



Dottorato in Scienze dell'Antichità

Corso Interateneo delle Università di Venezia Ca' Foscari, Trieste e Udine

Ciclo XXXIII

La carta archeologica medievale della provincia di Reggio Calabria.

Strumento di tutela, ricerca e fruizione del dato archeologico.

L-Ant/08 – Archeologia Medievale

Dottoranda

Dott.ssa Sara Bini
Matricola 987763

Supervisor

Prof. Bruno Callegher
Prof. Sauro Gelichi

Coordinatore del Dottorato

Prof. Filippomaria Pontani

INDICE

Introduzione	pag. 2
Il progetto e il dibattito sulla cartografia archeologica	pag. 3
Il progetto e la ricerca archeologica sul medioevo nella Calabria meridionale	pag. 11
La carta archeologica: metodologia	pag. 24
Schede sito: comune di Reggio Calabria	pag. 34
Schede sito: versante jonico	pag. 107
Schede sito: versante tirrenico	pag. 367
Ritrovamenti singoli e siti non individuati	pag. 384
Considerazioni conclusive e spunti di riflessione	pag. 390
Illustrazioni	pag. 457
Bibliografia	pag. 542

INTRODUZIONE

Il presente lavoro è nato con l'obiettivo di raccogliere tutta la documentazione inerente le evidenze archeologiche conosciute o segnalate dell'attuale provincia di Reggio Calabria, cronologicamente ascrivibili all'età post-antica (dal V secolo al XV secolo ca.), in una piattaforma che ne permetta una facile consultazione, gestione e utilizzo per finalità legate sia alla ricerca che alla tutela.

La decisione di prediligere la Calabria meridionale nasce dal fatto che questa porzione di territorio è stata spesso ignorata, più di altre zone, nella ricerca archeologica ad eccezione dell'area immediatamente circostante le città fondate durante la colonizzazione greca dell'Italia meridionale, come Locri, scoperte e indagate dall'inizio del Novecento grazie alle iniziative di Paolo Orsi, che hanno permesso di individuare siti di cui si era persa memoria, avviando ricerche che proseguono ancora negli ultimi anni¹.

La maggior parte delle carte archeologiche realizzate nel nostro Paese, specialmente quei prodotti nati in ambito accademico, comprendono un censimento delle attestazioni archeologiche inquadrato in un arco cronologico compreso tra l'età protostorica e l'età tardoantica². Diversamente, nel nostro progetto si è invece scelto di concentrare la ricerca sul censimento delle evidenze di età post-classica, a partire dal V secolo al XV secolo ca., ovvero di un periodo che nell'ambito della ricerca archeologica calabrese è senza dubbio il più lacunoso³, eccezion fatta per le testimonianze architettoniche⁴. Tali studi, spesso dedicati a singoli monumenti o a gruppi di edifici all'interno di singoli comprensori comunali, mancano di una ricerca che possa analizzare anche il loro aspetto archeologico, per inquadrarli in un discorso più ampio che prenda in considerazione anche l'evoluzione del paesaggio e la cultura materiale attraverso i secoli e una loro contestualizzazione reciproca non solo a livello di analisi architettonica e urbanistica ma anche dal punto di vista storico-archeologico.

¹ Orsi 1909; Orsi 1910; Orsi 1911; Orsi 1914a; Orsi 1914b; Orsi 1915; Orsi 1917; Orsi 1922; Orsi 1934.

² Vi sono tuttavia alcune eccezioni, cfr. Patitucci Uggeri 2002, Pietrobono 2006.

³ Bruno 2002a.

⁴ Cfr. *Infra*.

IL PROGETTO E IL DIBATTITO SULLA CARTOGRAFIA ARCHEOLOGICA

Uno degli obiettivi di questo progetto era quello di creare un sistema di raccolta dati efficace sia per la ricerca scientifica che per la tutela del paesaggio⁵. Pertanto, gli strumenti utili per la nostra finalità erano quelli già da tempo sperimentati nel panorama archeologico italiano e internazionale, nell'ottica di far dialogare cartografia e dati archeologici che, assieme alle informazioni di carattere storico, archeologico e archivistiche, dovrebbero aiutarci a ricostruire ipoteticamente le trasformazioni del paesaggio antico⁶. L'utilizzo in tale tematica, già a partire dalla metà degli anni Novanta del secolo scorso, di *software* in grado di raccogliere e rendere fruibile un maggior numero di dati, ha sicuramente dato impulso all'utilizzo di tale strumentazione non solo per lo studio del paesaggio ma anche per la gestione dei singoli scavi o per la classificazione dei dati relativi alla cultura materiale che essi restituiscono.

Le carte archeologiche risultano quindi utili al mondo della ricerca e non meno utili al sistema della tutela⁷ ma, nonostante lo sviluppo di questo tipo di cartografia, il dialogo non sempre costante tra gli enti preposti alla ricerca e alla tutela con la pianificazione territoriale promossa dalle amministrazioni regionali e comunali ha spesso causato mancanze tra ciò che viene catalogato come bene culturale all'interno di uno specifico comprensorio territoriale e quello che effettivamente viene considerato nella cartografia dei piani paesaggistici⁸.

Si può dire che in parte siano venute meno le premesse create con l'istituzione, nel 1889, dell'Ufficio per la Carta Archeologica d'Italia, ovvero la tutela del patrimonio in un momento in cui era necessario codificare una serie di regole per proteggere le antichità dall'edilizia sempre più in espansione dopo l'Unità d'Italia.

Da questo momento, e poi per tutto il Novecento e fino ai giorni nostri, le carte archeologiche, prima fra tutte la stessa *Forma Italiae*, nata dal lavoro di Giuseppe Lugli e sotto l'attuale direzione del-

⁵ Brogiolo 2009.

⁶ Pasquinucci-Menichelli 1989.

⁷ Ulisse 2009; Nurra-Petrucci 2013.

⁸ Il dibattito è stato ampiamente affrontato e non si è ancora concluso, cfr. Pasquinucci-Menichelli 1989; Amendolea 2002; Gelichi 2002, pp. 61-76; Antrop 2005; Carpani 2005; Favia-Volpe 2009; De Lucia-Guermandi 2010; Magnaghi 2012; Galeotti-Paperini 2013.

la cattedra di Topografia Antica dell'Università La Sapienza di Roma⁹, ebbero un vero e proprio impulso, tramite la collaborazione tra l'Accademia¹⁰ e gli uffici periferici del Ministero della Cultura e, in alcuni casi, grazie anche alla collaborazione degli enti regionali e locali.

Più recentemente, le potenzialità di una corretta gestione del territorio venne poi discussa in ambito comunitario con l'adozione della direttiva del Parlamento Europeo (2007/2/EC del 14 marzo 2007) *Inspire*, un progetto della Commissione Europea nato con l'obiettivo di realizzare infrastrutture di dati territoriali all'interno degli stati membri della Comunità Europea¹¹. La direttiva, incentrata in particolare sulle politiche ambientali, ha lo scopo di creare un'infrastruttura a livello europeo in cui ogni stato membro coordina e implementa i propri dati territoriali coordinando i progetti regionali e locali. L'Italia ha recepito la direttiva nel proprio ordinamento con il D.Lgs. n. 32 del 27 gennaio 2010 affidando l'attuazione dell'ordinamento al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare che si attivò per l'istituzione del Geoportale Nazionale quale strumento che *consente ai soggetti interessati, pubblici e privati, di avere contezza della disponibilità dell'informazione territoriale e ambientale* (art. 8 del D.Lgs. 32/2010) secondo i principi che regolano la direttiva *Inspire*: gestione più efficiente dei dati, raccolti tutti in un solo sistema, interoperabilità e condivisione, per permettere la fruizione delle informazioni provenienti da diverse fonti da parte di un'utenza eterogenea, abbondanza e fruibilità, reperibilità e accesso, secondo le quali il dato oggetto di interesse deve essere facilmente individuabile e accessibile.

In merito a quest'ultimo punto, uno dei risultati più proficui è stato quello della Regione Emilia Romagna il cui scopo principale fu quello di fornire un ulteriore strumento utile alla pianificazione territoriale e quindi a partire dal 1995 iniziò il censimento e il posizionamento su piattaforma GIS dell'intero patrimonio archeologico della regione.

Più recentemente, con D.G.R. n. 274 del 2014 e in applicazione dell'art. 10 dell'accordo tra la Regione, l'allora Ministero per i Beni e le Attività Culturali e del Turismo e le associazioni delle autonomie locali del 9 ottobre 2003, vennero poi approvate le linee guida per l'elaborazione della carta delle potenzialità archeologiche del territorio con l'obiettivo di fornire ai Comuni un metodo scientifico, univoco e condiviso, per l'applicazione sistematica degli strumenti di archeologia preventiva col fine di integrarli alla pianificazione territoriale.

⁹ Sommella 1989; Sommella 1992; Sommella-Azzena 1993; Sommella 2009.

¹⁰ Basso et alii 2014; Belussi-Migliorini-Grossi 2015; Basso et alii 2017.

¹¹ <https://inspire.ec.europa.eu/>

Estremamente più numerosi e proiettati esclusivamente sulla cartografia archeologica, sono i progetti elaborati in ambito accademico.

Sempre in Emilia Romagna, negli stessi anni in cui la Regione iniziò a raccogliere i dati per migliorare la gestione del territorio, a Cesena veniva elaborata, con il coordinamento di Sauro Gelichi dell'Università Ca' Foscari di Venezia e con la promozione dell'Amministrazione Comunale, la carta del rischio archeologico della città con la finalità di valutare il deposito archeologico del centro storico in modo tale da poterlo rendere gestibile per una continuità di vita sostenibile della comunità odierna¹².

È anche doveroso ricordare l'esperienza toscana, in particolare la Cattedra di Archeologia Medievale dell'Università degli Studi di Siena diretta da Riccardo Francovich¹³, grazie alla quale venne redatta la Carta Archeologica della Regione Toscana, della Provincia di Siena¹⁴ e gli scavi nel territorio di Poggibonsi e Rocca Imperiale, in corso ancora oggi sotto la direzione di Marco Valenti.

Negli anni si è sempre più approfondito lo studio del territorio coadiuvato dagli strumenti informatici il cui sviluppo è in continuo divenire. Viene quindi creato il L.I.A.A.M. (Laboratorio di Informatica Applicata all'Archeologia Medievale) che costituisce uno dei principali centri di sperimentazione per l'utilizzo dell'informatica applicata all'archeologia medievale. Uno degli scopi principali del laboratorio è la gestione ottimale del dato archeologico in tutte le sue forme in modo tale che possa poi essere processato e utilizzato nelle più svariate tematiche del dibattito critico e nelle politiche di tutela e valorizzazione del patrimonio archeologico.

Il proliferare di progetti di questo tipo, in diversi ambiti e con diversi scopi, senza linee guida emanate dagli organi centrali per la loro edizione, ha prodotto una serie di strumenti, senza dubbio utili a livello locale, ma meno efficaci per una visione d'insieme sulle conoscenze del patrimonio archeologico nazionale.

Tale questione venne affrontata nell'ambito di due commissioni interministeriali (Ministero per i Beni e le Attività Culturali e Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca) il cui lavoro avrebbe dovuto infatti trovare un approccio comune nella redazione di un Sistema Informativo Territoriale Nazionale in materia archeologica. La prima, istituita con D.M. del 24 gennaio 2007, ha dato avvio al progetto *SITAR* e vengono definiti i requisiti minimi per la creazione di un sistema in-

¹² Gelichi et alii 1999. In seguito anche Gelichi 2001, Gelichi-Negrelli 2008.

¹³ Pasquinucci-Pellicanò 2001; Campana-Francovich 2003.

¹⁴ Felici 2004, Bertoldi 2012

formativo territoriale per il Comune di Roma¹⁵. Più nello specifico, si definisce l'importanza di introdurre degli standard catalografici nazionali e l'adozione di un sistema *WebGIS* atto alla pubblicazione e alla condivisione dei dati attraverso la rete¹⁶.

La seconda commissione, istituita con D.M. n. 22 del 22 dicembre 2009, ha cercato di ampliare i lavori della precedente riunione con la creazione del Portale Nazionale *SITAN* attraverso la costituzione di un gruppo di lavoro permanente per sperimentare le potenzialità del portale stesso. Il risultato di questi due lavori è stato la redazione di un documento contenente un piano operativo per la realizzazione di un sistema informativo territoriale archeologico di stampo nazionale¹⁷.

In seguito il dialogo tra i due Ministeri è stato ulteriormente rafforzato non solo riguardo al tema del censimento dei beni archeologici per una migliore pianificazione territoriale ma riguardo la predittività nell'individuazione di beni ancora sepolti che potevano essere intercettati nelle continue opere infrastrutturali, specialmente all'interno dei centri urbani, come già era stato fatto a Cesena nel progetto già citato.

Da questo momento molte delle Carte Archeologiche ormai consolidate subiscono una sorta di *upgrade* e sia gli Istituti di ricerca ma anche gli enti preposti alla tutela si dirigono verso l'elaborazione di Carte del Rischio, o meglio del Potenziale, archeologico, elaborate su quel concetto di programmazione della ricerca di cui in Italia si era già sentito parlare dalla pubblicazione del 1981 degli studi di archeologia urbana a Pavia di Peter Hudson¹⁸, derivati, a loro volta, dall'esperienza britannica estremamente più consolidata rispetto a quella italiana.

Esemplare da questo punto di vista è il progetto *Mappa*¹⁹ (Metodologie Applicate alla Predittività del Potenziale Archeologico), coordinato da Maria Letizia Gualandi dell'Università degli Studi di Pisa in collaborazione con la ex Soprintendenza Archeologica della Toscana, per la realizzazione del primo *open digital archaeological archive* italiano che mira a rendere accessibili le informazioni riguardo il patrimonio storico-archeologico attraverso l'uso di sistemi *Open Data*²⁰. Inoltre, all'interno di questo ampio proposito, ha potuto sviluppare lavori di approfondimento basati su tematiche

¹⁵ Serlorenzi-Leoni 2015.

¹⁶ Sul tema della proprietà intellettuale della documentazione archeologica cfr. Trabucco 2009.

¹⁷ Sassatelli 2011; Sassatelli 2012.

¹⁸ Hudson 1981.

¹⁹ Gualandi et alii 2012.

²⁰ Gualandi et alii 2013, pp. 45-52; Jovine-Boi-Stacca 2015, pp. 107-114.

specifiche, come il progetto *Pisa Medievale*²¹. I dati caricati sulla carta archeologica, grazie a una rilettura specifica, hanno quindi reso possibile un'indagine volta a valutare il quadro idrogeologico, geomorfologico e topografico di Pisa tra il VII e il XIV secolo.

Anche in Italia meridionale²² e in particolare nell'area di interesse di questo progetto, negli ultimi vent'anni sono stati messi in opera progetti di censimento dei beni archeologici all'interno di precisi comprensori territoriali, in alcuni casi promossi e finanziati dagli stessi enti locali.

Il comune di Palizzi, in collaborazione con Giuseppe Cordiano dell'Università degli Studi di Siena e la ex Soprintendenza Archeologica della Calabria, avviò un pluriennale progetto di ricerca a partire dal 1996 che prevedeva una serie di ricognizioni sistematiche nel territorio col fine di creare una carta archeologica sia delle nuove emergenze individuate ma anche delle vecchie segnalazioni custodite all'interno degli archivi della Soprintendenza²³ o nella memoria della comunità locale. Il lavoro è proseguito fino alla pubblicazione del volume nel 2016²⁴ e venne arricchito con ricerche anche nei comuni circostanti (Brancaleone, Bruzzano, Staiti, Bova, Bova Marina e Ferruzzano) così da raccogliere un catalogo di 156 siti che hanno permesso di delineare ipotesi sull'evoluzione del paesaggio nel comprensorio territoriale di riferimento dalla protostoria alla prima età bizantina.

Nel 2005 anche il Comune di Condofuri si è interessato all'indagine sistematica del proprio comprensorio comunale e, tramite la collaborazione della società ArcheoPros e il Gruppo Archeologico Valle dell'Amendolea, ha contribuito alla creazione di una Carta Archeologica del territorio di Condofuri censendo circa 200 siti compresi tra l'età protostorica e la piena età medievale.

Una fruttuosa collaborazione tra Università, Comune e Soprintendenza si concluse anche nel 2008, con la pubblicazione della *Carta archeologica georeferenziata del comune di Reggio Calabria*, a cura di Francesca Martorano, con l'obiettivo di dotare la città di uno strumento per la *Realizzazione del Sistema Informativo per le aree archeologiche della Città di Reggio Calabria*. Il prodotto finale²⁵ individua i siti già noti e in parte o del tutto scavati e quelli provenienti da segnalazioni o da ricogni-

²¹ Gattiglia 2013.

²² Alcuni esempi: Parra 1999, Parra-Arnese-Gargini 2004, Quilici-Gigli 2005, Lazzari et alii 2009, pp. 1245-1250.

²³ Accardo-Andronico 2006.

²⁴ Cordiano 2016 e gli studi precedenti Carroccio-Monetti 1991, Costamagna 2000, pp. 1-17; Cordiano 2000a, Cordiano-Accardo 2004, Cordiano et alii 2006, Cordiano et alii 2014.

²⁵ Martorano 2008. In seguito anche Martorano 2013a, pp. 151-161.

zione di superficie, ognuno dei quali venne corredato da un'opportuna scheda catalografica che dovrebbe poi essere riversata nel Sistema Informativo Territoriale del Comune di Reggio Calabria. Si tratta del primo lavoro di cartografia archeologica sul territorio del comune²⁶ con un obiettivo non solo di ricerca storica ma anche gestionale dopo il lavoro del 1893, poi aggiornata e pubblicata solo nel 1966 da Carmelo Turano²⁷, in scala 1:5000 ad opera del custode del Museo Civico Giuseppe Vazzana e custodito presso l'Istituto Archeologico Germanico di Roma e che riproduceva le scoperte del De Lorenzo avvenute tra il 1883 e il 1893.

Infine è indispensabile citare le ricerche che la Scuola Normale di Pisa²⁸, in collaborazione con la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Reggio Calabria e la provincia di Vibo Valentia e la Direzione Regionale Musei della Calabria, stanno portando avanti dal 2017 nella *chora* dell'antica Locri per ampliare le conoscenze sulle dinamiche insediative del territorio soprattutto per le fasi meno conosciute, ovvero tra la protostoria e l'età greca arcaica e classica.

Queste esperienze²⁹, maturate in ambienti e per esigenze diverse, hanno quindi raccolto sotto diversa forma le evidenze archeologiche che finora erano state riscontrate nei territori interessati dalle ricerche e quindi, nonostante l'utilissimo impiego a livello locale, soprattutto per le pianificazioni comunali (quando esse vengono adottate nei corrispettivi piani), erano prive di un sistema cartografico che permettesse di posizionare secondo un metodo analitico e catalografico le evidenze antiche, e ancora meno per quanto riguarda le attestazioni di età post-classica, che in ogni caso, anche per i progetti poc'anzi ricordati, si limitano alla prima età bizantina.

²⁶ Si citano i numerosi studi di Francesca Martorano dal punto di vista storico e architettonico nel circondario della città di Reggio Calabria: Martorano 1979, pp. 83-88, Martorano 1981, pp. 7-30; Martorano 1984, pp. 29-51; Martorano 1984a, Martorano 2008b, pp. 490-509; Martorano 2010, pp. 43-61; Martorano 2020, pp. 113-124.

²⁷ Turano 1966.

²⁸ Adornato-Facella 2019.

²⁹ Oltre quelle citate, si ricorda anche Paoletti-Settis 1980 su Medma, Robb 1997 per la zona di Bova e Bova Marina e le considerazioni generali sugli insediamenti e sull'archeologia in Calabria di Costabile 1980, Jorquiera Nieto 1991, Arslan 1998, Lafon 2001 Bruno 2002a, Clemente 2014, pp. 89-96; per le questioni legate alla topografia cristiana in Calabria cfr. Coscarella 1995, pp. 215-253; Coscarella 2003a.

Il lavoro qui proposto vorrebbe quindi creare un sistema in grado di offrire le basi per una qualsiasi ricerca territoriale attraverso l'uso di una classificazione standard già utilizzata in ambito archeologico immediata da interrogare e che raccolga tutte le informazioni che al momento risultano estremamente frammentarie, disomogenee e poco fruibili per qualsiasi lavoro di confronto e di analisi. Il più ampio progetto col quale questo lavoro vorrebbe in parte interagire è quello che ormai da tre anni sta portando avanti l'Istituto Centrale per l'Archeologia che, nell'ambito del D.M. 169 del 7 aprile 2017, effettua *presso le Soprintendenze e i Parchi Archeologici, nonché, eventualmente, presso soggetti italiani o stranieri a qualsiasi titolo proprietari, possessori o detentori di documentazione in materia di tutela dei beni archeologici in Italia, la ricognizione della documentazione medesima, delle banche dati e degli archivi esistenti (...), procedendo al recupero sistematico della documentazione pregressa, anche in vista di un sistema unico nazionale di messa in rete dei risultati.*

L'obiettivo di questo lavoro di ricognizione fu la costituzione di un Geoportale Nazionale per l'Archeologia che, secondo le linee guida della già ricordata direttiva europea *Inspire*, ha lo scopo di riordinare e digitalizzare la documentazione archeologica conservata negli archivi degli Istituti periferici del Ministero della Cultura, e all'interno dei progetti di ricerca nati in seno alle Università e ad altri istituti di ricerca che potrebbero essere difficilmente individuabili dall'utenza.

Tale strumento potrà essere consultato dagli enti preposti alla gestione e alla pianificazione territoriale, nell'ambito della redazione di Piani Urbanistici efficaci e per avere un'interazione più diretta con le Soprintendenze, per la redazione di relazioni preventive dell'interesse archeologico e per una comunicazione più efficace con ricercatori e professionisti nell'ambito dell'utilizzo e del riuso della documentazione relativa al patrimonio culturale.

Il Geoportale si configura come punto di raccolta dell'informazione relativa ai nuovi rinvenimenti archeologici, in genere altrimenti inediti, in piena interoperabilità con gli altri sistemi informativi del Ministero. Tra questi, fondamentale è la piena comunicazione con il sistema di raccolta dati gestito direttamente dal Ministero, ovvero il *SigecWeb*, diretto dall'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione e *VincoliInRete*, che consente la consultazione delle informazioni relative ai decreti di tutela dei beni monumentali e archeologici attraverso, a sua volta, un dialogo costante con l'Istituto Superiore per la Conservazione e il Restauro, il Sistema informativo Beni Tutelati e il SITAP della Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio e lo stesso sistema SigecWeb presso l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione.

Il Geoportale vuole raccogliere prima di tutto le informazioni scaturite dall'attività di tutela (assistenze archeologiche, procedure di archeologia preventiva, rinvenimenti fortuiti) e dalle attività di ricerca programmata svolte da Università (scavi in regime di concessione).

IL PROGETTO E LA RICERCA ARCHEOLOGICA SUL MEDIOEVO NELLA CALABRIA MERIDIONALE

Il lavoro principale di questi tre anni di ricerca è stato quindi quello di trasformare la documentazione raccolta in un archivio organizzato per, poi, riversarlo in parte all'interno di una piattaforma informatica in grado di elaborare i dati presenti e che ne consentisse la gestione e il loro utilizzo nei diversi ambiti di studio e di interesse.

Già nella prima fase della ricerca, costituita dalla raccolta dei dati utili, sono sorte le prime difficoltà nella gestione del dato stesso, che, come già accennato, nella maggior parte dei casi era di tipo storico/architettonico, senza o con pochi riscontri di tipo archeologico. La causa di tale situazione è da individuare principalmente nello scarso interesse che le evidenze di età post-classica hanno subito nel corso della storia della ricerca archeologica in Calabria, fenomeno peraltro constatato anche in altre zone d'Italia, in cui l'archeologia medievale si può definire una disciplina molto giovane rispetto alle ricerche soprattutto di ambito classico.

Si sono pertanto utilizzati i dati disponibili, che per l'area d'interesse del progetto qui esposto erano principalmente dati editi, frutto di studi essenzialmente locali, e segnalazioni di ritrovamenti più o meno sporadici rinvenute negli archivi della Soprintendenza.

Nonostante le numerosissime informazioni discontinue e gli studi specialistici su singoli monumenti, che ovviamente sono stati valutati, confrontati e opportunamente inseriti nella bibliografia specifica di ciascun sito censito, sono tuttavia presenti una serie di contributi che possono essere considerati alla base delle più ampie informazioni appena citate e che pertanto sono da considerare fondanti, se pur con gli opportuni aggiornamenti e rivalutazioni, del lavoro qui proposto.

I primi interessi sulle testimonianze post-classiche della Calabria meridionale sono presenti già agli albori della ricerca storico-archeologica della regione, con gli studi di Antonio Maria de Lorenzo³⁰, fondatore del Museo Civico di Reggio Calabria nel 1882. Nel 1885, 1886 e 1889 il De Lorenzo raccolse i periodici rapporti di scavo nel territorio di Reggio Calabria pubblicati nelle *Notizie degli Scavi di Antichità*, in una raccolta intitolata *Le scoperte archeologiche di Reggio Calabria nel primo biennio di vita del Museo Civico*. In questa raccolta l'Autore arricchisce le informazioni già edite con

³⁰ De Lorenzo *Monografie*; De Lorenzo 1891; De Lorenzo *Scoperte*; Minuto 1997; Martorano 2001, Turano 2001.

note e informazioni per poter avvicinare tali dati a chi conosceva bene il territorio, ovvero la comunità reggina.

Un vero impulso alla ricerca territoriale è stato però avviato senza dubbio da Paolo Orsi, che tra le numerose scoperte legate alle città di antica fondazione greca, ve ne sono state anche altre finalizzate a riscoprire *il non ancora spento ellenismo [...] rinfocolato, sebbene in forme e concezioni diverse dalle classiche, ad opera soprattutto del monachesimo basiliano* grazie al quale la Calabria torna greca per la seconda volta anche se si tratta di una pallida ombra degli splendori antichi. Gli studi di Orsi³¹ si concentrano quindi su un piccolo numero di monumenti dimenticati come la Cattolica di Stilo, sicuramente il sito a cui l'archeologo dedica più attenzione, l'eremo di S. Giovanni Vecchio³² nei boschi della vicina Bivongi, i desolati resti di S. Maria dei Tridetti³³ nell'entroterra di Brancaleone fino alla sfortunata S. Maria di Terreti³⁴, nell'immediata periferia di Reggio Calabria, la quale, dopo aver resistito a una serie di devastanti terremoti, cadde per mano di *un'improvvida demolizione* decisa a seguito dei danni troppo ingenti che la chiesa subì a seguito del terremoto del 1908 e dalla quale Orsi riuscì a salvare alcune decorazioni ornamentali ora conservate nei depositi del Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria³⁵.

L'età bizantina è sicuramente un momento decisivo per la storia post-classica della regione, avendone dominato gli scenari per quasi sei secoli, e l'impostazione quasi nostalgica che Paolo Orsi battezza per questa prima età medievale della regione, si può dire che abbia influito gli studi storici susseguenti queste prime ricerche sul territorio e che solo dalla seconda metà del Novecento sia iniziata una vera e propria critica basata anche sull'analisi dei momenti di passaggio tra le diverse amministrazioni che hanno attraversato il sud Italia a partire dal V secolo d.C.

Infatti, nel corso del Novecento, continuano le grandi campagne di scavo a Locri, Rosarno, Monasterace³⁶ spesso in collaborazione con università italiane e straniere e raramente, se non collateralmente a lavori infrastrutturali pubblici o privati, vengono alla luce anche contesti cronologicamente pertinenti a età successive alla colonizzazione greca ma vengono poco prese in considerazione dal-

³¹ Orsi 1929.

³² Orsi 1902.

³³ Orsi 1914.

³⁴ Orsi 1922a.

³⁵ Un accenno in Geraci 1975, pp. 257-281.

³⁶ Tra i vari contributi cfr. Maiuri 1951.

la critica³⁷, tanto che anche la documentazione disponibile è spesso insufficiente a fornire ipotesi interpretative e a relazionare queste scoperte con il territorio circostante.

Continua invece la ricerca storica, sulle fonti archivistiche, sulle testimonianze architettoniche ancora esistenti ma sempre ancorate principalmente a quell'eredità greca che trova riscontro nei secoli della dominazione bizantina e che fa tornare a splendere la Calabria per una seconda volta, secondo il pensiero di Orsi.

Mancando un vero e proprio indirizzo di studi di tipo archeologico per l'età post-classica sul territorio, l'interesse della comunità scientifica si è concentrato principalmente su tre macro filoni di ricerca: gli edifici di culto, le strutture fortificate e gli insediamenti rupestri. Si tratta quindi di testimonianze che in qualche modo conservavano resti tangibili sul territorio alle quali era necessario dare un inquadramento storico-archivistico³⁸ e, ove possibile e in un momento sicuramente più recente, architettonico.

Esemplare per gli edifici di culto è stato il contributo del prof. Domenico Minuto che nel 1977 pubblica il *Catalogo dei monasteri e dei luoghi di culto tra Reggio e Locri*, ovvero un repertorio di tutte le informazioni di cui l'Autore era a conoscenza, sia dal punto di vista storico e archivistico, su tutti gli impianti religiosi di rito greco nel territorio compreso tra la fiumara Calopinace, ora limite meridionale del centro storico di Reggio Calabria, la fiumara di Gerace, a sud dell'omonima città, il mare Jonio e la fascia jonica dell'Aspromonte. Si tratta di un approfondimento di una serie di lavori precedenti, dello stesso Autore, sui greci dello stesso contesto territoriale e in particolare *Ricordi basiliani tra Reggio e Locri*, *Chiesette bizantine calabresi*, *Di alcune chiesette poco note nella Jonica reggina*, *Monumenti bizantini: S. Pietro di Pietra Cappa, chiese di Precacore, S. Anàrchia di Ferruzano* che aveva pubblicato sotto forma di articoli in una serie di contributi di studi eterogenei. Il contributo, diviso secondo uno schema geografico, comprende, per ogni sito, una prima parte dedicata allo studio dei dati storici e delle fonti archivistiche³⁹, alcune delle quali forniscono sicu-

³⁷ Con alcune eccezioni, tra cui Settis 1978.

³⁸ Cfr. i contributi di Emilia Zinzi e Vera von Falkenhausen.

³⁹ Tra i vari contributi storico-archivistici utilizzati dal Minuto si ricorda anche Barrio 1571; Marafioti 1601; Trincherà 1865; Cusa 1868; Amari-Schiapparelli 1883; Cozza-Luzi 1890; Kaibel 1890; Cotroneo 1901; Mancini 1907; Raschellà 1925; Oppedisano 1934; Cantarella 1935; Giannelli 1950; Guillou 1954, pp. 63-69; Collura 1955; Devreessee 1955; Pratesi 1958; Russo 1961; Guillou 1963; Borsari 1963; Conti 1970; Russo 1974. In seguito anche Bozzoni 1974, Guillou 1976, Geraci 1975, pp. 257-281; Amari 1981-1982,

mente dati indispensabili per inquadrare cronologicamente la vita dell'edificio. Documento sicuramente cardine per uno studio cronologico degli edifici di culto della metropoli reggina è il *Brebion*⁴⁰ datato al 1050 circa e unica testimonianza fiscale per la Calabria bizantina, nel quale vengono elencati i beni fondiari con il relativo valore appartenenti alla chiesa metropolitana di Reggio per stabilire i canoni dovuti per la coltivazione di diverse specie arboree da parte dei monasteri appartenenti alla stessa o ad altre diocesi. Esso, assieme alle *Rationes Decimarum* del XIII e XIV secolo⁴¹, forniscono informazioni in merito all'esistenza o meno di un particolare sito in un momento fondamentale di passaggio tra il dominio bizantino e normanno⁴². Tra le numerose fonti che si possono considerare minori o comunque circoscritte a uno o pochi edifici di culto, ve ne sono tre che possono essere paragonate al *Brebion* in quanto permettono di seguire la vita o la scomparsa dei titoli in un altro momento storico decisivo⁴³ per la Calabria durante il quale subì una serie di riforme dal punto di vista economico⁴⁴, amministrativo⁴⁵ e religioso.

Si tratta dei resoconti delle visite pastorali di Atanasio Chalkeopoulos⁴⁶ (1457 e 1458), di Marcello Terracina (1551) e di Annibale d'Afflitto⁴⁷ (1594 e 1600), per constatare lo stato degli edifici di culto della metropoli reggina. Questi contributi forniscono fondamentali informazioni circa l'eventuale abbandono o scomparsa dell'edificio già all'epoca delle visite o tra una visita e l'altra, che a questo punto diventano fondamentali *terminus ante quem* in riferimento al momento di abbandono di un determinato luogo.

La seconda parte del contributo di Minuto comprende invece le relazioni estremamente dettagliate delle visite che l'Autore stesso ha condotto tra gli anni Sessanta e Settanta per descrivere lo stato dei ruderi e per raccogliere informazioni locali sulla loro memoria. Considerando che da allora sono passati più di quarant'anni e che tra gli anni Settanta e gli anni Novanta si è assistito a un deplore-

Russo 1982, Pellicano Castagna 1984, Pertusi 1994, D'Agostino 2004.

⁴⁰ Guillou 1974.

⁴¹ Vendola 1939 e poi anche Laurent 1949.

⁴² Bruno 2002.

⁴³ Mosino 1964.

⁴⁴ Noyé 2001.

⁴⁵ Cfr. anche Galasso 1967, Grelle-Volpe 1996, pp. 113-155.

⁴⁶ Laurent-Guillou 1960; Parisi 1961; Givigliano 2001; Minuto-Picone Chiodo 2018.

⁴⁷ Minasi 1898; Ferrante 1973; Ferrante 1975; Ferrante 1978; Denisi 1983; Minuto 1986; Denisi 1994; Denisi 1997; Denisi 2002; Minuto-Picone Chiodo 2018.

vole sfruttamento del suolo spesso senza alcun regime di tutela paesaggistica o monumentale, alcune delle descrizioni riportate all'epoca dall'Autore, per alcuni edifici poi scomparsi o distrutti, sono le ultime che la comunità scientifica può avere a disposizione⁴⁸.

Dopo la stampa di questa ingente opera, il prof. Minuto pubblicò negli anni successivi una serie di aggiornamenti⁴⁹ al *Catalogo* grazie a nuove ricognizioni, altre segnalazioni e studi più approfonditi che portarono in alcuni casi a confutare dati evidenziati negli anni Settanta e a proporre di nuovi, supportati da elementi che all'epoca della stesura del volume non erano stati valutati. Contestualmente, le conoscenze sui luoghi di culto vennero ampliati da uno studio tecnico sulle architetture e i materiali da costruzione degli edifici superstiti, nei quali il prof. Minuto venne coadiuvato, tra gli altri, dall'arch. Sebastiano Maria Venoso e che portarono alla redazione di un primo catalogo delle murature negli edifici di culto di età bizantina⁵⁰. Grazie a questo lavoro, vennero poi elaborate diverse ipotesi di datazione incrociando i dati storici con quelli architettonici, ponendo quindi le basi per quello che in futuro potrebbe diventare la cronologia delle tecniche edilizie della Calabria meridionale tra l'età tardoantica e il XIV-XV secolo rapportandolo non solo con gli edifici di culto ma con tutte le architetture storiche superstiti dell'area⁵¹.

Tra la fine degli anni Settanta e l'inizio degli anni Ottanta, su questa stessa tematica di ricerca, iniziò un discorso incentrato invece sul sistema di fortificazioni⁵² che caratterizza il paesaggio calabrese, specialmente sulla costa e sulle prime pendici dell'Aspromonte, a controllo delle vie marittime, dell'importantissimo passaggio sullo Stretto, e dei passi che collegavano la fascia jonica a quella tirrenica.

⁴⁸ Soprattutto per gli affreschi che Minuto all'epoca riuscì a leggere e descrivere e che oggi sono del tutto scomparsi.

⁴⁹ Minuto 1990a, Minuto 1991, Minuto-Venoso-Pontari 1991, Minuto 1995, Minuto 1996, Minuto 1998a, Minuto 1999, Minuto 2002, Minuto 2011, Minuto 2014a.

⁵⁰ Cfr. vari contributi sull'argomento tra cui Falcone et alii 1998, Minuto 1998, Minuto-Martorano 1982, Minuto-Venoso 1985, Minuto-Venoso 1985a, Minuto-Venoso 1986, Minuto-Venoso-Pontari 1988, Minuto-Venoso 1993, Minuto-Venoso 1999, Minuto-Venoso 2000, Raimondo 2004.

⁵¹ Falcone et alii 1998. Il tema venne poi ripreso e rielaborato anche dalla prof.ssa Francesca Martorano, che effettuò il rilievo di numerosi edifici storici tra chiese, castelli e torri della provincia reggina, inizialmente affiancandosi agli stessi prof. Minuto e arch. Venoso.

⁵² Mazzoleni 1944-1946, Valente 1972, Mafrici 1979, pp. 9-13; Noyé 1980, Noyé 1983, Martin-Noyé 1988, pp. 225-236. In seguito anche Zinzi 1991, Cuozzo 1996; Calderazzi-Carafa 1999; Donato 2004.

Le evidenze superstiti, che nella maggior parte dei casi conservano ancora cospicui resti di strutture in elevato, sono prevalentemente castelli, borghi fortificati e torri difensive, nati in alcuni casi in età bizantina e sviluppatisi nelle conformazioni attuali in età normanna⁵³ ma anche in epoche successive fino ai disastrosi eventi del 1783 prima e del 1908 poi che causarono ingenti danni all'edilizia del territorio portando, in alcuni casi, al suo definitivo abbandono⁵⁴. Studi approfonditi sul sistema difensivo della Calabria meridionale sono stati effettuati solo in parte. Per quanto riguarda le torri, costruite in luoghi strategici sugli speroni aspromontani a picco sul mare e a controllo della costa e dello Stretto, un primo lavoro completo dal punto di vista storico e topografico è del 1984 a cura di Vittorio Faglia⁵⁵.

Più recentemente gli studi sul tema hanno avuto un incremento significativo grazie soprattutto alla scoperta di un manoscritto inedito, il *Codice Romano Carratelli*⁵⁶, che ha permesso una riflessione diversa sul sistema difensivo della monarchia spagnola nei secoli XVI-XVII per la difesa delle coste e sulle modalità di gestione e controllo del territorio. Si tratta di un manoscritto datato verso la fine del XVI secolo che comprende 99 acquerelli di autore ignoto e che raffigurano il sistema difensivo costiero della Calabria Ultra del Regno di Napoli. Ogni raffigurazione è corredata da una breve descrizione della struttura comprendente una serie di informazioni circa il territorio circostante, i Signori del posto, delle distanze, dei possibili miglioramenti difensivi con una stima dei costi e in alcuni casi anche sulle maestranze.

Se il lavoro di Faglia può essere inquadrato come un primo approccio topografico al sistema difensivo calabrese, argomento che ha potuto essere ulteriormente trattato con nuove ipotesi dopo la scoperta del Codice Carratelli, un contributo più tecnico-metodologico è stato invece prodotto da

⁵³ Sull'architettura normanna cfr. anche Von Falkenhausen 1977, Zinzi 1983, Pensabene 1990, Von Falkenhausen 1991.

⁵⁴ Il tema dell'abbandono è un argomento cardine per l'antropologia calabrese, causato sia dai terremoti, che dalle alluvioni degli anni Cinquanta, sia dalla violenta emigrazione che ha caratterizzato la regione per tutto il Novecento e che continua ancora oggi. Tale fenomeno ha portato alla creazione di veri e propri borghi fantasma (specialmente in Aspromonte), spesso di formazione antica e dai quali nacquero i corrispettivi centri alla marina (cfr. in particolare Brancaleone, Africo e Roghudi) lasciando "indisturbate" dal cemento le antiche case aspromontane, ora veri e propri musei della Calabria che è stata. Su questo tema cfr. Teti 1999, Teti 2004, Teti 2005, Pitto 2009, Teti 2015, Oteri-Scamardi 2020.

⁵⁵ Faglia 1984. Un lavoro più recente ma concentrato sull'età normanna è quello di Lico 2018.

⁵⁶ Corrado-Saeli 2015, pp. 51-58; Martorano 2015; Corrado 2016, pp. 63-70; Sestito 2019.

Francesca Martorano che, a partire dai primi anni Ottanta ha iniziato l'esame di una serie di strutture fortificate tra la provincia di Vibo e Reggio⁵⁷ in alcune occasioni strettamente collegate con le analisi precedentemente citate dell'arch. Venoso, come nel caso degli studi sulla fortezza bizantina di S. Niceto nel comune di Motta S. Giovanni⁵⁸.

Il tema dell'architettura militare bizantina in Calabria era stato fino a questo momento estremamente trascurato nonostante i ruderi fossero in alcuni casi leggibili e un loro studio, corredato con l'analisi delle poche fonti disponibili, porterebbe a formulare ipotesi più precise riguardo la cronologia dei manufatti.

Manca anche in questo caso quasi totalmente un confronto con la ricerca archeologica, affrontata solo in alcuni casi e in maniera sporadica e non sistematica. Le proposte cronotipologiche delle muraure impostate dalla Martorano⁵⁹ e anche dai lavori di Minuto e Venoso precedentemente menzionati, necessitano dunque di cronologie assolute e di un discorso geografico molto più esteso e l'analisi di un numero più ampio di elementi che ancora oggi, probabilmente per poco, sono sopravvissuti alla mancanza di tutele e agli eventi naturali catastrofici che hanno interessato la Calabria nel corso degli ultimi secoli.

Un particolare rilievo è stato dato al fenomeno degli abitati rupestri, largamente attestato in tutta la regione e ovviamente anche nella Calabria meridionale. Si tratta di una tipologia di insediamento che ha portato alla formazione sia di luoghi di culto, di abitazioni e anche vere e proprie *laure* quindi intimamente connessi alla vita eremitica dei monaci italo greci (cfr. Laura del Monte Cosolino sopra Stilo, le Rocche di S. Pietro a Pietra Cappa, ecc.).

Complessi rupestri sono spesso individuati nelle immediate vicinanze di edifici di culto attestati fin dai primi secoli dell'età bizantina ma possono essere anche ricogniti in zone isolate, caratteristica

⁵⁷ Tra i vari contributi di Francesca Martorano si ricordano anche gli studi su numerosi edifici e borghi della fascia jonica meridionale in Martorano 1988, pp. 323-332; Martorano 1989, Martorano 1991, pp. 38-45, Martorano 1993a, pp. 61-70, Martorano 1994, pp. 91-100; Martorano 1995, Martorano 1995a, pp. 25-44; Martorano 2005-2006, pp. 79-90; Martorano 2014, Martorano 2019, pp. 258-273; Martorano-Naymo 2001, pp. 79-92; Martorano-De Nittis 2020.

⁵⁸ Martorano 1991a, pp. 311-395; Martorano 2002a.

⁵⁹ Martorano 1993, pp. 243-274; Martorano 1999, Martorano 2002, pp. 353-408; Martorano 2011.

peculiare per chi sceglieva questi luoghi come luoghi di eremitaggio per dedicarsi alla vita monastica più estrema⁶⁰.

Alcuni di questi luoghi, specialmente quelli che vennero trasformati in luoghi di culto, hanno subito trasformazioni nel corso dei secoli fino a diventare edifici semi-rupestri e ancora oggi dedicati al culto (cfr. Chiesa della Madonna della Grotta presso Bombile o il Santuario di S. Maria della Stella presso Pazzano).

Si tratta di un fenomeno con esigue attestazioni nelle fonti storiche calabresi a parte pochi e sporadici riferimenti nelle fonti agiografiche e pertanto ricerche archeologiche e architettoniche dei contesti noti risultano fondamentali per colmare questo vuoto storiografico.

Un numero preciso di quanti fossero questi complessi sparsi nel territorio aspromontano, non esiste ancora. Nondimeno studi sul tema sono stati ampiamente affrontati, primi fra tutti il contributo di Giuseppe Agnello⁶¹ nel 1969 tracciando le prime ipotesi sull'insediamento rupestre nella Calabria medievale all'interno della storiografia del monachesimo italo-greco. Solo un anno più tardi Cosimo Damiano Fonseca⁶² cercava invece di cambiare il punto di vista della comunità scientifica internazionale, definendo l'insediamento rupestre come una vera e propria scelta abitativa caratterizzante il paesaggio medievale e non un habitat marginale o elitario destinato solo a una particolare comunità, quella monastica in particolare.

Il dibattito è comunque ancora aperto perché, come accennato, manca uno studio organico del fenomeno in rapporto con gli altri insediamenti, con gli edifici di culto e con il paesaggio circostante, se non pochi casi in cui sono stati fatti approfondimenti microterritoriali (cfr. Rossano Calabro, in provincia di Cosenza, e Zungri in provincia di Vibo Valentia).

Il contributo dell'approccio architettonico in riferimento agli ambienti rupestri può aiutare a delineare la tipologia insediativa in base alle dimensioni, all'antropizzazione dell'ambiente che era ovviamente connesso con lo spazio disponibile della grotta naturale che si andava a elaborare secondo le proprie esigenze. Contributi recenti di Francesca Martorano hanno iniziato a delineare una

⁶⁰ Sulla vita dei santi italo-greci in Calabria cfr. Cotroneo 1901, Raschellà 1925, Borsari 1963, Ferrante 1981, Burgarella 1982, Burgarella 1987, Renzo 1998, Morini 1999, Cilento 2000, Burgarella 2009.

⁶¹ Agnello 1969.

⁶² Fonseca 1970, Fonseca 1971.

casistica in tal senso, partendo da due insediamenti esemplificativi come quello di Brancaleone Superiore⁶³ e l'area tra le frazioni di Vinco e Pavigliana sopra Reggio⁶⁴.

Più recentemente il contributo di Alessandro di Muro ha cercato di delineare un quadro complessivo delle modalità di aggregazione demica rupestre in Calabria analizzando alcuni contesti più interessanti e rappresentativi⁶⁵.

Nonostante il fenomeno sia stato affrontato, dibattuto e siano state fatte ipotesi circa l'utilizzo di questi ambienti, il loro significato nella vita delle comunità nel corso del medioevo calabrese⁶⁶, ancora non esistono elementi utili a consentire una attribuzione cronologica di tali strutture, spesso collocate in un'imprecisata epoca bizantina basata principalmente sullo studio delle vite dei santi che tra il IX e il XI secolo prediligevano una vita eremitica per realizzare un vero e proprio ideale ascetico.

Nella breve panoramica sulle macrotipologie di beni archeologici che si vorrebbero prendere in considerazione nel progetto qui presentato, si è cercato anche di sottolineare come nel complesso degli studi, nonostante un crescente interesse per le fasi post-classiche del territorio calabrese, si tratti prevalentemente di indagini finalizzate all'esame di singole testimonianze monumentali, solo raramente collocate all'interno del contesto territoriale nel quale sono sorte e confrontate con altre dinamiche insediative.

La situazione cambia all'inizio degli anni '80 quando due campagne di scavo hanno permesso di chiarire la cronologia e le fasi d'utilizzo di un complesso monumentale rinvenuto nella località Quote S. Francesco di Portigliola⁶⁷, alle porte di Locri. Si trattava di una ricca villa tardoantica, composta da due nuclei ben distinti con annesso anche un piccolo complesso termale. Attraverso la scoperta di questo complesso, in vita fino all'VIII secolo, la critica iniziò una serie di considerazioni sulla ruralizzazione del territorio, a discapito del contesto urbano, dopo il progressivo abbandono delle città costiere di fondazione greca. Pochi anni più tardi verranno effettuati gli scavi nella non lontana villa

⁶³ Cfr. anche Sorrenti 2010.

⁶⁴ Martorano 2008a, pp. 217-228.

⁶⁵ Di Muro 2001, pp. 181-216.

⁶⁶ Sugli studi degli insediamenti rupestre in Calabria e nell'Italia meridionale cfr. Chiurazzi-Bucci-D'Elia 1971, Fonseca 1975, pp. 3-24; Fonseca 1978, Zinzi 1984, Fonseca 1988, Solano 1998, Musolino 2002, Coscarella 2008, Coscarella 2012.

⁶⁷ Cfr. *Scheda*

di Casignana⁶⁸, già nota a partire dagli anni '60, ma mai indagata scientificamente, che, assieme a Quote S. Francesco, testimoniano il complesso sistema di *villae* che caratterizzò tutta la costa jonica calabrese dalla prima età imperiale ma con incrementi significativi tra la tardoantichità e l'altomedioevo.

Si dovrà poi aspettare la fine degli anni '80 per avere i primi dati condotti attraverso una ricerca archeologica sistematica finalizzata a conoscere le fasi post-antiche di un sito. Si tratta degli scavi condotti nell'autunno del 1987 a Paleapoli⁶⁹, vicino a Locri, che possono essere considerati il vero punto di inizio dell'archeologia medievale nella Calabria meridionale. Nonostante la vicinanza con le mura della città antica, si notò fin da subito che le strutture e i materiali che mano a mano venivano portati alla luce facevano parte di un contesto del tutto differente. Si trattava infatti di un insediamento protobizantino⁷⁰, nato quindi in un momento successivo alla decadenza di Locri e ascrivibile cronologicamente a quel periodo di transizione tra il progressivo abbandono delle coste e il successivo arroccamento sulle pendici aspromontane.

Se in questo caso si può parlare di scavo di ricerca in qualche modo programmato e finalizzato alla comprensione di un sito apparso fin da subito differente rispetto ai contesti della vicina città di Locri, è da definire estremamente casuale e frutto di controllo in corso d'opera a seguito di grandi lavori infrastrutturali, la scoperta, avvenuta solo qualche anno prima di Paleapoli, di un insediamento alla foce della fiumara S. Pasquale in comune di Bova Marina⁷¹. Il costruendo viadotto della Strada Statale 106 Jonica intercettò i resti di quella che successivamente venne riconosciuta come una sinagoga data al IV secolo d.C. con rifacimenti attorno al VI e una continuità di vita fino al VII-VIII secolo posta all'interno di un complesso abitativo-produttivo-commerciale con probabile funzione di *statio* lungo una delle direttive principali della costa jonica già dall'età romana. Questo ritrovamento portò a diverse considerazioni circa un paesaggio antropizzato alquanto eterogeneo per la Calabria dopo la caduta dell'impero romano e sui ruoli economici che diverse comunità avevano assieme, probabilmente convivendo in uno stesso ambito rurale⁷².

⁶⁸ Cfr. *Scheda*

⁶⁹ Cfr. *Scheda*

⁷⁰ Per un confronto più ampio sull'edilizia bizantina in Calabria e in Italia meridionale cfr. Baldini Lippolis 1995 e Baldini Lippolis 2001.

⁷¹ Cfr. *Scheda*

⁷² Sulle comunità ebraiche in Calabria cfr. Costabile 1988, pp. 255-266; Colafemmina 2001, Tromba 2001.

Dopo gli scavi di Paleopoli l'archeologia medievale nella Calabria meridionale ha trovato uno spazio, se pur ridotto a confronto delle attenzioni riservate al periodo classico, sempre più importante, culminando poi, nel corso degli anni '90, con una serie di interventi che fornirono nuovi dati sulle trasformazioni del paesaggio tra la costa e l'Aspromonte.

Tra questi è senza dubbio opportuno ricordare la collaborazione tra la Soprintendenza archeologica della Calabria e l'Università di Torino⁷³, che portò ad effettuare una serie di indagini in alcuni punti strategici del borgo storico di Gerace⁷⁴ che permisero di conoscere meglio sia la nascita del borgo, sia lo sviluppo del territorio circostante, la cui crescita è stata favorita dalla decadenza di Locri e dalla necessità difensiva della comunità di spostarsi in altura e abbandonare le coste.

Tali ricerche, portate avanti tra il 1989 e il 1999, sono state fondamentali per comprendere le vicende insediative sia del borgo di Gerace sia del territorio circostante, nel quale sorgevano altri insediamenti più o meno numerosi nati soprattutto nel corso della prima età medievale.

Le indagini condotte tra Locri e Gerace e le contestuali ricerche nella zona di Vibo Valentia e del Capo Vaticano sulla sponda tirrenica permisero di comprendere le diverse dinamiche evolutive delle due coste evidenziando un differente processo tra la zona della Locride, maggiormente isolata rispetto alle principali rotte mediterranee, e il territorio gravitante su Tropea, ben inserito nell'area tirrenica ancora relativamente prospera e dinamica.

L'incremento delle ricerche archeologiche finalizzate ad indagare le fasi post-antiche della regione hanno anche permesso di proporre una veduta d'insieme tra documentazione scritta e fonti archeologico-architettoniche per seguire le complesse dinamiche dell'espansione normanna⁷⁵ e della transizione dopo la fine del dominio bizantino. Esse, attraverso lo studio dei manufatti rinvenuti negli scavi, testimoniano una forte ripresa tra la fine dell'XI e il XII secolo delle attività economiche e

⁷³ In particolare, i fondamentali studi sulla ceramica e sui contesti archeologici di Giorgio di Gangi e Chiara Maria Lebole: Lebole 1995, pp. 807-816, Di Gangi-Lebole 1997, pp. 153-166; Lebole 1998, pp. 555-563; Lebole 1998a, pp. 565-593, Di Gangi-Lebole 1997a, pp. 211-215; Di Gangi-Lebole 1997b, pp. 153-166; Di Gangi-Lebole 1998, pp. 761-768; Di Gangi-Lebole 1998a, Di Gangi-Lebole 1999, Capelli-Lebole 1999, pp. 67-77, Di Gangi-Lebole 2000, Lebole 2000, p. 566-594; Capelli-Di Gangi 2000, Di Gangi-Lebole-Sabbione 2001, Di Gangi 2003, Di Gangi-Lebole 2003, Di Gangi-Lebole 2004, Di Gangi-Lebole 2006, Di Gangi-Lebole 2006a.

⁷⁴ Cfr. *Schede*

⁷⁵ D'Onofrio 1994.

commerciali e evidenziano come Gerace e il suo territorio conobbero una profonda ristrutturazione urbanistica e architettonica fortemente voluta dai nuovi dominatori col fine di rinforzare il proprio potere in un'area strategica ma ancora fortemente permeata delle strutture governative bizantine.

Con l'inizio del nuovo millennio anche le ricerche condotte sotto il profilo storico-architettonico negli insediamenti fortificati vengono associate a, seppure poche, indagini archeologiche, grazie alle quali si riuscirono a confermare o approfondire datazioni e a fare nuove considerazioni attraverso lo studio della cultura materiale. L'Università della Calabria, sotto la direzione di Adele Coscarella⁷⁶, iniziò una serie di campagne di scavo in area greca, e nello specifico nei siti fortificati di S. Niceto⁷⁷ e nel castello di Bova⁷⁸ mentre nel vicino castello di Amendolea⁷⁹ si concentrarono le ricerche dell'Università della Campania sotto la direzione di Marcello Rotili.

Infine, gli ultimi anni e grazie soprattutto all'introduzione dell'archeologia preventiva, che ha permesso all'archeologia di entrare a fare parte delle fasi di progettazione dei grandi lavori pubblici, la ricerca sul campo è proliferata grazie anche alla collaborazione delle istituzioni comunali sempre coordinate dalla Soprintendenza. In tale contesto, per quanto riguarda l'archeologia post-classica della Calabria meridionale, sono stati fondamentali, tra gli altri, i contributi di Margherita Corrado⁸⁰, Francesco Cuteri e Giuseppe Hyeraci⁸¹ che, pubblicando sistematicamente molti dei contesti e

⁷⁶ Si ricordano anche i suoi contributi sui reperti vitrei in Coscarella 2003, Coscarella 2007.

⁷⁷ Cfr. *Scheda*

⁷⁸ Cfr. *Scheda*

⁷⁹ Cfr. *Scheda*

⁸⁰ Tra i numerosi contributi di Margherita Corrado si ricordano gli scavi condotti assieme a Rossella Agostino a Bagnara Calabria (Agostino-Corrado 2006a, Corrado 2006, pp. 43-50; Corrado 2006 a-b-c-e, Corrado-Agostino 2007, pp. 305-328), a Calanna (Agostino-Corrado-Martorano 2003, pp. 474-480), alla grotta di S. Elia a Melicuccà (Agostino-Corrado 2006, Corrado 2007, pp. 315-328) e gli studi approfonditi sulla cultura materiale tra tardoantico e bassomedioevo (Corrado 2001a, pp. 7-50; Corrado 2002, pp. 359-376; Corrado 2003, pp. 110-114; Corrado 2003a, pp. 159-164; Corrado 2004, pp. 44-46; Corrado 2004a, pp. 297-308; Corrado 2008, pp. 138-139; Corrado 2009, pp. 139-169; Corrado 2015, pp. 393-407; Corrado-Ferro, Corrado-Verità 2011, Corrado 2013, Corrado 2013a).

⁸¹ Francesco Cuteri, oltre ai lavori in ambiente toscano alla scuola di Riccardo Francovich e le esperienze nella Calabria settentrionale e nel vibonese, ha collaborato a diverse campagne di scavo programmate o

dei relativi materiali, hanno fornito alla comunità scientifica numerosi dati recuperati direttamente dagli scavi, in particolare sulla circolazione della ceramica tra alto e basso medioevo e i contesti insediativi bizantini e normanni dell'area compresa tra Locri e l'antica Kaulon, nell'odierna Monasterace.

È quindi evidente come i dati, tra storici, archivistici, architettonici e infine archeologici, inizino ad essere numerosi ma, come appena proposto, solo in pochi casi vengono fatti discorsi complessivi, statistici ed è possibile avere visioni d'insieme di uno o più comprensori territoriali.

d'emergenza in vari comuni della jonica reggina. Cfr. Cuteri 1997a, Cuteri-Iannelli 2000, pp. 209-222, Cuteri-Rotundo 2001, pp. 117-158; Cuteri 2002, pp. 461-479; Cuteri 2003, Cuteri 2006, Cuteri 2006a, pp. 63-76; Cuteri 2006b, p. 451; Cuteri et alii 2007, pp. 461-476; Cuteri 2008, Cuteri 2011, Cuteri 2014, Cuteri 2017 e, negli ultimi anni, in collaborazione con Giuseppe Hyeraci, cfr. Cuteri-Hyeraci-Iannelli 2009, Cuteri-Hyeraci 2009, pp. 296-400 e Cuteri-Hyeraci 2012, pp. 145-148, del quale si ricorda anche la tesi di laurea dal titolo *Paesaggio agrario, forme del popolamento e aspetti socio-economici nei territori di Stilo e Castelvete tra età mediobizantina e basso medioevo* e diversi studi per l'area jonica calabrese in età bizantina e medievale tra cui Hyeraci 2006, Hyeraci 2007, pp. 43-53; Hyeraci 2015, pp. 420-425; Hyeraci 2015a, pp. 90-101, Hyeraci 2018, pp. 183-198.

LA CARTA ARCHEOLOGICA: METODOLOGIA

La seconda fase del progetto qui esposto è stata quella di trovare la modalità migliore per inserire le informazioni raccolte nella prima fase all'interno di un sistema catalografico che prendesse in considerazione le voci individuate già in ambiente SigecWeb e nel Geoportale per schedare gli interventi di tipo archeologico.

È già stato ampiamente discusso riguardo il fatto che nella porzione di regione presa da noi in considerazione gli interventi ascrivibili all'età medievale sono effettivamente una minima parte se confrontati con le ricerche ascrivibili all'età classica. Trattandosi in ogni caso di una carta archeologica, sono state quindi scelti dei campi descrittivi che in qualche modo prevedessero sia la l'inquadramento del bene culturale in quanto tale, sia la registrazione degli eventuali interventi compiuti su di esso (ricognizioni o scavi archeologici), così che poi potessero essere in parte compatibili con il nuovo sistema catalografico previsto dal Geoportale.

La catalogazione delle singole evidenze è stata quindi effettuata tramite la compilazione di una parte delle voci che compongono la scheda MOSI, predisposta per la raccolta delle informazioni fornite dalle indagini di archeologia preventiva. Tali voci sono poi state inserite all'interno della tabella attributi del progetto QGIS che ha permesso materialmente di inserire le evidenze all'interno di un sistema cartografico basato sulla cartografia IGM 1:25000.

Trattandosi di un primo censimento delle evidenze archeologico-architettoniche di età post-antica, si è scelto, in questa prima fase, di compilare le voci principali atte all'identificazione immediata del sito preso in esame.

Innanzitutto la creazione di un codice alfanumerico che classificasse il bene culturale in maniera univoca, così da evitare associazioni legate alla topografia che in alcuni casi è risultata frutto di incomprensioni legate a diversi soggetti che identificavano uno stesso sito con contrade o località differenti.

Il codice proposto vuole inoltre permettere di riconoscere immediatamente la localizzazione e il tipo di bene culturale che si vuole schedare, secondo una gerarchia che può andare dall'intera area archeologica fino al singolo reperto rinvenuto in quella stessa area, utilizzando sempre il sistema di catalogazione nazionale proposto dall'ICCD.

Per essere più specifici, il codice di ogni sito è composto da:

- Sigla della provincia di riferimento (in questo caso RC);

- Codice catastale del comune di riferimento (es. H224 per il comune di Reggio Calabria);
- Tipologia di sito che si vuole censire sulla base delle schede proposte dal SigecWeb (es. MA: monumento archeologico);
- Un numero progressivo da 001 a 999 che identifica le stesse tipologie di sito all'interno di uno stesso comune di riferimento.

Per esempio, il Castello di S. Niceto verrà identificato con la sigla RC_F779_CA001, dove, oltre la sigla della provincia, viene esplicitato il comune di Motta S. Giovanni (F779) nel quale il castello ricade e la tipologia di sito, ovvero CA (Complesso Archeologico) seguito da un numero progressivo.

La gerarchia di cui si accennava, permetterebbe quindi di censire più realtà archeologiche all'interno di uno stesso sito, in modo tale che siano sempre intuitivamente riconducibili alla stessa scheda "madre". Utilizzando lo stesso esempio del Castello di S. Niceto, si tratta in questo caso di una struttura fortificata cinta da mura al cui interno sono presenti strutture quali, per esempio, una chiesa, torri, cisterne e palatia. È stato inoltre oggetto di una serie di campagne di scavo che hanno permesso di recuperare materiale eterogeneo. Se quindi il sito principale è il Castello di S. Niceto, con sigla RC_F779_CA001, la chiesa al suo interno potrà essere codificata con RC_F779_CA001_MA001 (la chiesa, Monumento Archeologico 001, all'interno del Complesso Archeologico di S. Niceto CA001, nel comune di Motta S. Giovanni F779 in provincia di Reggio Calabria). A questo punto anche i reperti più significativi rinvenuti nell'ambito delle indagini archeologiche nell'area della chiesa potranno essere classificati con lo stesso principio, per esempio RC_F779_CA001_MA001_RA001 (dove RA identifica la scheda di Reperto Archeologico).

Il Codice Sito così proposto, nell'ambito della scheda MOSI utilizzata come riferimento per il censimento dei siti all'interno di questo progetto, sarà riversato nel campo definito "Identificativo" (sigla ACC). Seguono poi tutte le informazioni legate alla tipologia di sito che quel codice descrive, una sua definizione più o meno puntuale, quando il contesto lo permette, e la sua localizzazione geografica in un dato sistema di riferimento.

Nell'approfondire le specifiche legate alle tipologie di siti che si sono adottate, si introduce il progetto informatico legato alla stesura della Carta Archeologica qui proposta, ovvero la creazione di un progetto G.I.S., tramite l'utilizzo di un software *Open Source* tra i più utilizzati in campo archeologico, ovvero QuantumGIS.

Il progetto GIS prevede la possibilità di leggere il territorio considerato secondo diversi punti di vista. Prima di tutto una cartografia di riferimento principalmente basata sulla IGM 1:25000 ma con

la possibilità di un confronto con le Carte Tecniche Regionali 1:5000 che in alcune occasioni permettono un confronto più puntuale soprattutto per quanto riguarda i toponimi. Considerato che il prodotto finale di questo lavoro vuole essere utile anche a un discorso legato alla tutela del territorio, si è pensato di coadiuvare la cartografia di base con le mappe catastali caricate attraverso il sistema del *Web Map Service* messo a disposizione dall'Agenzia delle Entrate secondo gli stessi principi formulati dalla già citata direttiva europea *Inspire*. La scelta di utilizzare questo tipo di servizio è nato dall'esigenza che nelle pratiche più direttamente legate alla tutela (es. Dichiarazioni di interesse culturale ma anche le stesso concessioni di scavo e ricerca che interessano anche gli enti di ricerca) è necessario identificare l'immobile nel quale ricade un sito archeologico riconosciuto con i precisi riferimenti catastali.

Infine, è stato ritenuto utile caricare nel progetto G.I.S. anche i vincoli paesaggistici, archeologici e ambientali forniti in *Open Data* in formato vettoriale sul Geoportale della Regione Calabria, nato anch'esso a seguito delle direttive europee sulla condivisione e digitalizzazione dei dati geografici dei singoli stati membri. In questo modo risulta immediatamente interrogabile il sistema di vincoli che già ricadono all'interno del comprensorio territoriale riferito al progetto qui esposto.

Tornando alle specifiche legate alla tipologia di siti censiti, questi vengono evidenziati come i singoli *shapefile* che compongono la struttura principale del Progetto GIS. Essi sono stati suddivisi in base al campo *OGD-Definizione* della scheda MOSI, che prevede un vocabolario chiuso in base alla tipologia di sito identificato:

- Infrastruttura;
- Sito pluristratificato;
- Area di materiale mobile;
- Area ad uso funerario;
- Edificio di culto;
- Insediamento rupestre;
- Struttura produttiva;
- Struttura difensiva;
- Insediamento.

Ogni *shapefile* viene ovviamente caratterizzato dalla tabella attributi che di fatto ripropone quanto classificato nelle singole schede compilate e inserite all'interno di questo lavoro. È opportuno specificare che la scelta di inserire un sito in un campo piuttosto che in un altro è stata in parte sog-

getta all'interpretazione personale del contesto. In particolare, i campi "Insediamento", "Sito pluristratificato" e "Area di materiale mobile" possono essere in parte anche interscambiabili, ma in generale, anche per le altre tipologie di sito, è stato prediletto il tipo di contesto principale utile ai fini della ricerca presentata.

Oltre al campo "Codice Sito" (ACC) già descritto, vengono inseriti i dati geografici:

- Provincia (LCP);
- Comune (LCC);
- Località (LCL);
- Coordinate (GEC): basate sul sistema di riferimento WGS 84/UTM Zone 33 N.

I campi successivi riflettono invece i dati più propriamente scientifici del sito considerato:

- Denominazione (OGN): il nome convenzionale con cui viene più comunemente identificato il sito.

Nel caso del sito con codice RC_F799_CA001 esso sarà *Castello di S. Niceto*.

- Riferimento cronologico (DTR): in questo campo si è cercato di fornire un inquadramento cronologico di ogni singolo sito, ove possibile. Sono dati che spesso vengono desunti dalle fonti archivistiche a disposizione (prima o ultima citazione del sito) oppure, nei casi in cui siano state compiute indagini archeologiche, dallo studio della cultura materiale raccolta. In alcuni contesti, sono state prese in considerazione anche gli studi cronotipologici sulle murature delle già citate ricerche del prof. Minuto, arch. Venoso e prof.ssa Martorano.

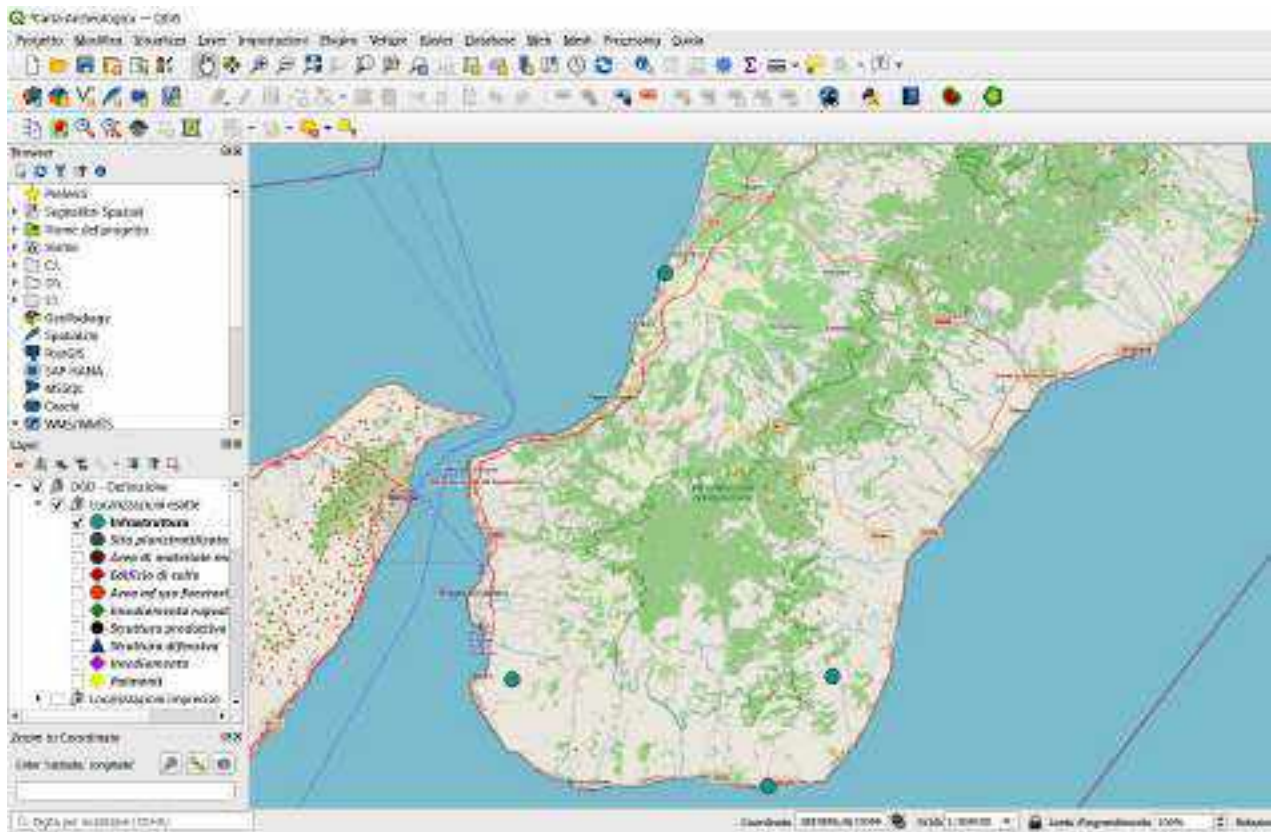
- Attività Svolte, nella scheda MOSI, corrisponde ai campi RE-Indagini e, in particolare, si è scelto di registrare attività di RCG-Ricognizione (RCGV-Denominazione ricognizione, RCGD-Riferimento cronologico, RCGA-Responsabile scientifico) e di DSC-Scavo archeologico (DSCV-Denominazione scavo, DSCD-Riferimento cronologico, DSCA-Responsabile scientifico) quando riportate in bibliografia o dedotte dalla documentazione di scavo consultata.

- Provvedimenti di tutela (TU): attraverso l'utilizzo degli *shapefile* scaricati dal Geoportale della Regione Calabria, si registrano tutte le diverse tipologie di vincolo (NVCE-Estremi provvedimento) che interessano i singoli siti presi in esame nelle schede;

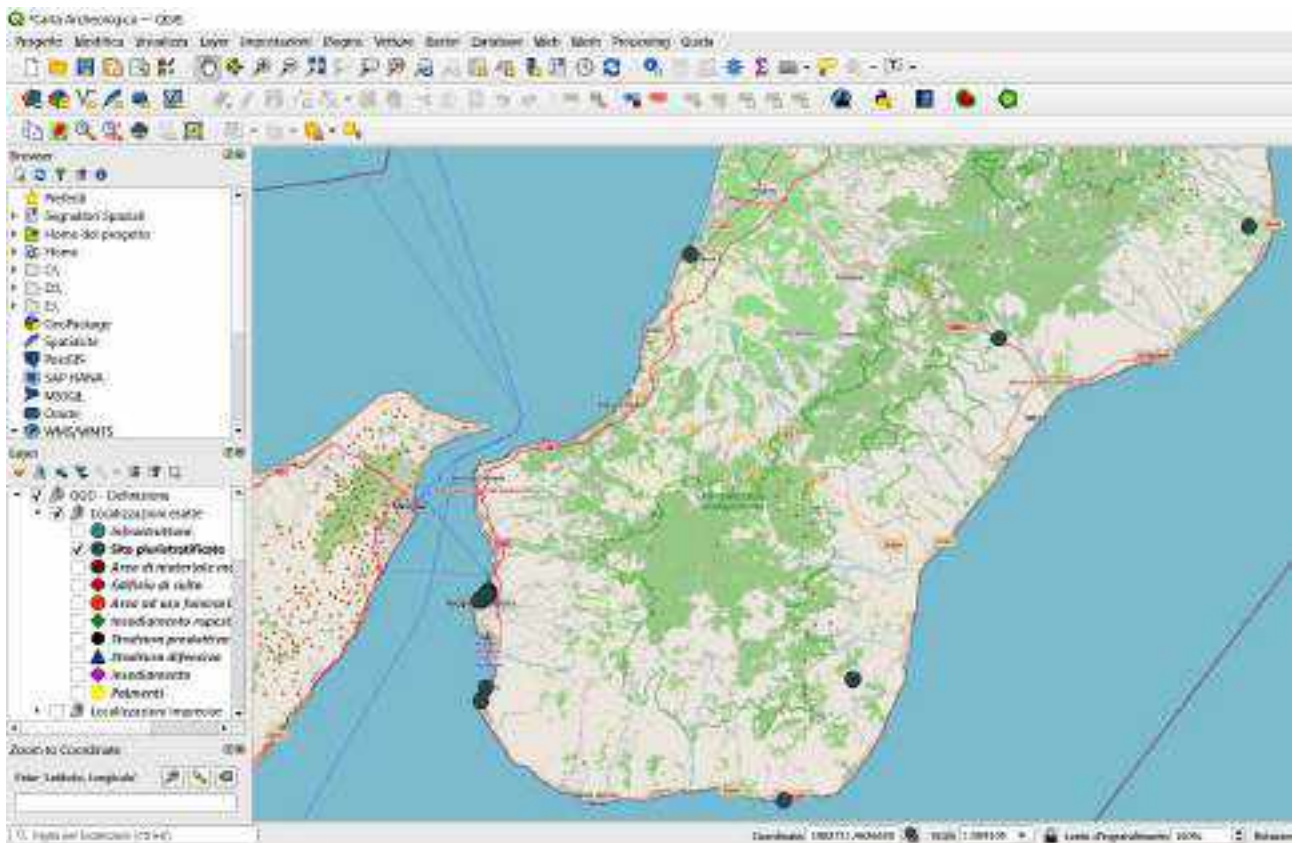
- Bibliografia (BIB): in questo campo finale, si raccolgono gli estremi bibliografici che hanno permesso di recuperare le informazioni esplicitate negli altri campi, sia che provengano dall'edito, sia dalla consultazione degli Archivi della Soprintendenza.

Le schede che seguono, per una migliore comprensione, sono state suddivise in tre macro aree: il comune di Reggio Calabria, l'area jonica e l'area tirrenica. I siti sono poi stati elencati seguendo un ordine di lettura geografica: da sud a nord per il comune di Reggio, da Cardeto a Monasterace per l'area jonica (direzione ovest-est) e da Villa San Giovanni a Rosarno per l'area tirrenica (direzione ovest-est).

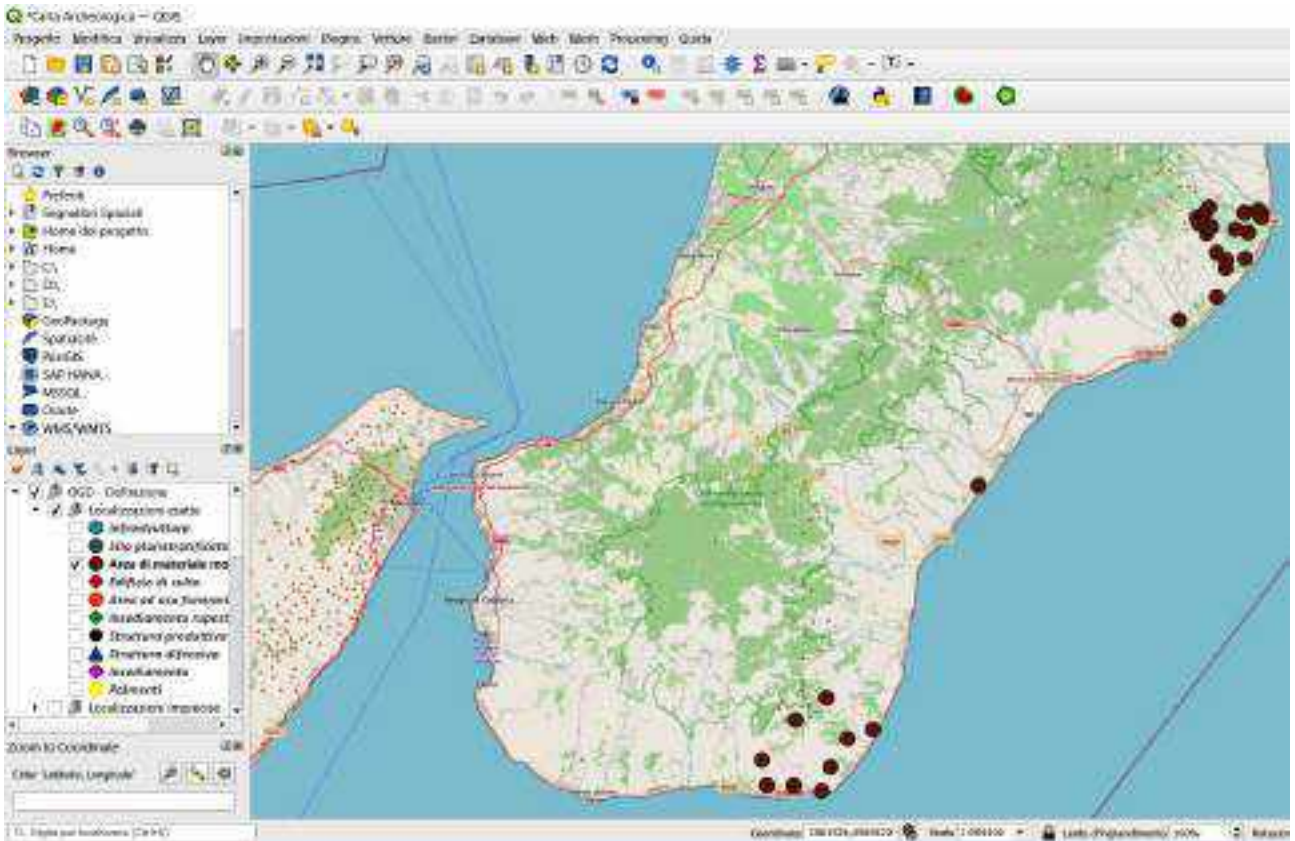
Un capitolo finale a parte è stato riservato a due categorie particolari di beni archeologici. Il primo si identifica con i c.d. "Ritrovamenti singoli" che comprende tutte quelle evidenze caratterizzate da, appunto, singoli ritrovamenti sul territorio che non sono per ora associabili ad alcuna tipologia di contesto archeologico. La seconda categoria comprende invece i c.d. "Siti non individuati", ovvero siti per i quali non è stato possibile identificare su carta l'ubicazione esatta, o per perdita di dati o perché i dati per ora disponibili derivano soltanto dalle fonti archivistiche, senza (al momento) ulteriori ricerche sul territorio. Si è però ritenuto indispensabile registrare anche la loro presenza, secondo i principi base che hanno animato la creazione di questo progetto, per garantire che i pochi dati disponibili per questi contesti più poveri di informazioni potessero comunque essere registrati, se non all'interno del sistema geografico, almeno sotto forma di scheda, auspicando un loro possibile aggiornamento se mai il proseguo delle ricerche o la disponibilità di nuove informazioni potrà in tal senso fornire elementi utili.



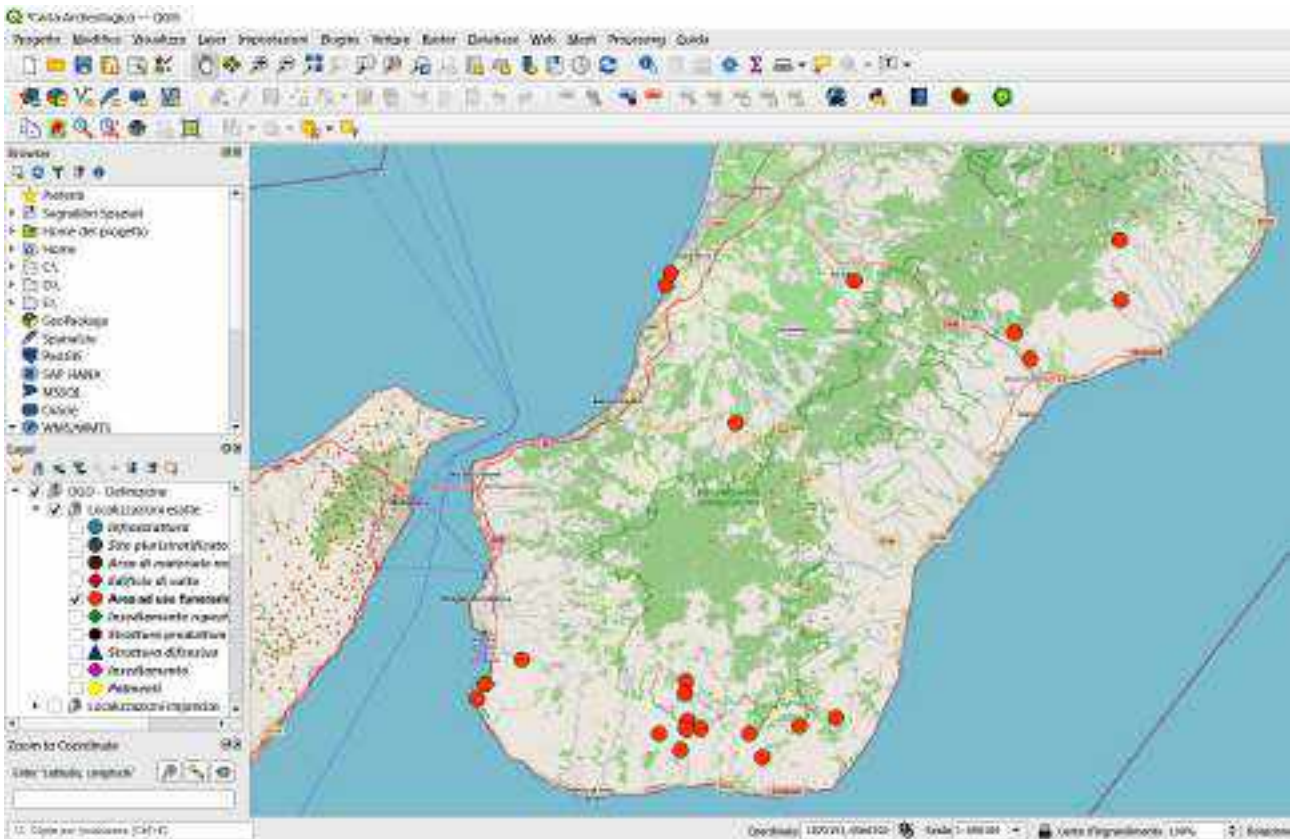
Progetto QGIS – Shapefile “Infrastrutture” su Google Open Street Map in WMS



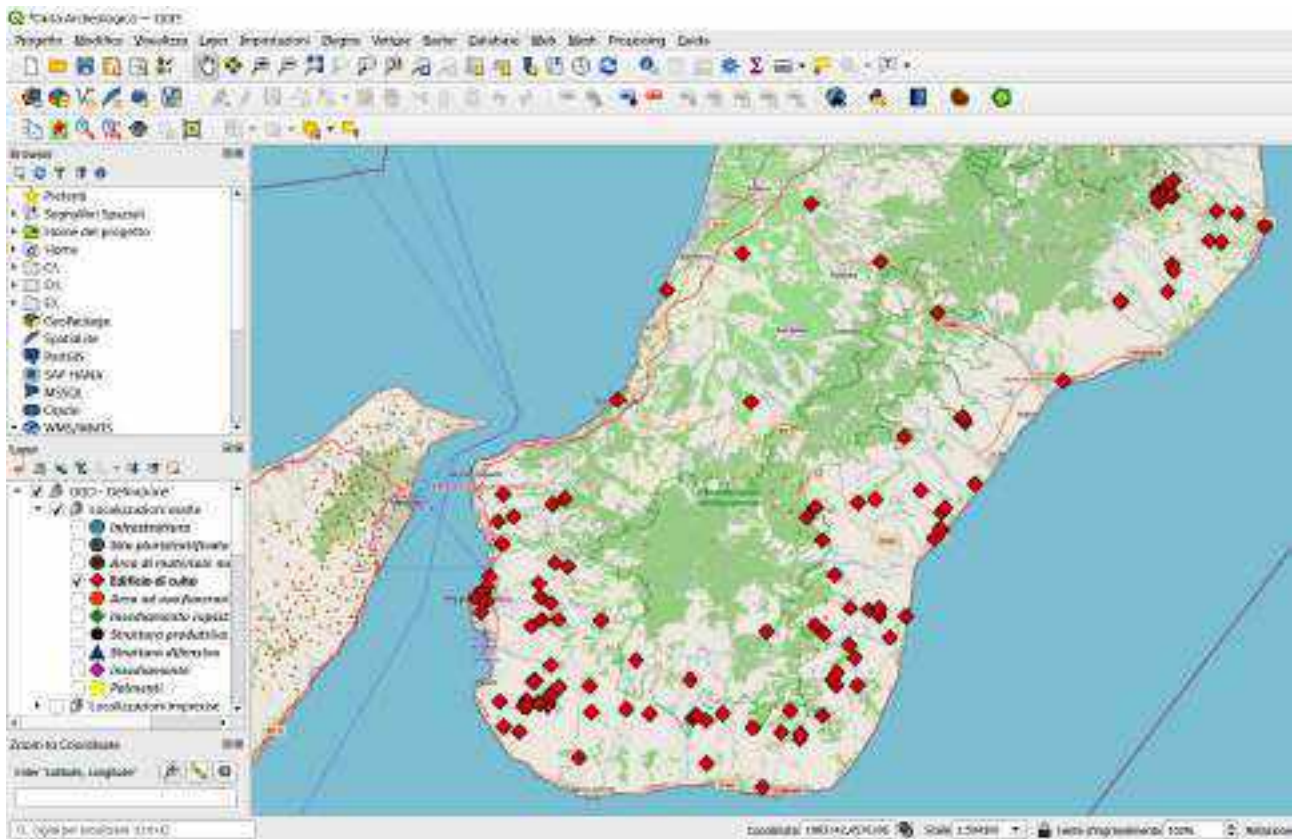
Progetto QGIS – Shapefile “Sito pluristratificato” su Google Open Street Map in WMS



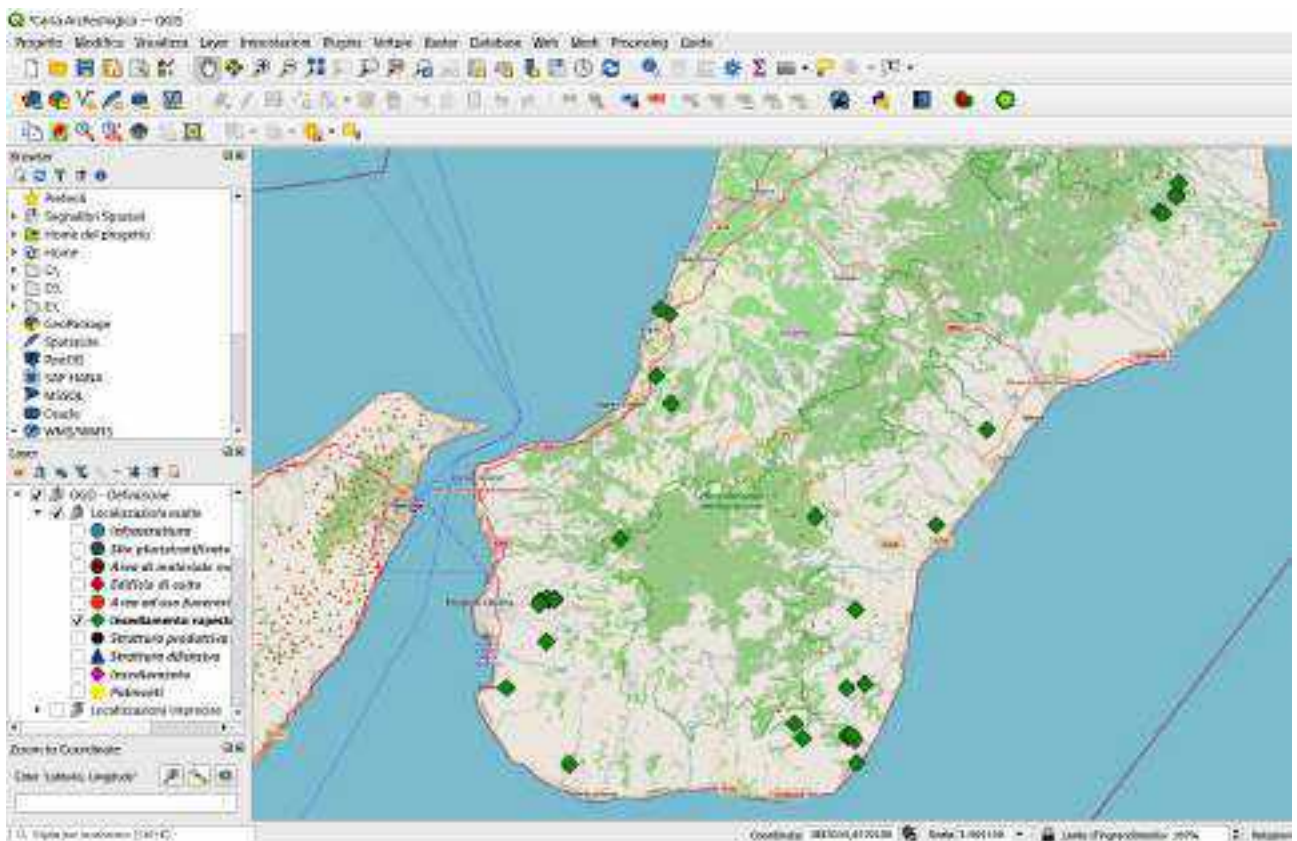
Progetto QGIS – Shapefile “Area di materiale mobile” su Google Open Street Map in WMS



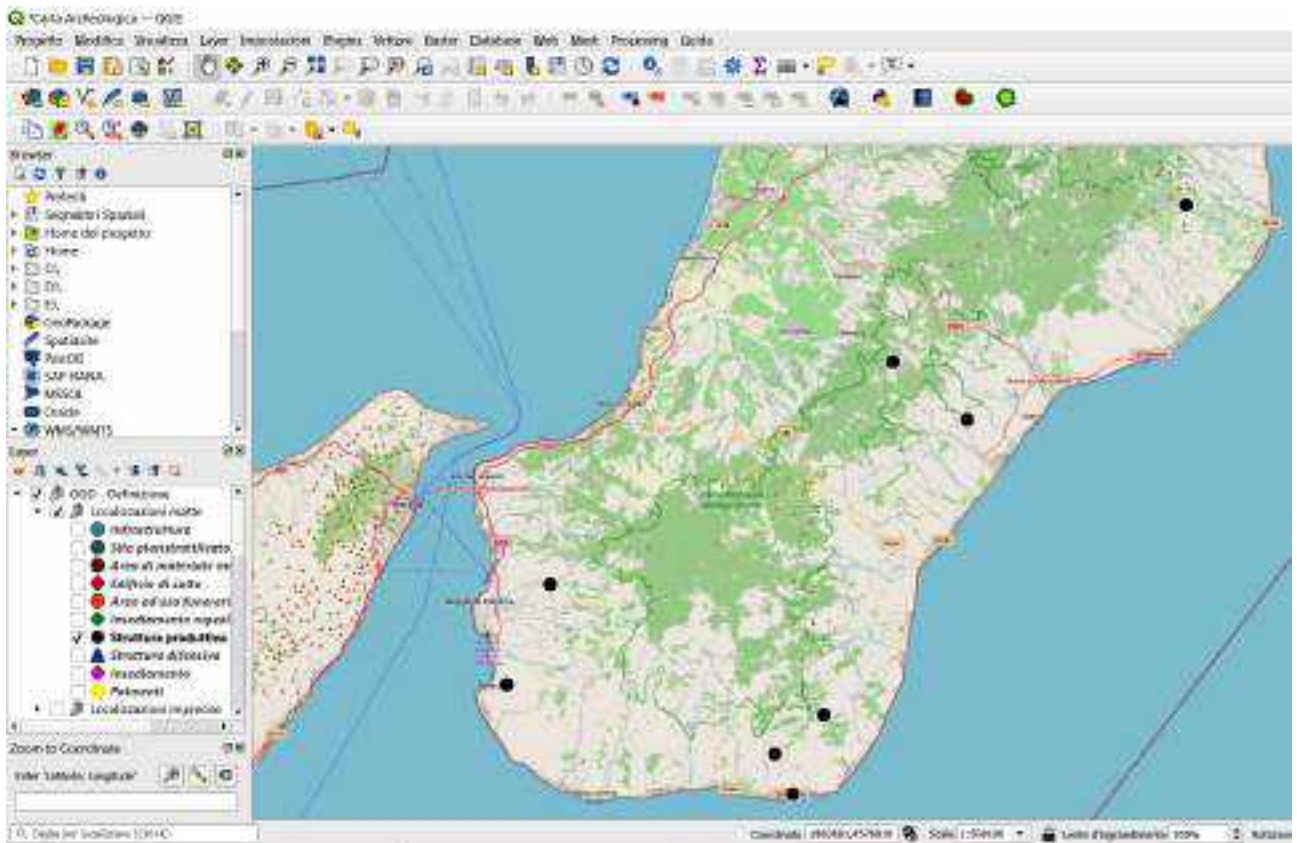
Progetto QGIS – Shapefile “Area ad uso funerario” su Google Open Street Map in WMS



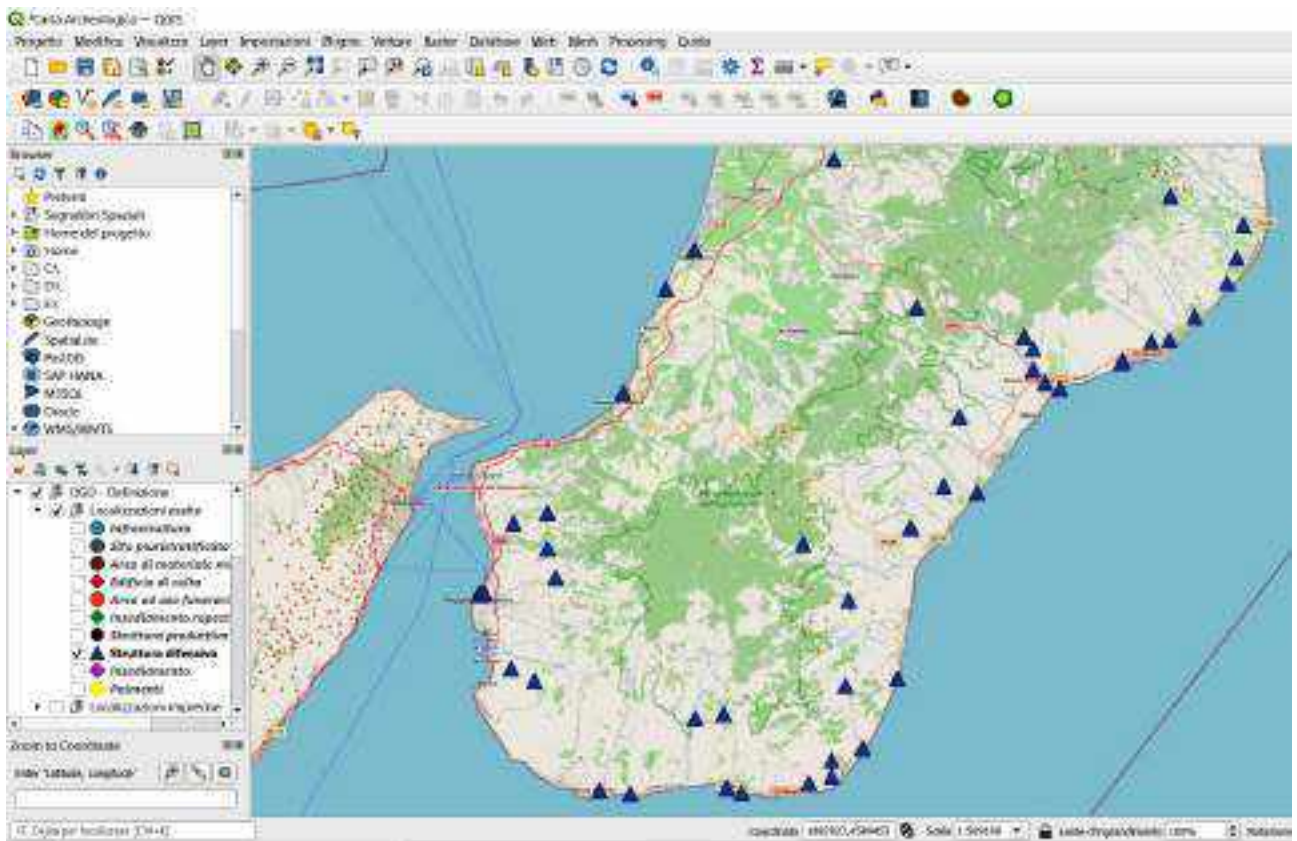
Progetto QGIS – *Shapefile* “Edificio di culto” su *Google Open Street Map* in WMS



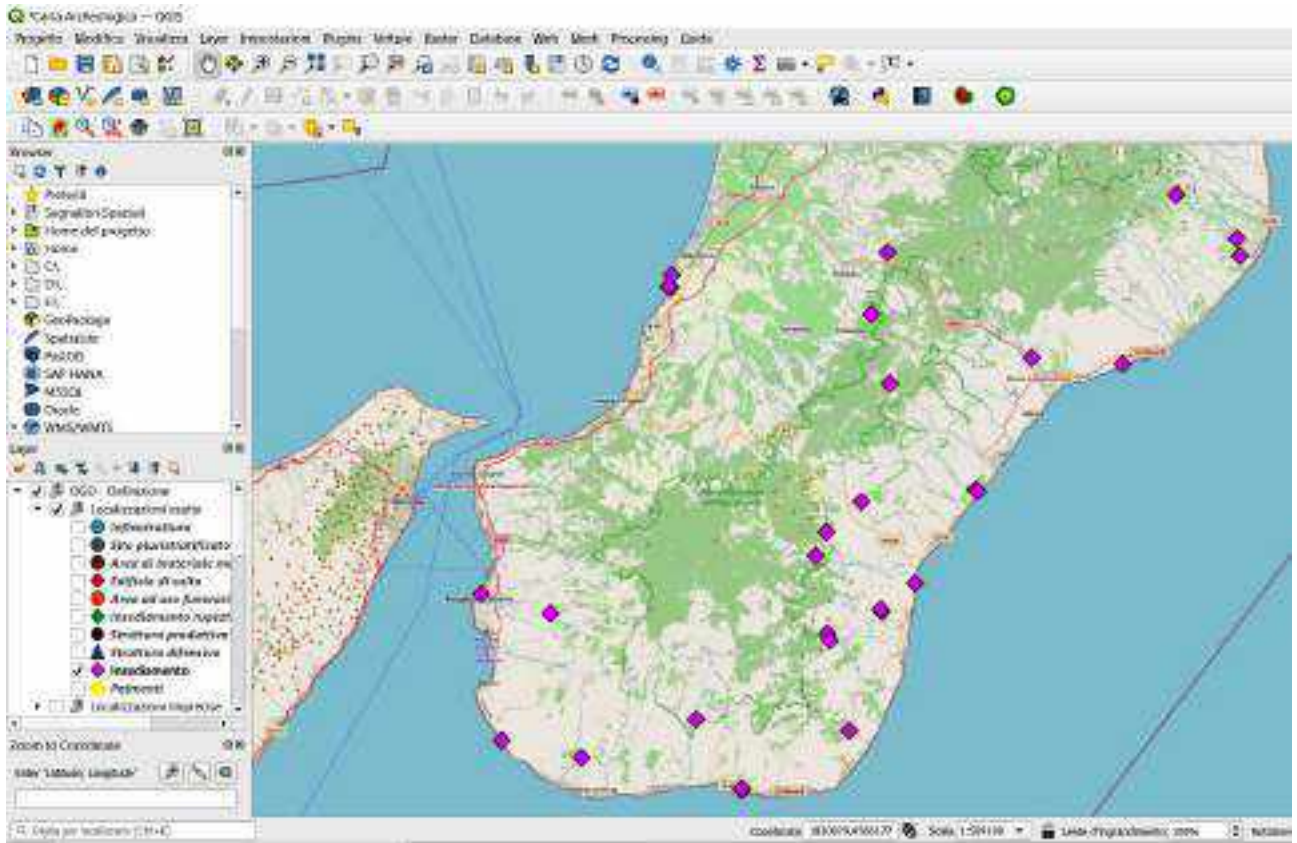
Progetto QGIS – *Shapefile* “Insediamento rupestre” su *Google Open Street Map* in WMS



Progetto QGIS – Shapefile “Struttura produttiva” su Google Open Street Map in WMS



Progetto QGIS – Shapefile “Struttura difensiva” su Google Open Street Map in WMS



Progetto QGIS – Shapefile “Insediamento” su Google Open Street Map in WMS

SCHEDE SITO – COMUNE DI REGGIO CALABRIA

- RC_H224_MA030: Chiesa di S. Filippo di Jiriti	pag. 36
- RC_H224_SI059: Selciato in loc. Serro Morello	pag. 37
- RC_H224_SI039: Necropoli in loc. Bocale I	pag. 38
- RC_H224_SI038: Insediamento in loc. Testa di Cane	pag. 39
- RC_H224_SI011: Fornace in loc. Fiumarella	pag. 40
- RC_H224_SI016: Necropoli in prop. Milano	pag. 41
- RC_H224_SI052: Fornace in loc. S. Giovanni	pag. 42
- RC_H224_A058: Torre Macellari	pag. 43
- RC_H224_SI010: Necropoli in c.da Cozzetta	pag. 44
- RC_H224_SI060: Chiesa di Sant’Eustrazio	pag. 45
- RC_H224_MA035: Monastero di Santa Maria di Trapezomata	pag. 46
- RC_H224_MA003: Monastero di Santa Maria di Mosorrofa	pag. 48
- RC_H224_MA001: Santa Maria di Pavigliana	pag. 49
- RC_H224_300: Insediamento rupestre di Reggio	
- RC_H224_300_MA002: Grotta in loc. San Giovanni-Cuba	pag. 50
- RC_H224_300_MA001: Grotta di Sant’Arsenio	pag. 51
- RC_H224_300_MA005: Laura in loc. Pavigliana	pag. 52
- RC_H224_300_MA003: Laura in loc. Vinco	pag. 53
- RC_H224_A000: Città di Reggio	
- RC_H224_A000_SI016: Chiesa di S. Maria Odigitria	pag. 54
- RC_H224_A000_SI017: Chiesa di S. Giorgio Extra	pag. 55
- RC_H224_A000_SI003: Mura di cinta della città bizantina e medievale	pag. 56
- RC_H224_A000_SI054: Scavi per la posa di infrastrutture	pag. 58
- RC_H224_A000_SI001: Chiesa di S. Nicola di Calamizzi	pag. 60
- RC_H224_A000_SI020: Livelli di frequentazione in via Plutino III tratto	pag. 62
- RC_H224_A000_SI015: Chiesa di S. Nicolò delle Colonne e area funeraria	pag. 63
- RC_H224_A000_SI056: Scavi per la costruzione della Stazione Sperimentale	pag. 65
- RC_H224_A000_A001: Cattedrale di Santa Maria Assunta	pag. 66
- RC_H224_A000_SI024: Livelli di frequentazione in p.zza Duomo	pag. 68

- RC_H224_A000_SI037: Scavi di Palazzo La Face	pag. 69
- RC_H224_A000_SI050: Chiesa degli Ottimati	pag. 70
- RC_H224_A000_SI004: Area di Casa Gulli	pag. 72
- RC_H224_A000_SI006: Area Casa Comi	pag. 73
- RC_H224_A000_SI008: Scavi presso l'antica Prefettura	pag. 74
- RC_H224_A000_SI009: Area del Banco di Napoli	pag. 75
- RC_H224_A000_SI007: Piazza Italia	pag. 76
- RC_H244_A000_A002: Cattolica dei Greci	pag. 78
- RC_H224_A000_SI002: Chiesa di S. Giorgio Intra	pag. 79
- RC_H224_A000_SI011: Hotel Miramare	pag. 81
- RC_H224_A000_SI010: Area della Banca Nazionale	pag. 82
- RC_H224_A000_SI012: Area della ex Scuola Normale	pag. 83
- RC_H224_A000_SI055: Scavi in prop. Felice Sandicchi	pag. 84
- RC_H224_A000_SI013: Scavi in prop. Savio	pag. 85
- RC_H224_A000_SI049: Chiesa di S. Lucia	pag. 86
- RC_H224_A000_SI005: Ex Stazione Lido	pag. 87
- RC_H224_A000_SI048: Chiesa di S. Caterina	pag. 89
- RC_H224_CA024: Borgo di Motta Sant'Agata	pag. 90
- RC_H224_SI064: Santa Maria di Terreti	pag. 95
- RC_H224_SI057: Cisterne in loc. Terreti	pag. 97
- RC_H224_MA028: Motta San Quirillo	pag. 98
- RC_H224_SI009: Chiesa di Santa Maria <i>Spatharea Stratu</i>	pag. 99
- RC_H224_SI008: Chiesa di San Pietro di Arasi	pag. 100
- RC_H224_MA027: Motta Anomeri	pag. 101
- RC_H224_A041: Chiesa di Sant'Antonio Abate in Archi	pag. 102
- RC_H224_MA026: Motta Rossa	pag. 104
- RC_H224_SI006: Chiesa di San Salvatore Calomeno	pag. 105-
RC_H224_MA002: Chiesa di San Domenico di Gallico	pag. 106

Codice sito: RC_H224_MA030	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Edificio di culto	Comune: Reggio Calabria
Denominazione: S. Filippo d'Argirò	Località: Pellaro
Cronologia: ante 1310 - 1908	Coordinate: 38.00673950674365, 15.666345641618191



Descrizione

Il monastero di S. Filippo di Jiriti sorgeva nella omonima frazione della località di Pellaro, a sud di Reggio Calabria, sulla sponda destra del torrente Fiumarella.

Dal punto di vista archivistico, si può seguire la storia della chiesa fin dalle *Rationes Decimarum* del 1310 e viene in seguito visitato sia dal Terracina nel 1551 sia dal d'Afflitto nel 1579 senza che nelle relative relazioni si abbia notizia di incuria o abbandono.

Il disastroso terremoto del 1908 ne causò il definitivo collasso e il suo titolo venne spostato in un altro edificio che attualmente sorge al centro della frazione, all'interno della quale si conserva un altare con intarsi marmorei vegetali e animali che contornano un Santo nelle fattezze di un vescovo che porta legato a una catena un dragone (XVIII secolo).

Attualmente il monastero si trova in stato di rudere ma si possono ancora riconoscere i segni di *prothesis* e *diaconicon*, sporgenti, che plausibilmente affiancavano un'abside centrale oggi del tutto scomparsa. La *prothesis* conserva tracce di pittura azzurra mentre un'altra nicchia è stata ricavata tra il *diaconicon* e il muro meridionale, anch'essa con segni di colore rosso.

Accanto alla chiesa, orientata, venne successivamente costruito un ambiente adibito a luogo di culto dopo i danni provocati dal terremoto del 1908.

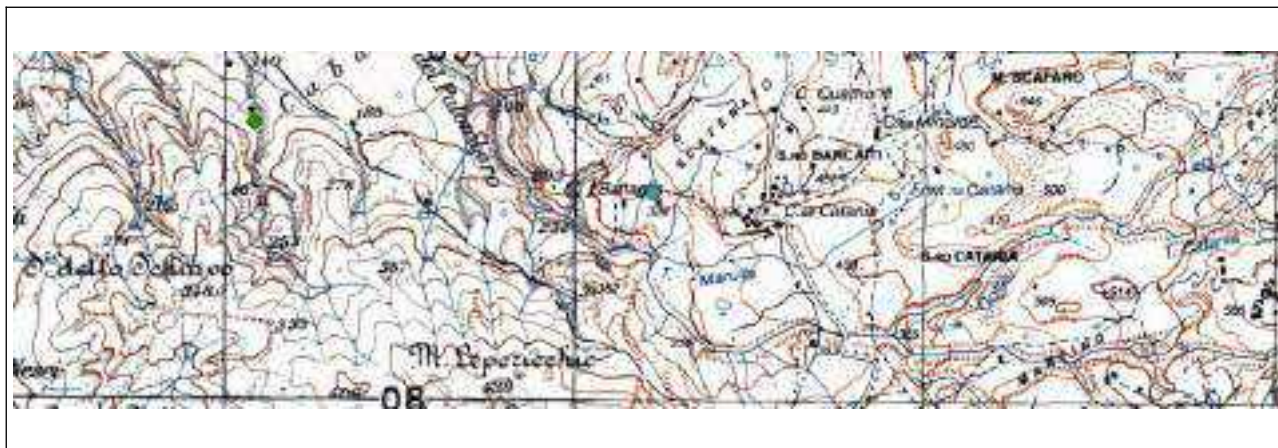
In seguito il titolo venne spostato nella chiesa.

Bibliografia

Vendola 1939, p. 263; Minuto 1977, pp. 79-87; Minuto 1986; Denisi 1997; Martorano 2008, p. 361;

Minuto-Picone Chiodo 2018

Codice sito: RC_H224_SI059	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Infrastruttura	Comune: Reggio Calabria
Denominazione: Selciato in loc. Serro Morello	Località: Serro Morello - Scatenato
Cronologia: Età post-antica	Coordinate: 38.0213, 15.6855



Descrizione

Nel 1990, su indicazione del Gruppo Archeologico Pellarese, venne segnalata una strada selciata in pietra delimitata da muretti a secco.

Nelle vicinanze venne individuato anche uno spargimento di materiale eterogeneo tra cui laterizi di età romana e ceramica a vernice nera (IV-III secolo a.C.), probabile traccia di un insediamento e che quindi porterebbe a ipotizzare un utilizzo della strada anche in età antica.

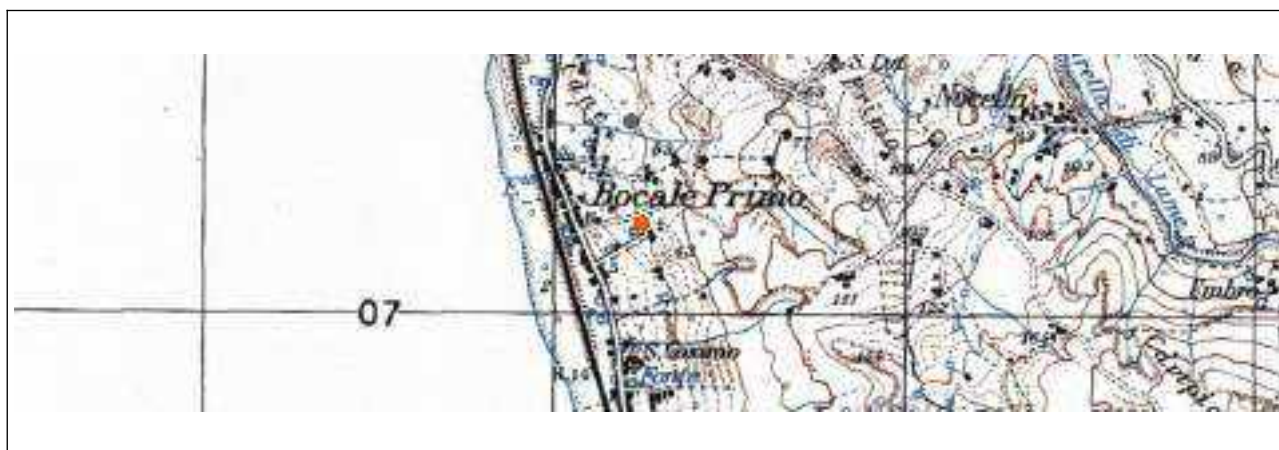
Attività svolte

Ricognizione di superficie, 1990 (Gruppo Archeologico Pellarese)

Bibliografia

Martorano 2008, p. 355

Codice sito: RC_H224_SI039	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Area ad uso funerario	Comune: Reggio Calabria
Denominazione: Necropoli in loc. Bocale I	Località: Bocale I
Cronologia: Età bizantina?	Coordinate: 38.00946517971661, 15.6401470590158



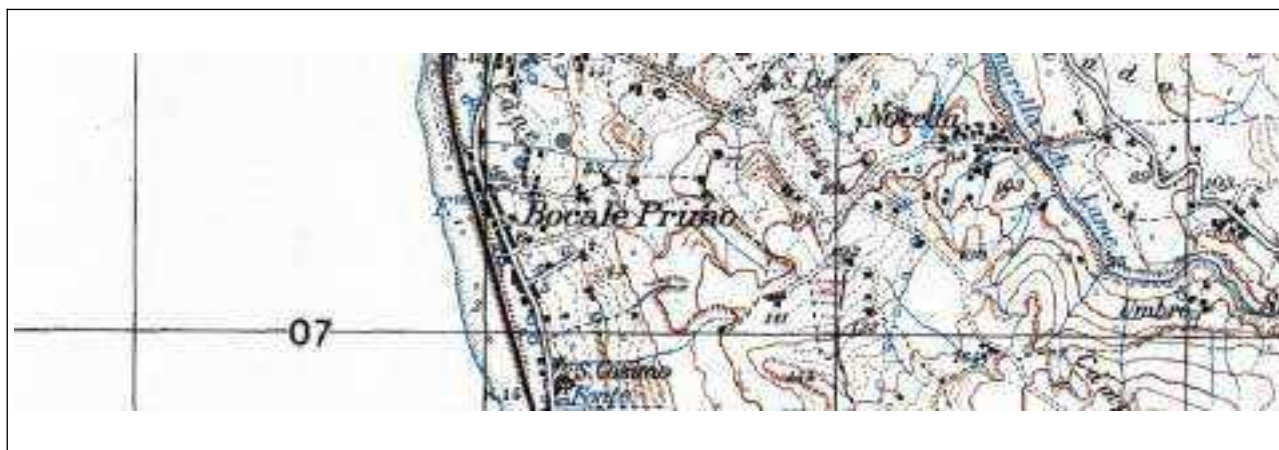
Descrizione

Durante i lavori per lo scavo della rete fognante alla fine degli anni Settanta furono rinvenute delle sepolture a cassa composte da muretti di mattoni, simili a quelli rinvenuti nel 1982 poco più a nord lungo la SS 106 Jonica in loc. Testa di Cane.

Bibliografia

Martorano 2008, p. 343-344

Codice sito: RC_H224_SI038	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Sito pluristratificato	Comune: Reggio Calabria
Denominazione: Insediamento in loc. Testa di Cane	Località: Testa di Cane
Cronologia: Età greca – Età post-antica	Coordinate: 38.012084936465364, 15.639811244003134



Descrizione

Durante lo scavo di una trincea di fondazione di un muro in loc. Testa di Cane vennero intercettate e distrutte due sepolture, di cui una alla cappuccina, con corredo composto da ceramica acroma e da una fibbia in ferro. A questo punto venne effettuato uno scavo sistematico che portò alla luce altre sepolture, una alla cappuccina e due tombe a sepoltura multipla con muretti di mattoni e copertura di tegole disposte in piano datate all'epoca bizantina, simili a quelle rinvenute in loc. Bocale I durante gli scavi per il rifacimento della rete fognaria alla fine degli anni Settanta.

Nello stesso sito fu individuato anche un pavimento in cocciopesto e i resti di un frantoio per il mosto a pianta circolare.

Il sito in origine doveva essere di tipo insediativo, dato che una ricognizione superficiale ha permesso di raccogliere frammenti di ceramica a vernice nera con stampigliatura datati al IV secolo a.C. e una lekythos a figure nere raffigurante Dioniso e datata al VII secolo a.C.

In seguito l'area è stata poi occupata da una piccola necropoli accanto alla quale si sviluppò poi un impianto produttivo simile a molti altri contesti rinvenuti sulla costa jonica a partire proprio dalla stessa località di Pellaro.

Attività svolte

Scavo archeologico, 1982 (dott.ssa Emilia Andronico, Soprintendenza Archeologica della Calabria)

Bibliografia

Cuteri 1997h, p. 399-400; Villa 1989; Martorano 2008

Codice sito: RC_H224_SI011	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Sito pluristratificato	Comune: Reggio Calabria
Denominazione: Fornace in loc. Fiumarella	Località: Fiumarella di Pellaro
Cronologia: VI secolo a.C. - VI secolo d.C.	Coordinate: 38.02380161016545, 15.64597306319108



Descrizione

Nei pressi della foce della fiumara Fiumarella in loc. Lume di Pellaro, all'inizio degli anni Ottanta venne individuata una vasta necropoli in uso dal VI al III secolo a.C.

Successivamente il sito attraversa una fase di abbandono fino all'epoca tardoantica, quando viene impiantata una fornace atta probabilmente alla produzione di anfore tipo Keay LII destinate alla conservazione del vino, inserendosi in un contesto commerciale che caratterizza tutta la costa jonica calabrese dal IV al VII secolo. La struttura della fornace è composta da laterizi e mattoni crudi. È del tipo "orizzontale" con pianta quadrangolare, con due camere di cottura parallele di forma allungata e non presenta il piano forato. Lo scavo ha portato anche all'individuazione di un pavimento in cocciopesto immediatamente all'esterno della fornace mentre a circa 35 m vennero rinvenute due vasche, il cui utilizzo è probabilmente da connettere alla lavorazione dell'argilla.

La fornace di Fiumarella rimane in attività per circa un secolo, dal IV al V circa, e tra i materiali rinvenuti, oltre le anfore tipo Keay LII, si segnalano anche frammenti di sigillata africana di tipo C e D.

Attività svolte

Scavo archeologico, 1987 (dott.ssa Emilia Andronico, Soprintendenza archeologica della Calabria)

Provvedimenti di tutela

Dichiarazione di interesse pubblico particolarmente importante con Decreto Ministeriale del 20 ottobre 1998

Bibliografia

Villa 1989; Arthur 1989, pp. 132-142; Andronico 1991, pp. 731-736; Gasperetti-Di Giovanni 1991, pp. 875-885; Martorano 2008; Clemente 2014, pp. 89-96

Codice sito: RC_H224_SI016	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Area ad uso funeraria	Comune: Reggio Calabria
Denominazione: Necropoli in prop. Milano	Località: Pellaro
Cronologia: IV-V secolo	Coordinate: 38.023539, 15.649853



Descrizione

Nel 1983, durante alcuni lavori di natura privata, vennero individuate due sepolture a cassa prive di copertura con muretti in pietra e tre del tipo “alla cappuccina”.

Bibliografia

Archivio SABAP RC-VV Cartella XX, pos. 15, prat. 11; Martorano 2008

Codice sito: RC_H224_SI052	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Sito produttivo	Comune: Reggio Calabria
Denominazione: Fornace in loc. S. Giovanni	Località: S. Giovanni – Cuba
Cronologia: Età post-antica	Coordinate: 38.0258, 15.6722



Descrizione

Una ricognizione archeologica ha portato all'individuazione di un frammento di fornace a pianta circolare che in parte si addossava alla vicina parete rocciosa.

Attività svolte

Ricognizione archeologica, 1996 (Gruppo Archeologico Pellarese)

Bibliografia

Martorano 2008, p. 351

Codice sito: RC_H224_MA058	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Struttura difensiva	Comune: Reggio Calabria
Denominazione: Torre Macellari	Località: Macellari
Cronologia: XIV secolo - ?	Coordinate: 38.038190, 15.678730



Descrizione

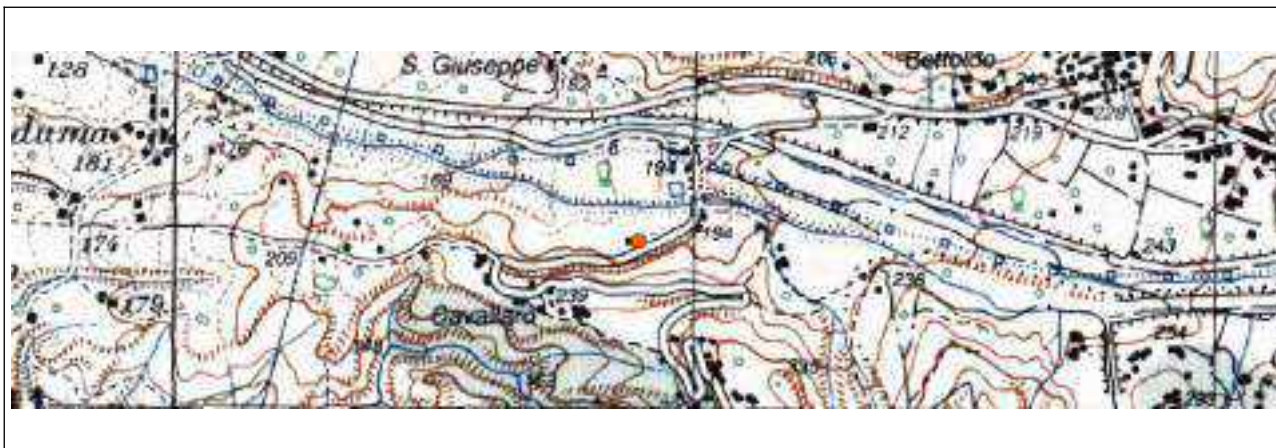
La frazione Macellari si trova sulle prime pendici dell'Aspromonte a nord della frazione di Pellaro, in comune di Reggio Calabria.

Sono ancora visibili i resti di una torre a pianta circolare dotata di scarpa, costruita probabilmente come presidio di avvistamento sullo Stretto forse per coadiuvare il non lontano *castrum* di S. Niceto. Per la tipologia costruttiva è stata proposta una datazione attorno al XIV secolo.

Bibliografia

De Lorenzo 1891; Martorano 2008, p. 330

Codice sito: RC_H224_SI010	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Area ad uso funerario	Comune: Reggio Calabria
Denominazione: Necropoli in c.da Cozzetta	Località: Valanidi
Cronologia: Fine X – Inizio XI secolo	Coordinate: 38.045812, 15.693332



Descrizione

Nel febbraio del 1912 all'interno della proprietà Filocamo, sul lato sinistro del torrente Valanidi, furono rinvenute due tombe a sepoltura multipla con copertura a cappuccina formata da tegoloni, alcuni dei quali presentavano incisa una croce obliqua.

All'interno delle sepolture era presente un piccolo corredo: il primo era composto da un orciuolo grezzo con croce obliqua incisa alla base mentre il secondo era caratterizzato da frammenti di orecchini.

Infine è da segnalare che nello sterro vennero recuperati frammenti di un piattello vitreo e due monete bronzee bizantine di Leone VI (886-912) e Romano I (912-921).

Attività svolte

Sopralluogo e recupero del materiale, febbraio 1912 (Nicola Putortì, Museo Civico Archeologico di Reggio Calabria)

Bibliografia

Notizie degli scavi 1912, pp. 410-411; Martorano 2008, p. 328

Codice sito: RC_H224_SI060	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Edificio di culto	Comune: Reggio Calabria
Denominazione: S. Eustrazio	Località: Armo
Cronologia: ante IX secolo – post X secolo	Coordinate: 38.07777777777778, 15.703722222222189



Descrizione

Il monastero di S. Eustrazio doveva sorgere nella località di Armo, a est dell'attuale centro storico di Reggio Calabria. Non è chiara la sua ubicazione né la sua storia, secondo alcuni studiosi connessa a quella del vicino monastero di S. Maria di Trapezomata (cfr. *Scheda*), forse sorto alla fine dell'età bizantina sulle rovine del complesso in oggetto.

Il luogo viene citato nel X secolo all'interno del *Bios* di S. Elia lo Speleota, nella quale viene riportato che il santo, assieme a S. Arsenio, andò a vivere nella chiesa di S. Eustrazio in Armo, nella quale lo stesso Arsenio venne sepolto dopo la sua morte.

Il fatto che non vi siano altre informazioni circa questo luogo di culto, può far propendere per l'ipotesi che su di esso venne poi costruito il monastero di S. Maria di Trapezomata, le cui vicende invece sono note dalla fine dell'età bizantina fino al terremoto del 1783. Tuttavia, non vi sono comunque dati archeologici o archivistici a favore di questa interpretazione.

Il prof. Minuto, che visitò la frazione di Armo negli anni Sessanta del secolo scorso, notò che tra il centro di Armo e il monastero di S. Maria di Trapezomata vi era una contrada chiamata Puzzi che possedeva la sua chiesa parrocchiale di fronte alla quale lo studioso notò un piccolo edificio in rovina nel quale si potevano riconoscere le forme di un antico luogo di culto. Si trattava di una chiesa orientata con la parte absidale solo leggermente accennata, così come le due absidiole laterali, percepibili solo nella muratura interno come due piccole nicchie.

Bibliografia

Minasi 1893, p. 170; Minuto 1977, pp. 64-67

Codice sito: RC_H224_MA035	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Edificio di culto	Comune: Reggio Calabria
Denominazione: Monastero di Trapezomata	Località: Armo
Cronologia: ante XI secolo - 1783	Coordinate: 38.0832203648754, 15.716657315365634



Descrizione

Il monastero di S. Maria di Trapezomata sorgeva, così come si intuisce dal nome, su un pianoro sovrastante la fiumara S. Agata nella frazione di Armo, a nord di Reggio Calabria, in contatto visivo con il borgo di Motta S. Agata (cfr. *Scheda*) sito a meno di un km in linea d'aria oltre la fiumara omonima.

Il primo ricordo del monastero è contenuto in un documento dell'XI secolo custodito nella Biblioteca Nazionale di Palermo, che viene trascritto a *Trapezomata (presso Reggio), monastero di S. Maria*. Nei secoli seguenti la vita del complesso si segue attraverso il pagamento delle decime e poi le visite pastorali di Atanasio Chalkeopoulos, nell'ottobre del 1457, di Marcello Terracina, nel maggio 1551 e infine di Annibale d'Afflitto, che nel 1595 trova il monastero ormai in rovina. A questo punto viene ordinato un restauro degli edifici che dovette essere effettuato dato che alla metà del secolo XVII viene elencato tra i monasteri ancora in attività. Anche Antonio De Lorenzo riporta la notizia di una sorta di rinascita del complesso che, abbandonato verso la fine del Seicento, torna in auge verso la metà del Settecento, forse anche grazie alle iniziative di Clemente XII durante il quale si ricostituì il monachesimo greco calabrese che ebbe come conseguenza la rinascita di molti luoghi di culto che erano stati soppressi o abbandonati dalla bolla di Innocenzo X del 30 maggio 1650.

Viene definitivamente soppresso poco dopo, nel 1784, probabilmente a seguito dei danni non ripristinabili dovuti al terremoto dell'anno precedente.

Negli anni Sessanta del secolo scorso il prof. Minuto aveva potuto riconoscere sul sito dell'antico monastero una serie di grossi avanzi di strutture, che egli propone di datare al XVIII secolo, ai quali negli ultimi secoli vennero addossati alcuni ambienti probabilmente a scopo agricolo o pastorale che hanno in parte compromesso la lettura degli elevati superstiti. Il professore ha però individuato i resti di un portico di piccole dimensioni che si affacciava su un chiostro munito di pozzo centrale a nord di quella che doveva essere la chiesa, orientata.

Attualmente il sito è in completo stato di abbandono. All'inizio del XXI secolo sul pianoro, accanto ai ruderi del monastero, venne costruito un depuratore idrico connesso con la diga del Menta, atto al rifornimento della città di Reggio Calabria. Nel 2006 venne presentato un progetto di recupero a firma della Soprintendenza Archeologica per la Calabria che ad oggi non è ancora stato realizzato. Una ricognizione nel terreno circostante, nei pressi delle strutture dell'abbazia, ha permesso di raccogliere frammenti di ceramica acroma, di sigillata africana, e di *suspensurae* che lasciano ipotizzare una frequentazione del sito risalente almeno all'età altomedievale.

Bibliografia

Agresta 1681, p. 272; De Lorenzo 1891, p. 44; De Lorenzo 1895, p. 247; Raschellà 1925, p. 100; Vaccari 1925, p. 318; Vendola 1939, p. 265; Minuto 1977, pp. 53-62; Martorano 2008

Codice sito: RC_H224_MA003	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Edificio di culto	Comune: Reggio Calabria
Denominazione: Santa Maria di Mosorrofa	Località: Mosorrofa
Cronologia: ante 1310	Coordinate: 38.098611111111111, 15.7273333333332998



Descrizione

Il monastero di Santa Maria di Mosorrofa viene citato per la prima volta nelle fonti relative alle *Rationes Decimarum* del 1310 e in seguito nelle visite dei prelati Atanasio Chalkeopoulos e Marcello Terracina con il titolo di Santa Maria di Gangemi, che il Minuto identifica con la stessa Santa Maria di Mosorrofa. Durante la sua ricognizione nella frazione omonima a est dell'attuale centro di Reggio Calabria, il professore non identifica resti che potessero in qualche modo essere riconducibili all'antico monastero, che in ogni caso egli ritiene si potesse trovare nella località chiamata Badia o, più recentemente, Mangarà o Gammarà, vicino alla quale si trova una contrada chiamata *U Maisciu* sita sul pendio verso la fumara Pietrangelo che ospita un bosco di ulivi plurisecolari che tradizione vuole essere stati piantati dai monaci risiedenti nella zona. Non lontano da questa zona, nella parte più antica di Mosorrofa, era sita la vecchia chiesa parrocchiale poi distrutta dal terremoto del 1908 e ricostruita nel centro del paese attuale, al cui interno vennero probabilmente conservate alcune decorazioni architettoniche appartenenti al vecchio edificio. Tra questi il prof. Minuto ha menzionato particolarmente l'acquasantiera, composta da una base con putti scolpiti e un'iscrizione D. LEONARDUS/ZUCCARO/EX VOTO/1854. Si riconosce anche un piccolo bassorilievo con la figura di San Demetrio a cavallo.

Bibliografia

Vendola 1939; Russo 1961; Minuto 1977, pp. 24-32

Codice sito: RC_H224_MA001	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Edificio di culto	Comune: Reggio Calabria
Denominazione: Santa Maria di Pavigliana	Località: Pavigliana
Cronologia: ante 1599	Coordinate: 38.105, 15.714277777777443



Descrizione

I resti della chiesa intitolata a Santa Veneranda erano ancora visibili attorno agli anni Settanta del secolo scorso all'interno di una proprietà privata (sigg. Fumetta) quando vennero individuati durante le ricognizioni del prof. Domenico Minuto nell'odierna frazione di Pavigliana, non lontano dal complesso di laure che caratterizza la frazione stessa e la vicina Vinco.

Il professore riconobbe un edificio a pianta rettangolare e orientato, del quale sopravvivevano tracce del perimetrale meridionale dove era ubicato l'ingresso e parte dell'unica abside.

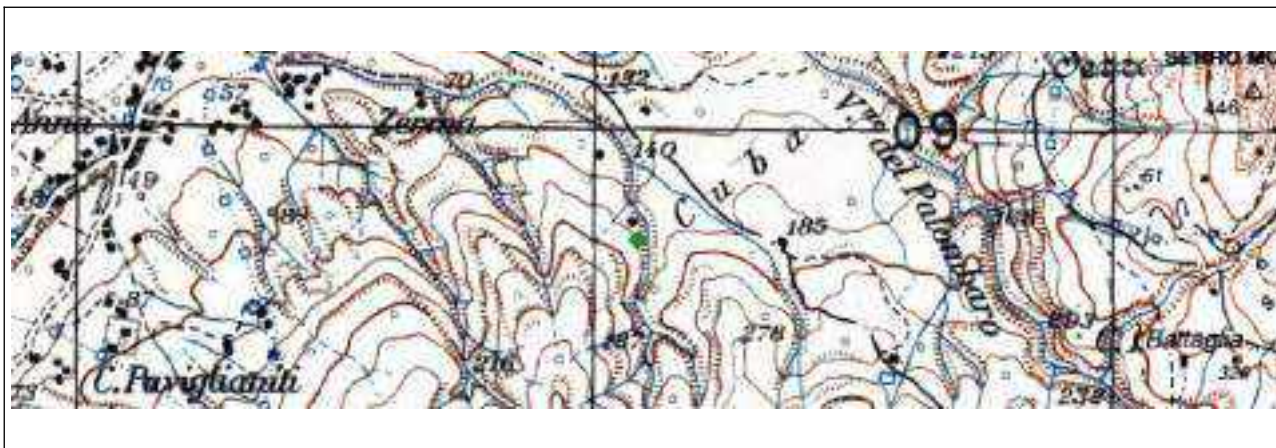
L'intera struttura non sembrava essere di fattura antica ma piuttosto riconducibile a una costruzione del XIX secolo.

Venne visitata da Mons. Annibale d'Afflitto nel 1599 e venne eretta a parrocchia autonoma il 3 ottobre 1610.

Bibliografia

Russo 1961, pp. 20-21; Minuto 1977, pp. 22-23

Codice sito: RC_H224_300_MA002	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Insediamento rupestre	Comune: Reggio Calabria
Denominazione: Grotta in loc. S. Giovanni-Cuba	Località: Pellaro S. Giovanni
Cronologia: Età bizantina?	Coordinate: 38.02309,15.67254



Descrizione

Una ricognizione sistematica nella zona di Pellaro ha permesso di individuare un ambiente rupestre antropizzato al cui interno presentava dieci nicchie disposte su due lati, interpretate come absidi. Non vi è alcun elemento materiale utile a chiarire il periodo di utilizzo dell'insediamento, se non un confronto con gli altri insediamenti rupestri dell'area aspromontana, tipici luoghi di ritiro del monachesimo in età bizantina.

Attività svolte

Ricognizione archeologica, 1996 (Gruppo Archeologico Pellarese)

Bibliografia

Martorano 2008

Codice sito: RC_H224_300_MA001	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Insediamento rupestre	Comune: Reggio Calabria
Denominazione: Grotta di S. Arsenio	Località: Armo
Cronologia: IX secolo	Coordinate: 38.0664650504861, 15.71971091785753



Descrizione

La c.d. grotta di S. Arsenio identifica un'apertura della rupe alle pendici del monte S. Demetrio in loc. Armo. Si tratta di un unico ambiente di piccole dimensioni e non vi sono altri segni di antropizzazione se non una colonna in muratura sita a ridosso dell'estremità sinistra della cavità, con lo scopo di sorreggere una lastra di arenaria in precario stato strutturale. Il manufatto testimonia una frequentazione del sito in avanzata età medievale, essendo costituito da frammenti di mattoni e tegole cementate da malta grossolana.

Il *Bios* di S. Elia lo Speleota, discepolo di S. Arsenio, identifica questo sito come il luogo scelto dai due monaci per il ritiro spirituale. È tutt'oggi luogo di devozione, che non sembra però aver sconvolto l'assetto originario della grotta, a parte la già menzionata colonna in muratura.

Poco dopo l'arrivo dei due santi nella comunità di Armo, venne costruito il monastero di S. Eustrazio (cfr. *Scheda*), dove lo stesso S. Arsenio venne sepolto, secondo alcuni studiosi sito dove meno di un secolo dopo venne fondato il monastero di S. Maria di Trapezometa (cfr. *Scheda*), in vita fino al terremoto del 1783.

Bibliografia

Minuto 1977; Ferrante 1992; Megalizzi 2001

Codice sito: RC_H224_300_MA005	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Insediamento rupestre	Comune: Reggio Calabria
Denominazione: Laura in loc. Pavigliana	Località: Pavigliana
Cronologia: Età bizantina?	Coordinate: 38.104722469338355, 15.7113692000216



Descrizione

Un nucleo composto da tre grotte è stato individuato durante una ricognizione presso l'abitato di Pavigliana e l'attigua loc. S. Vincenzo, verso est rispetto il borgo moderno principale.

Si tratta di ambienti di piccole dimensioni in due dei quali è possibile ancora apprezzare un setto divisorio che permette di dividerli in due zone distinte.

Non vi sono elementi materiali utili a chiarire il periodo di utilizzo dell'insediamento, se non un confronto con gli altri insediamenti rupestri dell'area aspromontana, tipici luoghi di ritiro del monachesimo in età bizantina.

Bibliografia

Martorano 2008, p. 293; Martorano 2008a, pp. 217-228

Codice sito: RC_H224_300_MA003	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Insediamento rupestre	Comune: Reggio Calabria
Denominazione: Laura in loc. Vinco	Località: Vinco
Cronologia: Età bizantina?	Coordinate: 38.10746,15.71970; 38.10693,15.71936; 38.10620,15.71919; 38.10648,15.72198; 38.10543,15.72277; 38.10647,15.72821; 38.10604,15.72984



Descrizione

Presso la frazione di Vinco, a est di Reggio Calabria, e nella c.da Santaliva, poco distante dall'abitato moderno principale, è visibile un nucleo rupestre composto da sette grotte antropizzate, forse utilizzato come laura in epoca bizantina, ognuna composta da più ambienti.

Non vi sono elementi materiali utili a chiarire il periodo di utilizzo dell'insediamento, se non un confronto con gli altri insediamenti rupestri dell'area aspromontana, tipici luoghi di ritiro del monachesimo in età bizantina.

Bibliografia

Martorano 2008, p. 296; Martorano 2008a, pp. 217-228

Codice sito: RC_H224_A000_SI016	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Edificio di culto	Comune: Reggio Calabria
Denominazione: S. Maria Odigitria	Località: Rione Sbarre
Cronologia: ante 1595	Coordinate: 38.09003673971702, 15.644145181532373



Descrizione

L'edificio è sito all'interno dell'attuale quartiere Sbarre, a sud del centro storico di Reggio Calabria.

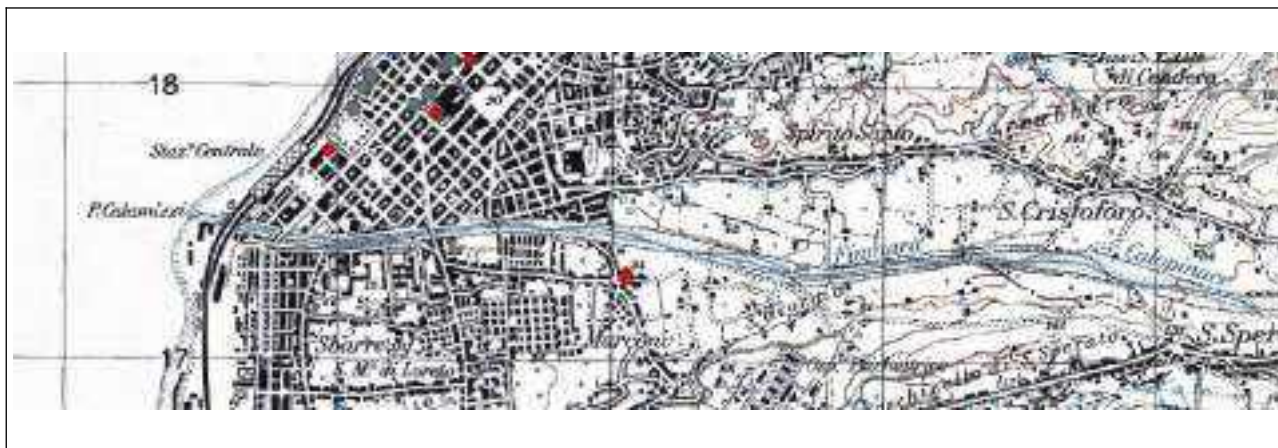
Le prime notizie certe sulla chiesa si deducono dalle relazioni redatte dal mons. Annibale d'Afflitto a seguito della visita pastorale del 1595, nella quale viene descritta come ricostruita.

Attualmente si presenta come un edificio di tipo moderno, senza alcun residuo di architettura antica.

Bibliografia

Guarna Logoteta 1901, p. 32; Minuto 1977, pp. 3-4

Codice sito: RC_H224_A000_SI017	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Edificio di culto	Comune: Reggio Calabria
Denominazione: Chiesa di S. Giorgio Extra	Località: Quartiere Sbarre
Cronologia: ante 1595	Coordinate: 38.09995762068664, 15.649965128017772



Descrizione

La chiesa di San Giorgio Extra è sita all'interno del quartiere Sbarre, a sud del centro storico di Reggio Calabria, e si presenta con un'architettura moderna dovuta alla sua ricostruzione dopo il terremoto del 1908.

La prima notizia certa si ricava dalle visite pastorali del Mons. Annibale d'Afflitto del 1595 e del 1631.

L'area della chiesa venne sottoposta a dichiarazione di interesse culturale a seguito di alcune indagini archeologiche che hanno portato alla luce strutture di età databile tra la fine del III e il II secolo a.C.

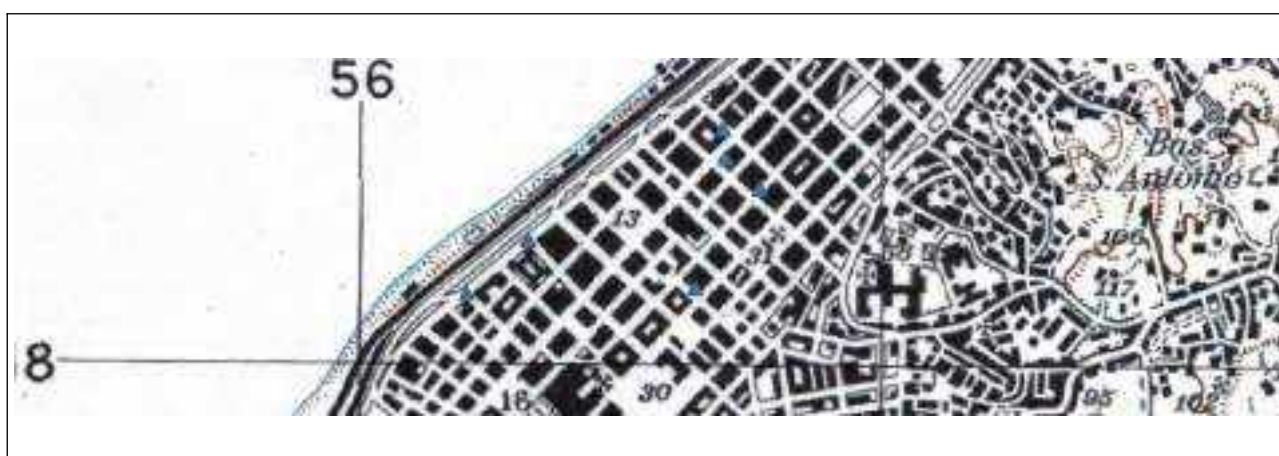
Provvedimenti di tutela

Decreto del Direttore Regionale di interesse particolarmente importante n. 47 del 14 giugno 2007

Bibliografia

Minuto 1977, pp. 4-5

Codice sito: RC_H224_A000_SI003	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Struttura difensiva	Comune: Reggio Calabria
Denominazione: Mura di Reggio post-antica	Località: Centro Storico
Cronologia: Età bizantina – Età medievale	Coordinate: 38.10760414417424, 15.640330531265292; 38.107691788467534, 15.645350275499263; 38.10852420554776, 15.641667758853782; 38.10939893383987, 15.646780467412178; 38.109922324554134, 15.646026612986724; 38.110430376427935, 15.645964899039466



Descrizione

In diversi punti del centro storico di Reggio Calabria tra la fine del XIX secolo e l'inizio del XX secolo vennero rinvenuti i resti di strutture murarie di grandi dimensioni che vennero messe in relazione con le cinte urbane della città tra l'età bizantina e l'età medievale.

Già il De Lorenzo registra una simile scoperta nell'isolato attualmente formato da via del Torrione, via Cattolica dei Greci, via Aschenez e via Osanna e un'altra, avvenuta nel 1888, presso la chiesa della Candelora, attribuita all'età post-antica per il reimpiego nella struttura di una lapide iscritta, simili ad altre reimpiegate in un altro tratto scoperto nel 1897 nell'area all'epoca occupata dall'Orfanatrofio.

I lavori pubblici dovuti alla sistemazione della città dopo il terremoto del 1908 hanno permesso di individuare altri resti attribuibili alle mura urbane della città bizantina. Nel novembre del 1910 furono scoperti tratti spessi tra 1,85 e 2 m costituiti da mattoni di reimpiego sui quali vennero individuati bolli greci. Nell'ambito degli stessi lavori vennero identificati anche i resti di una torre a base quadrata, chiamata Torre Dascola, che vennero demoliti nell'estate del 1912.

Nello stesso anno altri grossi blocchi calcarei disposti in doppia fila vennero individuati tra Corso Garibaldi, via Giulia e via Giudecca mentre nel 1911 e nel 1914 altri resti di mura di cinta vennero rinvenuti sull'attuale Lungomare Falcomatà, in corrispondenza di via Valentino e via Vitrioli assieme a due stemmi, uno della famiglia Paradiso e l'altro del Convento dei Carmelitani.

Provvedimenti di tutela

Piano Strutturale Comunale adottato con delibera del Consiglio Comunale n. 1 del 11/1/2020

Bibliografia

Notizie degli Scavi 1887, p. 257; *Notizie degli Scavi* 1888, p. 396; *Notizie degli Scavi* 1922, p. 57-59, 173; Archivio Storico SABAP RC-VV, Cartella XXIII, pos. 16, prat. 1; Archivio Storico SABAP RC-VV pos. 16, prat. 4 sub 1; Martorano 2008, pp. 176, 187, 221, 227, 235

Codice sito: RC_H224_A000_SI054	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Sito pluristratificato	Comune: Reggio Calabria
Denominazione: Scavo per la posa di infrastrutture	Località: Centro storico
Cronologia: Età bizantina	Coordinate: 38.10700958587483, 15.642403317623044; 38.105736645974964, 15.641215964828145; 38.107215635775795, 15.64269353177977; 38.109879428462456, 15.645924898189376



Descrizione

A seguito del terremoto del 1908, il centro storico di Reggio Calabria venne interessato da una serie di lavori infrastrutturali nell'ambito dei lavori di ristrutturazione della città devastata dal sisma. Tra questi, ampi scavi vennero effettuati per l'impianto del nuovo sistema fognario, a seguito del quale vennero rinvenuti diversi livelli di frequentazione dall'età greca fino all'età post-antica. Durante la prima quindicina di maggio del 1912 furono scoperte due tombe alla cappuccina che nei verbali vengono definite *cristiane*, disposte in direzione est-ovest e con all'interno probabili deposizioni multiple visto l'elevato numero di resti ossei. Il fondo era composto da tegole di grandi dimensioni, su una delle quali era impressa una croce e su un altro vi era un bollo circolare con la croce. Le pareti delle tombe erano in mattoni, anch'essi con impressa una croce obliqua. La necropoli proseguiva verso nord, dove gli stessi lavori intercettarono altre sepolture, una delle quali restituì una moneta di età bizantina e un'altra presentava la stessa croce su una delle tegole di fondo. Lo scavo portò alla luce anche frammenti di materiale ceramico eterogeneo, tra cui ceramica grezza o con vernice interna. Proseguendo verso nord, accanto ad altre sepolture coeve, venne rinvenuto anche un ripostiglio di 35 monete di età bizantina, tra cui un esemplare di Basilio I e le altre di

Leone VI. Un altro tesoretto genericamente definito di età bizantina venne infine rinvenuto nell'aprile del 1928 in Piazza Duomo.

Provvedimenti di tutela

Piano Strutturale Comunale adottato con delibera del Consiglio Comunale n. 1 del 11/1/2020

Bibliografia

Archivio Storico SABAP RC-VV XXIV pos. 16 prat. 4, sub. 1; Archivio Storico SABAP RC-VV Cartella XXIX, pos. 16 prat. 4 sub 1 n. 82; Archivio Storico SABAP RC-VV Cartella XXIX, pos. 19, prat. 24; *Notizie degli Scavi* 1912, p. 410; Putortì 1920; Castrizio 2000, p. 185; Martorano 2008, pp. 177, 184, 238-240, 246

Codice sito: RC_H224_A000_SI001	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Edificio di culto	Comune: Reggio Calabria
Denominazione: S. Nicola di Calamizzi	Località: Centro Storico
Cronologia: ante 1050 – post 1720	Coordinate: 38.10426002153555, 15.637571115726356



Descrizione

Il monastero di S. Nicola di Calamizzi era sito presso il torrente Calopinace, nelle vicinanze dell'attuale stazione ferroviaria di Reggio Calabria.

La sua fondazione è sicuramente precedente al 1050, dato che viene citato nel *Brebian* nell'ambito di un dono che venne fatto al monastero da parte del comandante delle truppe bizantine in Occidente.

Notizie di ristrutturazioni si possono ricavare dal *Bios* di S. Cipriano di Calamizzi che, verso la metà del XII secolo, venne invitato a diventare egumeno del monastero. Sotto la sua guida, la struttura venne completamente demolita per poi essere immediatamente ricostruita adottando uno stile architettonico più dignitoso.

Non si conosce esattamente la data del suo abbandono e della sua conseguente scomparsa. De Lorenzo registra che durante la visita pastorale del 1593 il monastero risultava soggetto all'autorità e quindi presumibilmente privo di monaci. Viene ugualmente menzionato in due documenti successivi, in una lista compilata nel 1586 che riporta i monasteri basiliani d'Italia e ora conservata nella Biblioteca Nazionale di Napoli e in un elenco del 1613 fra i venticinque monasteri basiliani di Calabria.

Dell'edificio di culto oggi non rimane nulla a livello strutturale e anche il luogo di originaria fondazione non è sicuro. Si conservano solo due colonnine decorate con rilievi fitomorfi e conservate nel

Museo Nazionale di Reggio Calabria e una campana datata al 1720 attualmente riposizionata nella chiesa di S. Maria del Soccorso nel quartiere di Sbarre.

Provvedimenti di tutela

Piano Strutturale Comunale adottato con delibera del Consiglio Comunale n. 1 del 11/1/2020

Bibliografia

Maruli 1613, p. 68; Pertusi 1965, p. 401; Minuto 1977, pp. 6-22; Mosino 1978

Codice sito: RC_H224_A000_SI020	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Sito pluristratificato	Comune: Reggio Calabria
Denominazione: Livelli di frequentazione in via Plutino	Località: Centro Storico
Cronologia: Età greca – età post-antica	Coordinate: 38.105643904933565, 15.638623860952535



Descrizione

Nell'agosto del 1888 il comune di Reggio Calabria commissionò il rifacimento della pavimentazione in via Plutino, nell'angolo nord-est dell'attuale Villa Comunale.

Vennero rinvenuti una serie di strati relativi alle fasi di frequentazione della città antica di cui si sono perse le notizie archeologiche, a parte il rinvenimento di reperti che vennero inviati al Museo Archeologico di Reggio Calabria.

Tra gli oggetti rinvenuti, la maggior parte dei quali collocabili tra l'età greca e romana, si segnala la presenza di tre frammenti di marmo lavorati che vennero definiti di età medievali.

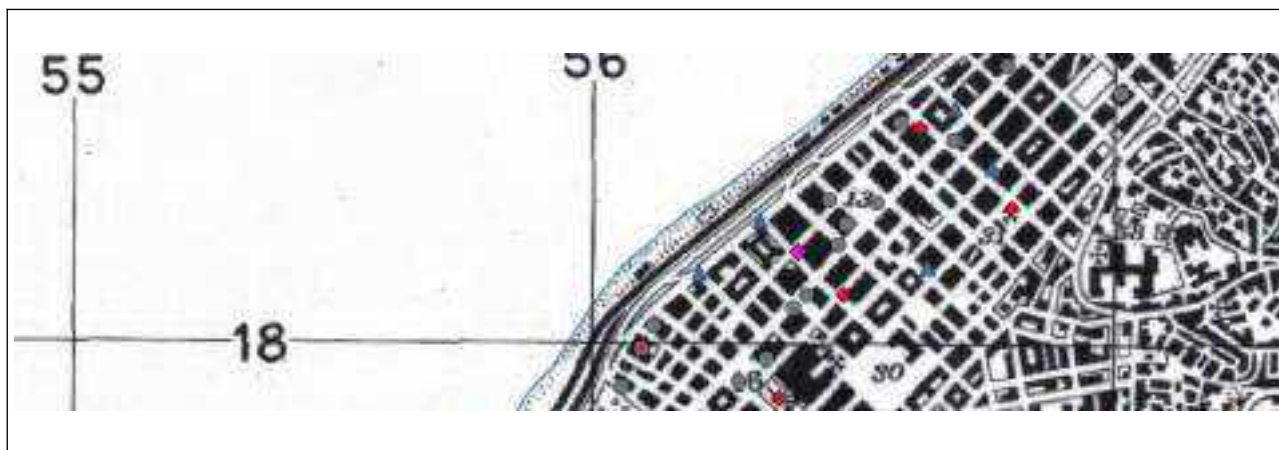
Provvedimenti di tutela

Piano Strutturale Comunale adottato con delibera del Consiglio Comunale n. 1 del 11/1/2020

Bibliografia

Martorano 2008, p. 262

Codice sito: RC_H224_A000_SI015	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Sito pluristratificato	Comune: Reggio Calabria
Denominazione: Chiesa di S. Nicolò delle Colonne e area funeraria	Località: Centro Storico
Cronologia: Età romana – età medievale	Coordinate: 38.10629973062457, 15.639058502693814



Descrizione

Nel 1876 vennero effettuati degli scavi per conto del Museo Civico all'interno delle Caserme S. Agostino, oggi tra la via Marina Alta e il Lungomare Falcomatà, nell'ambito dei quali venne rinvenuta la lapide del Duca Sergio, riutilizzata come copertura di un pozzetto per le acque nere. Altre indagini vennero effettuate nel 1888 a seguito della demolizione di un muro perimetrale delle stesse Caserme e venne portata in luce una necropoli di età bizantina composta da tombe terragne e una tomba monumentale assieme ai resti delle strutture pertinenti a un edificio con pavimento marmoreo. Dopo il terremoto del 1908 anche questa parte della città venne devastata sia dal sisma che dal maremoto, provocando danni che vennero ripristinati negli anni successivi. Nel 1913 iniziarono quindi i lavori per le fondazioni del nuovo Istituto d'Igiene, tra le attuali via Lemos e via Marina Alta, durante i quali venne rinvenuta una vasca ovale col fondo in lastre marmoree e le pareti rivestite in laterizi. Sotto a questo ambiente vennero individuate due condutture, una delle quali si dipartiva da un vano di forma trapezoidale interpretato come *praefurnium*. In un secondo momento l'impianto termale venne defunzionalizzato e nei suoi ambienti si impiantò la piccola necropoli di età bizantina, della quale venne individuato un altro inumato di ca. 7-8 anni all'interno di una sepoltura del tipo "alla cappuccina".

Poco distante venne rinvenuta anche una struttura absidata composta da muratura in ciottoli di fiume, probabilmente appartenente a un edificio di culto attorno al quale si sviluppò la necropoli in età altomedievale. Tra i materiali rinvenuti si segnalano due boccali, una lucerna a Rosario e una lucerna ricoperta da una vetrina verde chiara. È probabile fosse pertinente allo stesso edificio anche un capitello di marmo con decorazione a palmetta su tre lati mentre sul quarto era incisa l'iscrizione *Signore Aiutami* rinvenuto nella stessa area durante la demolizione del bastione S. Matteo. Vennero alla luce anche frammenti di epigrafi, un pavimento marmoreo, frammenti di intonaco affrescati, mattoni con bollo, frammenti di ceramica eterogenea.

I rinvenimenti potrebbero essere identificati come i resti della chiesa di S. Nicolò delle Colonne.

Attività svolte

Scavo archeologico, 1876 (Antonio Maria de Lorenzo, Museo Civico di Reggio)

Provvedimenti di tutela

Piano Strutturale Comunale adottato con delibera del Consiglio Comunale n. 1 del 11/1/2020

Bibliografia

Notizie degli Scavi 1876, p. 94; De Lorenzo *Scoperte*; *Notizie degli Scavi* 1886, p. 441; *Notizie degli Scavi* 1888, pp. 753-760; Cotroneo 1904, pp. 352-357; Moscato 1905, p. 105; *Notizie degli Scavi* 1922, pp. 167-168; Turano 2001, pp. 59-60; Martorano 2008, p. 249-253

Codice sito: RC_H224_A000_SI056	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Sito pluristratificato	Comune: Reggio Calabria
Denominazione: Stazione sperimentale	Località: Via Tommasini
Cronologia: Età bizantina	Coordinate: 38.106702609191835, 15.639336380747176



Descrizione

Nell'ottobre del 1954 alcuni lavori di sbancamento sulla via Tommasino, angolo via Marina Alta, nel sito della Stazione Sperimentale, vennero rinvenuti una serie di livelli di frequentazione inquadrabili dall'età greca all'età bizantina.

In particolare, venne parzialmente distrutta una necropoli con tombe realizzate in mattoni che posavano su un pavimento musivo a tessere bianche pertinente a un ambiente defunzionalizzato.

Altre tombe probabilmente pertinenti alla stessa necropoli erano già state individuate tra il 1886 e il 1888 poco lontano dal sito in oggetto, nell'atrio del quartiere militare lungo la via Marina.

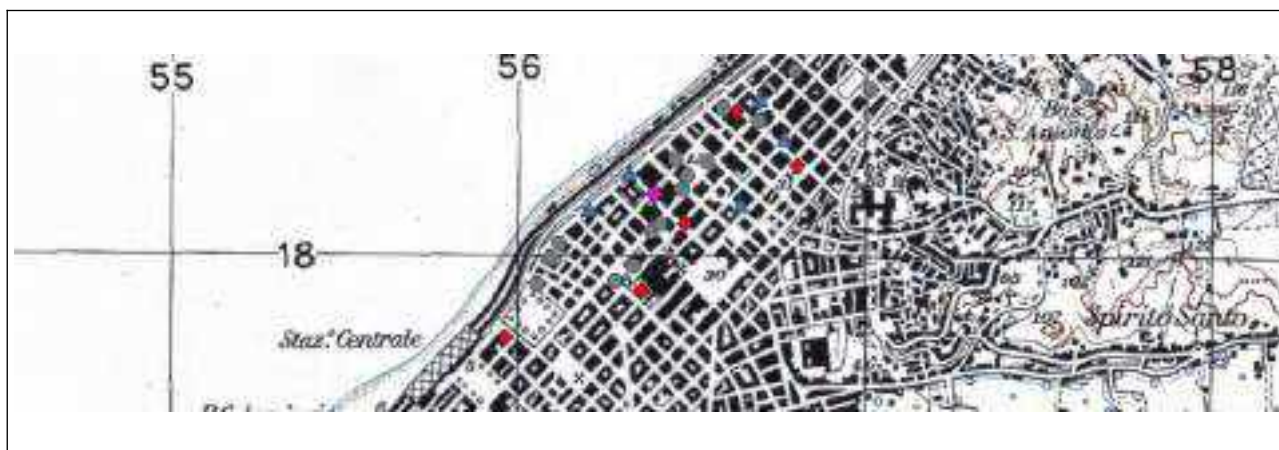
Provvedimenti di tutela

Piano Strutturale Comunale adottato con delibera del Consiglio Comunale n. 1 del 11/1/2020

Bibliografia

Martorano 2008, p. 254

Codice sito: RC_H224_A000_A001	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Edificio di culto	Comune: Reggio Calabria
Denominazione: Cattedrale di S. Maria Assunta	Località: Centro Storico
Cronologia: ca. XI secolo	Coordinate: 38.10549671314784, 15.6420573614589



Descrizione

Attualmente la Cattedrale di Reggio Calabria è sita nel cuore del centro storico , a pochi passi dal corso principale della città.

Presenta un'architettura di gusto moderno, dovuta alla completa ricostruzione causata dai danni del terremoto che colpì lo Stretto il 28 dicembre del 1908.

Fino al 1060, anno dell'occupazione normanna di Reggio, il titolo di Cattedrale venne trasferito dall'edificio tuttora esistente dedicata a S. Maria della Cattolica (cfr. *Scheda*), sita poco distante e sempre nel centro storico dell'attuale Reggio, che venne da quel momento preposta al culto greco mentre alla nuova sede venne impostato il rito latino.

I danni subiti dal terremoto del 1908 furono solo gli ultimi di una serie di calamità che portarono a una successione di ristrutturazioni. Le fonti archivistiche riportano la notizia dell'aggiunta di ambienti al corpo principale nel corso del XIV secolo, tra cui la cappella di S. Stefano Protomartire e la cappella dedicata a S. Maria del Popolo commissionata da Alfonso, Duca di Calabria.

Il 1574 fu l'anno della distruzione per opera dei Turchi, che rasero al suolo l'edificio originario di epoca normanna e le aggiunte del secolo precedente. Dopo la ricostruzione, venne riconsacrata al culto il 31 gennaio 1594 e distrutta durante una seconda invasione turca il 2 settembre dell'anno successivo. La nuova ricostruzione si concluse con la consacrazione per opera di Mons. D'Afflitto il 22 dicembre 1599.

Il terremoto del 1793 provocò danni irreparabili che obbligarono la demolizione completa della facciata, fino al terremoto del 1908 che invece ne comportò la totale ricostruzione secondo la nuova conformazione urbanistica della città nella forma apprezzabile ancora oggi.

Dell'antica struttura non rimane nulla visibile in elevato e dalle carte d'archivio relative alla ricostruzione post-sisma non si ha notizia di scavi controllati nella zona che potessero in qualche modo rilevare i resti degli edifici precedenti.

Attività svolte

Demolizione e ricostruzione completa, post 1908 (Comune di Reggio Calabria)

Provvedimenti di tutela

Piano Strutturale Comunale adottato con delibera del Consiglio Comunale n. 1 del 11/1/2020;

Interesse culturale non verificato

Bibliografia

Logoteta 1901; De Nava 1941, pp. 17-21; Russo 1961; Santagata 1964; Laganà 1974; Mafriaci 1977, pp. 2-7; Occhiato 1980

Codice sito: RC_H224_A000_SI024	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Sito pluristratificato	Comune: Reggio Calabria
Denominazione: Livelli di frequentazione in P.zza Duomo	Località: Centro Storico
Cronologia: Età romana – Età bizantina	Coordinate: 38.105723372127606, 15.641192382043435



Descrizione

Nell'agosto del 1925, durante i lavori di sistemazione della Piazza Duomo, vennero rinvenuti alcuni livelli di frequentazione di età romana, in particolare un mosaico pavimentale di un ambiente trapezoidale. Tra i reperti si segnala però la presenza di una moneta bronzea datata all'età bizantina.

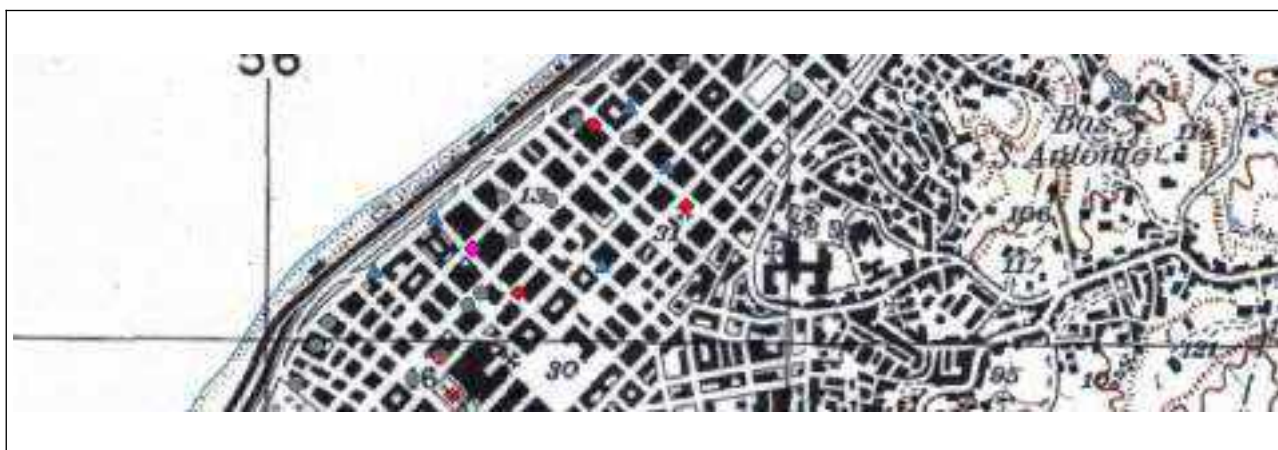
Provvedimenti di tutela

Piano Strutturale Comunale adottato con delibera del Consiglio Comunale n. 1 del 11/1/2020

Bibliografia

Archivio Storico SABAP RC-VV Cartella XXV, pos. 17, prat. 5; Martorano 2008, p. 256

Codice sito: RC_H224_A000_SI037	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Sito pluristratificato	Comune: Reggio Calabria
Denominazione: Scavi in prop. La Face	Località: Centro storico
Cronologia: Età greca – età post-antica	Coordinate: 38.10612221086183, 15.64179684953983



Descrizione

Nell'agosto del 1925 iniziarono i lavori di ristrutturazione di Palazzo La Face, sito sul lato settentrionale dell'attuale Piazza Duomo, danneggiato dal terremoto del 1908. Nell'ambito degli scavi vennero rinvenuti una serie di livelli di frequentazione antichi collocabili cronologicamente tra l'età greca e l'età romana.

Tra i reperti rinvenuti ve ne sono però alcuni che attestano l'occupazione dell'area anche in età successiva, tra cui un dischetto vitreo con un'iscrizione araba che reca il nome di Abu 'Ali al-Mansur, terzo sovrano fatimide di Egitto (996-1020).

Nel 1986 il palazzo venne interessato da lavori di ristrutturazione che permisero alla Soprintendenza di effettuare alcuni approfondimenti anche di tipo archeologico. Vennero così scoperti livelli pertinenti alla frequentazione dell'area dall'età ellenista all'età romana sulla quale in seguito si impostò una necropoli databile tra il VII e il IX secolo. Tra i materiali si segnala il rinvenimento di una bolla vitrea del Califfo d'Egitto Abuah.

Attività svolte

Scavo archeologico, maggio 1986 (dott.ssa Emilia Andronico, Soprintendenza Archeologica della Calabria)

Provvedimenti di tutela

Piano Strutturale Comunale adottato con delibera del Consiglio Comunale n. 1 del 11/1/2020

Bibliografia

Archivio Storico SABAP RC-VV Cartella XXV, pos. 17, prat. 4; Martorano 2008, p. 259

Codice sito: RC_H224_A000_SI050	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Edificio di culto	Comune: Reggio Calabria
Denominazione: Chiesa degli Ottimati	Località: Centro Storico
Cronologia: ca. X secolo – 1914	Coordinate: 38.10722072488414, 15.64350737346474



Descrizione

La chiesa di S. Maria Annunziata, comunemente chiamata chiesa degli Ottimati, sorge in un'area centrale della città di Reggio, in prossimità delle torri del Castello Aragonese, adiacente al seminario Arcivescovile. Venne trasferita in quest'area poiché la ricostruzione planimetrica della città dopo il sisma del 1908 prevedeva la demolizione della chiesa più antica, sita due isolati più a settentrione, per poter così regolarizzare il sistema a scacchiera previsto dal nuovo tessuto urbano. Si trattava dell'unico monumento normanno reggino sopravvissuto al terremoto che rase al suolo la città, ma neanche l'appello di Paolo Orsi riuscì a salvarlo dalla distruzione del piano urbanistico dell'Ing. De Nava.

Dell'antico edificio, la parte più antica era la cripta, chiamata appunto cripta degli Ottimati, edificata presumibilmente attorno al X secolo, vista la forte analogia planimetrica con altre chiese bizantine dell'area calabrese meridionale, come S. Giorgio di Pietra Cappa, la Cattolica di Stilo o il S. Marco di Rossano. Su di essa, nel corso del XII secolo durante l'occupazione normanna, venne costruita una chiesa dedicata a S. Gregorio Magno con pianta quadrangolare e le tre absidi che non fuoriuscivano dalla muratura, la quale si presentava rettilinea esternamente. Era anche provvista di narteca, che permetteva l'ingresso in chiesa attraverso due porte. La struttura più preziosa e più antica, che venne smontata e ricollocata nel nuovo edificio, è sicuramente il pavimento musivo in stile cosmatesco decorato con intrecci di porfido, verde di Calabria e altri marmi.

Attività svolte

Demolizione e ricostruzione in altro sito, 1914 (Piano Regolatore De Nava)

Provvedimenti di tutela

Piano Strutturale Comunale adottato con delibera del Consiglio Comunale n. 1 del 11/1/2020

Bibliografia

Moscato 1897; De Nava 1937; Frangipane 1945; Mafri 1976; Arillotta et alii 1985; Claussen 1989;
Martorano 2008, p. 241

Codice sito: RC_H224_A000_SI004	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Insediamento	Comune: Reggio Calabria
Denominazione: Area Casa Gullì	Località: Centro Storico
Cronologia: Età bizantina	Coordinate: 38.10797305050275, 15.642497392349222



Descrizione

A seguito del terremoto del 1908, il centro storico di Reggio Calabria venne interessato da una serie di lavori infrastrutturali nell'ambito dei lavori di ristrutturazione della città devastata dal sisma. Nel maggio del 1912, durante gli scavi per la fondazione di Casa Gullì, vennero rinvenute alcune strutture di sostruzione con andamento eterogeneo costruite con frammenti di cornici marmoree e un frammento di statua, una gamba nuda appoggiata a un tronco.

Tra i materiali rinvenuti nella trincea vi erano anche alcune monete ritenute di età bizantina.

Provvedimenti di tutela

Declaratoria di interesse particolarmente importante n. 10 del 20/2/2004 ai sensi dell'art. 2, comma 1 del D.Lgs. 490/1999.

Bibliografia

Martorano 2008, p. 238; Archivio Ufficio Vincoli SABAP RC-VV

Codice sito: RC_H224_A000_SI006	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Sito pluristratificato	Comune: Reggio Calabria
Denominazione: Area Casa Comi	Località: Centro Storico
Cronologia: Età bizantina?	Coordinate: 38.10809153510351, 15.64339461868006



Descrizione

A seguito del terremoto del 1908, il centro storico di Reggio Calabria venne interessato da una serie di lavori infrastrutturali nell'ambito dei lavori di ristrutturazione della città devastata dal sisma. L'area c.d. Casa Comi era compresa tra le attuali via Foti, via Valentino, via Miraglia e il Corso Garibaldi e nel 1913 fu interessata da una serie di interventi di sbancamento che portarono alla luce materiale eterogeneo tra cui una colonna di calcare, monete bizantine e lucerne "arabe". Pochi anni dopo, nel 1921, venne costruita un'abitazione di proprietà della famiglia Comi e durante la costruzione furono intercettate tombe alla cappuccina di epoca bizantina costruita con mattoni di riutilizzo di età romana, nessuna provvista di corredo.

Provvedimenti di tutela

Piano Strutturale Comunale adottato con delibera del Consiglio Comunale n. 1 del 11/1/2020

Bibliografia

Archivio Storico SABAP Cartella XXIV, pos. 16, prat. 4, sub. 1 n. 59; Martorano 2008, p. 212

Codice sito: RC_H224_A000_SI008	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Sito pluristratificato	Comune: Reggio Calabria
Denominazione: Antica prefettura	Località: Centro Storico
Cronologia: Età bizantina – Età medievale	Coordinate: 38.10844982897426, 15.643577809878384



Descrizione

Nell'ambito della ricostruzione post-sisma, tra il 1913 e il 1914 vennero effettuati una serie di lavori di scavo nell'area oggi occupata dal Palazzo Corrado Alvaro, sede della Città Metropolitana di Reggio Calabria.

Vennero scoperti una serie di livelli antichi che riferibili principalmente all'età bizantina. L'ispettore onorario Francesco Morabito Calabrò segnalò a Paolo Orsi numerose tombe *cristiane* e moltissime monete d'oro e di bronzo di età bizantina. Già nel 1889 Antonio De Lorenzo aveva relazionato la scoperta fortuita di altre monete d'oro coeve a quelle rinvenute nei lavori della Prefettura, assieme ad altre sepolture pertinenti probabilmente alla stessa necropoli. Sempre il De Lorenzo nelle sue relazioni ricorda anche il rinvenimento di alcune strutture che vennero interpretate come i resti di una chiesetta di età medievale.

Tra il materiale rinvenuto, si segnala inoltre un capitello in calcare ornato di rami e fiori in scarso stato di conservazione ma soprattutto la base onoraria dedicata a Zenodoro, poi donata al Museo Civico. In origine era dedicata a *Flavius Optatus*, poi riutilizzata per la dedica a Flavio Zenodoro, correttore della Lucania e dei Brettii e datata all'inizio del V secolo.

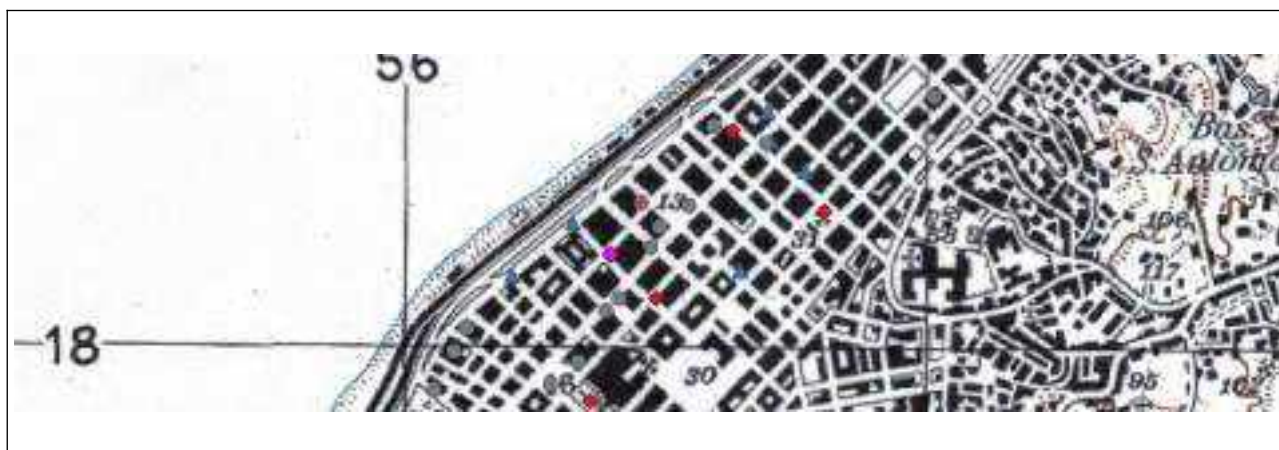
Provvedimenti di tutela

Declaratoria di interesse particolarmente importante n. 9 del 17/2/2004 ai sensi dell'art. 2, comma 1 del D.Lgs. 490/1999.

Bibliografia

Notizie degli Scavi 1886, pp. 438-439; *Notizie degli Scavi* 1889, p. 1983; *Notizie degli Scavi* 1915, p. 32; De Lorenzo *Scoperte*, pp. 54-55; Archivio Storico SABAP RC-VV Cartella XXIV pos. 16, prat. 4, sub. 1 n. 72; Putortì 1920; Martorano 2008, p. 190

Codice sito: RC_H224_A000_SI009	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Sito pluristratificato	Comune: Reggio Calabria
Denominazione: Area Banco di Napoli	Località: Centro Storico
Cronologia: Età arcaica – età altomedievale	Coordinate: 38.108864679271164, 15.643178399706064



Descrizione

A seguito del terremoto del 1908, il centro storico di Reggio Calabria venne interessato da una serie di lavori infrastrutturali nell'ambito dei lavori di ristrutturazione della città devastata dal sisma. Tra il 1913 e l'estate del 1920 si completarono i lavori per la costruzione del nuovo Banco di Napoli, tra via Terme e via S. Francesco di Sales. Nell'ambito degli scavi si rinvennero livelli antichi, pertinenti alla frequentazione dell'area dall'età arcaica all'età altomedievale. In merito a quest'ultima fase, si riconobbero una serie di strutture murarie non meglio interpretate in cui erano reimpiegate due basi di colonne ioniche e due cippi. Su di esso si innestava ortogonalmente un'altra struttura, probabilmente coeva.

Provvedimenti di tutela

Decreto della Direzione Regionale n. 857 del 25 maggio 2011 (vincolo architettonico)

Piano Strutturale Comunale adottato con delibera del Consiglio Comunale n. 1 del 11/1/2020

Bibliografia

Notizie degli Scavi 1922, pp. 151-154; Archivio Storico SABAP Cartella XXVI, pos. 17, prat. 12; Putortì 1930; Buonocore 1989; Martorano 2008, p. 204

Codice sito: RC_H224_A000_SI007	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Sito pluristratificato	Comune: Reggio Calabria
Denominazione: Piazza Italia	Località: Centro Storico
Cronologia: Età greca – XIX secolo	Coordinate: 38.108810959969205, 15.644235315734436



Descrizione

Tra il 2001 e il 2004, nell'ambito del rifacimento della pavimentazione dell'attuale Piazza Italia, affacciata sul corso principale di Reggio Calabria, venne effettuato uno scavo archeologico in estensione che ha permesso di indagare una serie di livelli di frequentazione dell'antica Reggio, a partire dalla fase più recente, caratterizzata dalla pavimentazione della piazza ottocentesca e pertinente alla sistemazione della città dopo il terremoto del 1783, fino agli strati più antichi ascrivibili all'età greca. Tra le scoperte relative al periodo più antico, l'evidenza più significativa è probabilmente un tratto di lastricato stradale, parallelo all'attuale Corso Garibaldi, superstite per ca. 19 metri e rinvenuto a 12 metri di profondità dall'attuale piano di calpestio. Esso era provvisto di condotto fognario e di crepidini su entrambi i lati, costituite da un unico filare di blocchi squadrati in calcarenite, visibile solo parzialmente. L'infrastruttura venne obliterata a seguito di un evento alluvionale non più tardi della prima metà VII secolo che ha comportato una risistemazione generale dell'area in età bizantina.

Purtroppo i lavori di fine Settecento hanno causato lo sbancamento completo degli strati immediatamente precedenti, attribuibili alla frequentazione della Piazza tra XIV e XV secolo che infatti non vennero quasi per nulla intercettati dagli scavi più recenti.

Prima di tutto è stato possibile portare alla luce un residuo di infrastruttura urbana già nota dai catastali pre-terremoto della seconda metà del Settecento e denominata *strada maestra*, sulla quale

si affacciavano una serie di edifici in seguito demoliti per la sistemazione della Piazza. Questi erano probabilmente pertinenti a una frequentazione abitativa dell'area non superiore al XIII secolo e il loro scavo ha restituito anche abbondanti frammenti di ceramica di produzione siculo-maghrebina. Precedentemente a ovest della stessa *strada maestra* era impostato un nucleo produttivo specializzato nell'attività di fonderia e lavorazione di metalli, soprattutto bronzo, e accanto ad esso vi erano altri edifici sempre allineati alla strada principale e databili tra XII e XIII secolo che hanno restituito numerosi frammenti di ceramica fine da mensa e da cucina e un gettone in pasta vitrea con iscrizione araba pertinente a una classe di materiali diffusa in tutto il Mediterraneo centro-meridionale dall'epoca fatimide (X-XII secolo) probabile valuta sfiduciale messa in circolazione in alternativa al rame dalle autorità arabe di quel califfato.

Tra l'XI e il XII secolo l'area deve essere stata interessata da importanti lavori di risistemazione, dato che il contesto precedente a quello appena descritto vede un'organizzazione urbanistica differente caratterizzata da piccoli vani a scopo abitativo contigui a piccoli cortili scoperti a pianta quadrata arricchiti con strutture atte alla raccolta di acqua piovana. Da uno dei cortili proviene un tarì con caratteri arabi databile tra la fine dell'XI e l'inizio del XII secolo, che va ad aggiungersi alle altre ca. 700 monete rinvenute durante gli scavi.

Tra gli altri materiali mobili rinvenuti si segnala anche la presenza di limitata graffita tirrenica, ceramica a bande rosse, stoviglie di cucina acrome e invetriate, piccoli oggetti in avorio e vetro.

Parte dell'area scavata è oggi stata musealizzata a opera del Comune di Reggio Calabria e fruibile dal pubblico.

Attività svolte

Scavo archeologico, 2001-2004 (dott.ssa Emilia Andronico, dott.ssa Rossella Agostino, Soprintendenza Archeologica della Calabria)

Provvedimenti di tutela

Piano Strutturale Comunale adottato con delibera del Consiglio Comunale n. 1 del 11/1/2020

Declaratoria di interesse particolarmente importante n. 9 del 17/2/2004 ai sensi dell'art. 2, comma 1 del D.Lgs. 490/1999.

Bibliografia

Lattanzi 2002; *La città sotto la città* 2002, pp. 46-47; Accardo-Cuteri 2002; Lattanzi 2003; Cuteri 2006i, p. 448; Iannelli-Cuteri 2007, pp. 285-300; Martorano 2008, p. 207; Bonomi 2010

Codice sito: RC_H224_A000_A002	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Edificio di culto	Comune: Reggio Calabria
Denominazione: Cattolica dei Greci	Località: Centro Storico
Cronologia: Età bizantina	Coordinate: 38.10870640992023, 15.64719807692759



Descrizione

Il luogo dove oggi sorge la Cattolica dei Greci è identificato come la sede della primitiva Cattedrale della città durante l'occupazione bizantina. Il titolo venne trasferito solo dopo il 1060 quando i nuovi dominatori normanni imposero una nuova sede con rito latino. L'edificio che fino a quel momento era la sede vescovile della città mantenne invece il rito greco.

L'attuale conformazione dell'edificio segnala un gusto architettonico moderno dovuto alla ricostruzione dell'edificio a seguito del terremoto del 1783 ma soprattutto quello del 1908.

Non si hanno notizie di scavi a seguito della sistemazione delle rovine e della conseguente ricostruzione dell'edificio, che si protrasse fino al 1957, anno in cui venne riaperta al culto.

Attività svolte

Ricostruzione completa a seguito dei terremoti del 1783 e del 1908

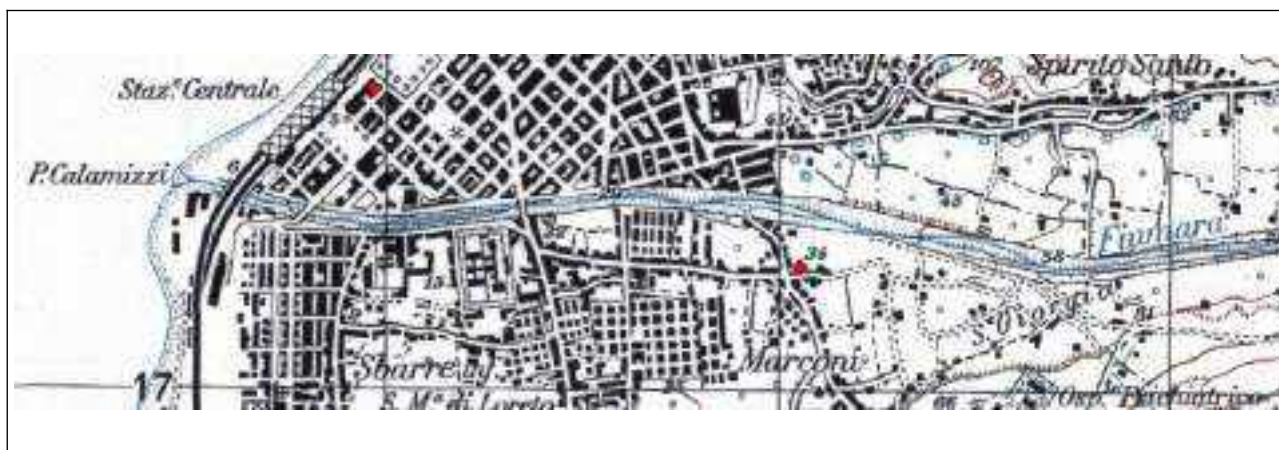
Provvedimenti di tutela

Piano Strutturale Comunale adottato con delibera del Consiglio Comunale n. 1 del 11/1/2020

Bibliografia

Minasi 1896; Guarna Logoteta 1902; De Nava 1941, pp. 17-21; Denisi 1983

Codice sito: RC_H224_A000_SI002	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Sito pluristratificato	Comune: Reggio Calabria
Denominazione: Chiesa di S. Giorgio al Corso	Località: Centro storico
Cronologia: Fine XII secolo	Coordinate: 38.11010178338526, 15.645189396690917



Descrizione

La chiesa di S. Giorgio al Corso è sita in pieno centro storico di Reggio Calabria, tra la via Marina e il corso principale, sul quale si affaccia.

Come la maggior parte degli edifici di culto della città, subì gravi danni a seguito del terremoto del 1908 e venne quindi sottoposta a pesanti lavori di ricostruzioni che le hanno conferito l'aspetto strutturale ancora oggi visibile. Durante tali sistemazioni, nell'agosto del 1928, si ha notizia del rinvenimento fortuito di una sessantina di inumazioni del tipo alla cappuccina e orientate. Vennero rinvenuti anche frammenti di materiale tra cui alcune monete definite "bizantine", così come le tombe, un frammento di loricato in marmo e una moneta con i Dioscuri. Notevole la scoperta di un frammento di marmo iscritto datato tra il I secolo a.C. e il I secolo d.C. ora conservato al Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria.

Nell'ottobre del 1988, durante alcuni lavori di sterro condotti nel cortile di pertinenza della chiesa, vennero alla luce due strutture murarie di forma semicircolare e adiacenti tra loro. A quel punto la Soprintendenza Archeologica decise di avviare una sistematica campagna di scavi che ha consentito di approfondire la natura delle strutture riemerse, che vennero identificate come due absidi pertinenti a una chiesa triabsidata della quale si manteneva anche il muro perimetrale di nord-est. Si tratta probabilmente dei resti del convento benedettino di S. Giovanni di Ocaliva, sorto alla fine del

XII secolo in un punto della città in quel momento in area extraurbana e che in seguito venne inglobata nella cinta muraria aragonese.

Altre strutture si sovrappongono alle murature più antiche e possono essere messe in relazione con il monastero benedettino di S. Maria della Vittoria sorto in questo stesso punto nel 1586.

Sul lato esterno di nord-est è stato inoltre intercettato un sepolcreto a inumazione, probabilmente in continuità con le tombe rinvenute già nel 1928.

I resti strutturali rinvenuti non risultano completi ma potrebbero plausibilmente continuare oltre il perimetro dello scavo, nell'attigua particella catastale di proprietà privata.

Attività svolte

Scavo archeologico, ottobre 1988-1990 (dott.ssa Emilia Andronico, Soprintendenza archeologica della Calabria)

Provvedimenti di tutela

Decreto Ministeriale del 6 ottobre 1989 (vincolo archeologico)

Bibliografia

Archivio Storico SABAP Cartella XXIX pos. 19 prat. 4; Decreto di vincolo prot. n. 24754 del 6/10/1989; Lattanzi 1989, pp. 579-606; Martorano 2008, pp. 181-183

Codice sito: RC_H224_A000_SI011	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Sito pluristratificato	Comune: Reggio Calabria
Denominazione: Hotel Miramare	Località: Centro storico
Cronologia: Età greca – età post-antica	Coordinate: 38.11019277281472, 15.644771271807553



Descrizione

L'ex Hotel Miramare, oggi in disuso, insiste all'incrocio tra la via Fata Morgana e la via Marina alta. Durante la sua costruzione, tra il 1925 e il 1926, vennero rinvenuti i resti di un edificio attribuito all'età romana, nel quale spiccava la presenza di una pavimentazione musiva policroma con disegni geometrici.

Tra il materiale rinvenuto sono da segnalare sette lucerne databili all'età medievale. Una recava impressa nel cavo una foglia di palma a rilievo, una seconda, in argilla rossa, era decorata con la croce, una terza era invetriata in verde. I materiali furono lasciati in deposito all'Hotel stesso.

Provvedimenti di tutela

Decreto della Direzione Regionale n° 639 del 25 agosto 2010 di interesse particolarmente importante ai sensi dell'art. 10 comma 3 lettera a) del D.Lgs. 42/2004

Bibliografia

Archivio Storico SABAP RC-VV Cartella XXIX, pos. 19, prat. 22; Martorano 2008, p. 181

Codice sito: RC_H224_A000_SI010	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Sito pluristratificato	Comune: Reggio Calabria
Denominazione: Area Banca Nazionale	Località: Centro Storico
Cronologia: Età romana – Età bizantina	Coordinate: 38.1111623505334, 15.647105936421609



Descrizione

L'isolato che comprende il palazzo della Banca d'Italia è attualmente compreso tra il Corso Garibaldi, via Palamolla, via Camagna e via Zaleuco.

Nel 1885 Antonio De Lorenzo registra la scoperta di numerosi frammenti di ceramica e mattoni con impressi bolli in lingua greca e latina. Negli anni seguenti, nel proseguo dei lavori, vennero alla luce monete di bronzo di Basilio il Maceone, due crocette plumbee, una stauroteca di bronzo che portava inciso su un lato il Crocefisso e dall'altra la Madonna e altri sigilli e piombi.

Il De Lorenzo ha ipotizzato nell'area la presenza di un archivio pubblico di età bizantina, data la presenza di numerosi sigilli (in tutto 39) di varia tipologia. Due bolli contengono i nomi dei vescovi Cristoforus e Isodorus.

Provvedimenti di tutela

D.D.R. n. 638 del 25 maggio 2010 di interesse particolarmente importante ai sensi dell'art. 10 comma 3 lettera a) del D.Lgs. 42/2004

Bibliografia

Notizie degli Scavi 1885, p. 326; *Notizie degli Scavi* 1886, pp. 138-244; *Notizie degli Scavi* 1888, p. 754; *Notizie degli Scavi* 1889, p. 198; *Notizie degli Scavi* 1894, pp. 409-427; De Lorenzo *Scoperte*, p. 9 e ss; Martorano 2008, p. 193

Codice sito: RC_H224_A000_SI012	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Sito pluristratificato	Comune: Reggio Calabria
Denominazione: Area Scuola Normale	Località: Centro Storico
Cronologia: Età greca – età post-antica	Coordinate: 38.11218320293165, 15.647638352811827



Descrizione

A seguito del terremoto del 1908, il centro storico di Reggio Calabria venne interessato da una serie di lavori infrastrutturali nell'ambito dei lavori di ristrutturazione della città devastata dal sisma.

Durante lavori di sbancamento, vennero rinvenuti alcuni livelli archeologici pertinenti alle fasi di vita dell'area dall'età greca all'età medievale.

In merito a quest'ultima fase, vennero portate alla luce un muro di sostruzione in cui era incastrata la metà di una macina in pietra vulcanica mentre nel lato sud era reimpiegata una transenna di età bizantina.

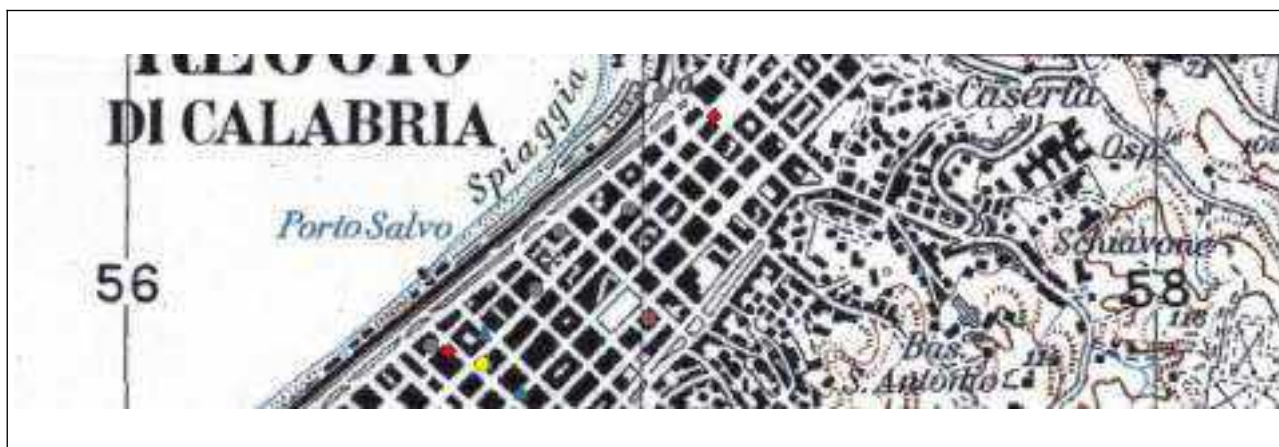
Provvedimenti di tutela

Piano Strutturale Comunale adottato con delibera del Consiglio Comunale n. 1 del 11/1/2020

Bibliografia

Putortì 1918, p. 11; Martorano 2008, p. 150

Codice sito: RC_H224_A000_SI055	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Sito pluristratificato	Comune: Reggio Calabria
Denominazione: Scavi in prop. Felice Sandicchi	Località: Centro storico
Cronologia: Età greca – età bizantina	Coordinate: 38.11067505550163, 15.649628050258665



Descrizione

A seguito del terremoto del 1908, il centro storico di Reggio Calabria venne interessato da una serie di lavori infrastrutturali nell'ambito dei lavori di ristrutturazione della città devastata dal sisma.

Nel 1912 la ricostruzione di abitazioni private nell'area proprietà di Felice Sandicchi ha restituito un contesto estremamente ricco di evidenze archeologiche dall'età greca all'età bizantina. L'area fu poi interessata da altri importanti lavori tra la fine degli anni Cinquanta e l'inizio degli anni Sessanta, durante i quali vennero rinvenute tre cisterne pertinenti alla prima fase di occupazione dell'area il cui svuotamento restituì diversi frammenti di materiale eterogeneo.

All'ultima fase insediativa si attribuisce invece il rinvenimento, nel febbraio del 1922, di un mosaico policromo in pasta vitrea datato genericamente all'età bizantina.

Provvedimenti di tutela

Decreto Ministeriale n. 1497 del 23 gennaio 1977 (vincolo architettonico)

Bibliografia

Archivio Storico SABAP RC-VV Cartella XXIV, pos. 16 prat. 4; Putortì 1918; Putortì 1929; Martorano 2008, p. 136

Codice sito: RC_H224_A000_SI013	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Sito pluristratificato	Comune: Reggio Calabria
Denominazione: Scavi in prop. Savio	Località: Centro Storico
Cronologia: Età greca – età bizantina	Coordinate: 38.11258281762649, 15.649168830283458



Descrizione

A seguito del terremoto del 1908, il centro storico di Reggio Calabria venne interessato da una serie di lavori infrastrutturali nell'ambito dei lavori di ristrutturazione della città devastata dal sisma. L'area un tempo occupata dalla proprietà Savio sorge tra le attuali via S. Paolo, via Tripepi, via XXIV Maggio e Corso Garibaldi.

Tra maggio e giugno 1912 vennero scavate le fondazioni per la costruzione dell'abitazione e si portarono alla luce strutture relative a un edificio tardoromano, assieme a materiale eterogeneo pertinente allo stesso intervallo cronologico. La zona era probabilmente già interessata da un contesto insediativo precedente dato che tra i reperti si riconobbero anche frammenti ceramici pseudo-aretini, e in età successiva sugli ambienti ormai dismessi si impiantò una necropoli della quale negli anni Sessanta furono scavate due tombe alla cappuccina accanto alle quali si rinvennero monete bizantine non meglio identificate a causa del precario stato di conservazione.

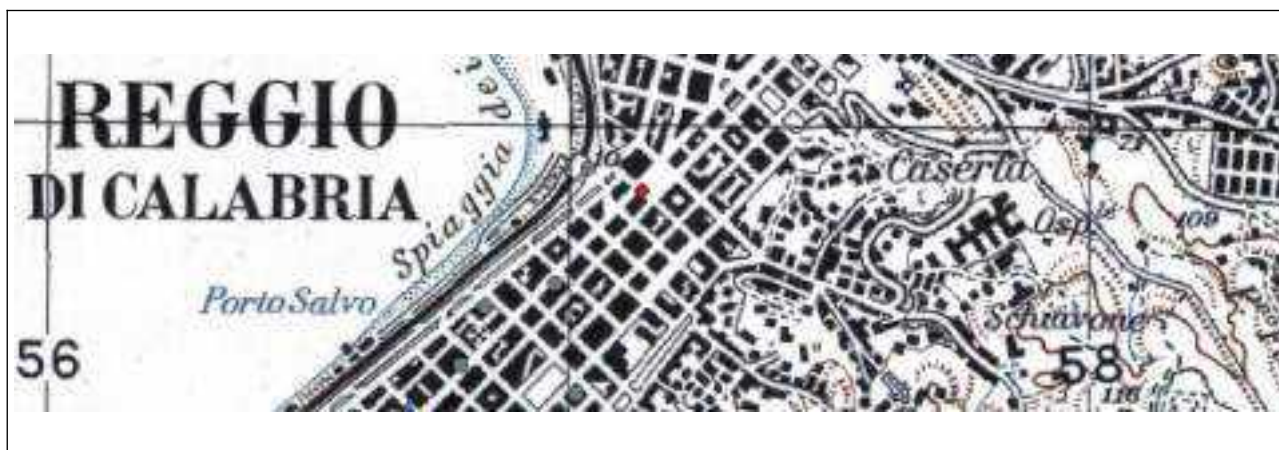
Provvedimenti di tutela

Piano Strutturale Comunale adottato con delibera del Consiglio Comunale n. 1 del 11/1/2020

Bibliografia

Archivio Storico SABAP RC-VV, Cartella XXIV pos. 16 prat. 4 sub 1; Putortì 1918; Notizie degli Scavi 1960, p. 415; Martorano 2008, p. 148

Codice sito: RC_H224_A000_SI049	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Edificio di culto	Comune: Reggio Calabria
Denominazione: Chiesa di S. Lucia	Località: Centro storico
Cronologia: Età medievale	Coordinate: 38.114182388397744, 15.651069788517676



Descrizione

Durante i lavori di scavo per la rete fognaria, il 3 maggio 1977 lungo Corso Garibaldi, tra via De Blasio e via Vollaro, venne intercettato un complesso di ambienti voltato. Uno di essi era caratterizzato dalla presenza di nicchie. I resti vennero relazionati con la cripta della chiesa di S. Lucia.

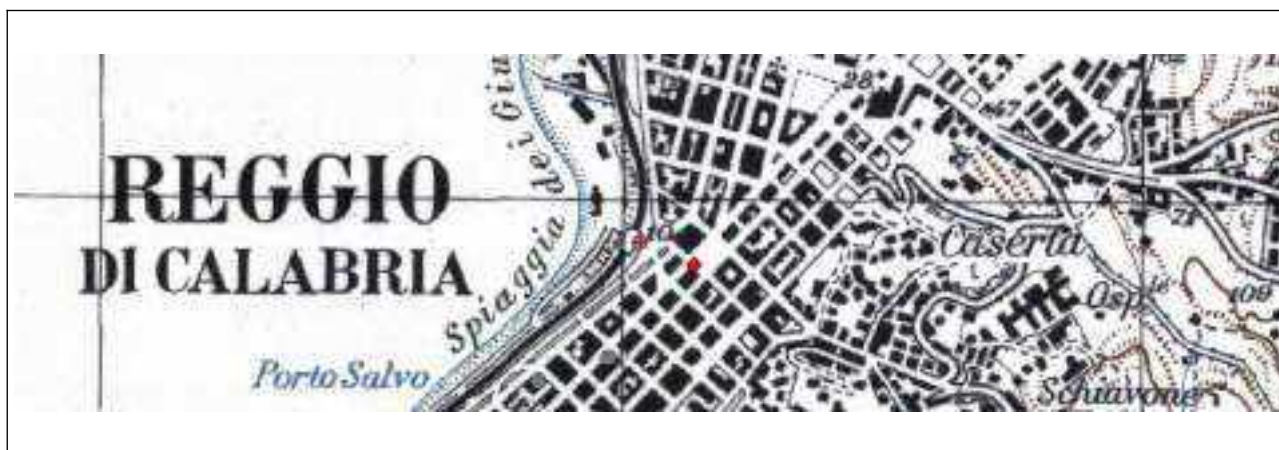
Provvedimenti di tutela

Piano Strutturale Comunale adottato con delibera del Consiglio Comunale n. 1 del 11/1/2020

Bibliografia

Archivio Storico SABAP RC-VV Cartella XXIV, pos. 16 prat. 4, sub. 2; Martorano 2008, p. 117

Codice sito: RC_H224_A000_SI005	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Sito pluristratificato	Comune: Reggio Calabria
Denominazione: Ex Stazione Lido	Località: Centro Storico
Cronologia: VI secolo a.C. - VIII secolo d.C.	Coordinate: 38.11456578962868, 15.649904374736538



Descrizione

L'area archeologica venne rinvenuta a seguito di importanti lavori infrastrutturali che interessarono la città di Reggio Calabria alla fine degli anni Settanta per creare la stazione sotterranea ancora oggi denominata "Lido", nel punto in cui precedentemente sorgeva la stazione sopraelevata ora dismessa, nei pressi del tratto nord dell'attuale Lungomare Falcomatà.

I lavori vennero interrotti per uno scavo archeologico sistematico dato che vennero subito riportate alla luce evidenze identificate come un prospetto monumentale in laterizio scandito da nicchie, rinvenuto nel 1978 e situato più a sud rispetto alle due aree distinte e separate dal torrente S. Lucia, tombato negli anni Ottanta del secolo scorso, nelle quali vennero invece scoperti strati e strutture ascrivibili all'età bizantina.

All'inizio del V secolo l'area è interessata da una serie di riedificazioni, impostate su una precedente frequentazione che subì notevoli danni alla fine del secolo precedente probabilmente a seguito di un catastrofico terremoto che colpì la zona e del quale si ha notizia sotto gli imperatori Valentiniano e Valente. Nell'ambito di questa nuova sistemazione, vennero effettuati alcuni lavori infrastrutturali pertinenti al contenimento del torrente S. Lucia che vengono però nuovamente distrutti da un altro maremoto che ricoprì l'area con uno strato di sabbia di 1,50 m e in seguito l'area viene ancora una volta abbandonata, forse anche a causa delle devastazioni ad opera dei Vandali. All'inizio del VI secolo nell'area si imposta un complesso produttivo specializzato nella lavorazione del

pesce, costituito da un corridoio attorno al quale si impostano ambienti di forma allungata caratterizzati dalla presenza di vasche collegate a canali di deflusso, il tutto gravitante su un cortile porticato. Il piccolo quartiere dura meno di un secolo, dato che alla fine del VI si verifica una nuova distruzione e una riedificazione che mantiene in parte la sua vocazione artigianale, affiancato da un nuovo nucleo con funzione invece abitativa. Quest'ultimo era costituito da ambienti che mantenevano ancora parte delle strutture in alzato, caratterizzato da incannucciato intonacato su zoccolo di pietre poggianti su una pavimentazione con battuto in calce. Contemporaneamente vengono anche ripristinati e ricostruiti, dove necessario, le opere di contenimento dell'attiguo torrente. L'area viene definitivamente abbandonata tra la fine del VII e l'inizio dell'VIII secolo, databile grazie al rinvenimento di alcuni reperti numismatici, a causa probabilmente delle frequenti incursioni arabe che in Calabria cominciano a interessare la costa dall'inizio del IX secolo. Purtroppo tutto il complesso, laddove interferiva con i lavori ferroviari summenzionati, venne totalmente distrutto.

Attività svolte

Scavo archeologico, 1978-1980 (dott. Roberto Spadea, Soprintendenza archeologica della Calabria)

Bibliografia

Archivio Storico SABAP RC-VV, Cartella XXIV pos. 16 prat. 4 sub. 1 n. 14; Archivio Storico SABAP RC-VV Cartella XXXII, pos. 20 prat. 16; Foti 1977, p. 169; Ardovino 1978, pp. 75-112; Foti 1979, pp. 117-178; Spadea 1991; Baldini Lippolis 2005; Martorano 2008, pp. 110

Codice sito: RC_H224_A000_SI048	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Edificio di culto	Comune: Reggio Calabria
Denominazione: Chiesa di S. Caterina	Località: Quartiere S. Caterina
Cronologia: Età medievale	Coordinate: 38.12401241501605, 15.653773804719313



Descrizione

La chiesa di S. Caterina era ancora visibile all'inizio degli anni Venti del secolo scorso lungo l'attuale via omonima nella zona nord di Reggio Calabria, appena oltre il torrente Annunziata.

Nel dicembre 1926 venne demolita per la realizzazione dell'isolato n. 23 da parte dell'Ente Edilizio. La cripta, del tipo "a essiccatoio" era costituita da due stanzette, cui si accedeva tramite una scaletta.

Attività svolte

Distruzione, 1926 (Ente Edilizio del Comune di Reggio Calabria)

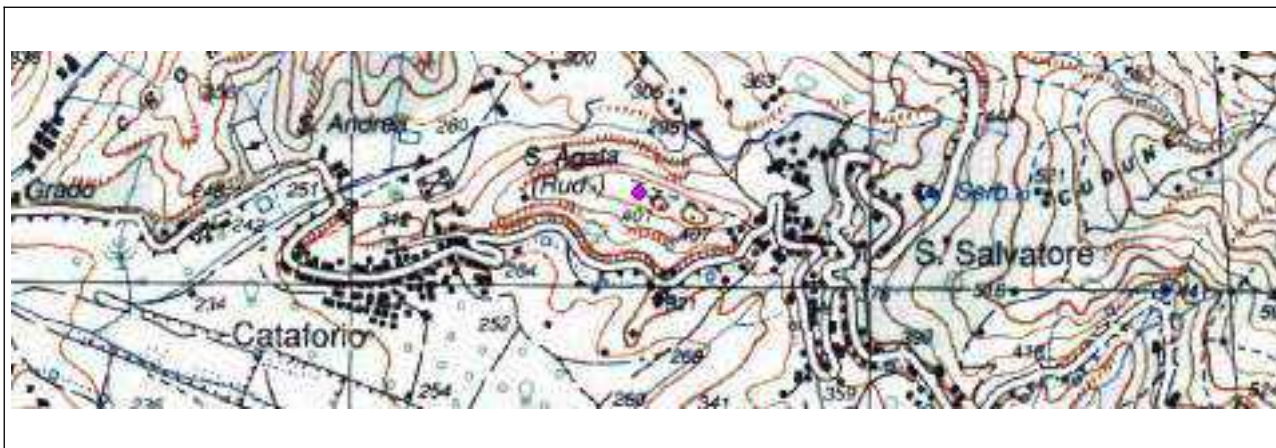
Provvedimenti di tutela

Piano Strutturale Comunale adottato con delibera del Consiglio Comunale n. 1 del 11/1/2020

Bibliografia

Archivio Storico SABAP RC-VV, Cartella XXVIII pos. 18 prat. 10; Martorano 2008, p. 84

Codice sito: RC_H224_CA024	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Insedimento	Comune: Reggio Calabria
Denominazione: Borgo di Motta S. Agata	Località: Cataforio
Cronologia: Età bizantina - 1743	Coordinate: 38.089445, 15.724158



Descrizione

Il complesso comprende un intero insediamento di origine medievale denominato Motta Sant'Agata, ricadente nel comune di Reggio Calabria, loc. Cataforio, e ubicato lungo l'argine destro dell'omonimo torrente poco a sud della città, a circa 400 m s.l.m.

Il sito, oggi completamente abbandonato e oggetto di recenti iniziative di fruizione, si estende su una rupe che sovrasta la frazione di S. Salvatore.

Sorse probabilmente come *kastron* già nel IX secolo, momento in cui il governo bizantino procedette a una riorganizzazione territoriale della provincia di Calabria. "S. Agata" e "il fiume di S. Agata" compaiono poi a metà del secolo XI nel *Brebion* della chiesa metropolitana reggina. Nel 1269 è citato in un elenco di undici castelli della provincia di Calabria e nel 1275 si trova nello *Statutum castrorum Calabriae, Vallis Gratis et Terre Jordane*. Più volte ricordato nelle *Rationes Decimarum*, viene riportato con la denominazione di *Mocta Sancti Gadii* nel 1457 nel *Liber visitationis* di Athanasio Chalkeopoulos.

Quasi totalmente distrutta dal terremoto del 5 febbraio 1783, sono tuttora visibili i resti degli edifici che caratterizzavano la rupe che dovevano comprendere numerose chiese, abitazioni, infrastrutture idriche e produttive, strutture difensive, edifici amministrativi e governativi come ha tramandato anche il De Lorenzo che visitò le rovine del borgo nel 1884 e che descrisse minuziosamente nel suo scritto *Un secondo manipolo di monografie reggine e calabresi* pubblicato nel 1885.

La rupe era circondata da una cinta muraria che si sospendeva solo laddove l'orografia della roccia garantisse una difesa naturale del borgo. Si accedeva alla città tramite due soli ingressi: la Porta di Terra, aperta sul lato orientale della rupe e della quale si conserva ancora la soglia in granito, e la Porta di Mare, sul lato occidentale. La cinta era costituita da un doppio circuito murario. Il primo difendeva la parte più alta del borgo mentre il secondo comprendeva anche il sobborgo di S. Teodoro, chiamato anche di S. Maria del Soccorso, che a sua volta era poi delimitato anche dall'altra cinta muraria, nella quale si apriva la già citata Porta di mare, munita di una ripida scalinata ed un ponte di legno, di cui rimangono visibili i segni dell'incastro nel muro.

Poco dopo l'accesso dalla Porta di Terra, in corrispondenza di uno slargo lungo il sentiero principale, sono ancora visibili alcune grotte scavate nella parete di arenaria. Non è chiara la loro origine, ma sulla base di alcuni confronti con ambienti rupestri simili che caratterizzano tutto l'Aspromonte meridionale e le Serre calabresi, è possibile che fossero utilizzate fin dall'altomedioevo come spazio di ritiro e preghiera dei monaci.

A sud del sentiero principale, nella parte più alta della rupe, a ca. 320 m s.l.m., e in linea d'aria con le grotte appena descritte, si trovano i resti del Castello, del quale rimangono i resti di una torre munita di cisterna di forma cilindrica e rivestita da malta impermeabile nella parte inferiore.

Accanto si trovano i resti di un palazzo signorile identificato, grazie alle fonti, con il Palazzo della famiglia Columbo. Di esso rimane soltanto la traccia di alcune mura perimetrali.

Altri ruderi visibili lungo tutta la rupe sono probabilmente da associare ai resti delle abitazioni che dovevano presentarsi all'interno del borgo, oltre ad altri ambienti di servizio quali un frantoio coperto da volta a botte.

Al centro del borgo e sempre lungo il sentiero, sono poi ancora visibili i resti della protopapale di San Nicola. La chiesa è orientata ed è costituita da un'unica navata, dove vi sono i resti di quattro cappelle. È probabile che in una fase strutturale precedente fosse dotata anche di *prothesis* e *diakonicon*, delle quali rimangono due nicchie accanto all'abside maggiore e successivamente tamponate. Nella zona presbiterale, ed in alcune parti delle cappelle, è ancora visibile il pavimento in piastrelle quadrate di terracotta e i resti dell'altare addossati al perimetrale orientale. Sulla parete settentrionale si scorge invece una croce greca incisa nell'intonaco.

All'esterno, sul lato settentrionale del presbiterio, vi sono i resti di un campanile e, davanti alla chiesa, una grande piazza intitolata alla *Theotokos*. In un cantonale di pietra lavica posto sulla fac-

ciata si trova scolpito un motivo fitomorfo stilisticamente assimilabile al periodo normanno, appartenente probabilmente ad un edificio di epoca precedente.

Sotto il piano di calpestio della navata e del presbiterio vi sono cinque cripte, un tempo utilizzate per l'inumazione dei cadaveri, tra cui quella principale, coperta da volta a botte, si trova sotto al presbiterio.

La chiesa viene menzionata per la prima volta nel 1310 e subì diversi restauri alla fine del '500. Dal 1601 al 1611 rimase chiusa per 10 anni con importanti lavori di ristrutturazione che si riproposero anche due anni prima del terremoto del 1783.

Immediatamente a nord della chiesa di S. Nicola sono riconoscibili i resti della piccola Chiesa della Provvidenza, costituita da un ambiente con cappella coperta da una volta a botte. Infine nell'area sono stati individuati anche i resti di un'abitazione, riconosciuti come il palazzo della famiglia Mazzone.

Un altro edificio ecclesiastico ancora ben identificabile tra i ruderi che caratterizzano la rupe, è la Chiesa di San Basilio, anch'essa orientata e costituita da un'unica navata con una nicchia terminale e la cappella della famiglia Mazzone ricavata nella muratura sul lato settentrionale.

All'esterno della chiesa, sul lato meridionale vi è un pozzo con relativo sistema di canalizzazione. Le dimensioni dei muri perimetrali, la forma particolare, il pavimento di coccio pesto e lo sbocco della canalizzazione presente sulla parete est hanno indotto alcuni studiosi a pensare ad una diversa destinazione d'uso dell'edificio, che solo successivamente venne trasformato in chiesa.

Nei pressi della Chiesa di San Basilio si distingue solamente l'impianto del Palazzo nobiliare della famiglia Borruto, con tanto di cisterna.

Quasi a ridosso della parte più occidentale della rupe si conservano i ruderi di un edificio di grandi dimensioni nel quale si potrebbe riconoscere il Palazzo del Governatore.

All'interno del sobborgo di San Teodoro sorgeva la Chiesa di S. Maria del Soccorso, i cui resti sono ancora visibili e comprendono l'imposta della volta dell'abside e alcune cappelle con altare.

Il pianoro, dalla parte sommitale, degradava verso il mare in una zona detta del "Soccorso" dove nella porzione ovest della cinta muraria si apriva la porta occidentale, munita di un ponte levatoio che congiungeva direttamente la parte alta della rupe con il suo Castello ad un secondo fortilizio posto su un pianoro più basso staccato dalla rupe: il sobborgo di S. Andrea, una sorta di avamposto funzionale a sbarrare l'attacco dei primi assalti.

Infine, sull'estremo fianco occidentale della rupe, si conservano ancora resti del bastione.

L'area è stata interessata da una sola breve campagna di scavo dal 16 luglio al 3 agosto 2012 concentrata nell'area interna della chiesa titolata a S. Basilio e nelle aree immediatamente limitrofe. È stata eseguita una pulizia preliminare dell'area per permettere una lettura più agevole delle strutture esistenti, alla quale sono seguiti tre piccoli saggi in aree appositamente scelte.

Il primo saggio è stato impostato nell'area antistante l'ingresso della chiesa e ha permesso di mettere in evidenza un muro realizzato da pietre di piccole e medie dimensioni legate con malta e dotato di soglia, che potrebbe essere interpretato come il perimetrale orientale di un ambiente che si sviluppava verso ovest.

Il Saggio II ha interessato un'area immediatamente a sud della parete meridionale della chiesa e ha portato in evidenza due ambienti connessi all'edificio di culto e da interpretare probabilmente come ambienti di servizio alle funzioni liturgiche.

Venne individuata anche una piccola cisterna addossata alla parete esterna meridionale della chiesa, dotata di un sistema di tubature atte alla raccolta dell'acqua piovana.

Infine il Saggio III è stato importato a nord della parete settentrionale della chiesa. È stata riportata alla luce una struttura in pietre e malta, con direzione est-ovest.

Le poche indagini archeologiche effettuate sulla rupe di Motta S. Agata, testimoniano le potenzialità informative che una ricerca più estesa potrebbe portare anche in altre zone del borgo, soprattutto là dove emergono ancora i resti delle strutture che hanno fatto parte della vita della città.

Attività svolte

Saggi archeologici, luglio-agosto 2012

Provvedimenti di tutela

Dichiarazione di interesse culturale particolarmente importante con Decreto della Direzione Generale ABAP n. 1846 del 18 dicembre 2019 con parziale rettifica con Decreto del Segretariato Regionale n. 175 del 17 luglio 2020

Bibliografia

De Lorenzo 1891, p. 243; De Lorenzo *Monografie*; Laurent-Guilou 1960; Minuto 1977, pp. 35-39; Denisi 1983; Messina 1983, pp. 421-423; Minuto 1984; Frangipane 1984; Costamagna-Mosino 1986, pp. 71-74; Bertucci 1988; Martorano 1996, pp. 127-146; Sorgonà 1998; Minuto-Venoso

1999; Pensabene 2001; Bruno 2004a; Minuto 2007; Martorano 2008, p. 306; Cuteri 2008; Sorgonà 2016-2017; Varà 2017

Codice sito: RC_H224_SI064	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Edificio di culto	Comune: Reggio Calabria
Denominazione: S. Maria di Terreti	Località: Terreti
Cronologia: Ante 1050-1915	Coordinate: 38.11792738470876, 15.712855938031552



Descrizione

Ancora oggi sopravvive l'antica frazione di Terreti, a nord est del centro di Reggio Calabria.

È probabile che il piccolo borgo iniziò a svilupparsi a seguito della fondazione dell'abbazia di S. Maria della Theotokos, costruita su un piccolo pianoro sovrastante la fiumara Calopinace, nei pressi dove oggi sorge il moderno cimitero comunale.

Nella prima età bizantina la zona doveva già essere frequentata da monaci eremiti dell'ordine basiliano, che in essa trovarono il luogo ideale per il ritiro alla preghiera grazie alla presenza di grotte naturali che vennero da essi sistemate come è stato riscontrato in altre numerose località dell'Aspromonte e delle Serre.

Venne fondata come motochion di S. Nicola di Calamizzi nella prima metà dell'XI secolo, dato che nella sua architettura sono stati riconosciuti echi della ormai tramontata età bizantina con accenni di gusto occidentale. Sicuramente subì una serie di trasformazioni strutturali durante l'età normanna, testimoniate dai pochi frammenti architettonici superstiti, probabilmente a seguito di una crescente importanza economica sul territorio.

Molto presto dovette però iniziare un lento declino, testimoniato poi nel XV secolo durante le visite pastorali di Atanasio Chalkeopoulos, che non la menziona affatto nelle sue relazioni, mentre viene invece visitata nel 1551 da Marcello Terracina. Egli ne descrive un discreto stato di conservazione e attiva dal punto di vista religioso, oltre a una suppellettile ancora di gusto greco.

Tra il 1551 e il 1559 le condizioni del monastero dovettero però mutare notevolmente, dato che Annibale d'Afflitto la trova in condizioni strutturali pessime che ribadirà anche nelle successive visite del 1599 e del 1606 (in quest'ultima relazione il mons. D'Afflitto ne riporta le dimensioni, 80x40 palmi). Su ordine del prelado viene quindi operato un consistente lavoro di restauro nella prima metà del Seicento che sembra non riportare danni più di un secolo dopo, durante il terremoto del 1783.

Nel 1840 l'Intendente della Calabria Ultra si trova a dirimere una controversia tra il proprietario della chiesa di S. Maria e il comune di Reggio Calabria che ne aveva deliberato l'esproprio per poter sistemare il cimitero di Terreti. Viene quindi ordinata una perizia tecnica che viene firmata dall'Ing. Bartolomeo Giordano, Direttore del Corpo degli Ingegneri di Acque e Strade, che la descrive in maniera estremamente approfondita. A metà del XIX secolo si presentava come un edificio circondato da un vigneto cinto a sua volta da antiche mura, che si estendevano per 49,181x56 metri. La chiesa, che misura 20,294x8,191 metri con una struttura in pietra e laterizi legati da buona malta, è orientata, priva di transetto e divisa in tre navate terminanti con un'abside semicilindrica coperta da un catino sotto al quale è presente un altare rivestito a stucco affiancato da due simili altari laterali. La copertura è sovrastata da una cupola centrale e pilastri divisorii a sezione quadrata. La pavimentazione presenta una decorazione musiva con un disegno geometrico.

Questo era lo stato della chiesa come venne riscoperta da Paolo Orsi all'inizio del Novecento, che ne restituì l'importanza storica annoverandola tra le chiese basiliane di Calabria nate durante l'età bizantina. Tuttavia, questa sua ritrovata dignità storiografica e architettonica non servì a risparmiarla dai piani urbanistici che interessarono la Calabria meridionale dopo il terremoto del 1908, che portarono alla sua totale demolizione nel 1915.

Di essa si salvarono solo alcune decorazioni architettoniche ancora oggi conservate nei depositi del Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria.

Forse l'ultimo ricordo dell'antica fondazione monastica, si può riconoscere in un brandello di struttura in mattoni sul ciglio della via che costeggia il muro di cinta settentrionale dell'attuale cimitero di Terreti.

Attività svolte

Sopralluogo, ante 1915 (Paolo Orsi)

Distruzione, 1915 (Comune di Reggio Calabria)

Bibliografia

De Lorenzo 1891; Orsi 1929; Laurent-Guillou 1960; Venditti 1967; Bozzoni 1974; Guillou 1974; Mosino 1975; Ferrante 1981; Laganà 1981, pp. 39-40; Ferrante 1982, pp. 76-88; Minuto 1986; Minuto 1998a; Bozzoni 1999; Zinzi 2003

Codice sito: RC_H224_SI057	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Infrastruttura	Comune: Reggio Calabria
Denominazione: Cisterne in loc. Terreti	Località: Terreti
Cronologia: Età post-antica?	Coordinate: 38.11921,15.72151; 38.11904,15.72329



Descrizione

Nel 1983 vennero effettuati alcuni lavori di ampliamento della S.P. Reggio-Gambarie e, tra il Km 11 e 12 in c.da S. Domenica di Terreti, vennero rinvenuti i resti di due cisterne a campana realizzate in materiale lapideo appena sbizzato disposto a secco.

Bibliografia

Martorano 2008, p. 292

Codice sito: RC_H224_MA028	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Struttura difensiva	Comune: Reggio Calabria
Denominazione: Motta S. Quirillo	Località: Terreti
Cronologia: VIII secolo - 1422	Coordinate: 38.12426,15.73209



Descrizione

Motta S. Quirillo o Motta S. Cirillo fa parte di quel sistema fortificato collinare che, da Calanna a Motta S. Niceto, permetteva un controllo mirato sullo Stretto fin dalla prima età bizantina.

Di Motta S. Quirillo si era persa la memoria topografica fino al 1879, quando venne riscoperta attraverso le indagini del De Lorenzo sull'altopiano di Goni in loc. Terreti, sopra la città di Reggio, non lontano dall'abbazia di S. Maria (cfr. *Scheda*).

Lo studioso descrisse notevoli ruderi ancora visibili, tra cui anche una cisterna coperta da volta a botte con larga apertura rettangolare e canali in cotto.

Il nome ricorda il vescovo S. Quirillo, vissuto nell'VIII secolo, che, secondo la tradizione, si ritirò presso le grotte del monte Goni per la preghiera solitaria prima della sua elezione alla cattedra di Reggio. Si può quindi ipotizzare che un primo nucleo insediativo nella zona di Terreti si fosse formato già nella prima età bizantina grazie anche ad un *Chronicon Regii*, databile al XIII secolo, nel quale si trova la seguente frase: *Dominus Cyrillus civis, adeo sanctitate fuit insignitus, ut in nominis eius gloriam et honorem, Regii cives oppidum quodam Mottam Cyrilli dictam quattuor milia passuum ab urbe distantem tunc temporis condiderunt.*

Il sito crebbe poi d'importanza in seguito alla fondazione dell'abbazia di S. Maria, ma si può ritenere plausibile che anche il presidio militare potesse essere già in essere alcuni secoli precedenti, data anche l'importanza che l'area assunse grazie alla devozione del vescovo reggino.

La Motta continuò ad essere utilizzata come struttura difensiva anche nella successiva occupazione normanna e si trovò in contrapposizione all'inizio del XV secolo durante gli attacchi tra gli angioini, stanziati sul monte Goni, e Reggio, in mano aragonese. Questi ultimi distrussero Motta S. Quirillo nel 1422 e gli abitanti superstiti si trasferirono nel sottostante abitato di Terreti.

Bibliografia

De Lorenzo 1892; Messina 1983, pp. 421-423; Zinzi 1991; Bruno 2004a; Coscarella 2004

Codice sito: RC_H224_SI009	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Edificio di culto	Comune: Reggio Calabria
Denominazione: Chiesa di S. Maria <i>Spatharea Stratu</i>	Località: A nord-est di Reggio?
Cronologia: ante 1050 - ?	Coordinate: 38.13286, 15.74776



Descrizione

Le notizie di questo monastero risultano labili fin dal 1050, quando il luogo di culto viene citato nel Brebion con una serie di possedimenti che presuppongono una fondazione di una certa importanza.

Nessuna altra fonte ad oggi conosciuta cita nuovamente la chiesa madre o le sue pertinenze, probabilmente assorbite da altre realtà.

Il prof. Minuto ipotizza la sua ubicazione in una località a est della frazione di Terreti, in particolare nel quartiere Straorini ma nessuna traccia di possibili edifici antichi è stata finora intercettata o segnalata.

Bibliografia

Guillou 1974; Minuto 1998a

Codice sito: RC_H224_SI008	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Edificio di culto	Comune: Reggio Calabria
Denominazione: S. Pietro presso Arasi	Località: Arasi
Cronologia: ante XI secolo – ante 1440	Coordinate: 38.13666666666666, 15.73233333333333



Descrizione

Il prof. Minuto, che visitò la zona di Arasi alla fine degli anni Novanta, ricava dalla comunità locale che il monastero di S. Pietro doveva essere ubicato in loc. *Santu Petru*, sopra un poggio a valle dell'abitato, sul quale oggi non vi sono tracce di edifici di culto.

Viene citato già nel *Brebion*, seguito da una lunga serie di possedimenti ma viene poi quasi taciuto dalle fonti successive, fino al 1440 dove in un documento di donazione si presenta come completamente abbandonato.

Bibliografia

Guillou 1974; Russo 1974; Minuto 1998a

Codice sito: RC_H224_MA027	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Struttura difensiva	Comune: Reggio Calabria
Denominazione: Motta Anomeri	Località: Orti
Cronologia: Età bizantina - 1412	Coordinate: 38.151330, 15.722562



Descrizione

Motta Anòmeri fa parte di quel sistema fortificato collinare che, da Calanna a Motta S. Niceto, permetteva un controllo mirato sullo Stretto fin dalla prima età bizantina.

Venne costruita a difesa dello spartiacque tra le fiumare Torbido e Scacciotti sul pianoro chiamato *roccia di Chiarello*, sito di importanti rinvenimenti paleontologici effettuati all'inizio degli anni Novanta.

Non vi sono elementi atti a definire l'esistenza di un abitato nei pressi della motta, così come per la vicina Motta Rossa (cfr. *Scheda*) ma vi sono ancora labili tracce di una cinta e di un fossato verso monte. Con Motta Rossa ha però condiviso il destino finale, risultando coinvolta negli scontri tra Angioini e Aragonesi e venne da questi ultimi rasa al suolo nel 1462, costringendo la comunità a trasferirsi nel sottostante abitato di Orti.

Bibliografia

De Lorenzo 1892; Messina 1983, pp. 421-423; Zinzi 1991; Bruno 2004; Bruno 2004a; Coscarella 2004

Codice sito: RC_H224_A041	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Edificio di culto	Comune: Reggio Calabria
Denominazione: Chiesa di S. Antonio Abate	Località: Archi
Cronologia: XII secolo	Coordinate: 38.154123, 15.669543



Descrizione

La chiesa di S. Antonio Abate nel quartiere di Archi, a nord del centro storico di Reggio Calabria, rappresenta l'ultima testimonianza dell'architettura basiliano-normanna nel territorio di Reggio, dopo che nel 1914 venne deciso di abbattere la Chiesa degli Ottimati, uscita illesa dal terremoto del 1908 ma di disturbo per la nuova conformazione urbanistica prevista dal Piano De Nava.

Il De Lorenzo, che la descrive come pertinenza di S. Maria di Terreti, la riteneva scomparsa e questo dato porta a ipotizzare che l'edificio e l'importanza che esso aveva, fossero ormai svaniti diversi secoli prima. La sua riscoperta si deve a un caso fortuito accaduto all'inizio degli anni Ottanta del secolo scorso, quando, a causa di infiltrazioni d'acqua, crollarono le coperture murarie del nuovo edificio, scoprendo così l'antica muratura sottostante.

La fondazione di S. Antonio avviene tra il XIII e il XIV secolo, quando fu edificata una chiesa triabsidata con sviluppo longitudinale a tre navate scandite da pilastri. La struttura era costituita da mattoni di spessore diverso e ciottoli fluviali di grandi dimensioni privi di piani di posa. Un primo intervento di restauro si può configurare nel corso del XVII secolo e interessò l'esterno della parete settentrionale. Tra il 1628 e il 1671 vennero invece chiusi gli archi della navata centrale e la navata settentrionale viene estromessa dal perimetro dell'edificio, trasformandola in sacrestia. Vengono utilizzate pietre non lavorate e frammenti di laterizi posti in opera in *cloisonné*. Durante il XVIII se-

colo il pavimento subisce un innalzamento atto a fare spazio alla costruzione di due cripte. Infine, tra XIX e XX secolo, vengono ricostruiti i muri di facciata e viene eretto il campanile.

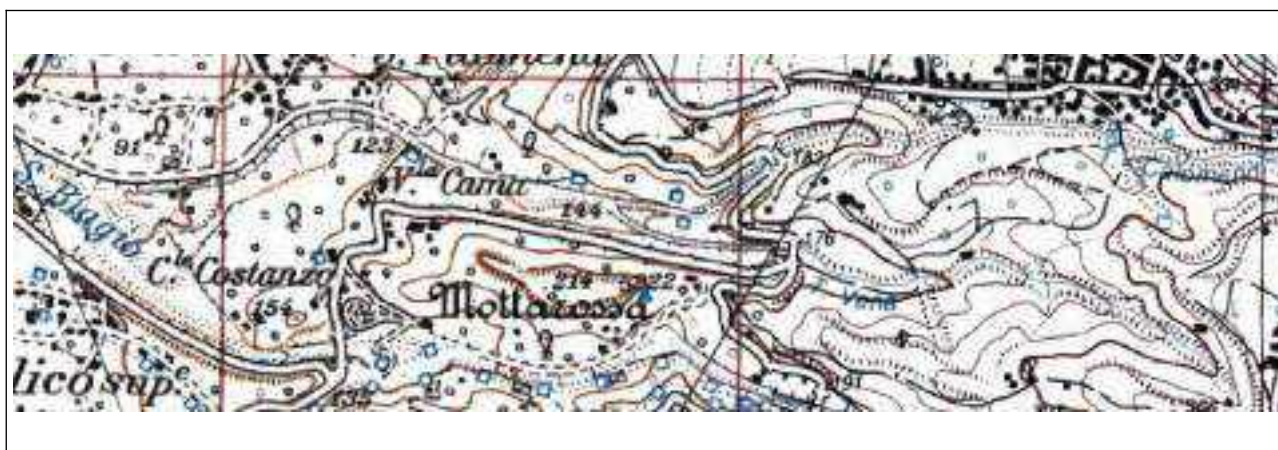
Dal punto di vista documentario, la prima menzione della chiesa si ricava da due diplomi di Giovanna I di Napoli del 1363 riguardanti una contesa tra Reggio e Mileto per il diritto, custodia e governo della fiera degli Scaciotti, che si svolgeva presso la chiesa di S. Antonio. Altre notizie interessanti sulla vita dell'edificio vengono fornite dalle visite pastorali di mons. D'Afflitto tra il 1599 e il 1635. Il presule registra la distruzione di S. Antonio da parte dei Turchi durante le scorrerie del 1594 e che solo grazie alla volontà della comunità locale la chiesa venne in parte riparata dai danni subiti. Nonostante questa cura, durante le sue visite la trovò in stato di semi abbandono e questo perché la "chiesa madre", S. Maria di Terreti, non se ne prendeva più cura. Mons. D'Afflitto dispose quindi che venisse effettuato un restauro, del quale resta traccia nella struttura architettonica. Probabilmente in questo momento la chiesa subisce anche una notevole contrazione rispetto all'assetto originario. Un eventuale intervento archeologico nell'area dell'attuale piazza antistante la facciata della chiesa potrebbe verosimilmente intercettare le tracce dell'antica volumetria. Nel frattempo S. Antonio perde progressivamente importanza dal punto di vista politico, tanto che già nel 1600 la fiera degli Scacciotti si sposta presso la chiesa di S. Giovanni sempre ad Archi e assume il nome di "Fiera di Fiumetorbido".

L'aggiunta delle cripte fu l'ultimo lavoro strutturale di ingente portata cui viene sottoposta la chiesa prima di perdere definitivamente l'importanza che aveva all'origine della sua storia, divenendo infine una semplice cappella della parrocchia di S. Giovanni.

Bibliografia

De Lorenzo 1891; Laurent-Guillou 1960; Laganà 1973; Valente 1973a; Schiavone 1977; Martorano 1981, pp. 7-30; Denisi 1983; Martorano 1984a; Minuto 1986; Martorano 1996, pp. 25-46; Minuto 1998a

Codice sito: RC_H224_MA026	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Struttura difensiva	Comune: Sambatello
Denominazione: Motta Rossa	Località: Motta Rossa
Cronologia: Età bizantina - 1462	Coordinate: 38.1745523099803, 15.682212209096345



Descrizione

Motta Rossa fa parte di quel sistema fortificato collinare che, da Calanna a Motta S. Niceto, permetteva un controllo mirato sullo Stretto fin dalla prima età bizantina.

Attorno ad essa è probabile che si sviluppò un piccolo nucleo abitato, non un vero e proprio castrum come a Calanna o a S. Niceto, ma un agglomerato di abitazioni. Già il De Lorenzo ipotizza o uno stanziamento difensivo arabo sorto attorno al X secolo, o un rifugio degli abitanti che abbandonarono le coste a seguito delle stesse incursioni arabe. Tale abitato dovette in qualche modo intensificarsi nei secoli seguenti poiché ne fornisce indirettamente notizia la relazione della visita pastorale di Atanasio Chalkeopoulos del 1457 alla chiesa di S. Salvatore di Calomeno *prope Moctam Russam per unum miliare* e abitato da un solo monaco, mentre l'abate risiede, appunto, nella vicina Motta Rossa.

Come la vicina Motta Anomeri (cfr. *Scheda*), fu teatro degli scontri tra Angioini e Aragonesi e venne da questi ultimi rasa al suolo nel 1462, costringendo la comunità a trasferirsi nelle frazioni circostanti.

Bibliografia

De Lorenzo 1892; Messina 1983, pp. 421-423; Zinzi 1991; Bruno 2004a; Coscarella 2004

Codice sito: RC_H224_SI006	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Edificio di culto	Comune: Reggio Calabria
Denominazione: S. Salvatore Calomeno	Località: Sambatello
Cronologia: ante 1177 – post 1772	Coordinate: 38.175555555555555, 15.664555555555223



Descrizione

La chiesa di S. Salvatore di Calomeno sorgeva in loc. Badia, presso la sponda destra del torrente Calomeno, nella frazione di Sambatello, a nord del centro storico di Reggio Calabria. Il Minuto identificò un tratto di muratura curvilinea caratterizzata da selci irregolari e posate senza orizzontalità alla fine degli anni Novanta del secolo scorso in un terreno allora di proprietà del sig. Cesare Chirico.

Di probabile fondazione normanna, il monastero venne menzionato per la prima volta nel 1177 in un documento in cui Cipriano abate lo sottopone all'abbazia di S. Maria la Nuova di Monreale. Viene citato fino alle visite apostoliche del 1457 di Atanasio Chalkeopoulos, che lo descrive *prope Moctam Russam per unum miliare* e abitato da un solo monaco, mentre l'abate risiede nella vicina Motta Rossa (cfr. *Scheda*). Un secolo dopo anche Marcello Terracina tratta del monastero, *supra Motta Rossa, ubi non invenimus monachos*.

È probabile che da questo momento il luogo di culto iniziò il suo declino.

Bibliografia

Guarna Logoteta 1904; Ferrante-Minuto-Venoso 1983, pp. 241-247; Minuto 1998a

Codice sito: RC_H224_MA002	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Edificio di culto	Comune: Reggio Calabria
Denominazione: Chiesa di S. Domenica di Gallico	Località: Gallico
Cronologia: XII secolo? - ?	Coordinate: 38.18, 15.682888888888556



Descrizione

Resti strutturali attribuiti alla chiesa di S. Domenico di Gallico, vennero segnalati nel 1988 dal prof. Minuto nell'omonima contrada, tra la fiumara Gallico e la strada che conduce a Gambarie. Vennero portati alla luce a seguito di lavori di sbancamento lungo il greto della stessa fiumara e si trattava di un residuo di muratura, con altre strutture addossate ortogonalmente, che lo stesso Minuto ritiene si possa datare tra il XV o XVI secolo nel quale è ancora visibile una croce latina graffita in un tratto ancora coperto da intonaco.

Bibliografia

Gaetani 1657; Ferrante-Minuto-Venoso 1983, pp. 241-247; Minuto 1998a

SCHEDE SITO – VERSANTE JONICO

COMUNE DI CARDETO

- RC_B756_SI002: Chiesa di Santa Maria di Mallamaci pag. 124
- RC_B756_SI003: Chiesa di San Nicola pag. 125

MOTTA SAN GIOVANNI

- RC_F779_MA023: Chiesa di San Giovanni di Vermicudi pag. 126
- RC_F779_CA001: Castello di San Niceto pag. 137
- RC_F779_MA012: Chiesa di Sant'Antonio pag. 130
- RC_F779_MA019: Chiesa di San Pantaleone pag. 131
- RC_F779_MA011: Chiesa di Santa Maria Annunziata pag. 132
- RC_F779_MA010: Chiesa di San Nicola della Porta pag. 133
- RC_F779_MA021: Chiesa di Sant'Antonio in Campo pag. 134
- RC_F779_A014: Madonna del Leandro pag. 135
- RC_F779_MA013: Chiesa dei SS. Tre Fanciulli pag. 136
- RC_F779_MA009: Chiesa di San Pietro di Sarti pag. 137
- RC_F779_MA008: Chiesa di Santa Maria delle Grazie pag. 138
- RC_F779_CA023: Chiesa-palmento in c.da Sarti pag. 139

- RC_F779_MA020: Chiesa di Sant'Angelo pag. 140
- RC_F779_MA007: Chiesa di San Nicola di Zurgonà pag. 141
- RC_F779_MA022: Chiesa di Sant'Eligio pag. 142
- RC_F779_A000: Borgo di Motta San Giovanni
 - RC_F779_A000_SI001: Chiesa di San Michele pag. 143
 - RC_F799_A000_SI002: Chiesa di San Giovanni Teologo pag. 144
- RC_F779_MA006: Chiesa di Sant'Ilario pag. 145
- RC_F779_MA005: Chiesa di Sant'Andrea di Rachali pag. 146
- RC_F779_SI002: Insediamento in prop. Lia pag. 147

BAGALADI

- RC_A544_MA001: Monastero di Sant'Angelo pag. 149

MONTEBELLO JONICO

- RC_D746_MA004: Chiesa di San Giovanni pag. 150
- RC_D746_MA002: Chiesa di Sant'Anastasio pag. 151
- RC_D746_300: Insediamento rupestre di Montebello Jonico
 - RC_D746_300_MA001: Grotte di Prastarà pag. 152

MELITO DI PORTO SALVO

- RC_F112_A000: Borgo di Pentedattilo pag. 153
 - RC_F112_A000_A001: Chiesa dei SS. Pietro e Paolo pag. 155
- RC_F112_MA002: Torre di Melito pag. 156
- RC_F112_MA003: Chiesa di San Fantino pag. 157

SAN LORENZO

- RC_H959_MA002: Torre del Santo della Vecchia pag. 158
- RC_H959_SI003: Monastero di Santa Caterina pag. 159

CONDOFURI

- RC_C954_A001: Borgo di Gallicianò
 - RC_C954_A001_MA009: Chiesa di Santa Maria della Greca pag. 160
- RC_C954_MA005: Chiesa di San Nicola pag. 161
- RC_C954_MA004: Chiesa di San Sebastiano pag. 162
- RC_C954_MA003: Chiesa di Santa Caterina pag. 163
- RC_C954_CA002: Borgo dell'Amendolea pag. 164
 - RC_C954_CA002_MA007: Castello dell'Amendolea pag. 165
 - RC_C954_CA002_MA001: Chiesa di Santa Maria Assunta pag. 168

- RC_C954_MA001: Chiesa dell'Annunziata pag. 170

- RC_C954_SI001/002/003/004/005/006/007: Sepolture in territorio di Condofuri pag. 171

BOVA

- RC_B097_A000: Borgo di Bova

- RC_B097_A000_MA003: Castello di Bova pag. 173

- RC_B097_A000_A001: Cattedrale di Santa Maria dell'Isodia pag. 175

BOVA MARINA

- RC_B099_MA008: Chiesa di San Niceto di Apàmbelo pag. 177

- RC_B099_MA007: Torre di San Giovanni d'Avalos pag. 178

- RC_B099_MA002: Torre Varata pag. 179

- RC_B099_CA001: Insediamento di San Pasquale pag. 180

- RC_B099_SI001: Necropoli in loc. Grappidà pag. 184

- RC_B099_SI002: Chiesa di Sant'Apollinare pag. 185

PALIZZI

- RC_G277_SI001: Spargimento di materiali in loc. Monte Rotonda pag. 186

- RC_G277_SI002: Area funeraria in loc. Sportà pag. 187

- RC_G277_023: Sito in loc. Mendolara	pag. 188
- RC_G277_MA008: Cappella in loc. Mendolara	pag. 189
- RC_G277_SI006: Magazzino in loc. Barillaro	pag. 190
- RC_G277_SI032: Infrastruttura portuale in loc. Baia di Stracia	pag. 191
- RC_G277_MA044: Torre Mozza	pag. 192
- RC_G277_SI007: Magazzino lungo il torrente Sinnero	pag. 194
- RC_G277_SI003: Sito in loc. Pammola	pag. 195
- RC_G277_MA009: Chiesa di Sant'Andrea	pag. 196
- RC_G277_SI011: Chiesa di San Nicola	pag. 197
- RC_G277_SI010: Chiesa di Santa Maria	pag. 198
- RC_G277_SI009: Chiesa dello Spirito Santo	pag. 199
- RC_G277_300: Insediamento rupestre di Palizzi	
- RC_G277_300_CA001: Laura in loc. Apita	pag. 200
- RC_G277_300_MA002: Rocche Sant'Ippolito	pag. 201
- RC_G277_MA019: Chiesa di Santa Maria dell'Alica	pag. 202
- RC_G277_SI004: Area ad uso funerario in loc. Piestrostilo	pag. 205
- RC_G277_SI013: Sito in loc. Punta di Gallo	pag. 206
- RC_G277_SI005: Casa-torre in loc. Serro Mandi	pag. 207
- RC_G277_SI008: Spargimento di materiali in loc. Spinasanta-Lacchè-Limari	pag. 208

BRANCALEONE

- RC_B118_SI007: Villa in loc. Stracozzara pag. 209
- RC_B118_MA011: Sito fortificato in loc. Fontana San Leo pag. 210
- RC_B118_SI010: Insediamento in loc. Torre Galati pag. 211
- RC_B118_300: Insediamento rupestre di Brancaleone
 - RC_B118_300_MA005: Ambienti rupestri in loc. Case Caridi pag. 212
 - RC_B118_300_MA001: Ambiente rupestre in loc. San Giovanni pag. 213
 - RC_B118_300_MA007: Grotta a Brancaleone *vetus* pag. 214
 - RC_B118_300_MA003: Grotta della Madonna del Riposo pag. 215
 - RC_B118_300_MA006: Grotta in loc. Monaca pag. 216
- RC_B118_SI013: Sito in loc. Monte Guardia pag. 217
- RC_B118_A000: Borgo di Brancaleone *vetus* pag. 218
- RC_B118_MA002: Torre Sperlongara pag. 220
- RC_B118_SI012: Spargimento di materiale in loc. Serro Rocchette pag. 221

STAITI

- RC_I936_SI005: Area ad uso funerario in loc. Costeri pag. 222
- RC_I936_A004: Chiesa di Santa Maria de' Tridetti pag. 223
- RC_I936_A002: Mulino in loc. Badia pag. 225

- RC_I936_SI003: Sito produttivo in loc. Arseniti pag. 226

BRUZZANO ZEFFIRIO

- RC_B234_MA009: Chiesa di San Fantino pag. 227

- RC_B234_CA001: Chiesa dell'Annunziata pag. 228

- RC_B234_SI008: Taglio viario in loc. Palco pag. 229

- RC_B234_300: Inseediamento rupestre di Bruzzano Zeffirio

- RC_B234_300_MA001: Inseediamento rupestre in loc. Rocca Armena pag. 230

- RC_B234_A001: Borgo di Bruzzano *vetus*

- RC_B234_A001_A000: Rocca Armena pag. 231

- RC_B234_SI002: Chiesa della Madonna della Catena pag. 233

AFRICO

- RC_A065_A001: Chiesa di San Leo pag. 234

SAMO

- RC_H013_A000: Borgo di Precacore pag. 235

- RC_H013_A000_MA001: Chiesa di San Sebastiano pag. 236

- RC_H013_A000_MA013: Chiesa dell'Annunziata pag. 237

FERRUZZANO

- RC_D557_SI001: Sito in loc. Schiavone pag. 238
- RC_D557_300: Insediamento rupestre di Ferruzzano
 - RC_D557_300_MA002: Ambiente semirupestre in loc. Travatura pag. 239
- RC_D557_MA003: Torre di Capo Bruzzano pag. 240
- RC_D557_SI002: Chiesa di San Pietro pag. 241
- RC_D557_MA004: Chiesa di S. Maria degli Armeni pag. 242

SANT'AGATA DEL BIANCO

- RC_I198_MA001: Chiesa dei Briganti pag. 243

BIANCO

- RC_A843_SI004: Chiesa di Santo Stefano presso la fiumara La Verde pag. 244
- RC_A843_MA007: Chiesa di Santa Maria di Pugliano pag. 245
- RC_A843_A005: Chiesa di San Leonardo pag. 246
- RC_A843_A000: Borgo di Bianco *vetus* pag. 247
 - RC_A843_A000_SI001: Chiesa protopapale dei Santi Panti pag. 249
 - RC_A843_A000_A001: Borgo di Zopardo pag. 250
 - RC_A843_A000_A001_MA006: Chiesa di Santa Maria del Soccorso pag. 251

- RC_A843_SI005: Chiesa di San Bastiano pag. 252

CASIGNANA

- RC_B966_MA001: Chiesa del Crocifisso pag. 253

- RC_B966_300: Insediamento rupestre di Casignana

- RC_B966_300_MA002: Grotte di San Florio e San Glorio pag. 254

- RC_B966_MA003: *'U Mazzuni* pag. 255

- RC_B966_CA001: Villa romana in loc. Palazzi pag. 256

SAN LUCA

- RC_H970_MA001: Chiesa di San Nicola di Butramo pag. 271

- RC_H970_A000: Borgo di Potamia pag. 258

- RC_H970_A000_CA002: Pietra Castello pag. 259

- RC_H970_A000_MA005: Chiesa di San Salvatore pag. 260

- RC_H970_MA003: Chiesa di San Giorgio di Pietra Cappa pag. 262

CARERI

- RC_B766_300: Insediamento rupestre di Careri

- RC_B766_300_MA001: Rocche di San Pietro pag. 266

- RC_B766_SI006: Monastero di Afrundu pag. 267
- RC_B766_CA004: Castrum Panduri pag. 268
 - RC_B766_CA004_MA001: Chiesa di San Vito pag. 269
- RC_B766_MA001: Chiesa di San Teodoro di Varraro pag. 270

BOVALINO

- RC_B098_A000: Borgo di Bovalino
- RC_B098_A000_MA001: Castello di Bovalino pag. 272

ARDORE

- RC_A385_MA003: Chiesa della Madonna della Marina pag. 274
- RC_A385_SI001: Villa in c.da Giudeo pag. 275
- RC_A385_300: Insediamento rupestre di Ardore
 - RC_A385_300_CA001: Insediamento rupestre in località Tre Carlini pag. 277
- RC_A385_MA002: Chiesa del SS. Salvatore pag. 279
- RC_A385_SI002: Villa in contrada Salice pag. 280
- RC_A385_MA001: Santuario della Madonna della Grotta pag. 281

S. ILARIO DELLO JONIO

- RC_I341_CA001: Castello di Condojanni pag. 282

PORTIGLIOLA

- RC_G905_CA001: Villa a Quote San Francesco pag. 284

- RC_G905_SI007: Paleapoli pag. 286

- RC_G905_MA006: Torre Tribona pag. 288

LOCRI

- RC_D976_A000_SI001: Transenna rinvenuta in loc. Centocamere pag. 289

- RC_D976_A000_SI002: Casino Macrì pag. 290

ANTONIMINA

- RC_A314_MA001: Struttura in loc. Bragatorta pag. 291

CIMINÀ

- RC_C695_MA001: Chiesa dei Santi Pietro e Paolo pag. 292

GERACE

- RC_D975_300: Insediamento rupestre di Gerace
 - RC_D975_300_MA003: Laura in loc. Parrere pag. 293
- RC_D975_A000: Borgo di Gerace
 - RC_D975_A000_MA001: Castello di Gerace pag. 295
 - RC_D975_A000_A006: Chiesa di Santa Maria del Mastro pag. 297
 - RC_D975_A000_A007: Chiesa della Nunziatella pag. 299
 - RC_D975_A000_A008: Chiesa di Santa Caterina d'Alessandria pag. 301
 - RC_D975_A000_A003: Cattedrale di Santa Maria Assunta pag. 303
 - RC_D975_A000_A009: Chiesa di San Giovannello pag. 306
 - RC_D975_A000_A004: Chiesa di S. Francesco pag. 307
 - RC_D975_A000_SI009: Sito produttivo in Piazza delle Tre Chiese pag. 309

MAMMOLA

- RC_E873_SI001: Insediamento in località Santa Barbara pag. 310
- RC_E873_MA001: Monastero di San Nicodemo pag. 311

MARTONE

- RC_E993_SI003: Necropoli in contrada Le Vigne pag. 313

- RC_E993_MA002: Torre Mazzoni pag. 314

GIOIOSA JONICA

- RC_E044_A000: Borgo di Gioiosa Jonica

- RC_E044_A000_A001: Castello di Gioiosa Jonica pag. 315

- RC_E044_CA001: Villa del Naniglio pag. 318

- RC_E044_SI004: Necropoli in contrada Feudo pag. 321

- RC_E044_MA002: Torre e Chiesa Elisabetta pag. 322

- RC_E044_A006: Torre Galea pag. 323

MARINA DI GIOIOSA JONICA

- RC_E956_A002: Torre del Cavallaro pag. 324

- RC_E956_MA001: Cattolica pag. 326

ROCCELLA JONICA

- RC_H456_A000: Borgo di Roccella Jonica

- RC_H456_A000_SI004: Convento dei Frati Minimi di San Francesco da Paola pag. 327

- RC_H456_A000_MA001: Torre di Pizzofalcone pag. 328

CAULONIA

- RC_C285_A000: Borgo di Caulonia
- RC_C285_A000_MA004: Chiesa di San Zaccaria pag. 329
- RC_C285_A000_SI004: Sito in loc. Mattanusa pag. 331
- RC_C285_A000_SI006: Cimitero in piazza Mese pag. 332
- RC_C285_MA002: Torre Camellari pag. 333
- RC_C285_MA003: Torre Mozza di Caulonia pag. 334
- RC_C285_SI002: Necropoli in loc. Campoli pag. 335

PLACANICA

- RC_G729_MA001: Chiesa di S. Faccia pag. 336

STIGNANO

- RC_I955_A001: Torre San Fili pag. 337
- RC_I955_SI001: Monastero di S. Nicola Eleemon pag. 338
- RC_I955_MA001: Chiesa di Santa Maria Immacolata pag. 339

RIACE

- RC_H265_MA001: Torre di Riace pag. 340

- RC_H265_SI001: Area di materiale mobile in loc. Piscopio pag. 341

CAMINI

- RC_B481_MA001: Torre Vedera pag. 342

- RC_B481_SI001: Monastero di S. Leonte pag. 343

- RC_B481_SI002: Area di materiale mobile in loc. Catenacci pag. 344

- RC_B481_SI003: Area di materiale mobile in loc. Monte Pentalimite pag. 345

- RC_B481_SI004: Area di materiale mobile in loc. Malafranò pag. 346

- RC_B481_SI005: Area di materiale mobile in loc. Cancedetta pag. 347

- RC_B481_SI006: Area di materiale mobile in loc. Paricchiata Lorda-Vedera pag. 348

MONASTERACE

- RC_F234_SI011: Villa in località Fontanelle pag. 349

- RC_F234_MA001: Chiesa di S. Andrea pag. 350

- RC_F234_SI003: Chiesa di San Marco pag. 351

- RC_F234_SI001: Area di materiale mobile in loc. Cuglia pag. 353

- RC_F234_SI002: Area di materiale mobile in loc. Arsafia pag. 354

- RC_F234_SI004: Area di materiale mobile in loc. Lesa pag. 355

- RC_F234_SI005: Area di materiale mobile in loc. Petrusa pag. 356

PAZZANO

- RC_G349_SI002: Chiesa di San Salvatore pag. 357
- RC_G349_300: Insediamento rupestre di Pazzano
 - RC_G349_300_MA001: Santa Maria della Stella pag. 358
 - RC_G349_300_MA004: Grotta della Madonna della Carcaredda pag. 359

STILO

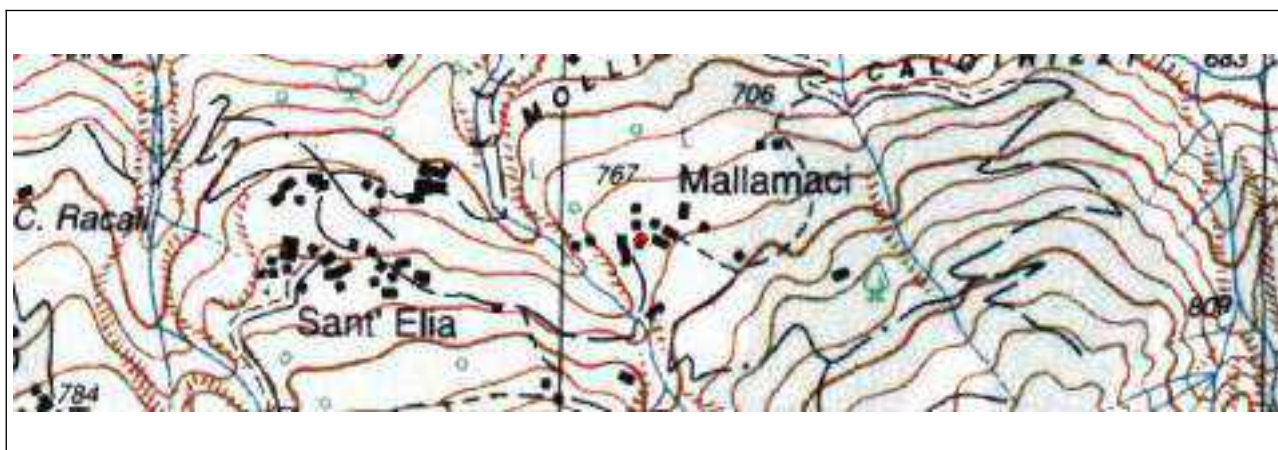
- RC_I956_A000: Borgo di Stilo
 - RC_I956_A000_SI009: Abitazione altomedievale pag. 360
 - RC_I956_A000_A003: Chiesa Matrice pag. 361
 - RC_I956_A000_A002: Cattolica pag. 363
- RC_I956_300: Insediamento rupestre di Stilo
 - RC_I956_300_MA004: Grotta della Divina Pastorella pag. 366
 - RC_I956_300_MA001: Grotta dell'Angelo pag. 367
- RC_I956_SI002: Frequentazione in loc. Abbazia pag. 368
- RC_I956_MA001: Chiesa di San Giorgio pag. 369
- RC_I956_CA001: Castello di Stilo pag. 370
- RC_I956_MA002: Mulino in c.da Pammara pag. 372
- RC_I956_SI003: Area di materiale mobile in loc. Convento di San Bruno pag. 373

- RC_I956_SI004: Area di materiale mobile in loc. Marone pag. 374
- RC_I956_SI005: Area di materiale mobile in loc. Madonna dell'Addolorata pag. 375
- RC_I956_SI006: Area di materiale mobile in loc. Ligghia pag. 376
- RC_I956_SI007: Area di materiale mobile in loc. Calamione pag. 376
- RC_I956_SI008: Area di materiale mobile in loc. Maddaloni pag. 377
- RC_I956_SI009: Area di materiale mobile in loc. Serre pag. 378

BIVONGI

- RC_A897_A000_SI001: Chiesa di S. Elia Profeta pag. 379
- RC_A897_A000_MA001: Chiesa di San Giovanni Decollato pag. 380
- RC_A897_A000_MA002: Chiesa di Santa Maria pag. 381
- RC_A897_A000_MA003: Chiesa di San Nicola pag. 382
- RC_A897_MA001: Grangia dei Santi Apostoli pag. 383
- RC_A897_A001: Abbazia di San Giovanni Theresti pag. 384
- RC_A897_SI001: Sette Dormienti di Efeso pag. 385
- RC_A897_300_MA001: Grotta del Santo pag. 388

Codice sito: RC_B756_SI002	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Edificio di culto	Comune: Cardeto
Denominazione: S. Maria di Mallamaci	Località: Mallamaci
Cronologia: Ante 1050	Coordinate: 38.08244911365441, 15.78742057786038



Descrizione

L'edificio di culto presenta una struttura architettonica pertinente alla sua ricostruzione avvenuta nel XVII secolo. È posto su un terrazzamento nei pressi della fiumara di S. Agata e a ca. 1 km a monte dell'attuale abitato di Cardeto e si presenta orientato, con un'unica navata e senza segno di abside.

Il *Breβion* cita un monastero femminile di rito greco nel territorio di Cardeto dedicato a S. Andrea di Mallamaci, ricordato in una bolla di papa Gregorio XIII del 1584 e probabilmente abbandonato nel corso del Seicento. È probabile che sui suoi resti, in seguito, venne edificato un nuovo edificio di culto convertendo la dedica in S. Maria.

Il nuovo complesso subì notevoli danni a causa del terremoto del 1783 e forse del 1908 ma venne ugualmente ristrutturato e risulta tutt'oggi ancora attivo.

Bibliografia

Russo 1961, p. 208; Guillou 1974, p. 245; Minuto 1977, pp. 62-64; Minuto 1988; Picone Chiodo 2015

Codice sito: RC_B756_SI003	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Edificio di culto	Comune: Cardeto
Denominazione: S. Nicola	Località: Badia
Cronologia: ante 1618	Coordinate: 38.083611111111111, 15.735666666666631



Descrizione

I ruderi della chiesa di San Nicola, sono ancora in parte visibili in contrada Badia nel comune di Cardeto, non lontano dalla frazione di Cataforio di Reggio dove sorge la rupe di Motta S. Agata (cfr. *Scheda*). Il prof. Minuto identificò i resti all'inizio degli anni Settanta del secolo scorso che si presentavano come un edificio rettangolare formato da conglomerato di pietre e in parte intonacato. La chiesa risultava orientata ma senza segno di abside estradossata, che quindi si poteva riconoscere solo dalla presenza di alcuni ruderi nel punto in cui doveva sorgere l'altare. Davanti ad esso l'apertura di una botola permetteva l'ingresso ad una cripta.

Non si conoscono fonti scritte sulla chiesa prima del 1618, anno della visita pastorale di Mons. Annibale d'Afflitto che trovò la chiesa in cospicua attività.

Bibliografia

De Lorenzo 1895; Minuto 1977, pp. 42-44.

Codice sito: RC_F799_MA023	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Edificio di culto	Comune: Motta S. Giovanni
Denominazione: S. Nicola di Vermicudi	Località: Croce Valanidi
Cronologia: 1569-1793	Coordinate: 38.04089799589088, 15.727319096146822



Descrizione

L'edificio di culto, in stato di abbandono, venne costruito su uno sperone sopra la fiumara Valanidi, nel comune di Motta S. Giovanni.

Si tratta di una chiesa rimaneggiata in più occasioni e al momento si presenta orientata, con unica navata rettangolare e l'ingresso sul perimetrale occidentale. In un momento successivo venne aggiunto alla struttura anche un piccolo campanile cuspidato.

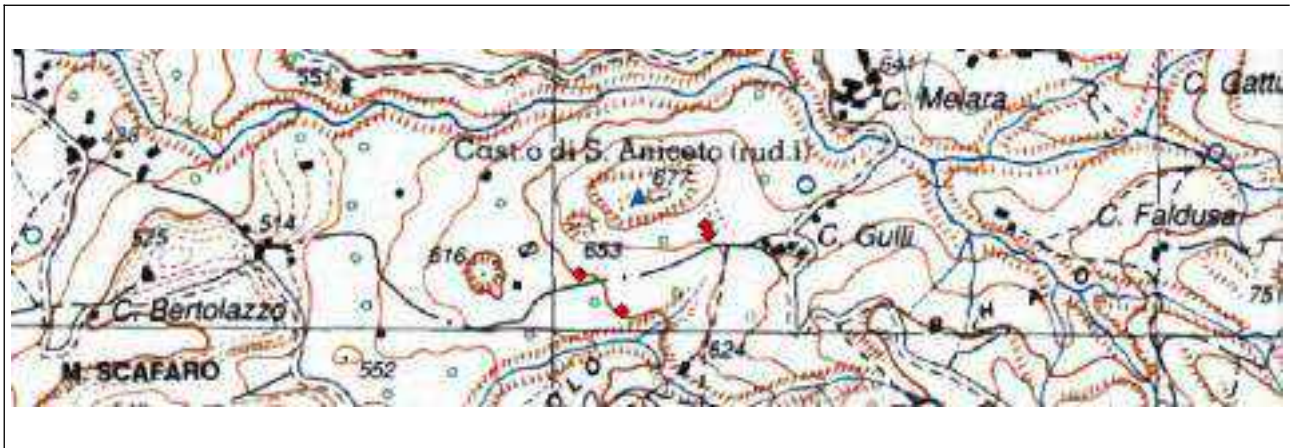
L'architrave in tufo della porta d'ingresso riporta un'iscrizione: *INNUMERIS... MIRACULIS 1668*. In un'edicola poco lontano dalla chiesa che custodisce una statua del Santo si ricorda invece che la chiesa venne costruita dai fedeli nel 1569.

Il suo abbandono si deve invece alle alluvioni che hanno interessata la fiumara Valanidi del 1793.

Bibliografia

Russo 1963; Minuto 1977; Minuto 1982

Codice sito: RC_F779_CA001	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Struttura difensiva	Comune: Motta S. Giovanni
Denominazione: Castello di S. Niceto	Località: Motta S. Niceto
Cronologia: X secolo – XV secolo	Coordinate: 38.026858, 15.707428



Descrizione

I resti del castello di S. Niceto, sono visibili lungo il crinale della collina sopra l'attuale borgo di Motta S. Giovanni, a controllo di tutta l'area sud dello Stretto.

Si tratta di una cortina costruita seguendo la natura orografia del terreno, provvista di un percorso di camminamento lungo probabilmente l'intero perimetro, ora non più apprezzabile ma ipotizzabile grazie ai resti della scala di accesso ancora in parte visibile, e torri di avvistamento sui lati settentrionale e meridionale. L'ingresso, nella parte centro-orientale del *castrum*, era possibile attraversando una porta monumentale fiancheggiata da due torri quadrate. L'interno è suddiviso in due nuclei distinti e divisi da un muro trasversale di sbarramento: il nucleo prossimo all'ingresso garantiva rifugio alla popolazione in caso di pericolo e al suo interno non sono oggi visibili strutture significative, mentre il secondo nucleo comprendeva la parte residenziale e militare con una serie di edifici con funzione specifica. Questi ultimi erano caratterizzati da costruzioni realizzate in epoche diverse e con funzioni sia abitative che militari. In particolare si nota un *palatium* su due livelli costruito a ridosso del versante meridionale della cinta. Un altro edificio di dimensioni più ridotte si trova al centro dell'area. Questi due *palatia* sono collegati tra loro da un sistema di mura che, ricollegandosi al muro di sbarramento interno, formano un'ulteriore area fortificata. Al centro del muro trasversale interno, nel punto di collegamento con la terza area fortificata, è inserita una torre con una base scarpata aggiunta in un secondo momento e al cui interno venne impiantata una cisterna

idrica per l'acqua piovana. L'edificio di dimensioni maggiori è collocato a ridosso della cinta settentrionale, munito di un piano superiore al quale si accedeva tramite una scala esterna e annesso al quale venne costruita una torre trapezoidale nell'angolo nord-orientale. Infine, tra questo e il settore fortificato più interno, sono visibili i resti di una piccola chiesa monoabsidata e orientata oggetto anch'essa di campagne di scavo (prof. Adele Coscarella, Università della Calabria) che hanno permesso di definirne la planimetria e l'articolazione interna. Altri saggi sono stati praticati tra la chiesa e il *palatium* settentrionale, in un punto che tra XIII e XIV secolo venne utilizzato come immondezzaio, mentre un ulteriore approfondimento lungo il perimetro meridionale orientale dell'edificio sacro ha permesso di portare alla luce tre tombe a inumazione.

Resti di altre strutture meno identificabili si trovano anche sull'estremo versante occidentale.

Il complesso di S. Niceto viene indagato fin dalla fine del XIX secolo negli scritti del De Lorenzo nell'ambito delle sue relazioni sugli insediamenti d'altura che circondano la città di Reggio Calabria a controllo dello Stretto.

Non si conosce il momento esatto della fondazione del *castrum*. Il *Brebion* informa solamente dell'esistenza di un contesto abitativo nell'area di S. Niceto, dove però i riferimenti ecclesiastici per la zona erano i monasteri dei Santi Quaranta e di S. Giovanni Teologo. La vitalità dell'insediamento che si dovette sviluppare nell'area dove poi si formerà il complesso fortificato di S. Niceto è testimoniato infatti dai numerosissimi edifici di culto costruiti ai piedi dello stesso castello e nelle contrade immediatamente adiacenti ad esso probabilmente già dall'età bizantina, per poi svilupparsi con più fervore durante l'età normanna e proseguire poi nella successiva dominazione sveva. Segno di una comunità locale organizzata gravitante attorno a un presidio fortificato che poteva garantire ad essa rifugio in caso di pericoli imminenti.

La prima chiara attestazione del sito fortificato si ha soltanto nel XII secolo, nel testamento di Luca, vescovo di Bova, e poco dopo nel 1174 in un diploma di Ruggero II, fra i privilegi confermati al monastero di S. Bartolomeo di Trigona. Il *castrum* non sembra subire danni o gravi assedi, ma nel corso dei secoli viene semplicemente occupato dai nuovi dominatori che ne sfruttano la difesa e il controllo sullo Stretto. La cultura materiale recuperata dagli scavi fa ipotizzare un graduale abbandono dell'area dopo il XV secolo, probabilmente divenuto definitivo dopo il terremoto del 1783.

Attività svolte

Scavo archeologico, 2000-2001-2003 (dott.ssa Emilia Andronico, Soprintendenza archeologica della Calabria, prof.ssa Adele Coscarella, Università della Calabria);

Restauro conservativo, 2005-2007

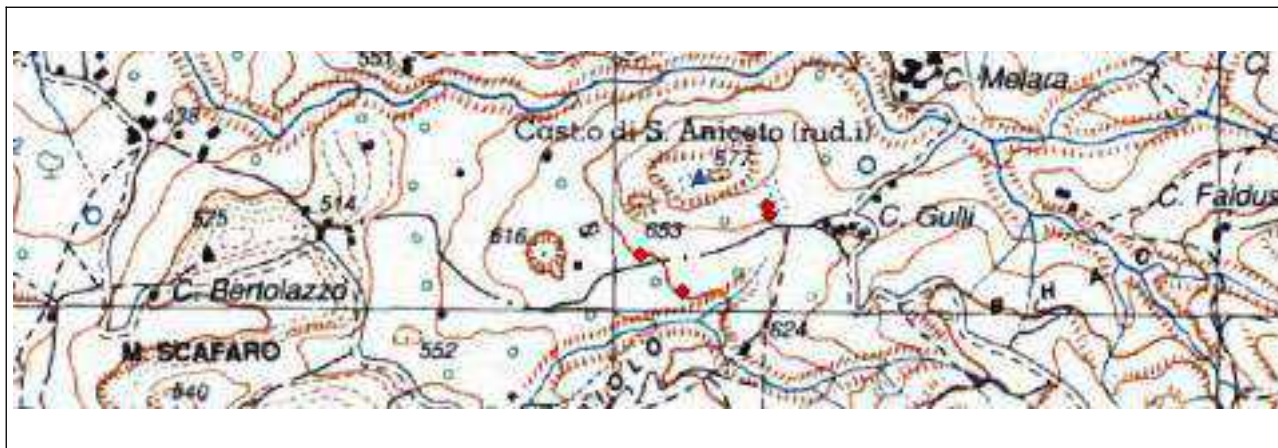
Provvedimenti di tutela

Decreto Ministeriale 8 luglio 1988 (vincolo architettonico)

Bibliografia

De Lorenzo 1891; Bozzoni 1974; Messina 1983, pp. 421-423; Martorano 1991a, pp. 311-395; Mosino 1991; Zinzi 1991; Martorano 1993, pp. 243-274; Martorano 1996, pp. 73-126; Bruno-Coscarella 2001; Martorano 2002, pp. 353-408; Martorano 2002a; Bruno 2004a; Coscarella 2004; Clemente 2014, pp. 89-96; Ambrogio 2016; Verduci 2020

Codice sito: RC_F779_MA012	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Edificio di culto	Comune: Motta S. Giovanni
Denominazione: Chiesa di S. Antonio	Località: S. Niceto
Cronologia: Fine XIII – Inizio XIV secolo	Coordinate: 38.025683, 15.706307



Descrizione

La chiesa di S. Antonio fa parte del gruppo di edifici di culto sorti attorno al castello di S. Niceto e sorgeva a nord del sentiero che da S. Niceto conduce al vicino borgo di Paterriti.

Si presenta in pessimo stato di conservazione, ma è ancora possibile leggere i quattro muri perimetrali permettendo di distinguere un edificio di forma rettangolare, orientato, a navata unica e con *prothesis* e *diaconicon* leggermente emergenti.

In origine doveva presentare un registro di affreschi dei quali oggi rimangono poche tracce solo nella parete settentrionale e in quella absidale. Nella *prothesis* si può distinguere un monaco, probabilmente S. Antonio, con barba, mantello e *baculus*.

Bibliografia

Martorano 1996, pp. 127-146; Martorano 2002, pp. 353-408; Minuto 2008

Codice sito: RC_F779_MA019	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Edificio di culto	Comune: Motta S. Giovanni
Denominazione: S. Pantaleone	Località: Motta S. Niceto
Cronologia: XIII secolo - ?	Coordinate: 38.025133, 15.707098



Descrizione

La chiesa di S. Pantaleone fa parte del gruppo di edifici di culto sorti attorno al castello di S. Niceto, nel luogo in cui probabilmente si sviluppò un insediamento già dalla prima età bizantina.

Dell'edificio, in pessimo stato di conservazione, si conserva un residuo di abside e parte dello spigolo fra il muro orientale e quello meridionale.

In un secondo momento la chiesa fu probabilmente utilizzata come trappeto, come testimonia una grossa macina presso i ruderi.

Bibliografia

Minuto 1977, pp. 91-95; Martorano 2002, pp. 353-408; Martorano 2013

Codice sito: RC_F779_MA011	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Edificio di culto	Comune: Motta S. Giovanni
Denominazione: S. Maria Annunziata	Località: Motta S. Niceto
Cronologia: fine XI - XIV secolo	Coordinate: 38.026400, 15.708701



Descrizione

La chiesa di S. Maria Annunziata fa parte del gruppo di edifici di culto sorti attorno al castello di S. Niceto e già il De Lorenzo la visitò con interesse scientifico nel XIX secolo. Egli la descrive con l'ingresso sul lato occidentale, ancora oggi visibile, e un'abside centrale affiancata da *prothesis* e *diaconicon*. Dopo aver perso la sua funzione religiosa, la chiesa venne trasformata in palmento e venne abbandonata solo a seguito dell'alluvione del 1951.

I resti della sua abside ora giacciono spezzati in due tronconi accanto alla chiesa ma il prof. Minuto, durante la sua visita, riuscì a distinguere i resti di una *Deisis*, oggi quasi del tutto scomparsa.

Sempre il Minuto ipotizza che la S. Maria Annunziata potesse essere stata costruita solo successivamente alla distruzione della vicina chiesa di S. Nicola.

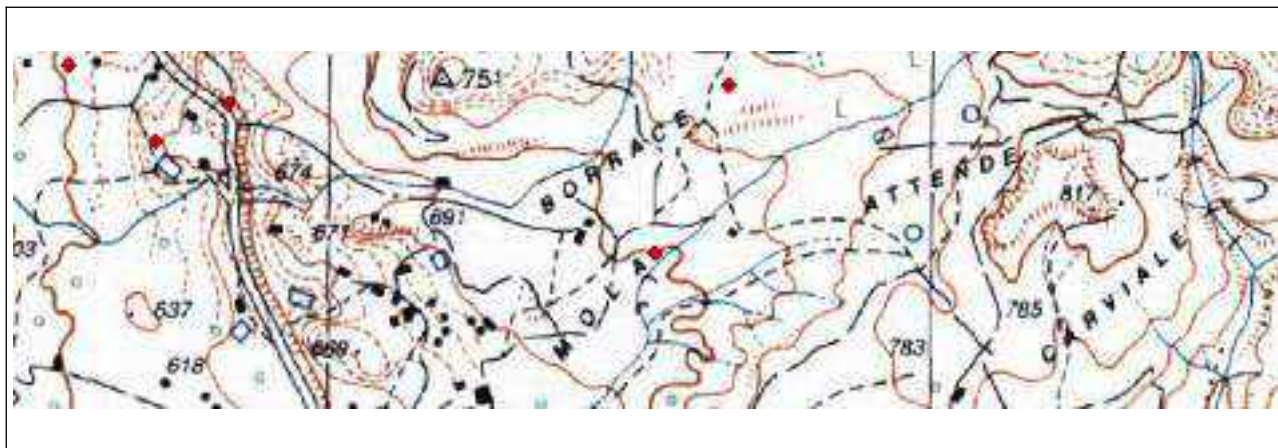
Provvedimenti di tutela

Decreto Ministeriale 8 luglio 1988 (vincolo architettonico "Castello di S. Niceto")

Bibliografia

De Lorenzo 1891; Martorano 2002, pp. 353-408; Minuto 2008; Martorano 2013

Codice sito: RC_F779_MA010	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Edificio di culto	Comune: Motta S. Giovanni
Denominazione: S. Nicola della Porta	Località: Motta S. Niceto
Cronologia: ante 1310 - ?	Coordinate: 38.026274, 15.708770



Descrizione

La chiesa di S. Nicola fa parte del gruppo di edifici di culto sorti attorno al castello di S. Niceto. La struttura, in stato di rudere, è composta da un unico vano e presentava un muro di separazione tra la navata e l'abside, per ora un *unicum* tra le chiese a navata unica nella Calabria meridionale. Viene citata nei contributi delle decime dell'anno 1310 per il casale di S. Noceto.

Provvedimenti di tutela

Decreto Ministeriale 8 luglio 1988 (vincolo architettonico "Castello di S. Niceto")

Bibliografia

Minuto 1977, pp. 91-95; Martorano 2002, pp. 353-408; Minuto 2008; Martorano 2013

Codice sito: RC_F779_MA021	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Edificio di culto	Comune: Motta S. Giovanni
Denominazione: S. Antonio di Campo	Località: Case S. Antonio
Cronologia: XIII secolo - ?	Coordinate: 38.020555555555555, 15.736777777777446



Descrizione

Giovanni Fiore indica il XIII secolo come il momento di fondazione del monastero di S. Antonio in Campo, di rito greco. Dal punto di vista archivistico, notizie di questo titolo si hanno già nelle decime del 1310. Si tratta di un edificio a pianta rettangolare, orientato, con abside unica emergente. Anche questa chiesa, come altre nella zona, venne trasformata in un certo momento in palmento, evento che ne ha potuto preservare la struttura fino a tempi piuttosto recenti, quando la parte della navata venne separata dal palmento tramite un setto murario e venne usata come abitazione.

Bibliografia

Fiore 1743, p. 368; Vendola 1939, p. 266; Minuto 1977, pp. 103-109; Longo 1991; Martorano 2002, pp. 353-408; Verduci 2020

Codice sito: RC_F779_A014	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Edificio di culto	Comune: Motta S. Giovanni
Denominazione: Madonna del Leandro	Località: Oleandro
Cronologia: ante 1595	Coordinate: 38.015669901870844, 15.728799772025686



Descrizione

La chiesa della Madonna del Leandro, tuttora esistente su un'altura a nord est dell'attuale centro di Motta S. Giovanni.

L'edificio si presenta con una struttura architettonica di tipo moderno, con una planimetria a navata unica, orientata, e senza abside. All'esterno si apre un ampio sagrato in un angolo del quale, a ridosso della chiesa, sono presenti alcuni resti strutturali probabilmente precedenti l'edificazione del complesso attuale e forse identificabili come ambienti di servizio di un luogo di culto sopra il quale si è poi impostato l'edificio attuale, anche se al momento la notizia più antica che si conserva della chiesa risale al 1595 con la visita del Mons. Annibale d'Afflitto.

Bibliografia

Minuto 1977; Denisi 1983; Arillotta 2006; Ambrogio 2013; Ambrogio 2016; Verduci 2020

Codice sito: RC_F779_MA013	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Edificio di culto	Comune: Motta S. Giovanni
Denominazione: Chiesa dei SS. Tre Fanciulli	Località: Moleti
Cronologia: Età bizantina	Coordinate: 38.011944444444445, 15.7262222222221889



Descrizione

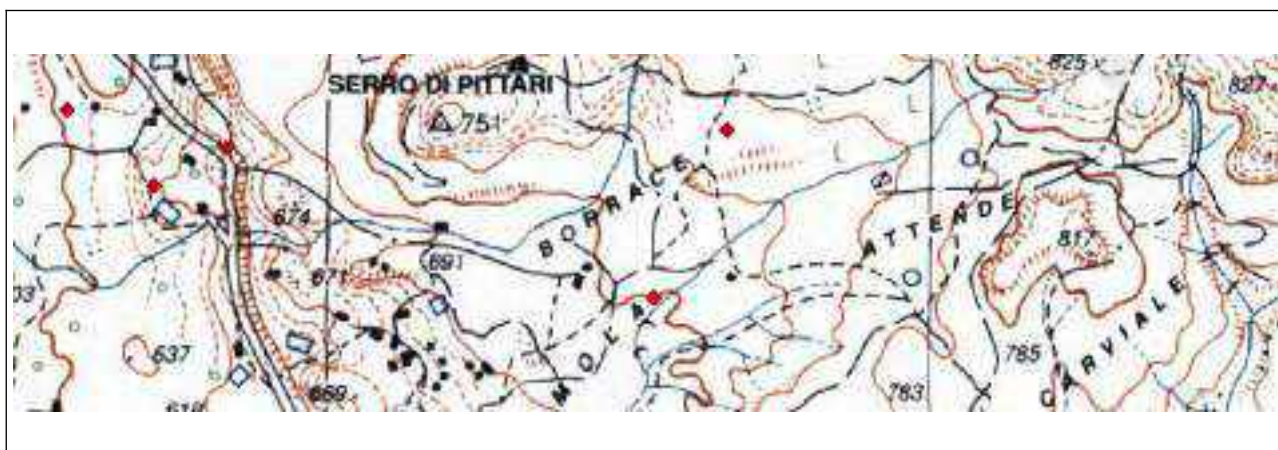
La chiesa di SS. Tre Fanciulli fa parte del gruppo di edifici di culto sorti attorno al castello di S. Niceto della quale si conserva soltanto il perimetrale orientale e una parte di quello settentrionale. Si presenta come una struttura a navata unica e abside emergente, con una sola nicchia rettangolare ricavata nel muro rettangolare. Nel muro orientale si evidenzia anche una piccola finestra decentrata e in basso una zoccolatura visibile sia all'interno che all'esterno della struttura.

Fonti orali degli abitanti del luogo raccontano di aver rinvenuto, attorno alla chiesa, numerose ossa umane e frammenti di embrici, questi ultimi ancora visibili.

Bibliografia

Minuto 1977, pp. 91-95; Martorano 2002, pp. 353-408; Minuto 2008; Verduci 2020

Codice sito: RC_F779_MA009	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Edificio di culto	Comune: Motta S. Giovanni
Denominazione: S. Pietro di Sarti	Località: Sarti
Cronologia: ante 1310 – post XVI secolo	Coordinate: 38.005277777777785, 15.724555555555222



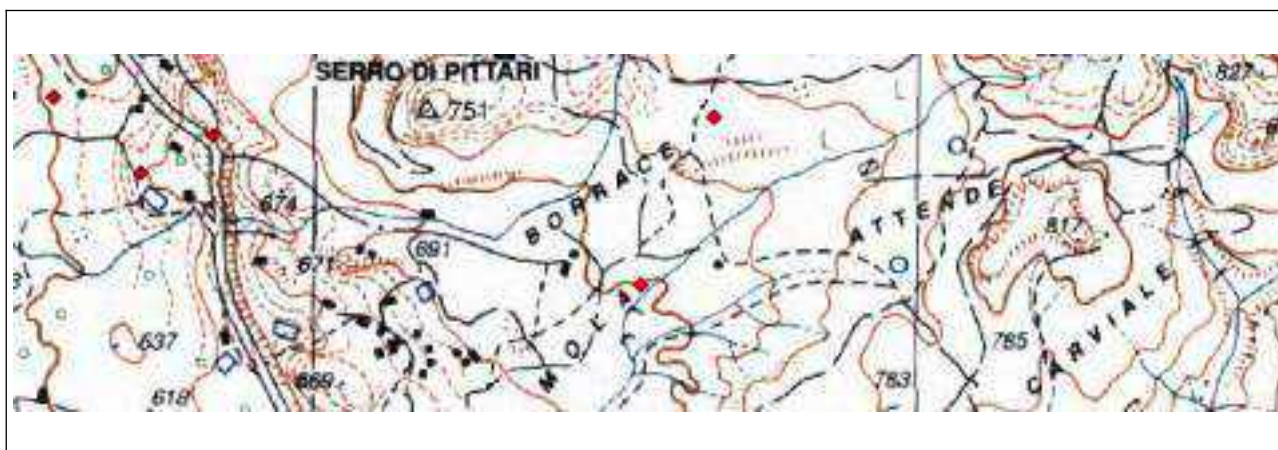
Descrizione

La chiesa di S. Pietro in contrada Sarti si presenta come un edificio a navata unica di cui rimangono pochi brandelli murari dei perimetrali settentrionale e meridionale che hanno permesso al prof. Minuto di ipotizzarne l'ingresso sul lato occidentale ma senza altre caratteristiche apprezzabili. Il titolo, che viene ricordato a partire dalle decime del 1310, viene inoltre visitato dal mons. Annibale d'Afflitto e quindi si presume una sua continuità di culto almeno fino al XVI secolo.

Bibliografia

Vendola 1939; Denisi 1983; Martorano 2002, pp. 353-408; Minuto 2008; Verduci 2020

Codice sito: RC_F779_MA008	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Edificio di culto	Comune: Motta S. Giovanni
Denominazione: S. Maria delle Grazie	Località: C.da Sarti
Cronologia: ante 1310 - ?	Coordinate: 38.002777777777777, 15.723166666666632



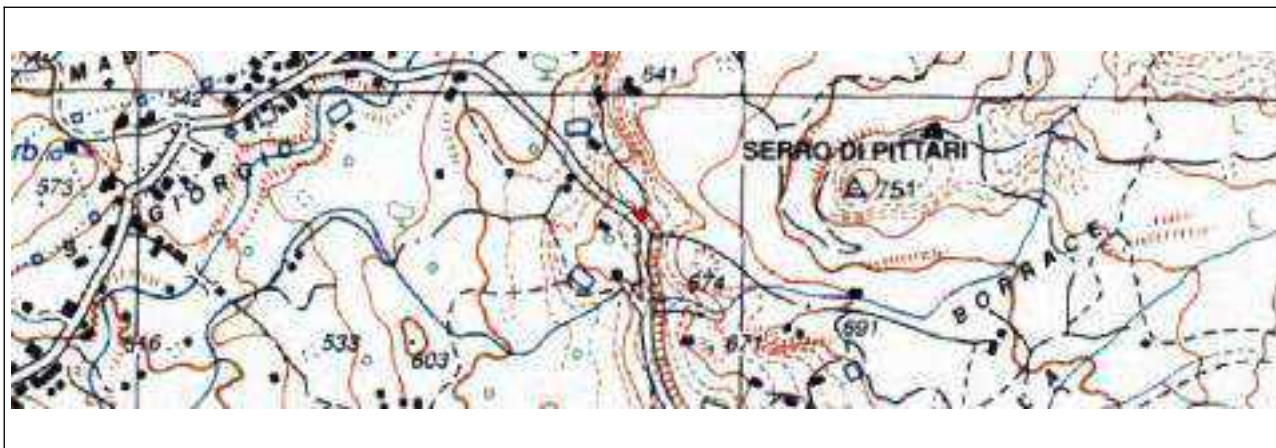
Descrizione

Della chiesa dedicata a S. Maria delle Grazie in contrada Sarti, a nord est dall'attuale centro di Motta S. Giovanni, rimangono solo i muri perimetrali settentrionale e orientale mentre fino alla metà del Novecento era possibile distinguere anche i resti dell'abside.

Bibliografia

Vendola 1939; Minuto 1977; Martorano 2002, pp. 353-408; Minuto 2008

Codice sito: RC_F779_CA023	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Sito pluristratificato	Comune: Motta S. Giovanni
Denominazione: Chiesa-palmento	Località: C.da Sarti
Cronologia: XIV-XV secolo	Coordinate: 38.005, 15.7151111111110778



Descrizione

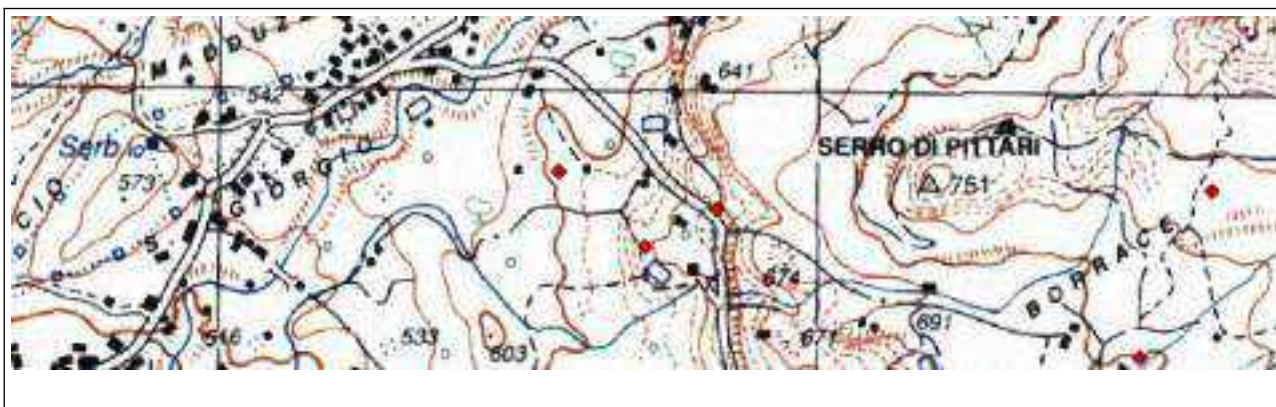
L'edificio, defunzionalizzato dalla sua funzione originaria, conserva ancora la struttura di una chiesa a navata unica con abside emergente. Presenta una icnografia quadrata, con un nartece sul lato settentrionale.

In un momento successivo all'interno della chiesa venne impostato un palmento per la lavorazione del mosto.

Bibliografia

Martorano 2002, pp. 353-408; Minuto 2008

Codice sito: RC_F779_MA020	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Edificio di culto	Comune: Motta S. Giovanni
Denominazione: S. Angelo	Località: Tende
Cronologia: Età altomedievale	Coordinate: 38.004444444444445, 15.7137222222221888



Descrizione

L'edificio si presenta in pessimo stato di conservazione, dato che si conserva soltanto un residuo di abside, costruita con grossi conci sovrapposti e accuratamente allineati, che secondo il prof. Minuto potrebbero essere segno di una certa antichità della chiesa.

Durante il sopralluogo effettuato dal professore negli anni Ottanta, poté notare uno spargimento di frammenti di embrici e un inusuale riutilizzo di ossa umane nelle inzeppatura dei muretti circostanti l'edificio, non più visibile nelle ricognizioni successive.

Bibliografia

Martorano 2002a; Verduci 2020

Codice sito: RC_F779_MA007	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Edificio di culto	Comune: Motta S. Giovanni
Denominazione: S. Nicola di Zurgonà	Località: C.da Sarto
Cronologia: X secolo - ?	Coordinate: 38.00555618306075, 15.71204489829601



Descrizione

La chiesa dedicata a S. Nicola di Zurgonà sorgeva in contrada Sarti, a nord est dell'attuale centro di Motta S. Giovanni. I resti permettono ancora di apprezzare una struttura orientata a navata unica con ingresso sul lato meridionale composta da calcareniti e arenarie irregolari con inclusi frammenti di cotti e che quindi potrebbe essere originaria del X secolo. Il perimetrale orientale si presenta triabsidato, con la sola abside centrale emergente, dotata di piccola apertura disassata e nella quale si intravedono i resti di una *Deisis* affrescata. *Prothesis* e *diaconicon* sono ricavate nello spessore del muro e anch'esse conservano ancora residui di pittura che lasciano intuire la figura di S. Giovanni Crisostomo e S. Nicola di Mira.

Bibliografia

Martorano 2002, pp. 353-408; Minuto 2008; Verduci 2020

Codice sito: RC_F779_MA022	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Edificio di culto	Comune: Motta S. Giovanni
Denominazione: S. Eligio	Località: Sant'Aloi
Cronologia: XIII secolo?	Coordinate: 38.00805555555556, 15.698444444444411



Descrizione

La chiesa dedicata a S. Eligio sorgeva fuori dall'abitato di Motta San Giovanni, verso settentrione. L'edificio presenta una struttura a navata unica con probabile unica abside emergente, purtroppo in pessimo stato di conservazione. La muratura è composta da selci non sgrossate, grazie alla quale Minuto ritiene si possa datare al XIII secolo e vi nota anche una gradinata laterale lungo il lato meridionale.

Bibliografia

Martorano 2002, pp. 353-408; Verduci 2020

Codice sito: RC_F799_A000_SI001	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Edificio di culto	Comune: Motta S. Giovanni
Denominazione: Chiesa protopapale di S. Michele	Località: <i>Suso</i>
Cronologia: XIV/XV secolo - 1903	Coordinate: 38.00289109925263, 15.694537591967695



Descrizione

La chiesa protopapale di S. Michele, oggi non più esistente, era collocata nella parte del borgo di Motta S. Giovanni che ancora oggi è chiamata *Suso*, sopra il colle che sovrasta il paese più moderno.

Venne visitata nel luglio del 1595 da mons. Annibale d’Afflitto che ne descrive l’arredo liturgico e provvista di tre altari.

All’inizio del XX secolo il Cotroneo la descrive con la struttura a croce greca, orientata, un solo altare e il trono protopapale nel *Sacta Sanctorum* e provvista di una cappella del Sacramento in luogo separato.

Venne distrutta il 1 novembre del 1903 a causa di un fulmine che suscitò un ingente incendio ma nonostante i danni, la chiesa venne ricostruita per poi essere completamente distrutta dal terremoto del 1908.

Dall’analisi del testo del Cotroneo, il Minuto ipotizza possa datarsi attorno al XIV secolo, momento in cui si sviluppa anche il borgo di Motta S. Giovanni, a discapito del più alto borgo attorno alla Motta S. Niceto.

Provvedimenti di tutela

Decreto della Giunta Regione Calabria n. 44 del 2010 (Centro Storico di Motta San Giovanni)

Bibliografia

Cotroneo 1901, pp. 62-67; *Rivista Storica Calabrese* 1904; Minuto 1997a; Minuto 1997b; Arillotta 2006; Ambrogio 2013; Triolo 2014; Ambrogio 2016; Verduci 2020

Codice sito: RC_F799_A000_SI002	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Edificio di culto	Comune: Motta S. Giovanni
Denominazione: Chiesa di San Giovanni	Località: Centro storico
Cronologia: ante 1274-1280	Coordinate: 38.00197884757468, 15.697729385811284



Descrizione

Il luogo dove un tempo sorgeva l'antica chiesa di San Giovanni, ricordata per la prima volta nelle Rationes Decimarum del 1274-1280, doveva essere lo stesso dove attualmente è visibile la chiesa moderna che mantiene lo stesso titolo, orientata e con unica abside semicircolare. Segni di presistenze non sono visibili all'interno della muratura ma risultano interessanti in questo senso alcuni frammenti architettonici incorporati ai perimetrali, come una colonna di piccole dimensioni e alcuni elementi decorativi, rinvenuti nella zona durante la costruzione della chiesa stessa.

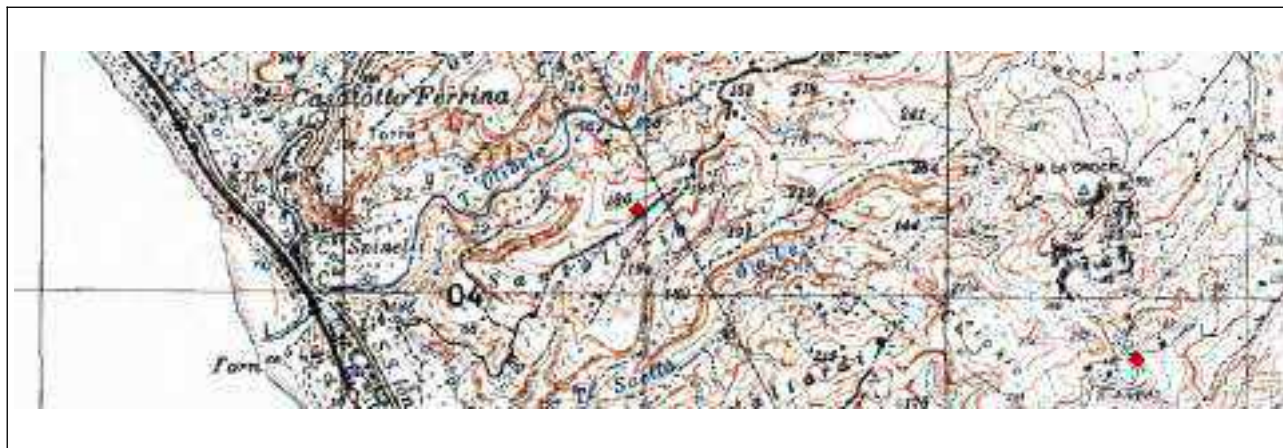
L'edificio era comunque ancora in buone condizioni nell'ottobre del 1457 durante la visita di Atanasio Chalkeopoulos, mentre già Marcello Terracina un secolo dopo la trova priva di monaci o presbiteri e in pessime condizioni manutentive.

Il titolo è in ogni caso presente anche in fonti successive, pertanto si può supporre che la chiesa attuale sia stata ricostruita a seguito dei danni che il borgo subì a causa dei terremoti di inizio Novecento.

Bibliografia

Vendola 1939; Minuto 1977

Codice sito: RC_F779_MA006	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Edificio di culto	Comune: Motta S. Giovanni
Denominazione: S. Ilario	Località: Santolario
Cronologia: XI-XII secolo - ?	Coordinate: 37.9825, 15.670944444444112



Descrizione

I resti della chiesa dedicata a S. Ilario, si possono ancora individuare in località Santolario, verso Lazzaro, che comprendono solo pochi accenni di abside e del perimetrale orientale.

Si trattava di un edificio di culto orientato a navata unica con abside emergente anch'essa unica e con ingresso probabilmente sull'opposto lato occidentale, oggi non più visibile. I brani murari superstiti, composti da arenarie e calcareniti grossolanamente sbazzate permettono di ipotizzare una datazione tra XI e XII secolo.

Bibliografia

Martorano 2002, pp. 353-408; Minuto 2008; Verduci 2020

Codice sito: RC_F779_MA005	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Edificio di culto	Comune: Motta S. Giovanni
Denominazione: S. Andrea di Rachali	Località: S. Andrea
Cronologia: VI secolo - ?	Coordinate: 37.97805555555556, 15.6898333333333



Descrizione

I resti della chiesa di S. Andrea, orientati verso sud-ovest, sorgono nella contrada omonima sulla sponda destra della fiumara S. Vincenzo. Si configurava come un edificio mononave a pianta quadrangolare composto da pietre sommariamente sbazzate di varie dimensioni ma allineate con una certa regolarità e che in parte sfruttava la roccia affiorante come perimetrale. L'ingresso si apriva nel muro settentrionale, sormontato da una finestra, mentre gli altri perimetrali presentano delle nicchie per la deposizione di oggetti liturgici.

La muratura consente di ipotizzare una datazione alla primissima età bizantina, attorno al VI secolo.

Già nel 1884 è data la notizia del rinvenimento, nella zona di S. Andrea, di antiche tombe cristiane ed è ancora visibile attorno all'edificio uno spargimento di materiale eterogeneo composto da ceramica ed embrici.

Bibliografia

Duchesne 1902; Pertusi 1974; Guillou 1980; Russo 1982; Guillou 1983, pp. 3-126; Minuto 1990a; Falcone et alii 1998; Minuto-Venoso 1999; Minuto-Venoso 2000; Minuto 2008

Codice sito: RC_F779_SI002	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Sito pluristratificato	Comune: Motta S. Giovanni
Denominazione: Inseediamento in prop. Lia	Località: Lazzaro
Cronologia: II-VII secolo d.C.	Coordinate: 37.970763, 15.666655



Descrizione

Già nel corso del XIX secolo, erano evidenti ruderi di fattura antica nella proprietà del signor Fausto Maropati, interpretati come i resti della villa di Publio Valerio e nella quale fece sosta anche Cicerone. Tali resti persistevano il loc. Lazzaro, nel comune di Motta S. Giovanni, a ridosso dell'attuale SS 106, nell'area ove in antico doveva insistere la strada di collegamento tra *Regium Iulii* e la costa jonica.

Tra il 1995 e il 2000 vennero effettuati i primi interventi di scavo estensivo, che hanno permesso di riportare in luce due distinti nuclei pertinenti effettivamente a un complesso residenziale.

Un settore di scavo (proprietà Lia) ha intercettato un grande ambiente con copertura voltata in stato di crollo di forma rettangolare suddiviso all'interno in due zone da un setto murario trasversale. Si tratta dei resti di un mausoleo in uso dal III secolo d.C. con una serie di riutilizzi fino all'età altomedievale. Al suo interno sono stati ritrovati i frammenti di almeno due sarcofagi marmorei scolpiti, uno di produzione attica e l'altro di produzione orientale nei quali si riconoscono scene figurate di caccia e rappresentazioni mitologiche. Nei livelli di crollo vennero recuperati materiali eterogenei tra cui una moneta bizantina nel crollo della volta, che permette quindi di fissare un attendibile *terminus post quem*, e una tegola con iscrizione incisa in lingua greca che, forse con carattere culturale, menzionava l'Arcangelo Gabriele.

Il secondo settore di scavo (proprietà Nucera) ha invece permesso di indagare alcuni ambienti pertinenti al quartiere residenziale della villa a cui era annesso il mausoleo, anche se quest'ultimo è stato impiantato successivamente alla struttura abitativa. Si tratta di tre vani pavimentati a mosaico con motivi geometrici in tricromia

Nel corso del IV secolo la villa e il mausoleo vennero defunzionalizzati e su di esso si impostò una fornace per la lavorazione dell'argilla che comportò anche la tamponatura dell'ingresso settentrionale del mausoleo che venne invece aperto sul lato occidentale e la costruzione di una serie di tramezzi in muratura all'interno dell'ambiente. Una seconda fornace venne impostata subito all'esterno del mausoleo e una terza a pianta circolare venne costruita più a nord con accanto una vasca per la decantazione dell'argilla e una serie di ambienti attorno all'intero complesso artigianale parte dei quali probabilmente con una destinazione d'uso di tipo abitativo. In uno dei vani venne anche recuperato un tesoretto di aurei nei quali si distinguono solidi da Zeno (474-491) e Basilisco (475-476) che testimonia una continuità del sito fino almeno fino alla fine del V secolo. È probabile che in questo momento si sviluppasse quella che nella prima età altomedievale è stato ipotizzato essere la *statio di Leucopetram*, citata anche nella Tabula Peutingeriana.

Nel momento finale le strutture che caratterizzavano l'insediamento vennero occupate da una serie di sepolture, prima di essere completamente abbandonato, forse tra VIII e IX secolo quando gli insediamenti d'altura vennero preferiti rispetto agli abitati costieri a causa delle continue incursioni arabe via mare.

Attività svolte

Scavo archeologico, 1995-2000 (dott.ssa Emilia Andronico, Soprintendenza Archeologica della Calabria)

Provvedimenti di tutela

Decreto Ministeriale 2 maggio 1977 (vincolo archeologico);

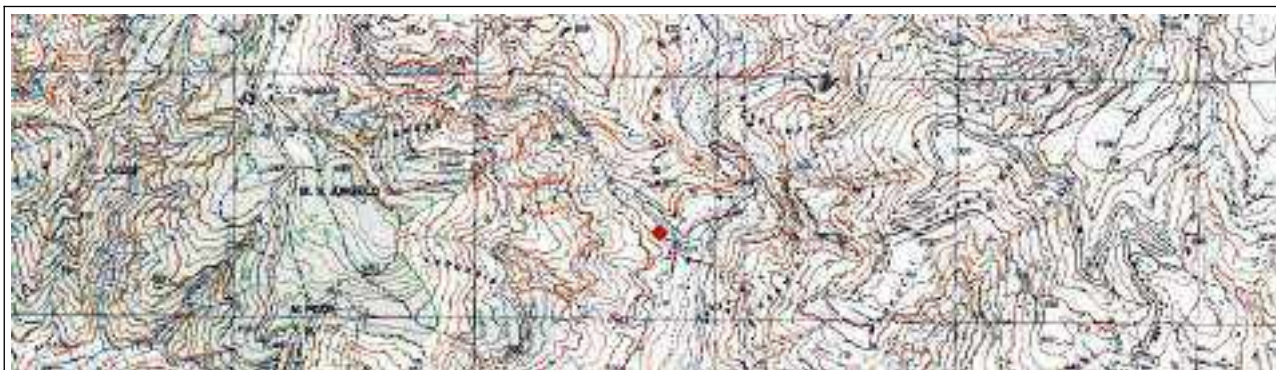
Decreto Ministeriale 21 settembre 1984 (vincolo archeologico);

Decreto Ministeriale 5 settembre 2015 (Esproprio)

Bibliografia

Marafioti 1601; De Lorenzo 1880; *Notizie degli Scavi* 1884, p. 93; Meduri 1965-1966; Costamagna 1991, pp. 611-630; Gasperetti-Di Giovanni 1991, pp. 875-885; Coscarella 1995, pp. 215-253; Grelle, Volpe 1996; Lattanzi 1995, pp. 743-748; Lattanzi 1995-1996; Lattanzi 1996, pp. 673-690; Lattanzi 1997, pp. 907-928; Andronico 1997, pp. 401-412; Lattanzi 1998, pp. 733-756; Lattanzi 1999, pp. 735-751; Lattanzi 1999a, pp. 909-928; Accardo 2000; Corsi 2000; Lafon 2001; Arillotta 2006; Basso 2016; Verduci 2020

Codice sito: RC_A544_MA001	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Edificio di culto	Comune: Bagaladi
Denominazione: Monastero di S. Angelo	Località: Rungia
Cronologia: ante 1050 – ante 1597	Coordinate: 38.04527777777778, 15.8287222222221888



Descrizione

La località chiamata Rungia, sulla sponda destra del Tuccio, è indicata dalla tradizione orale come il luogo in cui un tempo sorgeva il Monastero di S. Angelo, già ricordato nell'XI dal *Brebion* come un'importante fondazione con possedimenti estesi su un vasto territorio.

Già il De Lorenzo aveva tentato un'identificazione del luogo a ca. un paio di miglia in quota sopra S. Lorenzo ma oltre il torrente, in territorio di Bagaladi e ricorda che fino a quale anno addietro erano in memoria dell'allora arciprete don Vincenzo Zuccalà alcune strutture in stato di rudere.

Il Minuto, che visita l'area all'inizio degli anni '60, identifica i resti del monastero in un brandello di angolo di muro di ca. 1 metro di altezza sopra terra, costruito in conglomerato. Non molto tempo prima, i resti dovevano essere più ingenti, ma l'alluvione del 1953 ha ricoperto buona parte delle strutture superstiti. Sempre la tradizione orale del vicino paese di Bagaladi testimonia i ritrovamenti, nella zona, di ossa umane e un arco in muratura durante i lavori per la costruzione dell'acquedotto del Tuccio.

Provvedimenti di tutela

Decreto Ministeriale 27 giugno 1985 (Parco Nazionale dell'Aspromonte)

Bibliografia

De Lorenzo 1885, p. 104; Guillou 1974, p. 189; Minuto 1977, pp. 135-144; Denisi 1983; Gangemi 1995; Minuto 2014

Codice sito: RC_D746_MA004	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Edificio di culto	Comune: Montebello Jonico
Denominazione: Chiesa di S. Giovanni	Località: Fossato
Cronologia: XII secolo - ?	Coordinate: 38.020852, 15.773529



Descrizione

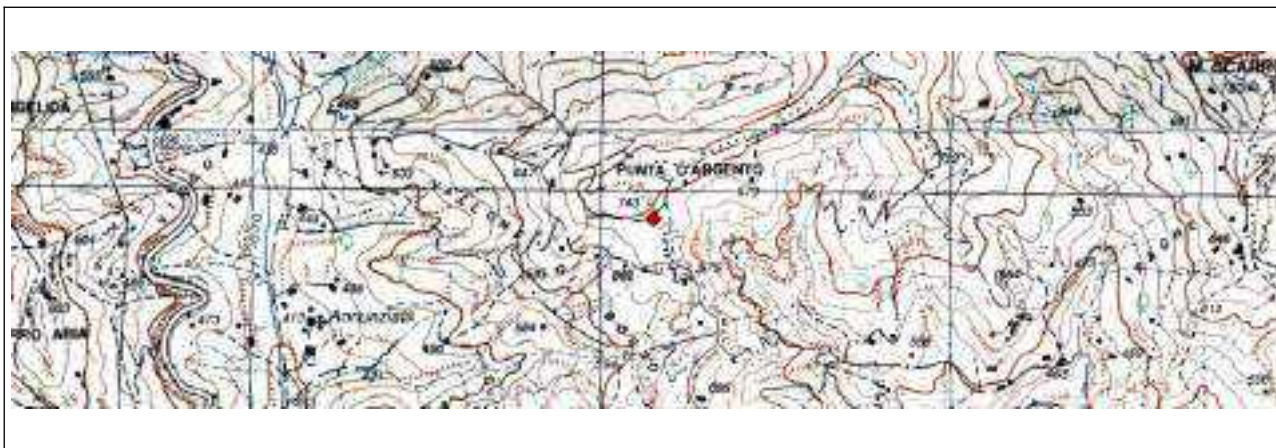
Un edificio di culto a navata unica a pianta rettangolare con abside emergente, due ingressi, uno sul perimetrale occidentale e un altro sul perimetrale meridionale.

Attorno alla chiesa è visibile uno spargimento di materiale eterogeneo.

Bibliografia

Minuto 1977, pp. 109-110; Martorano 2002a; Picone Chiodo 2015

Codice sito: RC_D746_MA002	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Edificio di culto	Comune: Montebello Jonico
Denominazione: Chiesa di S. Anastasio	Località: C.da S. Pietro
Cronologia: ca. IX secolo – ca. 1960	Coordinate: 37.996610, 15.775533



Descrizione

Attualmente del piccolo edificio di culto è rimasta solo la parte absidale, ma abitanti del luogo lo ricordano ancora integro fino a non molti decenni fa, con l'ingresso lungo la parete meridionale. Presenta tre absidioline, con abside centrale sporgente mentre *prothesis* e *diaconicon* sono ricavate a nicchia. Vi sono ancora tracce di affreschi: nell'abside si distingue un *chrismon* e segni di santi aureolati così come anche nelle due absidioline. Il santo nella *prothesis* porta la barba e la mano in segno di benedizione mentre il santo nel *diaconicon* è stato identificato con S. Anastasio il Persiano, vissuto nel VII secolo.

Il prof. Minuto ipotizza la sua distruzione attorno al 1960 a causa di una normativa che prevedeva finanziamenti per nuove dimore rustiche a seguito di dell'abbattimento di strutture obsolete.

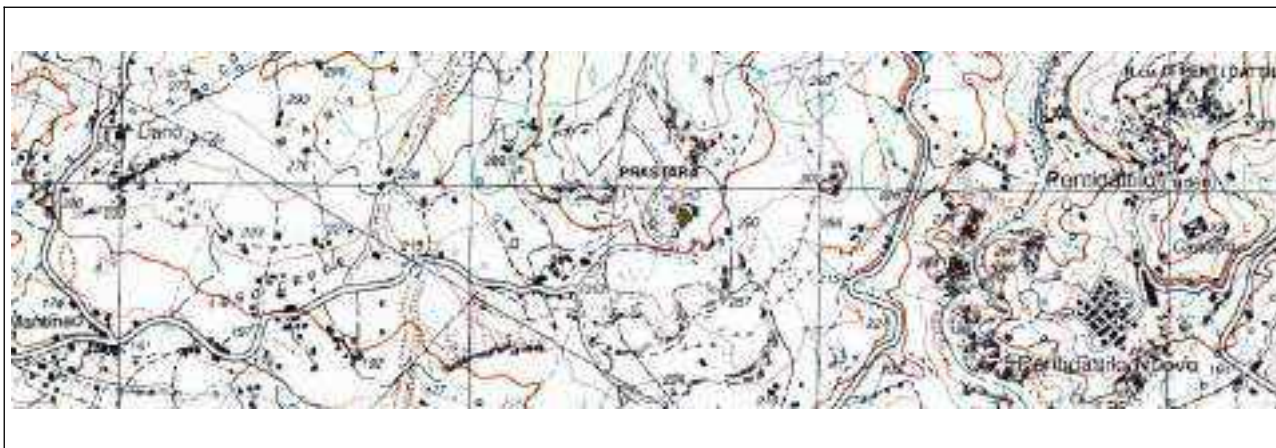
Provvedimenti di tutela

Decreto Ministeriale del 5 ottobre 1996 (vincolo architettonico)

Bibliografia

Minuto 1977, pp. 111-113; Minuto-Martorano 1982; Martorano 1996, pp. 16-17; Martorano 2002, pp. 353-408; Minuto 2014

Codice sito: RC_D746_300_MA001	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Insediamento rupestre	Comune: Montebello Jonico
Denominazione: Grotte di Prastarà	Località: Saline Joniche
Cronologia: IX secolo	Coordinate: 37.951763, 15.746240



Descrizione

Il sito noto come Grotte di Prastarà è un complesso di ambienti rupestri, che si sviluppano sulla sponda destra della fiumara di Montebello, poco distante dalla loc. S. Elia, verso la marina.

L'area viene utilizzata a scopo insediativo già in età protostorica, come testimoniato da alcuni rinvenimenti di strumenti litici nella zona immediatamente circostante il complesso. È quindi altamente probabile che le grotte venissero quindi riutilizzate con lo stesso fine anche in età bizantina, dato l'immediato confronto tra le Grotte di Prastarà e le altre numerose realtà rupestri della zona aspromontana che nell'altomedioevo vennero scelte come luogo di preghiera e di quotidianità dai monaci basiliani.

Alcune notizie in tal senso si possono ricavare dal *Bios* di S. Elia lo Speleota, nel quale si afferma che mentre lo stesso S. Elia e S. Arsenio abitavano le grotte di Armo, sopra Reggio, Elia il Giovane di Enna e il suo discepolo Daniele si trovavano in una grotta vicino Reggio "al di là del martire Donato", che viene interpretato come un toponimo più volte citato anche nel *Brebion* e nella *Vita* latina dello stesso S. Elia lo Speleota. Nella cartografia una località S. Donato è identificabile appena sopra Capo d'Armi, non lontano dal luogo dove si sviluppano le Grotte di Prastarà, e sicuramente il complesso rupestre più articolato e atto a scopi abitativi della zona tra Montebello e Melito di Porto Salvo.

Bibliografia

Acta Sanctorum Septembris III, p. 860; Rossi Taibbi 1962; Guillou 1974; Costantino 1975; Minuto 1990a; Strazzeri 1992; Stranges 1997; Minuto 1998; Martorano 2002, pp. 353-408

Codice sito: RC_F112_A000	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Insediamento	Comune: Melito di Porto Salvo
Denominazione: Borgo di Pentedattilo	Località: Pentedattilo
Cronologia: ante IX secolo - 1783	Coordinate: 37.95436132133635, 15.761060810663153



Descrizione

Il borgo di Pentedattilo si sviluppa su una serie di terrazzamenti nella porzione occidentale del Monte Calvario tra le fiumare S. Elia e Montebello a pochi chilometri dalla marina di Melito di Porto Salvo.

Attualmente si configura come una serie di edifici in parte diroccati e in parte recuperati solo negli ultimi anni, dopo che venne completamente abbandonato dalla popolazione nel 1971.

Nonostante i rimaneggiamenti subiti dal borgo nei ultimi due secoli, dovuti soprattutto alle calamità naturali quali i terremoti e le alluvioni, è ancora possibile in parte ricostruire le tracce della dominazione normanna, momento in cui il centro conobbe una nuova dignità politica grazie soprattutto alla sua posizione militarmente strategica a controllo della costa e delle vicine fiumare.

È probabile però che un primo nucleo plausibilmente fortificato fosse già sorto durante l'età bizantina, anche se non si hanno in tal senso dati archeologici o fonti storiche precise, se non una citazione dell'abitato all'interno della *Vita* di S. Elia il Giovane datata al IX secolo.

La prima notizia che il nucleo fosse effettivamente dotato di fortificazioni si conserva in un documento del 1273 o 1277 e solo una fonte datata al 1493 descrive l'intero borgo come un centro ormai in abbandono e con la maggior parte degli edifici in rovina.

Pentedattilo continuò comunque ad essere, almeno in parte, abitato, tanto che venne ugualmente elevato al grado di feudo e oggetto di conquista delle baronie locale nei due secoli successivi. Solo con il terremoto del 1783, che provocò la distruzione quasi totale del centro, gli abitanti iniziarono progressivamente il suo abbandono e lo spostamento delle abitazioni su un pianoro vicino che si configurò come la nuova Pentedattilo nella seconda metà del secolo scorso, dopo gli ulteriori danni del terremoto del 1908 e delle alluvioni che caratterizzano la Calabria meridionale tra gli anni Cinquanta e Settanta.

All'interno del borgo antico non sono mai state effettuate indagini sistematiche dal punto di vista archeologico, che potrebbero portare all'individuazione di un nucleo originario più antico, presumibilmente altomedievale, come riportano le fonti agiografiche relative alla vita di S. Elia il Giovane. Sono state però indagate le strutture superstiti dell'area del castrum e del centro, da parte del dott. Riccardo Consoli, affiancato da un rilievo parziale condotto dal dott. Carlo Scuderi. Lo studio ha permesso di riconoscere una serie di campioni cronotipologici delle murature che hanno permesso di individuare diversi momenti edificatori delle strutture che hanno caratterizzato il borgo nel corso dei secoli.

Provvedimenti di tutela

Sito di Interesse Comunitario (Pentedattilo)

Bibliografia

Rossi Taibbi 1962; Minuto 1977; A. Costantino, *Il monastero italo-greco di S. Elia il Giovane a Saline Joniche in provincia di Reggio Calabria*, Reggio Calabria, 1975; A. Costantino, *Melito di Porto Salvo, linee di ricerca storico-conoscitiva*, Reggio Calabria, 1982; M.B. Foti, *Il SS. Salvatore di Messina e i possedimenti in Valle Tuccio*, in *Calabria Bizantina. Il territorio da Leucopetra a Capo Bruzzano*, Atti del X Incontro di Studi Bizantini (1991), Soveria Mannelli, 1995; Consoli 2015

Codice sito: RC_F112_A000_A001	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Edificio di culto	Comune: Melito di Porto Salvo
Denominazione: Chiesa dei SS. Pietro e Paolo	Località: Pentedattilo
Cronologia: età bizantina?	Coordinate: 37.9542078831454, 15.761304469267369



Descrizione

La chiesa dedicata ai SS. Pietro e Paolo presenta attualmente una conformazione architettonica in stile neoclassico pertinente alla sua riedificazione a seguito dei danni dovuti al terremoto del 1783. Oggetto di visite pastorali fin dal 1595 per opera di mons. Annibale d’Afflitto, le sue origini potrebbero però essere ascrivibili all’età bizantina.

Provvedimenti di tutela

Sito di Interesse Comunitario (Pentedattilo)

Bibliografia

Minuto 1977; Picone Chiodo 2015

Codice sito: RC_F112_MA002	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Struttura difensiva	Comune: Melito di Porto Salvo
Denominazione: Torre costiera	Località: Cimitero
Cronologia: XV secolo	Coordinate: 37.92426030227644, 15.784877179916135



Descrizione

La torre, a pianta circolare e sormontato da una croce, era posta sopra l'abitato di Melito e presenta ancora tracce dell'intonaco originario nonostante ingenti manomissioni degli ultimi secoli.

Bibliografia

Faglia 1984

Codice sito: RC_F112_MA003	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Edificio di culto	Comune: Melito di Porto Salvo
Denominazione: San Fantino	Località: San Fantino
Cronologia: ante 1191 – post 1551	Coordinate: 37.999444444444444, 15.8176111111110779



Descrizione

Il monastero di San Fantino era probabilmente sito nella contrada omonima nel comune di Melito di Porto Salvo, sulla sponda destra del torrente Tuccio, probabilmente nel punto dove oggi sorge una chiesa di gusto chiaramente moderno ma nei dintorni della quale il prof. Minuto sottolinea la presenza di strutture più antiche da lui individuate durante una ricognizione negli anni Sessanta del secolo scorso.

Le prime notizie del monastero risalgono ad una donazione riportata nel Manoscritto Vaticano 8201 e datate al giugno 1191, nel quale viene esplicitato il titolo di San Fantino e Balsamio del circondario di *Tucchi*. Tracce della sua attività si ritrovano anche nei documenti successivi pertinenti ai pagamenti delle decime ma già all'epoca della visita pastorale operata da mons. Atanasio Chalkeopoulos il 27 ottobre 1457 si trovava in stato di semirovina e retto da un solo monaco. La situazione peggiora il secolo successivo, dato che nella relazione della visita di Marcello Terracina del 1551, oltre al perpetrarsi lo stato fatiscente dell'edificio, il prelado non trova più neanche un monaco ad officiare le funzioni.

Le visite di mons. Annibale d'Afflitto riportano una situazione simile, se non peggiore, e sembra che all'epoca fosse rimasto il solo ricordo del culto di San Fantino, grazie alla devozione dei fedeli del luogo, ma senza nessuna cura dell'antico monastero.

Bibliografia

Vendola 1939; Laurent-Guillou 1974; Minuto 1977

Codice sito: RC_H959_MA002	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Struttura difensiva	Comune: S. Lorenzo
Denominazione: Torre del Salto della Vecchia	Località: Marina di S. Lorenzo
Cronologia: ca. XIV-XV secolo - ?	Coordinate: 37.921084, 15.821336



Descrizione

I resti della Torre del Salto della Vecchia si possono ancora scorgere ai bordi di un pianoro a picco sul mare, nel territorio di S. Lorenzo, verso la marina.

Venne costruita tra il XIV e il XV secolo nell'ambito del sistema difensivo della costa dagli attacchi via mare e di essa resta solo la traccia del basamento troncoconico.

Bibliografia

Faglia 1984

Codice sito: RC_H959_SI003	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Edificio di culto	Comune: S. Lorenzo
Denominazione: Monastero di S. Caterina	Località: S. Pantaleone
Cronologia: XIII secolo? - ?	Coordinate: 37.99472113646591, 15.845627366183884



Descrizione

La localizzazione esatta del Monastero, descritto nella visita del Terracina del 1551, è fornita dai Familiari, ripreso poi dal Raschellà, che ne colloca i ruderi al centro della piazza di S. Lorenzo dove esisteva la chiesa della Congrega.

Gli stessi vengono poi descritti anche dal Minuto, che li identifica a monte dell'odierno abitato di S. Pantaleone, in una pendice del monte Urda. Il professore distingue chiaramente la chiesa a pianta quadrangolare di piccole dimensioni, orientata e inglobata nell'edificio monastico e comunicante con esso attraverso una porta d'ingresso aperta sul muro meridionale dell'edificio di culto. Del complesso residenziale è oggi visibile solo un ambiente, leggermente più grande della cappella. È quindi stato possibile ipotizzare l'esistenza di un secondo livello sopra ad esso dove forse erano presenti gli alloggi delle monache, mentre il piano inferiore poteva fungere da ambiente comunitario.

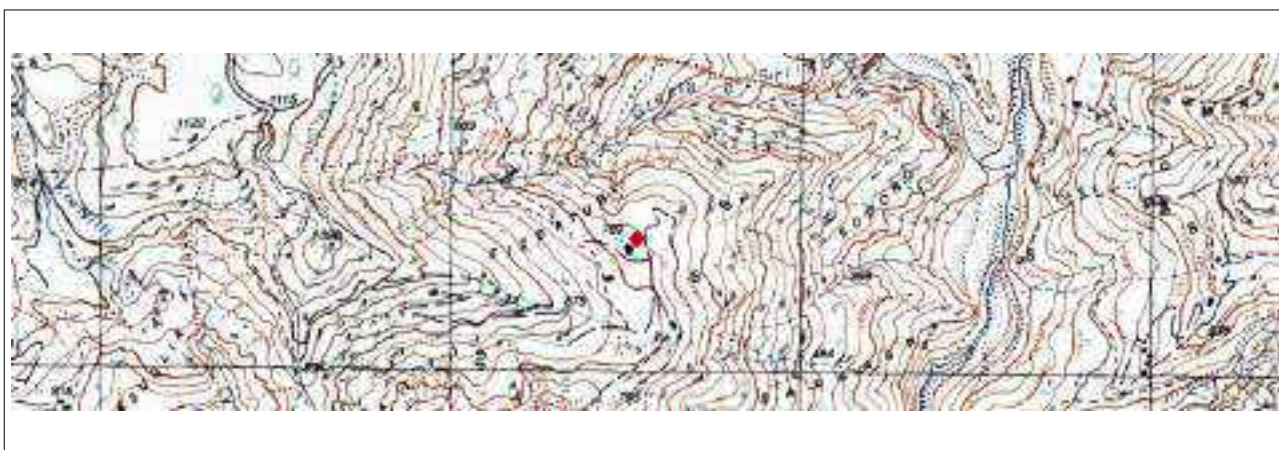
La struttura visibile è composta da lastrelle di selci con frequenti inzeppature di cotti. Tale architettura fa supporre al Minuto e al Venoso una datazione tardiva del complesso, forse nel corso del XIII secolo. Sono tuttavia visibili pesanti interventi successivi, come quelli apportati a una parte della navata che venne tagliata per la costruzione di un vano residenziale la cui funzione potrebbe essere quella di *archondarikion*, al quale si accedeva attraverso una porta sul perimetrale occidentale esterno.

Attorno alle rovine si rilevano una cortina di protezione composta da murature a secco e un chiaro spargimento di frammenti di embrice.

Bibliografia

Raschellà 1925, p. 104; Laurent-Guillou 1960, p. 299; Minuto 1977, pp. 144-147; Minuto 2006; Minuto 2014^a

Codice sito: RC_C954_A001_MA009	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Edificio di culto	Comune: Condofuri
Denominazione: S. Maria della Grecia	Località: Gallicianò
Cronologia: Età bizantina - ?	Coordinate: 38.02697737408667, 15.894256865989346



Descrizione

Il pianoro in c.da Grecia è sito tra il monte Scafì e la fiumara Amendolea, a nord dell'attuale borgo di Gallicianò.

Già all'epoca del sopralluogo di Minuto della chiesa, un tempo sita poco distante dall'attuale centro di Gallicianò, non era rimasto quasi più nulla ma molti abitanti del paese la ricordavano in piedi fino a pochi decenni prima.

Venne effettuato un breve saggio di scavo che mise in luce un pavimento con fondo in calce e permise di recuperare anche un tegolone utilizzato probabilmente per scopo funerario assieme ad altri frammenti ceramici non meglio identificati.

Attività svolte

Ricognizione archeologica, 2005 (Comune di Condofuri in collaborazione con ArcheoPros e Gruppo Archeologico Valle dell'Amendolea)

Provvedimenti di tutela

Decreto Ministeriale 27 giugno 1985 (Parco Nazionale dell'Aspromonte)

Bibliografia

Minuto 1977, pp. 193-196; Carta Archeologica ArcheoPros 2005; Picone Chiodo 2015

Codice sito: RC_C954_MA005	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Edificio di culto	Comune: Condofuri
Denominazione: Chiesa di S. Nicola	Località: Amendolea
Cronologia: XI secolo – 1908?	Coordinate: 37.99353775783543, 15.901245208470527



Descrizione

Poco distante dalla chiesa di S. Caterina, lungo la strada che da Amendolea giunge al vicino castello di Bova, si distingue la chiesa dedicata a S. Nicola, un edificio orientato a pianta rettangolare con *prothesis* e *diaconicon* irregolari e ricavati nello spessore del muro.

Presentano ancora tracce di affresco con figure di santi, il cui stile può essere attribuito al XIII secolo, mentre l'abside è suddivisa da fasce colorate nelle quali si distinguono figure umane.

L'ingresso, parzialmente conservato, si apriva nella parete meridionale.

Un probabile restauro strutturale ha aperto una finestra a feritoia nell'abside.

Attività svolte

Ricognizione archeologica, 2005 (Comune di Condofuri in collaborazione con ArcheoPros e Gruppo Archeologico Valle dell'Amendolea)

Provvedimenti di tutela

Sito di Interesse Comunitario (Fiumara dell'Amendolea);

Decreto Ministeriale 27 giugno 1985 (Parco Nazionale dell'Aspromonte)

Bibliografia

Minuto 1977, pp. 186-190; Chirico-Minuto-Nucera 1980; Minuto-Martorano 1982; Falla Castelfranchi 1985; Minuto-Venoso 1985; Falla Castelfranchi 1987; Martorano 1996, pp. 17-18

Codice sito: RC_C954_MA004	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Edificio di culto	Comune: Condofuri
Denominazione: Chiesa di S. Sebastiano	Località: Amendolea Vecchia
Cronologia: Età bizantina – 1908?	Coordinate: 37.99259251290016, 15.899689767523748



Descrizione

La chiesa di S. Sebastiano si sviluppa subito dopo la chiesa di S. Caterina lungo la strada che dal borgo di Amendolea giungeva fino al borgo di Bova, al di là della fiumara.

Si configura con una pianta rettangolare, abside unica orientata e un solo ingresso posto sulla parete occidentale. La composizione architettonica presenta un conglomerato di pietre e mattoni, mentre si notano ancora segni di intonaco con tracce di affresco all'interno, soprattutto nella zona absidale.

L'elemento meglio conservato è un campanile, accostato al perimetrale settentrionale dell'edificio più antico nel corso del XVII secolo, il cui stile ricorda quello coevo e in buono stato di conservazione della chiesa di S. Maria dell'Alica a Pietrapennata di Palizzi (cfr. *Scheda*).

Attività svolte

Ricognizione archeologica, 2005 (Comune di Condofuri in collaborazione con ArcheoPros e Gruppo Archeologico Valle dell'Amendolea)

Provvedimenti di tutela

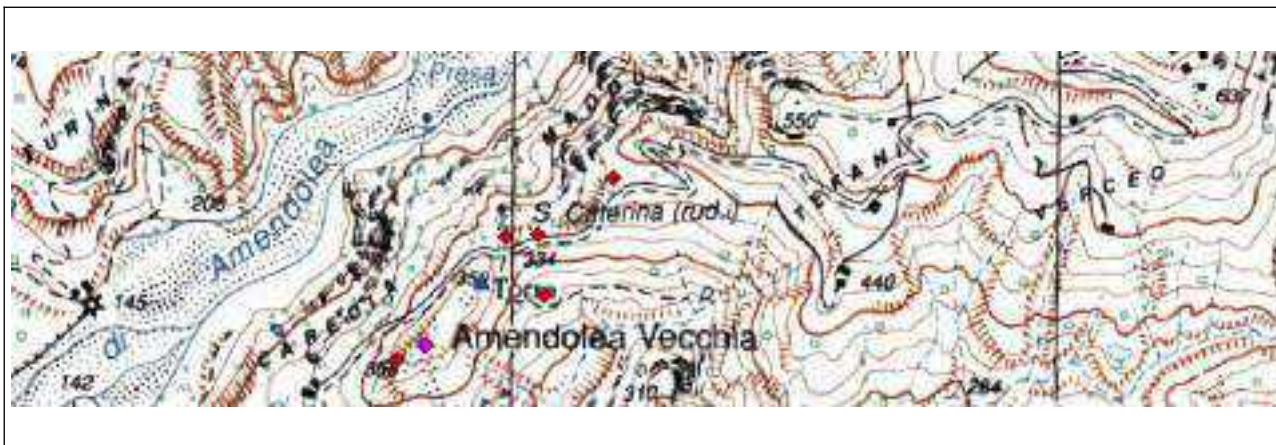
Sito di Interesse Comunitario (Fiumara dell'Amendolea);

Decreto Ministeriale 27 giugno 1985 (Parco Nazionale dell'Aspromonte)

Bibliografia

Minuto 1977, pp. 186-190; Carta Archeologica ArcheoPros 2005

Codice sito: RC_C954_MA003	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Edificio di culto	Comune: Condofuri
Denominazione: Chiesa di S. Caterina	Località: Amendolea
Cronologia: XII secolo – 1908?	Coordinate: 37.992524, 15.899001



Descrizione

La chiesa di S. Caterina fa parte di una serie di chiese che si sviluppavano immediatamente fuori il borgo di Amendolea lungo la strada che dallo stesso borgo giungeva fino a Bova, al di là della fiumara.

Si configura come un edificio di piccole dimensioni con una pianta regolare a forte sviluppo longitudinale. L'abside era unica mentre l'ingresso si apriva lungo la parete meridionale, oggi non è più visibile.

Attività svolte

Ricognizione archeologica, 2005 (Comune di Condofuri in collaborazione con ArcheoPros e Gruppo Archeologico Valle dell'Amendolea)

Provvedimenti di tutela

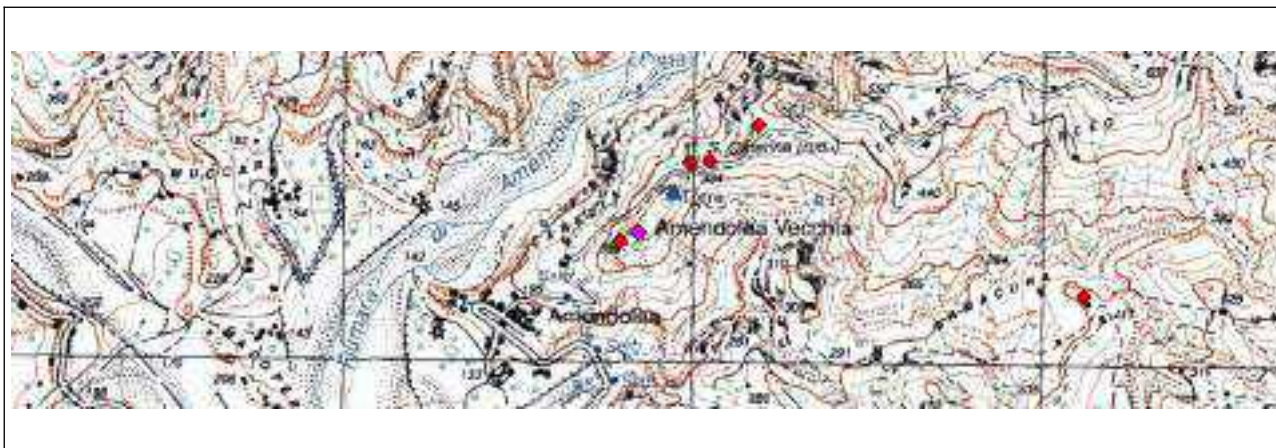
Sito di Interesse Comunitario (Fiumara dell'Amendolea);

Decreto Ministeriale 27 giugno 1985 (Parco Nazionale dell'Aspromonte)

Bibliografia

Minuto 1977, pp. 186-190; Martorano 1996, pp. 18-19; Carta Archeologica ArcheoPros 2005

Codice sito: RC_C954_CA002	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Insediamento	Comune: Condofuri
Denominazione: Borgo di Amendolea	Località: Amendolea
Cronologia: XI secolo-1783	Coordinate: 37.990780, 15.897332



Descrizione

Il borgo di Amendolea si sviluppa su una collina sovrastante la fiumara omonima nella quale il punto più alto, verso nord-est, è occupato dai resti del castello (cfr. *Scheda*) mentre nella parte opposta si trova la chiesa dedicata a S. Maria Assunta.

L'esistenza dell'insediamento è documentata per la prima volta nella prime età normanna, in un diploma datato al 1084 o al 1099 che riporta i confini tra il feudo di Amendolea e quello di Bova, poco distante e sito nella parte opposta della fiumara.

Il castello, articolato in una serie di ambienti tra cui spiccano il *palatium* e il mastio, venne rimaneggiato nel corso dei secoli da parte delle varie famiglie che se ne contestarono il controllo.

Quest'ultimo, assieme all'intero borgo, venne abbandonato dopo il terremoto del 1783.

Attività svolte

Ricognizione archeologica, 2005 (Comune di Condofuri in collaborazione con ArcheoPros e Gruppo Archeologico Valle dell'Amendolea)

Provvedimenti di tutela

Sito di Interesse Comunitario (Fiumara dell'Amendolea);

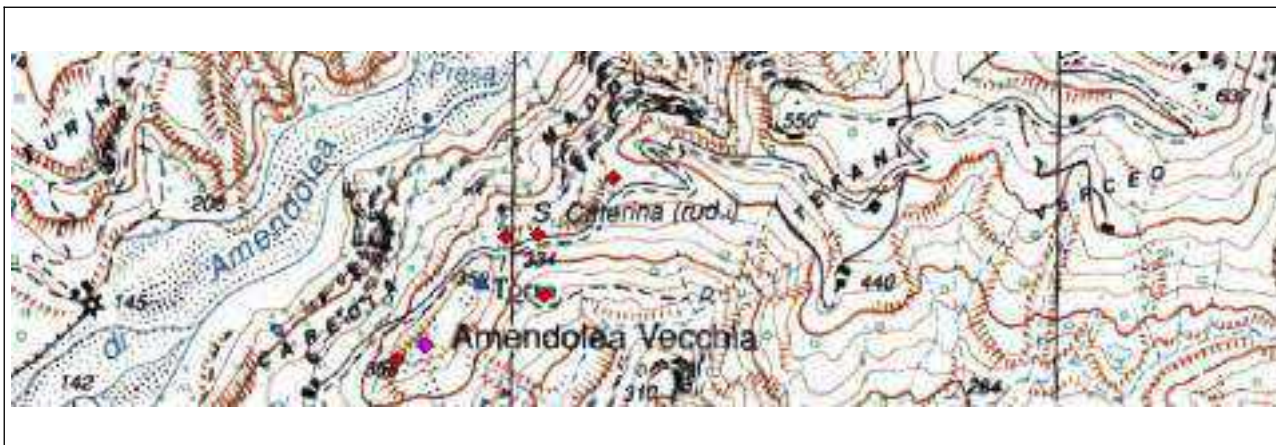
Decreto Ministeriale 27 giugno 1985 (Parco Nazionale dell'Aspromonte);

Legge Regionale 12 aprile 1990 n. 42 (Architetture Militari: Castello dell'Amendolea);
Decreto della Giunta Regionale n. 44/2010 (Centri storici: Borgo dell'Amendolea)

Bibliografia

Trinchera 1865; Catanea Alati 1969; Noyé 1980; Pellicano Castagna 1984; Martorano 1991, pp. 38-45; Martorano 1993, pp. 243-274; Mandaglio 1994, pp. 97-108; Milella 1994, pp. 91-96.

Codice sito: RC_C954_CA002_MA007	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Struttura difensiva	Comune: Condofuri
Denominazione: Castello di Amendolea	Località: Amendolea
Cronologia: Fine XI/XII secolo – XVII secolo	Coordinate: 37.991755, 15.898488



Descrizione

Il castello di Amendolea è sito nel punto più alto di una collina sovrastante la fiumara, all'interno del borgo omonimo.

Ormai in completo stato di rudere, di esso si riconoscono una serie di ambienti tra cui la torre-mastio, una grande aula finestrata e altri edifici ad essi accostati.

Il sito è stato interessato da una serie di campagne di scavo dal 2000 al 2003 che prevedono anche una lettura stratigrafica degli alzati in modo tale da riconoscere le diverse fasi costruttive che hanno interessato il complesso nel corso della sua storia.

L'edificio più antico (fine dell'XI-inizi del XII secolo) potrebbe essere un ambiente quadrangolare, interpretato come una torre, costruito a ridosso dell'aula finestrata, di cui restano poche strutture in elevato e del quale si leggono ancora i fori di incasso, che permettono di ipotizzare un secondo piano, e due finestre arciere.

In una fase successiva, ascrivibile alla prima metà del XII secolo, vennero costruiti la torre-mastio e l'aula finestrata con torre annessa. Quest'ultima era articolata su due livelli, dei quali quello inferiore era seminterrato mentre il superiore presenta le finestre concluse con doppia ghiera in laterizi. L'ambiente era affiancato da una torre a tre piani, uno dei quali adibito a cisterna del cui sistema si conserva ancora un tratto di canalizzazione in tubi di terracotta invetriata. Un altro piano custodiva la cappella del palazzo absidata e affrescata i cui perimetrali sono scanditi da tre strette feritoie.

La torre-mastio si sviluppava in tre piani fuori terra e terminava con una merlatura nella parte superiore che permetteva un camminamento scoperto che in seguito venne obliterato con un tetto a doppio spiovente. L'accesso si apriva al primo piano e all'interno si possono ancora leggere i resti di un camino nell'angolo occidentale e i resti di una canalizzazione per la raccolta delle acque piovane.

Una terza fase costruttiva permette di sviluppare il complesso verso settentrione.

Il castello era infine cinto da una cortina muraria, probabilmente costruita attorno al XII secolo, che difendeva l'accesso ad esso e all'abitato retrostante dalla strada a settentrione del borgo e che portava da Amendolea a Bova, ancora oggi percorribile.

Non si conosce la data precisa di fondazione né del castello né del borgo circostante, che presumibilmente si sarà sviluppato nello stesso periodo in cui l'area venne difesa dal nucleo originario della fortificazione. La prima attestazione è un diploma della prima età normanna che descrive in maniera approfondita i confini tra il feudo di Amendolea e il vicino di Bova per una contesa riguardo la spartizione di una serie di possedimenti.

L'intervento archeologico ha interessato le zone dell'aula finestrata, la torre cappella, l'ambiente quadrangolare più antico, la cisterna e un vano nel quale venne intercettato un butto. L'indagine ha permesso inoltre di recuperare diversi materiali ceramici che inquadrano la vita del sito dal XIII secolo fino alla metà del XX secolo, molti dei quali provenienti dal butto. In particolare sono stati rinvenuti frammenti di ceramica acroma, acroma decorata, acroma da fuoco, dipinta, ingobbata, invetriata da fuoco, invetriata monocroma, invetriata trasparente, invetriata dipinta, protomaiolica, smaltata di transizione, graffita, smaltata monocroma bianca, smaltata a disegni blu, smaltata rinascimentale, smaltata di XVII-XVIII secolo, smaltata di XIX-XX secolo, terraglia. Oltre le diverse tipologie ceramiche, sono stati rinvenuti anche una serie di oggetti in metallo, tra cui punte di balestra e frammenti di corsetto.

Attività svolte

Scavi archeologici, giugno-luglio 2000-2001 (dott.ssa Emilia Andronico, Soprintendenza Archeologica della Calabria, Prof. Marcello Rotili, Seconda Università di Napoli)

Ricognizione archeologica, 2005 (Comune di Condofuri in collaborazione con ArcheoPros e Gruppo Archeologico Valle dell'Amendolea)

Provvedimenti di tutela

Sito di Interesse Comunitario (Fiumara dell'Amendolea);

Decreto Ministeriale 27 giugno 1985 (Parco Nazionale dell'Aspromonte);

Legge Regionale 12 aprile 1990 n. 42 (Architetture Militari: Castello dell'Amendolea);

Decreto della Giunta Regionale n. 44/2010 (Centri storici: Borgo dell'Amendolea)

Bibliografia

Trinchera 1865; Catanea Alati 1969; Noyé 1980; Pellicano Castagna 1984; Martorano 1991, pp. 38-45; Martorano 1993, pp. 243-274; Martorano 1996, pp. 127-138; Mandaglio 1994, pp. 97-108; Rotili et alii 2000; Calabria 2001; Calabria 2003; Rotili et alii 2001; Cuteri 2003; Rotili 2003; Calabria-Cuteri 2005; Cuteri 2006e, p. 450-451; Pratilillo 2007; Rotili-Pratilillo 2010.

Codice sito: RC_C954_CA002_MA001	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Edificio di culto	Comune: Condofuri
Denominazione: S. Maria Assunta	Località: Amendolea
Cronologia: ante XIII secolo - 1953	Coordinate: 37.99051982423996, 15.89675610124166



Descrizione

La chiesa, allo stato di rudere, è sita presso l'estremità sud-ovest del pianoro sul quale si sviluppano il castello e il borgo di Amendolea.

L'abitato venne abbandonato progressivamente in seguito al terremoto del 1783, del quale continuò ad essere frequentata la chiesa di S. Maria Assunta fino alle alluvioni che interessarono la Calabria meridionale tra il 1951 e il 1953, dopo le quali anche l'edificio di culto rovinò e venne quindi lasciato allo stato di rudere.

Nel 1965 il prof. Minuto visita i resti della chiesa, che vede ancora completa di copertura e sufficientemente agibile. Di essa oggi si possono leggere i muri perimetrali e rimangono ancora lacerti pavimentali per un'architettura complessiva che presenta segni di rimaneggiamenti fino all'età moderna.

Dal punto di vista planimetrico, si articola in una navata unica, con abside estradossata affiancata da prothesis e diaconicon incorporati nella muratura. L'ingresso principale è praticato nel perimetro meridionale mentre nel muro settentrionale rimane il ricordo di due finestre successivamente tamponate.

Attività svolte

Ricognizione archeologica, 2005 (Comune di Condofuri in collaborazione con ArcheoPros e Gruppo Archeologico Valle dell'Amendolea)

Provvedimenti di tutela

Sito di Interesse Comunitario (Fiumara dell'Amendolea);

Decreto Ministeriale 27 giugno 1985 (Parco Nazionale dell'Aspromonte);

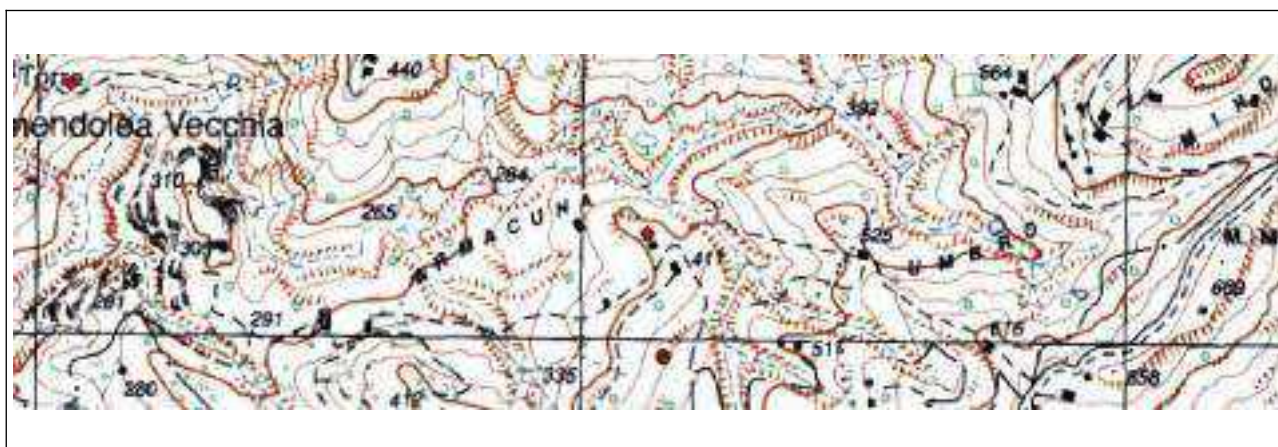
Legge Regionale 12 aprile 1990 n. 42 (Architetture Militari: Castello dell'Amendolea);

Decreto della Giunta Regionale n. 44/2010 (Centri storici: Borgo dell'Amendolea)

Bibliografia

Minuto 1977; Minuto 1984a; Cosenza 1985

Codice sito: RC_C954_MA001	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Edificio di culto	Comune: Condofuri
Denominazione: Chiesa dell'Annunziata	Località: c.da Lacchi
Cronologia: Età bizantina – post XVII secolo	Coordinate: 37.98908707944154, 15.911832548794115



Descrizione

La contrada Lacchi identifica un piccolo pianoro a est della rupe dove si sviluppa il borgo di Amendolea. I resti di quello che una volta era un luogo di culto dedicato all'Annunziata, composti da pietre irregolari a secco alternati da selci e frammenti di laterizi, sono in parte ancora leggibili, anche se presentano un aspetto architettonico di tipo moderno e inquadrabile attorno al XVII secolo.

Durante il suo sopralluogo il prof. Minuto notò un embrice di tipo bizantino inglobato nella muratura. Attorno all'edificio principale vi sono un'altra serie di strutture, sempre in stato di rudere, tra cui un palmento, una macina e un vano coperto da volta a botte.

Attività svolte

Ricognizione archeologica, 2005 (Comune di Condofuri in collaborazione con ArcheoPros e Gruppo Archeologico Valle dell'Amendolea)

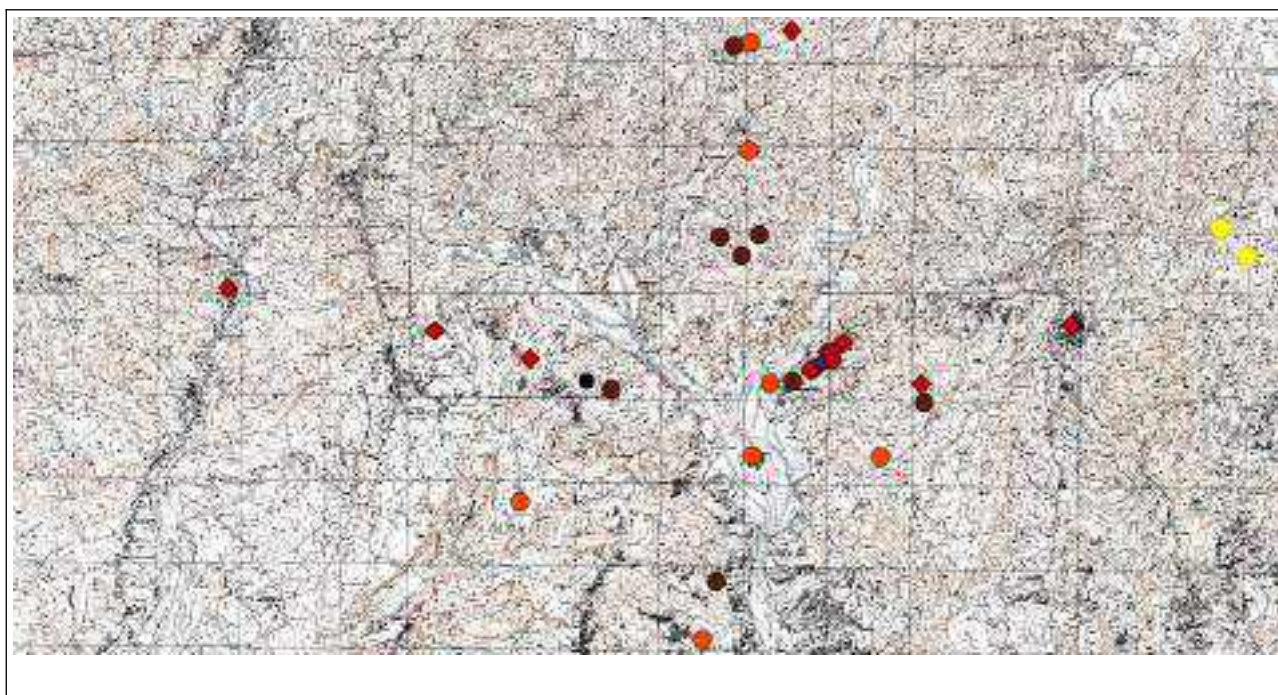
Provvedimenti di tutela

Decreto Ministeriale 27 giugno 1985 (Parco Nazionale dell'Aspromonte);

Bibliografia

Minuto 1977; Carta ArcheoPros 2005; Minuto 2014a; Picone Chiodo 2015

Codice sito: RC_C954_SI001; RC_C954_SI002; RC_C954_SI003; RC_C954_SI004; RC_C954_SI005; RC_C954_SI006; RC_C954_SI007	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Area ad uso funerario	Comune: Condofuri
Denominazione: Sepolture in territorio di Condofuri	Località: Varie
Cronologia: Età tardoantica – età medievale	Coordinate: 38.02566110799723, 15.888563471538175; 38.014056061290546, 15.888390679475263; 37.98927575395256, 15.891278353318084; 37.98139329735336, 15.90630942341806; 37.981435062114414, 15.888843604248034; 37.97649034535377, 15.857294545876107; 37.96173242704697, 15.882026945793207



Descrizione

Una ricognizione sistematica nel comprensorio territoriale di Condofuri, svolta dalla ditta Archeo-Pros con la collaborazione del Gruppo Archeologico Valle dell'Amendolea e su commissione del Comune di Condofuri, ha permesso di individuare una serie di aree interpretate come luoghi di culto databili tra l'età tardoantica e il medioevo:

RC_C954_SI001: sepoltura in loc. Acatti databile all'età tardoantica-altomedievale

RC_C954_SI002: sepolture in loc. Gallicianò, lungo la strada che dal borgo conduce alla Fiumara Amendolea, databili all'età tardoantica-altomedievale

RC_C954_SI003: sepolture in loc. Amendolea databili all'età tardoantica-altomedievale

RC_C954_SI004: sepolture in loc. Vasanari databili all'età tardoantica-altomedievale

RC_C954_SI005: sepolture in loc. Rocca di Lupo databili all'età tardoantica-altomedievale

RC_C954_SI006: sepolture in loc. Flandimeno databili all'età tardoantica-altomedievale

RC_C954_SI007: sepolture in loc. Lutro databili all'età tardoantica-altomedievale

Attività svolte

Ricognizione archeologica, 2005 (Comune di Condofuri in collaborazione con ArcheoPros e Gruppo Archeologico Valle dell'Amendolea)

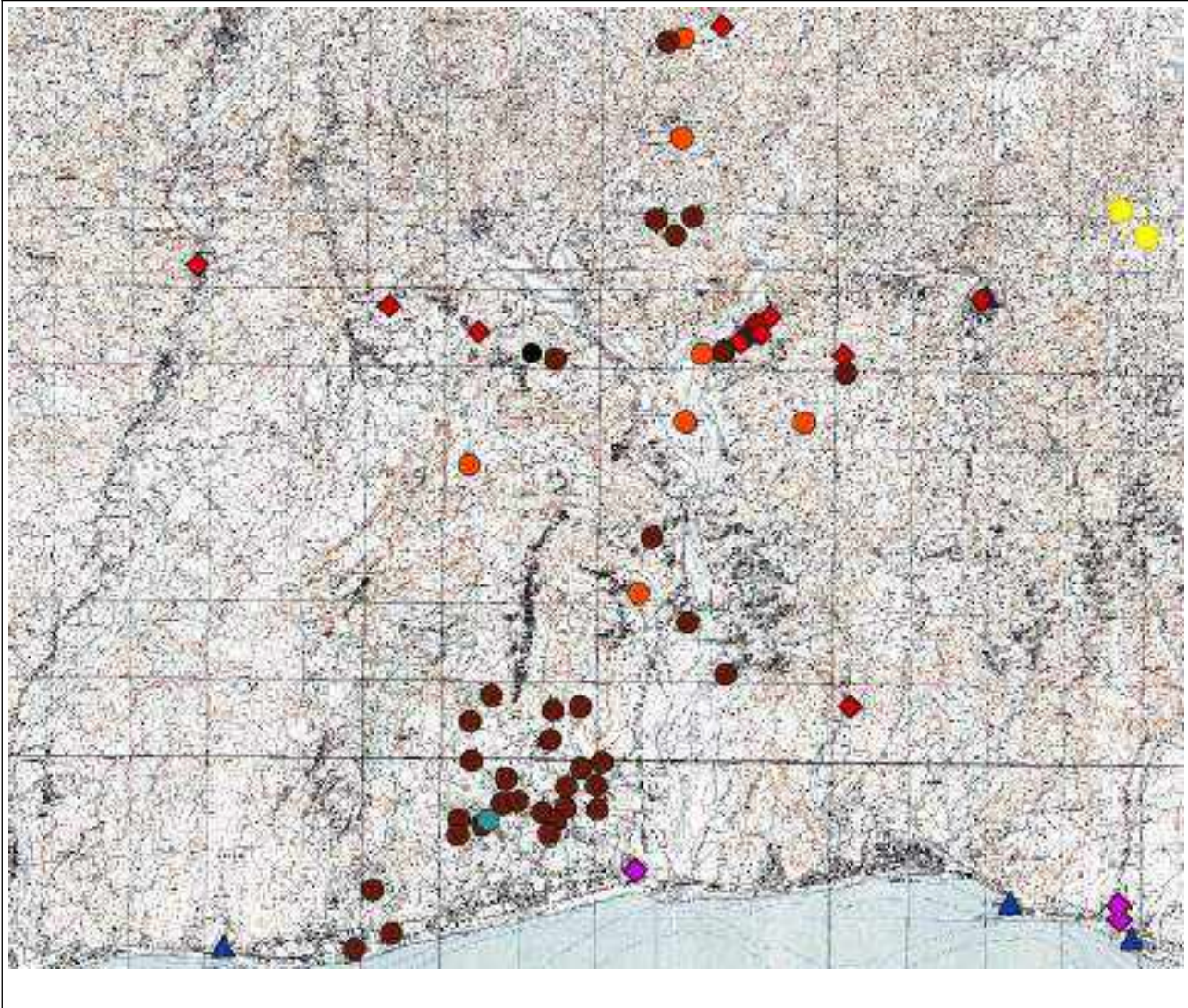
Provvedimenti di tutela

Decreto Ministeriale 27 giugno 1985 (Parco Nazionale dell'Aspromonte)

Bibliografia

Carta ArcheoPros 2005; Minuto 2014a; Picone Chiodo 2015

Codice sito: RC_C954_SI008; SI_C954_SI009; SI_C954_SI013; SI_C954_SI014; RC_C954_SI016; RC_C954_SI017; RC_C954_SI018; RC_C954_SI019; RC_C954_SI020; RC_C954_SI021; RC_C954_SI022; RC_C954_SI023; RC_C954_SI024; RC_C954_SI025; RC_C954_SI026; RC_C954_SI027; RC_C954_SI028; RC_C954_SI030; RC_C954_SI031; RC_C954_SI031; RC_C954_SI032	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Area di materiale mobile	Comune: Condofuri
Denominazione: Concentrazione di materiale in territorio di Confoduri	Località: Varie
Cronologia: Età tardoantica – età medievale	Coordinate: 38.02566110799723, 15.888563471538175; 38.004824415648585, 15.884507431667243; 38.00282982825789, 15.887332182042668; 37.98860775267476, 15.869721532888027; 37.98860775267476, 15.869721532888027; 37.9683,15.8842; 37.9526,15.8946; 37.9487,15.8732; 37.9486,15.8691; 37.9452,15.8692; 37.9395,15.8758; 37.93680,15.87595; 37.93692,15.87121; 37.93935,15.87156; 37.9340,15.8689; 37.9377,15.8620; 37.9377,15.8620; 37.9427,15.8576; 37.9274,15.8433; 37.9280,15.8431; 37.9230,15.8455; 37.9206,15.8404



Descrizione

Una ricognizione sistematica nel comprensorio territoriale di Condofuri, svolta dalla ditta Archeo-Pros con la collaborazione del Gruppo Archeologico Valle dell'Amendolea e su commissione del Comune di Condofuri, ha permesso di individuare una serie di aree caratterizzata dalla presenza di materiale databile tra l'età tardoantica e il medioevo:

RC_C954_SI008: Concentrazione di materiale mobile in loc. Acattì.

RC_C954_SI009: Concentrazione di materiale mobile in loc. Carnevale.

RC_C954_SI010: Concentrazione di materiale mobile in loc. Croseidda.

RC_C954_SI013: Concentrazione di materiale mobile in loc. Lapsè.

RC_C954_SI014: Concentrazione di materiale mobile in loc. Amendolea.

RC_C954_SI016: Concentrazione di materiale mobile in loc. Mazzabarone.

RC_C954_SI017: Concentrazione di materiale mobile in loc. Zirri.
RC_C954_SI018: Concentrazione di materiale mobile in loc. Cledro.
RC_C954_SI019: Concentrazione di materiale mobile in loc. Saracena.
RC_C954_SI020: Concentrazione di materiale mobile in loc. Pietra.
RC_C954_SI021: Concentrazione di materiale mobile in loc. Fragodonato.
RC_C954_SI022: Concentrazione di materiale mobile in loc. S. Caterina.
RC_C954_SI023: Concentrazione di materiale mobile in loc. Lifrada.
RC_C954_SI024: Concentrazione di materiale mobile in loc. Torrente Arangea.
RC_C954_SI025: Concentrazione di materiale mobile in loc. Aiellai
RC_C954_SI026: Concentrazione di materiale mobile in loc. Leddo.
RC_C954_SI027: Concentrazione di materiale mobile in loc. Trombia.
RC_C954_SI028: Concentrazione di materiale mobile in loc. Puzzarci.
RC_C954_SI029: Concentrazione di materiale mobile in loc. Ozzena.
RC_C954_SI030: Concentrazione di materiale mobile in loc. Pellegrina.
RC_C954_SI031: Concentrazione di materiale mobile in loc. Stracia.
RC_C954_SI032: Concentrazione di materiale mobile alla foce della fiumara Arcifa.

Attività svolte

Ricognizione archeologica, 2005 (Comune di Condofuri in collaborazione con ArcheoPros e Gruppo Archeologico Valle dell'Amendolea)

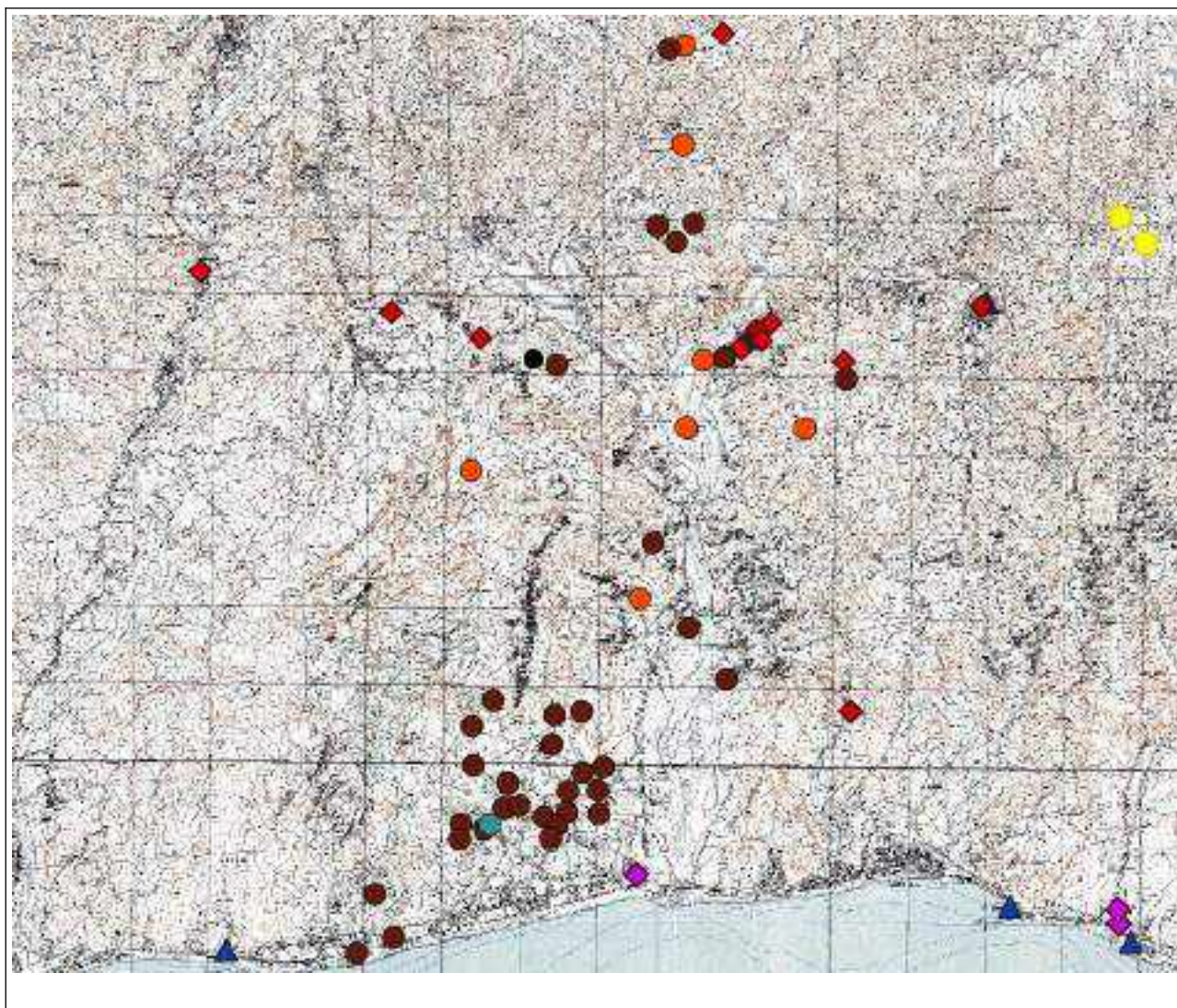
Provvedimenti di tutela

Decreto Ministeriale 27 giugno 1985 (Parco Nazionale dell'Aspromonte)

Bibliografia

Carta ArcheoPros 2005

Codice sito: RC_C954_SI011; RC_C954_SI015	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Edificio di culto	Comune: Condofuri
Denominazione: Edificio di culto in territorio di Confoduri	Località: Varie
Cronologia: Età tardoantica – età medievale	Coordinate: 37.99182,15.85865; 37.991567566179526, 15.899801972122024



Descrizione

Una ricognizione sistematica nel comprensorio territoriale di Condofuri, svolta dalla ditta Archeo-Pros con la collaborazione del Gruppo Archeologico Valle dell'Amendolea e su commissione del Comune di Condofuri, ha permesso di individuare una serie di aree interpretate come luoghi di culto databili tra l'età tardoantica e il medioevo:

RC_C954_SI011: Edificio di culto in loc. Grotta.

RC_C954_SI015: Edificio di culto in loc. Amendolea Vecchia.

Attività svolte

Ricognizione archeologica, 2005 (Comune di Condofuri in collaborazione con ArcheoPros e Gruppo Archeologico Valle dell'Amendolea)

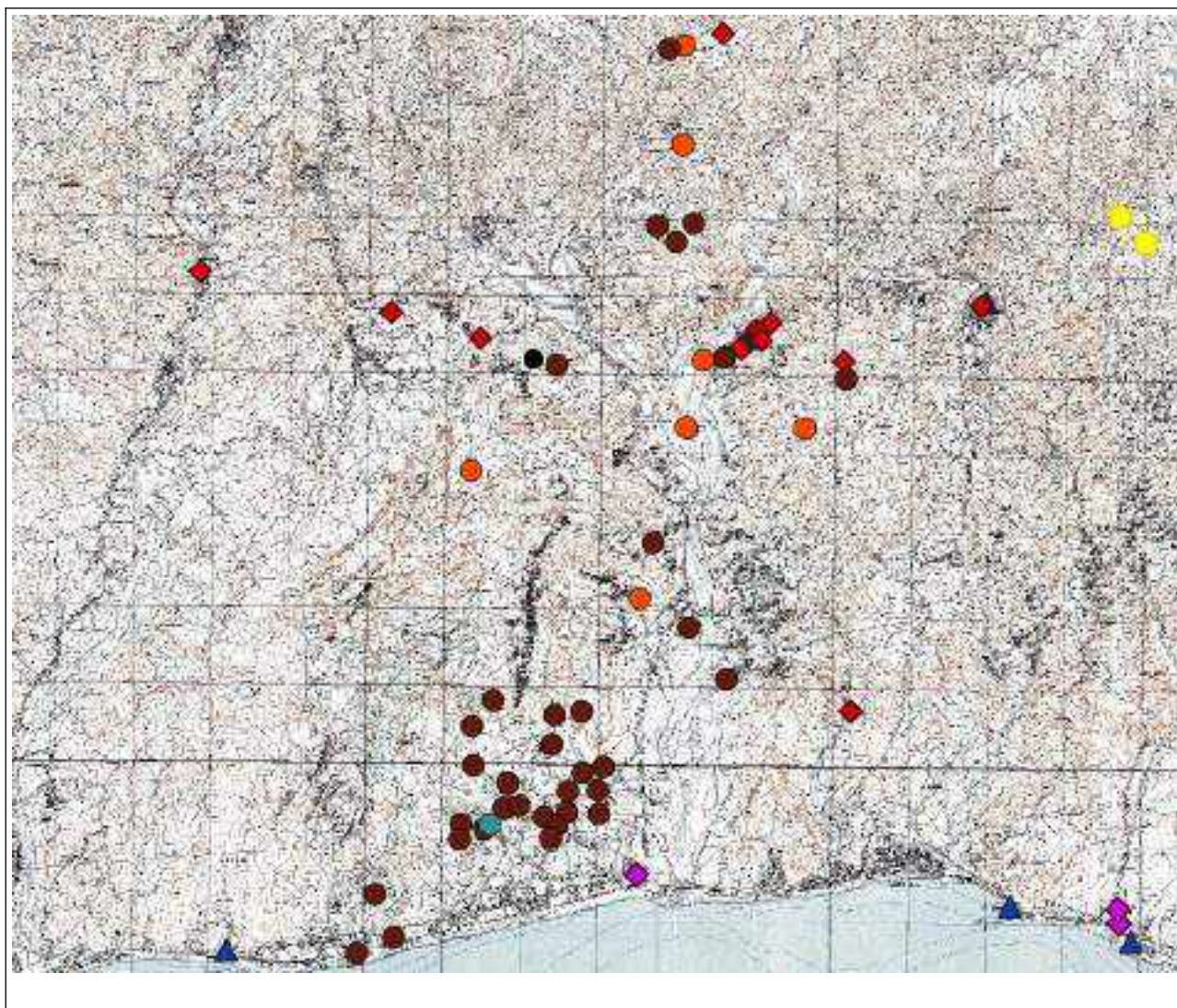
Provvedimenti di tutela

Decreto Ministeriale 27 giugno 1985 (Parco Nazionale dell'Aspromonte)

Bibliografia

Carta ArcheoPros 2005; Minuto 2014a

Codice sito: RC_C954_SI012; RC_C954_SI028	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Infrastruttura	Comune: Condofuri
Denominazione: Infrastruttura in territorio di Confoduri	Località: Varie
Cronologia: Età tardoantica – età medievale	Coordinate: 37.98937210139884, 15.86636800484284;



Descrizione

Una ricognizione sistematica nel comprensorio territoriale di Condofuri, svolta dalla ditta Archeo-Pros con la collaborazione del Gruppo Archeologico Valle dell'Amendolea e su commissione del Comune di Condofuri, ha permesso di individuare una serie di aree interpretate come infrastrutture e databili tra l'età tardoantica e il medioevo:

RC_C954_SI012: Magazzino in loc. Lapsè.

RC_C954_SI028: Infrastruttura idrica in loc. Puzzarci.

Attività svolte

Ricognizione archeologica, 2005 (Comune di Condofuri in collaborazione con ArcheoPros e Gruppo Archeologico Valle dell'Amendolea)

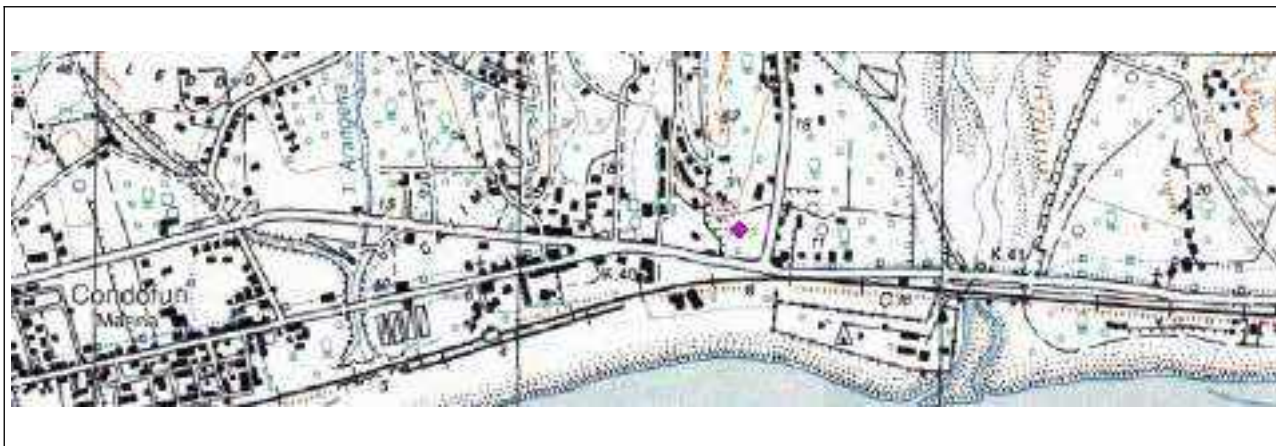
Provvedimenti di tutela

Decreto Ministeriale 27 giugno 1985 (Parco Nazionale dell'Aspromonte)

Bibliografia

Carta ArcheoPros 2005

Codice sito: RC_C954_SI033	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Insediamento	Comune: Condofuri
Denominazione: Insediamento in c.da Rossetti	Località: Rossetti
Cronologia: Età greca – età medievale	Coordinate: 37.9297,15.8816



Descrizione

Il sito individuato in c.da Rossetti, collocato lungo la SS 106 Jonica nella località di Condofuri Marina, all'incrocio del bivio che porta all'Amendolea, è caratterizzato dalla presenza di una necropoli che ha restituito sepolture cronologicamente ascrivibili tra il VI secolo a.C. e il IV secolo d.C.

All'ultima fase appartengono quattro tombe, orientate NE-SO come anche le sepolture delle fasi precedenti. Si tratta di inumazioni che presentano due tipologie, il tipo "alla cappuccina in dado di malta" e il tipo ad *epitymbion*.

Dopo questa ultima occupazione dell'area a scopo funerario, il sito viene ripreso nel corso del V secolo con un cambio di destinazione, ora associato probabilmente a un insediamento rurale del quale è stato possibile recuperare numerosi frammenti di materiale ceramico riferibile all'uso domestico e un ambiente in parte disturbato dai lavori di terrazzamento avvenuti nel corso degli anni '80. L'ultima fase del sito vede il ritorno dell'utilizzo del sito per scopi funerari, con la defunzionalizzazione degli ambienti e la deposizione di almeno un'altra decina di sepolture, sia del tipo ad *epitymbion* che alla cappuccina.

Attività svolte

Ricognizione archeologica, 2005 (Comune di Condofuri in collaborazione con ArcheoPros e Gruppo Archeologico Valle dell'Amendolea)

Scavo archeologico, 2013 (dott.ssa Rossella Agostino, Soprintendenza Archeologica per la Calabria)

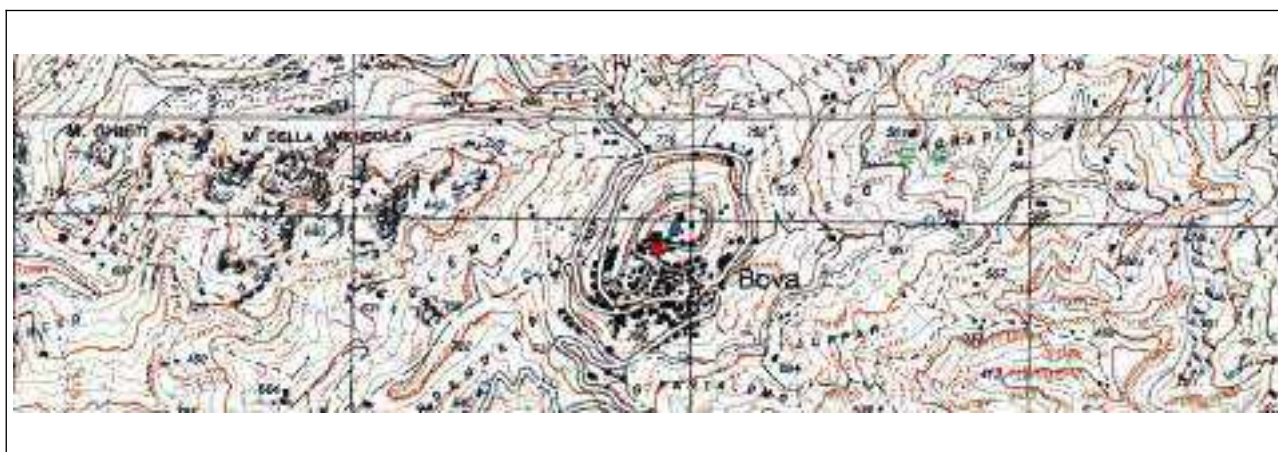
Provvedimenti di tutela

Decreto Ministeriale 15 luglio 1989 (Dichiarazione di interesse culturale)

Bibliografia

Carta ArcheoPros 2005; Minuto 2014a

Codice sito: RC_B097_A000_MA003	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Struttura difensiva	Comune: Bova
Denominazione: Castello di Bova	Località: Centro storico
Cronologia: ca. X secolo – ca. XVI secolo	Coordinate: 37.99613717481638, 15.933222016878217



Descrizione

Bova è un borgo sito nell'Aspromonte meridionale tra le due fiumare Amendolea e San Pasquale. Viene citato nel *Brebion* come *castrum Bovi* tra i possedimenti della metropoli di Reggio e, successivamente, in una bolla papale del 1081-1084 e in un diploma del 1099 nel quale vennero indicati approfonditamente i confini con il vicino borgo di Amendolea. È quindi ipotizzabile che il castello, o almeno il borgo, esistessero già almeno dal X secolo.

La sua importanza come luogo strategico sia per la difesa, sia per il controllo del territorio fino al mare viene riconosciuta anche dai dominatori successivi, tanto che ancora in un documento del 1494 inviato da Carlo d'Aragona al tesoriere della Calabria viene ordinato un opportuno armamento e approvvigionamento al castello di Bova.

I suoi resti sorgono nella parte più alta del borgo, su uno sperone roccioso a circa 900 metri di altezza, sotto al quale si sviluppa l'odierno abitato, sorto sulle preesistenze più antiche. I ruderi attualmente visibili non permettono una lettura planimetrica del castello, del quale è rimasta una sommara descrizione in un documento del XVIII secolo che lo colloca spazialmente nell'area della Cattedrale (cfr. *Scheda*), sita poco più in basso, e del palazzo vescovile. Del circuito difensivo si conserva anche una torre a base circolare e un brandello di cinta muraria ad essa legata, oltre a una cisterna, collocata nella parte più alta della rocca, unico residuo delle strutture antiche che per il resto sono andate totalmente perdute. Quest'ultima è stata intercettata grazie a una breve campa-

gna di scavo promossa dalla Soprintendenza Archeologica in collaborazione con l'Università della Calabria (prof. Adele Coscarella), durante la quale è stato inoltre effettuato un elaborato rilievo delle architetture superstiti associato a un'analisi delle tecniche murarie, che vennero anche confrontate con i vicini castelli di S. Niceto (cfr. *Scheda*) e Amendolea (cfr. *Scheda*). Tale approccio, assieme a uno studio sul materiale archeologico recuperato, parte del quale risultava utile a una datazione (es. i frammenti di invetriata dipinta policroma), ha consentito di stabilire un *terminus post quem* tra la fine del XIII e l'inizio del XIV secolo per un'importante ristrutturazione di una serie di ambienti adiacenti l'area di scavo e la costruzione di un livello superiore del complesso cui si accedeva tramite una scala monumentale. Invece, il rinvenimento di monete ascrivibili tra il XV e il XVI secolo è stato messo in relazione con le fasi di abbandono del complesso castrense.

Attività svolte

Scavo archeologico, autunno 2007 (dott.ssa Rossella Agostino, Soprintendenza Archeologica della Calabria, prof. Adele Coscarella, Università della Calabria)

Provvedimenti di tutela

Decreto Ministeriale del 27 giugno 1985 (Parco Nazionale dell'Aspromonte)

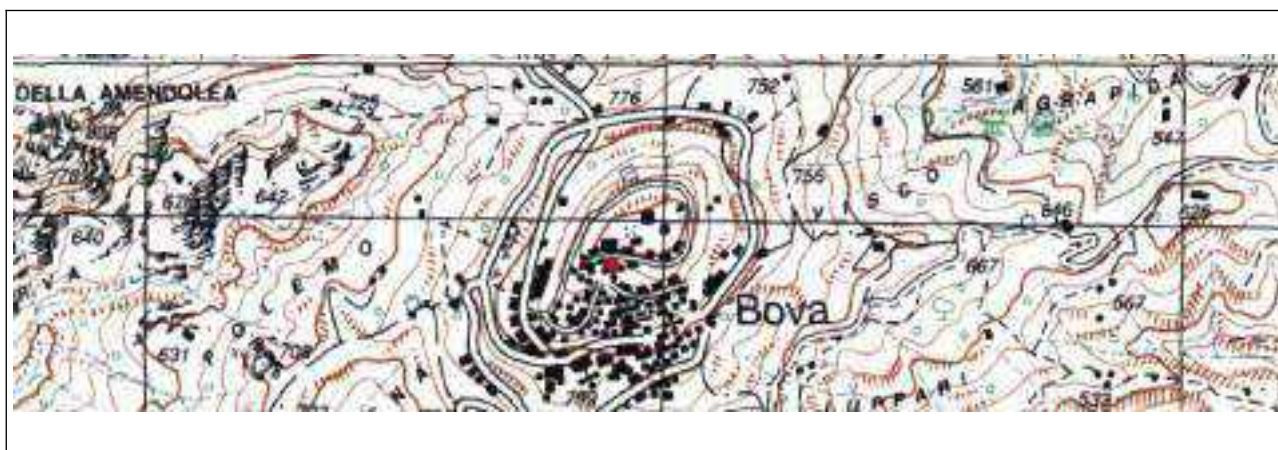
Dichiarazione di interesse culturale ex art. 4 della Legge 1089/1939, D.M. 3/1/1992 (vincolo archeologico)

Interesse culturale non verificato (proprietà ente pubblico territoriale)

Bibliografia

Archivio SABAP RC-VV, Cartella I bis, ex pos. 2, prat. 5; Archivio Ufficio Vincoli SABAP RC-VV prot. n. 74 del 3 gennaio 1992; Cusa 1868; Guillou 1974; Russo 1974; Martorano 1996, pp. 138-141; Alagna 2005; Coscarella 2012a; Coscarella 2016

Codice sito: RC_B097_A000_A001	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Edificio di culto	Comune: Bova
Denominazione: Cattedrale S. Maria dell'Isodia	Località: Centro Storico
Cronologia: X-XI secolo	Coordinate: 37.995433278140226, 15.932142779877399



Descrizione

La Cattedrale di S. Maria dell'Isodia, nell'ambito dell'attuale conformazione del borgo storico di Bova, è situata in posizione preminente rispetto il nucleo abitativo, pochi livelli più in basso rispetto la punta più alta del centro da individuare nel complesso castrense, e divenne sede vescovile solo attorno al XII secolo quando, a seguito dell'ampliamento del borgo a partire dal IX secolo, vennero edificate nuove chiese e la S. Maria dell'Isodia prese il titolo di Cattedrale a discapito della S. Maria Teothokos, ubicata poco distante.

L'impianto planimetrico attuale, di forma basilicale, è frutto di ricostruzioni operate a seguito dei terremoti del 1783 e del 1908 ma le strutture originarie risalgono al X-XI secolo, i cui resti sono stati individuati grazie a una campagna di scavo che ha portato alla luce numerose strutture riconducibili a due distinti edifici di culto ascrivibili all'età bizantina e normanna.

Le evidenze più antiche sono pertinenti a una chiesa di piccole dimensioni e comprendono una piccola abside, tratti di muratura non meglio identificabili e due sepolture scavate nella roccia. Successivamente viene effettuato una riedificazione della quale resta traccia nei muri perimetrali settentrionale, meridionale e occidentale e le strutture interne che permettono la tripartizione della navata. Alla stessa fase si attribuiscono anche il muro di separazione dell'area presbiteriale e una scala d'accesso monumentale sul fronte settentrionale.

Sono stati inoltre portati alla luce i resti di un ambiente ipogeo al centro della navata, successivamente occupato da piccole camere sepolcrali.

Attività svolte

Scavo archeologico, 2002

Provvedimenti di tutela

Dichiarazione di interesse culturale con Decreto della Direzione Regionale n. 108 del 20 luglio 2006
(vincolo architettonico)

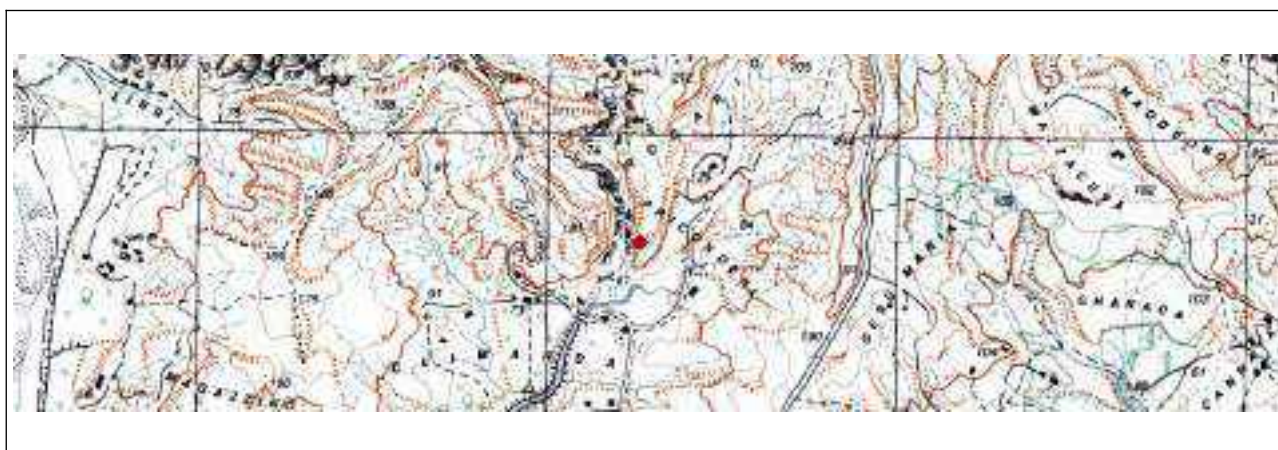
Centro storico ex D.G.R. 44/2010

Decreto Ministeriale 27 giugno 1985 (Parco Nazionale dell'Aspromonte)

Bibliografia

Guarna Logoteta 1878; Catanea Alati 1969; Lattanzi 2002; Cuteri 2003; Cuteri 2006f, p. 449

Codice sito: RC_B099_MA008	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Edificio di culto	Comune: Bova Marina
Denominazione: S. Niceto di Apàmbelo	Località: Vena
Cronologia: Età bizantina	Coordinate: 37.94852422267645, 15.91299323072314



Descrizione

La piccola chiesa dedicata a S. Niceto di Apàmbelo viene identificata dal Minuto in un edificio i cui resti risultano ancora visibili in c.da Vena nel comune di Bova Marina.

Si tratta di una struttura su due piani sovrapposti, nel quale il piano inferiore venne utilizzato come cisterna. Al piano superiore si poteva accedere tramite un ingresso posto sul perimetrale settentrionale, mentre il lato orientale presentava l'abside estradossata affiancata da due absidiole ricavate nello spessore del muro.

Infine, tracce di affresco sono ancora visibili sui residui di intonaco nel lato meridionale.

Le indagini archeologiche condotte sotto la direzione scientifica della Soprintendenza Archeologica della Calabria, hanno permesso di identificare, nei pressi della chiesa, altre strutture probabilmente coeve al luogo di culto stesso, con andamento est-ovest oltre ad altre evidenze più antiche e di forma circolare cronologicamente ascrivibili all'età del bronzo.

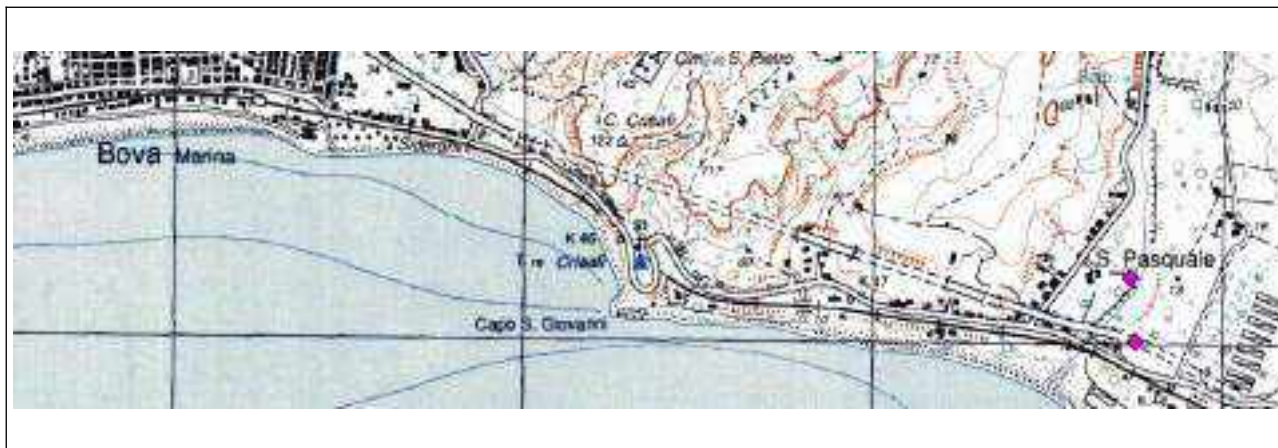
Attività svolte

Scavo archeologico, 2007-2008 (dott.ssa Emilia Andronico, Soprintendenza Archeologica della Calabria, prof. John Robb, Cambridge University e Lin Foxhall, Leicester University)

Bibliografia

Minuto 1977, pp. 216-217; Minuto 1980a; Mosino 1991; Minuto 2014; Picone Chiodo 2015

Codice sito: RC_B099_MA007	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Struttura difensiva	Comune: Bova Marina
Denominazione: Torre di S. Giovanni d'Avalos	Località: Capo S. Giovanni
Cronologia: XIV secolo	Coordinate: 37.926072, 15.936193



Descrizione

La torre è ancora in discreto stato di conservazione e si trova all'altezza del Km 46 della SS. 106 Jonica. Presenta un basamento troncoconico molto rastremato nel quale il Faglia riuscì a distinguere alcune parti ancora intonacate e poche tracce del cordolo che lo caratterizzava.

Provvedimenti di tutela

Sito di Interesse Comunitario (Capo S. Giovanni);

Vincolo paesaggistico del 29 marzo 1974

Interesse culturale non verificato (proprietà ente pubblico territoriale)

Bibliografia

Faglia 1984

Codice sito: RC_B099_MA002	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Struttura difensiva	Comune: Bova Marina
Denominazione: Torre Varata	Località: Agrillei-Casa Frangipane
Cronologia: Ultimo quarto del VI/inizio V sec. a.C. - Epoca aragonese	Coordinate: 37.92185,15.95399



Descrizione

Si tratta di una torre costiera sita tra la SS 106 Jonica e la ferrovia, tra il km 48 e 49. In opera cementizia e a pianta circolare, venne costruita presumibilmente nel XVI secolo contro le incursioni via mare. Accanto i suoi resti, oltre a un casale abbandonato di fattura moderna, è stata individuata un'area di spargimento di materiali fittili.

Si ipotizza che il luogo fosse stato utilizzato fin dall'età antica come postazione militare, in uso al più tardi nel corso del VI secolo a.C.

Tra i materiali rinvenuti durante le ricognizioni si segnala la presenza di frammenti di ceramica invetriata e di maiolica.

Attività svolte

Ricognizione archeologica (dott.ssa Emilia Andronico, Soprintendenza Archeologica della Calabria, prof. Giuseppe Cordiano, Università degli Studi di Siena)

Provvedimenti di tutela

Dichiarazione di interesse culturale con Decreto Ministeriale del 9 agosto 1988 (vincolo archeologico)

Bibliografia

Faglia 1984; Monetti-Carroccio 1990-1991, p. 15; Robb 1997, n. 15; Robb 2000 Tav. 1; Costamagna 2000, p. 7; Cordiano-Accardo 2004, p. 73; Accardo-Andronico 2006, p. 92; Cordiano et alii 2014; Cordiano 2016, p. 107.

Codice sito: RC_B099_CA001	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Insediamento	Comune: Bova Marina
Denominazione: Insediamento di S. Pasquale	Località: Deri
Cronologia: IV/III secolo a.C. - VII secolo d.C.	Coordinate: 37.924008, 15.952313



Descrizione

La località S. Pasquale è sita alla foce della fiumara omonima nel comune di Bova Marina, pochi km verso sud del centro moderno, lungo la SS 106 Jonica.

È proprio grazie ad alcuni lavori pubblici che interessarono la variante della stessa strada statale che, a partire dal 1983, la zona fu oggetto di una serie di importanti rinvenimenti dal punto di vista archeologico che portarono in seguito alla creazione del parco archeologico ArcheoDeri e oggi all'interno della Direzione Regionale Musei della Calabria.

Nel 1983 la Soprintendenza Archeologica effettuò una serie di prospezioni magnetiche e meccaniche seguite da alcuni saggi nel punto in cui sarebbe dovuto passare il viadotto stradale. Vennero immediatamente intercettate numerose strutture con diverso orientamento pertinenti a un insediamento costiero sviluppatosi tra l'età romana e l'età tardoantica.

Già negli anni Cinquanta, poco lontano dall'area oggetto dei lavori degli anni Ottanta e più precisamente nei pressi di Villa Nesci, erano venute alle luce delle strutture di poco più antiche, nelle quali si riconobbe una villa romana della prima età imperiale (I-II secolo) della quale si portarono alla luce gli impianti termali e alcuni vani con le pareti rivestite da marmo bianco e verde e pavimentati con mosaici policromi.

Dopo le prime indagini del 1983, due anni dopo venne avviata una sistematica campagna di scavi che, oltre alle strutture già menzionate, individuò anche un'area ad uso funerario e diversi com-

plessi di strutture, tra i quali la più importante era senza dubbio un luogo di culto riconosciuto come una Sinagoga grazie allo scavo di uno dei suoi ambienti, che presentava un pavimento a mosaico raffigurante la *menorah*, l'*ethrog*, il *lulav* e lo *shofar*, secondo uno schema facilmente confrontabile con altre sinagoghe coeve soprattutto dell'area palestinese, purtroppo in parte compromesso da passaggi dell'aratro.

Il resto degli ambienti scoperti vennero associati sia a strutture di servizio della stessa sinagoga ma anche ad un insediamento forse con vocazione anche produttiva che venne identificato con l'antica *statio* di Scyle chiaramente citata negli antichi itinerari tra cui la Tabula Peutingeriana lungo la strada costiera che in parte doveva ricalcare quella ancora oggi utilizzata e che percorre la costa jonica calabrese da Reggio Calabria fino a Taranto. Ad essa dovevano essere ascritti anche una serie di ambienti rinvenuti lungo l'argine della fiumara S. Pasquale, a nord est del complesso del quale faceva parte la Sinagoga, che non furono ulteriormente indagati durante le campagne di scavo successive.

La Sinagoga, sicuramente l'edificio più importante rinvenuto negli scavi di S. Pasquale, fu il fulcro delle indagini degli anni Ottanta, che permisero di identificare due diverse fasi del complesso. Questo, costruito del corso del IV secolo, subì una profonda ristrutturazione planimetrica verso la fine del V secolo che interessò anche l'aula della preghiera caratterizzata con il mosaico raffigurante la *menorah*. Essa mantenne lo stesso pavimento ma fu oggetto di una radicale trasformazione della parete orientata verso Gerusalemme, sulla quale venne impostata un'abside accompagnata all'interno da un gradone intonacato preceduto da un piccolo pavimento musivo, che in parte intaccò il mosaico della prima fase, entrambi delimitati da due balaustre. La struttura venne interpretata come la *bimah* da cui si leggeva la Torah.

Nell'angolo nord-est dell'aula della preghiera venne rinvenuto un *pithos* all'interno del quale si recuperarono i frammenti di un gancio in bronzo, sette sostegni di stoppino per lampade a vetro a tronco di cono e numerosi frammenti delle medesime lampade. Probabilmente si trattava del ripostiglio per gli oggetti sacri della sinagoga, la *genizah*. Tale ristrutturazione portò anche alla costruzione di due nuovi ambienti addossati a quelli più antichi e pertinenti alla prima fase. In uno di essi, nello strato di abbandono, furono rinvenuti un grande dolio e una piccola brocca acroma al cui interno si recuperò un tesoretto di 3070 monete di bronzo composto principalmente da emissioni databili tra il IV e il V secolo.

Come già accennato, attorno alla sinagoga e agli ambienti immediatamente attigui ad essa, furono rinvenute due aree cimiteriali. La prima, a est della Sinagoga, era caratterizzata da tombe a fossa in muratura e anche sepolture del tipo a *enchytrismos*, per un totale di ventiquattro inumazioni (lo scavo non è però esaurito) anch'esse estremamente compromesse dai passaggi dell'aratro. Nessuna presentava elementi di corredo, ma fu possibile ugualmente datare il suo utilizzo tra il V e il tardo VI secolo, dato che i tagli delle tombe si impostavano sugli strati di abbandono e di crollo del complesso circostante.

La seconda area ad uso funerario era collocata a sud-est del complesso principale, probabilmente coeva alla seconda fase di vita della Sinagoga e abbandonata a causa di un evento violento all'inizio del VII secolo.

L'intero complesso restituì un consistente numero di materiale ceramico eterogeneo composto da ceramica sigillata africana di varia tipologia databile tra il I e il V secolo, tra cui la produzione microasiatica, la c.d. Late Roman C, riconosciuta anche negli strati di abbandono del sito attribuibile al VI fino al VII secolo, frammenti di lucerne e frammenti di anfore. Tra queste è importante rilevare la presenza delle Keay LII, che, a partire dal IV e fino al VII secolo, caratterizza il commercio vinario nel Mediterraneo a partire dalle coste joniche calabresi. Tra i frammenti rinvenuti appartenenti a questa classe, sono da sottolineare alcune anse, purtroppo rinvenute in uno strato di riporto, nelle quali è riconoscibile un bollo con impressa una *menorah*, forse per distinguere il vino contenuto al loro interno, plausibilmente ricavato secondo le regole ebraiche della kasherut.

Bolli uguali a quelli rinvenuti a Bova Marina sono stati portati alla luce anche a Roma, impressi su anfore della stessa tipologia. Non è così lontana l'ipotesi che l'insediamento di S. Pasquale potesse in qualche modo far parte del sistema produttivo di anfore Keay LII utilizzate poi per il trasporto di una particolare tipologia di vino, forse lavorato nella stessa zona, e riservato alle diverse comunità ebraiche del Mediterraneo, tra cui quella romana. Altri contesti produttivi simili sono stati tra l'altro rinvenuti lungo la costa jonica, in siti non lontano da Bova Marina, tra cui Pellaro e Lazzaro.

La Sinagoga e l'intero abitato vennero abbandonati a seguito di un evento violento tra la fine del VI e l'inizio del VII secolo, forse un incendio, come potrebbe testimoniare lo spesso strato di cenere che ricopriva tutta l'area.

Il sito di S. Pasquale non ha esaurito il suo bacino archeologico. La maggior parte dell'area pertinenti soprattutto all'insediamento e alla probabile antica statio non è stato mai approfondito e un'adeguata campagna di scavo in aree diverse da quella della sinagoga potrebbero forse chiarire

il suo ruolo all'interno del contesto commerciale calabrese e del Mediterraneo tra la fine dell'età romana e l'inizio dell'occupazione bizantina.

Attività svolte

Scavo archeologico, settembre-dicembre 1985 (Dott.ssa Liliana Costamagna, Soprintendenza Archeologica della Calabria);

Scavo archeologico, 1987 (Dott.ssa Liliana Costamagna, Soprintendenza archeologica della Calabria);

Saggi stratigrafici, 2007, 2010 e 2015 (Dott.ssa Emilia Andronico, Soprintendenza Archeologica della Calabria, dott. Enrico Tromba, Università degli Studi di Bologna)

Provvedimenti di tutela

Vincolo paesaggistico del 29 marzo 1974;

Dichiarazione di interesse culturale con Decreto Ministeriale del 9 agosto 1988, Decreto Ministeriale del 28 novembre 1998, Decreto Ministeriale del 31 ottobre 2001 e Decreto del Segretario Regionale 8 aprile 2003.

Bibliografia

Catanea Alati 1969; Lattanzi 1982, pp. 105-122; Arslan 1983; Lattanzi 1985, pp. 133-147; Buonocore 1987; Lattanzi 1988, pp. 647-656; Costamagna 1991, pp. 611-630; Jorquiera Nieto 1991; Rubinich 1991; Lattanzi 1993, pp. 795-811; Cuteri 1994, pp. 339-360; Noyé 1994; Sangineto 1994; Coscarella 1995, pp. 215-253; Coscarella 1996; Grelle-Volpe 1996, pp. 113-155; Guzzo et alii 1998; Accardo 2000; Corsi 2000; Casile 2001; Lattanzi 2001, pp. 983-1003; Sangineto 2001; Tromba 2001; Costamagna 2003, pp. 33-118; Sabbione 2007; Agostino 2009; Tromba 2015; Basso 2016

Codice sito: RC_B097_SI001	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Area ad uso funerario	Comune: Bova Marina
Denominazione: Necropoli	Località: Grappidà
Cronologia: Tardoantico o bizantino	Coordinate: 37.976939899421644, 15.96427212366603



Descrizione

Negli anni Novanta, durante i lavori per l'ampliamento della strada, venne operato uno sbanca-mento a seguito dei quali venne portata alla luce un'olla frammentaria pertinente probabilmente a una sepoltura sconvolta dagli stessi lavori.

Attività svolte

Ricognizione archeologica (dott.ssa Emilia Andronico, Soprintendenza Archeologica della Calabria, prof. Giuseppe Cordiano, Università degli Studi di Siena)

Bibliografia

Cordiano-Accardo 2004, Tav. 2; Accardo-Andronico 2006, p. 94; Cordiano 2016, p. 110.

Codice sito: RC_B099_SI002	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Edificio di culto	Comune: Bova Marina
Denominazione: Chiesa di S. Apollinare	Località: Monte Grappidà
Cronologia: Età bizantina	Coordinate: 37.982040331465065, 15.968745518927962



Descrizione

Fino agli anni Cinquanta del secolo scorso erano visibili nella zona le rovine di una chiesa di piccole dimensioni databile all'età bizantina e dedicata a S. Apollinare. Di essa oggi è possibile riconoscere solo la muratura curva dell'abside, orientata. Gli abitanti del luogo ricordano inoltre una tomba a forma di "piccolo forno" all'interno della quale vennero notati i resti di un inumato deposto in posizione fetale.

Attività svolte

Ricognizione archeologica (dott.ssa Emilia Andronico, Soprintendenza Archeologica della Calabria, prof. Giuseppe Cordiano, Università degli Studi di Siena)

Provvedimenti di tutela

Decreto Ministeriale del 27 giugno 1985 (Parco Nazionale dell'Aspromonte)

Bibliografia

Minuto 1977; Minuto 1991, pp. 13-14; Cordiano-Accardo 2004, n. 74; Cordiano et alii 2006, p. 103; Accardo-Andronico 2006, p. 106; Nucera 2009, p. 356; Cordiano 2016, pp. 130, 132.

Codice sito: RC_G277_SI001	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Area di materiale mobile	Comune: Palizzi
Denominazione: Materiali fittili in loc. Monte Rotonda	Località: Monte Rotonda
Cronologia: Preistoria – età bizantina	Coordinate: 37.95415681664079, 15.976187488551433



Descrizione

Un'area di spargimento di materiale fittile si estende sul pendio meridionale della sommità del monte.

Tra i materiali rinvenuti durante la ricognizione, si segnala la presenza di un'ansa di Keay LII.

Attività svolte

Ricognizione archeologica (dott.ssa Emilia Andronico, Soprintendenza Archeologica della Calabria, prof. Giuseppe Cordiano, Università degli Studi di Siena)

Bibliografia

Carroccio Monetti 1990-1991, p. 16; Stranges 1993, p. 136; Costamagna 2000, p. 8; Cordiano-Accardo 2004, p. 73; Cordiano et alii 2006, pp. 55-59; Accardo-Andronico 2006, p. 94; Cordiano et alii 2014, p. 40; Cordiano 2016, pp. 103-104.

Codice sito: RC_G277_SI002	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Area ad uso funerario	Comune: Palizzi
Denominazione: Materiale sparso	Località: Sportà
Cronologia: Età bizantina	Coordinate: 37.95469806977758, 15.980463075228707



Descrizione

Una ricognizione alla fine degli anni Novanta del secolo scorso ha individuato i resti in sezione di una tomba a embrici, probabilmente riferibile all'età bizantina, e uno spargimento di materiale fittile eterogeneo tra cui si segnalano frammenti di tegoloni, ceramica comune, ossa umane e un fondo apodo di brocchetta-anforetta ed altri frammenti di pareti alla stessa pertinenti.

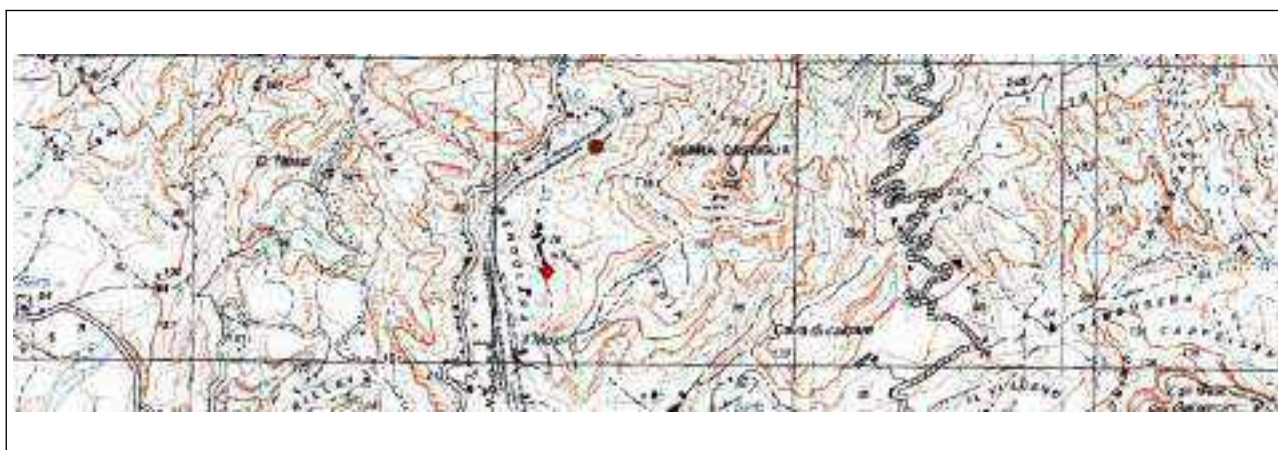
Attività svolte

Ricognizione archeologica (dott.ssa Emilia Andronico, Soprintendenza Archeologica della Calabria, prof. Giuseppe Cordiano, Università degli Studi di Siena)

Bibliografia

Cordiano-Accardo 2004; Accardo-Andronico 2006, p. 89; Cordiano et alii 2006; Cordiano 2016

Codice sito: RC_G277_SI023	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Area di materiale mobile	Comune: Palizzi
Denominazione: Sito pluristratificato	Località: Mendolara
Cronologia: Età tardo-eneolitica – Età medievale	Coordinate: 37.930163668242464, 15.981775656381021



Descrizione

Una ricognizione sistematica nel territorio di Palizzi Marina ha permesso di identificare un'area di spargimenti fittili pertinente probabilmente a un insediamento greco sorto su un precedente insediamento preistorico e che presenta una fase d'uso anche in età post-antica.

Tra i materiali rinvenuti da segnalare pochi frammenti di ceramica sigillata africana e un frammento di ceramica invetriata.

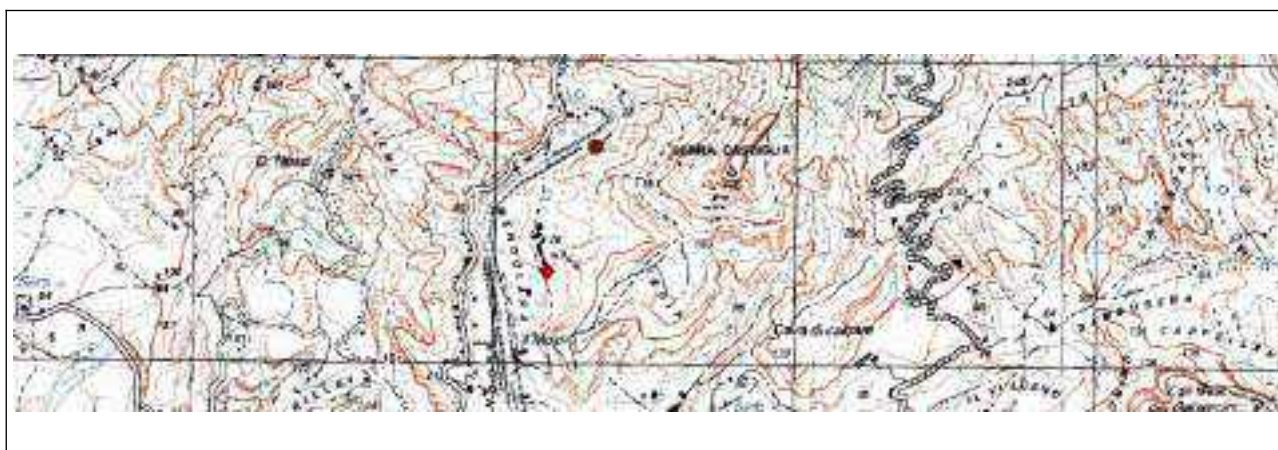
Attività svolte

Ricognizione archeologica (dott.ssa Emilia Andronico, Soprintendenza Archeologica della Calabria, prof. Giuseppe Cordiano, Università degli Studi di Siena)

Bibliografia

Cordiano-Accardo 2004, n. 55; Accardo-Andronico 2006, p. 102; Cordiano 2016, p. 106.

Codice sito: RC_G277_MA008	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Edificio di culto	Comune: Palizzi
Denominazione: Cappella	Località: Mendolara
Cronologia: Età bizantina? – XIX secolo	Coordinate: 37.92645378641659, 15.979909654387791



Descrizione

In c.da Mendolara, verso Palizzi Marina, vi sono i resti di una cappella patronale attiva nel XIX secolo che però mantiene intatte le tradizioni architettoniche di età bizantina. Oltre le piccole dimensioni, presenta infatti una pianta rettangolare orientata con abside emergente che occupa tutta la larghezza dell'unica navata e un piccolo campanile a vela sulla cuspide del tetto.

Bibliografia

Minuto 1977

Codice sito: RC_G277_SI006	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Sito produttivo	Comune: Palizzi
Denominazione: Magazzino in loc. Barillaro	Località: Barillaro
Cronologia: Seconda metà del I secolo a.C. - Inizio VI secolo d.C.	Coordinate: 37.96063891563796, 15.991037530375818



Descrizione

Una ricognizione effettuata in loc. Barillaro di Palizzi ha permesso di individuare, alla fine degli anni Novanta, uno spargimento di materiale fittile che ha portato a ipotizzare l'occupazione del sito, identificato come un magazzino interrato, a partire dalla fine del I secolo a.C. e fino al II secolo d.C. Tra i materiali rinvenuti si segnala la presenza di frammenti di ceramica in sigillata italica e africana (tra cui un frammento di recipiente vicino alla forma Hayes 99C) databili all'inizio del VI secolo.

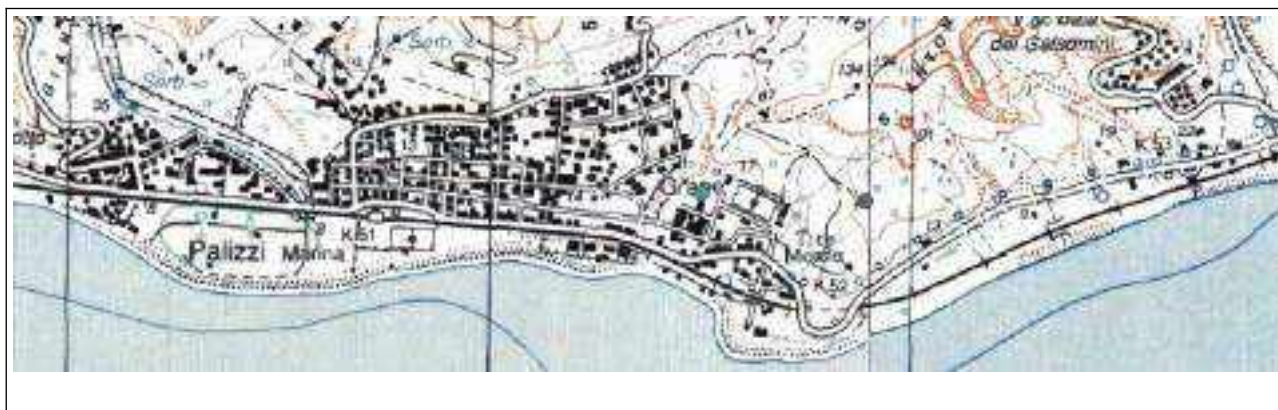
Attività svolte

Ricognizione archeologica (dott.ssa Emilia Andronico, Soprintendenza Archeologica della Calabria, prof. Giuseppe Cordiano, Università degli Studi di Siena)

Bibliografia

Cordiano-Accardo 2004, pp. 123-126; Accardo-Andronico 2006, p. 96; Cordiano et alii 2014, p. 71; Cordiano 2016, p. 116.

Codice sito: RC_G277_SI032	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Infrastruttura	Comune: Palizzi
Denominazione: Approdo	Località: Baia di Stracià
Cronologia: Età arcaico/classica - 1870	Coordinate: 37.919265284525835, 15.99489632113221



Descrizione

Fino al 1871, anno in cui venne ultimata la costruzione della ferrovia, nell'area esisteva un piccolo approdo che gli abitanti del luogo chiamavano *il fondaco*. È probabile che esistesse anche in epoca greca o almeno in età romana e post-antica, considerando che vicino a questo sito è stato rinvenuto un tratto dell'antica *via silice strata* con andamento E-O.

La ricognizione, lungo la sponda destra del torrente Carcàne presso il Lido "La Vela", ha individuato anche di frammenti di ceramica invetriata.

Attività svolte

Ricognizione archeologica (dott.ssa Emilia Andronico, Soprintendenza Archeologica della Calabria, prof. Giuseppe Cordiano, Università degli Studi di Siena)

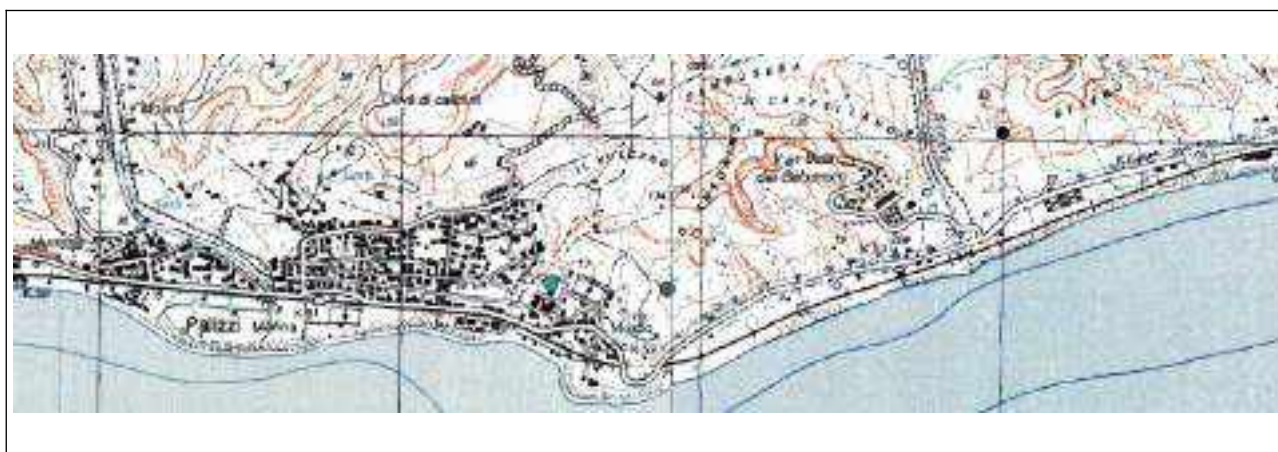
Provvedimenti di tutela

Sito di Interesse Comunitario (Calanchi di Palizzi Marina)

Bibliografia

Costamagna 1986, p. 501; Carroccio-Monetti 1990-1991, pp. 17-18; Cordiano-Accardo 2004, pp. 81-88; Accardo-Andronico 2006, p. 95; Cordiano 2016

Codice sito: RC_G277_MA044	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Sito pluristratificato	Comune: Palizzi
Denominazione: Torre Mozza	Località: Torre Mozza
Cronologia: Neolitico – XIX secolo	Coordinate: 37.91907488012141, 15.999285259195767



Descrizione

I ruderi della torre, visibili ma in pessimo stato di conservazione, si trovano su di un promontorio a picco sul mare in un'area che doveva essere occupata anche in tempi molto antichi, visto lo spargimento di materiale fittile che comprende tipologie ceramiche che permettono di inquadrare l'insediamento primitivo tra il VI-V secolo a.C. fino alla prima età romano-imperiale.

L'occupazione del sito è continuata anche in epoca successiva e precedente il XIV secolo dato che sono stati rinvenuti anche frammenti di maiolica e ceramica invetriata.

La struttura fortificata è stata invece costruita nel 1594 e doveva essere a pianta circolare dato che un documento del 1800 ne richiede la ristrutturazione in forma quadrangolare. I resti ora visibili sono quindi frutto dei rimaneggiamenti strutturali tra fine Settecento e inizio Ottocento e non si vede traccia di quella che era stata la primitiva pianta circolare della torre.

Attività svolte

Scavo archeologico in estensione, autunno 1985 (dott.ssa Liliana Costamagna, Soprintendenza Archeologica per la Calabria)

Ricognizione archeologica (dott.ssa Emilia Andronico, Soprintendenza Archeologica della Calabria, prof. Giuseppe Cordiano, Università degli Studi di Siena)

Provvedimenti di tutela

Sito di Interesse Comunitario (Calanchi di Palizzi Marina)

Bibliografia

Faglia 1984; Costamagna 1986; Monetti-Carroccio 1990-1991; Tinè 1992; Stranges 1992; Costamagna 2000, pp. 1-17; Cordiano-Accardo 2004; Cordiano-Andronico 2006; Cordiano et alii 2014; Cordiano 2016

Codice sito: RC_G277_SI007	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Sito produttivo	Comune: Palizzi
Denominazione: Magazzino lungo il torrente Sinnero	Località: Stavrò
Cronologia: I/III secolo – Età postmedievale	Coordinate: 37.92370728168617, 16.01195439349991



Descrizione

L'attività di ricognizione lungo il torrente Sinnero ha permesso di circoscrivere una concentrazione di frammenti fittili tra i quali si segnalano esemplari di ceramica sigillata africana, frammenti di Keay LII, frammenti di Africana II, ceramica invetriata e numerose scorie metalliche.

Il sito era già noto dalla fine degli anni Novanta del secolo scorso, quando si notarono i resti di una struttura muraria in opera cementizia, di un piano di calpestio costituito da un battuto di malta e pietrisco sul quale poggiavano resti di anfore e una concentrazione di materiale nella zona, soprattutto di anforacei.

Il sito venne interpretato come un *horreum* pertinente a un piccolo approdo fluviale sul torrente Sinnero.

Attività svolte

Ricognizione archeologica (dott.ssa Emilia Andronico, Soprintendenza Archeologica della Calabria, prof. Giuseppe Cordiano, Università degli Studi di Siena)

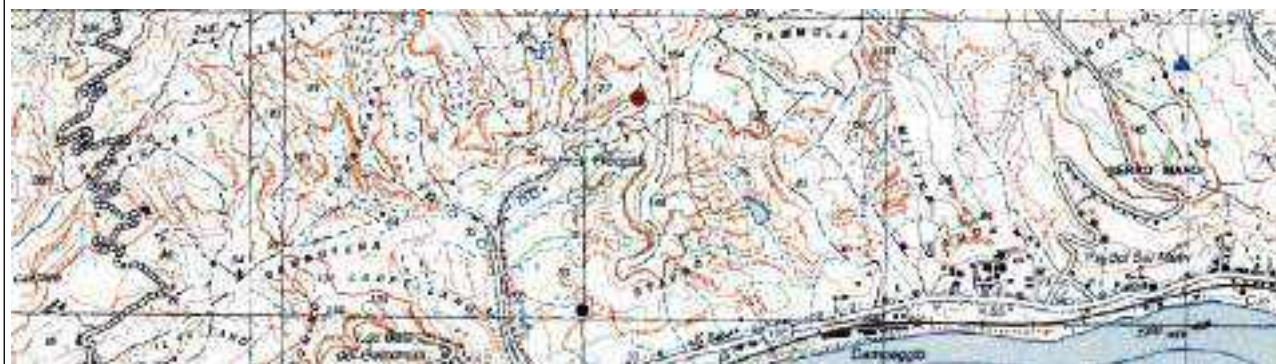
Provvedimenti di tutela

Sito di Interesse Comunitario (Calanchi di Palizzi Marina)

Bibliografia

Carroccio-Monetti 1990-1991, p. 19; Cordiano-Accardo 2004, p. 125; Accardo-Andronico 2006, p. 97; Cordiano-Accardo 2006, pp. 71-79; Cordiano et alii 2014, pp. 68-70; Cordiano 2016, pp. 117-119.

Codice sito: RC_G277_SI003	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Area di materiale mobile	Comune: Palizzi
Denominazione: Sito pluristratificato	Località: Pammola
Cronologia: Metà IV/III sec. a.C. - Età medievale	Coordinate: 37.93001589320266, 16.014077641192735



Descrizione

Durante una ricognizione effettuata alla fine degli anni Novanta del secolo scorso è stata individuata uno spargimento di materiale fittile eterogeneo. Tra il materiale rinvenuto si segnala un frammento di sigillata africana tipo Hayes 196 e due frammenti di ceramica invetriata.

Attività svolte

Ricognizione archeologica (dott.ssa Emilia Andronico, Soprintendenza Archeologica della Calabria prof. Giuseppe Cordiano, Università degli Studi di Siena)

Bibliografia

Cordiano-Accardo 2004, tav. 2; Accardo-Andronico 2006, p. 91; Cordiano 2016, p. 106.

Codice sito: RC_G277_MA009	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Edificio di culto	Comune: Palizzi
Denominazione: Chiesa di S. Andrea	Località: Monte S. Andrea
Cronologia: Età bizantina	Coordinate: 37.97171080533068, 16.024191674333018



Descrizione

I resti della chiesa a navata unica dedicata a S. Andrea permettono di riconoscere l'originaria pianta rettangolare, orientata e con l'ingresso probabilmente aperto sul lato occidentale. Attorno ad essa è visibile un'area di spargimento di materiale fittile.

Attività svolte

Ricognizione archeologica (dott.ssa Emilia Andronico, Soprintendenza Archeologica della Calabria prof. Giuseppe Cordiano, Università degli Studi di Siena)

Bibliografia

Minuto 1977, p. 247; Minuto-Venoso 1985, p. 143, 145, 157; Cordiano-Accardo 2004, n. 58; Cordiano et alii 2006, pp. 99-100; Accardo-Andronico 2006, p. 103; Cordiano 2016, p. 127.

Codice sito: RC_G277_SI011	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Edificio di culto	Comune: Palizzi
Denominazione: Chiesa di S. Nicola	Località: Apita
Cronologia: ante 1050- ante XV secolo	Coordinate: 37.97569764264527, 16.024850517102315



Descrizione

Si tratta di un edificio di culto in loc. Apita (da Ἀπιταχώριον, come riporta il *Brebion*, viene generalmente interpretata come “abetaia”, cfr. il calabrese *apita*, cioè abete, più il greco *chorion*), accanto ad altri due chiese dedicata a S. Spirito e a S. Maria (?) e non lontano da un insediamento di tipo rupestre da interpretare come una laura.

Nonostante il pessimo stato di conservazione della chiesa di S. Nicola, Minuto riuscì a ricostruirne la pianta, di forma rettangolare e con l’abside sporgente. Dai pochi brandelli di muro residui, un frammento di abside e parte della facciata, è stato possibile constatare che era composta da pietre posate a secco.

Bibliografia

Guillou 1974, p. 59, 186; Minuto 1977, p. 247; Mosino 1978, pp. 9-10, 17; Minuto 1991, p. 21; Accardo-Andronico 2006, p. 103; Cordiano 2016, pp. 127-128.

Codice sito: RC_G277_SI010	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Edificio di culto	Comune: Palizzi
Denominazione: Chiesa di S. Maria (?)	Località: Apita
Cronologia: ante 1050- ante XV secolo	Coordinate: 37.97569764264527, 16.024850517102315



Descrizione

Si tratta di un edificio di culto, forse dedicato a S. Maria, in loc. Apita (da Ἀπιταχώριον, come riporta il *Brebion*, viene generalmente interpretata come “abetaia”, cfr. il calabrese *apita*, cioè abete, più il grecanico *chorion*), accanto ad altri due chiese dedicata a S. Spirito e a S. Nicola e non lontano da un insediamento di tipo rupestre da interpretare come una laura.

Era provvista di un piccolo fonte battesimale, presentava l'orientamento canonico e l'abside unico emergente.

Già all'epoca della visita di Minuto era stata totalmente distrutta per la costruzione di una casa colonica e la sua conformazione è stata descritta dagli abitanti del luogo che la ricordavano ancora in piedi.

Attività svolte

Distruzione, ante 1970

Bibliografia

Guillou 1974, p. 59, 186; Minuto 1977, p. 247; Mosino 1978, pp. 9-10, 17; Minuto 1991, p. 21; Accardo-Andronico 2006, p. 103

Codice sito: RC_G277_SI009	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Edificio di culto	Comune: Palizzi
Denominazione: Chiesa dello Spirito Santo	Località: Apita
Cronologia: Età bizantina – ante 1452	Coordinate: 37.97569764264527, 16.024850517102315



Descrizione

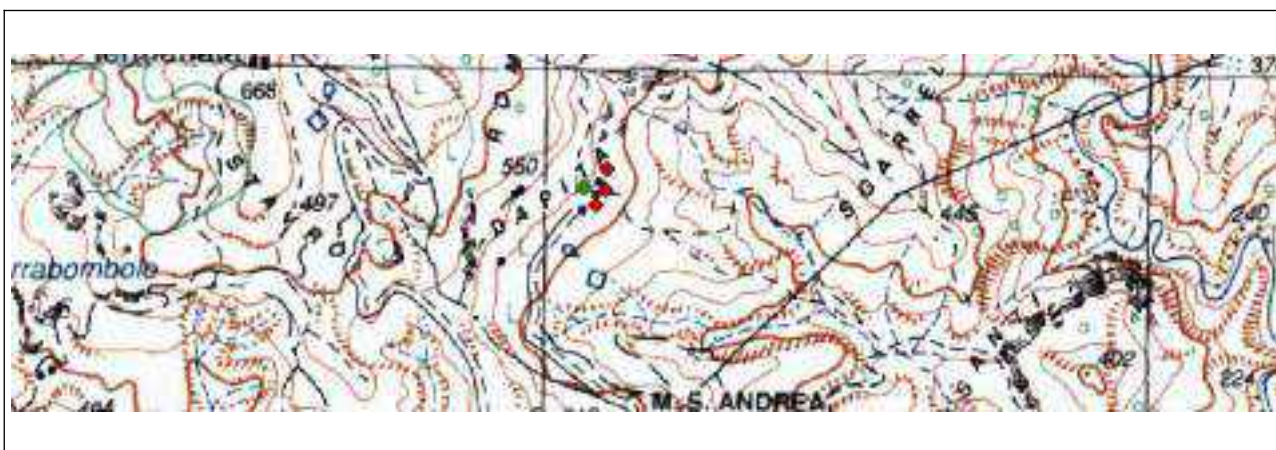
Si tratta di un edificio di culto in loc. Apita (da Ἀπιταχώριον, come riporta il *Brebion*, viene generalmente interpretata come “abetaia”, cfr. il calabrese *apita*, cioè abete, più il greco *chorion*), accanto ad altri due chiese dedicata a S. Maria (?) e a S. Nicola e non lontano da un insediamento di tipo rupestre da interpretare come una laura.

Di questa chiesa restano solo due muri che però lasciano ipotizzare l'orientamento canonico della chiesa. Fonti orali degli abitanti della zona riportano che fosse fornita di intarsi marmorei e di tombe ossario sotto al pavimento.

Bibliografia

Guillou 1974, p. 59, 186; Minuto 1977, p. 247; Mosino 1978, pp. 9-10, 17; Minuto 1991, p. 21; Accardo-Andronico 2006, p. 103

Codice sito: RC_G277_300_CA001	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Insediamento rupestre	Comune: Palizzi
Denominazione: Laura in loc. Apita	Località: Apita
Cronologia: ante 1050- ante XV secolo	Coordinate: 37.97569764264527, 16.024850517102315



Descrizione

Un complesso di grotte è ancora visibile in loc. Apita (da Ἀπιταχώριον viene generalmente interpretata come “abetaia”, cfr. il calabrese *apita*, cioè abete, più il greco *chorion*), non distanti da tre strutture murarie identificate dal Minuto come tre edifici di culto dedicati, da ovest a est, allo Spirito Santo, a S. Maria e a S. Nicola. Nei pressi è da segnalare anche la presenza di un cimitero, forse pertinente allo stesso complesso ecclesiastico.

La località menzionata nel *Brebion* ma dovette essere abbandonata già prima del XV secolo poiché non viene relazionata nelle visite del mons. Atanasio Chalkeopoulos.

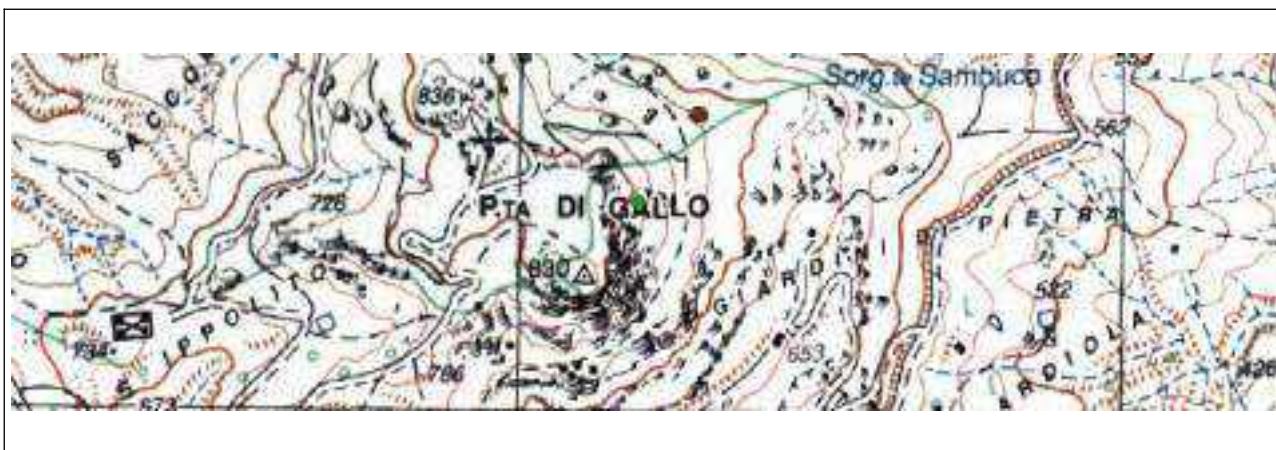
Attività svolte

Ricognizione archeologica (dott.ssa Emilia Andronico, Soprintendenza Archeologica della Calabria prof. Giuseppe Cordiano, Università degli Studi di Siena)

Bibliografia

Guillou 1974; Minuto 1977; Mosino 1978; Minuto 1991; Cordiano-Accardo 2004; Cordiano et alii 2006; Accardo-Andronico 2006; Cordiano et alii 2014; Cordiano 2016

Codice sito: RC_G277_300_MA002	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Insediamento rupestre	Comune: Palizzi
Denominazione: Rocche S. Ippolito	Località: Pietrapennata
Cronologia: Età bizantina	Coordinate: 37.989667, 16.015139



Descrizione

Nella tradizione locale, si identifica col nome di Rocche di S. Ippolito un monolite roccioso di origine calcarea con ambienti rupestri di modeste dimensioni. Attorno ad esso è inoltre visibile un'area di spargimento di materiale eterogeneo.

Si può distinguere l'ingresso, in parte crollato, di una grotta che reca ancora tracce di intonaco alle pareti e forse le tracce di un focolaio.

Attività svolte

Ricognizione archeologica (dott.ssa Emilia Andronico, Soprintendenza Archeologica della Calabria prof. Giuseppe Cordiano, Università degli Studi di Siena)

Provvedimenti di tutela

Sito di Interesse Comunitario (Alic)

Bibliografia

Minuto 1977, pp. 239-241; Cordiano-Accardo 2004, p. 62; Accardo-Andronico 2006, p. 97; Cordiano 2016, p. 116.

Codice sito: RC_G277_MA019	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Edificio di culto	Comune: Palizzi
Denominazione: Chiesa della Madonna dell'Alica	Località: Alica
Cronologia: XII/XIII secolo – post XVIII secolo	Coordinate: 37.998466, 16.012925



Descrizione

I resti della chiesa dedicata a S. Maria dell'Alica sorgono su un terrazzo trattenuto da quattro file di muri a secco, disposte a livelli differenti, a breve distanza tra loro, realizzato su un pendio presso la cima del monte dell'Alica (ca. 680 m s.l.m.) in loc. Pietrapennata di Palizzi.

Le notizie storiche riguardo l'origine e i primi anni della chiesa di S. Maria dell'Alica non sono numerose. La proposta di datazione per la prima fase al XII-XIII secolo è supportata principalmente dalla tipologia costruttiva delle fasi originarie individuate dall'analisi architettonica dell'edificio e dal confronto icnografico con altre strutture ecclesiastiche della zona.

Si tratta di un edificio orientato nel quale è possibile riconoscere varie fasi edilizie. Presenta una forma rettangolare e senza segno di abside o absidiole laterali sul perimetrale orientale. Quest'ultima presenta però maggiori tracce di rimaneggiamento. Da confronti con altre chiese della zona, si può ipotizzare che originariamente comportasse l'unica abside emergente alla quale poi vennero affiancate *prothesis* (della quale forse è possibile scorgere ancora una labilissima depressione) e *diaconicon*.

L'interno non presenta tracce di divisione in navate e misura attualmente 13,30x6,30 metri ma si può supporre che in una fase precedente presentasse una navata più lunga, dati i segni di interruzione evidenti nella parete orientale. La costruzione è composta principalmente da conglomerato di mattoni e cotti, con un'apparecchiatura più regolare nella parete occidentale, attraverso la quale

si accedeva all'edificio. Non è rimasta nessuna traccia visibile della copertura, completamente crollata.

Il campanile, di forma quadrangolare, è posto a ridosso del perimetrale sud dell'edificio e risale a una fase successiva del complesso, probabilmente al XVII secolo. Presenta un ordine di quattro finestre di piccole dimensioni e un pinnacolo con quattro cuspidi, di cui solo due superstiti *in situ*; tra il pinnacolo e le finestre vi è una striscia di mattonelle in maiolica bianca e blu. L'architettura generale del campanile permette un accostamento stilistico al vicino S. Sebastiano di Amendolea (cfr. Scheda) databile ai primi anni del '700, nel comune di Condofuri, e S. Salvatore di Cataforio (ca. 1611), presso Motta S. Agata (cfr. Scheda).

L'ingresso dell'edificio era posto sulla parete occidentale, che mostra ancora segni del portale a tutto sesto per una larghezza di ca. 3,10 metri. Un'altra apertura, larga ca. 1,60 metri, venne ricavata sul lato sud-est, per permettere l'accesso al campanile. Infine, due finestre sono visibili nella parete meridionale che presenta anche, sul paramento esterno, i segni di una porta a tutto sesto poi coperta quasi completamente dalla costruzione del campanile.

La vegetazione ha ormai coperto buona parte dell'edificio e alcuni residui di strutture ormai poco leggibili ma che ancora negli anni '70, durante il sopralluogo effettuato dal prof. Domenico Minuto, era possibile scorgere.

Si tratta infatti di edifici accessori probabilmente connessi con il culto officiato all'interno della chiesa. Per quanto riguarda i resti visibili a ridosso del muro meridionale, è parere del Minuto e del Venoso l'interpretazione di un chiostro o di un portico laterale, vista la presenza di un piccolo pilastro parallelepipedo di ca. 1 metro di altezza e 54 cm di lato in corrispondenza dell'angolo sud-est, cui corrisponde a ridosso dello spigolo sud-est del campanile il segno di impostazione di un arco per una distanza pari a 5,40 metri.

Il campanile, la cui costruzione obliterò l'apertura laterale succitata, presentava un accesso esterno alla chiesa che a sua volta venne ostruito dalla costruzione di un ambiente esterno alla chiesa, verso nord-est, forse la sacrestia di cui parla Marcantonio Contestabile nel 1670 come opera da completarsi.

Altre tracce di strutture, meno identificabili, erano visibili anche in corrispondenza della parete orientale.

Attività svolte

Ricognizione archeologica (dott.ssa Emilia Andronico, Soprintendenza Archeologica della Calabria
prof. Giuseppe Cordiano, Università degli Studi di Siena)

Provvedimenti di tutela

Sito di Interesse Comunitario (Alica)

Bibliografia

Archivio di Stato di Reggio Calabria, *Liber Visitationis* di mons. Marcantonio Contestabile, 7 novembre 1670; Minuto 1977, pp. 242-245; Minuto 1984a; Minuto 1988a; Minuto-Pontari-Venoso 1988; Minuto-Venoso-Pontari 1988a; Picone 2005; Cordiano 2016

Codice sito: RC_G277_SI004	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Area ad uso funerario	Comune: Palizzi
Denominazione: Necropoli	Località: Pietrostilo
Cronologia: VI-VII secolo	Coordinate: 37.9840523809756, 16.024841465023044



Descrizione

Negli anni Novanta del secolo scorso, durante gli scavi per la realizzazione della strada che collega Pietrapennata a Staiti, vennero intercettati i resti di sepolture, due delle quali presentavano una copertura con embrici e relativi corredi.

Tra i materiali rinvenuti da segnalare frammenti di una brocchetta dall'orlo estroflesso con ansa a sezione circolare, corpo ovoidale con collo indistinto e fondo piatto simili a esemplari rinvenuti nella necropoli di Colle Pietropaolo-Crichi.

Attività svolte

Ricognizione archeologica (dott.ssa Emilia Andronico, Soprintendenza Archeologica della Calabria prof. Giuseppe Cordiano, Università degli Studi di Siena)

Bibliografia

Stranges 1993, pp. 136-137; Stranges 1996, p. 38; Cordiano-Accardo 2004, tav. 2; Accardo-Andronico 2006, p. 93; Cordiano et alii 2006, pp. 98-99; Cordiano et alii 2014, p. 126; Cordiano 2016, p. 109-110.

Codice sito: RC_G277_SI013	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Area di materiale mobile	Comune: Palizzi
Denominazione: Sito in loc. Punta di Gallo	Località: Punta di Gallo
Cronologia: Bronzo medio – Età bizantina	Coordinate: 37.9909854105631, 16.016260239554434



Descrizione

Durante una ricognizione è stato possibile individuare uno spargimento di frammenti fittili accanto a una serie di probabili ambienti rupestri antropizzati e ormai crollati, noti ai pastori del posto come *forno del monaco*.

Tra i materiali rinvenuti si segnalano frammenti di ansa a nastro di brocchetta-anforetta in ceramica comune di età bizantina.

Attività svolte

Ricognizione archeologica (dott.ssa Emilia Andronico, Soprintendenza Archeologica della Calabria prof. Giuseppe Cordiano, Università degli Studi di Siena)

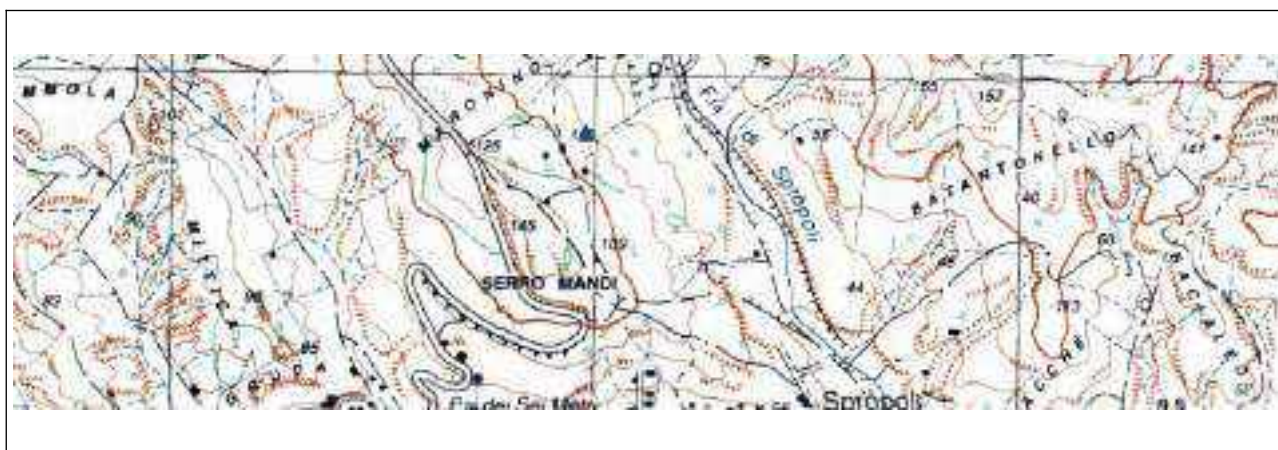
Provvedimenti di tutela

Sito di Interesse Comunitario (Alic)

Bibliografia

Stranges 1996, p. 38; Cordiano 2016, p. 160.

Codice sito: RC_G277_SI005	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Struttura difensiva	Comune: Palizzi
Denominazione: Casa-torre	Località: Serro Mandi
Cronologia: IX/XI secolo	Coordinate: 37.93108962037039, 16.03464246737623



Descrizione

Il sito in località Serro Mandi di Palizzi presenta sicuramente un'occupazione fin dall'età antica, fino alla costruzione, in pieno Medioevo, di una possibile casa-torre che, data la posizione, garantisce un controllo costante con la Torre di Galati sulla sponda opposta della fiumara Spartivento, probabilmente per intercettare possibili incursioni, soprattutto saracene.

La ricognizione, che ha permesso di identificare uno spargimento di materiali eterogeneo, ha rinvenuto anche frammenti di ceramica invetriata, ceramica comune tardoantica o bizantina.

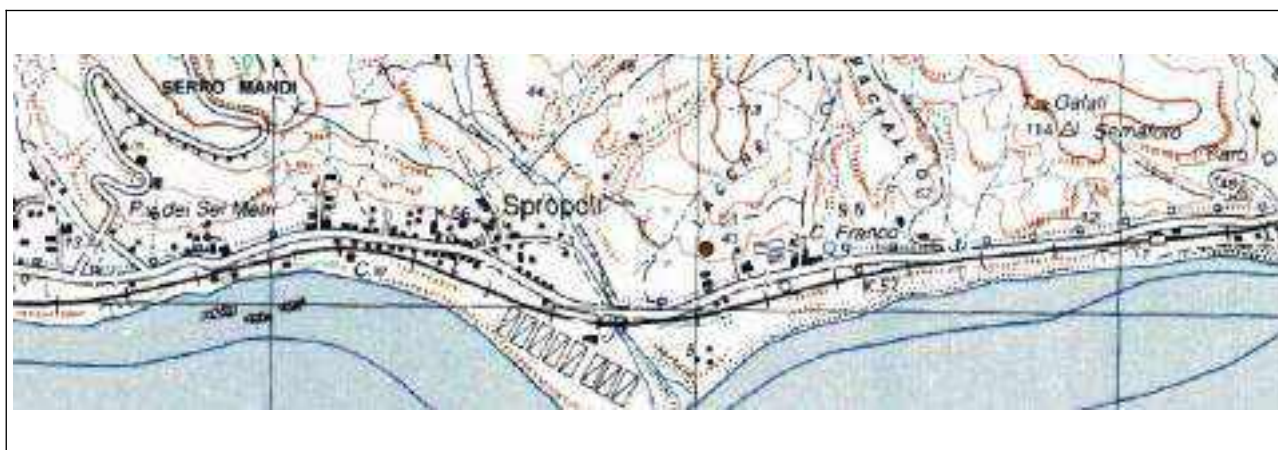
Attività svolte

Ricognizione archeologica (dott.ssa Emilia Andronico, Soprintendenza Archeologica della Calabria prof. Giuseppe Cordiano, Università degli Studi di Siena)

Bibliografia

Archivio Storico SABAP RC-VV prot. n. 3105 del 15 febbraio 1990; Givigliano 1991, pp. 399-406; Castrizio 1995, p. 113; Cordiano 2000, p. 116 e ssg.; Cordiano-Accardo 2004, p. 92; Accardo-Andronico 2006, p. 95; Cordiano et alii 2010, p. 511; Cordiano et alii 2014, p. 46 e ssg.; Cordiano 2016, pp. 112-114.

Codice sito: RC_G277_SI008	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Area di materiale mobile	Comune: Palizzi
Denominazione: Sito pluristratificato	Località: Spinasanta-Lacché-Limara
Cronologia: V/IV secolo a.C. - IV/V secolo d.C.	Coordinate: 37.92446875297582, 16.046484937180487



Descrizione

A seguito di alcune ricognizioni sistematiche alla fine degli anni '90, è stato possibile individuare una concentrazione di frammenti fittili e dei resti che vennero interpretati come le strutture di una fornace.

Tra i materiali rinvenuti si segnalano anse e fondi di Keay LII, frammenti di ceramica sigillata africana tra cui un orlo di piatto tipo Hayes 61A e frammenti di ceramica invetriata.

Attività svolte

Ricognizione archeologica (dott.ssa Emilia Andronico, Soprintendenza Archeologica della Calabria prof. Giuseppe Cordiano, Università degli Studi di Siena)

Provvedimenti di tutela

Sito di Interesse Comunitario (Calanchi di Palizzi Marina)

Bibliografia

Archivio Storico SABAP RC-VV prot. n. 4322 del 5 marzo 1991; Monetti-Carroccio 1990-1991, p. 23; Cordiano 2000a, pp. 26-28; Cordiano-Accardo 2004, p. 128; Accardo-Andronico 2006, p. 100; Cor-

diano et alii 2006, p. 78; Cordiano et alii 2007, p. 135; Cordiano et alii 2014, p. 76; Cordiano 2016, pp. 121-123.

Codice sito: RC_B118_SI007	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Insediamento	Comune: Brancaleone
Denominazione: Villa in loc. Stracozzara	Località: Stracozzara-Gelsobianco-Muraglie
Cronologia: I/III d.C. – Età bizantina	Coordinate: 37.9368716453339, 16.061408801057766



Descrizione

La località Stracozzara si trova nei pressi della fiumara Spartivento, sulle prime pendici aspromontane in linea d'aria con l'abitato di Galati alla marina.

Già alla fine degli anni Novanta veniva segnalata la presenza di un insediamento che venne identificato come una villa terrazzata sorta probabilmente dall'età imperiale, orientata SO-NE e della quale vennero individuati i pavimenti in cocciopesto e alcuni ambienti porticati con pilastri in pianta quadrata costituiti da cortine in laterizio.

La villa in quanto tale non pare sopravvivere oltre al II secolo. Tuttavia, il sito sembra essere interessato da una frequentazione successiva, come potrebbe testimoniare il rinvenimento di alcuni materiali tra cui un *folliis* anonimo bizantino della classe C.

Attività svolte

Ricognizione archeologica (dott.ssa Emilia Andronico, Soprintendenza Archeologica della Calabria prof. Giuseppe Cordiano, Università degli Studi di Siena)

Bibliografia

Archivio Storico SABAP RC-VV prot. n. 5099 del 15 marzo 1999; Procopio 1959, p. 281; Musti 1977; Guzzetta 1986, p. 260; Carroccio-Monetti 1990-1991, p. 24; Accardo 2000, p. 201; Sculli 2004, p.

45; Cordiano et alii 2007, pp. 121-142; Cordiano et alii 2008, pp. 87-90; Cordiano 2016, pp. 141-142.

Codice sito: RC_B118_MA011	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Struttura difensiva	Comune: Brancaleone
Denominazione: Sito fortificato in loc. Fontana S. Leo	Località: Fontana S. Leo
Cronologia: X-XI secolo	Coordinate: 37.952228670074554, 16.061459018526232



Descrizione

Una recente ricognizione nel territorio di Brancaleone ha segnalato la presenza di un possibile sito fortificato sulle prime pendici aspromontane utilizzato come presidio contro le scorrerie arabe tra X e XI secolo.

Nella vicina località di Galati si segnala il rinvenimento di un *follis* emesso dall'imperatore Leone VI (886-912) e un *follis* emesso da Costantino VII (914-919).

Attività svolte

Ricognizione archeologica (dott.ssa Emilia Andronico, Soprintendenza Archeologica della Calabria prof. Giuseppe Cordiano, Università degli Studi di Siena)

Bibliografia

Cordiano et alii 2008, p. 86; Cordiano 2016, p. 140.

Codice sito: RC_B118_SI010	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Area di materiale mobile	Comune: Brancaleone
Denominazione: Insediamento in loc. Torre Galati	Località: Torre Galati
Cronologia: Età protostorica – XVII secolo	Coordinate: 37.947220, 16.057587



Descrizione

Sul sito sono ora evidenti i resti della torre Seicentesca, costruita in pietrame e cotto, che sovrastano l'abitato moderno di Galati Marina e presentano una base troncopiramidale con piano basso a volta a botte in mattoni e due navate sostenute al centro da una struttura con due aperture ad arco. Si conserva anche una parte del primo piano.

Accanto ai ruderi della torre si distinguono anche i resti di una piccola cappella.

Nelle immediate vicinanze di questi resti, durante una ricognizione è stato possibile distinguere un'area di spargimento di materiali tra i quali si segnalano frammenti di orlo in sigillata africana di scodella tipo Hayes 103A, due frammenti di anse a nastro e due frammenti di pareti di brocchetta-anforetta in ceramica comune di età bizantina e frammenti di ceramica invetriata.

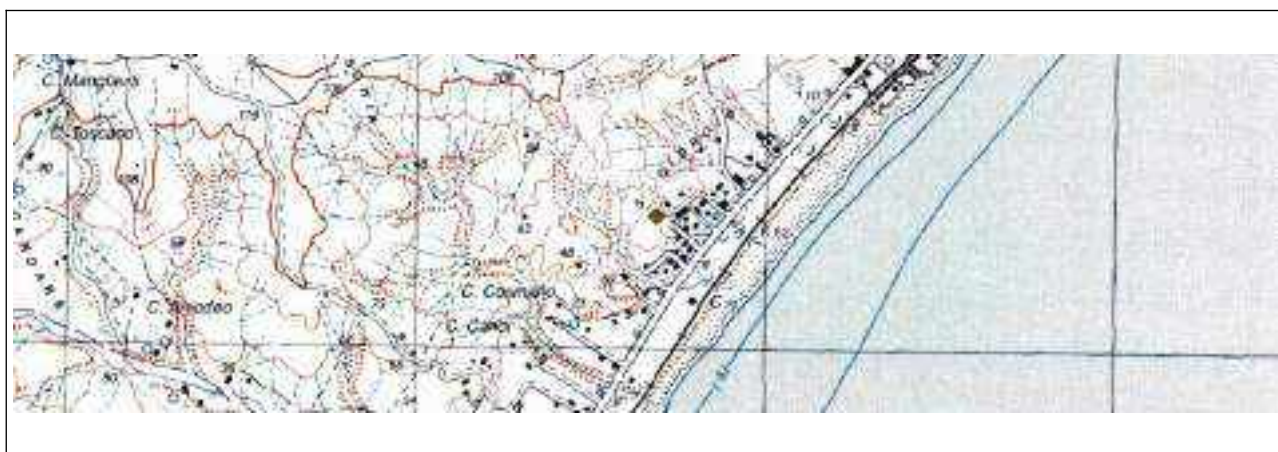
Attività svolte

Ricognizione archeologica (dott.ssa Emilia Andronico, Soprintendenza Archeologica della Calabria prof. Giuseppe Cordiano, Università degli Studi di Siena)

Bibliografia

Faglia 1984; Stranges 1997; Cordiano et alii 2007; Cordiano et alii 2008; Cordiano 2016

Codice sito: RC_B118_300_MA005	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Insediamento rupestre	Comune: Brancaleone
Denominazione: Ambienti ipogeici	Località: Case Caridi
Cronologia: Età romana imperiale – età bizantina	Coordinate: 37.95319759137302, 16.088573849413457



Descrizione

Si tratta di un nucleo di ambienti rupestri simili ai molti altri che caratterizzano l'area attorno a Brancaleone *vetus* e al resto dell'Aspromonte.

In questo caso le strutture risultano crollate e quindi difficilmente indagabili dal punto di vista strutturale ma dei quali si distingue ancora la pianta circolare.

Una recente ricognizione nei pressi del complesso ha permesso di individuare uno spargimento di materiale fittile eterogeneo probabilmente in seconda giacitura che comprende frammenti databili dall'età romana all'età bizantina.

Attività svolte

Ricognizione archeologica (dott.ssa Emilia Andronico, Soprintendenza Archeologica della Calabria prof. Giuseppe Cordiano, Università degli Studi di Siena)

Bibliografia

Fonseca 1970; Rubino 1975; Zinzi 1984; Fonseca 1988; Di Muro 2001, pp. 181-216; Coscarella 2008, pp. 229-261; Martorano 2008a, pp. 217-228 ; Sorrenti 2010; Cordiano 2016, p. 155.

Codice sito: RC_B118_300_MA001	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Insediamento rupestre	Comune: Brancaleone
Denominazione: Ambiente rupestre	Località: S. Giovanni
Cronologia: Età bizantina	Coordinate: 37.97446370082776, 16.08603013703831



Descrizione

Si tratta di uno dei numerosi ambienti rupestri che caratterizzano l'Aspromonte e in particolare la zona di Brancaleone *vetus*.

Questa cavità è sita a 143 m s.l.m. sotto l'antico abitato di Brancaleone, posto subito sotto la cima di uno dei rilievi sovrastanti i tornanti della strada che da Razzà porta al paese abbandonato.

Si tratta di un unico ambiente a pianta irregolare con nicchie ricavate nella pareti e una croce incisa in corrispondenza dell'ingresso.

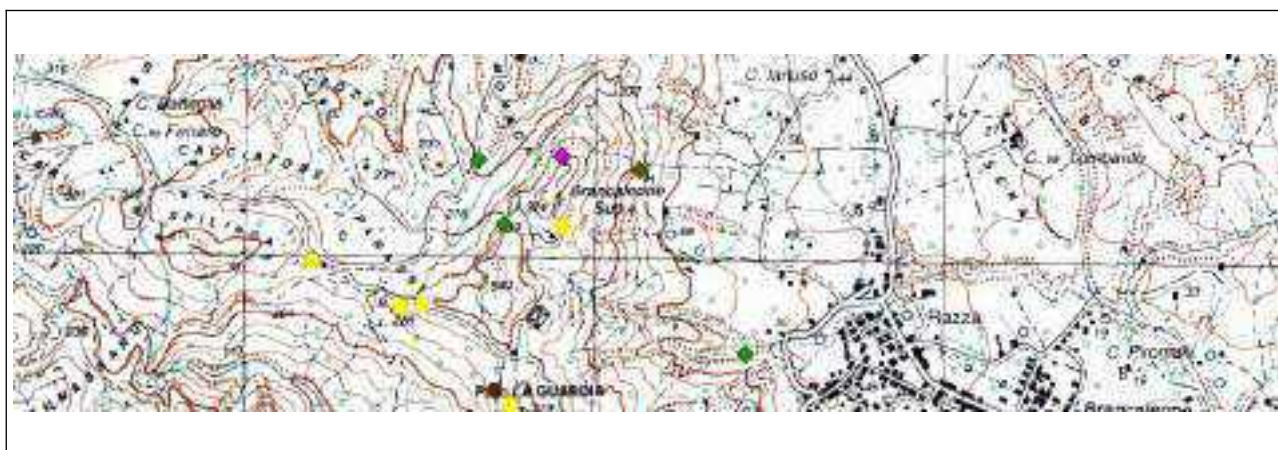
Attività svolte

Ricognizione archeologica (dott.ssa Emilia Andronico, Soprintendenza Archeologica della Calabria prof. Giuseppe Cordiano, Università degli Studi di Siena)

Bibliografia

Fonseca 1970; Rubino 1975; Zinzi 1984; Fonseca 1988; Di Muro 2001, pp. 181-216; Coscarella 2008, pp. 229-261; Martorano 2008a, pp. 217-228; Sorrenti 2010; Cordiano 2016, pp. 160-161.

Codice sito: RC_B118_300_MA007	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Insediamento rupestre	Comune: Brancaleone
Denominazione: Grotta	Località: Brancaleone Superiore
Cronologia: Età bizantina – XX secolo	Coordinate: 37.97916666666667, 16.0826111111110776



Descrizione

La grotta si trova nel quartiere orientale del paese abbandonato di Brancaleone. È caratterizzato da due aperture e un unico ambiente irregolare che presenta nel centro un pilastro quadrangolare ricavato nella roccia e rastremato nella parte mediana del fusto.

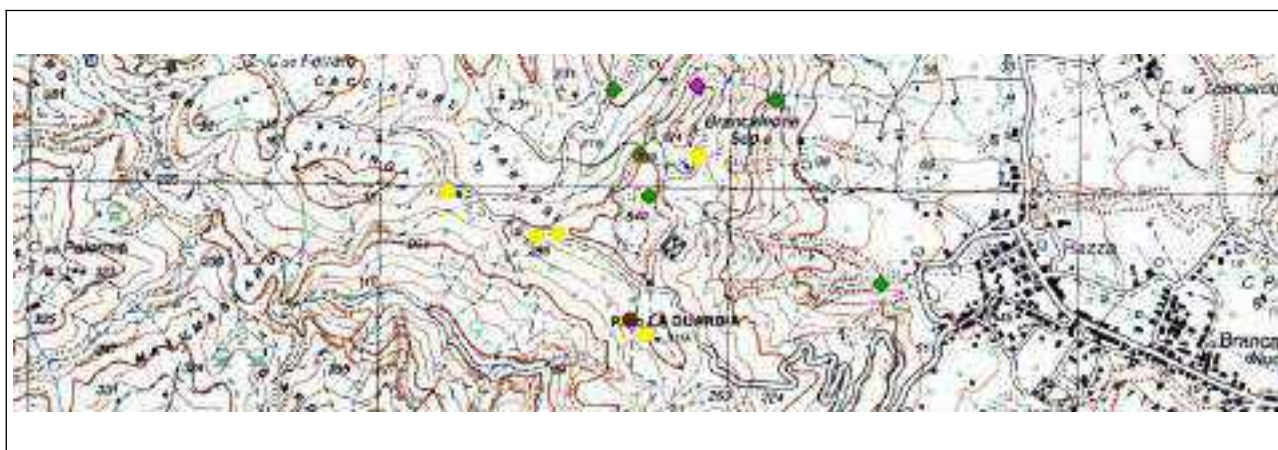
Nel piano di calpestio si distinguono due botole nei pressi della parete occidentale, mentre nella parete orientale è visibile una nicchia di forma rettangolare. Accanto ad essa si distingue una croce incisa e subito sotto un'altra incisione nella quale si potrebbe riconoscere un cervo o un altro animale simbolico. Altre croci più piccole sovrastano quella maggiore, incise collegate tra loro con un unico tratto orizzontale.

Sempre accanto alla nicchia vi era un'altra apertura, probabilmente di origine naturale, non praticabile e quindi corretta con una muratura in opera incerta, databile al XVI o XVII secolo, composta da selci di varie dimensioni assieme a lastrelle e inzeppature di coppi disposte con malta di colore bianco e resistente, impastata con brecciolino. Tale struttura venne poi coperta da un'altra struttura muraria probabilmente del secolo scorso, grazie alla quale la grotta venne chiusa e inglobata in un'abitazione più recente.

Bibliografia

Fonseca 1970; Rubino 1975; Zinzi 1984; Fonseca 1988; Minuto-Venoso 1990; Di Muro 2001, pp. 181-216; Coscarella 2008, pp. 229-261; Martorano 2008a, pp. 217-228

Codice sito: RC_B118_300_MA003	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Insediamento rupestre	Comune: Brancaleone
Denominazione: Grotta della Madonna del Riposo	Località: Brancaleone Superiore
Cronologia: Età bizantina	Coordinate: 37.977798, 16.078199



Descrizione

Si tratta di uno dei numerosi ambienti rupestri, in questo caso adibito a luogo di culto, che caratterizzano l'Aspromonte e in particolare la zona di Brancaleone *vetus*.

La c.d. Grotta della Madonna del Riposo si trova nei pressi dell'abitato abbandonato ed è ancora oggi luogo di devozione.

Sulle pareti della grotta sono ancora visibili e in parte leggibili gli affreschi, caratterizzati da cortei di monaci a mani giunte e da altre figure più labili a causa dello stato di conservazione.

Attività svolte

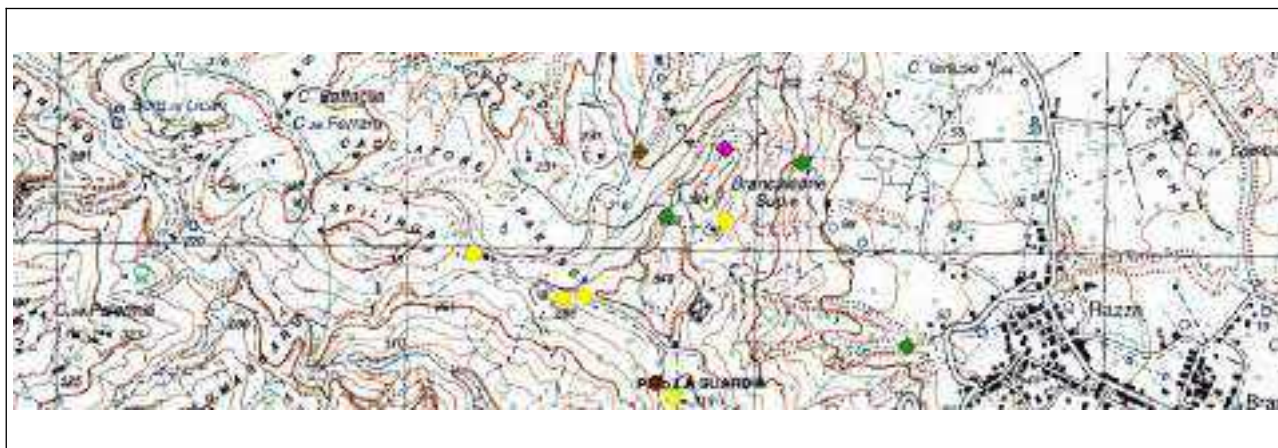
Accordo di Programma Quadro Beni Culturali-Regione Calabria (Restauro conservativo)

Scavo archeologico, 2009 (dott. Claudio Sabbione, Soprintendenza Archeologica della Calabria)

Bibliografia

Minuto 1990; Nucera 2009; Faita 2010, pp. 104-114; Sorrenti 2010; Schiavone 2010; Cordiano et alii 2014; Cordiano 2016

Codice sito: RC_B118_300_MA006	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Insediamento rupestre	Comune: Brancaleone
Denominazione: Grotta	Località: Monaca
Cronologia: XII-XIII secolo	Coordinate: 37.97944444444445, 16.0773333333333



Descrizione

Si tratta di uno dei numerosi ambienti rupestri che caratterizzano l'Aspromonte e in particolare la zona di Brancaleone *vetus*.

Questa particolare grotta era posta a sud-ovest sotto al paese abbandonato, in direzione del vallo-
ne della Monaca ed è caratterizzata a un unico piccolo ambiente di forma irregolare. Al suo interno
è possibile distinguere i resti di una muratura alta ca. 30 cm composta da selci, lastrelle di forma
parallelepipedica e frammenti di cotto, apparecchiata con malta resistente in filari irregolari.

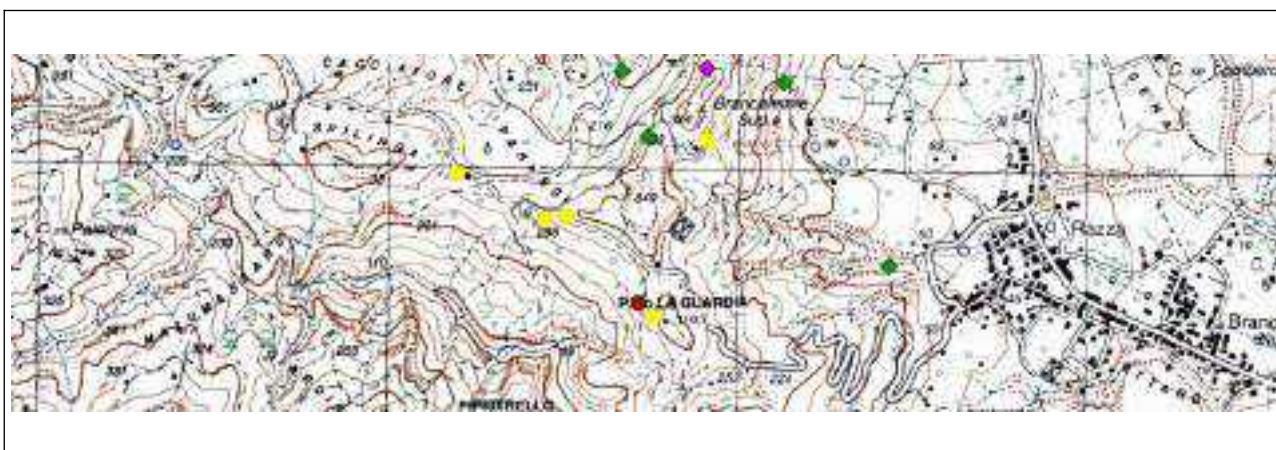
Secondo l'analisi di Minuto e Venoso potrebbe risalire al XII secolo.

Vi sono inoltre altri segni di antropizzazione: una nicchia a sedile accanto all'ingresso e una spor-
genza della roccia, piana sul lato superiore, potrebbe aver avuto la funzione di altare. Sempre ac-
canto all'ingresso ma sulla parete esterna si distinguono due croci incise, una delle quali con i brac-
ci orizzontali leggermente potenziati e i verticali terminanti con una decorazione trilobata. Altri se-
gni accanto alle croci sono ipotizzati dal Minuto essere i residui di una decorazione fitomorfa non
meglio leggibile.

Bibliografia

Fonseca 1970; Rubino 1975; Zinzi 1984; Fonseca 1988; Minuto-Venoso 1990; Di Muro 2001, pp.
181-216; Coscarella 2008, pp. 229-261; Martorano 2008a, pp. 217-228

Codice sito: RC_B118_SI013	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Area di materiale mobile	Comune: Brancaleone
Denominazione: Frequentazione	Località: Monte Guardia
Cronologia: Età bizantina – età postmedievale	Coordinate: 37.973538524452195, 16.077853258402026



Descrizione

Lungo lo scosceso pendio occidentale in arenaria di Monte Guardia è stata riscontrata un'area di spargimento di materiale fittile tra i quali si segnalano frammenti di una brocchetta-anforetta di età bizantina e un frammento di ansa a nastro con vetrina interna.

Si evidenzia anche al presenza di una croce di tipo latino incisa su una parete rocciosa a picco sulla sottostante gola del torrente Altalia lungo i resti di un antico taglio viario che, con vari tornanti, portava al fondovalle e oggi quasi completamente franata. Gli abitanti locali raccontano anche dell'esistenza di un ponte che collegava questa strada con il castello minerario di Capistrello, forse di età aragonese.

Attività svolte

Ricognizione archeologica (dott.ssa Emilia Andronico, Soprintendenza Archeologica della Calabria prof. Giuseppe Cordiano, Università degli Studi di Siena)

Bibliografia

Cordiano 2016, p. 153.

Codice sito: RC_B118_A000	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Insedimento	Comune: Brancaleone
Denominazione: Borgo di Brancaleone <i>vetus</i>	Località: Brancaleone <i>vetus</i>
Cronologia: ca. X secolo - 1951	Coordinate: 37.979530, 16.080086



Descrizione

Dell'antico abitato di Brancaleone, costruito sulle primi pendici aspromontane della costa jonica reggina, oggi restano soltanto i ruderi, sia del castello che delle abitazioni che sorgevano attorno ad esso.

Il primo nucleo dell'insediamento potrebbe essere sorto in età bizantina, attorno al X secolo, e ha avuto una continuità d'uso fino alla metà del secolo scorso, quando venne definitivamente abbandonato a causa delle frane continue che lo resero inagibile. Da quel momento la popolazione si spostò sulla marina, dove risiede anche attualmente.

Nel XV secolo divenne feudo della famiglia Ruffo, successivamente passò ai D'Aragona de Ajerbe, ai quali si deve la costruzione del castello, poi agli Spinelli, agli Staiti Spatafora e infine, nel 1674 alla famiglia Carafa.

Recenti lavori di restauro del borgo, hanno permesso di effettuare anche alcuni saggi archeologici volti a indagare i secoli immediatamente precedenti l'abbandono del paese. Le ricerche si concentrarono nella Piazza Vittorio Emanuele, sotto alla quale vennero rinvenuti ventotto tagli circolari direttamente nella roccia da interpretarsi come silos, probabilmente non tutti utilizzati nello stesso periodo. Lungo il margine ovest dell'area di scavo venne anche individuato un crollo probabilmente pertinente al crollo del muro perimetrale della piazza mentre nell'area nord vi era un'alta concen-

trazione di tagli pertinenti a cisterne e a buche di palo e una porzione di lastricato acciottolato collegato a una scalinata di cui rimangono leggibili solo tre gradini.

A conclusione dello scavo è stato possibile recuperare materiali che permettono di inquadrare gli strati rinvenuti tra il XVII e XX secolo. In particolare, le cisterne potrebbero essere state in uso fino alla fine del Seicento e completamente defunzionalizzate tra la fine del Settecento e i primi decenni dell'Ottocento, periodo in cui la piazza venne completamente risistemata.

Attività svolte

Accordo di Programma Quadro Beni Culturali-Regione Calabria (fruibilità del borgo);

Scavo archeologico, 2008 (dott. Claudio Sabbione, Soprintendenza Archeologica della Calabria)

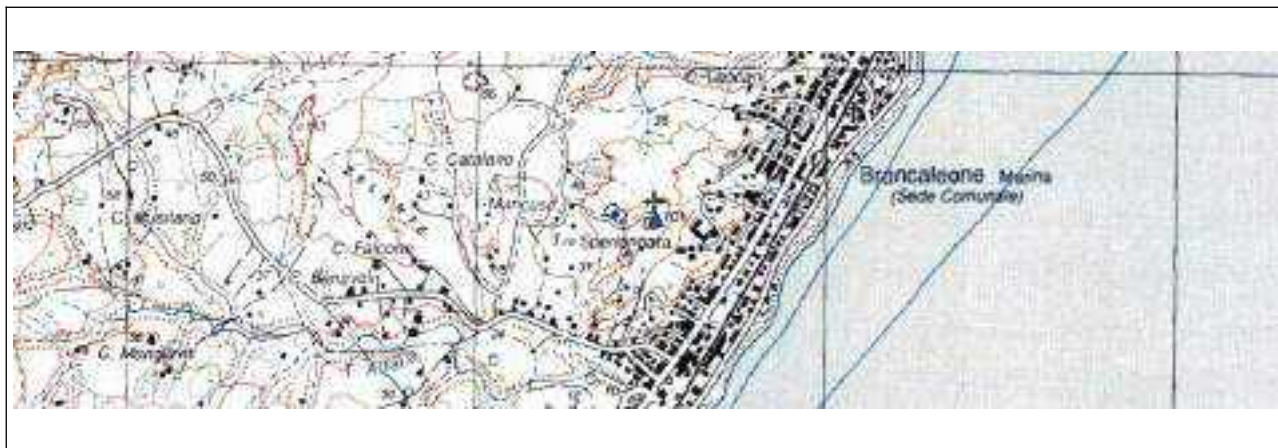
Provvedimenti di tutela

Decreto della Giunta Regione Calabria n. 44 del 2010 (Centro storico di Brancaleone Vetus)

Bibliografia

Letteri-Modafferi 1992, pp. 153-162; Teti 1999; Teti 2004; Preta 2010; Sabbione 2010; De Angelis 2016

Codice sito: RC_B118_MA002	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Struttura difensiva	Comune: Brancaleone
Denominazione: Torre Sperlongara	Località: Torre Sperlongara
Cronologia: XIV secolo	Coordinate: 37.963884, 16.098143



Descrizione

La torre, con la pianta a base circolare, è ancora visibile sullo sperone roccioso soprastante l'abitato moderno di Brancaleone Marina.

Fa parte del sistema difensivo nato a partire dal XIV secolo per il controllo e la difesa della costa contro le invasioni da mare.

Bibliografia

Faglia 1984

Codice sito: RC_B118_SI012	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Area di materiale mobile	Comune: Brancaleone
Denominazione: Insediamento in loc. Serro Rocchette	Località: Serro Rocchette
Cronologia: Età bizantina	Coordinate: 37.981753346065176, 16.107453169312198



Descrizione

Una ricognizione sistematica del territorio ha permesso di individuare un'area di spargimento di materiali accanto a un ambiente rupestre franato del quale non è possibile identificare un'eventuale antropizzazione. Non molto lontano è ancora visibile una croce (20x35 cm circa) incisa nella roccia lungo lo strapiombo.

Tra i materiali rinvenuti si segnalano tre frammenti di pareti di brocchette-anforette di età bizantina e frammenti di ceramica ingobbata.

Attività svolte

Ricognizione archeologica (dott.ssa Emilia Andronico, Soprintendenza Archeologica della Calabria prof. Giuseppe Cordiano, Università degli Studi di Siena)

Bibliografia

Cordiano et alii 2008, p. 90; Cordiano 2016, p. 145.

Codice sito: RC_I936_SI005	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Area ad uso funerario	Comune: Staiti
Denominazione: Cimitero in loc. Costeri	Località: Costeri
Cronologia: Età bizantina – età tardomedievale	Coordinate: 37.992344711502426, 16.067309624748933



Descrizione

Durante una ricognizione sistematica nel territorio di Staiti vennero individuate una serie di inumazioni in fossa terragna affioranti dal terreno poiché sconvolte da recenti lavori agricoli.

Si tratta probabilmente di un cimitero databile alla prima età bizantina grazie ai corredi che comprendono brocchette-anforette in ceramica comune acroma tipica di quel periodo.

Da notare inoltre che la maggior parte delle tombe si dispongono attorno ai resti di una struttura ad U che potrebbe essere ricondotta a un edificio di culto non meglio identificato.

Tra i materiali rinvenuti sono inoltre da segnalare frammenti di pareti, ansa a nastro e un fondo lacunoso di brocchetta anforetta in ceramica comune di età bizantina e due frammenti di ceramica invetriata.

Attività svolte

Ricognizione archeologica (dott.ssa Emilia Andronico, Soprintendenza Archeologica della Calabria prof. Giuseppe Cordiano, Università degli Studi di Siena)

Bibliografia

Cordiano et alii 2008, p. 73; Cordiano 2016, p. 135.

Codice sito: RC_I936_A004	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Edificio di culto	Comune: Staiti
Denominazione: S. Maria dei Tridetti	Località: Tridetti
Cronologia: ante 1050 – post 1551	Coordinate: 37.993795, 16.051823



Descrizione

I ruderi della chiesa di S. Maria dei Tridetti sono ancora visibili non lontano dall'attuale centro di Staiti.

La località è attestata già nel *Brebion*, ma l'edificio di culto viene citato chiaramente solo nelle *Rationes Decimarum* del 1274-1280, così come il monastero, del quale non vi sono tracce scritte prima del tardo Duecento e del quale oggi non rimane più nulla in elevato, se non il suo ricordo nella toponomastica locale.

La conformazione architettonica della chiesa è di chiara ispirazione normanna ma è probabile che i nuovi dominatori avessero operato un restauro strutturale su un precedente edificio sorto nella tarda età bizantina. Presenta un impianto basilicale, triabsidata, con una decorazione esterna composta che crea un motivo a coda di rondine. Sulla facciata, orientata a occidente, si erge un campaniletto a vela che denuncia rifacimenti più tardi, probabilmente nel corso del XV secolo.

S. Maria dei Tridetti dovette scomparire come luogo di culto tra il XV e il XVI secolo. Nel 1457 compare nei verbali redatti da Athanasio Chalkeopoulos, che descrive una serie di lavori atti a migliorare la copertura dell'edificio ma nonostante ciò è chiara la situazione di degrado morale dell'abbazia, in cui vivono solo l'abate e un oblato senza monaci. Un secolo dopo, nel 1551, Marcello Terracina trova una situazione di estrema desolazione.

L'edificio venne riscoperto in completo stato di rovina da Paolo Orsi all'inizio del Novecento, che lo annoverò all'interno del suo studio sulle chiese basiliane della Calabria.

Nel corso della seconda metà del Novecento subì una serie di interventi di restauro. Un primo progetto all'inizio degli anni Settanta ha permesso di individuare la base dell'iconostasi mentre negli anni Ottanta l'edificio fu sottoposto a restauri più massicci, condotti da alcuni docenti della facoltà di architettura dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria per conto del comune di Staiti.

Durante una ricognizione nel 1981 venne scoperta una lastra iscritta all'esterno nei pressi del *diakonicon* a caratteri greci *tou agiou ap[...* mentre una ricognizione effettuata nel territorio circostante nei primi anni Duemila ha riscontrato, immediatamente a nord della chiesa, una modesta concentrazione di materiale fittile tra cui si distinguono un frammento di collo e parete di brocchetta-anforetta in ceramica comune di età bizantina.

Attività svolte

Ricognizione archeologica (dott.ssa Emilia Andronico, Soprintendenza Archeologica della Calabria prof. Giuseppe Cordiano, Università degli Studi di Siena)

Bibliografia

Orsi 1929, pp. 67-87; Laurent 1949, p. 342 e ss.; Guillou 1974, p. 186; Minuto 1977, pp. 251-260; Garzya Romano 1988; Minuto 2000; Minuto 2001; Sculli-Minuto 2006; Cordiano et alii 2008, p. 83; Nucera 2011; Cordiano 2016, p. 139.

Codice sito: RC_I936_A002	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Struttura produttiva	Comune: Staiti
Denominazione: Mulino in loc. Badia	Località: Badia
Cronologia: X/XI secolo – XVI/XVIII secolo	Coordinate: 37.99716763940765, 16.049145804400343



Descrizione

In loc. Badia, non lontana dalla chiesa di S. Maria di Tridetti, lungo la sponda destra del fosso omonimo, vi sono i resti di due strutture rilevate anche nella cartografia regionale degli anni Cinquanta e che vengono riconosciute come i resti di due mulini già all'epoca abbandonati.

Durante una ricognizione effettuata nel 2008, era ancora visibile la torre acquaria più meridionale, con la tipica forma troncoconica e le cortine esterne in pietrame e mattoni. Si trattava di un mulino del tipo c.d. "greco", cioè con la ruota orizzontale, diffuso nell'area greca soprattutto nel corso del XVI secolo (cfr. Mulino di Ponte Schiccio a Palizzi).

Già nel *Breβion* viene menzionato a Tridetti un mulino ad acqua (*hydromylon*) forse nello stesso luogo dove successivamente venne costruito il mulino di tipo greco i cui resti sono attualmente visibili.

Attività svolte

Ricognizione archeologica (dott.ssa Emilia Andronico, Soprintendenza Archeologica della Calabria, prof. Giuseppe Cordiano, Università degli Studi di Siena)

Bibliografia

Guillou 1974, p. 186; Vecchio Ruggeri 2000, pp. 223-229; Vecchio Ruggeri 2001, pp. 31-34; Vecchio Ruggeri 2001a, pp. 27-30; Medici 2003; Cordiano 2016, p. 150.

Codice sito: RC_I936_SI003	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Area di materiale mobile	Comune: Staiti
Denominazione: Sito produttivo	Località: Arseniti
Cronologia: Età bizantina – età postmedievale	Coordinate: 38.01199889687367, 16.05254673047198



Descrizione

Una ricognizione sistematica ha permesso di individuare, nei pressi della loc. Arzente, un'ampia concentrazione di frammenti fittili relativi principalmente ad una fase di frequentazione altomedievale dell'area durante la quale si impiantò un probabile sito produttivo connesso all'estrazione e alla lavorazione di metalli pregiati.

Tra il materiale rinvenuto sono da segnalare tre frammenti di anse a nastro di brocchette-anforette in ceramica comune di età bizantina, un fondo di ceramica internamente invetriata.

In questa stessa località il prof. Minuto e il prof. Sculli registrano anche dei ruderi che ipotizzano essere di un luogo di culto di età bizantina.

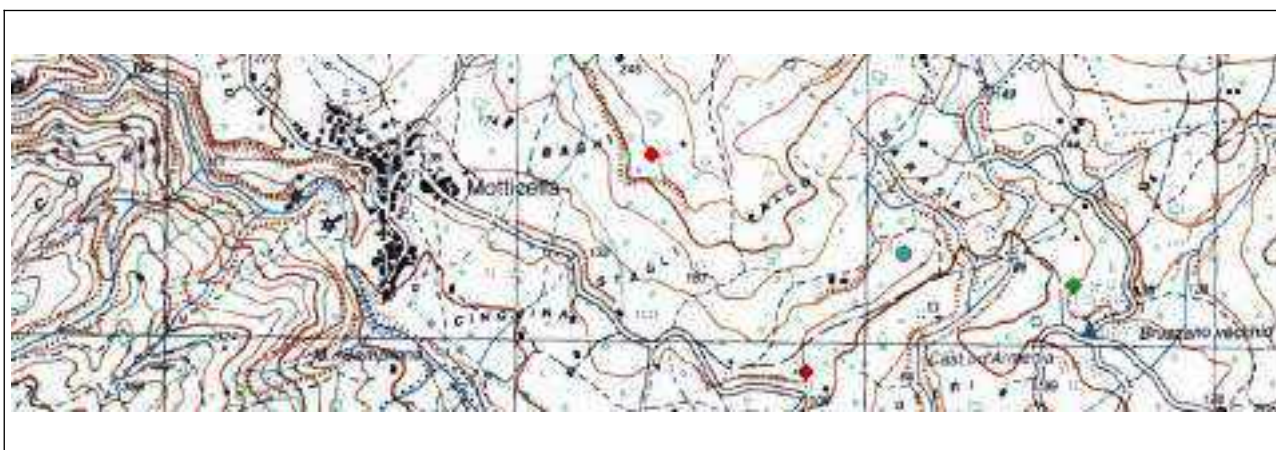
Attività svolte

Ricognizione archeologica (dott.ssa Emilia Andronico, Soprintendenza Archeologica della Calabria, prof. Giuseppe Cordiano, Università degli Studi di Siena)

Bibliografia

Criaco 2002; Cordiano 2014, p. 270; Minuto 2014a; Cordiano 2016, p. 152.

Codice sito: RC_B234_MA009	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Edificio di culto	Comune: Bruzzano Zeffirio
Denominazione: Chiesa di S. Fantino	Località: Motticella
Cronologia: X secolo – ante XVIII secolo	Coordinate: 38.026944444444446, 16.063444444444112



Descrizione

La chiesa dedicata a S. Fantino è sita immediatamente fuori dall'abitato di Motticella, nel comune di Bruzzano Zeffirio, a est dell'attuale centro del paese.

Si tratta di un edificio a navata unica con abside emergente probabilmente edificata verso la fine del X o inizio dell'XI secolo che subì una serie di modifiche strutturali anche dopo l'abbandono del suo utilizzo originario per essere utilizzata, fino al XVIII secolo, come ricovero per animali o attrezzi agricoli. Attualmente l'edificio ha infatti la conformazione di una casa colonica ma al suo interno, durante il sopralluogo negli anni Sessanta, Minuto vide chiaramente un arco di volta e l'absidiola sporgente ben conservati.

Bibliografia

Minuto 1977, pp. 271-273; Minuto-Venoso 2011; Minuto 2014a

Codice sito: RC_B234_CA001	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Edificio di culto	Comune: Bruzzano Zeffirio
Denominazione: Chiesa dell'Annunziata	Località: Colacufèri
Cronologia: Età bizantina	Coordinate: 38.021388888888886, 16.068444444444411



Descrizione

Il prof. Minuto negli anni Sessanta identificò il titolo dell'Annunziata in un edificio non lontano dall'abitato abbandonato di Bruzzano Vecchio, pertinente probabilmente con la chiesa del palazzo signorile ubicato presso la rupe chiamata Rocca Armena.

Si tratta di un edificio orientato di forma rettangolare costruito in pietre e mattoni intonacati con tetto a due spioventi e ingresso sul lato occidentale. Attorno alla metà del secolo scorso erano ancora visibili affreschi sulla parete settentrionale rappresentanti figure umane dentro riquadri rettangolari.

La struttura ha subito trasformazioni nel corso dei secoli e oggi appare più che altro come una casa colonica alla quale venne anche aggiunto un ambiente rettangolare sul lato settentrionale ma ha mantenuto la sagoma dell'edificio di culto che era un tempo.

Una ricognizione effettuata nei pressi dell'antica chiesa ha permesso di individuare resti di possibili inumazioni con copertura a embrici. Tra i materiali rinvenuti da segnalare quattro frammenti di pareti di brocchette anforette in ceramica comune di età bizantina.

Attività svolte

Ricognizione archeologica (dott.ssa Emilia Andronico, Soprintendenza Archeologica della Calabria, prof. Giuseppe Cordiano, Università degli Studi di Siena)

Bibliografia

Minuto 1977, pp. 267-268; Minuto 2014a; Cordiano 2016, pp. 82-83.

Codice sito: RC_B234_SI008	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Infrastruttura	Comune: Bruzzano Zeffirio
Denominazione: Taglio viario	Località: Parco
Cronologia: Età bizantina	Coordinate: 38.0244169038287, 16.07163703156536



Descrizione

Recenti ricognizioni hanno individuato un antico tracciato tagliato nella roccia per una lunghezza di 450 m lungo la strada che dalla chiesa dell'Annunziata si dirige verso Bruzzano Vecchia.

Attività svolte

Ricognizione archeologica (dott.ssa Emilia Andronico, Soprintendenza Archeologica della Calabria, prof. Giuseppe Cordiano, Università degli Studi di Siena)

Bibliografia

Andronico 2005; Cordiano 2016

Codice sito: RC_B234_300_MA001	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Insediamento rupestre	Comune: Bruzzano Zeffirio
Denominazione: Ambiente rupestre	Località: Rocca Armena
Cronologia: Età bizantina?	Coordinate: 38.0236004566968, 16.077150759810785



Descrizione

Il sito trova confronti con i tanti altri nuclei rupestri individuati in tutta la zona aspromontana e delle Serre.

In questo caso si tratta di un unico ambiente a pianta rettangolare non regolare, ricavato nella roccia lungo il fianco occidentale della Rocca Armena.

Presenta l'ingresso sul lato occidentale e all'interno, dalla parte opposta rispetto all'entrata, è stata ricavata una banchina a 55 cm circa dal piano di calpestio. Si distinguono infine altri fori, forse frutto di rimaneggiamenti successivi.

Provvedimenti di tutela

Interesse culturale non verificato (proprietà ente pubblico territoriale)

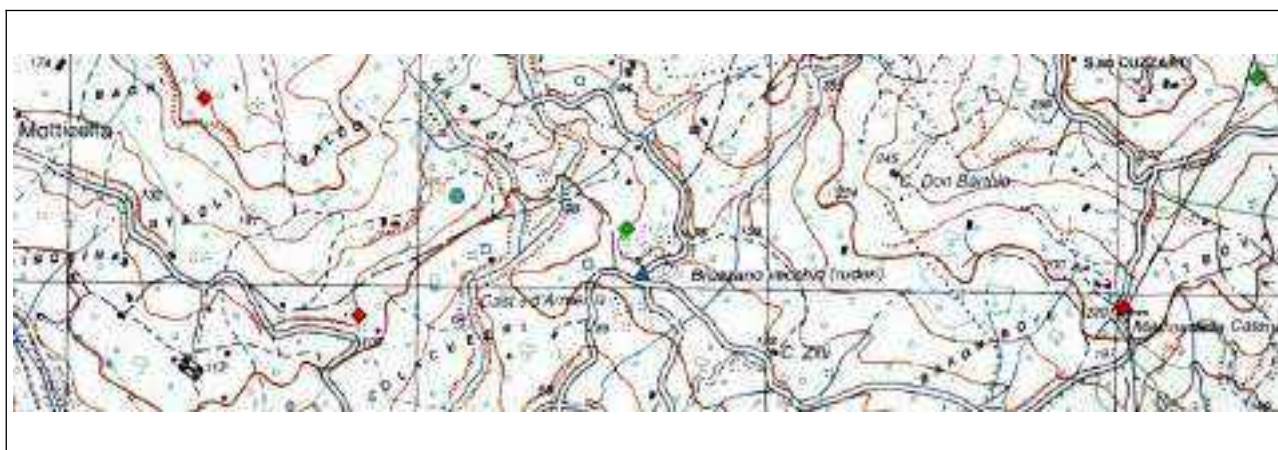
Attività svolte

Ricognizione archeologica (dott.ssa Emilia Andronico, Soprintendenza Archeologica della Calabria, prof. Giuseppe Cordiano, Università degli Studi di Siena)

Bibliografia

Nucera 2011, p. 8; Cordiano 2016, p. 153

Codice sito: RC_B234_A001_A000	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Struttura difensiva	Comune: Bruzzano Zeffirio
Denominazione: Rocca Armena	Località: Bruzzano Vecchia
Cronologia: Fine IX/Inizio X secolo – XIII secolo	Coordinate: 38.022468933113544, 16.077692443484406



Descrizione

Il sito fortificato denominato Rocca Armena si erge su una rupe in arenaria che domina l'antico abitato di Bruzzano, abbandonato dopo i danni causato dal terremoto del 1908.

Il toponimo è probabilmente da ricollegare alle imprese militari di Niceforo Foca il Vecchio, inviato per difendere i possedimenti bizantini in Calabria e Puglia contro i Saraceni. Al suo seguito vi erano numerosi contingenti armeni che, dopo la riconquista del *thema* nell'885, si stabilirono in Calabria come stratioti. Tale dato tuttavia non è per ora supportato da altre informazioni se non il ricordo delle vicende militari promosse da Basilio I.

Poco dopo la Cronaca di Cambridge riporta come Bruzzano fosse stata conquistata nel 925 dalle guarnigioni arabe provenienti dalla Sicilia guidate da Ġa'fār ibn Ubaīd mentre nel 1050 il *Brebion* cita il solo *chorion* di Bruzzano come esente da imposte e dotato di vari possedimenti. Si può ipotizzare che in questo periodo, a cavallo tra il X e l'XI secolo, venne costruito il castello le cui rovine sono ancora in parte leggibili dal punto di vista planimetrico e del quale si riconoscono una galleria d'accesso scavata nella roccia e coperta da volta a botte, numerosi ambienti sia destinati alla residenza che alla rappresentanza e una cappella dotata di *prothesis* e *diaconicon* sulle cui pareti permangono tracce di affreschi.

Con la conquista del feudo da parte della famiglia De Blayda, la struttura difensiva venne trasferita più a settentrione, in un punto leggermente più alto rispetto al sito originario. Attorno ad essa co-

minciò a svilupparsi il borgo di Bruzzano, del quale anche oggi si possono riconoscere i resti delle abitazioni. Nel XVII secolo il castello è possesso della famiglia Carafa, che apporta ulteriori modifiche strutturali tra cui la costruzione dell'arco trionfale con quattro semicolonne per fronte e decorato con affreschi ancora oggi in ottimo stato di conservazione grazie anche a recenti restauri. Già dopo il terremoto del 1783 parte della popolazione si insediò nel nuovo borgo di Bruzzano, poco più a valle, sul fianco orientale della fiumara omonima. Venne ulteriormente danneggiato e definitivamente abbandonato dopo i terremoti del 1907 e 1908, dopo il quale fu incluso nell'elenco degli abitati da trasferire a totale carico dello Stato.

Attività svolte

Ricognizione archeologica (dott.ssa Emilia Andronico, Soprintendenza Archeologica della Calabria, prof. Giuseppe Cordiano, Università degli Studi di Siena)

Provvedimenti di tutela

Legge Regionale 12 aprile 1990 n. 42 (Castello Armenia)

Bibliografia

Minuto 1977, p. 262; Von Falkenhausen 1978; Stranges 1996, pp. 37-39; Colistra 2001; Sculli 2002, pp. 29-37; Strano 2003; Raso 2003, p. 18; Cordiano et alii 2006, pp. 95-96; Nucera 2011, p. 90; Cordiano et alii 2014, pp. 127-134; Cordiano 2016, pp. 154-155; Procopio 2016-2017

Codice sito: RC_B234_SI002	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Sito pluristratificato	Comune: Bruzzano Zeffirio
Denominazione: Sito in loc. Madonna della Catena	Località: Madonna della Catena
Cronologia: Età bizantina – Età post-antica	Coordinate: 38.021594, 16.093323



Descrizione

La chiesa della Madonna della Catena sorge tra i paesi di Bruzzano e Ferruzzano su un pianoro argilloso. Il titolo è ricordato in diversi documenti fino al 1753 e venne ricostruita con fattura moderna dopo il terremoto del 1783.

La ricognizione dell'area ha permesso di individuare uno spargimento di materiale che fa ipotizzare un'occupazione dell'area già in età pre-ellenica fino a un chiaro insediamento in età altomedievale. In occasione dei restauri strutturali nei primi anni Duemila, sono venute alla luce, nelle murature, resti di brocchette-anforette di età bizantina mentre tra i materiali rivenuti durante le recenti ricognizioni sono da segnalare frammenti in ceramica comune acroma di età bizantina e frammenti di ceramica invetriata.

Attività svolte

Restauro strutturale, 2001;

Ricognizione archeologica (dott.ssa Emilia Andronico, Soprintendenza Archeologica della Calabria, prof. Giuseppe Cordiano, Università degli Studi di Siena)

Bibliografia

Minuto 1977, p. 265; Serranò et alii 2000, p. 211; Sculli 2002, pp. 29 e 52; Cordiano et alii 2010, pp. 502-504; Cordiano et alii 2014, p. 19; Cordiano 2016, pp. 146-147.

Codice sito: RC_A065_A001	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Edificio di culto	Comune: Africo
Denominazione: Chiesa di San Leo	Località: San Leo
Cronologia: ante 1310	Coordinate: 38.072208917875706, 15.985292357474991



Descrizione

La chiesa di San Leo è ancora oggi visibile a nord-est appena fuori dall'abitato di Africo vecchio, il cui titolo è ricordato per la prima volta nelle *Rationes Decimarum* del 1310 e del 1325. Costruito con pietra e frammenti di laterizio disposti a secco, si presenta a pianta rettangolare con abside orientata appena accennata verso l'esterno e un campanile a vela posizionato sopra un corpo a nord e in linea con la facciata. All'interno è ancora visibile una base di altare con tracce di pittura verde e una croce greca a rilievo.

Altre strutture probabilmente pertinenti a fasi precedenti dell'edificio sono visibili all'esterno lungo il perimetrale settentrionale.

Attorno alla chiesa e nei pressi del vicino cimitero venne inoltre individuato uno spargimento di materiali eterogenei cronologicamente ascrivibili all'età romana. Altri residui di strutture vennero interpretati dal prof. Minuto come i resti della chiesa di SS. Annunziata ora scomparsa ma ricordata dalle fonti nei pressi di Africo.

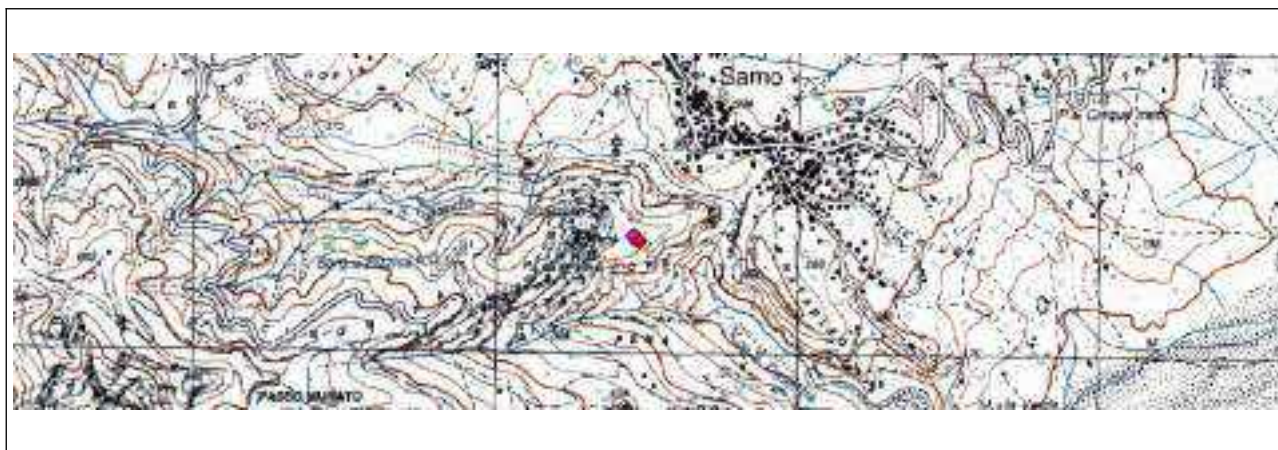
Provvedimenti di tutela

Decreto Ministeriale del 27 giugno 1985 (Parco Nazionale dell'Aspromonte)

Bibliografia

Martire 1876-1878, pp. 166-167; Natoli 1900-1901, pp. 77-79; Mercati 1935, pp. 163-168; Vendola 1939, p. 252; Minuto 1977, pp. 229-234; Picone Chiodo 2005

Codice sito: RC_H013_A000	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Insediamento	Comune: Samo
Denominazione: Borgo di Precacore	Località: Precacore
Cronologia: ca. X secolo - 1908	Coordinate: 38.070756, 16.053475



Descrizione

I resti dell'antico abitato di Precacore sono tuttora visibili sulla rupe che domina l'attuale comune di Samo, sulle primi pendici aspromontane lungo la fiumara La Verde.

Nasce attorno al X secolo come sobborgo di Palecastro, sorto a monte per opera degli abitanti che abbandonarono la costa a causa delle frequenti incursioni da mare.

Il terremoto del 1349 causò ingenti danni all'abitato, che venne parzialmente abbandonato e a seguito del quale gli abitanti costruirono il borgo in loc. Campolico che oggi è conosciuto come Sant'Agata del Bianco.

Un altro terremoto sconvolge la zona nel 1536 e di tutti gli insediamenti della zona rimane soltanto Precacore, che resisterà anche ai terremoti del 1638 e del 1783, nonostante quest'ultimo distrusse completamente le chiese di S. Maria delle Grazie, S. Leonardo, Maria SS. Del Carmine e S. Sebastiano, come riporta l'Oppedisano. Solo il devastante terremoto del 1908 manderà definitivamente in rovina ciò che ancora perdurava di questo piccolo paese, i cui abitanti superstiti formarono, poco sotto, un nuovo paese che riprende il nome dell'antica Samo, dove sorge tutt'oggi.

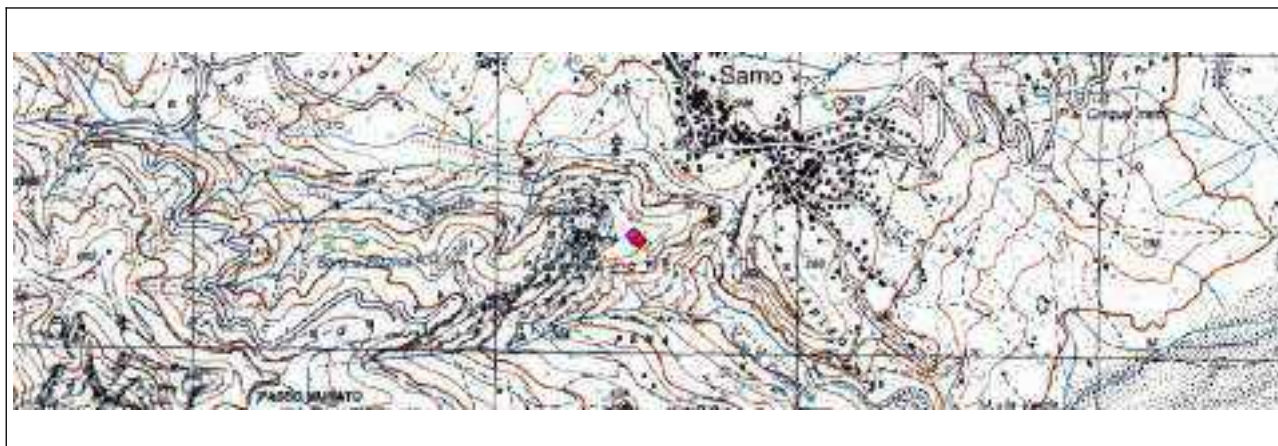
Provvedimenti di tutela

Decreto Ministeriale 27 giugno 1985 (Parco Nazionale dell'Aspromonte)

Bibliografia

Oppedisano 1934, p. 449; Minuto 1977, pp. 291-294; Teti 2004; Picone Chiodo 2005; Romeo 2014;
Picone Chiodo 2015

Codice sito: RC_H013_A000_MA001	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Edificio di culto	Comune: Samo
Denominazione: Chiesa di S. Sebastiano	Località: Precacore
Cronologia: ante XIV secolo - 1783	Coordinate: 38.07059541523235, 16.053660670545828



Descrizione

L'edificio di culto si trova all'interno del borgo di Precacore, accanto al palazzo signorile.

Si tratta di una chiesa orientata, con ingresso sulla parete occidentale costruita da pietre e laterizi intonacati.

All'interno presenta tracce di affreschi, tra i quali una *Deisis* nell'abside, datati al Quattrocento, affiancata da *prothesis* e *diaconicon*, tutte ricavate a nicchia, con disegni geometrici, floreali e segni di figure umane non meglio riconoscibili, probabilmente santi.

Provvedimenti di tutela

Decreto Ministeriale 27 giugno 1985 (Parco Archeologico dell'Aspromonte)

Bibliografia

Minuto 1977; Minuto 2014a; Picone Chiodo 2015

Codice sito: RC_H013_A000_MA013	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Edificio di culto	Comune: Samo
Denominazione: Chiesa dell'Annunziata	Località: Precacore
Cronologia: Età medievale - 1908	Coordinate: 38.07805555555556, 16.042888888888555



Descrizione

Della chiesa, completamente distrutta dal terremoto del 1908, rimane solo un ammasso di crolli e poche strutture superstiti probabilmente pertinenti al perimetrale occidentale che permettono di dedurre la pianta rettangolare.

Durante il sopralluogo degli anni Settanta, il Minuto raccolse testimonianze degli abitanti del luogo che ricordano un ingresso a ovest e l'altare a oriente mentre nell'angolo di sud-ovest era conservata una statua della Madonna che venne poi trasportata nell'odierno borgo di Samo.

Rimane anche traccia di una struttura forse semicircolare.

Provvedimenti di tutela

Decreto Ministeriale 27 giugno 1985 (Parco Nazionale dell'Aspromonte)

Bibliografia

Minuto 1977

Codice sito: RC_D557_SI001	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Sito pluristratificato	Comune: Ferruzzano
Denominazione: Sito in loc. Schiavone	Località: Schiavone
Cronologia: Metà IV/III secolo a.C. - Età medievale	Coordinate: 38.031403437890155, 16.081275797023373 - 38.032452513628776, 16.080881021815383



Descrizione

Durante una ricognizione archeologica lungo un pianoro in loc. Schiavone, è stata individuata un'area di spargimento di frammenti fittili, alcuni dei quali risultano dilavati ai piedi del versante orientale.

Negli anni Sessanta ancora erano visibili i resti della chiesa di S. Domenico, distrutta da mezzi meccanici, e dalla quale proviene una mensola litica a voluta.

Il sito potrebbe essere identificato come un insediamento occupato forse da truppe saracene a seguito della distruzione del vicino castello di Rocca Armena.

Tra i materiali rinvenuti si segnalano frammenti di ceramica invetriata, tre frammenti di pareti di brocchette-anforette in ceramica comune di età bizantina e un frammento di orlo di brocchetta in ceramica sicula maghrebina (?) databile tra XI e XII secolo.

Attività svolte

Ricognizione archeologica (dott.ssa Emilia Andronico, Soprintendenza Archeologica della Calabria, prof. Giuseppe Cordiano, Università degli Studi di Siena)

Bibliografia

Sculli 2002, pp. 30, 54; Cordiano et alii 2010, p. 506; Cordiano et alii 2008, pp. 96-99; Cordiano 2016, p. 142, 145.

Codice sito: RC_D557_300_MA002	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Insediamento rupestre	Comune: Ferruzzano
Denominazione: Ambiente semirupestre in loc. Travatura	Località: Travatura
Cronologia: Età bizantina	Coordinate: 38.02744793433347, 16.097704212526008



Descrizione

Si tratta di uno dei numerosi insediamenti rupestri che caratterizzano l'Aspromonte e in particolare la zona di Brancaleone *vetus*.

Un ambiente semi-rupestre sito a sud della strada comunale Ferruzzano-Marina di Ferruzzano che era caratterizzato da una copertura in tegolame, ora crollata, e un soppalco del quale si riconoscono ancora le tracce sull'affioramento roccioso.

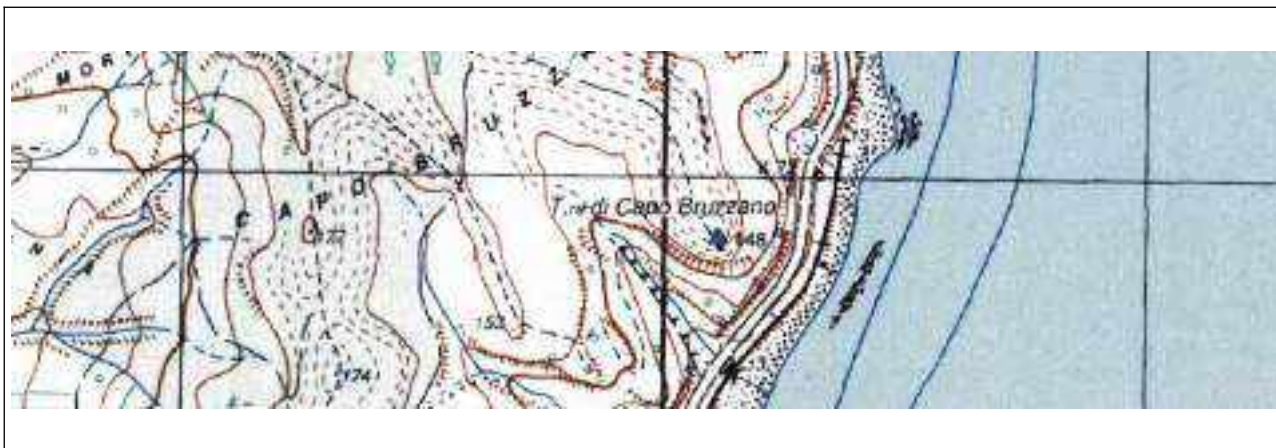
Attività svolte

Ricognizione archeologica (dott.ssa Emilia Andronico, Soprintendenza Archeologica della Calabria, prof. Giuseppe Cordiano, Università degli Studi di Siena)

Bibliografia

Cordiano et alii 2010, p. 503; Cordiano 2016, p. 151.

Codice sito: RC_D557_MA003	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Struttura difensiva	Comune: Ferruzzano
Denominazione: Torre	Località: Capo Bruzzano
Cronologia: XVI secolo	Coordinate: 38.029404, 16.140041



Descrizione

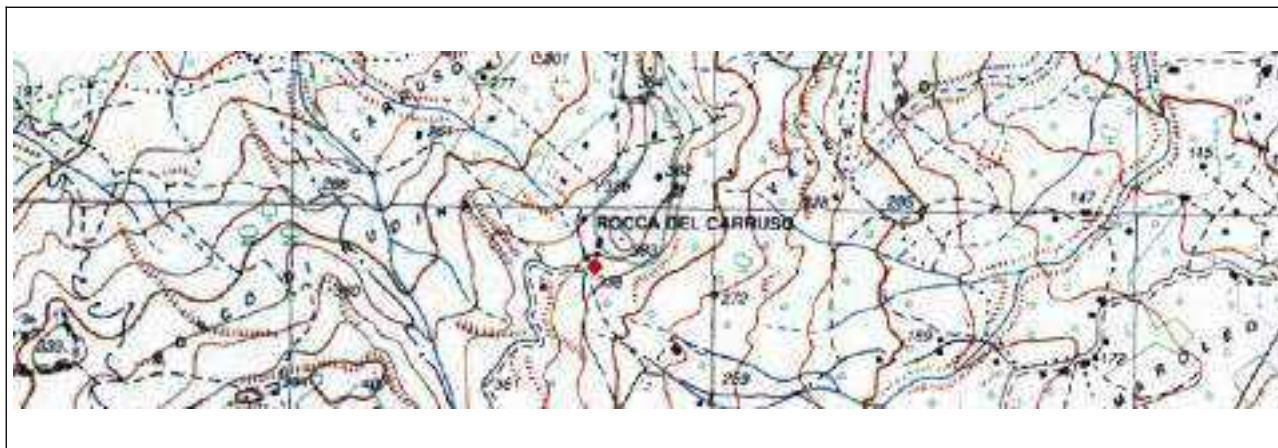
I ruderi della torre di Capo Bruzzano sono ancora visibili sopra il costone di roccia a confine tra i territori dei comuni di Bianco e Ferruzzano, a nord del torrente Canaletto.

La torre, con basamento troncopiramidale di 9 m di diametro, faceva parte del circuito delle torri di avvistamento costruite tra il XIV e il XVI secolo lungo la costa.

Bibliografia

Faglia 1984; Cataldo 2014

Codice sito: RC_D557_SI002	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Edificio di culto	Comune: Ferruzzano
Denominazione: Chiesa di S. Pietro	Località: Rocca del Carrubo
Cronologia: ca. XII secolo – post XVIII secolo	Coordinate: 38.0478, 16.0902



Descrizione

La chiesa di S. Pietro esisteva già in territorio di Bianco attorno al XII secolo. Nella *Platea di Sinopoli* si legge infatti *Terre que site sunt in tenimento veteris Bruciani. Vineale unum in casali Filagri de ex-cadencia Iohannis Muclia in loco dicto Sanctus Petrus iuxta muros ecclesia Sancti Petri, vineam Andree Benedicti, terram Leonis Filati et alios confines.*

Una fonte successiva, l'apprezzo del Settecento del Regno di Napoli, non riporta il *Casale Filagri* ma indica il toponimo *San Pietro* nei pressi della *foresta Carruso* al limite tra i comuni di Bruzzano e Bianco, dove anticamente, in loc. Fontanelle, si ricorda una chiesa dedicata a S. Pietro. Attualmente dell'edificio non rimane nulla.

Provvedimenti di tutela

Sito di Interesse Comunitario (Bosco di Rudina)

Bibliografia

Naymo 1996a; De Leo 2006; D'Agostino 2007, pp. 11-201

Codice sito: RC_D557_MA004	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Edificio di culto	Comune: Ferruzzano
Denominazione: Chiesa di S. Maria degli Armeni	Località: Rosa Carruso
Cronologia: ca. XI-XII secolo	Coordinate: 38.03379042431949, 16.06897275997526



Descrizione

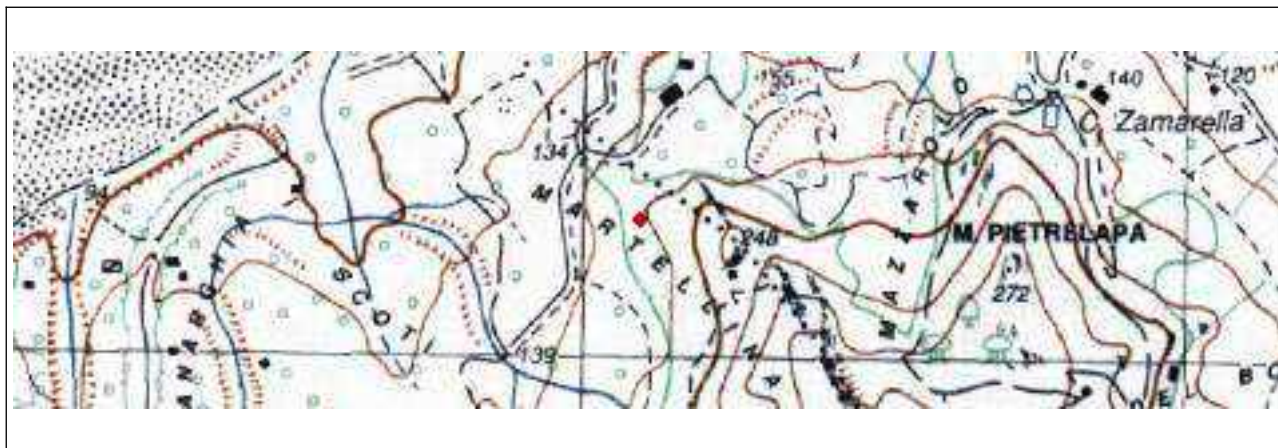
I resti della chiesa di Santa Maria degli Armeni sono oggi visibili all'interno del Bosco di Rudina a ovest del comune di Ferruzzano, non lontano dal nucleo di Motticella.

La struttura architettonica ancora leggibile del piccolo edificio ecclesiastico, tradisce subito una serie di particolarità che non la connotano come una tipica chiesa di ispirazione bizantina. Il tetto, in parte crollato, presenta una forma a pagoda e nel quale non è da escludere la presenza di una cupola semicentrale. Il fondo è caratterizzato da una struttura che sembra racchiudere l'area absidale formando due vasche alte poco meno di un metro. Sul fondo e sui perimetrali laterali vennero ricavate diverse aperture utilizzate e tamponate in momenti diversi.

Provvedimenti di tutela

Sito di Interesse Comunitario (Bosco di Rudina)

Codice sito: RC_I198_MA001	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Edificio di culto	Comune: S. Agata del Bianco
Denominazione: Chiesa dei Briganti	Località: Scotì
Cronologia: XIII secolo - ?	Coordinate: 38.060075, 16.083358333333333



Descrizione

I ruderi della chiesa dei Briganti sono ancora visibili nella loc. Scotì, tra le pendici del colle Pietralapa nel territorio del comune di S. Agata del Bianco.

Dell'edificio di culto rimangono in piedi il muro meridionale e quello orientale, dove si riconosce l'abside affiancata dalla prothesis, composti da selci sgrossate irregolari inzeppate da frammenti di cotti e altri spezzoni di selci. Si tratta di un unico vano coperto da un unico spiovente aggiunto in un momento successivo quando la chiesa venne riconvertita a capanna e poi abbandonata.

Anticamente la chiesa presentava probabilmente una decorazione pittorica della quale rimane però un unico residuo di intonaco colorato in rosso nell'angolo interno di nord-ovest.

Bibliografia

Minuto-Venoso 1986

Codice sito: RC_A843_SI004	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Edificio di culto	Comune: Bianco
Denominazione: S. Stefano presso la fiumara La Verde	Località: S. Stefano
Cronologia: Età bizantina?	Coordinate: 38.06666, 16.13186



Descrizione

La chiesa di S. Stefano era sita in territorio di Bianco, verso la marina, sulla sponda orientale della fiumara La Verde. Di questa chiesa erano ancora ben visibili i ruderi fino alla fine degli anni Settanta, quando essi vennero demoliti per la costruzione di una strada, stesso destino subito anche dalla non lontana chiesa di S. Bastiano, sempre all'interno del comune di Bianco.

Vennero fortunatamente visti e descritti dal Prof. Minuto, che riuscì a riconoscere una parte dell'abside, orientata, e del perimetrale meridionale. La struttura era costruita con pietre e laterizi e poggiava su un terrapieno colmo di detriti probabilmente formatosi a seguito dell'abbandono e del crollo dell'edificio di culto.

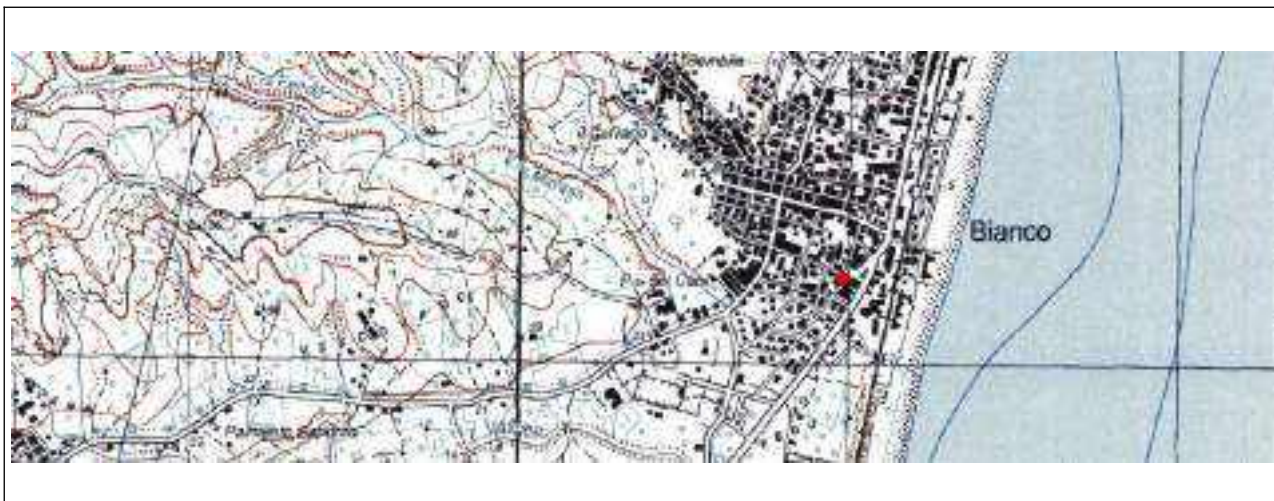
Attività svolte

Distruzione, fine anni Settanta (Lavori pubblici)

Bibliografia

Bollettino di Notizie per la Storia medievale calabrese, I (18 novembre 1970); Minuto 1977, pp. 294-295

Codice sito: RC_A843_MA007	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Edificio di culto	Comune: Bianco
Denominazione: S. Maria di Pugliano	Località: Marina
Cronologia: ca. XII secolo	Coordinate: 38.086732, 16.150861



Descrizione

La chiesa attualmente dedicata a S. Maria di Pugliano, di fattura recente, si presenta come un edificio monoabsidato, orientata a nord-ovest. Durante il sopralluogo, il prof. Minuto individua i resti di un altro edificio più antico sul perimetrale meridionale e dietro l'abside. Ipotizza possano trattarsi dei resti dell'edificio di culto precedente, con stessa icnografia e orientamento e che, in base alla muratura, si potrebbe datare al XVIII secolo. Attorno alla chiesa si individuano esclusivamente edifici di impianto moderno, tranne i resti di un grande arco di ingresso a una proprietà che fronteggia l'edificio ecclesiastico sul quale si possono ancora identificare delle incisioni rappresentanti uno scudo incoronato e laureato, una torre in campo azzurro su cui è poggiata una colomba che porta nel becco un ramo d'ulivo.

Il fatto che la chiesa più antica sorgesse nello stesso luogo dell'attuale, è confermato anche dalla visita pastorale del Chalkeopulos, che la descrive *in terra Bianchi prope litus maris*.

La sua fondazione è però da considerarsi più antica. Sicuramente precedente al 1326-1328, quando viene esplicitamente menzionata dalle *Rationes Decimarum*, ma probabilmente esisteva già nel XII secolo, data la menzione nella Platea di Sinopoli *iuxta terris monasterii Sancte Marie de Pillano*.

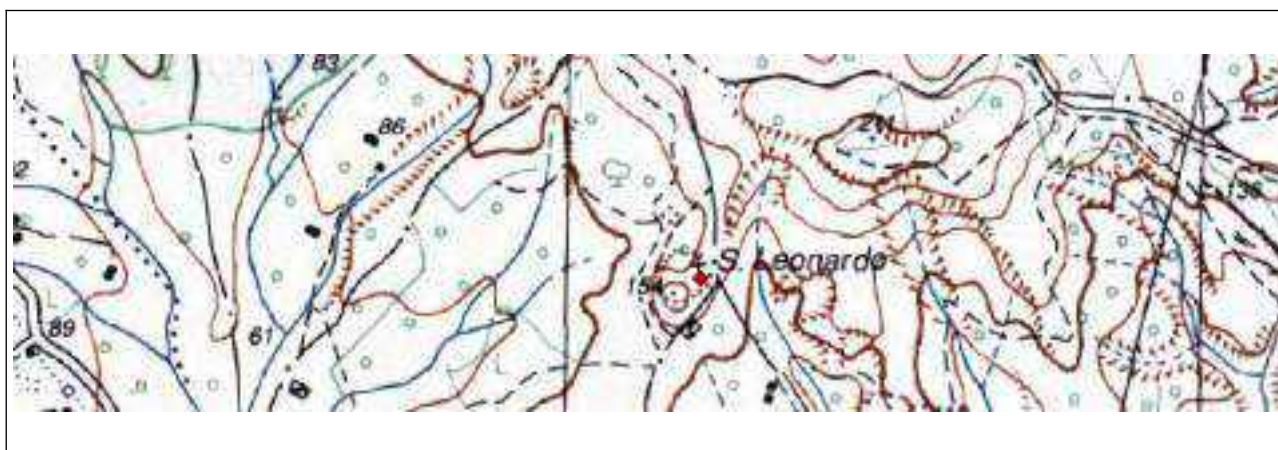
Provvedimenti di tutela

Interesse culturale non verificato (proprietà ente religioso cattolico)

Bibliografia

Oppedisano 1934, p. 181 e 387 e ss; Vendola 1939, pp. 247-248; Minuto 1977, pp. 329-334; De Leo 2006; D'Agostino 2007, pp. 11-201; Minuto 2014^a

Codice sito: RC_A843_A005	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Edificio di culto	Comune: Bianco
Denominazione: S. Leonardo	Località: Pardesca
Cronologia: ante XVI secolo	Coordinate: 38.08638888888889, 16.119277777777445



Descrizione

Il piccolo edificio di culto dedicato a S. Leonardo si trova presso una collina a nord dell'attuale bordo di Pardesca, sopra il comune di Bianco.

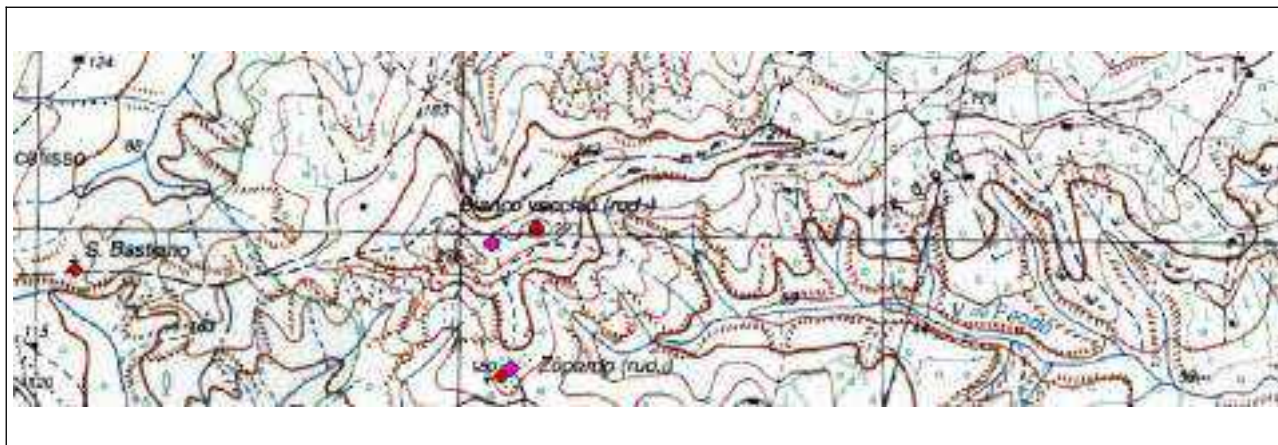
Si tratta di una chiesa orientata, senza abside e presenta sia l'ingresso che un piccolo campanile a vela sul lato occidentale.

È stata censita nell'Apprezzo commissionato dallo Stato di Roccella a Donato Gallerano nel XVI secolo (cfr. *Scheda di Bianco vetus*).

Bibliografia

Minuto 1977; Naymo 1996a

Codice sito: RC_A843_A000	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Insediamento	Comune: Bianco
Denominazione: Borgo di Bianco <i>vetus</i>	Località: Bianco vecchio
Cronologia: ante 1194 - 1908	Coordinate: 38.09357, 16.1178



Descrizione

I resti dell'antico borgo di Bianco, sono ancora visibili a 4 km dalla costa, sul versante orientale dell'Aspromonte.

Non vi sono notizie certe riguardo la fondazione dell'abitato, anche se si ipotizza possa essere nato nel corso del X secolo quando le incursioni saracene cominciarono a devastare la costa e costrinsero le comunità a rifugiarsi sulle pendici aspromontane. A supporto di tale ipotesi giunge la *Platea di Sinopoli*, datata al 1194 con aggiunte nel 1274 e trascritta nel 1335, riporta l'esistenza di una *Motta Blanci*.

Fu feudo di una serie di Stati e in particolare si ricordano le iniziative dello Stato di Roccella, che, all'inizio del Seicento, ordinò la redazione di *Apprezzi* per poter meglio valutare la consistenza economica delle terre a causa di una serie di dispute ereditarie. Donato Gallerano redige l'*Apprezzo* per i territori di Bianco, Casignana e Carafa. Il borgo di Bianco si presentava cinto da mura, già lesionate nel 1707, il cui accesso era praticato attraverso quattro porte: porta Annunziata, porta dell'Angrisà, porta S. Andrea e la porte del Portello o Sperone. Oltre il centro fortificato sono visibili tre sobborghi: Catamotta, sito ai piedi del colle del borgo principale, Zopardo (cfr. Scheda), e Pardesca, che si raggiungeva attraverso la porta dell'Angrisà.

Infine, vennero elencati anche i numerosi edifici di culto. All'interno del borgo principale vi erano la chiesa matrice dedicata ai Santi Pantì, la chiesa dell'Annunziata, la chiesa di S. Andrea e la chiesa di

S. Giovanni Battista. Fuori dalle mura erano ubicate la chiesa di S. Leonardo, la chiesa di S. Nicolò, la chiesa di S. Stefano e la chiesa di S. Giovanni Battista. Nei sobborghi vi erano la chiesa di S. Marina a Catamotta, la chiesa di S. Maria del Soccorso e S. Francesco Saverio a Pardesca, la chiesa di S. Giuseppe e la chiesa di S. Caterina a Zopardo.

Sono ricordate anche le chiese di quelli che allora erano casali di Bianco, ovvero Caraffa, con la chiesa parrocchiale di S. Maria degli Angeli, e Casignana, nella quale si ricorda la parrocchiale di S. Giovanni Battista, la chiesa di S. Rocco e la chiesa della SS. Annunziata.

Il borgo di Bianco, così come quello di Zopardo, erano ancora attivi fino all'inizio del XX secolo. Il terremoto del 28 dicembre 1908 danneggiò irreparabilmente le strutture e gli abitanti vennero trasferiti nel tratto di costa prospiciente il colle con le rovine, in corrispondenza di S. Maria di Pigliano dove tutt'oggi si sviluppa il comune di Bianco.

Provvedimenti di tutela

Interesse culturale non verificato (proprietà ente pubblico territoriale)

Bibliografia

Oppedisano 1934; Minuto 1977; Mafrici 1980; Placanica 1982; Gemelli 1983a, pp. 257-281; Pellicano Castagna 1984; Fuda 1995; Colistra 2001; De Leo 2006

Codice sito: RC_A843_SI008	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Edificio di culto	Comune: Bianco
Denominazione: Chiesa protopapale dei Santi Panti	Località: <i>Il Spirone</i>
Cronologia: ca. XII secolo - 1783	Coordinate: 38.09391,16.11900



Descrizione

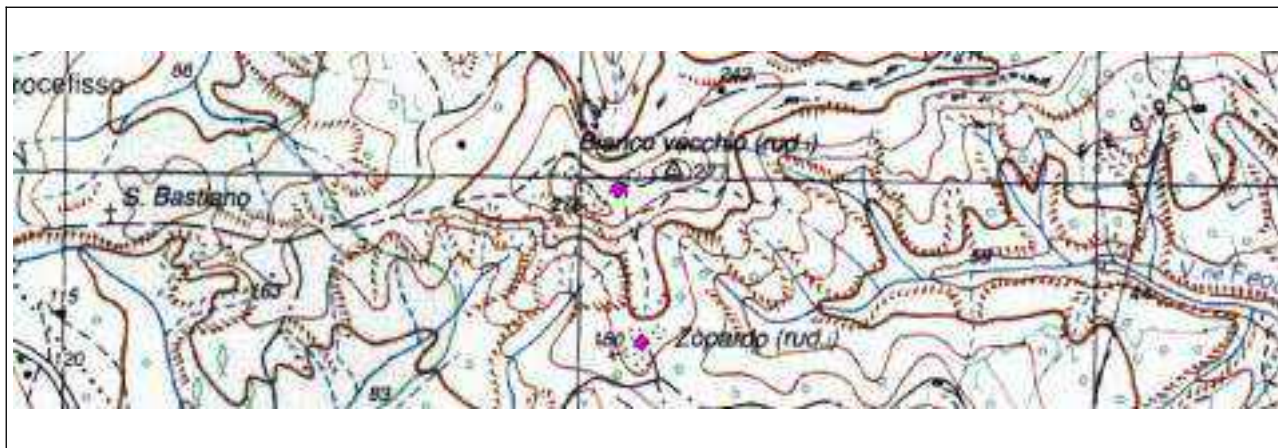
La chiesa dei Santi Panti, agionimo derivato da un ibrido greco-volgare, esisteva sicuramente nel XII secolo, dato che viene citata nella Platea di Sinopoli, probabilmente nello stesso luogo nel quale viene descritto dal notaio apostolico Antonio Cavallaro alla fine del Seicento, ovvero nella parte più alta dell'abitato, nel luogo detto *Il Spirone*.

Le visite pastorali non forniscono dati circa la sua forma o i suoi possedimenti. Sicuramente esisteva ancora nel corso del XVI, dato che vengono menzionati dei lavori di ristrutturazione ancora in corso nel 1594 in un documento conservato nell'Archivio di Stato di Locri (Fondo Gerace, v. 4, f. 39r). Il Vescovo del Tufo visitò la chiesa nel 1730 e constatò danni notevoli alla struttura e una suppellettile liturgica alquanto scadente (Archivio di Stato di Locri, Fondo Gerace, v. 11, ff. 198v-199r). Venne definitivamente abbandonata dopo i danni troppo gravi subiti a seguito del terremoto del 1783. La parrocchia venne trasferita nel nuovo paese di Bianco alla Marina e dell'antica chiesa attualmente non rimane alcuna traccia.

Bibliografia

De Leo 2006; D'Agostino 2007, pp. 11-201

Codice sito: RC_A843_A000_A001	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Insediamento	Comune: Bianco
Denominazione: Borgo di Zopardo	Località: Zopardo
Cronologia: X-XI secolo -1908	Coordinate: 38.0911, 16.1181



Descrizione

I resti dell'antico sobborgo di Zopardo sorgono sui primi contrafforti del versante orientale dell'Aspromonte, a circa 4 km dalla costa, sotto l'insediamento di Bianco Vecchio, anch'esso non più abitato. Risulta riconoscibile solo la chiesa di S. Maria, a navata unica, che anche negli ultimi anni è stata oggetto di alcuni interventi di restauro.

La storia di Zopardo è connessa al soprastante borgo di Bianco, per il quale si rimanda alla relativa scheda.

Provvedimenti di tutela

Interesse culturale non verificato (proprietà ente pubblico territoriale)

Bibliografia

Oppedisano 1934, p. 178; Minuto 1977, pp. 296-300; Colistra 2001

Codice sito: RC_A843_A000_A001_MA006	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Edificio di culto	Comune: Bianco
Denominazione: S. Maria del Soccorso	Località: Pardesca vecchia
Cronologia: ante 1452 - 1908	Coordinate: 38.09077852928968, 16.11822961823986



Descrizione

L'edificio, sito nel borgo di Pardesca, sopra Bianco, si configura come una chiesa orientata, con ingresso a oriente e un campanile accanto al perimetrale settentrionale. Quest'ultimo, cuspidato, presenta una conformazione ottagonale all'esterno e circolare all'interno.

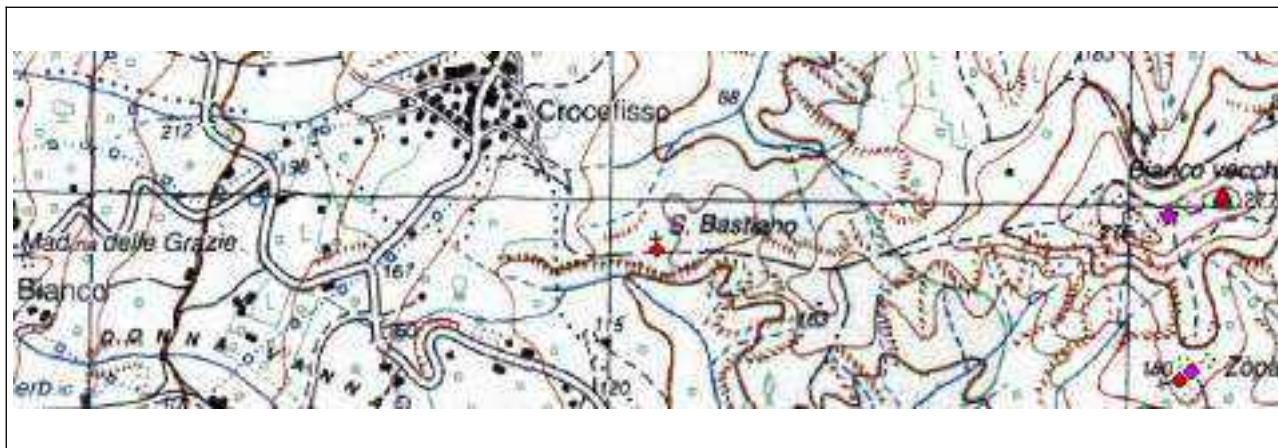
L'attuale parrocchia venne probabilmente istituita dal vescovo Orazio Mattei, in carica dal 1601 al 1622, ma l'edificio ecclesiastico era sicuramente più antico, dato che viene inventariata nei verbali della visita pastorale del 1543.

La chiesa riuscì a sopravvivere al disastroso terremoto del 1783, nonostante seri danni che vennero successivamente riparati. Il borgo antico di Pardesca venne invece seriamente danneggiato dal terremoto del 1908 e tale evento portò all'abbandono dell'abitato e la sua ricostruzione in un luogo più basso, verso la Marina, dove venne trasferita anche la chiesa di S. Maria del Soccorso, lasciando il vecchio edificio in rovina.

Bibliografia

Minuto 1977, pp. 298-300

Codice sito: RC_A843_SI005	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Edificio di culto	Comune: Bianco
Denominazione: S. Bastiano	Località: S. Bastiano
Cronologia: Età bizantina?	Coordinate: 38.09301, 16.10657



Descrizione

La chiesa di S. Bastiano era sita nei pressi del vecchio abitato di Bianco lungo la strada che conduce al vicino e più recente comune di Caraffa del Bianco, passando per la frazione Crocefisso.

I ruderi dell'edificio, costituiti da un piccolo vano quadrato e senza segno di abside, erano visibili fino alla fine degli anni Sessanta del secolo scorso, quando vennero distrutti dalla Forestale per la costruzione di una via interpodereale.

Attività svolte

Distruzione, fine anni Settanta (Lavori pubblici)

Bibliografia

Minuto 1977, p. 297

Codice sito: RC_B966_MA001	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Edificio di culto	Comune: Casignana
Denominazione: Chiesa del Crocifisso	Località: Crocifisso
Cronologia: ante 1144 - ?	Coordinate: 38.0941666666666666, 16.084833333333002



Descrizione

Il 31 ottobre 1452 Atanasio Chalkeopoulos visita il monastero di *Popsi*. Nel verbale egli descrive un luogo in chiaro stato di decadenza, ma con un gruppo di monaci che ancora officiava e parlava in greco. Nello stesso documento l'archimandrita riporta la distanza che intercorreva tra il santuario e il non lontano S. Nicola di Butramo, nell'attuale territorio di S. Luca. Da uno studio di questo documento il prof. Minuto ipotizza che il santuario di *Popsi* visitato dal Chalkeopoulos fosse in realtà il monastero del Crocifisso in territorio di Casignana, le cui distanze corrispondono grossomodo a quelle riportate nel verbale di visita.

Nel 1622 l'ordine dei Riformati fonda in questo luogo il complesso monastico i cui ruderi sono ancora in parte leggibili, probabilmente sui resti del precedente luogo di culto che, secondo le fonti, aveva fra i suoi possedimenti un asceterio nella attuale valle di Polsi, che riprende il titolo e il culto mariano del vecchio monastero d'ora in poi conosciuto come convento del Crocifisso.

Le rovine del complesso, di fattura seicentesca, mostrano ancora una serie di ambienti nei quali si può riconoscere l'ambulacro del chiostro, il refettorio e l'edificio di culto a due navate.

Provvedimenti di tutela

Interesse culturale non verificato (proprietà ente pubblico territoriale)

Bibliografia

Minuto 1977, pp. 297-300

Codice sito: RC_B966_300_MA002	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Insediamento rupestre	Comune: Casignana
Denominazione: Grotte di S. Florio e S. Glorio	Località: S. Grolio
Cronologia: Età bizantina?	Coordinate: 38.09666666666667, 16.0873333333333



Descrizione

Un complesso rupestre formato da ambienti poco profondi e su più piani scavati nella parete di tufo che caratterizza il territorio aspromontano sopra l'attuale comune di Casignana.

Nonostante le grotte di S. Grolio e S. Florio siano direttamente confrontabili con altri insediamenti rupestri tipici dell'Aspromonte e delle Serre, utilizzati come luoghi di culto o di ritiro dai monaci basiliani, tuttavia al momento non vi sono in esse tracce visibili di antropizzazione.

Bibliografia

Minuto 1977, pp. 301-303

Codice sito: RC_B966_MA003	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Struttura difensiva	Comune: Casignana
Denominazione: <i>U Mazzùni</i>	Località: Gruzusu
Cronologia: XV secolo?	Coordinate: 38.10223753300644, 16.08189017166403



Descrizione

Il prof. Minuto visita la località dove si vendono i resti di una costruzione parallelepipedica, forse una torre di difesa del XIV secolo.

Bibliografia

Minuto 1977

Codice sito: RC_B966_CA001	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Insediamento	Comune: Casignana
Denominazione: Villa romana in c.da Palazzi	Località: Palazzi
Cronologia: Fine I secolo – metà V secolo d.C.	Coordinate: 38.117706, 16.158185



Descrizione

Il complesso abitativo in loc. Palazzi nel comune di Casignana, venne rinvenuto occasionalmente nel 1963 in occasione di alcuni lavori per il passaggio di un acquedotto.

Si presenta diviso in due aree distinte, separate tra loro dalla Strada Statale 106 Jonica che ne ha irrimediabilmente compromesso i resti. Il sito fu interessato da una serie di campagne sistematiche nel corso degli anni Ottanta del secolo scorso che hanno permesso di esplorare l'articolazione strutturale del complesso, restaurato e musealizzato tra il 2001 e il 2008.

Si tratta di una villa di grandi dimensioni edificata, su preesistenze già di età greca, tra la fine del I secolo e l'inizio del II secolo d.C. Attorno ad essa si sviluppò un vero e proprio insediamento abitativo-produttivo lungo la strada di collegamento principale che attraversava la costa e che potrebbe aver permesso uno suo sviluppo come *statio*, tra la tarda età imperiale e l'altomedioevo, simile a quelle non lontane di Bova Marina (cfr. *Scheda*) e di Leucopetra (cfr. *Scheda*).

Il complesso, nel corso della sua vita, subisce una serie di trasformazioni e ristrutturazioni che si susseguono nel corso di quattro secoli, fino alle ultime fasi di vita collocabili entro la metà del V secolo con una fase di rioccupazione documentabile fino al VII secolo.

Alla fase più antica (I secolo) appartiene una grande aula absidata attorno alla quale si articolano altri ambienti di dimensioni minori e comunicanti tra loro il cui sviluppo prosegue verso oriente in un'area non indagata dalle ricerche archeologiche. Attorno al II secolo avviene una prima impor-

tante ristrutturazione durante la quale la grande aula viene modificata con l'abbattimento dell'abside e la parcellizzazione dell'ambiente in più vani.

Tra il II e il III secolo il complesso viene ulteriormente ampliato verso ovest e sud con la costruzione di una serie di ambienti adibiti ad uso termale e pavimentati con mosaici, così come altri vani ad uso residenziale e di servizio, tra cui spicca il mosaico con *thiasos* marino in discreto stato di conservazione.

Nell'ultima fase di rinnovo stilistico (IV secolo) si possono ascrivere altri mosaici caratterizzati, rispetto ai precedenti, dall'uso di tessere più piccole e dal ricorso alla policromia. L'abbandono della villa attorno alla prima metà del V secolo è stato ipotizzato grazie ai numerosi frammenti di sigillata africana databile tra il IV e il V secolo e la totale assenza di ceramica orientale che si sostituirà alla produzione africana solo nella seconda metà del V secolo.

La fase finale dell'insediamento è caratterizzata da una defunzionalizzazione dei suoi ambienti che cominciarono ad essere spoliati dal materiale per il loro riutilizzo e l'impostazione sui ruderi di un'area funeraria oltre alla comparsa di una variante di Keay LII, una delle quali utilizzata anche per una sepoltura infantile, e di ceramica di tipologia orientale. Dalla necropoli proviene anche il rinvenimento di una lastra di terracotta datata tra la fine del VI e l'inizio del VII secolo utilizzata come copertura di riutilizzo in un'inumazione, sulla quale si distingue un'iscrizione graffita con caratteri greci nella quale venne riconosciuto il nome di un personaggio bizantino di fede cristiana dipendente dalla diocesi di Locri.

Attività svolte

Scavo archeologico, 1963 (dott. Giuseppe Foti, Soprintendenza archeologica della Calabria);

Scavo archeologico, 1980-1989 (dott. Claudio Sabbione, Soprintendenza archeologica della Calabria)

Provvedimenti di tutela

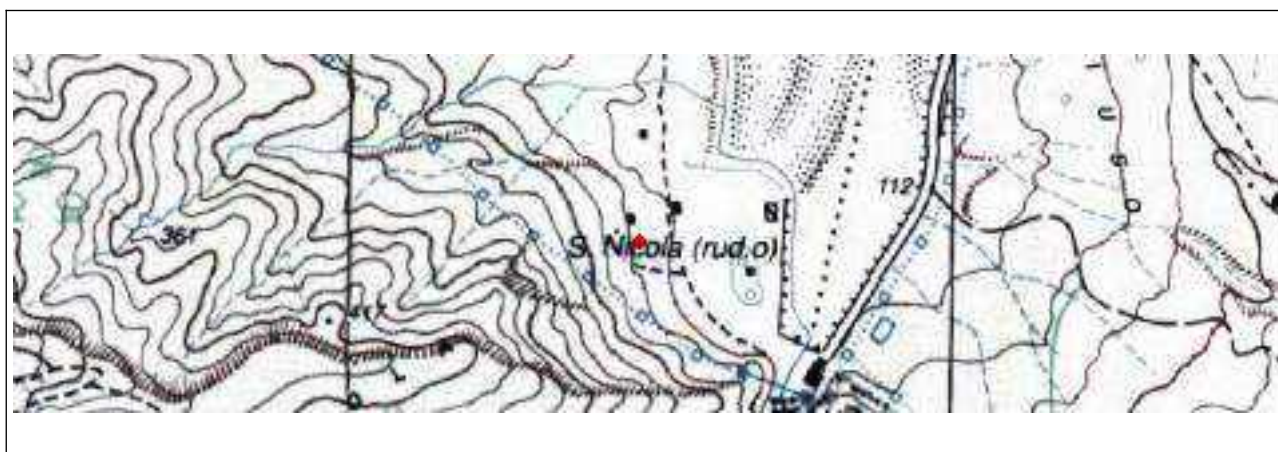
Decreto Ministeriale della Pubblica Istruzione 7 ottobre 1968 (vincolo archeologico)

Bibliografia

Foti 1978, pp. 77-78; Costamagna-Sabbione 1990; Barellò-Cardosa 1991; Sabbione-Barellò-Brizzi 1997; Accardo 2000; De Nittis 2006, pp. 294-315; Sfameni 2006; Bruni 2009; Bruni 2011; Del Mo-

naco 2013; Grillo 2014, pp. 153-166; Malacrino 2014, pp. 289-302; Rascaglia-Capelli 2018; Lebole 2020

Codice sito: RC_H970_MA001	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Edificio di culto	Comune: S. Luca
Denominazione: Chiesa di S. Nicola	Località: Butramo
Cronologia: XII/XIII secolo – post XIV secolo	Coordinate: 38.125277777777775, 16.0659444444444114



Descrizione

I ruderi della chiesa di S. Nicola, riutilizzati come ricovero negli ultimi secoli, sono ancora visibili nei pressi della confluenza tra la fiumara Butramo e la fiumara Bonamico.

Della sua struttura originaria si conserva molto poco. È ancora percettibile la pianta rettangolare, monoabsidata e con orientamento regolare. Piccole finestre a feritoia si aprivano sia nell'abside che nel perimetrale meridionale mentre l'interno, completamente intonacato, non presenta segni di pittura.

Presentava inoltre due ingressi, probabilmente non coevi ma entrambi antichi. Il primo e principale era collocato sul perimetrale settentrionale, utilizzabile attraverso l'ausilio di una piccola scala con pianerottolo, mentre il secondo era praticato nella parete occidentale. Si tratta di un momento di ristrutturazione della chiesa, quando il lato ovest diviene la facciata e un ampio campanile a vela viene eretto al culmine del timpano. Viene inoltre aperta una terza porta nel muro meridionale forse per permettere la comunicazione tra l'edificio principale e un ambiente di servizio.

La prima notizia che fa probabilmente menzione della chiesa è datata al 1096 e si tratta dell'atto di fondazione dell'episcopato latino di Squillace nel quale il Conte Ruggero dona, tra le altre, la chiesa *S. Nicolai de Pothamo*. Notizie più certe si hanno solo dalle decime del XIV secolo.

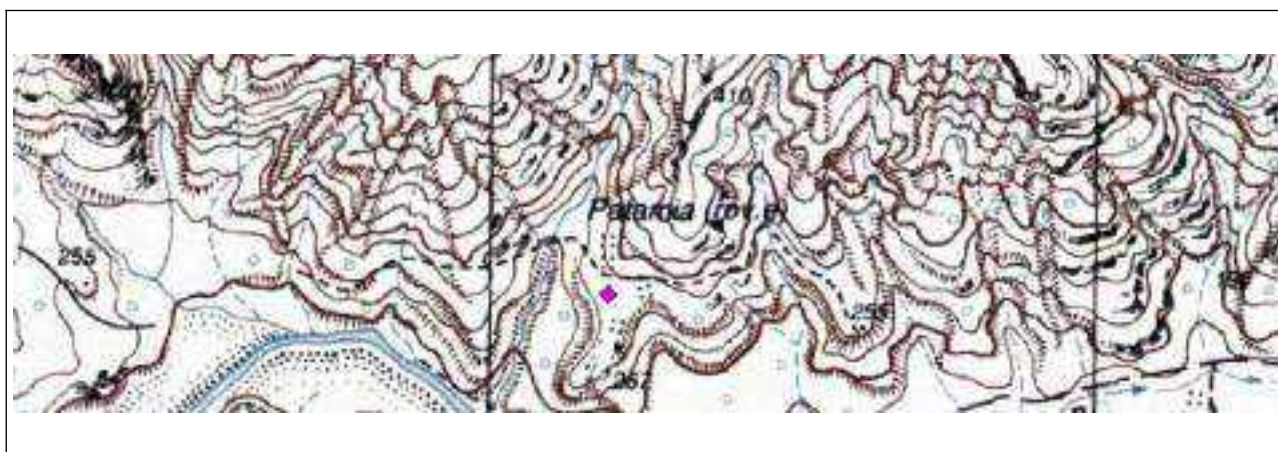
Provvedimenti di tutela

Decreto Ministeriale del 27 giugno 1985 (Parco Nazionale dell'Aspromonte)

Bibliografia

Ughelli 1662; Raschellà 1925; Orsi 1929; Minuto 1977, pp. 324-329; Martorano 1996, pp. 19-22

Codice sito: RC_H970_A000	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Insediamento	Comune: San Luca
Denominazione: Potamia	Località: Potamia
Cronologia: Età bizantina - 1592	Coordinate: 38.14222222222222, 16.0401111111110775



Descrizione

L'abitato di Potamia, in completo stato di rovina, era collocato sulla sponda sinistra del medio corso della fiumara Bonamico, sotto la rupe che ospitava Pietra Castello (cfr. *Scheda*).

Nacque attorno al X secolo dopo la distruzione del più antico borgo di Butroto per opera dei Saraceni durante le scorrerie sulle coste calabresi tra l'VIII e il X secolo e venne poi parzialmente abbandonato dopo il terremoto del 1349 costringendo una parte dei suoi abitanti a trasferirsi nel vicino feudo di Casignana. L'abbandono divenne poi definitivo a causa delle alluvioni che interessarono la vicina fiumara nel 1592. A quel punto, il 18 ottobre dello stesso anno, venne fondato l'odierno abitato di S. Luca per opera del duca Sigismondo di Bovalino.

Provvedimenti di tutela

Sito di Interesse Comunitario (Fiumara del Bonamico)

Decreto Ministeriale del 27 giugno 1985 (Parco Nazionale dell'Aspromonte)

Bibliografia

Oppedisano 1934; Minuto 1977; Minuto 1994; Minuto-Venoso 1994; Colistra 2001

Codice sito: RC_H970_A000_CA002	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Struttura difensiva	Comune: S. Luca
Denominazione: Pietra Castello	Località: Pietra Castello
Cronologia: VII-VIII secolo	Coordinate: 38.155226, 16.027683



Descrizione

I resti di Pietra Castello sono ancora in parte visibili all'interno della Vallata delle Grandi Pietre, sopra l'antico borgo di Potamia, a controllo della costa e della sottostante fiumara Bonamico. Si tratta di un articolato sistema difensivo, costituito da almeno tre cortine murarie realizzate con un'alternanza di selci e cotti con un unico ingresso verso oriente. Tra i resti si distingue anche un ambiente che era chiaramente adibito a edificio di culto, del quale si conservano ancora tracce del diaconicon e labilissimi frammenti di affresco. Presenta una muratura più elegante rispetto alle altre strutture, formata da pose orizzontali di conci squadrati ben lavorati con rinzeppature di selci e frammenti di laterizio. Altre strutture identificabili sono una cisterna, un'ampia grotta e tracce di altri ambienti in muratura la cui destinazione d'uso non è ipotizzabile allo stato attuale.

Il prof. Minuto ipotizza che questo fosse il Castello di Pietra Cappa citato nelle fonti e che identifica come la terra tra Capo Spartivento e Capo Bruzzano saccheggiate dai Saraceni dopo la sconfitta di Gerace nel 952. Lo studioso ipotizza una sua fondazione tra il VII e l'VIII secolo, quindi bizantina, forse già su preesistenti fortificazioni italiche che caratterizzano altri siti interni dell'Aspromonte. Durante la sua ricognizione, nel 1967, riuscì a recuperare alcune monete tra le macerie, in particolare due folles di bronzo di Leone VI (886-912), uno di Teodora (1055-1056) e uno di Costantino X (1059-1067).

In realtà al momento non si conoscono fonti documentarie che attestino l'origine di Pietra Castello. La sua descrizione più antica proviene da un manoscritto databile al primo ventennio del XVIII secolo per opera di Stefano Piteri, rettore del Monastero di Polsi, ritrovato da Vincenzo de Cristo nel 1911 e riportato dal Gemelli: *Sorge sopra Potamia un altissimo promontorio, tutto circondato da rupi e da profondissime valli, sul quale duecento anni prima della venuta di Ruggero, nello 884, fu eretto un castello di natura inespugnabile, per ritiro delle genti nelle invasioni dei Saraceni... nel recinto delle mura vi erano bellissime piazze, molti edifici e cisterne... il castello nell'interno di pietra solidissima che ancora si vedono*. Dalla descrizione si intuisce che già all'epoca di questa descrizione il castello era in avanzato stato di rovina e le sue memorie storiche erano conosciute più sotto forma di leggenda che di storia.

Provvedimenti di tutela

Sito di Interesse Comunitario (Pietra Cappa – Pietra Lunga – Pietra Castello)

Decreto Ministeriale 27 giugno 1985 (Parco Nazionale dell'Aspromonte)

Legge Regionale n. 44 del 12 aprile 1990 (San Luca – S. Giovanni nel castello di Pietra Cappa)

Bibliografia

Zangari 1939, p. 3; Brandin 1970; Gemelli 1974; Minuto 1977, pp. 347-352; Picone Chiodo 2005; Minuto 2011a; Minuto 2014a

Codice sito: RC_H970_A000_MA005	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Edificio di culto	Comune: S. Luca
Denominazione: S. Salvatore	Località: Stranges
Cronologia: ante 1452 - ?	Coordinate: 38.157777777777774, 16.051777777777446



Descrizione

I ruderi del S. Salvatore erano ancora visibili durante un sopralluogo del prof. Minuto negli anni Sessanta in loc. Stranges, a sud di S. Luca.

Una struttura in pietre e laterizi in parte ricoperti da calce e in parte di colore rossastro presentava la parte superiore cuspidata mentre nella parte bassa si apriva un ampio vano rettangolare in parte murato e dal quale affiorava un residuo di arco in muratura.

Accanto a questi resti era ancora percepibile una strada acciottolata che metteva in collegamento diretto Polsi con S. Luca in circa tre ore di cammino.

Esisteva sicuramente nel 1452, quando un documento informa essere grangia di S. Maria di Puglia-
no, ed era ancora esistente nel 1604 dato che viene citato dalla Platea che ricorda l'esistenza, accanto alla chiesa, di un monastero.

Bibliografia

Oppedisano 1934, p. 238; Laurent-Guillou 1960, pp. 248-249; Gemelli 1974; Minuto 1977, pp. 353-356; D'Agostino 2007, pp. 11-201

Codice sito: RC_H970_MA003	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Edificio di culto	Comune: S. Luca
Denominazione: S. Giorgio di Pietra Cappa	Località: Pietra Cappa
Cronologia: ca. VII secolo – ante 1452	Coordinate: 38.179544, 16.033454



Descrizione

I ruderi della chiesa di San Giorgio si conservano ai piedi di Pietra Cappa nei pressi del luogo dove sorgeva l'antico borgo di Cicerati, ora scomparso, i cui abitanti erano devoti alla stessa chiesa di S. Giorgio. Si presenta come una struttura quadrangolare realizzata con conci squadrati di arenaria grigia locale intervallati da corsi di mattoni, il tutto unito con malta. L'edificio è orientato, con tre absidi sulla parete orientale e tre ingressi, che permettevano l'accesso alla chiesa tramite gradini, due di essi posti sui perimetrali laterali, verso l'angolo con la parete ovest, e il principale sul lato occidentale, in asse con l'abside centrale. La presenza di tre ingressi ha permesso di ipotizzare che la chiesa fosse provvista anche di un nartece, del quale però non rimane traccia in elevato.

L'interno era diviso in tre navate tramite quattro colonne, due in granito grigio e due in breccia, mentre il pavimento era caratterizzato da un *opus sectile* che componeva un disegno geometrico formato da quadrati e losanghe, confrontabile con il pavimento della chiesa degli Ottimati a Reggio Calabria (cfr. *Scheda*). La copertura era costituita da una cupola centrale probabilmente affiancata da altre quattro laterali e di dimensioni minori, come nella Cattolica di Stilo (cfr. *Scheda*).

La chiesa di S. Giorgio venne riscoperta nel 1936 da Gennaro Pesce, ispettore della Soprintendenza alle Antichità del Bruzio e della Lucania, in completo stato di rovina. È grazie a suo lavoro se possiamo apprezzare una descrizione dei ruderi più specifica di quel che si può valutare oggi, dato che la

situazione strutturale risulta chiaramente peggiorata anche a seguito del fatto che il sito venne utilizzato come cava di materiale da costruzione. L'ispettore ha fornito la descrizione del pavimento in *opus sectile* durante un sopralluogo in occasione del quale provvide al suo distacco e trasporto nel nuovo Museo Archeologico di Reggio Calabria con l'idea che venisse in esso ricomposto ed esposto, cosa che però purtroppo non avvenne mai e i resti del manufatto sono ancora conservati all'interno dei suoi depositi. In seguito la chiesa non venne più indagata dal punto di vista archeologico e solo nel 1993 fu effettuata una pulizia generale del sito da parte di Legambiente e sotto la supervisione della Soprintendenza Archeologica della Calabria che ha permesso inoltre di individuare una sepoltura nei pressi dell'edificio.

La costruzione di un edificio così elaborato e sicuramente di una certa monumentalità in mezzo all'Aspromonte, si può comprendere per il fatto che era collocato nei pressi di una strada che, dalla fiumara di Careri, permetteva il collegamento con l'entroterra probabilmente fin dall'età romana o anche precedente, e che venne senza dubbio riutilizzata in età bizantina. Il prof. Minuto ne ipotizza infatti una committenza militare, per la quale si potrebbe spiegare anche la scelta del titolo, così come la vicina chiesa di S. Teodoro su Monte Varraro (cfr. *Scheda*), anch'essa collocata a controllo delle fiumare e dei percorsi che permettevano il collegamento tra Jonio e Tirreno attraverso la montagna.

Inoltre, fin dal 1197 la chiesa è ricordata assieme a un monastero greco indicato come S. Giorgio nel quale viveva una comunità di asceti e all'interno del quale venne commissionata la copia dell'evangelario Cod. Vat. Gr. 2290 allo ieromonaco Attanasio per conto di Gioannicchio Logoteta, catecumeno di S. Giorgio di Bovalino. Il motivo di questa diversa intitolazione, è da imputare al fatto che nel 952 la zona di Pietra Cappa subì una distruzione a causa delle incursioni saracene e la popolazione si disperso nei territori circostanti, tra cui Bovalino. Il monastero è in seguito citata anche nelle decime del XIV secolo.

La sua origine doveva essere dunque precedente al X secolo, dato che verrebbe confermato anche dalla tessitura muraria e dalla somiglianza planimetrica con le già ricordate chiese degli Ottimati di Reggio e della Cattolica di Stilo. Secondo il prof. Minuto potrebbe essere stata edificata attorno al VII o all'VIII secolo.

Durante le visite del mons. Attanasio Chalkeopoulos il monastero doveva essere ormai abbandonato considerato che non viene menzionato in alcun modo all'interno delle relazioni del prelado, pro-

tabilmente a seguito della nascita e soprattutto dello sviluppo del vicino Santuario di Polsi, del quale divenne grangia, come viene ricordato dalla Platea di Polsi del 1604.

Attività svolte

Sopralluogo e stacco del pavimento, 1936 (dott. Gennaro Pesce, Soprintendenza alle Antichità del Bruzio e della Lucania)

Attività di pulizia, rilievo e documentazione (Lega Ambiente, sezione di Reggio Calabria, 1994)

Provvedimenti di tutela

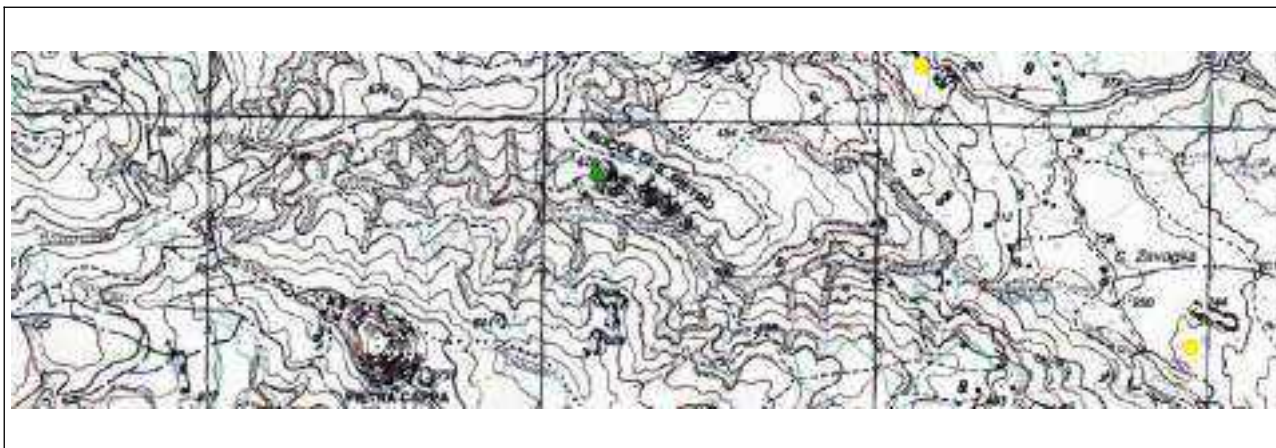
Sito di Interesse Comunitario (Pietra Cappa, Pietra Lunga, Pietra Castello)

Decreto Ministeriale 27 giugno 1985 (Parco Nazionale dell'Aspromonte)

Bibliografia

Notizie degli Scavi 1936, pp. 360-365; Devreesse 1955, p. 38; Venditti 1967, p. 284; Minuto 1977, pp. 357-369; Minuto-Venoso 1993; Minuto-Venoso 1999; Minuto 1999a; Picone Chiodo 2005; D'Agostino 2011; Minuto 2011a; Minuto 2014a

Codice sito: RC_B766_300_MA001	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Insediamento rupestre	Comune: Careri
Denominazione: Rocche di San Pietro	Località: Natile Vecchio
Cronologia: ca. VIII secolo	Coordinate: 38.183147, 16.040251



Descrizione

L'asceterio di Pietra Cappa o delle Rocche di San Pietro si trova nei pressi di Pietra Cappa, che idealmente fronteggia, nel comune di Careri, a sinistra del torrente Ménica.

Si configura come uno dei numerosi insediamenti rupestri che caratterizzano l'Aspromonte e che testimonia la presenza monastica basiliana anche all'interno della Valle delle Grandi Pietre.

Il complesso si configura come un nucleo articolato su due livelli comunicanti tra loro attraverso due aperture. Il piano inferiore presenta due ingressi verso est e a nord e un banco scavato nella roccia lungo la parete immediatamente di fronte l'ingresso. Negli ultimi secoli venne riutilizzato dai pastori come ricovero per gli animali. Il livello superiore è invece caratterizzato da due ambienti distinti, in uno dei quali sono presenti due giacigli scavati direttamente nella roccia, una mensola di pietra che ricorda un altare e altre nicchie per suppellettili.

Attorno ad essa si nota inoltre uno sporadico spargimento di materiali fittili, composto essenzialmente da frammenti di embrici.

Provvedimenti di tutela

Decreto Ministeriale 27 giugno 1985 (Parco Nazionale dell'Aspromonte)

Legge Regione Calabria 12 aprile 1990 n. 42 (Monumenti Bizantini)

Bibliografia

Minuto 1977, pp. 369-375; Minuto 1977a; Minuto 1999; Picone 2005

Codice sito: RC_B766_SI006	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Edificio di culto	Comune: Careri
Denominazione: Monastero di Afrundu	Località: Monte dell'Argiata
Cronologia: ante 1194 - ?	Coordinate: 38.188888888888888, 16.0431666666666334



Descrizione

Il monastero di Afrundu sorgeva ai piedi del colle delle Rocche di S. Pietro e dei suoi resti oggi non è rimasta alcuna struttura visibile sopra terra.

Qualche residuo doveva però essere ancora distinguibile fino almeno gli inizi del Novecento, poiché negli anni Settanta Minuto recuperò alcune testimonianze dagli anziani abitanti di Natile vecchio che ricordavano l'edificio ancora in piedi e che custodisse la statua lignea di S. Pietro, poi trasportata nell'attuale chiesa dell'antico paese, sulla cui base è scolpita la data del 29 giugno 1400 o 1409. Queste fonti orali riportano anche la presenza di un cimitero annesso all'antico convento, attorno a un unico ulivo che lo stesso Minuto riuscì a identificare e che gli abitanti del luogo chiamano *Santo*.

Il Minuto ipotizza che il complesso formato dalle Rocche di S. Pietro e il sottostante il monastero di Afrundu possa essere identificato con il monastero di *S. Petri de Cafcha* ricordato da una fonte del 1194.

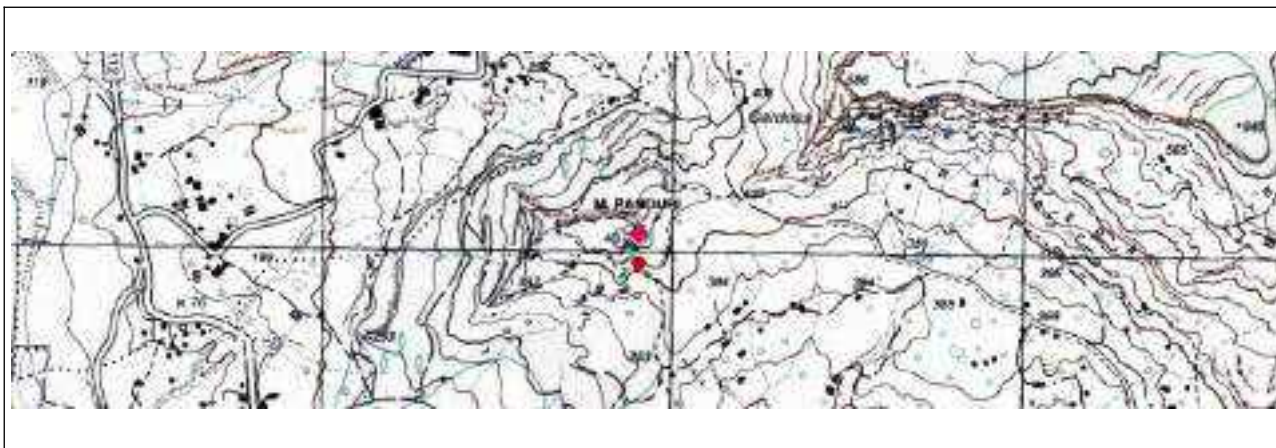
Provvedimenti di tutela

Decreto Ministero 26 giugno 1985 (Parco Nazionale dell'Aspromonte)

Bibliografia

Minuto 1977, pp. 373-374

Codice sito: RC_B766_CA004	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Insediamiento	Comune: Careri
Denominazione: Castrum Panduri	Località: Monte Panduri
Cronologia: Età altomedievale - 1783	Coordinate: 38.19356,16.09454



Descrizione

Il complesso denominato *castrum Panduri* si ergeva sulla cima del monte omonimo, pochi km a nord-est dell'attuale frazione di Natile Nuovo.

Si possono ancora in parte identificare le strutture che componevano l'insediamento fortificato, come le mura di cinta sul fianco settentrionale della rupe e le strutture sulla porzione orientale che ospitavano gli edifici più importanti del borgo e sulla quale è evidente una piccola apertura circondata da stipiti e ghiera in conci regolari di pietra chiara.

Molto particolare è la presenza di un muro trasversale alla rupe che divide il borgo da nord a sud. Si tratta di una struttura difensiva che si può riconoscere in altre fortificazioni di impianto bizantino, come nella fortezza di S. Niceto nel comune di Motta S. Giovanni (cfr. *Scheda*). Tale evidenza fa propendere per un'origine altomedievale dell'insediamento, che ha poi avuto una continuità d'uso anche nei secoli successivi, fino al disastroso terremoto del 1783 che distrusse completamente il borgo causandone il definitivo abbandono.

Bibliografia

Oppedisano 1934, pp. 227-229; Minuto 1977, pp. 382-385; Minuto-Venoso 2016

Codice sito: RC_B766_CA004_MA001	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Edificio di culto	Comune: Careri
Denominazione: Chiesa di S. Vito	Località: Panduri
Cronologia: ante 1050 - ?	Coordinate: 38.19277777777778, 16.09455555555522



Descrizione

Non molto distante dal *castrum Panduri* si trova un vecchio edificio che in tempi recenti è stato adibito a fienile. Minuto riconosce i resti dell'antica chiesa di S. Vito, menzionata nel *Brebion* assieme a Pietra Cappa, Gerace, Camocisse, Verraro, e nei quali lo studioso riconosce almeno altre due fasi, oltre l'ultimo riadattamento, nelle quali la chiesa cambiò orientamento da nord-sud a est-ovest.

Bibliografia

Minuto 1977, p. 385

Codice sito: RC_B766_MA001	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Edificio di Culto	Comune: Careri
Denominazione: S. Teodoro di Varraro	Località: Previteddu
Cronologia: VII/VIII secolo – post XIII secolo	Coordinate: 38.195973401591274, 16.114604183295338



Descrizione

I resti dell'antica chiesa dedicata a S. Teodoro sono ancora visibili sul monte Varraro, in località Previteddu, sul limite sud-orientale di un vasto pianoro dominante il tratto di costa che da Capo Bruz-zano arriva fino a Capo Riace.

Presenta un perimetro quasi quadrato, triabsidata, con l'abside centrale sporgente circa il doppio delle absidiole laterali.

Attorno ai resti è visibile uno spargimento di materiale eterogeneo pertinente in parte all'abbandono della chiesa e in parte a una probabile occupazione attorno ad essa. Sono infatti visibili resti di altri edifici nel perimetro circostante: a circa due metri dall'abside vi sono i ruderi di un ambiente rettangolare sicuramente diviso all'interno in più vani, dei quali si vedono anche le tracce di setti murari, mentre lungo la parete meridionale venne addossato in età più recente un piccolo vano quadrangolare.

All'interno della struttura vi sono i resti di un altare in pietra e laterizi di forma quadrangolare posizionato nell'abside centrale, che presenta ancora tracce di intonaco dipinto. Lo stato di conservazione dell'affresco è pessimo ma si possono distinguere alcune figure umane con tunica rossa e mantello blu all'interno di un riquadro evidenziato da una fascia rossa; un'altra figura umana presenta invece un mantello rosso e una tunica gialla.

Minuto propone una datazione dell'edificio di culto al VII-VIII secolo e una committenza più militare che eremitica. Soprattutto la posizione, in altura e a controllo dei passi che dallo Jonio portavano al Tirreno attraverso l'Aspromonte, forniscono credito a tale ipotesi così come la scelta del titolo della chiesa, in onore del santo soldato, similmente alla vicina chiesa di S. Giorgio sotto Pietra Cappa (cfr. *Scheda*). Probabilmente si trattava di pertinenze a servizio del Castello di Pietra Cappa e anche le fonti arabe tramandano l'esistenza di una *statio* civile e militare chiamata *B.trakuka* e forse sita nel luogo dove si svilupperà il borgo di Cicerati.

Nel 2011 vennero effettuate indagini archeologiche sul sito di Monte Varraro in occasione di alcuni lavori pubblici.

Lo scavo effettuato in corrispondenza dei ruderi ha permesso di chiarire una fase più recente dell'edificio, caratterizzata da un restringimento, attestato dalle tamponature tra i pilastri che dividevano le navate, probabilmente in un momento in cui le funzioni di culto vennero meno, come testimonierebbe anche la presenza di una cisterna voltata rivestita all'interno con uno spesso strato di intonaco idraulico nella parte occidentale della navata centrale. Si rinvennero inoltre ampi tratti di pavimentazione in mattoni di riutilizzo e con diverse fasi di posa nella navata centrale mentre le navate laterali sono state probabilmente spoliate.

Il secondo saggio, effettuato all'esterno sul limite orientale del pianoro, ha infine rinvenuto una struttura con probabile funzione di terrazzamento.

Oltre ai resti strutturali, i saggi hanno restituito frammenti ceramici di varia tipologia, tra i quali si osserva la presenza di anfore dipinte in rosso con larghe pennellate databili al X-XII secolo, ceramiche da mensa con ingobbio e vetrina verde, bacini invetriati con decorazione a spirale radiali in bruno e verde, tipo *spiral ware* di probabile produzione campana, invetriate policrome dipinte in bruno, verde, rosso su ingobbio bianco di produzione regionale e infine sono presenti frammenti di protomaiolica.

Attività svolte

Saggi archeologici, 2011 (dott.ssa Rossella Agostino, Soprintendenza archeologica della Calabria)

Bibliografia

Minuto 1977, pp. 337-344; Minuto 2014a; Sudano-Donato 2011; Minuto-Venoso 2016

Codice sito: RC_B098_A000_CA001	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Struttura difensiva	Comune: Bovalino
Denominazione: Castello	Località: Centro Storico
Cronologia: ante 1144 – XIX secolo	Coordinate: 38.170377, 16.156298



Descrizione

L'attuale borgo storico di Bovalino, posizionato sulle prime pendici dell'Aspromonte, conserva ancora i resti di quello che era una fortificazione a pianta quadrangolare con bastioni ai vertici poggiata sulla rocca a strapiombo a controllo della costa e dei passaggi interni.

L'insediamento di *Bubaline* è ricordato per la prima volta in un diploma di Ruggero II del 1144 ma solo nel 1240 viene definito come *castrum* mentre è a partire dal 1456, durante l'occupazione aragonese, che è chiamato *Mocta Buvalina*.

In questa prima fase non si hanno notizie circa la sua conformazione architettonica. La prima iconografia del borgo è stata identificata all'interno del Codice Carratelli, della metà del Cinquecento, nel quale si riconosce una cinta difensiva intervallata da bastioni con il castello al centro. Notizie più precise provengono invece da un apprezzamento redatto nel 1586, che lo descrive composto da un nucleo centrale circondato da mura accessibili tramite una porta sita presso il castello. All'esterno del borgo vi erano anche due sobborghi: Guarnaccia, verso mare, e Zopardo verso monte.

Durante il XVI secolo fu interessato per due volte la razzia delle incursioni turchesche, durante le quali subì danni causati anche da un incendio. Non si hanno notizie approfondite di un suo ripristino strutturale, ma in qualche modo dovette resistere dato che alla fine del XVIII secolo appare nella rappresentazione cartografica di Rizzi Zannone anche se risulta completamente isolato e privo di percorsi diretti con i centri circostanti.

Fu il terremoto del 1908 a provocare danni molto più consistenti al complesso, tanto che l'Amministrazione comunale si decise a distruggere le strutture più compromesse, sulle quali si impiantò poi il borgo moderno.

Non sono mai stati effettuati scavi archeologici sistematici nel nucleo centrale del borgo, ove presumibilmente potrebbero trovarsi resti strutturali del castello, ma tra il 2012 e il 2013 una serie di campagne di rilievo sulle strutture più antiche del centro storico da parte del Dipartimento Patrimonio, Architettura, Urbanistica dell'Università "Mediterranea" di Reggio Calabria (prof.ssa Francesca Martorano, corso di Storia della città e del territorio) hanno permesso di identificare e rilevare i brani superstiti del castello.

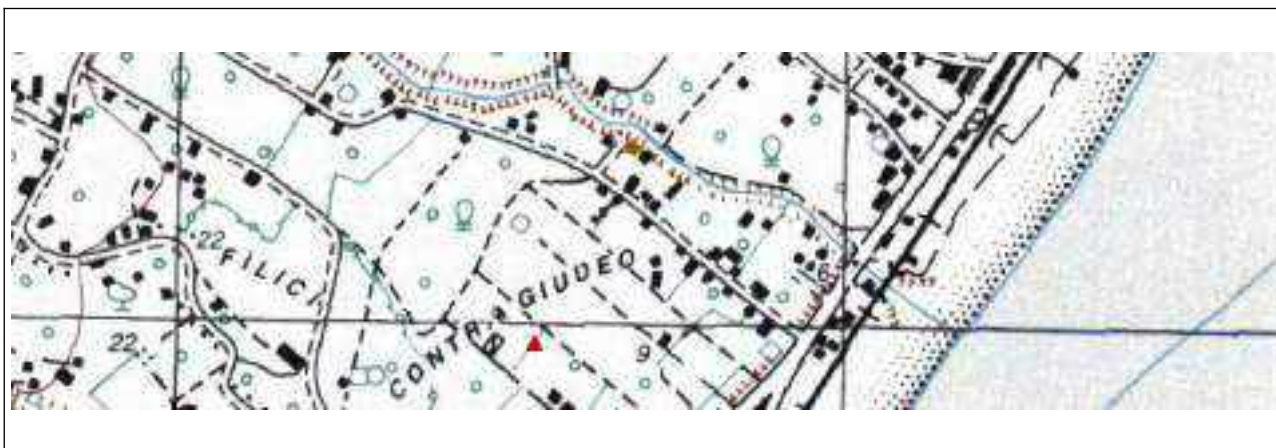
Provvedimenti di tutela

Interesse culturale non verificato (proprietà ente pubblico territoriale)

Bibliografia

Rizzi Zannone 1788; Vendola 1939; Oppedisano 1934; Minuto 1977; Mafrici 1980; Faglia 1984; Martorano 2002, pp. 353-408; Iusi 2004, pp. 5-23; Martorano 2014; Corrado-Saeli 2015, pp. 51-58; Martorano 2015

Codice sito: RC_A385_MA003	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Edificio di culto	Comune: Ardore
Denominazione: Chiesa della Madonna della Marina	Località: Giudeo
Cronologia: Età bizantina ?	Coordinate: 38.167544, 16.194343



Descrizione

L'edificio attuale dista ca. 1 km dal centro di Ardore Marina, in c.da Giudeo, non lontano dai resti della presunta villa identificata già nella metà del XIX secolo a seguito di alcuni rinvenimenti fortuiti.

La struttura mononave, frutto di una serie di rimaneggiamenti, sarebbe stata costruita tra il 1630 e il 1635 su preesistenze che secondo alcuni studiosi locali potrebbero risalire all'età bizantina. Gli unici resti di tali evidenze potrebbero essere identificati in una porzione muraria dell'attuale campanile che presenta una calotta in mattoni di varie dimensioni misti a cocci disposti di taglio. Il Minuto vi identifica l'unico residuo di un catino absidale della chiesa precedente, orientata.

Bibliografia

Minuto 1977, pp. 389-390

Codice sito: RC_A385_SI001	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Insediamento	Comune: Ardore
Denominazione: Villa	Località: Giudeo
Cronologia: III-VIII secolo	Coordinate: 38.1689, 16.1921



Descrizione

La frazione Giudeo nel comune di Ardore è una porzione di territorio a ridosso della Marina, non troppo distante dall'attuale centro sulla costa.

Già nell'estate del 1890, nei poderi del signor Giovanni Maraudo, venne segnalato il rinvenimento di alcuni ruderi che presentavano una planimetria quadrangolare e che vennero identificati come una camera funeraria. Le strutture furono completamente distrutte, si riuscì solo a recuperare qualche oggetto, in particolare due epigrafi databili al III-IV secolo d.C. che vennero depositate presso il Museo di Reggio Calabria.

Successivamente indagini sistematiche effettuate attraverso ricognizioni di superficie e saggi mirati permisero di evidenziare la presenza di una serie di murature a secco e frammenti sparsi che testimoniavano la presenza di almeno due fasi insediative per un'estensione di ca. 8000 mq. Il sito venne interpretato come una villa rustica (III-V secolo), non dissimile dalla vicina villa di Casignana che, come anch'essa, nella fase di abbandono, venne occupata da una necropoli (VI-VIII secolo).

Altri rinvenimenti di cui si ha notizia certa vennero effettuati solo nella seconda metà del secolo scorso sempre in occasione di lavori privati, in particolare la costruzione della casa del sig. Schirripa (colono del proprietario Meduri) durante i quali intervenne, con un breve saggio, la Soprintendenza che riuscì a identificare alcuni livelli di età romana tra cui due blocchi squadrate di calcare e abbondanti frammenti di laterizio e ceramica, comprendenti anche acrome di impasto grossolano e

alcuni frammenti di africana chiara D. Le inumazioni hanno invece restituito brocchette grezze a bande verticali, la cui presenza può essere ricondotta alle ultime fasi di occupazione della costa in età protobizantina. Un secondo saggio ha permesso di identificare livelli di distruzione di una struttura in grandi ciottoli di granito apparecchiati a secco.

L'esatta estensione della villa non è stata ancora oggetto di uno studio approfondito. I sopralluoghi successivi, effettuati nel marzo del 1978, hanno infatti ipotizzato che più che una villa potesse trattarsi di un *pagus*. L'area di dispersione dei frammenti fittili copriva infatti un'area assai più vasta di quella identificata nel XIX secolo, coprendo un'estensione di ca. 80000 mq, iniziando ca. 50 m a monte della SS 106 Jonica, giungendo fino al vallone Giudeo (o Tre Carlini), proseguendo a sinistra della stradella Giudeo per ca. 100 metri e occupando infine un terreno disposto ad agrumeto accanto la vecchia chiesa della c.da Giudeo di Ardore.

Attività svolte

Saggi archeologici, 1978 (dott. Claudio Sabbione, Soprintendenza Archeologica della Calabria)

Bibliografia

Notizie degli Scavi 1890; Archivio SABAP-RC prot. n. 12 del 2 gennaio 1965 (Cartella I, ex Pos. 1, prat. 3); Archivio SABAP-RC *Relazione di Giuseppe Foti* del 30 marzo 1976 (Cartella I, ex Pos. 1, prat. 3); Foti 1978, pp. 77-80; Archivio SABAP-RC prot. n. 1143 del 15 marzo 1978 (Cartella I, ex Pos. 1, prat. 3); Sabbione 1978; Noyé 1988; Jorquiera Nieto 1991; Sangineto 1994; Cuteri 1997b, p. 399; Accardo 2000; Sfameni 2007

Codice sito: RC_A385_300_CA001	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Insediamento	Comune: Ardore
Denominazione: Insediamento rupestre	Località: Tre Carlini
Cronologia: Età bizantina?	Coordinate: 38.1756, 16.1835



Descrizione

Si tratta di un complesso di ambienti rupestri, ricavati nell'arenaria, collocati in un tratto centrale del Vallone Tre Carlini, tra i comuni di Bovalino e Ardore, verso la località di Ardore Marina.

Le grotte presentano una conformazione simile ad altri numerosi insediamenti rupestri tipici delle *lavre* basiliane noti in altre zone dell'Aspromonte e delle Serre.

Sono ancora visibili segni di antropizzazione, specialmente riguardo l'utilizzo che tali ambienti hanno avuto negli ultimi secoli, convertiti in ricovero per animali, e questo può avere in parte compromesso l'originario assetto tipico degli insediamenti eremitici di età bizantina.

Al centro della prima grotta, profonda 2,30 metri e larga oltre 4 metri, è visibile una colonna a base quadrata di ca. 80 cm e rastremata al centro. Presenta numerose erosioni causate probabilmente dalle corde degli animali e riporta anche incisa una data (1871) seguita delle due iniziali R. Z. Nelle pareti sono ricavate due nicchie non molto profonde, atte probabilmente ad accogliere suppellettili.

La grotta è accessibile tramite due ingressi di diverse dimensioni, tra i quali è stata scavata una nicchia scanalata con la funzione di deflusso dell'acqua. Tra i due ingressi è inoltre presente una finestra di forma ovale e un'altra serie di cavità sulla parete settentrionale. Tramite questa grotta era infatti possibile accedere, con l'utilizzo di una scala, a un altro locale superiore, secondo una tipologia riscontrabile anche in altri insediamenti rupestri (cfr. Rocche di S. Pietro a Pietra Cappa).

Non molto lontano è visibile un'altra grotta di dimensioni più ridotte rispetto alla prima e meno agevole all'uso abitativo (si può ipotizzare l'utilizzo funerario).

Fonti orali del paese di Ardore riportano che un locale *argagnaro* (vasaio) utilizzava una di queste grotte, naturalmente umide, come ripostiglio per la creta estratta in una cava vicina.

È possibile infine scorgere una terza grotta, in posizione predominante rispetto le prime due e di simile conformazione.

Bibliografia

Segnalazione di Arturo Rocca alla SABAP RC-VV in data 3/12/2019

Codice sito: RC_A385_MA002	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Edificio di culto	Comune: Ardore
Denominazione: Chiesa del SS. Salvatore	Località: Salvatore
Cronologia: ante XIV secolo	Coordinate: 38.184167, 16.194278



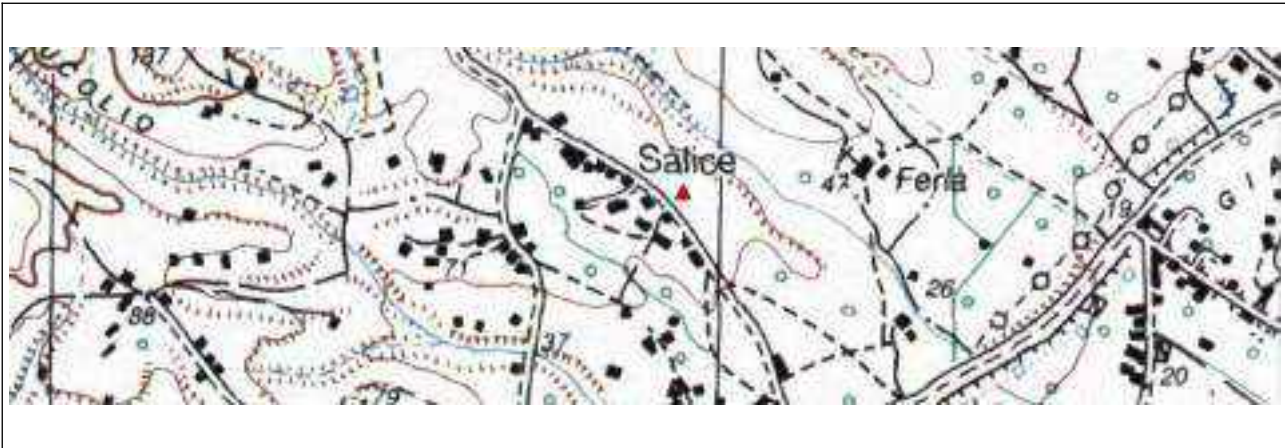
Descrizione

La chiesa dedicata al Salvatore, datata dal Minuto al XIV secolo, è stata identificata già negli anni '70 in un edificio in c.da Salvatore presso Ardore Marina. Si tratta di una chiesa a navata unica che originariamente doveva essere coperta con volta a botte. All'epoca della segnalazione presentava all'interno, sulla parete meridionale, un affresco raffigurante la Madonna col Bambino. Degni di attenzione erano anche un capitello, posto dinanzi l'entrata meridionale, e tre piatti in ceramica sul frontone.

Bibliografia

Comunicato in "Calabria Turismo" 17, luglio-settembre 1973, p. 83; Minuto 1974; D'Agostino 2007, pp. 11-201; Racco 2013; Minuto 2014a

Codice sito: RC_A385_SI002	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Insediamento	Comune: Ardore
Denominazione: Villa	Località: Salice
Cronologia: II-VII secolo	Coordinate: 38.1885, 16.1978



Descrizione

La contrada Salice si trova sulle prime pendici del versante meridionale dell'Aspromonte, a poca distanza dalla località di Ardore Marina.

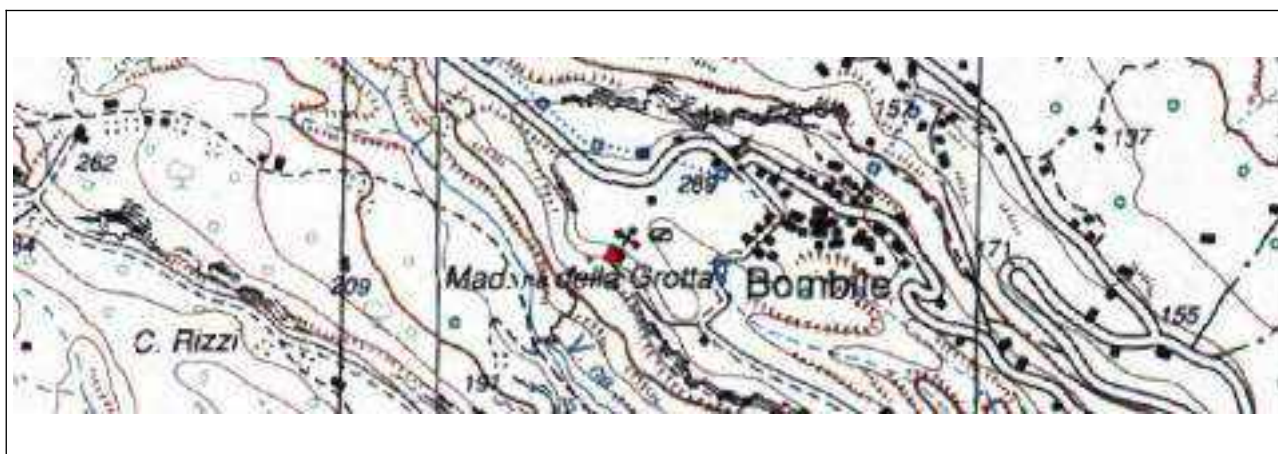
Nell'area vennero notate alcune strutture conservate per ca. 30 cm costruiti con mattoni bollati di età tardo repubblicana e imperiale disposti con una tecnica grossolana.

Non lontano sono stati rinvenuti due sarcofagi in marmo strigliato di bottega romana (III-IV secolo) e un altro in pietra calcarea, pertinenti a una necropoli probabilmente annessa ai resti strutturali, dei quali si riconobbero almeno due fasi costruttive. Questi vennero interpretati come gli ambienti di una villa rustica datata tra il III e il VI secolo.

Bibliografia

Kahrstedt 1960; Costabile 1976; Jorquiera Nieto 1991; Sangineto 1994; Accardo 2000; Lafon 2001; Sfameni 2007

Codice sito: RC_A385_MA001	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Edificio di culto	Comune: Ardore
Denominazione: Santuario della Madonna della Grotta	Località: Bombile
Cronologia: XI (?) - XX secolo	Coordinate: 38.204512, 16.169594



Descrizione

Il Santuario era collocato subito fuori dell'odierno abitato di Bombile, incassata nella parete di arenaria e a conclusione di una lunga scalinata in cemento impostata su una precedente scalinata in tufo nel corso dell'ultimo secolo che i pellegrini erano soliti percorrere in ginocchio. Non si hanno notizie precise sull'origine di questo luogo di culto, se non che lo studio di frammenti di affreschi abbia permesso di ipotizzare una datazione all'età bizantina, tra XI e XII secolo. Il Minuto ipotizza che la conformazione assunta dal santuario nel corso del XIX e XX secolo si instauri su preesistenze che farebbero pensare a un originario impianto greco, anche a seguito dell'analisi delle poche fonti archivistiche a disposizione. Probabilmente la conversione al culto mariano si potrebbe configurare attorno al XVI secolo, come dimostrerebbe la scritta incisa ai piedi della statua della Madonna S. *M. DELLA GRUCTA MCCCCCVIII* attualmente conservata nella più recente chiesa dello Spirito Santo nel borgo di Bombile.

Oggi della chiesa non rimane quasi nulla, a causa di una frana che nel 2004 distrusse il complesso di celle da cui era composta e dalle quali si riuscì solo a recuperare la statua della Madonna succitata.

Provvedimenti di tutela

Interesse culturale non verificato (proprietà ente religioso cattolico)

Bibliografia

Minuto 1977, pp. 393-395; Minuto 1977a

Codice sito: RC_I341_CA001	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Struttura difensiva	Comune: Sant'Ilario dello Jonio
Denominazione: Castello di Condojanni	Località: Condojanni
Cronologia: Inizio XIV secolo – metà XV secolo	Coordinate: 38.21022686961506, 16.194567128604426

Descrizione

I ruderi del castello di Condojanni si trovano sul pianoro accanto l'attuale borgo abitato, subito sopra l'omonima fiumara.

Del castello, composto da varie strutture attigue, si distinguono ancora alcuni ambienti, tra cui due cisterne, un torrione a pianta quadrata, una torre angolare a tronco di cono e tratti di cortina muraria, uno dei quali conservato fino alla merlatura e il cammino di ronda. L'ingresso alla fortificazione era possibile da sud ed est, quest'ultimo non più praticabile a seguito di una frana.

Un atto notarile del 1726 ha registrato la situazione della fortificazione ormai in uno stato di rovina, quando il castello era probabilmente abbandonato a almeno un secolo. Descrive l'accesso attraverso una scala in pietra ed erano ancora visibili una torre affiancata alle mura di cinta, una sala con anticamera, diverse camere e una stalla.

La torre quadrata caratterizzava il centro della collina ed era costruita con blocchetti di calcare irregolarmente sbozzati posti in opera con frammenti di mattoni per regolare i piani di posa. Da notare il reimpiego, sul lato sud-est, di un blocco calcareo di età classica o ellenistica probabilmente proveniente dalla vicina colonia di Locri.

In origine presentava due piani comunicanti attraverso due botole, una delle quali tamponata in antico, e l'ingresso era possibile grazie a scale retraibili al primo piano sul lato sud-est. La struttura venne riutilizzata anche dopo la sua defunzionalizzazione, fino al secolo scorso quando venne praticato un varco nel piano terra per adibire l'edificio a stalla. La notizia è stata registrata in un rapporto inviato a Soprintendente per l'Antichità e l'Arte datato 16 marzo 1928 nel quale viene anche esplicitato il crollo di parte dell'angolo sud-ovest.

Un'altra torre a pianta circolare caratterizza l'angolo settentrionale del pianoro e presentava in origine un secondo piano ora non più visibile.

Infine, sono ancora distinguibili due cisterne, una a pianta rettangolare con volta a botte e la seconda a forma di bottiglia.

Le rimanenti strutture ancora visibili sul pianoro del castello di Condojanni non hanno una funzione meglio individuabile.

Le prime notizie del centro si ricavano da un frammento di Regesto Angioino del 1278, nel quale Condojanni viene definito *casale*. Sulla base delle fonti e grazie all'indagine delle murature condotta dalla prof.ssa Francesca Martorano, è possibile ipotizzare un primo nucleo fortificato attorno alla fine del XIII secolo o il primo decennio del XIV secolo.

L'inizio del suo abbandono deve invece collocarsi nella metà del Cinquecento, periodo nel quale inizia la disgregazione dei feudi. Il già citato documento del 1726 descrive infatti una situazione di rovina e abbandono che dovette peggiorare con il terremoto del 1783. Il castello non venne più reinsediato, mentre parte delle abitazioni vennero ricostruite o ripristinate dai danni nel corso del XIX secolo.

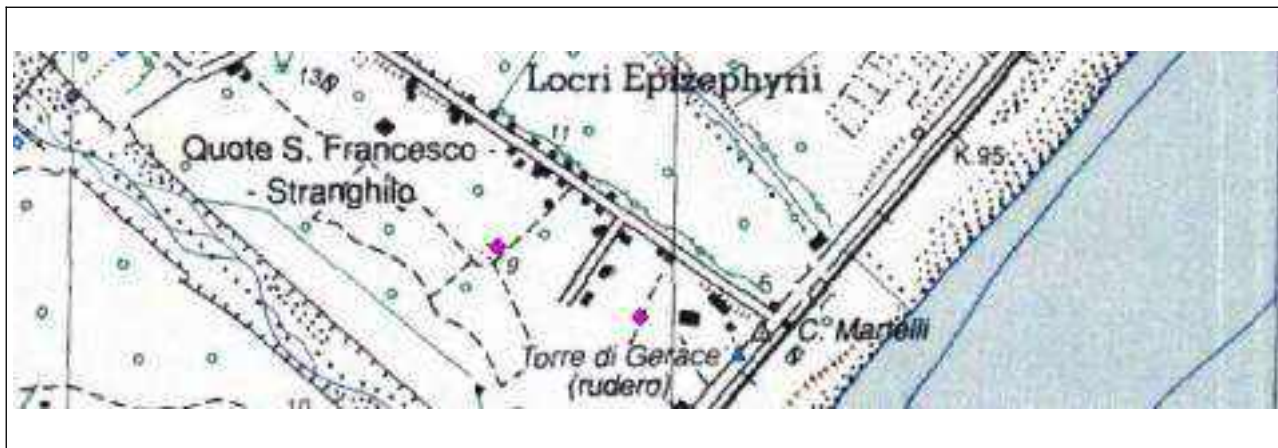
Provvedimenti di tutela

Legge Regione Calabria n. 42 del 12 aprile 1990

Bibliografia

Pasqua 1755, pp. 271-272; Oppedisano 1934; Filangeri 1966, p. 253; Russo 1975, p. 33; Coppola 1982, pp. 24-26; Minuto-Venoso 1993, p. 217; Fuda 1995, p. 50; Martorano 1996, pp. 169-184.

Codice sito: RC_G905_CA001	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Insediamento	Comune: Portigliola
Denominazione: Villa a Quote S. Francesco	Località: Quote S. Francesco
Cronologia: IV-VIII secolo	Coordinate: 38.20516,16.22958



Descrizione

Il sito si trova in loc. Quote San Francesco immediatamente fuori dalla cinta sud-ovest delle mura greche della città di Locri. Si tratta di uno dei pochissimi esempi di insediamento rurale nato lungo una delle principali direttive stradali della regione senza impostarsi su preesistente e successivamente all'abbandono dei grossi centri che avevano caratterizzato la Calabria fino alla piena età imperiale. L'intero complesso venne costruito reimpiegando il materiale proveniente dal vicino dromo, ormai in completo stato di rovina, le cui strutture si conservano anche fino ai 4-5 metri di altezza.

Lo schema architettonico generale è quello di un *palatium* tardoantico nato all'inizio del IV secolo articolato in due nuclei principali e in parte su due livelli. La parte residenziale, a nord-est, caratterizzata da più ambienti di cui al centro se ne distingue uno a pianta circolare. La parte sud-ovest, indagata solo parzialmente, della quale è stata portata alla luce un'aula rettangolare terminante in due absidi sui due lati corti. Infine, un complesso termale del quale venne rinvenuto il sistema di *suspensurae*. Pur conservando una serie di caratteristiche tipiche dei *palatia* tardoantichi, il complesso di Quote San Francesco si differenzia per una serie di aspetti che lo configurano come un insediamento legato al lavoro agricolo e al commercio, come si può ipotizzare dai vani inferiori, privi di pavimentazioni, utilizzati come magazzini. L'attività commerciale è inoltre testimoniata dai numerosi frammenti di anforacei sia di Keay LII (fino al V secolo) e relative varianti (fino all'VIII secolo)

sia di anfore con corpo globulare e fondo arrotondato e/o umbonato prodotto nel Mediterraneo orientale (fine del VI – inizio VIII secolo).

Tra i materiali rinvenuti, oltre alle anfore già ricordate, si segnala anche la presenza di ceramica semidepurata a Bande Rosse e/o brune (fine V – fine VIII secolo) e un sigillo plumbeo nel quale si può distinguere il nome in greco del proprietario, Stefano, sul recto e il nome di Nikos sull'altro lato. Entrambi i personaggi sono stati identificati con due vescovi di Locri attivi tra il VI e il VII secolo, dei quali Stefano partecipò anche al sinodo romano del 680. Venne rinvenuta anche un sepoltura a inumazione che non sembra però corrispondere alle fasi di vita del complesso.

L'abbandono dell'insediamento è probabilmente da mettere in relazione con lo spopolamento della costa a favore degli insediamenti d'altura che in questo caso porta alla nascita di Gerace.

Attività svolte

Scavo archeologico, 1981-1982 e ottobre 1989 (dott. Claudio Sabbione, Soprintendenza archeologica della Calabria)

Provvedimenti di tutela

Decreto del Ministero della Pubblica Istruzione del 12 maggio 1961 (vincolo archeologico);

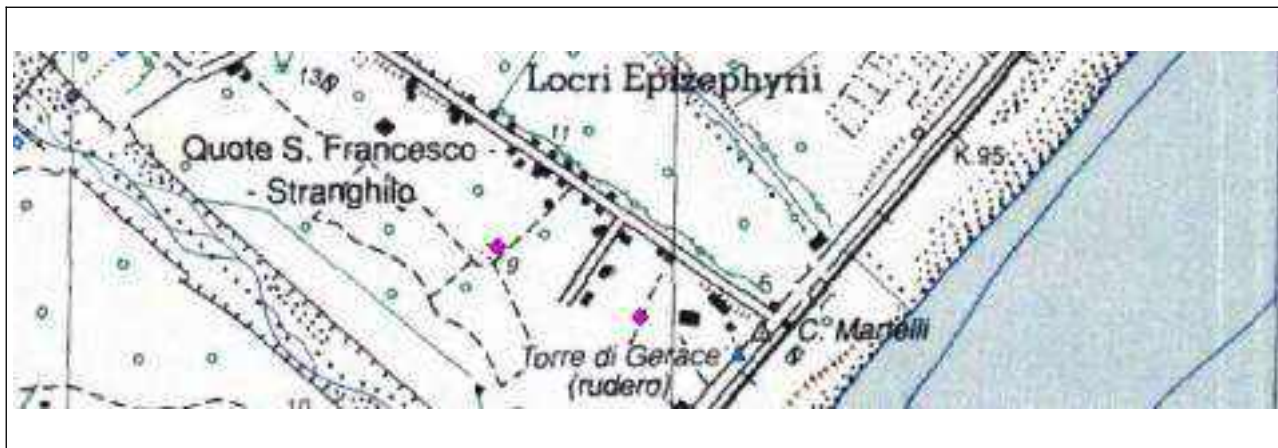
Decreto Ministeriale 2 gennaio 1997 (vincolo archeologico);

Decreto del Segretariato Regionale n. 15 del 3 dicembre 2002 (vincolo archeologico)

Bibliografia

Costamagna-Sabbione 1990; Avetta et alii 1991; Cuteri 1997c; D'Agostino 2004; Sfameni 2005; Brunni 2009; Del Monaco 2013; Baldini Lippolis 2014; Lebole 2020

Codice sito: RC_G905_SI007	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Insediamento	Comune: Portigliola
Denominazione: Paleapoli	Località: Paleapoli
Cronologia: VI-VII secolo	Coordinate: 38.204089, 16.232292



Descrizione

Il sito di Paleapoli sorge all'interno di una proprietà privata, lungo la Strada Statale 106 Jonica, appena fuori dal circuito murario occidentale della città di Locri, a pochi metri dal *palatium* tardoantico di Quote San Francesco (cfr. Scheda).

I primi resti vennero alla luce nel 1987 a seguito di alcuni lavori privati all'interno della proprietà, motivo per cui il contesto non venne del tutto indagato e in parte risulta ancora sconosciuto.

Si tratta di un insediamento rurale a vocazione agricola protobizantino composto da strutture costruite con fondazioni in ciottoli di fiume e alzati in blocchi di arenaria rozzamente sbazzati rinzepati con scarti calcarei e argilla compattata.

Gli ambienti rinvenuti presentano un'edilizia piuttosto povera, composta da materiale deperibile e possono essere divisi in due nuclei distinti. Una parte adibita all'uso residenziale e una parte ad uso artigianale nella quale venivano lavorati metalli, riconosciuta grazie al rinvenimento di un numero consistente di scorie di fusione.

Nonostante il contesto dal punto di vista strutturale possa apparire alquanto povero, si trattava sicuramente di un contesto decisamente vivo dal punto di vista commerciale, considerando anche la vicinanza con la strada lungo la costa jonica e l'insediamento di Quote San Francesco, che testimonia in ogni caso la presenza di un dominus dedito al commercio e all'attività agricola. Tra i materiali rinvenuti si segnalano infatti un tremisse aureo di Costante II (641-668), due folles bronzei della

zecca siciliana, uno con l'effigie di Costante II l'altro con Costantino IV (coniato tra il 654 e il 659) e mezzo follis, databile tra il 651-652 mentre è interessante sottolineare l'assenza di Keay LII (presenti invece a Quote San Francesco) e la presenza di anfore tipo Keay LXV.

L'abbandono del sito, da configurare attorno al VII secolo, non sembra essere dovuto a un evento traumatico ma si potrebbe configurare all'interno della dinamica di spopolamento delle zone costiere a favore delle prime pendici aspromontane forse a seguito delle prime tensioni con le popolazioni Arabe.

Attività svolte

Scavo archeologico, 1987 (dott. Claudio Sabbione, Soprintendenza Archeologica della Calabria)

Provvedimenti di tutela

Decreto del Ministero della Pubblica Istruzione del 12 maggio 1961 (vincolo archeologico)

Bibliografia

Lebole 1991, pp. 575-598; Di Gangi-Lebole 2006; Baldini Lippolis 2014; Elia-Meirano-Colonnetta 2018, pp. 167-173; Lebole 2020

Codice sito: RC_G905_MA006	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Struttura difensiva	Comune: Portigliola
Denominazione: Torre Tribona	Località: c.da Tribona
Cronologia: ante XV secolo	Coordinate: 38.203558, 16.234139



Descrizione

La torre venne costruita probabilmente tra XIV e XV secolo per la difesa della costa.

Subì gravi danni a seguito del terremoto del 1907 e per questo il comune decise di demolirla lasciando solo una parte del basamento, ancora visibile lungo la Strada Statale 106 Jonico nel comune di Portigliola.

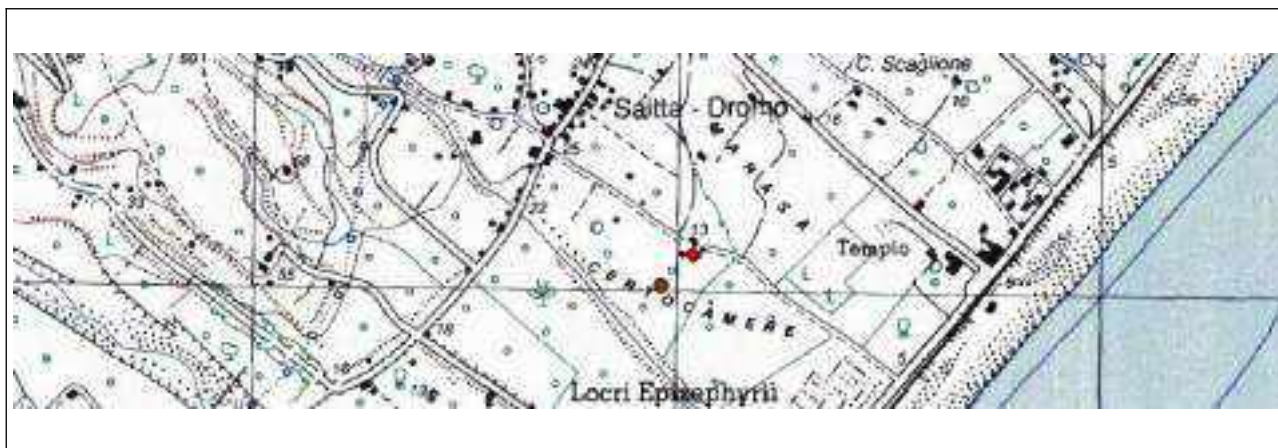
Provvedimenti di tutela

Decreto del Ministero della Pubblica Istruzione del 12 maggio 1961 (vincolo archeologico)

Bibliografia

Valente 1972; Faglia 1984

Codice sito: RC_D976_A000_SI001	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Area di materiale mobile	Comune: Locri
Denominazione: Transenna collezione Scaglione	Località: Centocamere
Cronologia: ca. fine IV secolo	Coordinate: 38.20989,16.23260



Descrizione

L'area di Centocamere, all'interno dell'attuale Parco Archeologico di Locri, ha restituito anche testimonianze di una occupazione successiva all'abbandono della città dopo il IV secolo.

Paolo Orsi informa del rinvenimento, avvenuto nel 1890, di una transenna integra (1,05x0,36 m) in marmo decorata a traforo con elementi vegetali e in seguito riversata all'interno della Collezione Scaglione. Risulta ancora ben leggibile un'iscrizione nella parte superiore SATURNINI VC.

L'Orsi intuisce che la presenza di questo elemento architettonico all'interno della località Centocamere fosse un chiaro indizio della presenza di un edificio di culto o un'edicola sepolcrale di un tal Saturnino, nobile della zona.

Provvedimenti di tutela

Dichiarazione di Interesse Culturale, Decreto Ministeriale 1 giugno 1956, 4 aprile 1959, 11 gennaio 1960, 19 novembre 1960

Bibliografia

Notizie degli Scavi 1890, p. 264; Minuto 1977 p. 422

Codice sito: RC_D976_A000_SI002	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Edificio di culto	Comune: Locri
Denominazione: Casino Macrì	Località: Casino Macrì
Cronologia: ca. V secolo?	Coordinate: 38.21053,16.23340



Descrizione

All'interno del Parco Archeologico di Locri, nell'area del Casino Macrì, Paolo Orsi all'inizio del Novecento descrive due colonne in cattivo marmo bigio che presentavano dei gruppi di fori che potevano ricordare la presenza di una croce applicata in bronzo, forse segno della presenza di un edificio di culto cristiano nell'area a est del tempio ionico, forse costruito riutilizzando i resti di una qualche struttura dell'antica colonia ormai in rovina.

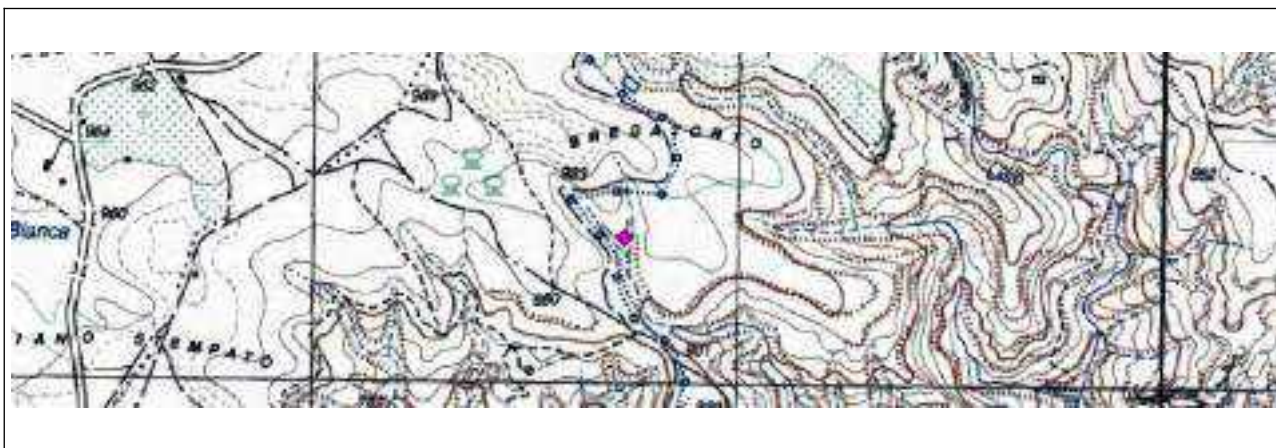
Provvedimenti di tutela

Dichiarazione di Interesse Culturale, Decreto Ministeriale 10 maggio 1999

Bibliografia

Notizie degli scavi 1890, pp. 39-40; Minuto 1977, p. 423

Codice sito: RC_A314_MA001	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Insediamento	Comune: Antonimina
Denominazione: Struttura in loc. Bragatorta	Località: Bregatorto
Cronologia: VI-VIII secolo?	Coordinate: 38.3040384179634, 16.128564932360767



Descrizione

La località di Bregatorto si trova a nord del borgo di Antonimina, verso lo Zomaro proseguendo verso l'abitato di Canolo Nuova.

Una recente ricognizione ha potuto individuare i resti di una costruzione della quale si distinguono due muri disposti in posizione parallela. Sono composte da pietrame sbozzato e irregolare di dimensioni medio-piccole. Ad un certo punto i piani di posa sono caratterizzati da laterizi frammentati assemblati con malta.

Sulla base della tipologia costruttiva e dei materiali utilizzati è stata ipotizzata una datazione tra il VI e il VII secolo.

Provvedimenti di tutela

Decreto Ministeriale 27 giugno 1985 (Parco Nazionale dell'Aspromonte)

Bibliografia

Picone Chiodo 2005, pp. 55-56

Codice sito: RC_C695_MA001	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Edificio di culto	Comune: Ciminà
Denominazione: Chiesa dei SS. Pietro e Paolo	Località: Monte Tre Pizzi
Cronologia: XII secolo – 1753?	Coordinate: 38.255, 16.149277777777446



Descrizione

Lungo il crinale del Monte Tre Pizzi sono ancora oggi sono visibili i resti di un edificio orientato a oc-
cidente a navata unica di forma pseudo-rettangolare al quale era addossato un altro ambiente di
dimensioni minori menzionato già dall'Oppedisano come la dimora di un'eremita.

L'edificio di culto è stato costruito in pietrame con alternanza di laterizi e in parte (parete di nord-
ovest) sfruttando l'andamento della roccia viva, sulla quale venne ricavata una canaletta per il con-
vogliamento dell'acqua piovana. Presentava un ingresso principale a oriente e un altro a occidente
e sul perimetrale erano scandite quattro monofore con strombatura verso l'interno. All'interno è
visibile una nicchia di forma quadrangolare nella quale si distinguono residui di intonaco.

L'attuale conformazione è frutto di una riedificazione strutturale databile a 1751, ultimata e bene-
detta il 4 ottobre del 1753 ad opera del vescovo Rossi. È assai probabile che però il sito fosse già
occupato da un edificio di culto in età bizantina, come già ipotizzato dal Minuto che riprendere la
notizia di Gennaro Pelle, il quale notò, ai piedi del Monte Tre Pizzi, i ruderi di un convento di eremi-
ti eretto nel secolo XII nel luogo in cui avveniva la tradizionale festa in onore di S. Pietro, ancora ri-
cordata fino alla metà del secolo scorso dagli abitanti del luogo che, inoltre, riportano la distruzio-
ne definitiva della chiesa durante le alluvioni del 1951.

Provvedimenti di tutela

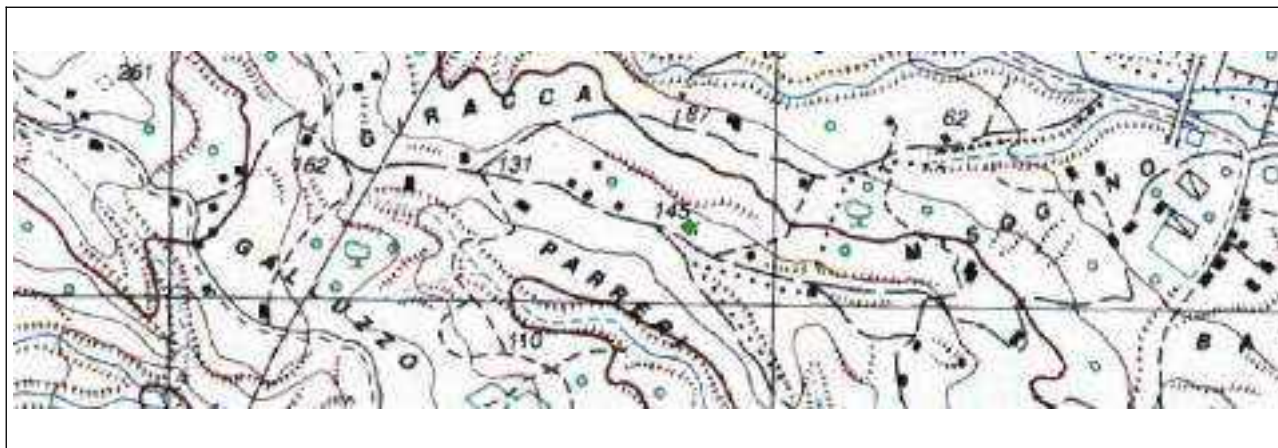
Sito di Interesse Comunitario (Monte Tre Pizzi)

Decreto Ministeriale 27 giugno 1985 (Parco Nazionale dell'Aspromonte)

Bibliografia

Oppedisano 1934, p. 153; Gemelli 1972, pp. 75-76; Minuto 1977, pp. 417-421; Picone Chiodo 2005

Codice sito: RC_D975_300_MA003	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Insediamento rupestre	Comune: Gerace
Denominazione: Grotta in loc. Parrere	Località: Parrere
Cronologia: ca. X secolo - ?	Coordinate: 38.26485,16.24372



Descrizione

Il nucleo rupestre identificato in loc. Parrere, a sud est dell'attuale borgo di Gerace, presenta una conformazione tipica degli abitati eremitici che iniziarono a svilupparsi nella Calabria bizantina a partire dall'VIII secolo ca grazie alle regole spirituali che i monaci basiliani avevano scelto di intraprendere, che contemplava una quotidianità solitaria in contemplazione della fede.

Nell'ambito delle ricerche archeologiche promosse a Gerace nel corso degli anni Novanta del secolo scorso, vennero effettuate indagini anche in alcune parti di questa laura, che hanno permesso di approfondire alcuni aspetti dell'antropizzazione di queste grotte naturali.

Una delle grotte presenta un accesso naturale che venne però lavorato a martellina a imitazione dei blocchi di pietra. Al suo interno interno venne portata alla luce la base di un altare in corrispondenza di una nicchia quadrangolare praticata al centro del perimetrale, accanto alla quale si possono ancora apprezzare delle croci incise, una semplice e una a doppio braccio, mentre sul lato meridionale venne ricavato un sedile nella roccia, simile ad altri contesti come per esempio le vicine Rocche di San Pietro (cfr. *Scheda*).

Una seconda grotta oggetto di indagini presenta invece due ingressi e numerose croci incise

Attività svolte

Scavo archeologico, anni Novanta (dott. Claudio Sabbione, Soprintendenza Archeologica della Calabria, prof.ssa Chiara Lebole e prof. Giorgio di Gangi, Università degli Studi di Torino)

Provvedimenti di tutela

Decreto Ministeriale 27 giugno 1985 (Parco Nazionale dell'Aspromonte)

Bibliografia

Minuto-Pontari-Venoso 1992; Di Gangi 1998, pp. 573-610; Coscarella 2006a, pp. 489-504; Lebole 2020

Codice sito: RC_D975_A000_MA001	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Struttura difensiva	Comune: Gerace
Denominazione: Castello di Gerace	Località: Centro Storico
Cronologia: ca. IX secolo - 1783	Coordinate: 38.27368056436814, 16.214629035146867



Descrizione

Il castello di Gerace, le cui rovine sono ancora ampiamente leggibili su di una collina a nord-est del borgo attuale, viene citato come *castrum* già nelle fonti bizantine, ripreso poi anche dalle fonti normanne.

L'ingresso al castello dal borgo era assicurato attraverso un ponte levatoio che, in caso di attacco, poteva essere ritirato assicurando l'isolamento della fortificazione dal resto dell'abitato. In periodo aragonese è probabile che venisse eretta una torre a pianta quadrangolare sopra la quale venne in seguito eretto un torrione a pianta circolare dotato di scarpa.

L'intera collinetta era contornata da una cinta difensiva probabilmente merlata priva di torri con murature di spessore di ca. 1 metro. Un altro muro divideva longitudinalmente lo spazio all'interno del *castrum* secondo un sistema tipico delle fortificazioni bizantine e visibile anche a Stilo (cfr. *Scheda*) e a S. Niceto (cfr. *Scheda*). Le due aree comunicavano tra loro attraverso un'apertura con volta a sesta acuto ricavata probabilmente in un momento successivo l'erezione del muro stesso, che pare coevo alla cinta muraria esterna, presentando la stessa tecnica costruttiva. Era sicuramente presente anche un oratorio probabilmente già dal periodo bizantino e che rimase attivo fino al XVII secolo.

All'interno della cinta non è possibile distinguere altri ambienti di servizio, ad eccezione di ruderi costruiti in blocchi squadrati posati a secco di due ambienti voltati a botte tradizionalmente chiamati "Sala di Mileto" e ancora integri nel corso del Seicento, come visibile nella veduta secentesca dell'abate Pacichelli.

La struttura venne definitivamente abbandonata in seguito ai danni provocati dal terremoto del 1783.

Provvedimenti di tutela

Decreto Ministeriale 27 giugno 1985 (Parco Nazionale dell'Aspromonte)

Bibliografia

Pacichelli 1703, pp. 80-81; Malaterra 1928, p. 19, 52; Guillou 1974, p. 64; Oliva 1976, p. 88; Gemelli 1983, pp. 128-133; Martorano 1996, pp. 56-59

Codice sito: RC_D975_A000_A006	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Edificio di culto	Comune: Gerace
Denominazione: Chiesa di S. Maria del Mastro	Località: Centro Storico
Cronologia: ca. IX-X secolo	Coordinate: 38.268566, 16.221637



Descrizione

La chiesa di Santa Maria del Mastro, ubicata nell'area meridionale del borgo di Gerace, venne fondata nelle sue forme attuali, seppur con ingenti modifiche tardo medievali, tra il 1083 e il 1084. La data esatta è nota grazie a un'iscrizione conservata al Museo Nazionale di Locri con la dedica alla Vergine, ai martiri Eustrazio e compagni e alla martire Caterina.

Negli anni Novanta del secolo scorso vennero compiute indagini sistematiche all'interno dell'edificio di culto che permisero di approfondire le fasi precedenti la costruzione dell'impianto in muratura.

La prima fase è relativa a una serie di ambienti rupestri tra loro comunicanti e dalla presenza di un'abside estradossata rivolta a oriente, secondo una tipologia di oratori tipici dell'età bizantina e che vennero identificati anche nella stessa Gerace, in loc. Parrere (cfr. *Scheda*), poco distante dal borgo principale e dalla chiesa stessa.

La fase successiva, alla fine dell'XI secolo, prevede la prima costruzione di un edificio in muratura costituito da una terminazione a tre absidi, in cui quella maggiore ingloba la precedente abside della fase rupestre. Gli scavi di questa parte orientale portarono anche alla luce una sepoltura scavata nella roccia e orientata est-ovest che restituì un *foliis* anonimo di classe D databile all'XI secolo e un frammento di piede di calice o coppetta in vetro ascrivibile cronologicamente tra la fine dell'XI e l'inizio del XII secolo. L'ultimo elemento datante per questa seconda fase è rappresentato da una

brocchetta in ceramica invetriata con decorazioni policrome databile alla metà del XIV secolo rinvenuto nello strato di livellamento che venne sistemato sui resti di tutto l'edificio e che rialzò considerevolmente il piano di calpestio permettendo la costruzione della fase successiva della chiesa. In questo momento viene effettuato un cambio di orientamento e le absidi vengono spostate verso occidente, probabilmente anche a seguito della conversione dal rito greco al rito latino. Appartengono a questa e alla successiva fase una serie di ossari (dal XIII al XVIII secolo) che se da un lato hanno causato una parziale distruzione degli edifici precedenti così da intaccarne la stratigrafia, dall'altro hanno conservato al loro interno numerosi frammenti di stucchi databili tra l'XI e il XII secolo e quindi pertinenti alle fasi normanne della chiesa permettendo così di chiarire il registro decorativo che doveva caratterizzare gli edifici precedenti.

Attività svolte

Scavo archeologico, 1990-1998 (dott. Claudio Sabbione, Soprintendenza Archeologica della Calabria, prof.ssa Chiara Lebole e prof. Giorgio di Gangi, Università degli Studi di Torino)

Provvedimenti di tutela

Decreto Ministeriale 27 giugno 1985 (Parco Nazionale dell'Aspromonte)

Bibliografia

Lattanzi 1990, pp. 239-266; Mosino 1990; Di Gangi-Lebole-Sabbione 1991; Lebole 1992, pp. 567-584; Di Gangi 1993; Di Gangi-Lebole-Sabbione 1993; Di Gangi 1995, pp. 85-103; Lebole 1995, pp. 807-816; Di Gangi 1998, pp. 573-610; Di Gangi 1998a; Di Gangi-Lebole 1998d; Di Gangi-Lebole 1999; Di Gangi-Lebole 1999a; Di Gangi-Lebole 2002; Di Gangi 2003; Lebole 2020

Codice sito: RC_D975_A000_A007	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Edificio di culto	Comune: Gerace
Denominazione: Chiesa della Nunziatella	Località: Centro storico
Cronologia: XI – XIX secolo	Coordinate: 38.270928, 16.220033



Descrizione

L'edificio di culto dedicato alla Nunziatella, nel centro storico di Gerace, si presenta con una planimetria con forma rettangolare a navata unica con abside estradossata e orientata e unico ingresso sul lato settentrionale. La muratura esterna rappresenta bene le diverse fasi costruttive cui la chiesa dovette essere sottoposta e nella quale si riconoscono anche brani architettonici decorati a spina di pesce con l'alternanza di posa dei laterizi su precedenti strutture che prevedevano invece l'utilizzo della pietra sbazzata. Venne studiata già all'inizio del secolo scorso da Paolo Orsi, che la vide in stato di rovina, e nella quale riconobbe una chiesa di origini bizantine o normanne, come la non distante chiesa di S. Giovannello (cfr. *Scheda*).

Come altre zone del centro storico di Gerace, anche questa chiesa venne interessata da una serie di indagini archeologiche che hanno permesso di indagare le fasi più antiche all'attuale impianto settecentesco.

La fase più antica è caratterizzata da un'area sepolcrale, composta da inumazioni scavate nella roccia e orientate est-ovest, due delle quali vengono tagliate dalla fondazione dell'abside. Da una delle fosse è stato recuperato un follis bronzeo anonimo di Michele IV (1034-1041) mentre lo strato superiore, in parte rimaneggiato, ha restituito due folles bronzei anonimi di Basilio II (976-1025).

L'obliterazione dell'area cimiteriale porta alla costruzione di una pavimentazione in cotto coeva ad una struttura composta da lastre in gesso trasversale alla navata posta a limite dell'area presbitero-

riale. Pertinente a questa fase potrebbero essere i frammenti di decorazione in stucco rinvenuti all'interno di un riempimento nell'area presbiteriale. Questo primo edificio di culto, databile attorno tra la fine dell'XI e l'inizio del XII secolo, potrebbe essere aver subito un drastico rinnovamento architettonico attorno al XV secolo, probabilmente con il passaggio tra rito greco e latino, che venne poi mantenuto fino al XIX secolo.

Attività svolte

Scavo archeologico, 1990-1995 (dott. Claudio Sabbione, Soprintendenza Archeologica della Calabria, prof.ssa Chiara Lebole e prof. Giorgio di Gangi, Università degli Studi di Torino)

Provvedimenti di tutela

Decreto del Ministero della Pubblica Istruzione del 12 dicembre 1952 (vincolo architettonico)

Bibliografia

Lattanzi 1990, pp. 239-266; Di Gangi-Lebole-Sabbione 1991; Di Gangi 1995, pp. 85-103; Lebole 1998, pp. 555-563; Lebole 1998b, pp. 555-572; Naymo 1998; Di Gangi-Lebole 2002; Di Gangi 2003; Lebole 2020

Codice sito: RC_D975_A000_A008	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Edificio di culto	Comune: Gerace
Denominazione: S. Caterina d'Alessandria	Località: Centro Storico
Cronologia: 1105	Coordinate: 38.2726770948594, 16.219377473805274



Descrizione

La chiesa di Santa Caterina d'Alessandria, all'interno del borgo storico di Gerace, presenta una struttura pesantemente rimaneggiata a seguito degli interventi moderni successivi al terremoto del 1783 ma venne fondata in epoca normanna, precisamente nel 1105, come attestato da una lapide inserita nella facciata occidentale.

Indagini archeologiche promosse tra il 1991 e il 1995 all'interno e all'esterno della chiesa hanno permesso di approfondire le fasi precedenti all'ultima ristrutturazione. All'interno dell'edificio, sotto la pavimentazione posata tra la fine del XVIII e l'inizio del XIX secolo, uno spesso strato di macerie, probabilmente testimonianza del terremoto del 1783, venne utilizzato per livellare il piano di calpestio, all'interno del quale furono recuperati frammenti di materiale eterogeneo tra cui ceramica datata alla fine del XVIII secolo e un fibbietta in bronzo e ferro simile ad altre rinvenute in altri contesti geracesi (es. Santa Maria del Mastro, cfr. *Scheda*). Nell'ultima fase di restauro dell'edificio venne inoltre impiantato un ossario, che in parte sconvolse le stratigrafie precedenti, che rimase più integra nella zona dell'ingresso, sotto al quale si portò alla luce una struttura che venne identificata come i resti di un piccolo ciborio. Sul fondo fu recuperata ceramica a bande rosse e un *foliis* di tipo D databile tra X e XII secolo.

Sempre nei pressi dell'attuale ingresso, posto a oriente, l'analisi architettonica ha permesso di riconoscere le tracce dell'abside originaria, confermando il cambio di orientamento della chiesa probabilmente avvenuto nel momento di passaggio tra rito greco e latino.

Le indagini effettuate all'esterno della chiesa hanno invece intercettato un gruppo di sepolture senza corredo e scavate nella roccia, databili non oltre l'inizio dell'XI secolo grazie alla presenza di un *follis* anonimo attribuito al periodo di Basilio II e Costantino VIII. L'area funeraria venne obliterata dalla costruzione della chiesa e sopra di essa venne colmato un piano di calpestio in semplice calce.

L'analisi dell'architettura interna ha permesso inoltre di evidenziare la presenza di cinque fasi differenti di intonaci, della quale la più antica, policroma, è relativa alla fase normanna. Facevano infine parte dell'arredo architettonico anche una teoria di stucchi, i cui resti vennero in parte rinvenuti nei crolli e nei livellamenti delle varie fasi edificatorie della chiesa

Attività svolte

Scavo archeologico, 1991-1995 (dott. Claudio Sabbione, Soprintendenza Archeologica della Calabria, prof.ssa Chiara Lebole e prof. Giorgio di Gangi, Università degli Studi di Torino)

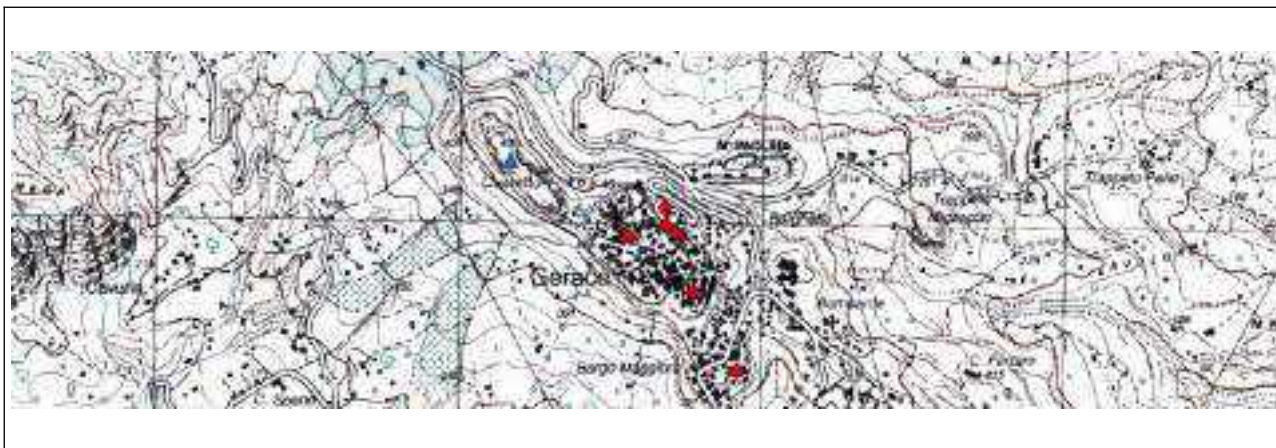
Provvedimenti di tutela

Decreto Ministeriale 27 giugno 1985 (Parco Nazionale dell'Aspromonte)

Bibliografia

Bozzoni 1986; Di Gangi 1995, pp. 85-103; Di Gangi-Lebole 2002; Agostino-Villari-Pettinelli 2018; Lebole 2020

Codice sito: RC_D975_A000_A003	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Edificio di culto	Comune: Gerace
Denominazione: Cattedrale S. Maria Assunta	Località: Centro storico
Cronologia: X-XI secolo	Coordinate: 38.272573, 16.217591



Descrizione

La Cattedrale di Gerace, al centro del borgo, presenta ora una conformazione architettonica dovuta principalmente alla risistemazione dei danni subiti dal terremoto del 1783 ma che mantiene nella sua planimetria la struttura dell'edificio costruito all'inizio dell'età normanna.

Si presenta su due livelli, di cui quello inferiore è caratterizzato dalla cripta mentre quello superiore si sviluppa con un impianto longitudinale in tre navate, un transetto tripartito e una terminazione con tre absidi.

La struttura edificata tra la fine dell'XI e l'inizio del XII secolo insiste su un edificio ipogeico di età bizantina che una serie di scavi sistematici nell'area dell'attuale cripta e nel complesso dell'episcopio, ha permesso in parte di indagare assieme ad altre preesistenze pertinenti sia a infrastrutture utili al primordiale nucleo medievale di Gerace sia a un quartiere signorile nato poco dopo la costruzione della prima basilica normanna.

All'inizio degli anni Novanta del secolo scorso, in concomitanza di alcuni lavori di riqualificazione edilizia attorno al complesso episcopale vennero compiute le opportune indagini archeologiche che hanno permesso di portare alla luce due cisterne nella zona compresa tra il lato settentrionale dell'Episcopio e il lato meridionale della Cattedrale. Si trattava di strutture completamente scavate nella roccia accuratamente rifinite con malta idraulica miscelata con abbondanti frammenti di laterizi di piccole e medie dimensioni. Purtroppo della prima cisterna, oggetto di scavi non controllati,

è stato recuperato solo una parte del riempimento più antico, costituito da frammenti ceramici tra cui si segnala la presenza di pareti di brocchette a bande rosse che permetterebbero di datarla al periodo protobizantino. La seconda cisterna invece presentava anch'essa un rivestimento interno con malta idraulica di ottima ma con una presenza più massiccia di inclusi rispetto la prima, dato che ha permesso di ipotizzare una sua realizzazione in un periodo leggermente successivo.

Le indagini si sono poi spostate all'interno della cripta, un complesso in parte ipogeico e in parte caratterizzato da aggiunte posteriori la costruzione della basilica normanna, come la cappella gentilizia di San Giuseppe, edificata dai Caracciolo nel 1449. Proprio in occasione dei lavori per il rifacimento della pavimentazione della cappella, vennero portati alla luce alcune sepolture e, nella parte occidentale dell'aula, una grande fossa rettangolare. Gli strati più superficiali hanno restituito frammenti di intonaco policromo ascrivibile a due fasi distinte: una riferibile a un arco cronologico compreso tra il XII e la metà del XV secolo, il secondo può invece essere ricondotto al XIV secolo. Non vennero invece ritrovate le tracce dell'abside meridionale della chiesa bizantina, che secondo alcune ipotesi doveva essere simmetrica all'abside meridionale obliterata dalla costruzione della cappella di S. Giuseppe. Sono stati però rinvenuti una serie di ossari tardo medievali, databili tra il XVIII e il XIX secolo, che potrebbero in parte aver compromesso i resti delle evidenze strutturali precedenti. Lo strato più profondo ha però restituito ceramica a bande rosse simile a quella rinvenuta nella cisterna, che permette quindi di inquadrare cronologicamente questa fase alla prima età bizantina.

Fasi successive vennero invece individuate nell'area del cortile dove, sotto gli strati di livellamento di XVIII secolo per la sistemazione dell'accesso al palazzo vescovile, venne individuato un impianto artigianale fondato direttamente sulla roccia caratterizzato da tre piccole vasche ovali comunicanti tra loro che in un momento coevo al cantiere normanno della chiesa, venne convertito in un'*atelier* di tipo metallurgico probabilmente da connettere con l'edificazione della cattedrale stessa. Le tre vasche vennero poi riempite con scarti di lavorazione, tra cui si poterono recuperare frammenti di pareti di anfore a *cannelures* databili all'età normanna. La fine del complesso è da circoscrivere alla metà del XII secolo, dopo i primi lavori di ristrutturazione del complesso religioso.

Sui suoi resti si impiantarono delle strutture pertinenti a un quartiere signorile costruito nei pressi della nuova Cattedrale che si sviluppò tra il XIII e il XIV secolo e che plausibilmente rimase tale fino alla risistemazione completa di questa porzione del borgo avvenuta attorno al XVII secolo con la ristrutturazione del complesso vescovile, che contemplò anche la sistemazione del giardino.

Attività svolte

Scavo archeologico, luglio 1991-febbraio 1997 (dott. Claudio Sabbione, Soprintendenza Archeologica della Calabria, prof.ssa Chiara Lebole e prof. Giorgio di Gangi, Università degli Studi di Torino)

Provvedimenti di tutela

Decreto Ministeriale 27 giugno 1985 (Parco Nazionale dell'Aspromonte)

Decreto della Giunta Regionale n. 44 del 2010 (Centro Storico di Gerace)

Bibliografia

Martelli 1956a, pp. 559-596; Occhiato 1973-1974; Bozzoni 1974; Occhiato 1975; Occhiato 1975a; Occhiato 1979; Occhiato 1984; Occhiato 1986; Bozzoni 1986; Gemelli 1986; Occhiato 1995; Di Gangi-Lebole 1997a, pp. 211-215; Di Gangi-Lebole 1997c, pp. 153-166; Barello 1998; Di Gangi-Lebole 1998b; *Civiltà* 1998; Bozzoni 1999; Houben 1999; Di Gangi-Lebole 2000a; Di Gangi-Lebole-Serneels 2000; Lo Curzio 2002; Di Gangi-Lebole 2002; Di Gangi 2003; Di Gangi – Lebole 2006a; Di Gangi-Lebole 2009; Spanò 2010; Noyé 2013; Tosco 2016; Lebole 2020

Codice sito: RC_D975_A000_A009	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Edificio di culto	Comune: Gerace
Denominazione: Chiesa di S. Giovannello	Località: Centro storico
Cronologia: VI-VII secolo	Coordinate: 38.27293,16.21898



Descrizione

Si tratta di un edificio di piccole dimensioni a pianta rettangolare, con unica navata, eretta attorno al X secolo nell'area dell'attuale Piazza delle Tre Chiese. Venne costruita utilizzando pietra locale più o meno sbazzata con l'inclusione di frammenti di cotto. All'interno si possono apprezzare accenni di prothesis e diaconicon, ricavati direttamente nella muratura, e tracce di affreschi successivi.

Nel corso degli anni Novanta fu interessata da indagini archeologiche che coinvolsero anche la vicina chiesa di San Francesco e la stessa piazza su cui le chiese di affacciavano.

Venne portata alla luce una situazione simile in tutta l'area, ovvero di un quartiere realizzato a scopo produttivo prima dell'edificazione delle chiese. In particolare, all'interno della chiesa di S. Giovannello, venne scoperta una cisterna il cui riempimento portò a recuperare materiale che ha permesso di datare la situazione tra il VI e il IX secolo.

Le fondazioni dell'edificio di culto, dalle quali proviene un follis di tipo C, causano l'obliterazione delle botteghe.

Attività svolte

Scavo archeologico, fine anni Novanta (dott. Claudio Sabbione, Soprintendenza Archeologica della Calabria, prof.ssa Chiara Lebole e prof. Giorgio di Gangi, Università degli Studi di Torino)

Provvedimenti di tutela

Decreto Ministeriale del 27 giugno 1985 (Parco Nazionale dell'Aspromonte)

Declaratoria del 2 aprile 1999 (Chiesa di S. Giovannello)

Bibliografia

Agostino-Villari-Pettinelli 2018; Lebole 2020

Codice sito: RC_D975_A000_A004	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Edificio di culto	Comune: Gerace
Denominazione: San Francesco	Località: Centro Storico
Cronologia: ca. X secolo	Coordinate: 38.2734388732984, 16.218962979024887



Descrizione

La chiesa di San Francesco, collocata sul limite nord-orientale del centro storico di Gerace, venne costruita nel 1294 grazie al sostegno economico di Carlo II d'Angiò sopra una serie di preesistenze che vennero in parte indagate in occasione di lavori che interessarono sia il chiostro della chiesa sia l'attigua Piazza delle Tre Chiese (cfr. *Scheda*).

Le fasi più antiche testimoniano come l'intera area della piazza e del chiostro, indagato solo nel settore orientale, fosse in origine destinata ad ospitare un quartiere artigianale identificato dalla presenza di una serie di buche interpretate come fosse da telaio ricavate direttamente nel piano roccioso. I riempimenti hanno restituito un *follis* di Romano I (920-944), un peso di telaio, frammenti di ceramica acroma, ciottoli di fiume utilizzati come pesi e frammenti di ingobbiata policroma pertinente all'ultima fase del quartiere produttivo il cui crollo venne livellato per riadattare l'area ad uso funerario tra la fine del XIII e l'inizio del XIV secolo. Della fase precedente venne mantenuta in attività solo una cisterna circolare dalla quale vennero recuperati un tornese di Guy de la Roche (1294-1308) e della ceramica coeva. Gli strati successivi restituiscono invece numerosi frammenti di invetriata policroma decorata con stemmi databili tra XIII e XV secolo che testimoniano la presenza a Gerace di famiglie aristocratiche.

La stratigrafia pertinente le fasi successive risulta meno leggibile a causa dei danni subiti dalla costruzione di un carcere e di un mattatoio nel XIX secolo che vennero utilizzati fino alla metà del Novecento.

Attività svolte

Scavo archeologico, febbraio-marzo 1999 (dott. Claudio Sabbione, Soprintendenza Archeologica della Calabria, prof.ssa Chiara Lebole e prof. Giorgio di Gangi, Università degli Studi di Torino)

Provvedimenti di tutela

Decreto Ministeriale 27 giugno 1985 (Parco Nazionale dell'Aspromonte);

Declaratoria 2 aprile 1999 (Chiesa di S. Francesco d'Assisi)

Bibliografia

Di Gangi-Lebole 2000; Di Gangi-Lebole-Sabbione 2001; Lebole 2020

Codice sito: RC_D975_A000_SI009	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Struttura produttiva	Comune: Gerace
Denominazione: Sito produttivo in p.zza delle Tre Chiese	Località: Centro Storico
Cronologia: X-XI secolo	Coordinate: 38.27302058417081, 16.21879908390488



Descrizione

Il contesto di Piazza delle Tre Chiese, sul limite nord-orientale del borgo di Gerace, è strettamente connesso con le preesistenze individuate anche nelle vicine chiese di S. Giovannello (cfr. *Scheda*) e di S. Francesco (cfr. *Scheda*).

Si tratta di un piccolo quartiere artigianale che si sviluppa attorno al X secolo prima dell'edificazione degli edifici religiosi, che vanno ad obliterare le preesistenti botteghe. In particolare, in Piazza delle Tre Chiese vennero intercettata una serie di buche circolari e fosse rettangolari intagliate direttamente nel piano roccioso, alquanto alto in questa parte del borgo. Nei riempimenti vennero recuperati frammenti di materiale eterogeneo tra cui si distinguono utensili in ferro da collegare all'attività produttiva dell'insediamento, che ha restituito anche un numero consistente di reperti numismatici inquadrabili tra la metà del X secolo e la piena età normanna.

Attività svolte

Scavo archeologico, 1993 (dott. Claudio Sabbione, Soprintendenza Archeologica della Calabria, prof.ssa Chiara Lebole e prof. Giorgio di Gangi, Università degli Studi di Torino)

Provvedimenti di tutela

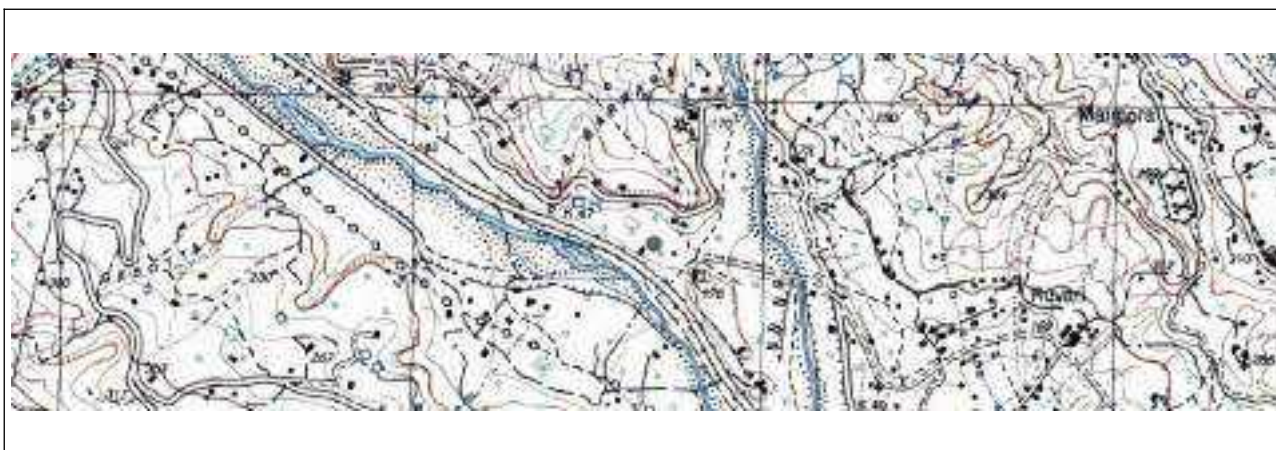
Decreto Ministeriale del 27 giugno 1985 (Parco Nazionale dell'Aspromonte)

Legge Regionale n. 44 del 12 aprile 1990 (Centro Storico di Gerace)

Bibliografia

Di Gangi-Lebole 1994, pp. 418-419; Barello 1998; Di Gangi Lebole 2002; Di Gangi-Lebole 2006a; Lebole 2020

Codice sito: RC_E873_SI001	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Sito pluristratificato	Comune: Mammola
Denominazione: Insediamento in loc. S. Barbara	Località: S. Barbara
Cronologia: VIII secolo a.C. - età altomedievale	Coordinate: 38.350058, 16.254715



Descrizione

Nel 1924 la località, sulla sponda destra del fiume Torbido, fu interessata dai lavori di costruzione della ferrovia Calabro-Lucana, ora dismessa. Durante gli scavi vennero alla luce numerose tombe in età arcaica ma la maggior parte dei reperti vennero trafugati e dispersi.

Emilio Barillaro, ispettore onorario della Soprintendenza, poté visionare alcuni reperti probabilmente pertinenti a tale scavo in casa di alcuni abitanti del luogo, tra cui minuscole anfore in terracotta, una fibula bronzea e alcune monete di bronzo.

La Soprintendenza effettuò il primo sopralluogo ufficiale nella zona solo nel 1960 e, recuperando una serie di corredi, constatò la presenza di una probabile vasta necropoli greco-romana.

Nel 1969 vennero eseguiti alcuni saggi che portarono alla luce alcune tombe databili all'VIII secolo a.C. e strutture pertinenti a un piccolo abitato in uso tra il V e VI secolo a.C.

Altri lavori interessarono la zona nel 1979, in occasione della costruzione della Strada Grandi Comunicazioni "Jonio-Tirreno" e si rinvennero altre tombe della prima età del ferro. In questa occasione è stata interessante la scoperta che il piccolo abitato precedentemente rinvenuto ha probabilmente avuto una continuità d'uso fino al IV-V secolo d.C., come attesterebbero alcuni frammenti di sigillata chiara di tipo D.

Attività svolte

Sopralluogo, 1960 (dott. Emilio Barillaro, Ispettore onorario della Soprintendenza);
Saggi archeologici, 1969 (dott. Giuseppe Foti, Soprintendenza Archeologica della Calabria);
Saggi archeologici, 1979 (Soprintendenza Archeologica della Calabria)

Bibliografia

Barillaro 1972; Fuda 1979, pp. 175-198; Lattanzi 1981; Fuda 1985, pp. 175-198; Falcone 2009

Codice sito: RC_E993_MA001	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Edificio di culto	Comune: Mammola
Denominazione: Monastero di San Nicodemo	Località: Monte Kellerana
Cronologia: ca. IX secolo - 1807	Coordinate: 38.37067259984264, 16.18869499700277



Descrizione

I resti del monastero di San Nicodemo sono ancora visibili all'interno del comune di Mammola sul Monte Kellerana nei pressi della strada di collegamento Jonio-Tirreno attraverso l'Aspromonte.

Notizie indirette riguardo il complesso si possono estrapolare dalla Vita di San Nicodemo che, fuggito da Palmi, fonda il monastero sul Monte Kellerana senza però esplicitare il momento esatto in cui questo fatto avvenne. È probabile comunque che la prima fase edificatoria del sito subì una prima distruzione pochi anni dopo, a causa dei saccheggi che videro protagonisti i Saraceni in Aspromonte tra il 985 e il 986. La chiesa venne però ricostruita e donata dal conte Ruggero alle pertinenze dell'abbazia benedettina della SS. Trinità di Mileto, come testimoniato da un atto del 1080 riconfermato poi in atti successivi del 1101 e del 1103.

Grazie alla relazione inclusa nel Liber Visitationis di Athanasios Chalkeopoulos si sa che già nel 1457 il complesso monastico risultava rimaneggiato poiché lo stesso prelado riporta la notizia che vi erano strutture di nuova edificazione. Pochi anni dopo iniziò probabilmente il lento declino del santuario, iniziato nel 1501 con il passaggio al rito latino fino ad arrivare alla soppressione degli ordini nel 1807.

L'area dove doveva sorgere l'antico monastero di San Nicodemo, non lontano dall'attuale oratorio costruito in tempi recenti, è stata oggetto di ricerche archeologiche a partire dal 1970 a seguito di

alcuni lavori di scavo finalizzati al consolidamento della chiesa. Vennero portati alla luce alcuni resti di strutture che vennero messe in relazione con il muro meridionale e il fronte orientale, con tre absidi semicircolari, della fase bizantina della chiesa, assieme a quelli che sembrano essere i resti di un altare di forma quadrangolare in pietra calcarea. Gli scavi hanno permesso anche di recuperare resti di frammenti architettonici e ceramica invetriata con decorazione policroma su ingobbio databili al XIII-XIV secolo.

Attività svolte

Scavi archeologici, 1970 (Soprintendenza Archeologica della Calabria)

Provvedimenti di tutela

Decreto Ministeriale del 27 giugno 1985 (Parco Nazionale dell'Aspromonte)

Bibliografia

Guillou 1968, p. 24; Laurent-Guillou, pp. 84-85; Ménager, pp. 20-24; Follieri-Perria 1986, pp. 113-149; Minuto 1990, p. 323; Cuteri 2002, p. 465; Cuteri-Iannelli-Hyeraci, pp. 225-228

Codice sito: RC_E993_SI003	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Area ad uso funerario	Comune: Martone
Denominazione: Necropoli bizantina	Località: Le Vigne o Cannavè
Cronologia: Età bizantina	Coordinate: 38.352292, 16.280438



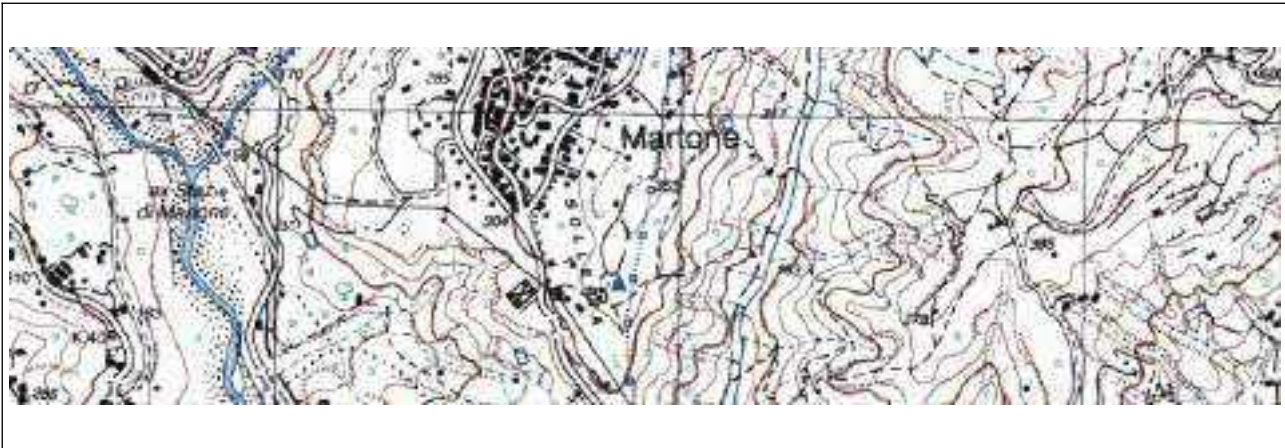
Descrizione

Nel 1954 la c.da La Vigna venne interessata dai lavori per la costruzione della strada di collegamento di Croceferrata. Gli scavi portarono alla luce una necropoli probabilmente in uso tra l'età tardo-romana e bizantina, segnalata anche nel 1962 dall'ispettore onorario Emilio Barillaro. Da essa provengono un *titulus* e numerosi scheletri sistemati in tombe rudimentali coperte da tegole in terracotta che trovano un confronto con i rinvenimenti negli scavi di Locri.

Bibliografia

Barillaro 1972; Falcone 2009

Codice sito: RC_E993_MA002	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Struttura difensiva	Comune: Martone
Denominazione: Torre Mazzoni	Località: Sulleria
Cronologia: XVI secolo	Coordinate: 38.34960,16.29083



Descrizione

I resti di Torre Mazzoni si trovano in località Sulleria e venne costruita probabilmente nel XVI secolo, nell'ambito del sistema difensivo a controllo della costa e dei passi preaspromontani in diretto collegamento con i vicini paesi di Grotteria e S. Giovanni.

Si presenta come una struttura a forma quadrangolare, con basamento dotato di scarpa e quattro contrafforti, costruita con pietrame irregolare e un unico accesso. L'interno era invece caratterizzato a un unico ambiente a forma quadrata dove alloggiava il corpo di guardia.

Bibliografia

Faglia 1984

Codice sito: RC_E044_A000_A001	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Struttura fortificata	Comune: Gioiosa Jonica
Denominazione: Castello di Gioiosa Jonica	Località: Centro storico
Cronologia: ante 1459 - 1638	Coordinate: 38.33862737297002, 16.301003963218864



Descrizione

I resti del complesso fortificato di Gioiosa Jonica sono ancora in parte visibili all'interno del nucleo più antico dell'attuale centro storico del borgo, immediatamente sopra la fiumara Gallizzi che scorre accanto al paese.

Il primo documento che menziona l'esistenza di un castello all'interno di quella che già precedentemente era stata definita *Mocta Joyusa*, risale al 24 febbraio 1459, un atto di concessione attraverso il quale Marino Correale, conte di Terranova e signore di Grotteria, concede ad Antonio Linares la castellania e la capitania della motta. Sicuramente la fortificazione era presente da tempo nella zona e, secondo le ipotesi di Vincenzo Naymo, la sua costruzione potrebbe essere collocata tra il 1200 e il 1260, al tempo di Giovanni de Ragusia e momento in cui la stessa Motta Gioiosa nasceva all'interno del più vasto feudo di Ragusia che comprendeva diversi territori circostanti. Inoltre, accanto all'analisi delle fonti archivistiche, i ruderi del complesso furono oggetto di un'attenta analisi strutturale ad opera di Francesca Martorano, che ha permesso di identificare almeno quattro fasi edilizie.

Ancora allo stato attuale, i ruderi superstiti permettono ancora di percepire la pianta pressapoco triangolare, provvista di due torri angolari erette a oriente e occidente del complesso. L'ingresso si apriva sulla parete meridionale e difeso da un fossato. All'interno un lungo corridoio separava le

due alee principali del complesso, che si articolavano a oriente e a occidente. Tra i ruderi attualmente superstiti all'interno del circuito murario sono visibili un'aula e una scalinata per raggiungere i piani superiori.

Alla prima fase, ascrivibile al XIII secolo, appartengono la torre occidentale e il muro di cinta a strapiombo sulla fiumara Gallizzi. Tra la fine del Trecento e l'inizio del Quattrocento a questo primo nucleo fortificato venne addossato un complesso di natura più propriamente residenziale nei pressi del fossato, lungo la parete meridionale del complesso, per opera della famiglia Caracciolo Rossi che poco prima si era insediata a Gioiosa. Un documento del 1541 ricorda questa struttura provvista di salone, camere, forno e due scalinate di servizio agli ambienti superiori.

Nel secolo successivo il castello ha subito un'importante ristrutturazione che ha previsto la dotazione alle mura perimetrali occidentale e meridionale di feritoie atte all'utilizzo di armi da fuoco.

Risale al 1534 la prima fonte che riporta una descrizione dell'articolazione della struttura fortificata, della quale viene riportato il fossato, le mura, accanto alle quali sono presenti le torri e, all'interno del circuito, una cisterna, vari ambienti e infine una prigione, della quale tra l'altro si ha notizia in via indiretta già in un altro documento del 1496.

Subito dopo il castello di Gioiosa subì una vera e propria ristrutturazione, che probabilmente ne mutò radicalmente l'aspetto generale, per opere del marchese di Castelvetero Giovanni Battista Carafa tra il 1534 e il 1552 e della quale si ha una descrizione puntuale in un documento datato al 1557. L'articolazione interna del complesso prevedeva la divisione in due alee distinte, occidentale e orientale, divise dal lungo corridoio ancora oggi visibile subito dopo l'ingresso principale. Gli ambienti a occidente, più antichi, erano costituiti da un grande salone e due stanze a strapiombo sulla fiumara Gallizzi e dislocata attorno a un pozzo all'aperto che permetteva la raccolta delle acque piovane nella sottostante cisterna rettangolare con copertura a volta che si sviluppava in un piano interrato sotto gli stessi ambienti. L'ala orientale era provvista di più piani fuori terra raggiungibili attraverso la scalinata ancora oggi visibile. La presenza, al primo piano, di una serie di ambienti tra cui si può distinguere un grande salone, un guardaroba e una cucina fa ipotizzare che tale settore fosse riservato più propriamente alla residenza del feudatario.

La terza fase ha visto la costruzione della torre orientale e, infine, dopo l'abbandono del complesso con il terremoto del 1638, gli ambienti della struttura fortificata vennero defunzionalizzati e riutilizzati per altri scopi.

La residenza del feudatario venne quindi trasferita nel vicino palazzo baronale dall'altra parte del fossato, che venne restaurato e riadattato nel corso del Seicento. In questa fase venne sostituito il ponte di legno con una struttura più solida in muratura, mentre il fossato fu parzialmente interrato per permettere la sistemazione di un cortile. Durante questi interventi, venne inoltre eretto un muro trasversale ai piedi della torre orientale che chiudeva quindi la via pubblica che conduceva al castello e permetteva così la creazione di un ulteriore cortile interno. Le strutture ormai fatiscenti del complesso fortificato vennero invece riutilizzate probabilmente come stalle o altri usi agricoli, come dimostrano ulteriori interventi edilizi databili tra XVII e XVIII secolo.

Provvedimenti di tutela

Decreto della Giunta Regione Calabria n. 44 del 2010 (Centro Storico di Gioiosa Jonica)

Bibliografia

Naymo 1996; Naymo 2004; Naymo 2012

Codice sito: RC_E044_CA001	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Insediamento	Comune: Gioiosa Jonica
Denominazione: Villa del Naniglio	Località: Naniglio
Cronologia: II-VIII secolo d.C.	Coordinate: 38.328813, 16.297632



Descrizione

Il complesso c.d. del Naniglio identifica una villa urbano-rustica sita nell'attuale comune di Gioiosa Jonica, lungo il fianco della collina affacciata sul lato orientale della vallata del Torbido.

La villa, orientata nord-est sud-ovest, era organizzata su un sistema di terrazzamento i cui resti sono stati rinvenuti in più punti del sito. Comprende una parte residenziale, composta da ambienti di rappresentanza, e una parte produttiva che doveva prevedere la lavorazione di vino e olio, il tutto circondato da un ampio *praedium*.

Parte dei suoi resti sono sempre stati visibili in elevato, tanto che la prima descrizione scientifica venne compiuta dal Marafioti nel 1601 che interpretò il nome Naniglio come "luogo senza sole" (ἀνήλιος).

Il complesso venne poi sottoposto a numerose campagne di indagini archeologiche solo nel corso degli anni Ottanta che però non permisero di valutare l'ampiezza totale del sito, verosimilmente sviluppato su un'area di ca. 2 ettari della quale la villa rappresentava probabilmente il fulcro centrale di un insediamento a vocazione produttiva che si sviluppava attorno ad essa. Alcuni ruderi, indagati durante la campagna del 1988, sono infatti visibili anche nella vicina proprietà Laganà: si tratta di un ambiente rettangolare in laterizio coperto da volta a botte che venne interpretato come un *lacus vinario*, utilizzato dalla metà del II secolo fino al V-VI secolo, momento in cui venne obliterato.

La costruzione della villa si inquadra attorno al I secolo e continua a vivere fino al IV secolo, anche se la scoperta di materiali databili tra il V e il VI secolo, come i frammenti di ceramica comune sovradipinta a bande (VII secolo) rinvenuti al di sopra degli strati crollo degli ambienti pertinenti alla villa, lasciano presupporre una rioccupazione successiva.

La struttura sicuramente meglio conservata, databile tra il II e il V secolo, è quella corrispondente a una grande cisterna ipogea, il Naniglio, articolata in tre navate, ricoperta all'interno da malta idraulica e con una copertura a volte a crociera sostenuta da otto pilastri quadrangolari che sostengono. È composta inoltre da un piano superiore il cui accesso è reso possibile da una scala elicoidale in laterizio che si apre sul perimetrale meridionale del vano.

Gli scavi hanno portato alla luce tre ambienti pavimentati in *opus tessellatum* e un portico in *opus spicatum*, mentre a est della cisterna vennero rinvenuti altri due nuclei di strutture interpretati come un complesso termale e una frazione della *pars rustica*. Altre strutture furono identificate come vasche riconducibili alla produzione del vino, come quella già menzionata nella vicina proprietà privata, attività che venne confermata anche dal rinvenimento di materiale come frammenti di Keay LII.

Attorno alla metà del V secolo la grande cisterna venne defunzionalizzata e colmata con uno scarico di materiale ceramico. Sempre in questo stesso periodo si hanno anche tracce di ristrutturazioni degli ambienti legati alla villa, che forse vennero riadattati verso un'altra funzione nella fase finale di vita del complesso.

Attività svolte

Ricognizione archeologica, 1948 (dott. Iacopi e dott. Emilio Barillaro)

Scavo archeologico, 1973 (dott. Giuseppe Foti, Soprintendenza alle Antichità della Calabria)

Scavo archeologico, 1981-1986 e 1988 (dott. Alfonso de Franciscis, Soprintendenza archeologica della Calabria)

Scavo archeologico, autunno 2010 (dott. Claudio Sabbione, Soprintendenza Archeologica della Calabria)

Provvedimenti di tutela

Dichiarazione di interesse culturale L. 1089/1939 artt. 1, 3, 21, 22 del 6/2/1990

Dichiarazione di interesse culturale L. 364/1909 art. 5 del 7/2/1927

Dichiarazione di interesse culturale L. 1089/1939 art. 44 del 27/6/1992

Bibliografia

Marafioti 1601; Notizie degli Scavi 1884; Notizie degli Scavi 1926; Meduri 1965-1966; Foti 1973; Barillaro 1976; Lattanzi 1982, pp. 105-122; Lattanzi 1983a, pp. 539-547; Arslan 1983; Fuda 1985, pp. 175-198; Castiglione Morelli et alii 1988; Di Giovanni-Gasperetti 1988, pp. 57-128; De Franciscis 1988; Costamagna-Sabbione 1990; Jorquiera Nieto 1991; Sangineto 1994; Colicelli 1995; Coscarella 1996; Grelle-Volpe 1996, pp. 113-155; Accardo 2000; Corsi 2000; Lafon 2001; Sfameni 2007; Falcone 2009; Bonomi 2011; Lebole 2020

Codice sito: RC_E044_SI004	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Area ad uso funerario	Comune: Gioiosa Jonica
Denominazione: Necropoli in c.da Feudo	Località: Annunziata
Cronologia: Età greca – età bizantina	Coordinate: 38.327742, 16.298566



Descrizione

La prima segnalazione ufficiale di evidenze archeologiche in tale località è dovuta a Emilio Barillaro, il quale individuò tracce di frequentazione d'età greca ed una prima necropoli di età romana con sepolcri "a cassone" e di rito "a deposizione", di cui si erano conservati numerosi frammenti ceramici e un ossario in marmo, con lastroni bordati, che conteneva *le reliquie ossee di alcune dozzine d'inumati*. Contigua ad essa era un'ulteriore necropoli, d'età bizantina, *con tombe in muratura ordinaria disposte a quinconce, costruite con materiale edilizio ricavato dalla precedente necropoli e dalle vicine thermae romane e coperte con lastroni calcarei dall'apparenza di macine da molino riportate*.

Fra i recuperi sono da segnalare un *bombylios* acromo di pretta fattura bizantina e un pestello.

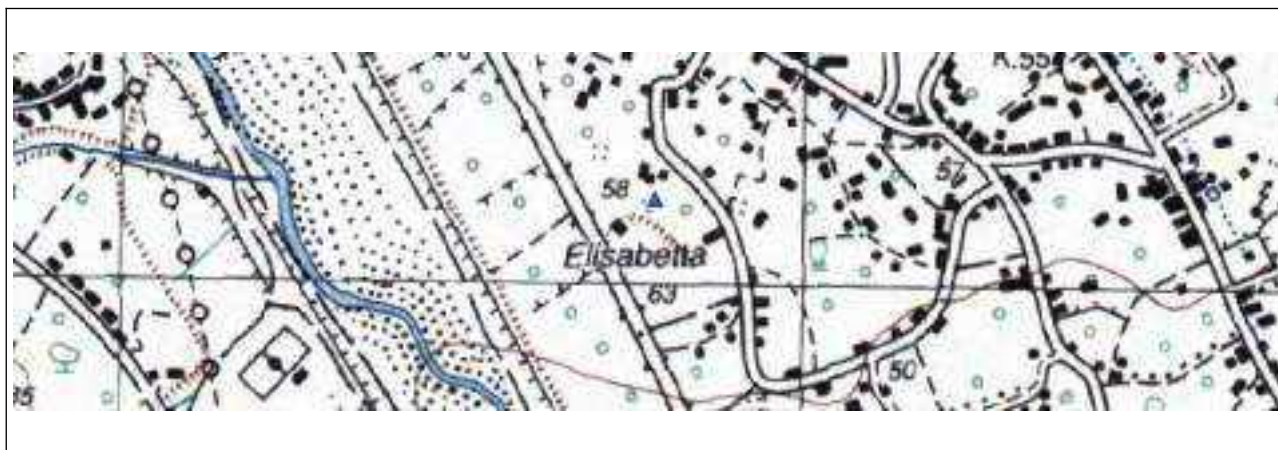
Provvedimenti di tutela

Decreto Ministeriale 6 febbraio 1990 (vincolo archeologico indiretto "Villa del Naniglio")

Bibliografia

Barillaro 1976; Gargano 2001, pp. 199-213; Falcone 2009

Codice sito: RC_E044_MA002	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Struttura difensiva	Comune: Gioiosa Jonica
Denominazione: Chiesa di S. Elisabetta	Località: C.da Elisabetta
Cronologia: XV-XVI secolo	Coordinate: 38.318281751251575, 16.300948924897714



Descrizione

La c.d. Chiesa di S. Elisabetta, nella contrada omonima, si conserva sulla sponda sinistra del fiume Torbido vicino ai resti di una torre quadrangolare a tre piani.

I ruderi si sviluppano in un ambiente rettangolare del quale si conservano tre lati, orientato nord-sud e privo di una terminazione absidale. La struttura muraria è composta da grossi ciottoli fluviali intramezzati da selci scheggiate posti in opera con ricorsi regolari per la quale il prof. Minuto ha proposto una datazione al XV secolo.

Nelle fonti e negli atti relativi al territorio di Gioiosa Jonica non menzionano un edificio di culto con al dedica a S. Elisabetta, ma viene solo menzionata la contrada. Data anche la particolare conformazione architettonica, è improbabile che si trattasse di una chiesa, quanto piuttosto a un edificio in parte connesso con la vicina torre, a base scarpata troncopiramidale, che potrebbe essere coeva o di poco successiva. Secolo l'ipotesi di Francesca Martorano potrebbe invece far riferimento a una struttura conventuale databile tra XIV e XV secolo, che successivamente, con scopo difensivo, si armò di una torre per il controllo di eventuali incursioni, soprattutto dalla costa.

Bibliografia

Oppedisano 1934; Barillaro 1976; Minuto-Martorano 1982; Minuto-Venoso 1985; Minuto-Venoso 1987; Martorano 1988, pp. 323-332; Pellicano-Castagna 1989-1990; Martorano 1996, pp. 47-52

Codice sito: RC_E044_A006	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Struttura difensiva	Comune: Gioiosa Jonica
Denominazione: Torre Galea	Località: Francille
Cronologia: ante XVI secolo?	Coordinate: 38.306774, 16.316138



Descrizione

La struttura denominata Torre Galea, nel comune di Gioiosa Jonica, si presenta come un complesso di tre torri dislocate in maniera da realizzare un unicum in tutta la regione. Può essere definito come una casa-torre composta da due torri a pianta circolare, site sui due angoli opposti, munite di scarpa e rastremate nella parte superiore, e una terza torre a pianta quadrata che in origine doveva essere provvista di ponte levatoio e che caratterizzava l'unico accesso alla struttura. L'edificio è articolato su tre piani, al culmine dei quali vi è un piano scoperto e ai quali è possibile accedere tramite una scala elicoidale ricavata nella torre settentrionale.

L'attuale conformazione, frutto poi di ulteriori rimaneggiamenti, è stata sicuramente realizzata a partire dalla metà del XVI secolo per ordine del Viceré Pietro di Toledo per il controllo e la difesa della costa jonica ma secondo alcune ipotesi si sarebbe eretta su fondazioni precedenti, forse opera di Jacopo Romano, nobile che risiedeva a Galea nel corso del XV secolo. Tale dato non è però supportato da ricerche archeologiche o da fonti iconografiche o archivistiche.

Bibliografia

Valente 1972; Faglia 1984

Codice sito: RC_E956_A002	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Struttura difensiva	Comune: Marina di Gioiosa Jonica
Denominazione: Torre del Cavallaro	Località: Centro Storico
Cronologia: XIV secolo	Coordinate: 38.300882, 16.333021



Descrizione

Accanto ai resti dell'antico teatro romano, si sviluppa la Torre del Cavallaro, con basamento troncoconico, toro in pietra, beccatelli di coronamento e una serie di merli forse frutto di un secondo intervento.

Negli anni Venti del secolo scorso l'area fu interessata da alcune indagini archeologiche finalizzate a comprendere meglio le fasi costruttive del teatro. In questa occasione il Ferri, che seguiva i lavori, descrisse, nei pressi della torre, un nucleo di strutture identificate come resti di *terme romane* che si sarebbero dovute scavare in un secondo momento.

Esse vennero indagate con alcuni saggi di scavo solo nel 1998 i quali hanno permesso di constatare che le fondazioni della torre poggiavano direttamente sui resti delle strutture termali di età romana che anche l'ispettore onorario Emilio Barillaro, nel 1962, aveva ritenuto pertinenti a un complesso di età imperiale (II-III secolo).

Durante la stessa campagna di scavi, venne anche messo in luce un piccolo edificio con strutture realizzate in opus incertum posizionato dal lato opposto della Torre, verso il mare. Tali strutture, di uso incerto, sono state datate al I-II secolo d.C. e abbandonate attorno al IV-V secolo.

Attività svolte

Saggi archeologici, 1998 (dott. Claudio Sabbione, Soprintendenza archeologica della Calabria)

Provvedimenti di tutela

Decreto Ministeriale del 10 ottobre 1926 (vincolo archeologico)

Bibliografia

Archivio Storico SABAP RC-VV, Cartella pos. 13, prat. 4 e 6; Notizie degli Scavi 1926; Putortì 1929; Barillaro 1972; Valente 1972; Lattanzi 1998-1999, pp. 149-165; Faglia 1984; Accardo 2000; Falcone 2009

Codice sito: RC_E956_MA001	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Edificio di culto	Comune: Marina di Gioiosa Jonica
Denominazione: Cattolica	Località: Cattolica
Cronologia: ante XVII secolo?	Coordinate: 38.30702, 16.33951



Descrizione

La chiesa Cattolica di Gioiosa Marina è sita in c.da Cattolica, ad est di Lacchi Gagliardi, ad ovest del torrente Romanò e a sud di due collinette, attraversate dal torrente San Filippo, affluente del Romanò: Ligorìa Drusù e Ligorìa Carelli.

Si presenta come una struttura a pianta rettangolare con ciottoloni di grandi dimensioni misti a selci con inzeppature di cotti, l'ingresso posto nel lato lungo orientale segnato da conci in granito, mentre sul lato meridionale sono visibili, all'esterno, due arcate cieche a sesto acuto.

Un altro ingresso era forse aperto nella parete meridionale, tamponata poi in un secondo momento.

L'interno è scansito da tre ambienti paralleli, voltati a sesto circolare nel senso dei lati corti, e anche qui si notano grandi aperture poi tamponate, chiuse in alto a piattabanda. Vi era ancora una scalinata che portava a un piano superiore, oggi non più leggibile a livello di planimetria.

A seguito dei suoi studi, Minuto ritiene che possa trattarsi di un edificio religioso che attualmente presenta una fattura collocabile attorno al XVII secolo, ma forse impostato su preesistenze attualmente non più visibili a livello di alzato.

Bibliografia

Minuto-Venoso 2008-2009

Codice sito: RC_H456_A000_SI004	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Insediamento	Comune: Roccella Jonica
Denominazione: Convento dei Frati Minimi di S. Francesco da Paola	Località: Centro Storico
Cronologia: VI-VII secolo	Coordinate: 38.3220694060724, 16.404749678899822



Descrizione

Il convento dei Frati Minimi di S. Francesco da Paola, situato a ridosso della costa nel centro di Roccella Jonica, venne costruito nel corso del Cinquecento su preesistenze che in parte vennero indagate attraverso uno scavo sistematico. Si portarono alla luce due brani murari orientati nord-sud costruiti con ciottoli, terra battuta ed embrici. Tra il materiale rinvenuto, si segnala la presenza di sigillata africana che ha permesso di datare il contesto tra il VI e il VII secolo.

L'analisi delle murature ha inoltre consentito un confronto con le strutture protobizantine degli ambienti rinvenuti nella vicina Paleopoli (cfr. *Scheda*) e nel sito dell'ex Stazione Lido di Reggio Calabria (cfr. *Scheda*), ipotizzando così che ci si trovasse di fronte a un insediamento altomedievale nato lungo una delle principali direttive che caratterizzavano la costa jonica fin dall'età antica come, appunto, la vicina Paleopoli ma anche Leucopetra (cfr. *Scheda*) e l'insediamento di S. Pasquale a Bova Marina (cfr. *Scheda*).

Attività svolte

Scavo archeologico (dott.ssa Maria Teresa Iannelli, Soprintendenza Archeologica della Calabria)

Provvedimenti di tutela

Legge Regionale n. 44 del 12 aprile 1990 (Centro Storico di Roccella Jonica)

Bibliografia

Morrone Naymo 2001; Cuteri 2006a, pp. 63-76

Codice sito: RC_H456_A000_MA001	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Struttura difensiva	Comune: Roccella Jonica
Denominazione: Torre di Pizzofalcone	Località: Roccella Jonica
Cronologia: ante 1457 - ?	Coordinate: 38.327386, 16.407932



Descrizione

La torre, a pianta circolare e ancora in discreto stato di conservazione, si erge su una rupe nel centro del paese, accanto al palazzo dei Carafa.

È stata oggetto di numerosi interventi di restauro causati da continui dissesti che hanno alterato l'aspetto originario del monumento, come la finestra con cornice in laterizio sul lato rivolto al Palazzo da ricondurre a un tardo uso residenziale dell'edificio.

Per meglio comprendere l'assetto originale della torre e il contesto in cui essa era stata costruita, è particolarmente importante la descrizione de *De Castro terrae Roccellae* all'interno della Platea del 1534, quindi precedente alle ristrutturazioni operate nel corso del Settecento che invece sono ben visibili nella veduta eseguita da Lear.

Ancora oggi è possibile individuare alcuni brandelli di mura difensive, costruite tra il Quattrocento e il Seicento mentre la torre è attestata sicuramente nel 1497 ma non esiste un'ipotesi accertata riguardo la sua fondazione, che potrebbe anche essere collocata in età normanna.

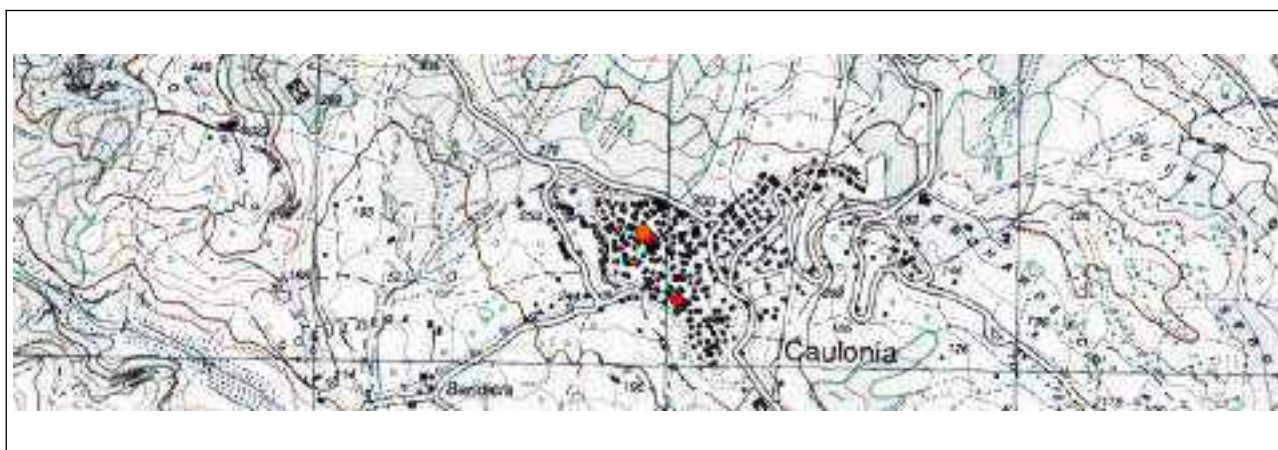
Provvedimenti di tutela

Legge Regionale n. 44 del 12 aprile 1990 (Centro storico di Roccella Jonica)

Bibliografia

Valente 1972; Faglia 1984; Spada Compagnoni Marefoschi 1986; Cuzzo 1996; Naymo 2004

Codice sito: RC_C285_A000_MA004	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Edificio di culto	Comune: Caulonia
Denominazione: S. Zaccaria	Località: Caulonia Superiore
Cronologia: XIII secolo - 1908	Coordinate: 38.3806644442185, 16.408014918812576



Descrizione

Dell'antica chiesa di S. Zaccaria, di probabile matrice funeraria o privata, sita nella parte inferiore del borgo di Caulonia, si conserva solo la porzione absidale, che permette di identificarla come un edificio di culto a navata unica e monoabsidato.

L'abside, che ha resistito ai terremoti del 1783 e del 1908, conserva nel catino la raffigurazione di una *Deësis*, in ottimo stato di conservazione, e datata alla seconda metà del XIII secolo. Al centro si distingue la figura di Cristo in trono accompagnato dall'epiteto di *filantropo*. Alla sua sinistra S. Giovanni Prodromo e alla sua destra la Vergine, ai piedi della quale l'iscrizione *Ricordati o Signore del tuo servo Nikolaos Pere prete e perdona a lui il peccato* ricorda il nome del committente.

Durante recenti lavori di restauro, vennero effettuati anche alcuni saggi archeologici nei pressi della piazza S. Zaccaria antistante la struttura absidale. Vennero rinvenute strutture che delimitano l'intero ingombro dell'attuale piazza, un lacerto pavimentale nel margine sud dell'abside, dei silos, una buca di palo e delle fosse realizzate per lo spegnimento della calce, all'interno delle quali sono stati recuperati frammenti ceramici pertinenti alla fase medievale dell'area.

Ad essa appartiene anche una zona cimiteriale, della quale si scavarono otto sepolture, impostata nella zona sud dell'abside, nel punto dove successivamente sarà impostato il campanile, ora non più esistente.

Questa prima fase dell'edificio, direttamente connessa con la decorazione absidale, può essere data alla seconda metà del XIII secolo, arco cronologico confermato anche dal rinvenimento, nel sifos rinvenuto sotto l'abside, di due denari di Manfredi (1258-1264) della zecca di Messina.

Nell'area occupata dalla navata si impostarono una serie di ossari, organizzati in settori distinti come riporta anche il verbale della visita pastorale del 1733 del Vescovo del Tufo dove vengono descritte tre aree cimiteriali, una per gli uomini, una per le donne e la terza per i bambini. Quest'area viene poi colmata con uno strato argilloso ricco di materiali moderni databile alla seconda metà del XX secolo.

Altre strutture rinvenute senza fondazioni risultano pertinenti alla chiesa baraccata dopo il terremoto del 1908.

Attività svolte

Scavo archeologico, 2008 (dott.ssa Maria Teresa Iannelli, Soprintendenza per i Beni Archeologici della Calabria)

Provvedimenti di tutela

Deliberazione della Giunta Regionale n. 44 del 2010 (Centro storico di Caulonia)

Bibliografia

D'Agostino 1989, pp. 2-5; Falla Castelfranchi 1991, pp. 21-61; Martorano-Naymo 2001, pp. 79-92; Cuteri-Hyeraci 2009, pp. 296-400; Iannelli et alii 2010, pp. 387-458; Cuteri-Hyeraci 2012a, pp. 565-569

Codice sito: RC_C285_A000_SI004	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Area di materiale mobile	Comune: Caulonia
Denominazione: Sito in loc. Mattanusa	Località: Mattanusa
Cronologia: ca. V-VI secolo	Coordinate: 38.363904511637294, 16.471087010487608



Descrizione

Una ricognizione sistematica in loc. Mattanusa di Focà ha permesso di registrare un notevole spargimento di materiale databile all'epoca tardoromana, caratterizzato dalla presenza di ceramica da cucina, terra sigillata chiara D e un numero consistente di elementi costruttivi quali tegole e coppi. La località era nota già dalle prime ricerche svolte all'inizio del XX secolo a seguito delle quali si ipotizzava che l'area fosse pertinente all'antica colonia di Kaulon, scoperta poi altrove nel territorio dell'odierna Monasterace Marina.

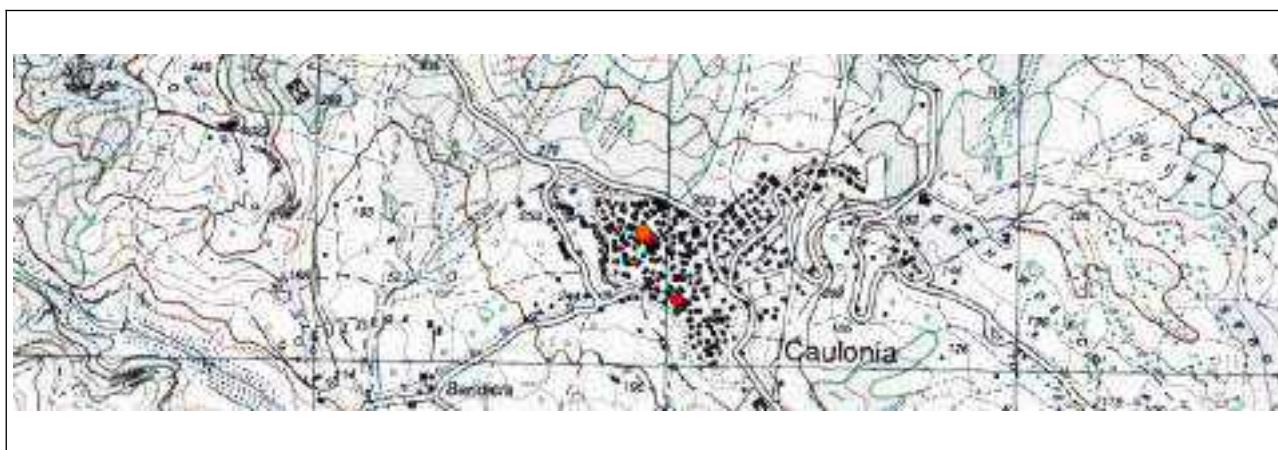
Attività svolte

Ricognizione archeologica, 2004 (Soprintendenza Archeologica della Calabria)

Bibliografia

Cuteri-Hyeraci 2009, pp. 394-395

Codice sito: RC_C285_A000_S1006	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Area ad uso funerario	Comune: Caulonia
Denominazione: Cimitero in p.zza Mese	Località: Caulonia Superiore
Cronologia: Età medievale	Coordinate: 38.38232353226125, 16.407142286121566



Descrizione

La chiesa dedicata a S. Maria Assunta, sita al centro del borgo di Caulonia, si presenta ora in pieno stile settecentesco, a seguito delle ultime sistemazioni architettoniche che l'edificio ha subito nel corso della sua storia.

L'area doveva essere in ogni caso occupata anche precedentemente, probabilmente da uno stesso luogo di culto, almeno fino all'età medievale.

Scavi archeologici effettuati davanti l'attuale accesso della chiesa hanno permesso di portare alla luce una serie di sepolture con pochissimi elementi di corredo e ascrivibili cronologicamente attorno al XVI secolo. È stato rinvenuto anche un sistema di canalizzazioni utilizzato precedentemente l'occupazione del cimitero. Ritrovati anche numerosi frammenti di ceramica invetriata dipinta su ingobbio e ceramica graffita. Non molto distante, nel corso degli anni Ottanta, venne rinvenuto un butto datato tra il XVII e il XVIII secolo e all'interno del quale vennero recuperati frammenti di invetriata policroma su ingobbio e ceramica graffita assieme a ceramica d'uso comune e da fuoco.

Attività svolte

Scavo archeologico, 1994 (dott.ssa Maria Teresa Iannelli, Soprintendenza Archeologica della Calabria)

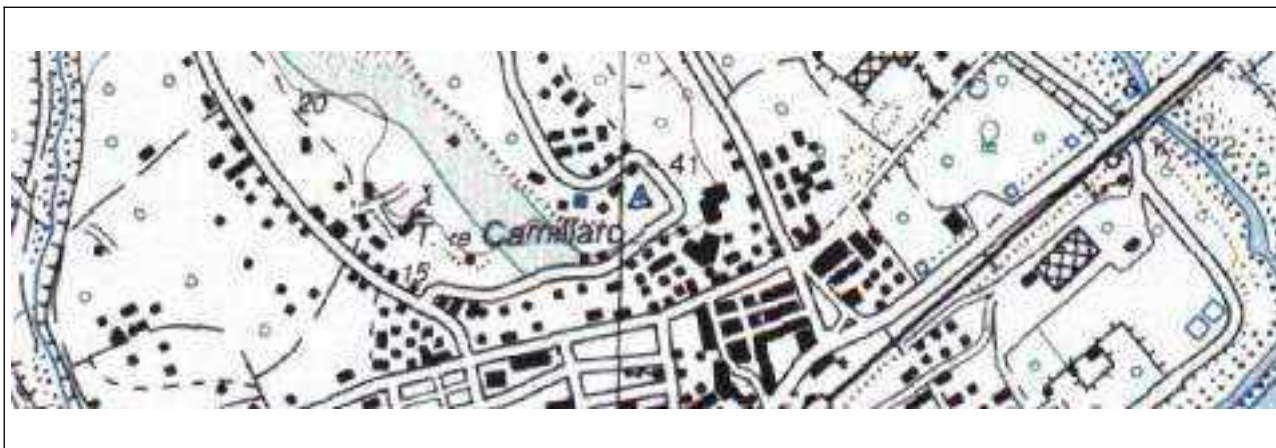
Provvedimenti di tutela

Deliberazione della Giunta Regionale n. 44 del 2010 (Centro storico di Caulonia)

Bibliografia

Iannelli 1994, pp. 418-419; Cuteri-Hyeraci 2011, pp. 273E ssg.; Cuteri-Hyeraci 2012a, pp. 565-569

Codice sito: RC_C285_MA002	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Struttura difensiva	Comune: Caulonia
Denominazione: Torre di Camellari	Località: Caulonia Marina
Cronologia: Età angioina	Coordinate: 38.346412, 16.464430



Descrizione

Si tratta di una torre a pianta circolare costruita tra l'Amusa e l'Allaro pertinente al sistema di fortificazioni della costa costruite da Fabrizio Pignatelli per far fronte alle continue incursioni saracene. Nei pressi della torre, alcune ricognizioni effettuate dalla Soprintendenza archeologica della Calabria rinvennero materiale pertinente a un'occupazione greca della zona databile al V secolo a.C.

Bibliografia

Valente 1972; Faglia 1984; Iannelli et alii 2011

Codice sito: RC_C285_SI002	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Area ad uso funerario	Comune: Caulonia
Denominazione: Necropoli in loc. Campoli	Località: Campoli
Cronologia: età altomedievale – ante XVIII secolo	Coordinate: 38.43874970161266, 16.406289931405457



Descrizione

Una ricognizione sistematica in loc. Campoli, tra il torrente Angri e il Precariti, nel comune di Caulonia ha permesso di individuare un'area pertinente a una necropoli. Le sepolture erano delimitate da elementi litici e si presentavano prive di corredo. Gli unici frammenti ceramici sono stati recuperati nell'area circostante ed erano pertinenti a ceramica acroma genericamente collocabile nel periodo bizantino. Il cimitero è probabilmente da mettere in relazione con la chiesa di San Pietro, ora non più esistente ma documentata in questa stessa area da fonti del XVIII secolo che la descrivevano già in rovina.

Da segnalare anche la presenza di numerose scorie di ferro pertinenti all'attività della ferriera tardo-medievale.

Attività svolte

Ricognizione archeologica, 2003

Bibliografia

Cataldo 2006, p. 13; Mantello 2007; Cuteri-Hyeraci 2009, p. 398

Codice sito: RC_G729_MA001	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Edificio di culto	Comune: Placanica
Denominazione: S. Faccia	Località: Colavono
Cronologia: XII-XIII secolo - ?	Coordinate: 38.39066,16.46378



Descrizione

I resti della chiesa di S. Faccia, la cui edificazione non è stata riscontrata nelle fonti documentarie, così come l'origine della sua intitolazione, sorgono lungo la fiumara Precariti, in loc. Colavono.

La proposta cronologica tra il XII e il XIII secolo è stata effettuata esclusivamente sulla base dei resti strutturali, che permettono di leggere ancora una planimetria rettangolare a navata unica, orientata e provvista di prothesis e diaconicon. Si aprivano due ingressi lungo il perimetro e sono ancora visibili tracce di decorazione muraria non meglio identificata.

Bibliografia

Cuteri-Hyeraci 2009, pp. 399-400; Hyeraci 2009-2010, p. 433

Codice sito: RC_I955_A001	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Struttura difensiva	Comune: Stignano
Denominazione: Torre costiera	Località: Case S. Fili
Cronologia: XIV secolo	Coordinate: 38.368078, 16.493648



Descrizione

I resti della torre, costruita nel corso del XIV secolo a difesa della costa, sono ancora visibili sul promontorio in contrada San Fili nel comune di Stignano, sulla riva sinistra della fiumara Precariti. Era a pianta circolare, con un basamento troncoconico di ca. 9 metri di diametro e un cordolo in pietra.

Accanto ad essa, nel corso del XVII secolo, venne costruita la masseria fortificata a pianta triangolare munita di tre torri negli angoli nota come Castello di S. Fili.

Bibliografia

Valente 1972; Faglia 1984

Codice sito: RC_I955_SI001	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Edificio di culto	Comune: Stignano
Denominazione: Monastero di S. Nicola Eleei-mon	Località: S. Nicola
Cronologia: ante 1154 - ?	Coordinate: 38.416731626525234, 16.469084256825376



Descrizione

Il monastero di S. Nicola Eleeiimon sorge in c.da San Nicola nel comune di Camini e viene citato per la prima volta in un documento del 1222. L'edificio attuale si presenta con un gusto architettonico tipico del Seicento ma una recente ricognizione da parte di Giuseppe Hyeraci ha permesso di individuare nell'area delle preesistenze da mettere in relazione con una precedente costruzione.

Bibliografia

Calabrese 2000, p. 72; Hyeraci 2009-2010, p. 424

Codice sito: RC_H265_MA001	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Struttura difensiva	Comune: Riace
Denominazione: Torre costiera	Località: Via Torre Antica
Cronologia: Età angioina	Coordinate: 38.39982413319488, 16.532577681521683



Descrizione

La torre, a pianta circolare, presenta ancora dei resti visibili poco a monte dell'attuale SS 106 Jonica, sulla riva destra del torrente Riace.

Presenta una base troncoconica, un cordolo in muratura di pietrame intonacato e una grossa fenditura alla base.

Bibliografia

Rizzi Zannoni 1792; Valente 1972; Faglia 1984

Codice sito: RC_H265_SI001	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Area di materiale mobile	Comune: Riace
Denominazione: Piscopio	Località: Monte Prescopio
Cronologia: Età medio-imperiale – VI secolo	Coordinate: 38.38549,16.51493



Descrizione

Un programma di ricognizioni sistematiche nel comune di Riace, ha permesso di individuare un'area di spargimento di materiale in loc. Monte Prescopio, un altopiano verso la Marina. Tra i frammenti ceramici recuperati è da segnalare la presenza di una invetriata policroma bassomedievale.

Attività svolte

Ricognizione archeologica, 2001-2003 (prof. Antonino Facella, Scuola Normale Superiore di Pisa)

Bibliografia

Hyeraci 2009-2010, p. 353; Facella 2011, pp. 255-256

Codice sito: RC_B481_MA001	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Insediamento e struttura difensiva	Comune: Camini
Denominazione: Torre Vedera	Località: Torre Ellera
Cronologia: Età classica – VI secolo d.C. (insediamento); 1582 - ? (struttura difensiva)	Coordinate: 38.42311433942325, 16.54442340777105



Descrizione

I resti della torre, a pianta circolare, sono ancora visibili su una motta a monte del Km 33 della SS. 106 Jonica. La collina fu oggetto di una ricognizione sistematica che ha permesso di individuare una dispersione di materiale eterogeneo ascrivibile cronologicamente tra l'età classica e l'altomedioevo. Per l'età post-antica si segnala la presenza di frammenti di Late Roman 2, Key LII e spatheia che permettono di documentare un insediamento frequentato fino almeno al VI secolo.

La torre attualmente visibile sulla sommità della collina, venne costruita a partire dal 1582 nell'ambito del sistema difensivo della costa jonica. Anche attorno ai suoi resti strutturali è stato possibile individuare una frequentazione testimoniata dalla presenza di frammenti ceramica, tra cui si segnala ingobbata monocroma bianca tipica del XIV secolo.

Attività svolte

Ricognizione archeologica, 2001-2003 (prof. Antonino Facella, Scuola Normale Superiore di Pisa)

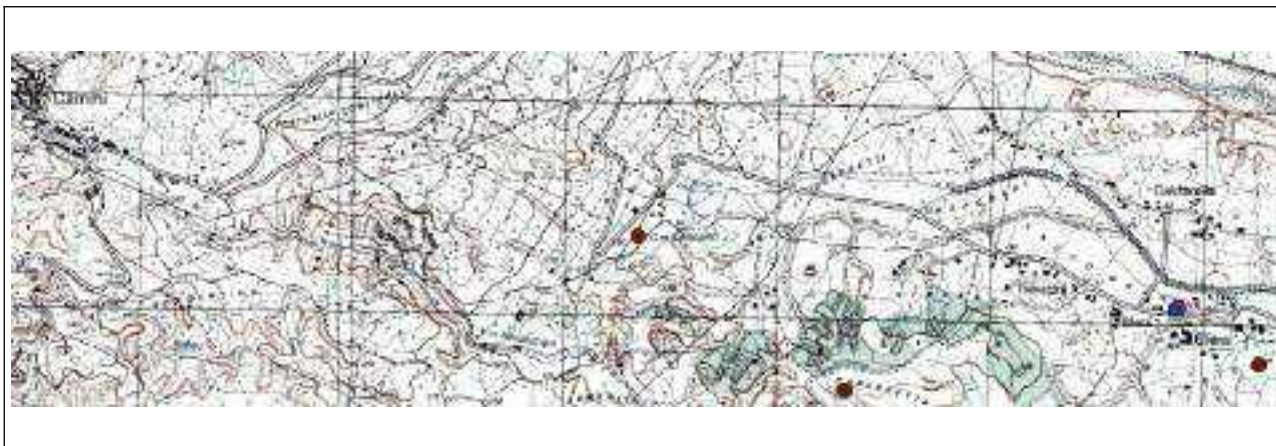
Provvedimenti di tutela

Legge Regionale n. 42 del 12 aprile 1990

Bibliografia

Faglia 1984; Facella et alii 2007, p. 239; Facella 2011, pp. 164-165; Hyeraci 2009-2010, pp. 353-354

Codice sito: RC_B481_SI002	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Area di materiale mobile	Comune: Camini
Denominazione: Sito in loc. Catenacci	Località: Catenacci
Cronologia: III secolo a.C. - VII secolo d.C.	Coordinate: 38.42612,16.51550



Descrizione

Nel 1998 venne segnalata in loc. Catenacci il rinvenimento di materiali di presunto interesse archeologico durante alcuni lavori di sbancamento. L'area era effettivamente interessata da uno spargimento più vasto di materiale eterogeneo, tra il quale si segnala la presenza di frammenti di ceramica a vernice nera e un phrourion (III secolo- II/I secolo a.C.), ceramica da cucina da mensa e da fuoco e altro materiale pertinente ad un arco cronologico più tardo (VI-VII secolo) tra cui un'olla con una decorazione impressa. Si tratterebbe quindi di un insediamento nato presumibilmente tra il III e il II secolo a.C. e con una continuità abitativa che sembra interrompersi attorno al VII secolo d.C.

Attività svolte

Ricognizione archeologica, 1998 (Soprintendenza Archeologica della Calabria)

Bibliografia

Cuteri-Rotundo 2001, pp. 124-125; Facella et alii 2004, pp. 233-236, 239-241, 243-247, 249-252, 254-255; Iannelli et alii 2010, p. 400

Codice sito: RC_B481_SI003	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Area di materiale mobile	Comune: Camini
Denominazione: Sito in loc. Monte Pentalimite	Località: Monte Pentalimite
Cronologia: età arcaica, età altomedievale	Coordinate: 38.41191,16.52549



Descrizione

Una recente attività di ricognizione ha permesso di individuare un consistente spargimento di materiale eterogeneo probabilmente dilavato sui terrazzamenti del sottostante Monte Pentalimite, in comune di Camini.

Si tratta probabilmente di un insediamento agricolo di età tardoantica-altomedievale forse nato sopra una precedente occupazione di età arcaica.

Attività svolte

Ricognizione archeologica, 2001-2003 (prof. Antonino Facella, Scuola Normale Superiore di Pisa)

Bibliografia

Facella et alii 2007, p. 234

Codice sito: RC_B481_SI004	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Area di materiale mobile	Comune: Camini
Denominazione: Sito in loc. Malafranò	Località: Malafranò
Cronologia: età medievale	Coordinate: 38.44454,16.50385



Descrizione

L'attività di ricognizione nel territorio del comune di Camini ha identificato uno spargimento di materiale sulla sommità di un rilievo in loc. Malafranò. Si tratta di frammenti di ceramica comune, ceramica da fuoco e una lucerna con tracce di invetriatura che possono essere ascritte ad un arco cronologico tra l'età medievale e l'età post-medievale.

Attività svolte

Ricognizione archeologica, 2001-2003 (prof. Antonino Facella, Scuola Normale Superiore di Pisa)

Bibliografia

Facella et alii 2007, p. 236

Codice sito: RC_B481_SI005	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Area di materiale mobile	Comune: Camini
Denominazione: Sito in loc. Cancedetta	Località: Cancedetta
Cronologia: età classica, età tardoantica-alto-medievale	Coordinate: 38.41964,16.52662



Descrizione

La ricognizione sistematica effettuata nel territorio di Camini ha individuato uno spargimento di materiale in loc. Cancedetta. Si tratta di frammenti ceramici che testimoniano una frequentazione dell'area stratificata in più momenti, come indicato dalla vernice nera e da particolari tipologie di anforacei. Successivamente, presumibilmente tra l'età tardoantica e l'altomedioevo, sembra essersi installata un'occupazione di tipo rurale, attestata da frammenti di ceramica invetriata, ceramica comune e ceramica da fuoco.

Attività svolte

Ricognizione archeologica, 2001-2003 (prof. Antonino Facella, Scuola Normale Superiore di Pisa)

Bibliografia

Facella et alii 2007, p. 240-241, 245

Codice sito: RC_B481_SI006	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Area di materiale mobile	Comune: Camini
Denominazione: Sito in loc. Paricchiata Lorda-Vedera	Località: Paricchiata Lorda-Vedera
Cronologia: IV-V secolo	Coordinate: 38.42071,16.54895



Descrizione

Una ricognizione sistematica in loc. Paricchiata Lorda, a nord e sud della collina della Torre Vedera (cfr. Scheda) ha identificato la presenza di un probabilmente insediamento rurale grazie alla presenza di frammenti di ceramica tra cui esemplari in terra sigillata africana tipo D e anfore tipo Keay LII che permettono un inquadramento cronologico tra il IV e il V secolo avanzato.

Attività svolte

Ricognizione archeologica, 2001-2003 (prof. Antonino Facella, Scuola Normale Superiore di Pisa)

Bibliografia

Facella et alii 2007, p. 247

Codice sito: RC_F234_SI011	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Insediamento	Comune: Monasterace
Denominazione: Villa	Località: Fontanelle
Cronologia: Il secolo a.C. - VI secolo d.C.	Coordinate: 38.43934,16.54066



Descrizione

I resti di una possibile villa in loc. Fontanelle, lungo la strada che dalla marina porta al borgo di Stilo, erano già stati individuati all'inizio del secolo scorso da Paolo Orsi.

Negli anni Ottanta vennero avviate, da parte della Soprintendenza, indagini di scavo che permisero di rilevare un complesso di ambienti pavimentati in cocciopesto e mattoni attorno ad un ampio cortile. Al suo interno vennero individuate tracce di una fornace circolare e un pozzo, che permettono di ipotizzare la presenza di un settore artigianale pertinente alla villa stessa.

Il complesso, nato durante l'età imperiale, presenta una frequentazione stabile fino al IV secolo, per poi essere abbandonata definitivamente attorno al V secolo, quando l'area viene riutilizzata come necropoli sfruttando le strutture della villa. Una delle inumazioni ha restituito come corredo materiale databile tra il VI e il VII secolo.

Attività svolte

Scavo archeologico, 1981-1982 (dott.ssa Maria Teresa Iannelli, Soprintendenza archeologica della Calabria)

Ricognizione archeologica, 2001-2003 (prof. Antonino Facella, Scuola Normale Superiore di Pisa)

Bibliografia

Foti 1981; Cuteri-Iannelli 2000, pp. 209-222; Facella 2001, p. 73; Corrado 2004a, pp. 297-308; Facella et alii 2007, p. 211-212

Codice sito: RC_F234_MA001	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Edificio di culto	Comune: Monasterace
Denominazione: S. Andrea	Località: Pruppà
Cronologia: ante 1094 – ante 1532	Coordinate: 38.46602,16.52245



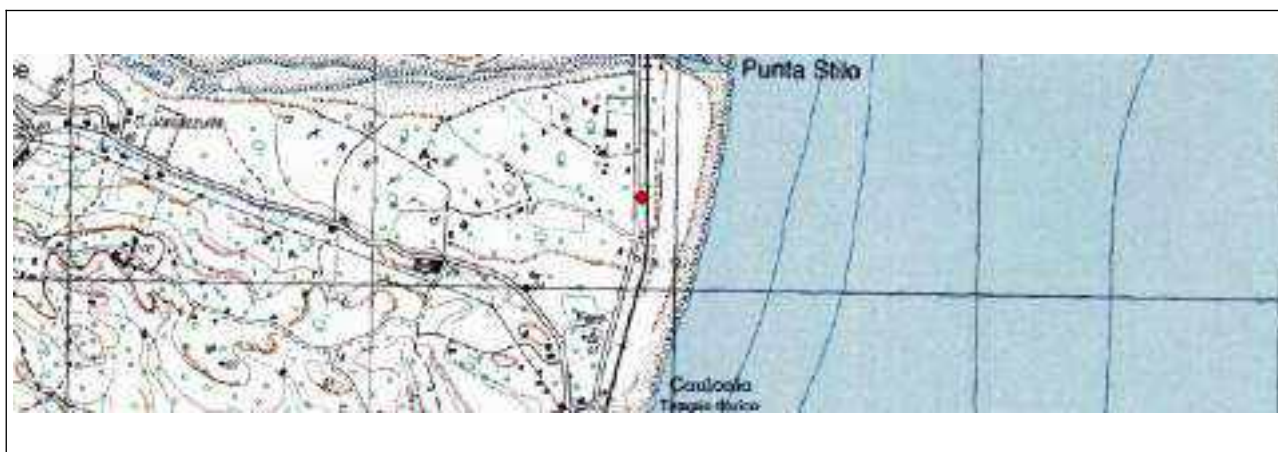
Descrizione

La chiesa dedicata a S. Andrea viene citata fin dal 1094 come dipendenza del monastero di Arsafia ma indicata in rovina già nella Platea di S. Stefano in Bosco (1532-1534). Gli studi del Cunsolo nel territorio della loc. Pruppà, riportano i resti di una costruzione e un affresco del Crocifisso.

Bibliografia

Cunsolo 1987, pp. 26, 280; Hyeraci 2009-2010, p. 431

Codice sito: RC_F234_SI003	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Edificio di culto	Comune: Monasterace
Denominazione: Insediamento in loc. S. Marco	Località: Cuturi
Cronologia: V-VI secolo, XIII secolo - ?	Coordinate: 38.45166666666666, 16.579555555555224



Descrizione

L'area identificata come loc. S. Marco è sita a Monasterace Marina ed è pertinente al settore nord dell'antica colonia di *Kaulon*, a sud del tempio, tra la ferrovia e la SS 106 Jonica. L'area era quindi già conosciuta archeologicamente nell'ambito delle indagini sulla città ellenistica, della quale si portò alla luce un quartiere a est della grande strada che attraversava la città in senso nord-sud, sigillato poi da un vasto crollo che ha restituito materiale ascrivibile al IV secolo d.C.

In questa stessa area già Paolo Orsi aveva segnalato la presenza di un edificio di culto successivo all'abbandono della città di cui rimane soltanto una muratura, orientata est-ovest e senza alcun segno di aperture, forse pertinente al perimetrale della chiesa.

Si tratta sicuramente della chiesa ricordata anche dalla tradizione orale come dedicata a S. Marco, che viene però ricordata soltanto in un testo del 1677. La sua fondazione è però sicuramente più antica, probabilmente tra il V e il VI secolo, come ipotizza l'archeologo Francesco Cuteri da un preliminare studio delle murature, composta da ciottoli fluviali, calcare, frammenti di embrici e di trachite vulcanica. L'indagine sul campo condotta dallo stesso archeologo ha permesso inoltre di individuare anche i resti di un precedente ambiente a pianta quadrangolare riferibile all'età imperiale, abbandonato nel III secolo e poi distrutto forse per cause naturali tra il IV e V secolo. Tra i materiali si segnala la presenza, nella fossa di fondazione, di un denario di Corradino di Svevia della Zecca di Messina e alcuni frammenti di ceramica ascrivibili all'età federiciana e angioina.

L'impianto in loc. S. Marco, la cui parte absidale venne completamente asportata dalla costruzione del vicino tracciato ferroviario, per quanto riguarda l'età tardo romana e altomedievale, non si può certamente circoscrivere alla presenza del solo luogo di culto. La presenza di strutture ma soprattutto il rinvenimento di materiale numismatico e ceramico ascrivibile dal I al IV secolo, fa ipotizzare la presenza in questo luogo dell'antica *statio* di Stilida, già ricordata nell'*Itinerarium Antonini Augusti Maritimum*.

Attività svolte

Scavo archeologico, 2000-2001 (dott.ssa Maria Teresa Iannelli, Soprintendenza Archeologica della Calabria)

Provvedimenti di tutela

Legge Regionale n. 42 del 12 aprile 1990 (Monumenti bizantini: Chiesa di S. Marco)

Bibliografia

Notizie degli Scavi 1957; Minuto-Venoso 1986; Lattanzi 1995, pp. 743-748; Lattanzi 1999, pp. 735-751; Cuteri-Iannelli 2000; Cuteri 2006m, p. 451; Rotundo 2001, p. 120; Cuteri-Salamida 2010, p. 153; Hyeraci 2009-2010, p. 135

Codice sito: RC_F234_SI001	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Area di materiale mobile	Comune: Monasterace
Denominazione: Sito in loc. Cuglia	Località: Cuglia
Cronologia: II – VII secolo	Coordinate: 38.46257,16.56894; 38.45934,16.56829



Descrizione

Una ricognizione sistematica lungo il versante occidentale e settentrionale della collina in loc. Cuglia, ha individuato una concentrazione di materiale ceramico e architettonico pertinente probabilmente a un insediamento rurale. Tra il materiale rinvenuto si segnala la presenza di frammenti di ceramica pertinente al II secolo ma anche terra sigillata africana e ceramica da cucina databile tra il IV e il VII secolo.

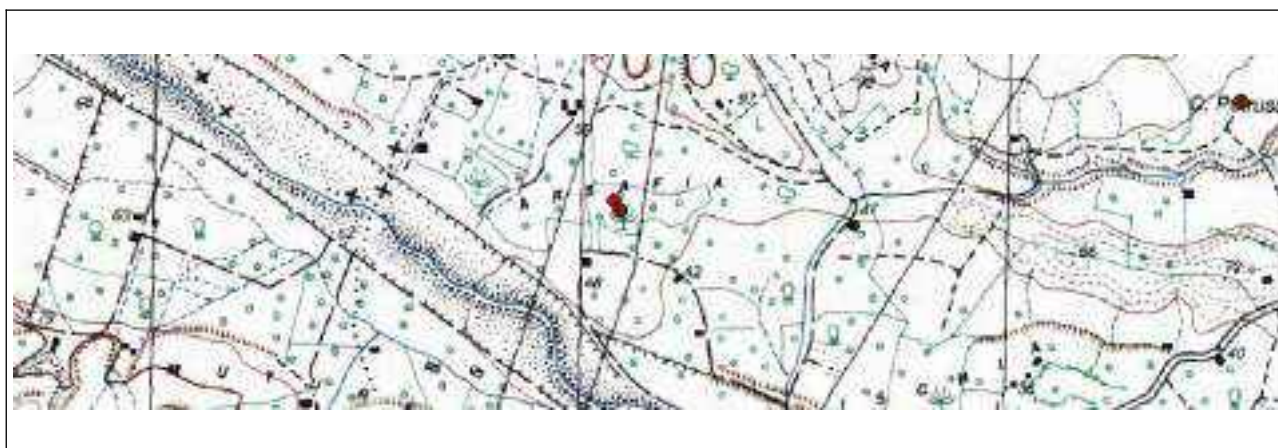
Attività svolte

Ricognizione archeologica, 2001-2003 (prof. Antonino Facella, Scuola Normale Superiore di Pisa)

Bibliografia

Facella et alii 2007, p. 198, 207

Codice sito: RC_F234_SI002	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Area di materiale mobile ed edificio di culto	Comune: Monasterace
Denominazione: Sito in loc. Arsafia e Monastero di Arsafia	Località: Arsafia
Cronologia: IV-VII secolo – età medievale	Coordinate: 38.46328,16.54777; 38.46178,16.54937



Descrizione

L'attività di ricognizione archeologica nel territorio di Monasterace ha individuato una concentrazione di materiale ceramico e da costruzione in loc. Arsafia, accanto a nord della fiumara Assi. Tra i frammenti recuperati si segnala la presenza di terra sigillata africana tipo D, di Late Roman C, anfore e ceramica comune da mensa, oltre a frammenti di laterizi e materiale antropologico.

Il sito è stato interpretato come un piccolo insediamento rurale databile dal V al VI-VII secolo. Nella stessa zona vennero recuperati anche frammenti di ceramica invetriata che permettono di ipotizzare una continuità del sito fino all'età medievale.

Da segnalare che nell'area doveva essere ubicato anche il monastero di Arsafia, attestato fin dal X secolo e segnalato già in rovina nel XVI secolo.

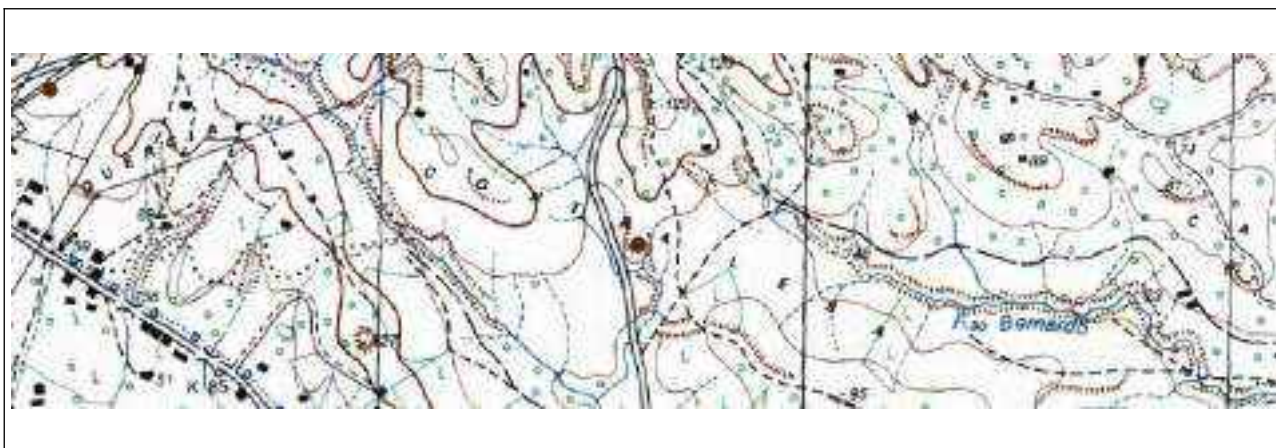
Attività svolte

Ricognizione archeologica, 2001-2003 (prof. Antonino Facella, Scuola Normale Superiore di Pisa)

Bibliografia

Cuteri-Rotundo 2001, p. 144; Facella et alii 2007, pp. 202-203; Hyeraci 2009-2010, p. 431

Codice sito: RC_F234_SI004	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Area di materiale mobile	Comune: Monasterace
Denominazione: Sito in loc. Lesa	Località: Lesa
Cronologia: IV-V secolo	Coordinate: 38.44493,16.55334



Descrizione

Una ricognizione archeologica in loc. Lesa ha individuato uno spargimento di materiale ceramico ascrivibile ad un arco cronologico tra il IV e il V secolo.

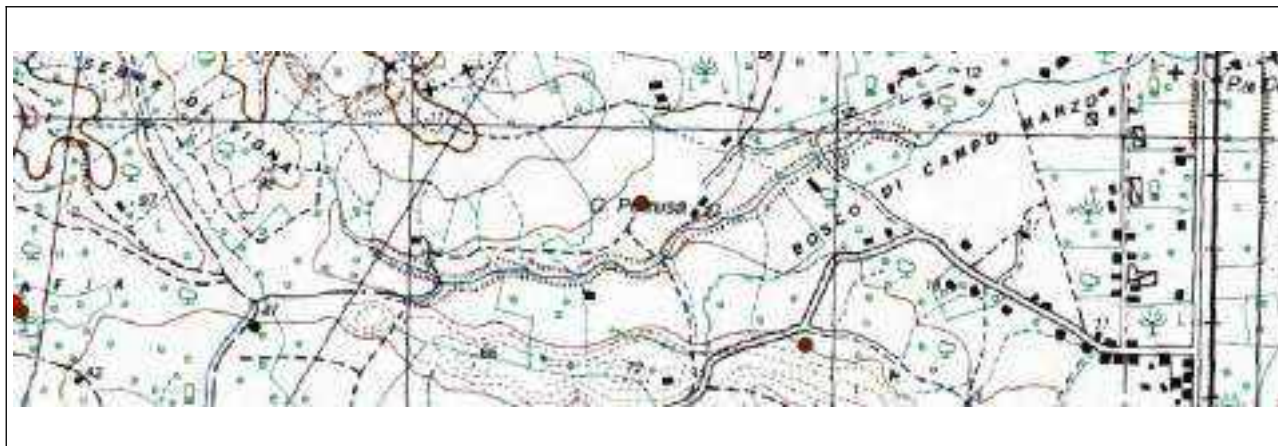
Attività svolte

Ricognizione archeologica, 2001-2003 (prof. Antonino Facella, Scuola Normale Superiore di Pisa)

Bibliografia

Facella et alii 2007, p. 206

Codice sito: RC_F234_SI005	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Area di materiale mobile	Comune: Monasterace
Denominazione: Sito in loc. Petrusa	Località: Petrusa
Cronologia: età ellenistica – VI secolo d.C.	Coordinate: 38.46556,16.56449



Descrizione

Una ricognizione archeologica seguita da una serie di indagini non invasive ha permesso di identificare un sito in c.da Petrusa che testimonia un'occupazione dell'area dall'età ellenistica alla prima età altomedievale. Tra i materiali recuperati si segnala infatti la presenza di frammenti di ceramica a vernice nera, ceramica a vernice rossa, sigillata orientale di tipo B, terra sigillata africana di tipo A, C e D e ceramica africana da cucina.

Attività svolte

Indagini non-invasive (dott.ssa Maria Teresa Iannelli, Soprintendenza Archeologica della Calabria)
 Ricognizione archeologica, 2001-2003 (prof. Antonino Facella, Scuola Normale Superiore di Pisa)

Bibliografia

Cuteri-Iannelli 2000, p. 212; Facella et alii 2007, p. 209

Codice sito: RC_G394_300_MA001	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Edificio di culto	Comune: Pazzano
Denominazione: Eremo di S. Maria della Stella	Località: S. Maria della Stella
Cronologia: ante X secolo	Coordinate: 38.468239, 16.448640



Descrizione

L'eremo di Santa Maria della Stella, un ambiente rupestre che si apre nel monte omonimo nel comune di Pazzano, è ancora oggi un luogo di culto praticato che risale senza dubbio alla prima età bizantina.

Viene citato per la prima volta nelle opere di Sant'Efrem Diacono datate al 1049 e poco dopo, già in età normanna, in un documento del 1096 dove Ruggero I dona il monastero assieme ad altri santuari della zona a Giovanni Niceforo, vescovo di Squillace.

L'ambiente, che ora si presenta in parte manomesso da interventi moderni, conserva ancora tracce dell'antico assetto originario di età bizantina, come gli affreschi datati tra X e XI secolo raffigurati Santa Maria Egiziaca che riceve l'eucarestia dal monaco Zosimo nella parte superiore della grotta, mentre nella parete sinistra si identificano, su due strati sovrapposti di intonaco, la SS. Trinità, S. Michele Arcangelo, un'Adorazione dei Pastori e una Pietà databili tra il tardo XIV e la fine del XV secolo.

Provvedimenti di tutela

Legge Regionale n. 42 del 12 aprile 1990

Bibliografia

Minuto 1977a; Picone Chiodo 1998; Falla Castelfranchi 2000, pp. 89-100; Picone Chiodo 2006; Sorrenti 2010; Hyeraci 2016

Codice sito: RC_G394_300_MA004	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Edificio di culto	Comune: Pazzano
Denominazione: Grotta della Madonna della Carcareda	Località: Carcareda
Cronologia: Età medievale?	Coordinate: 38.46655164204902, 16.453846327430863



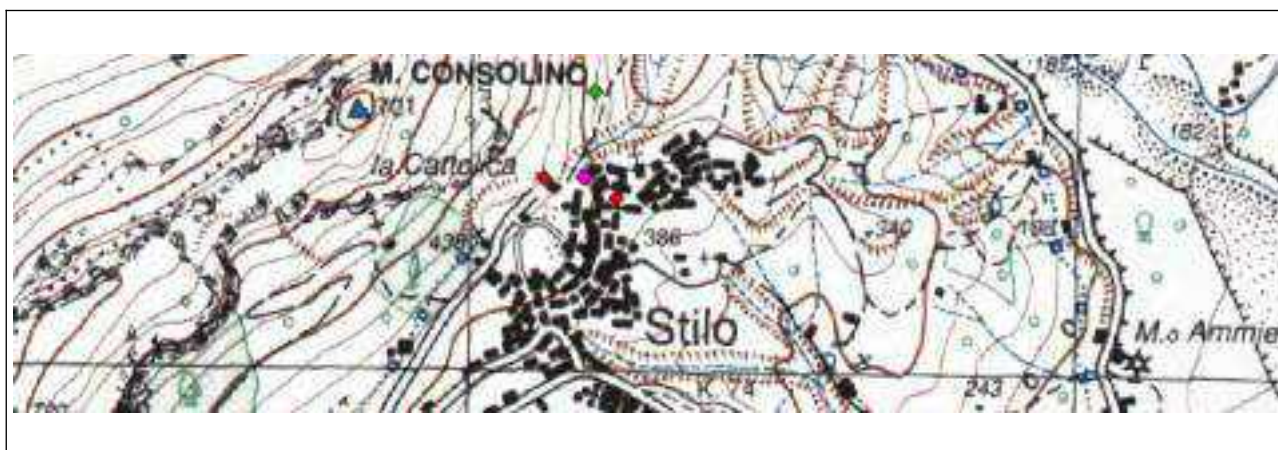
Descrizione

Lungo la SP 98 in loc. Carcareda si nota una piccola grotta affrescata con la Madonna del Carmelo che tiene in braccio Gesù bambino, in precario stato di conservazione.

Attività svolte

Restauro degli affreschi, 2006

Codice sito: RC_I956_A000_SI009	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Insediamento	Comune: Stilo
Denominazione: Abitazione	Località: via Cattolica
Cronologia: VI-VIII secolo	Coordinate: 38.48022371175635, 16.468992952704276



Descrizione

Durante una serie di lavori pubblici, vennero individuati i resti di una struttura e di un pavimento in malta che restituirono anche alcuni frammenti di ceramica composti da tre anfore del tipo a fondo umbonato, due brocchette frammentarie, una dipinta di bruno e l'altra con decorazione incisa e i resti di un recipiente probabilmente monoansato d'impasto grezzo.

Si trattava di un insediamento di tipo residenziale databile alla prima età bizantina.

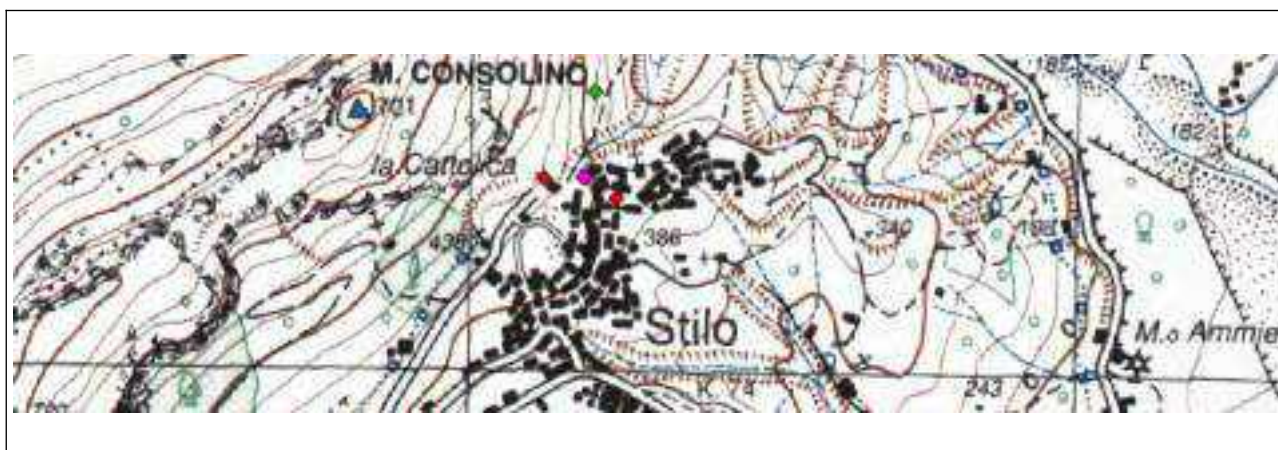
Attività svolte

Scavo d'emergenza, 1987

Bibliografia

Cuteri 1996-1997, p. 351; Cuteri-Iannelli 2000, pp. 209-222

Codice sito: RC_I956_A000_A003	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Edificio di culto	Comune: Stilo
Denominazione: Chiesa Matrice	Località: Centro Storico
Cronologia: XIII secolo	Coordinate: 38.47990672298668, 16.469581367582993



Descrizione

La Chiesa Matrice di Stilo, ancora visibile nel centro storico del borgo con una conformazione architettonica Settecentesca, viene ricordata nelle fonti bassomedievali con il titolo di S. Maria di Ognisanti.

Si presenta con una planimetria a navata unica, orientata, e articolata in due livelli, di cui quello ipogeo conserva i residui della protopapale medievale.

Alla fine degli anni Novanta del secolo scorso l'edificio venne interessato da scavi archeologici che hanno permesso di individuare le fasi originarie del luogo di culto che vennero datate attorno al XIII secolo grazie ad alcuni manufatti ceramici recuperati dai saggi praticati nella fossa di fondazione dell'abside semicircolare. Gli scavi della navata hanno portato alla luce quattordici camere adibite ad ossario comunicanti tra loro e profonde ca due metri con copertura a volta. A partire dal XIV secolo si cominciò a realizzare il livello superiore innalzando le volte a botte sui muri di sostegno, poggianti direttamente sulla pavimentazione di malta che copriva direttamente gli ossari sottostanti.

In più punti della chiesa vennero inoltre recuperati una serie di frammenti marmorei databili all'altomedioevo e in parte confrontabili con altri frammenti direttamente recuperati nella muratura della struttura attuale, già notati da Paolo Orsi che ne ipotizzò la derivazione da maestranze lapidarie di età normanna.

Attività svolte

Scavo archeologico, 1990, 1997-1998 (dott.ssa Maria Teresa Iannelli, Soprintendenza Archeologica della Calabria)

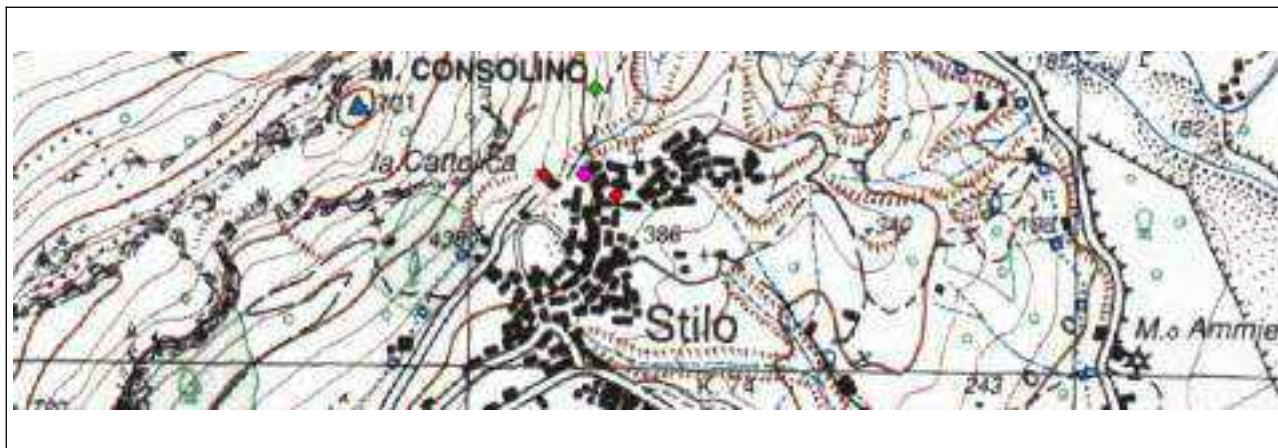
Provvedimenti di tutela

Decreto della Giunta Regione Calabria n. 42 del 2010 (Centro storico di Stilo)

Bibliografia

Calabrese 2000; Cuteri 2002, pp. 461-479

Codice sito: RC_I956_A000_A002	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Edificio di culto	Comune: Stilo
Denominazione: Cattolica di Stilo	Località: Via Cattolica
Cronologia: ca. X secolo	Coordinate: 38.480199, 16.468244



Descrizione

La Cattolica è ubicata immediatamente fuori dall'attuale centro di Stilo, sul versante orientale del monte Consolino.

L'edificio venne riscoperto da Paolo Orsi all'inizio del Novecento e descritto nel suo studio sulle chiese basiliane della Calabria come una piccola chiesa eremitica. Nell'ambito di queste sue ricerche, individua inoltre un contesto insediativo che non si limitava alla sola età bizantina ma era antropizzato anche in antichità, probabilmente già dal V secolo a.C. Fu grazie all'archeologo trentino che nel 1914 vennero iniziati i primi lavori di ristrutturazione al luogo di culto, che versava in stato di completo abbandono strutturale e comunitario.

Non vi sono fonti certe circa la sua fondazione ma secondo ipotesi derivate da uno studio di confronto architettonico con altri edifici bizantini potrebbe essere collocata tra l'ultimo quarto del X e il primo dell'XI secolo. Il termine *Katholikon* compare però solo in documenti del Regesto Vaticano del 1324, nei quali viene chiamata anche *Sancta Marie*.

Dal punto di vista architettonico, si configura come un edificio a croce greca inscritta in un quadrato con tre absidi orientate costruito in parte appoggiandosi alla roccia e in parte sul terrazzo artificiale in opera mista di pietrame e laterizio. La parte superiore è caratterizzata da cinque cupole e l'ingresso è collocato sul perimetrale meridionale. La tecnica costruttiva si compone di laterizi irregolari, forse di riuso, disposti su strati di malta piuttosto spessi su una base di opera mista di pietre

e mattoni. È da segnalare infatti la presenza di un bollo *RCM* che permette di datare i mattoni al III secolo d.C. utilizzati nei muri perimetrali dell'edificio e provenienti dal territorio immediatamente circostante la città di *Scolacium*, attuale Roccelletta di Borgia. Diversamente, la parte superiore caratterizzata dalle cupolette venne realizzata in opera reticolata con laterizi quadrati interrotti da una fascia di mattoni di dimensioni minori disposti a dente di sega che avvolge tutta la parete e sul coronamento sommitale.

L'esterno dell'edificio è stato oggetto di una serie di campagne di scavo che hanno portato alla luce, sul lato orientale, negli spazi tra i diversi contrafforti, due sepolture databili al bassomedioevo.

Nell'area vennero inoltre recuperati una serie di frammenti ceramici acromi e decorati a bande rosse, assieme ad alcuni frammenti di lucerne di XII-XIII secolo. La zona fu interessata anche da ricognizioni sistematiche che hanno permesso di individuare una serie di strutture pertinenti ad ambienti sui terrazzi sottostanti la Cattolica, che vennero identificati come i resti di un monastero annesso all'edificio di culto al quale si poteva accedere attraverso una porta ora tamponata ricavata sul perimetrale settentrionale.

L'interno è scandito da nove campate con colonne probabilmente di riutilizzo, terminanti con quattro pulvini troncopiramidali e tre delle quali poggianti su capitelli ribaltati, anch'essi di riutilizzo. Una delle colonne riporta incisa una croce gemmata alle estremità con un'iscrizione greca disposta intorno alle quattro braccia riportante un versetto tratto dai Salmi mentre un'altra colonna presenta due iscrizioni arabe con delle lodi a Dio.

Le pareti sono caratterizzate affreschi che ricoprono un arco cronologico che va dal X al XVI secolo raffiguranti scene della vita di Maria, tra cui si riconosce la Koimesis, la Crocifissione, l'Annunciazione, la Presentazione di Gesù nel Tempio e alcune figure di santi, tra cui un Vescovo, una figura che si identifica con Santa Margherita, San Giovanni Crisostomo, San Nicola e San Basilio Magno e infine due figure di Apostoli, una identificata con San Paolo e l'altra o con San Bartolomeo o con San Pietro.

Attività svolte

Sopralluogo, 1911 (Paolo Orsi, Soprintendenza alle Antichità della Calabria)

Restauro conservativo, 1914 (Soprintendenza alle Antichità della Calabria)

Scavo archeologico, 1996 (dott.ssa Maria Teresa Iannelli, Soprintendenza Archeologica della Calabria)

Provvedimenti di tutela

Legge Regionale n. 42 del 12 aprile 1990 (Monumenti bizantini – La Cattolica);

Sito di Interesse Comunitario (Vallata dello Stilaro)

Bibliografia

Vargas 1765; Orsi 1929; Cunsolo 1965; Mosino 1986; Bozzoni-Taverniti 1987; Cuteri 1997, pp. 59-90; Cuteri 1997f, p. 351-352; Calabrese 2000; Cuteri-Iannelli 2000, pp. 209-222; Metastasio 2003; Zago 2009; Fiorenza 2016; Fortunato-Zappani 2018, pp. 9-62

Codice sito: RC_I956_300_MA004	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Insediamento rupestre	Comune: Stilo
Denominazione: Grotta della Divina Pastorella	Località: Monte Consolino
Cronologia: Età bizantina	Coordinate: 38.48150625415318, 16.4691939149533



Descrizione

La Grotta della Divina Pastorella fa parte del sistema di ambienti rupestri sul versante orientale del Monte Consolino che in età bizantina costituiva la laura dei monaci basiliani che ivi si ritiravano per dedicarsi ad una vita di stampo eremitico.

Una fonte datata al 1115 tramanda che in quell'anno la grotta venne dedicata a S. Maria di Tramontana.

L'ambiente viene utilizzato ancora oggi come chiesa rupestre e risulta altamente rimaneggiato rispetto alla conformazione originaria, i cui resti si potrebbero forse circoscrivere nella cavità appena alle spalle dell'attuale altare.

Provvedimenti di tutela

Sito di Interesse Comunitario (Vallata dello Stilaro)

Bibliografia

Picone Chiodo 1998

Codice sito: RC_1956_300_MA001	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Insediamento rupestre	Comune: Stilo
Denominazione: Grotta dell'Angelo	Località: Monte Consolino
Cronologia: ca. X secolo	Coordinate: 38.484444444444444, 16.469277777777446



Descrizione

La Grotta dell'Angelo (3x7 metri) fa parte di quel complesso di insediamenti rupestri che caratterizzano i versanti orientali del Monte Consolino e del Monte Stella e che in età bizantina creavano una laura utilizzata dai monaci basiliani.

Si apre verso la valle dello Stilaro e presenta una piccola cupola a trullo a sezione troncoconica che reca pochi resti di affreschi che un tempo dovevano caratterizzare interamente il soffitto mentre è meglio identificabile un altro affresco collocato in una nicchia ricavata nella parete sud.

La scena, accompagnata da un'iscrizione in caratteri greci, si pensava potesse raffigurare i Santi medici Cosma e Damiano, il cui culto è altamente attestato nella zona, sovrastati da un Cristo Pantocratore. Cristina Falla Castelfranchi ipotizza invece che si tratti della raffigurazione di un monaco identificato con S. Sebastiano e della scena dell'abbraccio tra i Santi Apostoli Pietro e Paolo sulla via del martirio, alle spalle dei quali si riconosce Cristo a mezzo busto.

Provvedimenti di tutela

Sito di Interesse Comunitario (Vallata dello Stilaro)

Bibliografia

Minuto 1977a; Leone 1996; Picone Chiodo 1998; Cuteri-Iannelli 2000, pp. 209-222; Falla Castelfranchi 2000, pp. 89-100; Sorrenti 2010; Hyeraci 2009-2010, pp. 449-450.

Codice sito: RC_I956_SI002	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Area di materiale mobile	Comune: Stilo
Denominazione: Frequentazione in loc. Abbadia	Località: Abbadia
Cronologia: IV-VII secolo	Coordinate: 38.45059,16.50877; 38.44976,16.50615



Descrizione

Una ricognizione archeologica in loc. Abbadia ha rilevato a presenza di uno spargimento di materiale in un'area già nota tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento per la presenza di una villa riferibile al III secolo. Non sono più visibili resti strutturali, ma è stato possibile recuperare frammenti di ceramica sigillata africana di tipo D e invetriata policroma basso-medievale su ingobbio databile al XIII-XIV secolo.

Attività svolte

Ricognizione archeologica, 2001-2003 (prof. Antonino Facella, Scuola Normale Superiore di Pisa)

Bibliografia

Jorquiera Neto 1991, pp. 15-16; Hyeraci 2009-2010, p. 355; Facella 2007 et alii, p. 214

Codice sito: RC_I956_MA001	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Edificio di culto	Comune: Stilo
Denominazione: San Giorgio	Località: Monte Consolino
Cronologia: ca. fine XI secolo - ?	Coordinate: 38.48155075570275, 16.465436252660766



Descrizione

La chiesa di San Giorgio, sulla sommità del monte Consolino, è da identificare come la cappella palatina del castello di Stilo. Dal punto di vista archivistico l'edificio viene menzionato per la prima volta nel 1313 ma le indagini archeologiche hanno permesso di identificare un impianto precedente che presentava l'utilizzo di mattoni dal modulo c.d. normanno che permettono di anticipare una datazione tra la fine dell'XI secolo e l'inizio del XII.

Attività svolte

Scavo archeologico (Soprintendenza Archeologica della Calabria)

Provvedimenti di tutela

Sito di Interesse Comunitario (Vallata dello Stilaro)

Bibliografia

Mosino 1983, p. 101; Cuteri-Hyeraci-Salamida 2011, pp. 363-364; Hyeraci 2009-2010, p. 434

Codice sito: RC_I956_CA001	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Struttura difensiva	Comune: Stilo
Denominazione: Castello di Stilo	Località: Monte Consolino
Cronologia: XI – XVIII secolo	Coordinate: 38.480982104533155, 16.464811723041578



Descrizione

I resti del castello di Stilo sono ancora oggi visibili sulla sommità del Monte Consolino, a picco sul torrente Stilaro e l'odierno comune di Stilo.

Nato in età bizantina in stretta relazione con il nucleo abitativo sottostante, come a Gerace (cfr. Scheda), venne poi ripreso e riadattato dopo la conquista normanna seguendo la naturale conformazione orografica del monte che garantiva una protezione efficace alle poche costruzioni essenziali che il kastron racchiudeva. Di queste ultime, solo in parte si riesce a individuarne la funzione originaria essendo esigue le fonti a disposizioni, sia storiche che archeologiche.

Il sito venne interessato da un primo sopralluogo già nel 1914 da Paolo Orsi, che riporta il rinvenimento di un numero consistente di monete bizantine ma anche greche di Agatocle, che permettono quindi di testimoniare una scelta insediativa già precedente all'età bizantina.

Menzionato per la prima volta in un documento del 1093, solo nel 1275 un diploma angioino fornisce la prima descrizione del kastron, già bisognoso di una serie di lavori di ristrutturazione. Vengono menzionate una grande torre provvista di cisterna e un altro piano superiore, due torri dette di Altavilla e del Bosco, una cappella, una casa con forno e un'altra abitazione.

I ruderi attualmente visibili permettono di distinguere le strutture difensive dall'area più propriamente adibita a residenza e strutture di servizio.

Per quanto riguarda la cinta esterna, caratterizzata da piani di posa realizzati con blocchetti semi-squadrati di pietra locale rinzeppati con scaglie di dimensioni minori, si distinguono sei torri a pianta circolare e una torre a pianta quadrata che garantiva l'accesso settentrionale mentre un altro ingresso non monumentale era collocato anche a sud.

Nell'area settentrionale del complesso si individuano le strutture residenziali alle quali era possibile accedere tramite una porta difesa da due torrioni circolari muniti di scarpa, elemento che permette di datare a un momento successivo l'impianto residenziale del kastron. Il complesso era poi dotato di due cisterne per la raccolta dell'acqua piovana, delle quali sono ancora visibili parti della canalizzazione. Era infine presente anche un edificio di culto di piccole dimensioni che conserva ancora labili tracce di affresco parietale.

Attività svolte

Sito di Interesse Comunitario (Vallata dello Stilaro)

Restauro architettonico, 2009-2016 (Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Calabria)

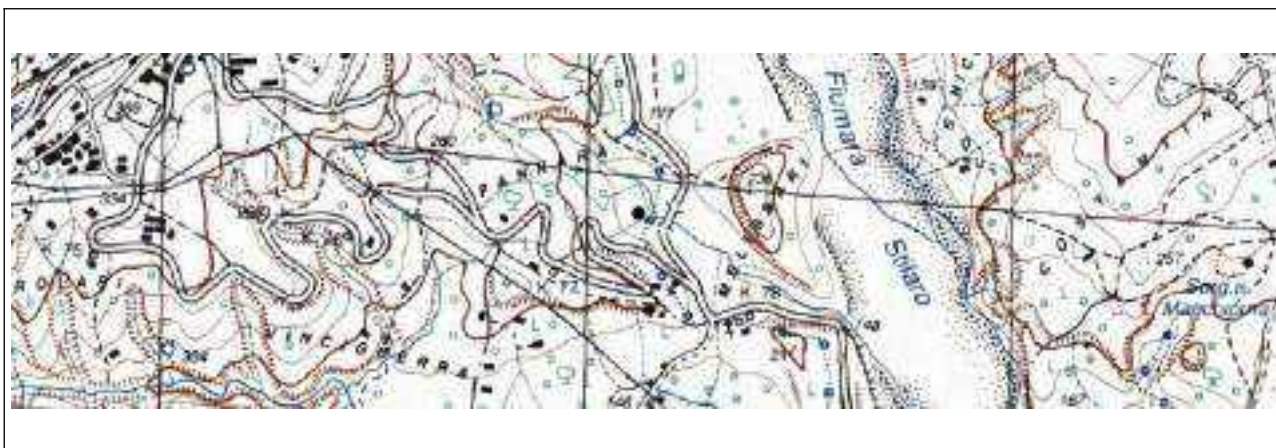
Provvedimenti di tutela

Proprietà ente pubblico territoriale (Interesse culturale non verificato)

Bibliografia

Pacichelli 1703, pp. 92-93; Orsi 1929, pp. 16-17; Cunsolo 1965; Guillou 1974, p. 33-35; Guillou 1980a, p. 275; Martorano 1996, pp. 54-60; Cuteri-Iannelli 2000

Codice sito: RC_I956_MA002	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Struttura produttiva	Comune: Stilo
Denominazione: Mulino in c.da Pammara	Località: Pammara
Cronologia: Età bizantina?	Coordinate: 38.47257,16.47954



Descrizione

In loc. Pammara, a circa 1 km a sud-est dal comune di Stilo, sono ancora visibili i resti di un mulino del c.d. tipo greco realizzato in pietrame locale che potrebbe far parte degli otto mulini attestati dal Brebion come facenti parte dei possedimenti del vicino Monastero di Arsafia lungo la Vallata dello Stilaro.

Bibliografia

Guillou 1974, p. 165, 171; Franco 2001, p. 87; Calabrese-Metastasio-Franco 1982, p. 274-275

Codice sito: RC_I956_SI003	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Area di materiale mobile	Comune: Stilo
Denominazione: Sito in loc. Convento di San Bruno	Località: Convento di San Bruno
Cronologia: Età tardoantica-altomedievale	Coordinate: 38.43659,16.52775



Descrizione

Una ricognizione archeologica ha permesso di identificare uno spargimento di materiale ceramico lungo la sponda destra del torrente Stilaro in loc. Convento di San Bruno. Tra i materiali recuperati si segnala la presenza di due frammenti di spatheia.

Attività svolte

Ricognizione archeologica, 2001-2003 (prof. Antonino Facella, Scuola Normale Superiore di Pisa)

Bibliografia

Facella et alii 2007, p. 212

Codice sito: RC_I956_SI004	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Area di materiale mobile	Comune: Stilo
Denominazione: Sito in loc. Marone	Località: Marone
Cronologia: età tardoantica – età altomedievale	Coordinate: 38.44822,16.53749



Descrizione

Una recente ricognizione archeologica in loc. Marone, zona collinare tra il torrente Stilaro e la fiumara Assi, ha individuato una dispersione di frammenti ceramici ascrivibili cronologicamente tra l'età tardoantica e l'età altomedievale e che potrebbe indicare la presenza di un edificio di culto dedicato a San Giovanni in Precursore ricordata in tale zona da fonti del XII secolo.

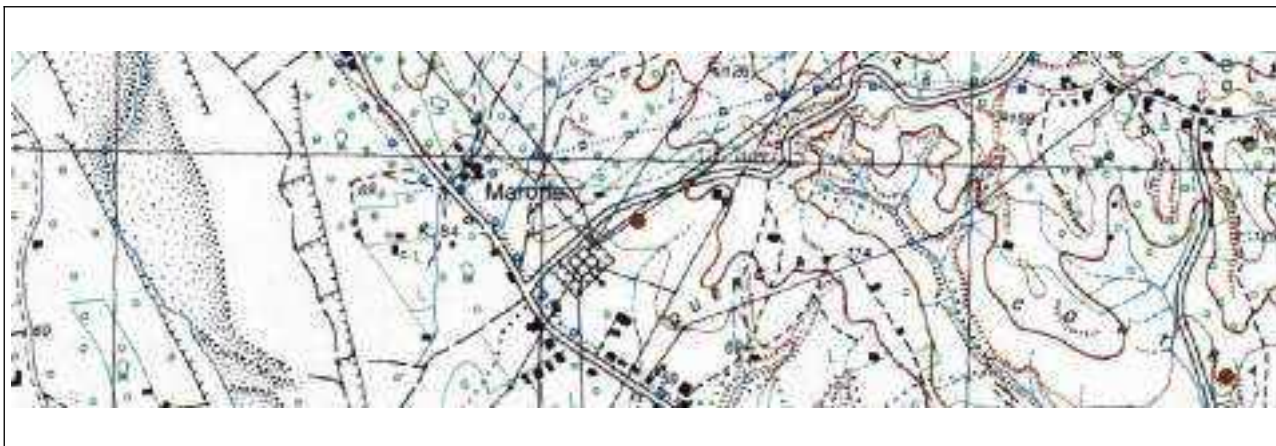
Attività svolte

Ricognizione archeologica, 2001-2003 (prof. Antonino Facella, Scuola Normale Superiore di Pisa)

Bibliografia

Cuteri-Rotundo 2001, p. 147; Facella et alii 2007, p. 217

Codice sito: RC_I956_SI006	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Area di materiale mobile	Comune: Stilo
Denominazione: Sito in loc. Ligghia	Località: Ligghia
Cronologia: età medievale - post-medievale	Coordinate: 38.45869,16.49191



Descrizione

Recenti attività di ricognizione archeologica hanno permesso di individuare una dispersione di materiale ceramico (ceramica comune, laterizi e ceramica smaltata) che potrebbe essere il risultato di un dilavamento dalla collina soprastante sulla cui sommità è visibile un rudere.

Attività svolte

Ricognizione archeologica, 2001-2003 (prof. Antonino Facella, Scuola Normale Superiore di Pisa)

Bibliografia

Facella et alii 2007, p. 226

Codice sito: RC_I956_SI007	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Area di materiale mobile	Comune: Stilo
Denominazione: Sito in loc. Calamione	Località: Calamione
Cronologia: età del bronzo – età bizantina	Coordinate: 38.46266,16.50096



Descrizione

Accanto a un gruppo di ambienti rupestri a nord del torrente Stilaro, in loc. Calamione, si segnala la presenza sia di resti di strutture con piani di posa in pietra e laterizi, sia una dispersione di materiale ceramico che ha permesso di ipotizzare una frequentazione dell'area dall'età del Bronzo fino all'età bizantina e medievale.

Attività svolte

Ricognizione archeologica, 2001-2003 (prof. Antonino Facella, Scuola Normale Superiore di Pisa)

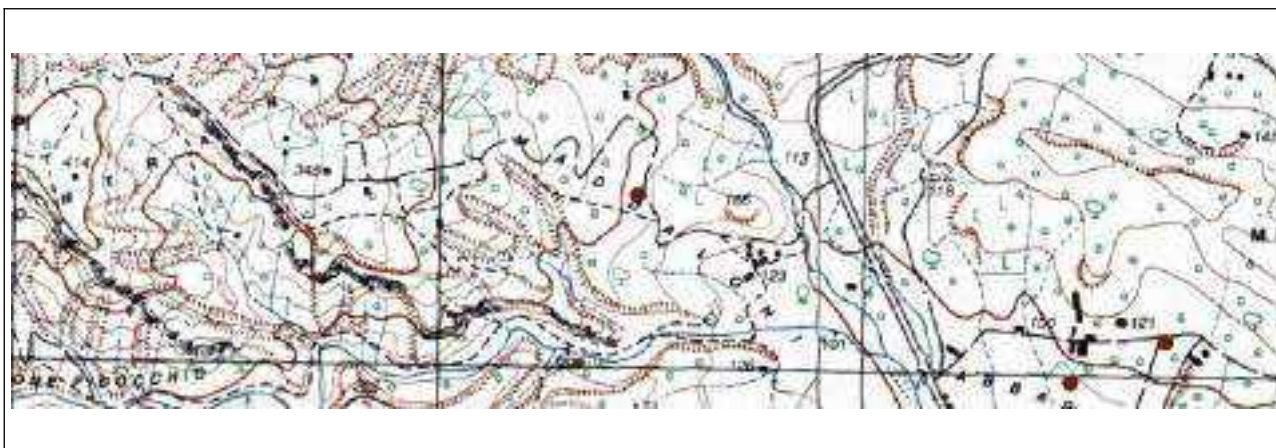
Provvedimenti di tutela

Sito di Interesse Comunitario (Vallata dello Stilaro)

Bibliografia

Facella et alii 2007, p. 242

Codice sito: RC_I956_SI008	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Area di materiale mobile	Comune: Stilo
Denominazione: Sito in loc. Maddaloni	Località: Maddaloni
Cronologia: Età imperiale – età altomedievale	Coordinate: 38.45373,16.49453



Descrizione

Nel 1893 venne segnalata la presenza, all'interno di una proprietà privata in loc. Maddaloni, dei resti di alcuni ambienti pavimentati a mosaico policromo che dovevano testimoniare la presenza di una villa romana di età imperiale secondo una tipologia che diventerà poi nota sulla costa Jonica nel corso delle scoperte del Novecento.

Una ricognizione archeologica più recente, ha poi permesso di individuare una dispersione di materiale ceramico che permette di inquadrare il sito fino all'epoca tardoantica o altomedievale.

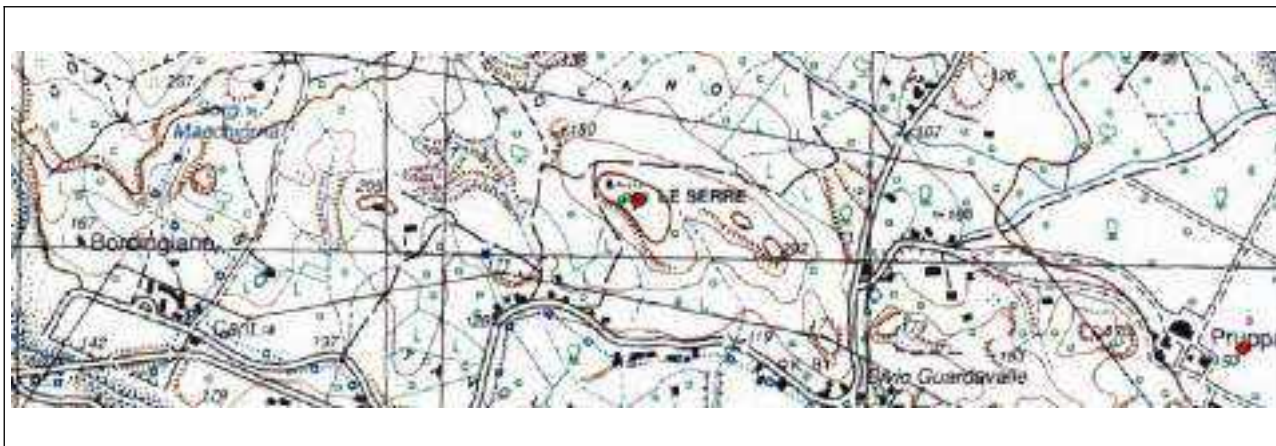
Attività svolte

Ricognizione archeologica, 2001-2003 (prof. Antonino Facella, Scuola Normale Superiore di Pisa)

Bibliografia

Fiorelli 1893; Cuteri-Iannelli 2000; Facella et alii 2007, p. 253

Codice sito: RC_I956_SI009	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Area di materiale mobile	Comune: Stilo
Denominazione: Sito in loc. Serre	Località: Serre
Cronologia: Età del Bronzo – età medievale	Coordinate: 38.46912,16.50616



Descrizione

Una ricognizione archeologica in loc. Serre ha portato all'individuazione di un sito segnalato dalla presenza di materiale archeologico che copre un arco cronologico dall'età del Bronzo all'epoca medievale e post-medievale.

Attività svolte

Ricognizione archeologica, 2001-2003 (prof. Antonino Facella, Scuola Normale Superiore di Pisa)

Bibliografia

Facella et alii 2007, p. 254-255

Codice sito: RC_A897_A000_MA001	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Edificio di culto e area ad uso funerario	Comune: Bivongi
Denominazione: San Giovanni Decollato	Località: Centro storico
Cronologia: ante 1325	Coordinate: 38.48226,16.45196



Descrizione

La chiesa protopapale di Bivongi, nota a partire dal 1325 e attualmente ricostruita con gusto architettonico Settecentesco, è stata interessata da una serie di scavi archeologici che hanno portato all'individuazione di una fase precedente dell'edificio databile al XIV secolo che andò ad occupare un'area sulla quale era già impiantata una necropoli.

Tra il materiale recuperato si segnala la presenza di ceramica a vetrina sparsa databile tra il X e l'XI secolo.

Attività svolte

Scavo archeologico, 1995 (dott.ssa Maria Teresa Iannelli, Soprintendenza Archeologica della Calabria)

Provvedimenti di tutela

Decreto della Giunta Regione Calabria n. 44 del 2010 (Centro Storico di Bivongi)

Interesse culturale non verificato (proprietà ente religioso cattolico)

Bibliografia

Cuteri 1997, p. 400; Cuteri-Iannelli 2000; Cuteri 2002; Hyeraci 2009-2010, p. 434

Codice sito: RC_A897_A000_MA003	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Edificio di culto	Comune: Bivongi
Denominazione: San Nicola	Località: Centro storico
Cronologia: età normanna – fine XIX secolo	Coordinate: 38.4817587997701, 16.452710415053367



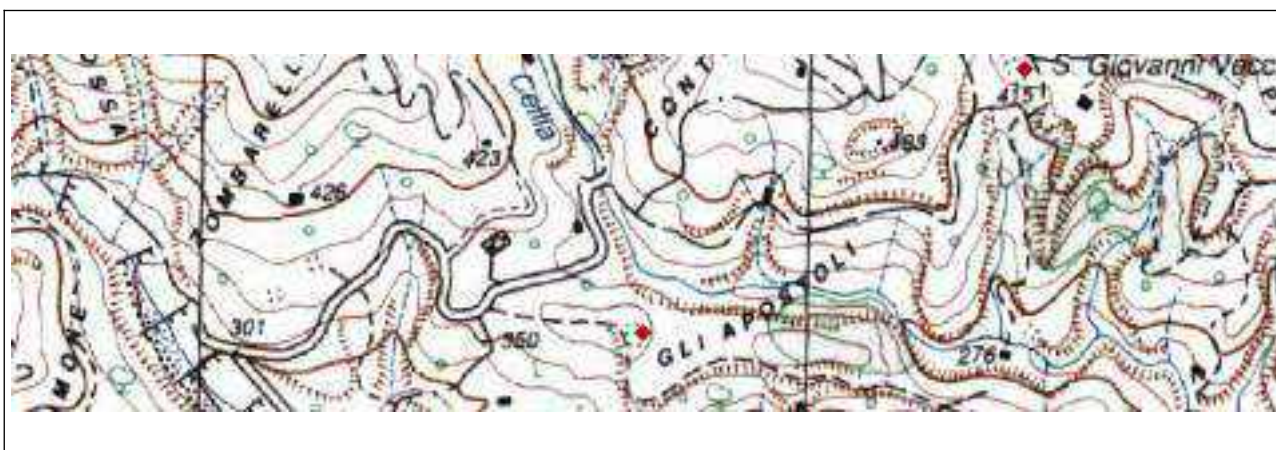
Descrizione

La chiesa di San Nicola è ricordata all'interno del casale di Bivongi fin dall'epoca normanna e poi citata nella Platea di Santo Stefano del Bosco del 1532. Dalla fine del XIX secolo risulta essere utilizzata come sala consiliare del Comune di Bivongi.

Bibliografia

Bova D.O.P. 2008, pp. 269-270; Hyeraci 2009-2010, p. 437

Codice sito: RC_A897_MA001	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Edificio di culto	Comune: Bivongi
Denominazione: Grangia dei SS. Apostoli	Località: SS. Apostoli
Cronologia: ante 1094 - 1783	Coordinate: 38.491019392572994, 16.463961550524253



Descrizione

I resti dell'antico convento sono ancora visibili sulla riva sinistra del torrente Stilaro su una collina a circa un chilometro dall'attuale centro di Bivongi, lungo l'antico percorso che in passato collegava lo Jonio all'entroterra delle Serra fino al centro di Serra San Bruno.

Dell'importante complesso oggi si distinguono l'edificio principale, adibito a convento, le mura di cinta aggiunte nella sua ultima fase di occupazione e i ruderi della cappella.

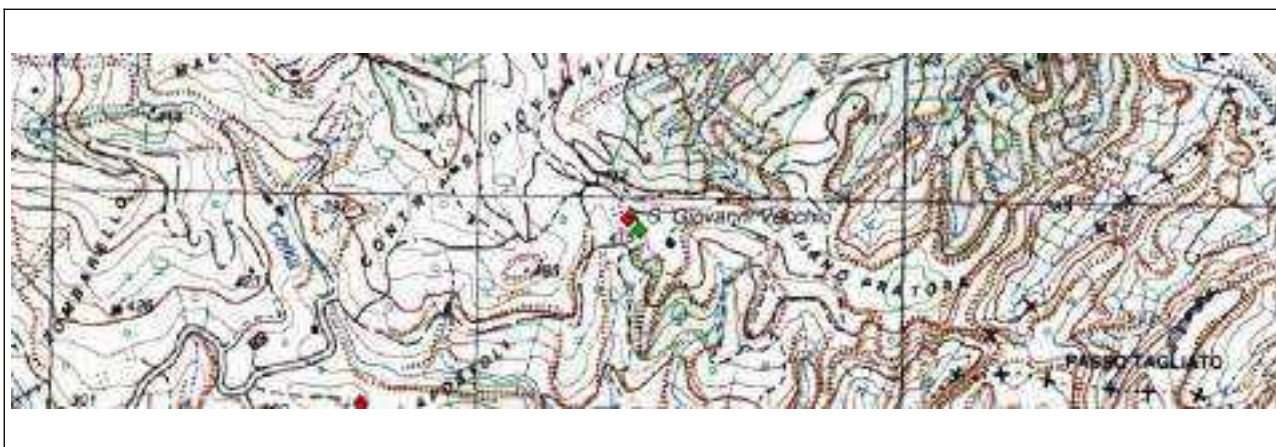
La storia della Grangia inizia già in età bizantina ma le prime notizie documentarie si hanno solo in età normanna, più precisamente nel 1094 quando a seguito di una donazione vengono definiti in maniera precisa i confini della pertinenza. Poco dopo, nel 1096, il conte Ruggero dona il complesso all'eremo di Santo Stefano del Bosco a Serra San Bruno. La chiesa viene invece citata per la prima volta nel 1115 mentre viene definita *Grancia* nel 1224 all'interno della Platea di Santo Stefano del Bosco che la descrive come materialmente integra e in piena efficienza.

Il suo abbandono inizia soltanto nel 1783, dopo aver subito danni strutturali non più recuperabili a seguito del terremoto che in quell'anno interessò l'intera regione. Pochi anni dopo, nel 1807, l'abbandono diventò definitivo, a causa della soppressione degli ordini monastici.

Bibliografia

Papasidero 2007

Codice sito: RC_A897_A001	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Edificio di culto	Comune: Bivongi
Denominazione: Chiesa di S. Giovanni Theresti	Località: S. Giovanni
Cronologia: XI-XVII secolo	Coordinate: 38.495035, 16.470848



Descrizione

La chiesa di S. Giovanni Theresti è sita nel territorio di Bivongi, nella vallata compresa tra la fuma-ra Assi e il torrente Stilaro. Si presenta infatti come un edificio a navata unica, triabsidato, con transetto sporgente e ingresso praticato nel perimetrale meridionale.

È attualmente sede di una comunità di monaci ortodossi provenienti dal Monte Athos ma la sua fondazione inizia nel periodo di transizione tra l'età bizantina e quella normanna, con anche una frequentazione dell'area di poco precedente, probabilmente all'inizio dell'XI secolo.

Il monastero fu attivo fino al XVII secolo, quando gli ultimi monaci residenti vennero trasferiti e venne riscoperto ormai in rovina solo all'inizio del Novecento da Paolo Orsi, che lo inserì nel suo studio sulle chiese basiliane del 1929 assieme ai rilievi del Carta nei quali si risaltarono i punti in comune con S. Maria dei Tridetti nel comune di Staiti (cfr. Scheda) e le chiese siciliane della prima età normanna.

Nonostante il riscoperto interesse scientifico all'inizio del secolo, solo nel 1990 il complesso venne interessato da ingenti lavori di restauro strutturali grazie all'interesse del comune di Bivongi che permise qualche anno dopo l'ingresso stabile dei monaci provenienti dal Monte Athos. In occasione di tali lavori vennero praticati anche alcuni saggi archeologici per meglio chiarire le preesistenze del complesso fino a quel momento approfondite solo da un punto di vista storico-archivistico.

Durante tali indagini vennero intercettate strutture pertinenti a una fase precedente la costruzione dell'edificio di culto e già individuato da Orsi all'inizio del secolo e da lui identificato come *atrio*. Si trattava di un ambiente a pianta quadrata, anch'esso con ingresso sul lato meridionale e pavimentato con laterizi disposti a spina di pesce sito nell'area del perimetrale occidentale dell'edificio attuale. Nelle immediate vicinanze venne individuata una necropoli costituita da inumazioni sia in fossa terragna che a cassa scavate direttamente nel banco roccioso o nello strato sabbioso circostante. Tutte le deposizioni si presentarono prive di oggetti di corredo. Alla fase precedente la costruzione della chiesa è da ascrivere anche una piccola fornace in mattoni rinvenuta accanto al muro meridionale della chiesa stessa, da collegare forse alle fasi di cantiere per la costruzione dell'edificio di culto stesso.

Successivamente viene costruita la chiesa e in seguito il pavimento in laterizi viene sfondato per l'alloggiamento di un ossario e una tomba monumentale, quest'ultima probabilmente a vista per un certo periodo. All'interno dell'ossario venne rinvenuto materiale eterogeneo che ha permesso di inquadralo cronologicamente tra XII e XIII secolo, tra cui ceramica dipinta a fasce strette e ondulate, invetriata dipinta in bianco e bruno, invetriata trasparente da fuoco, ingobbiate, invetriata verde e dipinta in rosso e manganese.

Un altro ossario è invece coevo all'utilizzo della chiesa e ubicato all'esterno della navata, mentre al suo interno è stata rinvenuta una tomba-ossario in muratura con pareti interne intonacate così come la volta che presentava anche segni di pittura con motivi geometrici e forse iscrizioni. Quest'ultimo manufatto è probabilmente da ricollegare alla presenza di un personaggio di rilievo ed è probabilmente successivo al 1632, anno in cui viene redatta una pianta schematica del monastero conservata nel Fondo Basiliano dell'Archivio Vaticano, che non presenta tale ambiente, ora addossato al presbiterio sul lato nord-ovest della chiesa.

Successivamente l'edificio ha subito altre trasformazioni, come l'apertura ad arco sul perimetrale settentrionale per permettere l'ingresso ad una cappella all'interno della quale si conserva un altare databile al XVI-XVII secolo. Sempre a una fase tardomedievale viene attribuito un altro ossario, con l'interno rivestito di malta lisciata, rinvenuto nel perimetrale settentrionale della navata che ha restituito, oltre ai reperti antropologici, grani di rosario in osso, alcune monete in bronzo e argento databili tra il XVI e il XVII secolo.

Attorno alla chiesa, nel settore sud-est, sono poi stati rinvenuti una serie di ambienti di probabile destinazione artigianale, tra cui una vasca per la pigiatura delle vinacce e la lavorazione del vino.

Nell'area del complesso venne inoltre avviata una campagna di ricognizione, che ha permesso di confermare le datazioni attribuite su base archivistica. Infatti, nell'area tra l'edificio di culto e la c.d. Grotta del Santo sono stati recuperati diversi frammenti ceramici afferenti a diverse classi in cui i dati cronologici più bassi possono essere collocati nel XVII secolo, periodo in cui il complesso venne effettivamente abbandonato.

Attività svolte

Scavo archeologico, 1990 (Dott.ssa Maria Teresa Iannelli, Soprintendenza Archeologica della Calabria)

Restauro del complesso monastico, 1990 (Comune di Bivongi, Regione Calabria)

Scavo archeologico, luglio 2015 (Dott. Fabrizio Sudano, Soprintendenza Archeologica della Calabria)

Provvedimenti di tutela

Interesse culturale non verificato (proprietà ente pubblico territoriale)

Bibliografia

Capialbi 1849; Orsi 1902; Bozzoni 1974; Guillou 1980a; Guillou-Mercati-Giannelli 1980; Calabrese-Metastasio-Franco 1982; Capizzi 1988; Lattanzi 1990, pp. 239-266; Placanica 1999; Cuteri 1997g, p. 399-400; Cuteri 1997l, p. 401; Cuteri 2000; Cuteri-Iannelli 2000, pp. 209-222; Zinzi 1998; Zinzi 2003; Cuteri 2006g, p. 448-449; Archivio Storico SABAP RC-VV, prot. n. 12281 del 3/11/2015; Iannelli 2019, pp. 102-112

Codice sito: RC_A897_SI001	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Edificio di culto	Comune: Bivongi
Denominazione: Sette Dormienti di Efeso	Località: Samponente
Cronologia: ante 1532 - 1922	Coordinate: 38.47850,16.45161



Descrizione

L'edificio di culto era sito lungo la strada comunale che da Bivongi conduce a Pazzano, la cui costruzione, nel 1922, ne causò la distruzione dei resti e il recupero di alcuni affreschi che vennero inviati al Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria.

Viene menzionata per la prima volta come santuario nella Platea di Santo Stefano.

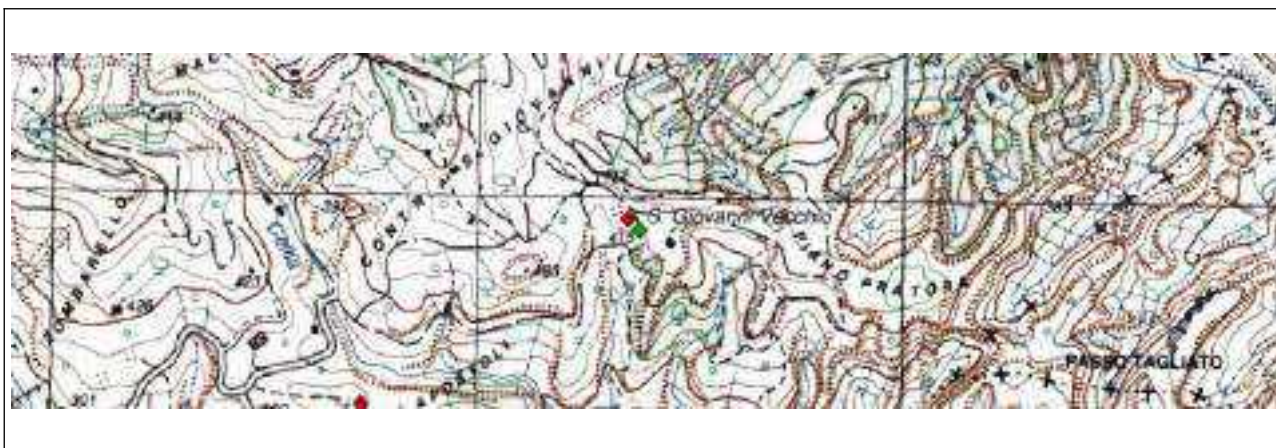
Attività svolte

Distruzione (1922)

Bibliografia

Calabrese 2000, p. 47; Hyeraci, tesi p. 441

Codice sito: RC_A897_300_MA001	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Insediamento rupestre	Comune: Bivongi
Denominazione: Grotta del Santo	Località: San Giovanni
Cronologia: ante XV-XVI secolo?	Coordinate: 38.49467,16.47146



Descrizione

Una piccola cavità rupestre, simile nella forma ai molti sacelli che caratterizzano l'Aspromonte e le Serre, è sita a pochi metri dalla chiesa di San Giovanni Vecchio, ed è stata oggetto di una serie di ricerche che hanno permesso di individuare al suo interno tracce di affreschi e di recuperare frammenti di reperti ceramici ascrivibili al XV-XVI secolo.

Viene chiamata *Grotta del Santo*, in quanto nella *Vita* di San Giovanni Theristis è menzionata la presenza di una grotta nella quale il monaco si recava in preghiera.

Attività svolte

Indagini archeologiche (Soprintendenza Archeologica della Calabria)

Provvedimenti di tutela

Interesse culturale non verificato (proprietà ente pubblico territoriale)

Bibliografia

Cuteri-Hyeraci-Salamida 2011, p. 376; Hyeraci 2009-2010, p. 452

SCHEDE SITO – VERSANTE TIRRENICO

SANTO STEFANO D'ASPRMONTE

- RC_I371_300: Insediamento rupestre di Santo Stefano
- RC_I371_300_MA001: Grotta di San Silvestro pag. 405

CALANNA

- RC_B379_CA001: Castello di Calanna pag. 406
- RC_B379_SI001: Abbazia di San Martino pag. 409
- RC_B379_SI002: Monastero di Santa Febronia pag. 410

VILLA SAN GIOVANNI

- RC_M018_A001: Chiesa di San Cono pag. 411

BAGNARA CALABRA

- RC_A552_SI001: Borgo di Bagnara Calabria
- RC_A552_SI001_SI005: Monastero dei XII Apostoli pag. 412
- RC_A552_A002: Torre di Capo Rocchi pag. 413

SANTA CRISTINA D'ASPRMONTE

- RC_I176_SI001: Necropoli in loc. Lubrichi pag. 414

SEMINARA

- RC_I600_300_CA001: Grotte in loc. Caforchie pag. 415

MELICUCCÀ

- RC_F105_300_CA001: Grotta di S. Elia pag. 416

OPPIDO MAMERTINA

- RC_G082_A000: Borgo di Oppido Vecchio

- RC_G082_A000_MA001: Cattedrale pag. 418

PALMI

- RC_G288_SI000: Tauriana pag. 419

- RC_G288_SI000_MA005: Chiesa di San Fantino pag. 420

- RC_G288_300_MA001: Grotta in loc. Macello pag. 422

- RC_G288_300_MA002: Grotta in loc. Petrosa pag. 423

- RC_G288_SI001: Necropoli in c.da Scinà pag. 424

- RC_G288_SI002: Strutture della c.d. area portuale di Palmi pag. 425

- RC_G288_SI004: Necropoli in loc. Pietrenere pag. 426

GIOIA TAURO

- RC_E041_A000: Borgo di Gioia Tauro

- RC_E041_A000_SI001: Palazzo Baldari pag. 427

- RC_E041_SI001: Insediamento in loc. Pietra pag. 428

RIZZICONI

- RC_H359_MA001: Chiesa di San Martino di Drosi pag. 429

CITTANOVA

- RC_C747_SI001: Calcara in loc. Zomaro pag. 431

SAN GIORGIO MORGETO

- RC_H889_CA001: Altanum pag. 432

POLISTENA

- RC_G791_SI001: Necropoli in c.da Villa pag. 434

CINQUEFRONDI

- RC_C710_SI001: Insediamento in c.da Mafalda pag. 435

- RC_C710_MA001: Chiesa di San Filippo d'Argirò pag. 437

ROSARNO

- RC_H558_SI001: Santa Maria di Rovito pag. 439

LAUREANA DI BORRELLO

- RC_E479_MA001: Castello di Borrello pag. 440

Codice sito: RC_I371_300_MA001	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Insediamento rupestre	Comune: S. Stefano in Aspromonte
Denominazione: Grotta di S. Silvestro	Località: Le Due Fiumare
Cronologia: Età bizantina	Coordinate: 38.16250000000001, 15.8076111111110779



Descrizione

La c.d. Grotta di San Silvestro è sita sulle pendici dell'Aspromonte fuori dall'odierno abitato di Santo Stefano e si configura come uno dei tipici vani che caratterizzano gli insediamenti rupestri scelti dai monaci basiliani durante la prima età bizantina.

In particolare questa grotta venne adibita come una sorta di abside tramite la costruzione di una ghiera di conci in selce e pietra lavica probabilmente da occupazioni successive, forse attorno al XII secolo, che formano una calotta intonacata sotto la quale vennero ricavate anche due nicchie.

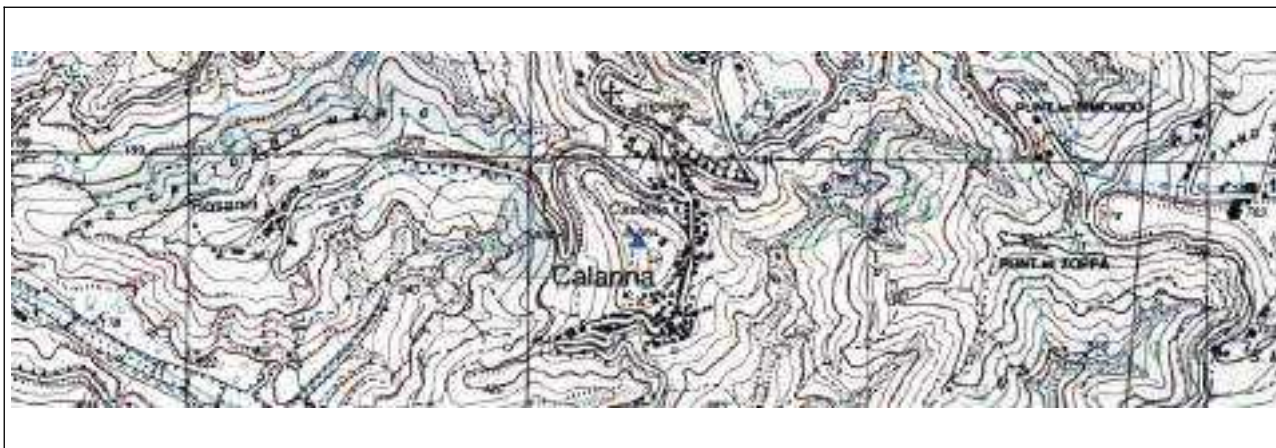
Provvedimenti di tutela

Decreto Ministeriale 27 giugno 1985 (Parco Nazionale dell'Aspromonte)

Bibliografia

Ferrante-Minuto-Venoso 1983, pp. 241-247; Minuto 1998a

Codice sito: RC_B379_CA001	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Struttura difensiva	Comune: Calanna
Denominazione: Castello di Calanna	Località: Imperio Superiore
Cronologia: ca. IX secolo – post 1783	Coordinate: 38.184825, 15.722479



Descrizione

I resti del castello di Calanna sono ubicati nell'omonimo comune a nord di Reggio Calabria, a controllo della valle tra le fiumare Gallico e Catone nonché dell'intero Stretto.

Della fortificazione, sono ancora visibili circa 30 metri della cinta difensiva che conserva ancora in parte il camminamento di ronda, intervallata da tre torri scarpate a pianta quadrangolare, e alcuni ambienti al suo interno, tra i quali si distinguono due cisterne. Una parte dell'insediamento era invece probabilmente destinato all'attività siderurgica, ipotizzabile grazie alla presenza di scorie di piccole dimensioni e frammenti di forme di diversa tipologia.

Nonostante la prima attestazione del *castrum* si abbia solo nel 1239, l'insediamento è certamente di origine più antica, come si può dedurre dalle tecniche costruttive che potrebbero essere ascritte attorno alla prima metà dell'XI secolo. Il complesso non presenta infatti caratteristiche tipologiche confrontabili con le strutture difensive di età angioina o sveva, ma riporta genericamente somiglianze con i *kastron* bizantini utilizzati sia scopo di vedetta, sia per garantire un rifugio sicuro agli insediamenti che si sviluppavano attorno ad esso, come accadde anche nel non lontano castello di S. Niceto (cfr. *Scheda*). È opportuno ricordare infatti che nella zona di Calanna, fin dall'altomedioevo, erano presenti una serie di comunità monastiche note dalle fonti archivistiche, quali il monastero di S. Febronia (cfr. *Scheda*) e S. Martino (cfr. *Scheda*). Il territorio di Calanna ha inoltre restituito testimonianze materiali di comunità preesistenti, come i due importanti rinvenimenti in c.da Mar-

chesi, il primo del 1884 quando, all'interno di una sepoltura, venne rinvenuto un amuleto in steatite raffigurante San Giorgio e databile al X-XI secolo, il secondo nel 1920 di un *enkolpion* in bronzo databile tra il VI-VII secolo, con la raffigurazione della Madonna col Bambino e un'iscrizione in greco *MHR ΘΥ*. Infine, è opportuno ricordare anche un tesoretto di 94 monete, delle quali due sono riferibili a Basilio I (867-886) e le altre a Leone VI (886-912).

Pochi anni più tardi, una seconda fonte del 1276, descrive i possedimenti ma soprattutto la conformazione del castello. Il testo parla di una *turris massiccia* posta nell'angolo nord della cinta muraria che prevedeva altre torri, alcune delle quali poste genericamente nei pressi del *castrum* ma senza indicarne l'ubicazione esatta. Inoltre, dalla descrizione si evince che sul prospetto occidentale non ci fosse bisogno di una difesa in muratura, dato che l'orografia del pianoro permetteva già da sé un'adequata protezione. Una delle torri descritte nel 1276 era collocata a difesa dell'ingresso, posto in direzione nord-ovest. In seguito il castello fu feudo dei Sanseverino, dei Ruffo, dei Carafa, dei de Francesco e infine dei Ruffo di Scilla e riportò notevoli danni dal terremoto del 1783, dopo il quale venne definitivamente abbandonato.

Il pianoro su cui sorgeva il castello fu oggetto di tre campagne archeologiche nel corso degli anni Novanta del secolo scorso. Le prime due hanno affrontato una lettura generale delle strutture superstiti, che ha permesso di riconoscere diverse fasi costruttive nella muratura, segno di restauri e interventi edilizi di manutenzione al *castrum*. Vennero poi effettuate delle indagini in profondità, in particolare lo svuotamento della torre est e la messa in luce di un tratto della cinta orientale con altre strutture adiacenti. Nell'ambito dello scavo, fu individuata un'area adibita a cortile, fornito di un sistema di canalette per il drenaggio dell'acqua, mentre sul suo lato occidentale furono rilevate strutture murarie pertinenti ad almeno tre ambienti non meglio identificati.

Nel 1997 venne poi effettuata una terza indagine che ha previsto una generale ripulitura del sito, che ha permesso quindi di recuperare frammenti di ceramica tra cui anfore di età normanna e ceramica da mensa bassomedievale, databile fino al XIV secolo inoltrato.

Attività svolte

Scavo archeologico, 1991-1993 e 1997 (dott.ssa Rossella Agostino, Soprintendenza Archeologica della Calabria)

Provvedimenti di tutela

Zona a Protezione Speciale (Costa Viola)

Dichiarazione di interesse culturale del 28 gennaio 1995 ex art. 4 della Legge 1089/1939

Bibliografia

Archivio Ufficio Vincoli SABAP RC-VV, prot. n. 2071 del 28 gennaio 1995; Ferrante 1973; Ferrante-Minuto-Venoso 1983, pp. 231-256; Arillotta 1983; Di Dario Guida 1988, pp. 192-193; Zinzi 1991; Lattanzi 1991-1992, pp. 167-188; Martorano 1996, pp. 64-66; Rotundo 1997; Castrizio 2000, pp. 209-219; Agostino-Corrado-Martorano 2003, pp. 474-480; Coscarella 2004; Cuteri-Hyeraci 2005-2006

Codice sito: RC_B379_SI001	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Edificio di culto	Comune: Calanna
Denominazione: Abbazia di S. Martino	Località: Abbazia di S. Martino
Cronologia: ante XIII secolo – ante 1551	Coordinate: 38.196666666666665, 15.7437222222221889



Descrizione

L'abbazia di San Martino doveva sorgere nella contrada omonima tra Calanna e S. Roberto ma di essa oggi non rimangono tracce. Il prof. Minuto, durante i suoi sopralluoghi, ipotizza una sua ubicazione all'interno di una proprietà privata al centro della quale distingue due costruzioni pesantemente rimaneggiate ma forse impostate sui resti dell'edificio di culto. Ad avvalorare tale affermazione, lo studioso riporta anche quando affermato dagli abitanti del luogo che ricordano in passato la chiesa al posto di tali costruzioni private, al cui interno si conserverebbero ancora tracce di affreschi pertinenti all'antica abbazia.

Per quanto riguarda le fonti archivistiche, il *Brebion* tace su questo titolo, che viene invece ricordato solo negli atti del XIII secolo. La sua realtà religiosa dovette comunque essere alquanto breve perché già all'epoca della visita di Atanasio Chalkeopoulos la sua comunità è poco attiva e poco dopo, nel 1551, Marcello Terracina la trova in stato di completo abbandono.

Bibliografia

Ferrante 1973; Minuto 1998a

Codice sito: RC_B379_SI001	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Edificio di culto	Comune: Calanna
Denominazione: Monastero di S. Febronia	Località: S. Epifania
Cronologia: ante 1050 – ante 1551	Coordinate: 38.191666666666666, 15.729555555555223



Descrizione

I resti del monastero di S. Febronia sono stati individuati dal prof. Minuto a ca. un centinaio di metri dalla strada pubblica in una proprietà privata in c.da Sant'Epifania. Di essa rimarrebbe soltanto il brandello murario di una piccola abside formata da corsi irregolari di selci spezzate e grossolanamente lisciate, per il quale propone una datazione al X secolo.

Altri resti di strutture si possono leggere attorno al primo, forse pertinenti ad edifici di servizio dello stesso monastero, composte però da una tessitura muraria differente composta da spezzoni di selci di piccole dimensioni rinzeppati da frammenti di cotti e che quindi potrebbero essere ascritti cronologicamente al XV-XVI secolo.

Il monastero di S. Febronia, citato nel Brebion, risulta ancora attivo nel 1457, quando viene visitato da Atanasio Chalkeopoulos che lo posizionano a ca un miglio di distanza dall'abbazia di San Martino (cfr. *Scheda*) e lo descrivono in condizioni molto buone anche se abitato solo dall'abadessa Pelagia che informa il prelado del fatto che possedessero la grangia di San Nicola (San Nicola di Gallico secondo il prof. Minuto, cfr. *Scheda*).

Il complesso risulta invece abbandonato ormai da diversi decenni già nel 1551, durante la visita di Marcello Terracina.

Bibliografia

Follieri 1993; Minuto-Venoso 1993; Falcone et alii 1998; Minuto 1998^a

Codice sito: RC_M018_A001	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Edificio di culto	Comune: Villa San Giovanni
Denominazione: Chiesa di S. Cono	Località: Botteghelle
Cronologia: ante 1144 – post 1621	Coordinate: 38.201111111111111, 15.6698333333333



Descrizione

La chiesa di San Cono, a ridosso di una collina accanto la fiumara di Catona, presenta attualmente una struttura di tipo moderno. Dalle informazioni che si possono ricavare nelle fonti archivistiche, la sua fondazione dovrebbe essere più antica, dato che il titolo viene citato nel novembre 1144 in un diploma con cui Ruggero II conferma i privilegi già concessi al monastero di SS. Salvatore di Messina, tra i quali si elenca S. Conone presso il fiume di Muro nel distretto della Mese.

L'ultima notizia è invece pertinente alla nuova parrocchia eretta nel 1621 da mons. D'Afflitto che le fornisce come sede provvisoria *la chiesa della Bazia di S. Cono*.

Bibliografia

Minuto 1998a

Codice sito: RC_A552_SI001_SI005	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Edificio di culto	Comune: Bagnara Calabria
Denominazione: Monastero di S. Maria e dei Dodici Apostoli	Località: Rupe Martorano
Cronologia: 1085 - 1783	Coordinate: 38.28956903590578, 15.80711141783046



Descrizione

Il monastero era in origine ubicato sulla rupe Martorano, a nord dell'attuale abitato di Bagnara Calabria, dove si sviluppò il primo nucleo insediativo di Bagnara, che comprendeva anche una struttura fortificata.

La sua costruzione fu voluta dal Conte Ruggero d'Altavilla nel 1085, della quale si conserva il diploma di fondazione nel quale vennero elencati anche i principali possedimenti tra la *terra Balnearae* e l'intera Piana di Gioia Tauro.

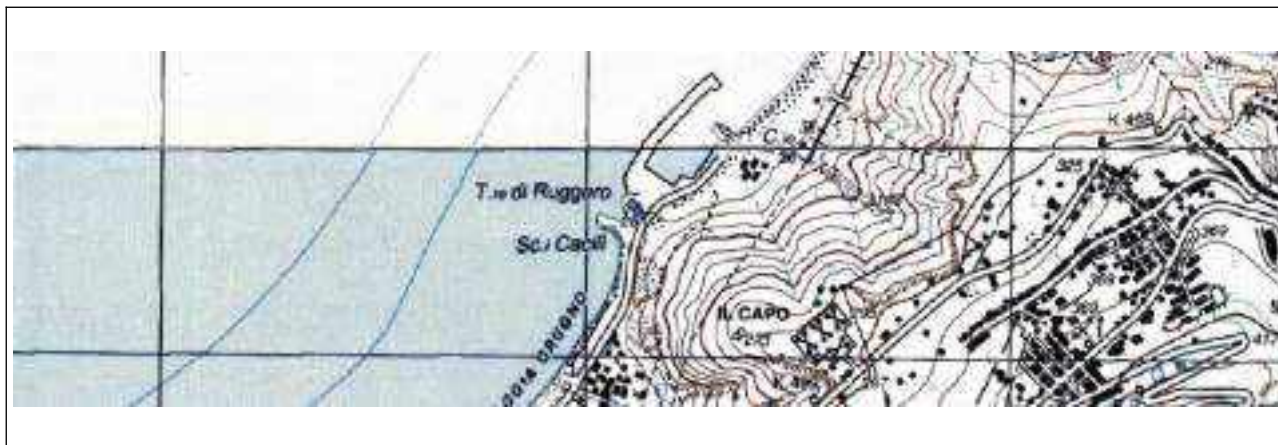
Dell'antica costruzione oggi non rimane nulla, poiché subì notevoli danni dai terremoti che interessarono l'area nel corso dei secoli, fino a crollare definitivamente con il terremoto del 1783, a seguito del quale il titolo venne riedificato altrove per poi essere soppresso nei primi decenni dell'Ottocento.

Si conserva un documento, datato 1762, che riporta una generica descrizione della struttura, con la pianta a croce sovrastata da una cupola.

Bibliografia

Cardone 1873; Russo 1982; Giofrè 1983; Agostino 2006; Corrado 2007, pp. 315-328

Codice sito: RC_A552_A002	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Struttura difensiva	Comune: Bagnara Calabria
Denominazione: Torre di Capo Rocchi	Località: Scogli Cacili
Cronologia: XIV secolo	Coordinate: 38.297608, 15.812773



Descrizione

La torre di Capo Rocchi venne eretta su uno promontorio a picco sul mare, a controllo della linea di costa tra Capo Vaticano e Scilla. Presenta una base troncoconica e un corpo cilindrico di ca. 7 m di diametro, un toro in massello e sono visibili ancora alcune tracce di coronamento. Sopra la porta d'ingresso si conservano mensole della caditoia.

Esisteva già all'inizio del Cinquecento poiché venne citata nella relazione che stilò la squadra incaricata dal Viceré di verificare lo stato delle strutture difensive litoranee calabresi. Da questo documento è stato possibile conoscere anche il nome del costruttore: mastro d. Carlo Lombardo da Seminara.

Viene inoltre illustrata nel Codice Romano Carratelli assieme al borgo di Bagnara sullo sfondo e il piccolo porto naturale formato dal sistema di scogli posti sul lato sud della struttura definito dal disegnatore stesso come *porticello di Bagnara*.

Provvedimenti di tutela

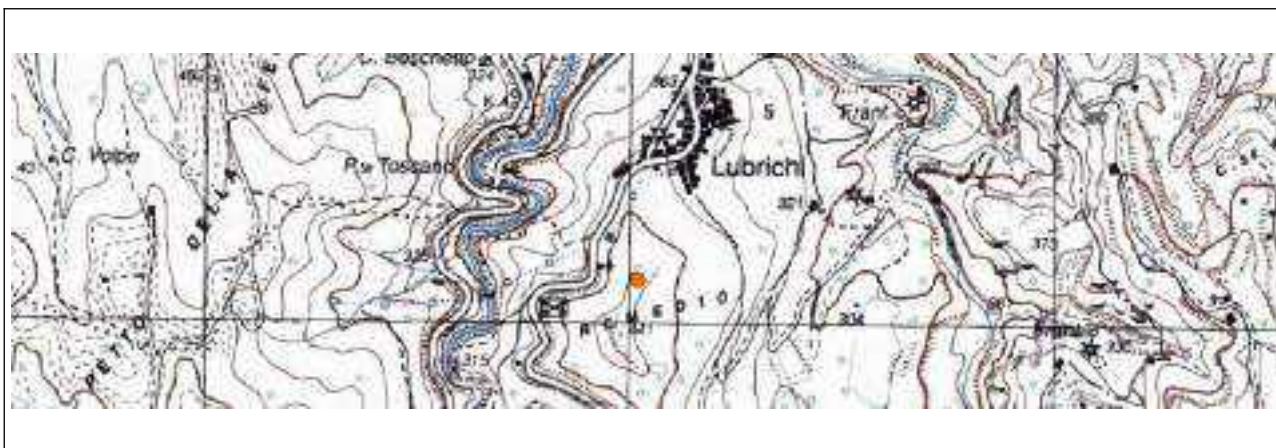
Sito di Interesse Comunitario (Costa Viola e Monte S. Elia)

Legge Regionale n. 44 del 12 aprile 1990 (Monumenti bizantini: Torre di Ruggero)

Bibliografia

Scipione Mazzella 1601; Faglia 1984; Calderazzi-Carafa 1999; Puntillo 2017

Codice sito: RC_I176_SI001	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Area ad uso funerario	Comune: Santa Cristina d'Aspromonte
Denominazione: Necropoli in loc. Lubrichi	Località: Lubrichi
Cronologia: età medievale?	Coordinate: 38.2674,15.9484



Descrizione

Nel 2001 vennero segnalati dei rinvenimenti in loc. Ciminò di Lubrichi nel comune di S. Cristina d'Aspromonte ai quali seguirono delle indagini più mirate che portarono all'individuazione di un tratto di struttura muraria orientata est-ovest, un crollo e quattro sepolture a fossa terragna. Queste ultime risultarono prive di corredo e custodivano i resti di individui di sesso maschile, tre in età adulta, un adolescente e l'ultimo non identificabile.

Nei pressi vennero rinvenuti anche frammenti di ceramica acroma. Il sito è stato interpretato come un'area cimiteriale pertinente a un complesso monastico.

Attività svolte

Indagine archeologica, 2001 (Soprintendenza Archeologica della Calabria)

Bibliografia

Rossi Taibbi 1962; Violi 1998; Minuto 1999, pp. 377-379; Agostino 2009a, pp. 110-111

Codice sito: RC_I600_300_CA001	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Insediamento rupestre	Comune: Seminara
Denominazione: Grotte in loc. Caforchie	Località: Caforchie
Cronologia: età bizantina?	Coordinate: 38.3150,15.8499



Descrizione

Un complesso rupestre è stato individuato in loc. Caforchie di Seminara. L'interno degli ambienti è caratterizzato da un banco sul fondo, sedili e nicchie. Una probabile seconda fase d'uso può essere individuata da alcuni graffiti databili al XVIII secolo. La conformazione risulta quindi essere del tutto confrontabile con altri complessi rupestri ad uso monastico riscontrabili in altre aree dell'Aspromonte.

Bibliografia

Agostino 2011, p. 133; Zagari 2017, p. 118

Codice sito: RC_F105_300_CA001	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Insediamento rupestre	Comune: Melicuccà
Denominazione: Grotta di S. Elia	Località: Sant'Elia
Cronologia: ca. IX secolo	Coordinate: 38.28888,15.86748



Descrizione

Il complesso rupestre c.d. di Sant'Elia lo Speleota è sito nella località omonima in comune di Melicuccà lungo la linea ferroviaria dismessa che conduceva da S. Eufemia d'Aspromonte da Gioia Tauro.

Si tratta di una serie di grotte, tipiche dell'area aspromontana, che in età altomedievale vennero utilizzate dai monaci per il ritiro in preghiera.

In particolare, l'area di Melicuccà viene ricordata dalle fonti agiografiche dedicate alla vita di S. Elia, vissuto tra il IX e il X secolo, che in questa zona si ritirò a vita spirituale. In origine dovevano constatare in un complesso di grotte di cui oggi rimane ben conservata la principale, adibita al culto di S. Elia e ancora meta di pellegrinaggio.

Recenti ricerche archeologiche nella zona hanno permesso di chiarire un utilizzo del complesso rupestre anche oltre l'età altomedievale e non solo legato all'utilizzo religioso. Due di esse hanno restituito i resti di un impianto di lavorazione dell'uva che potrebbe essere stato utilizzato almeno fino al XVIII secolo. Il palmento era costituito da due vasche rettangolari in muratura attigue ma posizionate a due livelli diversi, in modo tale che la più alta potesse raccogliere l'uva e la sottostante il mosto prodotto. La tipologia della struttura richiama la classica forma del palmento, molto ben attestato nella sua forma rupestre soprattutto lungo la costa jonica meridionale. Vi è tuttavia un particolare che caratterizza il palmento di S. Elia, ovvero l'inserimento di una scodella in ceramica in-

gobbiata inserita col fine di raccogliere i residui della lavorazione. Da un confronto con le produzioni ceramiche della vicina Seminara, è possibile datare una fase d'uso della struttura al basso medioevo. Non è da escludere però un utilizzo precedente dato che sempre nella Vita di S. Elia lo Speleota è ricordata anche una cantina e un forno. Su quest'ultimo punto risulta interessante il rinvenimento non molto distante di due nicchie rivestite da uno strato di concotto.

Sempre a un periodo tardo si possono datare anche una serie di sepolture scavate nel banco roccioso con vario orientamento probabilmente da ricollegare sempre alla comunità monastica. Una di queste si distingue per la monumentalità della tomba, caratterizzata da una piccola edicola rivestita con intonaco bianco all'interno e probabilmente da collegare a un personaggio particolarmente importante per la stessa comunità.

Attività svolte

Scavo archeologico, 2005 (dott.ssa Rossella Agostino, Soprintendenza Archeologica della Calabria)

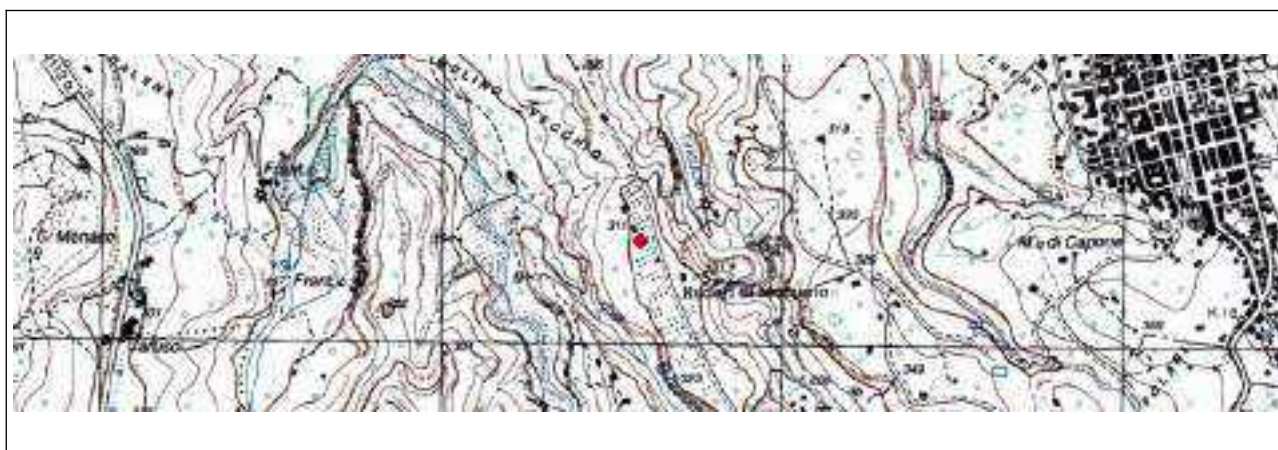
Provvedimenti di tutela

Decreto della Direzione Regionale Calabria n. 45 del 16 marzo 2012 (Vincolo Architettonico)

Bibliografia

Martino 2000; Agostino-Sica 2004, pp. 100-104; Agostino-Corrado 2006, pp. 401-405; Zagari 2006; Agostino 2011, pp. 131-136; Zagari 2017, pp. 52-53

Codice sito: RC_G082_A000_MA001	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Edificio di culto	Comune: Oppido Mamertina
Denominazione: Cattedrale	Località: Oppido Vecchia
Cronologia: ante XI secolo - 1783	Coordinate: 38.28705191759248, 15.9665278296456



Descrizione

L'antico abitato di Oppido, i cui resti sono visibili verso occidente rispetto l'attuale comune di Oppido Mamertino, venne abbandonato a seguito della distruzione causata dal terremoto del 1783. Di esso sopravvivono poche strutture, tra le quali si riconoscono le mura, il tracciato viario e parte delle costruzioni che costituivano l'abitato.

Attraverso lo studio delle fonti documentarie, è stato possibile rintracciare citazioni della cattedrale a partire dall'XI secolo, mentre un importante rifacimento è attestato nel corso del XVII secolo.

Nel 1996 vennero effettuati alcuni saggi archeologici in corrispondenza della parte sinistra della facciata attraverso i quali è stato possibile individuare tre diversi momenti di frequentazione dell'edificio. Tra essi, la fase più antica è datata al Seicento durante la quale la chiesa era strutturata in tre navate divise da pilastri, su uno dei quali era ancora leggibile un affresco datato tra il XII e il XIII secolo. In un secondo momento la Cattedrale venne ampliata verso oriente creando cappelle laterali e vani ipogei. Infine, una terza fase caratterizzata da ristrutturazioni generali dell'edificio è documentata nel corso del Settecento.

Attività svolte

Scavo archeologico, 1996 (dott.ssa Liliana Costamagna, Soprintendenza Archeologica della Calabria)

Bibliografia

Agostino 1996-1997; Roma et alii 1998; Corrado 2005, pp. 214-215

Codice sito: RC_G288_SI000	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Insediamento	Comune: Palmi
Denominazione: Tauriana	Località: San Fantino, Traviano, Pietrenere, Scinà
Cronologia: I secolo a.C. - X secolo	Coordinate: 38.39426,15.86563



Descrizione

L'antico insediamento di Tauriana, nell'attuale territorio di Palmi tra il Mesima e il Petrace, è stata oggetto a più riprese di indagini archeologiche che hanno permesso di individuare consistenti resti della città di fondazione Brettia ma anche greca e romana, in particolare nella fascia costiera e nel primo entroterra in località S. Fantino, Pietrenere e Scinà. Costruita lungo la via di collegamento principale dei centri costieri calabresi, la via Annia-Popolia, ebbe un ruolo particolarmente importante anche in epoca altomedievale e fino almeno al X secolo, in quanto centro principale dell'Eparchia delle Saline così come viene menzionata anche durante il concilio romano tenutosi tra il 678 e il 681 e viene ricordata come sede episcopale anche nelle lettere di Gregorio Magno. Dal punto di vista archeologico l'importanza della zona in età medievale è documentata prima di tutto dalla chiesa di S. Fantino, eretta attorno al V secolo nel suburbio di una città ancora in vita (cfr. Scheda) ma anche dalla presenza di consistenti infrastrutture, come il porto (cfr. Scheda) che venne dismesso solo dopo il terremoto del 1783. Da ricordare infine anche la villa in c.da Scinà (cfr. Scheda), costruita sicuramente in un momento successivo al IV secolo.

Attività svolte

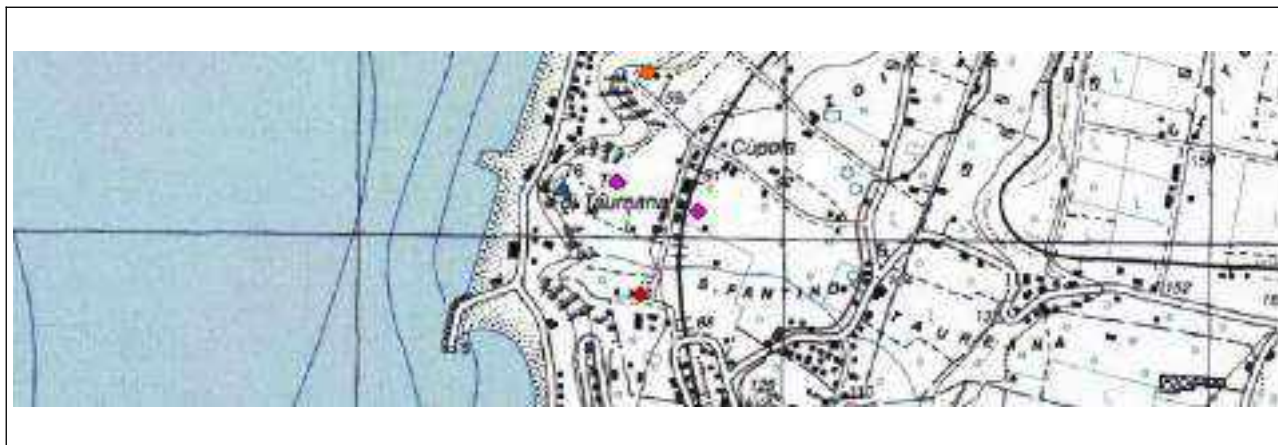
Scavo archeologico, 1885 (Antonino de Salvo, Ispettore Onorario)

Scavo archeologico, dal 1995 (dott.ssa Rossella Agostino, dott. Fabrizio Sudano, Soprintendenza Archeologica della Calabria)

Bibliografia

Zagari 2017, pp. 64-65

Codice sito: RC_G288_SI000_MA005	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Edificio di culto	Comune: Palmi
Denominazione: Chiesa di S. Fantino	Località: S. Fantino
Cronologia: V-VII secolo	Coordinate: 38.392091, 15.865791



Descrizione

La chiesa dedicata a Fantino, santo morto agli inizi del VI secolo, fu eretta nel suburbio meridionale dell'antica città di Taureana.

La struttura attualmente visibile venne costruita nel 1857 sulle rovine del precedente edificio inaugurato nel 1552 assieme a un convento femminile dedicato a SS. Maria dell'Alto Mare per opera del conte Pietro Antonio Spinelli poi andato distrutto a seguito del terremoto del 1783. La chiesa cinquecentesca si impostava a sua volta sopra un precedente luogo di culto eretto tra il VI e l'VIII secolo, i cui resti, pertinenti a due absidi e lacerti di pavimentazione, vennero individuati durante una campagna di scavo nel 1993. La costruzione di questa prima chiesa fu promossa dal vescovo Pietro dopo aver individuato la tomba del Santo all'interno di un ambiente ipogeo, la c.d. cripta, sito nello stesso luogo su cui sorgerà l'edificio di culto. Tale ambiente, che venne riscoperto durante delle indagini archeologiche nel 1953, era in origine probabilmente una cisterna forse connessa a una vicina villa suburbana databile tra il III e il IV secolo, poi riconvertita in luogo di sepoltura nei primi secoli del cristianesimo e che a sua volta riutilizzava materiale di epoca precedente. Dal punto di vista strutturale, si presenta con una serie di archi ciechi in opera laterizia e nella muratura di fondo si apre una fessura trapezoidale attraverso la quale veniva captata l'acqua. In seguito continuò ad essere utilizzato come luogo di venerazione, anche dopo la traslazione delle reliquie di San

Fantino all'interno della chiesa, come testimoniano i lacerti di affresco databili all'epoca normanna nei quali si poteva riconoscere San Giovanni Crisostomo, San Basilio e San Gregorio.

All'inizio degli anni Novanta la Soprintendenza promosse un'altra serie di indagini archeologiche che hanno permesso di individuare l'edificio di culto altomedievale, che si presentava con un'abside tripartita e orientata est-ovest come la sottostante cripta, e una serie di sepolture ad esso coeve all'interno dell'attuale chiesa ottocentesca.

Tra il materiale recuperato si segnala la presenza di ceramica acroma, pochi frammenti di ceramica a bande rosse e un'anfora invetriata.

Attività svolte

Scavo archeologico, 1952 (Soprintendenza Archeologica della Calabria)

Scavo archeologico, 1993-1994 (dott.ssa Rossella Agostino, Soprintendenza Archeologica della Calabria)

Scavo archeologico, 2009-2008 (dott.ssa Rossella Agostino, Soprintendenza Archeologica della Calabria in collaborazione con l'Università "La Sapienza" di Roma)

Provvedimenti di tutela

Dichiarazione di interesse culturale del 16 aprile 1984 ex art. 2 della Legge 1089/1939 (vincolo architettonico)

Bibliografia

De Salvo 1886; Settis 1964; Acconcia Longo 1995; Acconcia Longo 1999; Costabile 1976; Costabile 1976a, pp. 83-120; Buonocore 1985; Buonocore 1987a; Settis 1987; Fiaccadori 1994, pp. 705-762; D'Agostino 1997, pp. 71-100; Agostino 1999, pp. 191-210; Minuto 1999, pp. 379-383; Agostino 2001a; Minuto 2003; Zagari et alii 2003; Agostino 2009a, pp. 108; Zagari 2017, pp. 67-103

Codice sito: RC_G288_300_MA001	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Insediamento rupestre	Comune: Palmi
Denominazione: Grotta in loc. Macello	Località: Macello/Pignarelle
Cronologia: età bizantina?	Coordinate: 38.37228,15.86561



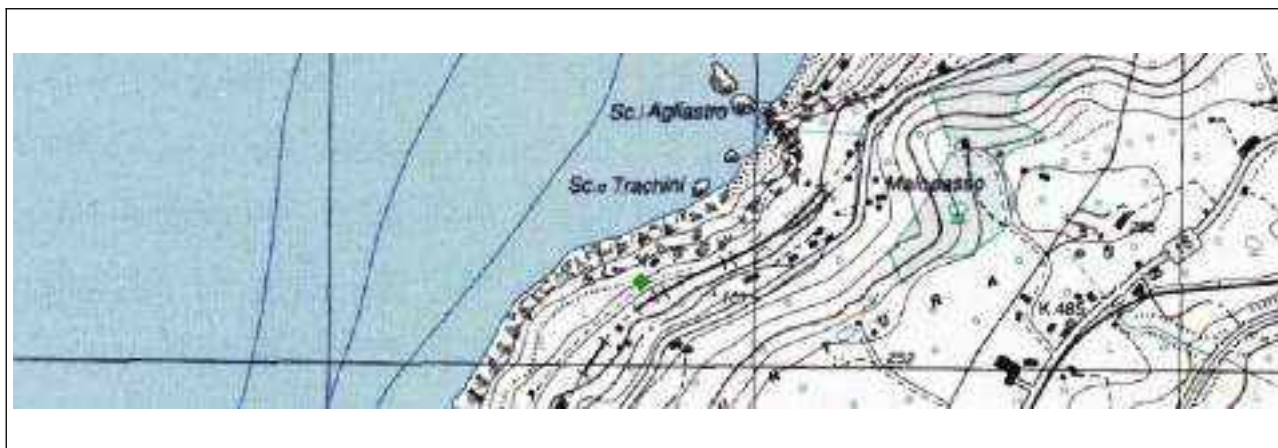
Descrizione

Il complesso rupestre in loc. Macello/Pignatelle è caratterizzato da un vasto ambiente ipogeo suddiviso in più piani e in più celle tramite pilastri.

Bibliografia

Agostino 2011, p. 133

Codice sito: RC_G288_300_MA002	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Insediamento rupestre	Comune: Palmi
Denominazione: Grotta in loc. Petrosa	Località: Petrosa
Cronologia: Eneolitico – tardo medioevo	Coordinate: 38.3771,15.8549



Descrizione

La grotta in loc. Petrosa di Palmi fu oggetto, all’inizio degli anni Novanta, di due saggi di scavo che hanno permesso di documentare diverse fasi d’uso dell’ambiente. Venne infatti recuperata ossidiana di età eneolitica, materiale ceramico di età arcaica e le tracce di due focolari di epoca medievale.

Attività svolte

Saggi archeologici, 1994 (dott.ssa Rossella Agostino, Soprintendenza Archeologica della Calabria)

Provvedimenti di tutela

Sito di Interesse Comunitario (Costa Viola e Grotta di S. Elia)

Bibliografia

Lattanzi 1994, p. 805; Lattanzi 1997, pp. 741-742; Agostino 2011, p. 133; Zagari 2017, pp. 5-6

Codice sito: RC_G288_SI001	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Area ad uso funerario	Comune: Palmi
Denominazione: Necropoli in c.da Scinà	Località: c.da La Scala di Scinà
Cronologia: II-III sec. d.C. - VII secolo d.C.	Coordinate: 38.4070,15.8703



Descrizione

Le prime notizie di rinvenimenti in c.da Scinà di Palmi risalgono già al 1891 ma solo nel 1969 vennero effettuate una serie di indagini archeologiche che portarono alla luce un'area funeraria composta da 64 inumazioni tra sepolture a camera, un probabile colombario con segnacoli ed epigrafi, tombe alla cappuccina, in muratura e scavate nel calcare, collocate in più nuclei in uso nel II-III secolo e successivamente in età tardoantica e fino al VI secolo. A quest'ultimo periodo fanno riferimento anche una serie di strutture murarie in pietrame posato a secco sovrapposte a strutture precedenti forse pertinenti a una villa di età imperiale, come il vicino tratto viario in lastricato. All'interno delle sepolture fu possibile recuperare qualche elemento pertinente al vestiario, monete con una cronologia tra il II e il VI secolo, frammenti di ceramica da cucina e con decorazione dipinta a bande rosso-bruno e frammenti di lucerne. Nel contesto esterno si rinvenne un campanellino in bronzo e un animale fittile.

Attività svolte

Scavo archeologico, 1969 (Soprintendenza Archeologica della Calabria)

Provvedimenti di tutela

Sito di Interesse Nazionale (Torre di Taureana)

Bibliografia

Accardo 2000, pp. 59-62; Agostino 2001, pp. 27 e sgg.; Gargano 2001, pp. 201-204; Cuteri-Iannelli-Hyeraci, pp. 206-207; Zagari 2017, pp. 65-66

Codice sito: RC_G288_SI002	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Infrastruttura e insediamento	Comune: Palmi
Denominazione: Strutture pertinenti a una villa e al c.d. porto di Palmi	Località: La Scala di Scinà
Cronologia: ? - 1783	Coordinate: 38.40496710851505, 15.870508384631941



Descrizione

Una serie di strutture rinvenuti a più riprese in diverse zone in loc. La Scala di Scinà, a ovest dell'attuale comune di Palmi, sono state interpretate come i resti del porto di Tauriana nei pressi della foce del Metauro. Si tratta di un elemento semicircolare in opera cementizia con tracce di intonaco all'interno e contrafforti in laterizio all'esterno al quale si appoggiarono altre strutture in epoca successiva con piani di posa in pietra a secco.

Nella stessa area sono documentate anche altre strutture probabilmente pertinenti a una villa di epoca imperiale-altomedievale nella quale si recuperarono frammenti di ceramica a bande rosse e i resti di una macina per il grano.

Il porto è documentato in questa zona fino alla sua distruzione avvenuta a causa del terremoto del 1783.

Bibliografia

Saletta 1960, p. 55; Zagari 2017, p. 37

Codice sito: RC_G288_SI004	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Area ad uso funerario	Comune: Palmi
Denominazione: Necropoli in loc. Pietrenere	Località: Pietrenere
Cronologia: ca. VI-VII secolo	Coordinate: 38.39681,15.86596



Descrizione

In loc. Pietrenere di Palmi vennero rinvenute una serie di sepolture in muratura con copertura a tegole all'interno delle quali si recuperarono frammenti di ceramica tra cui terra sigillata africana di tipo D, frammenti di lucerne e di vetro.

Bibliografia

Caminiti 1891, p. 139; Zagari 2017, p. 66

Codice sito: RC_E041_A000_SI001	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Struttura difensiva	Comune: Gioia Tauro
Denominazione: Palazzo Baldari	Località: Centro Storico
Cronologia: XII-XIV secolo	Coordinate: 38.430909972222864, 15.897882473503417



Descrizione

In un contesto di emergenza, vennero effettuati saggi di scavo all'interno di Palazzo Baldari, abitazione ottocentesca sita all'ingresso del nucleo medievale del borgo di Gioia Tauro.

Vennero intercettate e portate alla luce strutture murarie pertinenti al muro di cinta di età angioina assieme a frammenti di materiale ceramico databile tra il XII e il XIV secolo.

Attività svolte

Scavo archeologico, 1998 (dott. Claudio Sabbione, Soprintendenza Archeologica della Calabria)

Bibliografia

Lattanzi 1998, pp. 733-756

Codice sito: RC_E041_SI001	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Sito pluristratificato	Comune: Gioia Tauro
Denominazione: Insediamento in loc. Pietra	Località: Pietra
Cronologia: età imperiale - IV/V secolo	Coordinate: 38.42808,15.88876



Descrizione

Una serie di scavi d'emergenza in ambito urbano in loc. Pietra di Gioia Tauro confermano l'esistenza di una realtà insediativa tra l'età imperiale e il IV-V secolo forse da mettere in relazione con il vicino porto di Palmi (cfr. *Scheda*)

Attività svolte

Scavi d'emergenza

Provvedimenti di tutela

Decreto della Direzione Regione Calabria n. 38 del 16 maggio 2007

Bibliografia

Agostino 2009a, p. 107

Codice sito: RC_H359_MA001	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Edificio di culto	Comune: Rizziconi
Denominazione: Chiesa di San Nicola	Località: Drosi
Cronologia: ante 1063	Coordinate: 38.426084923683305, 15.955875152477484



Descrizione

All'interno della frazione di Drosi, nel comune di Rizziconi, è presente un edificio di culto dedicato a San Martino caratterizzato da un'unica abside (25x10 metri) orientata a nord terminante a ferro di cavallo.

Il complesso fu interessato da un'estesa campagna di scavi archeologici a seguito di alcuni rinvenimenti pertinenti a un'area cimiteriale durante la ristrutturazione della chiesa. Le ricerche hanno permesso di individuare i resti di una struttura precedente con abside semicircolare orientata e più piccola della struttura moderna (6,50x9 metri) che presentava un pavimento in malta che venne in gran parte distrutto tra il XVII e il XVIII secolo per l'installazione di un sepolcreto a camera. Questo primo edificio di culto si impostava a sua volta su una struttura precedente a pianta quadrangolare della quale vennero rilevate due porzioni di murature che vennero messe in relazioni con il monastero di San Nicola di Drosi, citato nelle fonti a partire dal 1063 all'interno di un documento conservato all'Archivio Medinaceli pertinente a una donazione fatta all'interno dello stesso monastero. Un documento di poco successivo (1067) informa invece che il monastero di San Nicola di Drosi fosse all'epoca *metochion* del monastero di San Fantino.

Altre strutture rinvenute in prossimità della chiesa erano probabilmente pertinenti a un edificio abitativo (5x4,50 metri) anch'esso caratterizzato da un pavimento in malta e con i perimetrali realizzati in mattoni crudi.

Tutto il complesso venne distrutto probabilmente dal terremoto del 1783. Tra il materiale recuperato nello strato di abbandono è da segnalare una moneta di Ferdinando III Re di Sicilia (1759-1816), Ferdinando IV Re di Napoli (1759-1808 e 1815-1816) oltre a frammenti di ceramica.

Attività svolte

Scavo archeologico, novembre 1997 (dott.ssa Maria Teresa Iannelli, Soprintendenza Archeologica della Calabria)

Provvedimenti di tutela

Decreto Direzione Regionale Calabria n. 767 del 7 gennaio 2011 (vincolo architettonico)

Bibliografia

Rognoni 1997, p. 505 n. 13; Minuto 1999, pp. 435-436; Cuteri-Iannelli-Hyeraci, pp. 221-225

Codice sito: RC_H889_CA001	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Insediamento	Comune: San Giorgio Morgeto
Denominazione: Altanum	Località: Sant'Eusebio
Cronologia: ca. IX secolo – XVII secolo	Coordinate: 38.3697704216745, 16.10314240989558



Descrizione

L'antico insediamento di *Altanum* era conosciuto già alla fine del Settecento come meta di escursioni in loc. Piano di Casignano a ca. 2 km a sud-est dell'attuale comune di S. Giorgio Morgeto ed è caratterizzato da un pianoro alle cui estremità sono ancora visibili resti di un circuito murario costruito utilizzando grossi blocchi di pietra locale posati con malta e frammenti laterizi tra le fughe seguendo l'orografia del terreno. Si tratta dei resti di un insediamento nato in età bizantina a controllo di un'importante via di collegamento istmica che dallo Jonio portava al Tirreno permettendo le comunicazioni tra la Locride, Gerace e la Valle delle Saline. L'ubicazione strategica della fortificazione non venne meno nei secoli successivi, tanto che le strutture superstiti recano ancora le tracce di restauri e modifiche apportate dai dominatori successivi, i Normanni, ma anche Angioini e Aragonesi.

Le prime indagini archeologiche vennero effettuate nel 1921 grazie a Vincenzo de Cristo su incarico di Paolo Orsi e permisero di identificare due cisterne rettangolari di grandi dimensioni assieme a materiale eterogeneo tra cui frammenti di ceramica a bande rosse, elementi in ferro e monete in bronzo, di cui due di età protobizantina (VI-VII secolo) e una più tarda (IX-X secolo). All'epoca di queste prime indagini era visibile la cinta fortificata che venne rilevata assieme a due torri, una a

pianta circolare e chiamata Bombardiera e l'altra semicircolare, collocate rispettivamente nell'angolo nord-ovest e nell'angolo sud-est, quest'ultima non più riscontrabile.

Le ricerche sono poi riprese nel 2002 e nel 2003 e si sono concentrate all'interno e all'esterno della torre Bombardiera, una struttura di ca. 10 metri di diametro e costruita con pietrame irregolare.

Vennero individuati i resti di alcune canalette rivestite in malta che lasciano supporre la presenza di una cisterna alla base della torre. Nel rimuovere il crollo che ricopriva l'interno della torre, vennero recuperate numerose scorie di ferro e frammenti di ceramica acroma e invetriata. All'esterno della struttura vennero poi individuati anche i resti di un altro tratto murario che si appoggiava al perimetrale della torre e avente un orientamento est-ovest oltre a un piano di calpestio in terra battuta che proseguiva oltre il limite meridionale dello scavo.

Il sito continuò ad essere frequentato con scopi probabilmente diversi da quelli militari anche nel tardo medioevo e in epoca moderna, come testimonia la presenza della vicina chiesa dedicata a S. Eusebio, ora sconosciuta e adibita a stalla ma della quale è ancora possibile riconoscere il gusto architettonico settecentesco.

Il problema principale per l'indagine del sito sin dall'epoca delle prime ricerche del De Cristo è stato senza dubbio la folta vegetazione che ricopriva le strutture superstiti e non ne garantiva quindi una facile lettura. Nel 2021 è quindi iniziato un progetto di rilievo con LIDAR da parte della Soprintendenza in collaborazione con il CNR, che effettuerà anche delle scansioni fotogrammetriche delle torri e delle mura per ottenere un rilievo puntuale dei resti strutturali ancora visibili.

Attività svolte

Ricognizione archeologica e scavo, settembre 1921 (Paolo Orsi, Vincenzo de Cristo)

Scavo archeologico, 2002-2003 (dott.ssa Maria Teresa Iannelli, Soprintendenza Archeologica della Calabria)

Rilievo architettonico, 2021 (dott. Andrea Gennaro, Soprintendenza Archeologica della Calabria in collaborazione con il Consiglio Nazionale delle Ricerche)

Provvedimenti di tutela

Sito di Interesse Comunitario (Monte Camparano)

Bibliografia

Valensise 1883; Gangemi 1886; Rizzi-Zannoni 1788-1812; Minuto 1999, pp. 317-462; Martorano 1999, pp. 373-409; Martorano 2000, pp. 639-647; Givigliano 2003, pp. 23-24; Cuteri-Iannelli 2004; Picone Chiodo 2005, pp. 63-68; Cuteri-Iannelli-Hyeraci, pp. 211-218

Codice sito: RC_G791_SI001	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Area ad uso funerario	Comune: Polistena
Denominazione: Necropoli in c.da Villa	Località: Villa-Celano-San Giovanni
Cronologia: Età tardoantica	Coordinate: 38.40043,16.08896



Descrizione

Uno scavo archeologico condotto nel 1979 in c.da Villa di Polistena, ha recuperato ca. 70 tombe all'interno di una proprietà privata. Il materiale rinvenuto ha permesso di ascrivere la necropoli all'età tardoantica e ne risultò un confronto puntuale con altri oggetti in metallo conservati alla biblioteca di Polistena.

Attività svolte

Scavo archeologico, 1979

Bibliografia

Cuteri-Iannelli-Hyeraci, p. 207

Codice sito: RC_C710_SI001	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Insediamento	Comune: Cinquefrondi
Denominazione: Insediamento in c.da Mafalda	Località: c.da Mafalda
Cronologia: ca. II – VI secolo a.C.	Coordinate: 38.42666,16.12472



Descrizione

Le evidenze archeologiche presenti in c.da Mafalda di Cinquefrondi sono note a partire dal 1948 a seguito di una segnalazione del sig. Pasquale Creazzo alla Soprintendenza che denunciava la distruzione di alcune sepolture ricoperte da tegoloni che portarono anche al recupero di numerosi oggetti nel fondo di proprietà di tal Domenico Condoluci durante l'impianto di un vigneto.

La zona fu allora interessata da una prima campagna di scavi che permise di riconoscere una struttura circolare interpretata come l'abside di una chiesa e altre strutture murarie non meglio identificabili. Vennero recuperati numerosi materiali tra i quali si ricorda una bilancia di bronzo in seguito depositata nella Biblioteca di Polistena.

Le ricerche archeologiche ripresero nel 1995 con l'apertura di tre saggi di scavo. Uno di questi, collocato a ridosso del muro circolare già esplorato, portò alla scoperta di una serie di muri interpretati come i resti di una villa romana che comprendeva alcuni ambienti ad uso termale. Ad essa erano pertinenti altri tre ambienti pavimentati a mosaico sopra una preparazione in cocciopesto e ciottoli di fiume. L'indagine presso il muro circolare portò alla scoperta di un'apertura larga ca. 1,20 metri e altre strutture a formare un ambiente rettangolare con tracce di intonaco all'interno. Le strutture rinvenute presentavano evidenze di almeno tre fasi costruttive.

Il sito ha restituito quindi i resti di una villa romana sorta probabilmente attorno al II secolo d.C. e confrontabile con la tipologia di villa fondiaria come altre conosciute nella Calabria meridionale, specialmente nella costa jonica, come quella di Quote San Francesco (cfr. Scheda) o la Villa del Nagniglio a Gioiosa Jonica (cfr. Scheda).

Tra il materiale rinvenuto si segnala la presenza di un frammento di ceramica campana, uno di sigillata italica e frammenti di ceramica africana, di cui uno di tipo C relativo alla forma Hayes 50 (seconda metà del VI secolo) e alcuni del tipo D.

Attività svolte

Scavo archeologico, 1948 (Soprintendenza Archeologica della Calabria)

Scavo archeologico, 1995 (dott.ssa Maria Teresa Iannelli, Soprintendenza Archeologica della Calabria)

Bibliografia

Archivio Storico SABAP RC-VV, prot. n. 140 del 3/2/1948, Pos. 4, prat. 7; Minuto 1999, pp. 403-404

Codice sito: RC_C710_MA001	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Edificio di culto	Comune: Cinquefrondi
Denominazione: San Filippo d'Argirò	Località: Convento
Cronologia: ante XI secolo? - 1783	Coordinate: 38.4190,16.1207



Descrizione

Il convento di San Filippo d'Argirò venne costruito lungo una delle più importanti vie della Calabria meridionale, la Limina, a collegamento tra Jonio e Tirreno. Si trova nell'immediato suburbio dell'attuale comune di Cinquefrondi, borgo attestato per la prima volta nelle fonti nel 1394, ma il monastero potrebbe essere più antico.

Attualmente parte del complesso risulta ancora visibile e leggibile nelle sue forme architettoniche più tarde e, probabilmente, a seguito delle ristrutturazioni avvenute nel corso del XVI secolo. La chiesa era costituita da un unico edificio a forma rettangolare terminante con un'abside semicircolare orientata e provvista di due ingressi. Accanto alla chiesa sono visibili altri ambienti, tra cui il chiostro, un altro piccolo vano nell'angolo nord-ovest e una grande sala rettangolare che presentava una serie di nicchie su uno dei perimetrali interni che è stato interpretato come il refettorio. Ambienti di servizio probabilmente adibiti a magazzino erano collocati a sud-ovest dell'edificio di culto e ad essi si poteva accedere direttamente attraverso un altro ingresso. Le celle dei monaci, provviste di lavatoi ai quali confluiva un acquedotto in muratura, erano collocate nel livello superiore nel settore meridionale del complesso.

Non si conosce l'anno esatto di fondazione, ma un limes S. Philippi viene citato in un documento della Cattedrale di Oppido tra il 1054 e il 1056. La prima attestazione sicura nelle fonti si ritrova

solo in un documento dell'inizio del XIII secolo, nel quale Papa Onorio III richiede una visita presso alcuni antichi monasteri, tra i quali viene citato anche S. Filippo.

Subì un periodo di decadenza e di abbandono tra il 1380 e il 1436, anno in cui il complesso venne ristrutturato dai Frati dell'Ordine Minore degli Osservanti. Nel 1596 venne infine utilizzato dall'Ordine dei Minori Riformati e rimase in attività probabilmente fino al terremoto del 1783, che causò il crollo di parte del complesso rendendolo inagibile.

L'area del monastero di S. Filippo fu oggetto di una breve campagna di pulizia delle murature seguita da due saggi archeologici atti a verificare la possibilità di lettura delle fasi precedenti del complesso. La pulizia permise innanzitutto di rimuovere un consistente strato di crollo e di riportare alla luce il piano pavimentale realizzato nella seconda metà del XVI secolo.

I due saggi furono effettuati uno nei pressi dell'ingresso e l'altro nel settore absidale dell'edificio di culto. Furono rinvenuti i resti dell'abside più antica, nel settore sud-orientale, frammenti di intonaco bianco in parte anche modanato e materiale mobile tra cui frammenti di ceramica ingobbata e invetriata.

Da segnalare inoltre, nei pressi del complesso, un piccolo ambiente rupestre munito di un altare in un vano con volta a botte scavato nella roccia chiamato Grotta di S. Filippo.

Attività svolte

Scavo archeologico, 2001-2002 (dott.ssa Maria Teresa Iannelli, Soprintendenza Archeologica per la Calabria)

Provvedimenti di tutela

Bibliografia

Minuto 1999, pp. 317-462; Russo, p. 371; Valtieri 2002: Cuteri-Iannelli-Hyeraci, pp. 228-231

Codice sito: RC_H558_SI001	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Edificio di culto	Comune: Rosarno
Denominazione: Santa Maria di Rovito	Località: c.da Lipordo
Cronologia: ante 1221 – ca. XV secolo	Coordinate: 38.47296,16.03793



Descrizione

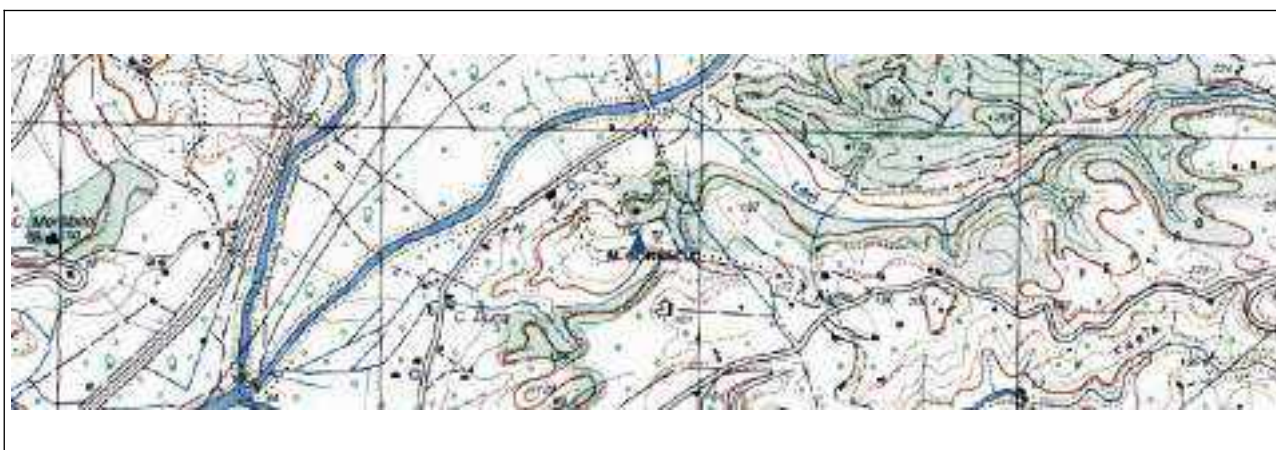
Un edificio di culto citato come *Sancta Mariae iuxta fluvium Memmiam* viene citato per la prima volta nel 1221 in un elenco di titoli greci sottoposti a riforma da parte di Onorio III e poco dopo anche nel registro delle decime pastorali del 1275-1279. Viene identificato con il monastero italo-greco di Santa Maria di Rovito, edificato a est dell'attuale comune di Rosarno.

Risulta già abbandonato dai monaci seppur non in rovina, durante la visita pastorale di Atanasio Calkeopoulos del 1457.

Bibliografia

Gallucci 1902, pp. 140-142; Laurent-Guillou 1960, pp. 103-104; Russo 1975, p. 176; La Serra 2008, p. 12; Cuteri-Iannelli-Hyeraci 2009, pp. 199-253; La Serra 2010, pp. 16-18.

Codice sito: RC_E479_MA001	Provincia: Reggio Calabria
Definizione: Struttura fortificata	Comune: Laureana di Borrello
Denominazione: Castello di Borrello	Località: Monte Borrello
Cronologia: ante 1108 - ?	Coordinate: 38.51466,16.06394



Descrizione

Il castello di Borrello, costruito a controllo del territorio tra il Mesima e lo Sciarapotamo nei pressi della via di collegamento tra Jonio e Tirreno, venne citato per la prima volta nel 1108. Una segnalazione alla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Calabria nel 1956 ha permesso di recuperare uno stemma databile al XIII secolo in c.da Borrello.

I resti ora visibili sopra il monte nei pressi dell'abitato attuale permettono di individuare un insediamento fortificato all'interno di una cinta entro la quale spicca un mastio accanto a un palatium. La torre, a pianta quadrata e con ingresso sul lato occidentale, era scandita da almeno due livelli, nel più alto dei quali è ancora visibile una nicchia ricavata nella muratura. Una torre di dimensioni minori fungeva da cisterna per l'approvvigionamento idrico dell'insediamento attraverso la canalizzazione in cotto ancora in parte visibile.

Attività svolte

Scavo archeologico (dott.ssa Maria Teresa Iannelli, Soprintendenza Archeologica della Calabria)

Bibliografia

Archivio Storico SABAP RC-VV, cartella VIII, pos. 7, prat. 2; Archivio Storico SABAP prot. n. 6646 del 28/10/1980; Cuteri-Iannelli-Hyeraci, pp. 218-222

RITROVAMENTI SINGOLI E SITI NON INDIVIDUATI

LAUREANA DEL BORRELLO – Loc. Vescovato o Bosco Borrello

Nel 1941 nei pressi di Laureana di Borrello vennero rinvenute una serie di monete tra le quali era presente anche una moneta aurea bizantina.

Bibliografia: Archivio Storico SABAP prot. 246 del 10/3/1941 e prot. 214 del 14/3/1942

CINQUEFRONTI – Loc. San Lorenzo

Quattro vasi furono recuperati il giorno 17 maggio 1944, alla profondità di due metri, nella c.da San Lorenzo di Cinquefrondi, presso la stazione ferroviaria, nel corso degli scavi effettuati per la costruzione di una casa. Oggi si conserva un solo vaso presso la Biblioteca Comunale di Polistena.

Bibliografia: Cuteri-Iannelli-Hyeraci, p. 206

DELIANUOVA – Loc. Santa Marina

Verso la metà degli anni Novanta del secolo scorso, il comune di Delianuova segnalava alla Soprintendenza la presenza di ruderi appartenenti probabilmente a un edificio di culto in loc. S. Marina, sopra l'antico borgo di Pedavoli, citato in atti di donazione dell'XI secolo relativi a beni offerti alla cattedrale di Oppido. La tradizione locale attribuiva questi resti a un monastero basiliano dedicato a Santa Marina che ebbe una continuità di vita fino al terremoto del 1743.

Le indagini archeologiche avviate nel 1999 hanno permesso di evidenziare quel che rimaneva della struttura antica a seguito di un importante spoglio, anche in età contemporanea, del materiale edilizio, composto da frammenti sbozzati di pietra locale allettati con malta in filari orizzontali piuttosto regolari.

L'edificio presenta un vano centrale absidato, orientato e coperto da una cupola, affiancato da due ambienti laterali caratterizzati da un ciclo di affreschi, composto da motivi geometrici e floreali, e un ambiente longitudinale sul lato occidentale, aggiunto probabilmente in una seconda fase considerando l'aggiunta di materiale fittile nella struttura muraria e per una tessitura meno regolare.

BIBLIOGRAFIA: Guillou 1971, pp. 9-29; Guillou 1972; Minuto 1999, pp. 317-462; Zagari 2000, pp. 269-270; Agostino-Zagari 2001, pp. 7-11; Zagari et alii 2003; Agostino 2009a, p. 110

GIOIA TAURO

Nella Biblioteca di Polistena si conservano materiali provenienti da un'impresicata località di Gioia Tauro. Tra questi vi è un'anforetta ad alto collo svasato con decorazione a sgocciolature in rosso databile tra VI e VII secolo.

BIBLIOGRAFIA: Cuteri-Iannelli-Hyeraci, p. 207

SCILLA

Nel luglio 1885, durante i lavori della strada ferrata Reggio Calabria – Castrocuoco, un operaio rinvenne un vaso fittile rotto al cui interno vennero rinvenute cinquanta monete d'oro che vennero purtroppo divise tra gli operai presenti e poi vendute. Le indagini della Regia Prefettura riuscirono tuttavia a recuperare cinque monete, poi portate al Museo Archeologico di Reggio Calabria. Tre di esse appartengono a Valentiniano, una a Teodosio II e una a Marciano.

BIBLIOGRAFIA: *Notizie degli Scavi* 1885

CALANNA – C.da Marchesi

Nel 1884 venne rinvenuto un amuleto in steatite raffigurante San Giorgio scolpito a bassorilievo, mentre nello stesso sito, nel 1920, venne rinvenuto un *enkolpion* in bronzo con incisa la Madonna col Bambino. Si presume che entrambi i rinvenimenti provenissero da una necropoli bizantina di cui purtroppo si è persa la memoria.

BIBLIOGRAFIA: *Notizie degli scavi* 1884 e 1920.

REGGIO CALABRIA – CATAFORIO, Loc. Serro dei Morti in c.da Giarrà

Coordinate c.da Giarrà: 38.08101245887134, 15.723525479422184

Il 9 aprile 1983 venne rinvenuta una tegola di copertura con iscrizione sepolcrale in caratteri greci, graffiti dopo la cottura. Il testo dell'epigrafe *Signora aiuta il servo s...* è la consueta invocazione di preghiera che si legge su anelli e sigilli bizantini.

BIBLIOGRAFIA: Martorano 2008, p. 305

REGGIO CALABRIA – Palazzo Regie Poste

Nell'agosto del 1917, nell'area dove venne costruito il Palazzo delle Poste, attuale via Miraglia, venne rinvenuto un cannone in ghisa e una moneta spagnola.

BIBLIOGRAFIA: Martorano 2008, p. 212

REGGIO CALABRIA – Palazzo Romeo

Nel settembre 1884 venne rinvenuto un frammento di mattone iscritto datato al IX secolo con un'invocazione di aiuto al Signore e nella dedica di una croce da parte di Theopistos.

BIBLIOGRAFIA: Martorano 2008, p. 216

REGGIO CALABRIA – Collina del Salvatore

Nel maggio 1912 venne rinvenuta una moneta di età bizantina nello sterro del fianco meridionale della collina.

BIBLIOGRAFIA: Martorano 2008, p. 233

REGGIO CALABRIA – Corso Garibaldi, tra via Giulia e via Giudecca

Nel 1912 viene rinvenuto un tesoretto monetale composto da 35 esemplari, di cui uno di Basilio I e 34 di Leone VI.

BIBLIOGRAFIA: Notizie degli Scavi 1912; Guzzetta 1986; Castrizio 2000, pp. 209-219; Martorano 2008.

REGGIO CALABRIA – Palazzo del Marchese Paolo Genoese-Zerbi

Nell'inverno 1921 venne rinvenuto nelle fondazioni un frammento di titolo marmoreo databile tra le fine del III e il IV secolo d.C.

BIBLIOGRAFIA: Notizia degli Scavi 1922

REGGIO CALABRIA – Loc. Pellaro, Lungomare

Il 6 ottobre 1960, durante una ricognizione di superficie, il signor Giuseppe Laganà trova un solido aureo di Leone V e Costantino VII nella sua proprietà di Pellaro presso l'attuale campo di calcio. La moneta è conserva al Museo Archeologico Nazionale di RC (inv. 2337).

BIBLIOGRAFIA: Martorano 2008, p. 338

REGGIO CALABRIA – Loc. Pellaro, Portella di Pantano

Nel 1982 il Gruppo Archeologico Pellarese, durante una ricognizione di superficie, ha rinvenuto il fondo di una cisterna-fratoio per il mosto.

BIBLIOGRAFIA: Martorano 2008, p. 356

MOTTA SAN GIOVANNI – Loc. Lazzaro

Nel corso del XIX secolo, nella proprietà Criserà, venne rinvenuta una lucerna fittile monolicne con tracce d'uso sul beccuccio con la rappresentazione della menorah eptalicne. Il reperto viene datato al V secolo.

BIBLIOGRAFIA: De Lorenzo 1880; Notizie degli Scavi 1920; D'Angela 1981, pp. 275-265; Costabile 1988, pp. 255-266; Perani-Bedini 2016.

MONTEBELLO JONICO – Loc. Fossato

Nel 1886, in c.da Cuccumelli, a seguito di un parziale cedimento del terreno nella proprietà dell'On. Vollaro, venne scoperto un vaso fittile di grandi dimensioni di forma troncoconica. Nel terreno circostante venne inoltre rinvenuto altro materiale eterogeneo tra cui alcune *lucerne cretacee medioevali*. Tutto il materiale venne donato al Museo Civico di Reggio Calabria.

Bibliografia: *Notizie degli Scavi 1886*; Minuto 1977.

PALIZZI – C.da Peristeri

Nel 1925, durante alcuni scavi eseguiti a scopo industriale dalla Ditta Sirretta & C., vennero scoperte ca. trenta sepolture a inumazione, accanto alle quali si sono rinvenuti anche reperti fittili (un'ampollina e una lucerna in terracotta).

Dagli atti di archivio si evince che gli oggetti rinvenuti vennero consegnati dal socio della Ditta, Sign. Bruno Aiello, all'amministratore della società, Sign. Cav. Sirretta. Il sign. Aiello ritiene che i reperti vennero poi donati al Commendatore Sign. Monaco, allora Ing. Capo del Genio Civile Ufficio Terremoto, che aveva espresso desiderio di averle.

BIBLIOGRAFIA: Archivio Storico SABAP RC-VV, prot. n. 1148 del 7 settembre 1925 e prot. n. 1321 del 24 settembre 1925

BOVA – C.da Paracorio

Tra i vari rinvenimenti, anche per l'importanza che assume in merito al tema dei rapporti con l'Acacia, merita di essere ricordato quello del ripostiglio di denari tornesi fatto a Paracorio, una frazione di Bova ora isolata ma in passato posta lungo una delle vie che collegavano la marina all'antico centro. In una data precedente alla seconda guerra mondiale alcuni pastori rinvennero un ripostiglio di monete composto esclusivamente da denari tornesi della Grecia franca. Anche se molte monete andarono disperse, ben 101 furono donate a Bruno Casile, noto poeta gracanico. Si è tuttavia calcolato che il numero complessivo dei denari dovesse raggiungere la cifra di ca. 400 esemplari. Le monete, in mistura d'argento, furono coniate nelle principali zecche dei principati francesi di Grecia seguenti la consueta tipologia: al D/ la leggenda intorno alla croce patente circondata da una cerchiatura lineare o perlinata; al R/ il castello tornese sormontato da una croce.

La moneta più antica è rappresentata da un denaro coniato a Clarentza tra il 1262 e il 1267 a nome di Guglielmo di Villehardouin; quelle più recenti sono state battute sempre a Clarentza a nome di Giovanna di Gravina entro il 1326. La data di interrimento del ripostiglio è stata fissata tra il 1308 e il 1328, in concomitanza con i saccheggi effettuati nella provincia di Reggio dagli Aragonesi di Sicilia in risposta all'assedio portato a Palermo dal Duca di Calabria per conto di Roberto d'Angiò.

Bibliografia: Carroccio-Castrizio, pp. 589-610; Campolo 2011, pp. 170-171.

BRUZZANO ZEFFIRIO – Loc. Vena

Nel 2014, lungo la sponda destra del torrente omonimo, presso il cancello di accesso ad una vigna impiantata su terreno argilloso venne rinvenuta una moneta bronzea in cattivo stato di conservazione insieme a frammenti di embrici al bordo meridionale della vigna presso il cancello di accesso.

BIBLIOGRAFIA: Cordiano 2016

BIANCO – Loc. Vallone S. Antonio

Coordinate della località: 38.10416666666667, 16.135666666666633

Nel 1932 in c.da S. Antonio vennero ritrovate monete di Costanzo II, Costanzo Gallo e Costantino III.

BIBLIOGRAFIA: *Notizie degli Scavi*, 1932.

BIANCO – Loc. Catamotta

Durante la visita pastorale del 1541, mons. Atanasio Chalkeopoulos descrive, all'interno del sobborgo di Catamotta, oggi scomparso, una chiesa rurale dedicata S. Marina, già all'epoca in stato di abbandono, con le pareti praticamente da ricostruire e carente di suppellettile liturgica.

Venne iniziato qualche lavoro di restauro anche se ancora nel 1590 mancava completamente del tetto ma dovette essere in qualche modo ripristinata dato che viene citata nell'Apprezzo del 1707 redatto su commissione dello Stato feudale di Roccella.

L'abbandono definitivo sia del borgo che della chiesa si deve probabilmente al terremoto del 1783, a seguito del quale gli abitanti si trasferirono verso la marina dando così origine all'attuale centro di Bianco.

BIBLIOGRAFIA: D'Agostino 2007, pp. 11-201

BIANCO – Loc. Giomo o La Valle

In questa località sorgeva la chiesa di S. Leonardo che dalle poche strutture superstiti, Domenico Minuto e Sebastiano Venoso hanno dedotto che si trattasse di un edificio di culto orientato a navata unica e con abside estradossata. Un'analisi effettuata confrontando le murature superstiti e le fonti archivistiche a disposizione, ha permesso ai due studiosi di proporre una datazione attorno all'VIII secolo.

BIBLIOGRAFIA: D'Agostino 2007, pp. 11-201; Minuto 2014a.

BIANCO – Loc. *Matochiu*

L'identificazione del monastero di S. Salvatore *de Blancho* ha comportato una serie di problemi a causa della non sempre chiara distinzione, nelle fonti, tra questo e la vicina chiesa di S. Salvatore sita invece nel territorio di S. Luca, come censiva la Platea di Polsi del 1604, e collocata dalla critica nei pressi della località Stranges, sulla sponda orientale della fiumara Bonamico, ai piedi dell'antico abitato di Potamia.

La chiesa invece doveva sorgere nei pressi della foresta di Callistro, in c.da *Matochiu*, lungo il percorso che da S. Luca conduceva a Bianco ed è ricordata in modo preciso solo a partire dal XIV e poi nel XV secolo in numerosi documenti vaticani che la collocano sia nel territorio di Casignana che di Bianco Vecchio.

Non si hanno notizie quindi sulla sua fondazione ma si presume fosse precedente al XII secolo dato che la Platea di Sinopoli censisce una serie di terreni in località S. Basilio di Bruzzano e S. Ippolito di Bianco come possedimenti di S. Salvatore.

Riguardo la fine del Monastero, è probabile che esso fosse già abbandonato prima della metà del XV secolo, dato che non viene menzionato nelle relazioni delle visite pastorali di Atanasio Chalkeopoulos.

BIBLIOGRAFIA: Oppedisano 1934; Gemelli 1974; Minuto 1977; D'Agostino 2007, pp. 11-201; D'Agostino 2011.

CASIGNANA – Loc. Frasmenu

Coordinate della località: 38.11416666666667, 16.071777777777445

Vennero segnalati a Minuto i ruderi di un convento e resti di sepolture a tegoloni e qualche moneta antica.

BIBLIOGRAFIA: Minuto 1977

ARDORE – Loc. Calvario

Su segnalazione verbale dei Carabinieri di Ardore, il personale del Museo di Locri, ha effettuato un sopralluogo alla fine degli anni '70 nella località Calvario della frazione di Bombile di Ardore, dove era in costruzione un serbatoio per la rete idrica. Per ottenere materiali inerti per le fondazioni, sono stati parzialmente demoliti ruderi affioranti, di cui si è accertata la pertinenza a un antico convento. Esso insisteva nell'allora proprietà del dott. Salvatore Scarfò di Ardore.

BIBLIOGRAFIA: Archivio Storico SABAP RC-VV prot. n. 3374 del 29 giugno 1979 (Cartella I, ex Pos. 1, Prat. 3)

PLATÌ – Loc. Pulinara

In loc. Pulinara di Platì, il sopralluogo di Domenico Minuto riuscì a identificare solo a livello icnografico i labili segni di un'antica fondazione monastica in una struttura ora a conformazione di casa colonica abbandonata.

Gli abitanti del luogo hanno confermato tale ipotesi affermando che il luogo è da loro chiamato *casa dell'Abate*.

BIBLIOGRAFIA: Minuto 2014a

GROTTERIA – C.da Marmora

Coordinate della località: 38.35427,16.27055

Il 5 febbraio 1962 l'avvocato E. Barillaro inviò una lettera alla Soprintendenza Archeologica di Reggio Calabria comunicando il rinvenimento di ruderi romani e dei resti di una villa di età non precisata.

BIBLIOGRAFIA: Accardo 2000

MARTONE

Oggi del Monastero della Madonna di Bucito o degli Orti non rimane più nulla. Era visibile ancora qualche resto attorno agli anni '70 ma sembra che l'edificio fosse già in rovina nel 1106 quando il vescovo di Locri lo donò a Lavino.

CAMINI – Loc. Madonna dell'Addolorata

Attorno all'attuale edificio ecclesiastico intitolato alla Madonna dell'Addolorata, venne effettuata una ricognizione sistematica che ha permesso di individuare resti osteologici, frammenti di intonaco dipinto e di ceramica cronologicamente ascrivibile all'età bassomedievale.

Bibliografia: Cuteri-Hyeraci-Salamida 2011, pp. 368-369; Hyeraci 2009-2010, p. 436

CAULONIA – Loc. Cattolica

Una serie di ricognizioni archeologiche sistematiche nel territorio comunale di Caulonia hanno permesso di individuare uno spargimento di materiale ceramico, tra cui sigillata africana tipo C2 e D2, e frammenti di laterizi in loc. Cattolica, a sud della fiumara Amusa. Il sito è stato interpretato come un piccolo insediamento rurale attivo probabilmente dal III alla prima metà del VI secolo d.C. Da segnalare comunque anche la presenza di materiale più antico testimoniato da frammenti di laterizi di età greca.

Bibliografia: Cuteri-Hyeraci 2009, p. 396

CAULONIA – Loc. Cosentina

A seguito di rinvenimenti casuali in loc. Cosentina durante l'impianto di un nuovo uliveto, nel maggio 2005 vennero effettuati alcuni sondaggi che portarono all'individuazione di una necropoli composta da sepolture orientate disposte in fossa terragna tranne una disposta in cassa lapidea, contenente una sepoltura multipla. L'analisi dei resti scheletrici ha permesso di ipotizzare che la necropoli fosse stata utilizzata da due etnie differenti, una autoctona e una straniera. Tra gli elementi di corredo rinvenuti, sono da segnalare una fibbia ad anello in bronzo (T5) decorata databile al XIV secolo e un coltello in ferro (in T10) caratterizzato da una lama leggermente ingrossata innestata su un manico di legno.

Bibliografia: Cataldo 2006; Mantello 2007; Cuteri-Hyeraci 2009, p. 399

STILO – Loc. Mindosso

Un ritrovamento avvenuto in c.da Mindosso nel 1912: si tratta di quattro vasi in metallo, uno dei quali reca graffita, in lettere greche, l'iscrizione tardo-bizantina: Leon i dorea, dono per Leon. È forse possibile riconoscere in tale figura uno di quei personaggi che, a giudicare dalle fonti bizantino-normanne, occupavano nell'area di Stilo una posizione sociale di tutto rispetto. Nello stesso contesto furono recuperati numerosi oggetti in ferro destinati al cavallo.

BIBLIOGRAFIA: Guillou 1974; Guillou et alii 1980; Mosino 1974; Cuteri-Iannelli 2000

STILO – Loc. Madonna dell'Addolorata

Una ricognizione archeologica nei pressi della chiesa dedicata alla Madonna dell'Addolorata ha permesso di circoscrivere una dispersione di materiale ceramico e antropologico nei pressi di un sentiero antico che da Stilo conduce a Camini attraversando il convento di San Bruno che potrebbe essere la testimonianza, nella zona, di un piccolo insediamento rurale. Tra i materiali recuperati si segnala la presenza di un follis anonimo di classe C, ceramica dipinta a bande rosse e ceramica RMR. L'attuale edificio ecclesiastico, che presenta un gusto architettonico moderno, potrebbe essere stato ricostruito su strutture preesistenti, alle quali si potrebbero riferire i numerosi frammenti d'intonaco dipinto rinvenuti nei pressi della chiesa. Fonti archivistiche dal XII secolo segnalano infatti nella zona un luogo di culto dedicato a Santa Maria dei Salti. Da evidenziare anche la presenza di piccoli ambienti rupestri simili a tante altre presenti tra l'Aspromonte e le Serre nelle quali però

non è stata riscontrata attività antropica.

Bibliografia: Cuteri-Rotundo 2001, p. 147; Facella et alii 2007, pp. 221-222

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE E SPUNTI DI RIFLESSIONE

Le schede esposte nel presente lavoro costituiscono una nutrita parte delle evidenze archeologiche e architettoniche conosciute riconducibili al periodo post-classico come risultato di sistematiche ricognizioni del territorio in alcuni casi confrontate con lo studio delle fonti archivistiche a disposizione o con le segnalazioni di ritrovamenti occasionali pervenute alle autorità competenti, constatate da opportune analisi autoptiche.

Purtroppo sono invece molti meno i casi in cui questi dati possono essere estrapolati a seguito di interventi di tipo archeologico, che si tratti di indagini mirate o di interventi d'emergenza. Quando disponibili, essi hanno permesso di avere un quadro più completo circa il popolamento del territorio a partire dal V secolo d.C., come per esempio nel fondamentale aspetto dell'abbandono delle coste a favore degli insediamenti d'altura o lo sviluppo sul territorio delle comunità monastiche e dei sistemi difensivi che hanno caratterizzato dall'età bizantina fino alla dominazione da parte del Regno di Napoli.

Fortunatamente in alcuni casi la sopravvivenza di resti strutturali o di titoli particolari, nel caso di edifici ecclesiastici, ha permesso, nel corso del Novecento, di intraprendere i primi studi relativi al territorio della Calabria meridionale a partire dalla prima età bizantina anche se circoscritto in modo particolare alle realtà di tipo ecclesiastico. Le vicende storiche hanno però dimostrato come ormai nel giro di pochi decenni il paesaggio può subire modifiche non sempre legittime, che causano quindi la perdita di quel poco che era riuscito a sopravvivere tra guerre e terremoti. Ne è un esempio il lavoro del prof. Domenico Minuto che, continuando ancora oggi a studiare il territorio calabrese, ha potuto testimoniare come siti da lui riconosciuti nei suoi sopralluoghi degli anni Sessanta e Settanta oggi non esistano più, a causa principalmente di un'urbanizzazione incontrollata del territorio e alla mancanza di norme di tutela adeguate a salvaguardare veri e propri beni culturali che però beni culturali non lo sono in termini meramente amministrativi.

Con questo lavoro si è quindi cercato di trovare una metodologia consona all'archiviazione sia delle informazioni note tramite le ricerche di tipo storico, archeologico o architettonico sia delle informazioni che verranno man mano recuperate tramite il proseguo degli studi, così che non vengano ulteriormente frammentate e disperse, all'interno di un sistema proprio della classificazione dei beni culturali in quanto tali.

Dal punto di vista pratico, si è scelto di inserirsi in un campo di lavoro già collaudato da tempo come quella delle carte archeologiche coadiuvate dalle piattaforme G.I.S., ma anche all'interno di progetti a lungo termine e utilizzando una nomenclatura propria degli standard archivistici utilizzati a livello nazionale, per evitare il più possibile l'abbandono delle informazioni raccolte e garantire un loro continuo approfondimento e integrazione. Da questo punto di vista, la stesura di una scheda catalografica che si basasse sui modelli noti e utilizzati dagli organi di tutela, può contribuire a una più rapida raccolta dei dati in divenire, così che non fosse un lavoro già obsoleto all'origine ma che fosse invece qualcosa che potesse essere facilmente aggiornato o riversato all'interno di piattaforme "parlanti" la stessa lingua. Inoltre, nell'ottica dei progetti futuri, la parte dei dati raccolti che interessino interventi di tipo archeologico potranno già essere riversati all'interno del progetto del Geoportale Nazionale per l'Archeologia, una volta a regime, ed entrare a far parte di un circuito più ampio di tutela che si basa su una progettazione, gestione e fruibilità del dato non più a livello locale ma a livello nazionale.

Inoltre, la visione d'insieme che può offrire una carta archeologica come quella qui proposta, permette di formulare considerazioni su precisi comprensori territoriali di particolare interesse i cui dati raccolti hanno permesso di risaltare caratteristiche il cui approfondimento potrebbe essere interessante portare avanti, secondo uno metodo di indagine già applicato nei comprensori tra Locri e Gerace o nell'area della vallata dello Stilaro.

Il sistema dei castra bizantini. Su questo aspetto, il territorio immediatamente circostante il castello di S. Niceto, ma anche il pianoro del castello stesso, ha permesso di individuare, a livello topografico, la più alta concentrazione di edifici di culto sorti più o meno nello stesso arco cronologico, alcuni dei quali a ridosso dello stesso pianoro su cui sorge l'insediamento castrense, specialmente nella parte meridionale verso mare, lungo la strada che conduceva effettivamente alle porte del castello e verso Pellaro, passando per l'entroterra, evitando così i percorsi costieri. È già stata ipotizzata la presenza in quest'area dell'insediamento che doveva caratterizzare l'area di S. Niceto, il primo nucleo insediativo di Motta San Giovanni, dopo l'abbandono della costa, la cui occupazione è testimoniata dal rinvenimento della *statio* di Leucopetra in prop. Lia sorta su preesistenze ascrivibili almeno alla prima età imperiale. S. Niceto, durante l'occupazione normanna e anche successivamente, si è poi modificato secondo le esigenze dei nuovi dominatori che nei secoli hanno controllato la regione, ma l'articolazione dell'insediamento della motta assieme alle indagini strutturali delle

prime fasi del castello, forse ancora individuabili in alcuni punti della struttura attualmente visibili, potrebbero chiarire le scelte che hanno portato alla nascita del borgo probabilmente nella prima età bizantina, sicuramente negli anni precedenti al X secolo, momento in cui l'area comincia a essere ricordata dalle fonti a noi pervenute.

Un confronto utile con l'articolazione di S. Niceto e del suo insediamento potrebbe essere ricavato dallo scavo della rupe di Motta S. Agata a Cataforio, sopra Reggio Calabria, anch'essa nata in età bizantina per il controllo dello Stretto, proprio come S. Niceto, e quindi la sua conformazione strutturale e insediativa potrebbe creare un utile confronto per meglio chiarire le dinamiche difensive della prima età medievale. Sulla rupe di Motta S. Agata sono ancora visibili in elevato i resti di quello che era stato il borgo fino al terremoto del 1783, che ne causò l'abbandono, ma sotto di essi è plausibile ipotizzare la conservazione delle fasi precedenti per le quali si potrebbero trovare analogie strutturali con la vicina S. Niceto. A differenza di quest'ultimo, il cui territorio immediatamente circostante è stato risparmiato dall'urbanizzazione degli ultimi secoli, il contesto attorno a Motta S. Agata è purtroppo fortemente disturbato. Fortunatamente però la rupe sopra la quale sorgeva il castello è rimasta intatta, forse come segno di tradizionale rispetto, verosimilmente conservando un bacino archeologico ancora intatto.

Il territorio tra San Luca e Careri. Si tratta di un interessante spunto di ricerca per comprendere la gestione e il controllo dei collegamenti tra Jonio e Tirreno. In questa zona troviamo due insediamenti fortificati: Panduri, a controllo della fiumara di Careri, e Pietra Castello con Potamia a ridosso della fiumara Bonamico. Tra questi due complessi si trovano il borgo di Cicerati, sottostante Pietra Cappa, con l'importante monastero di San Giorgio di Pietra Cappa e, non lontano, il monastero di Afrundu e il San Teodoro di Varraro, anch'esso con un probabile insediamento attorno, uno dei pochi dati confermati dalla ricerca archeologica. La conformazione di questa vallata compresa tra due Fiumare, la presenza di due sistemi fortificati articolati, la sontuosità della chiesa di San Giorgio, nonostante la sua impervia ubicazione, e infine la dedica di due luoghi di culto a due santi militari, fa pensare che la zona fosse un territorio estremamente vivo almeno a partire dall'età bizantina e probabilmente grazie a un sistema di strade che collegava i due mari attraverso l'Aspromonte, il cui controllo era garantito da un complesso sistema difensivo nel quale giocavano un ruolo fondamentale anche i luoghi di culto, probabilmente nucleo centrale di stanziamenti militari sparsi nel territorio ma probabilmente facenti capo ai due contesti difensivi maggiori rappresentati da Panduri e da Pietra Castello.

Palmenti rupestri. Lungo i primi versanti collinari dell'Aspromonte, tra i comuni di Pellaro e di Santa Caterina dello Jonio, esistono ancora numerosi esemplari di vasche, più o meno articolate, atte alla lavorazione dell'uva e del mosto. Si tratta di manufatti ricavati direttamente nella morbida roccia ed erano costituiti, nella loro forma base, da una vasca superiore, chiamata *Buttiscu*, nella quale veniva riversata l'uva che, venendo pestata attraverso un sistema di leve e tavole, permetteva al mosto di colare in una vasca sottostante, chiamata *Pinaci*, attraverso un foro di collegamento. Esempari di palmenti rupestri si ritrovano in varie zone d'Italia ma anche in Spagna e a Malta ma pare che il numero di più consistente di tale reperti si ritrovi proprio sulla costa jonica reggina. Non è un dato ancora certo, poiché un vero e proprio censimento completo dei palmenti non è mai stato effettuato, ma ad una prima stima si tratterebbe di circa mille esemplari dei quali si distingue una certa concentrazione attorno alla zona della fiumara La Verde, nel territorio tra Ferruzzano e S. Agata del Bianco. Ad oggi non vi è alcun dato certo riguardo la loro costruzione e l'arco cronologico legato al loro utilizzo. Si sa sicuramente che alcuni di essi, data la loro resistenza e la lunga tradizione che la Calabria ha mantenuto nella lavorazione dell'uva, hanno continuato ad essere utilizzati fino agli anni Cinquanta del Novecento, soprattutto da piccoli produttori che si trovavano uno o più palmenti all'interno del loro appezzamento di terra e che da sempre lo vedevano in uso durante la produzione del vino. Non è mai stato effettuato nessuno studio archeologico su tali reperti, né dal punto di vista strutturale né dal punto di vista stratigrafico. Solo a partire dal 2016 la Soprintendenza ha iniziato un lavoro di censimento dei palmenti per ora conosciuti. Si tratta di un progetto di non semplice attuazione, dato che nella maggior parte dei casi si tratta di terreni privati e non tutti i proprietari sono a conoscenza di possedere tali reperti nelle loro proprietà. Al momento ne sono stati censiti circa un centinaio, tra Motta San Giovanni e Caulonia ma tanti altri sono ancora da mappare e catalogare. Secondo alcune ipotesi, alcuni di questi manufatti potrebbero risalire all'epoca della colonizzazione greca. A mio parere è più probabile che possano essere stati costruiti e utilizzati a partire dall'età imperiale, quando la costa jonica reggina è caratterizzata dalla presenza delle ville nelle quali è ben documentato il settore produttivo che poteva ragionevolmente essere destinato alla produzione di vino e olio. Basti citare la Villa di Casignana (cfr. *Scheda*), non lontana dalla zona in cui per ora si è registrata la maggiore concentrazione di palmenti, tra le fiumare La Verde e Bonamico. Questi palmenti poi potrebbero aver subito un incremento nella prima età alto-medievale, tra il V e il VI secolo, quando la Calabria era nota nel Mediterraneo per la produzione e l'esportazione del vino, così come ci testimoniano le lettere di Cassiodoro e lo si può dedurre anche

dal dato archeologico. Lo scavo dell'insediamento di San Pasquale a Bova Marina, per esempio, ha permesso il rinvenimento di alcuni frammenti di anfora Keay LII con impresso il simbolo della *menorah* (cfr. *Scheda*), frammenti identici per tipologia ad altri esemplari rinvenuti a Roma, testimoniano come la Calabria fosse molto probabilmente se non l'unico sicuramente uno dei fornitori principali di vino della comunità ebraica romana. Inoltre, è stato da poco scoperto che la Calabria risulta essere anche ora la regione d'Italia con il maggior numero di viti autoctone, molti delle quali è probabile che abbiano un'origine particolarmente antica dato che se ne erano perse le tracce che vennero con fatica ritrovate e selezionate grazie ad un lavoro di recupero svolto dal prof. Orlando Sculli che ha censito e fatto analizzare geneticamente un altissimo numero di esemplari in vigneti abbandonati dell'Aspromonte, per poi innestarli in un campo di salvataggio che ne permette la riproduzione. Uno studio da attuare nell'ambito di un lavoro archeologico sistematico attorno ai palmenti rupestri, sarebbe quindi anche quello di recupero ed elaborazione di eventuali dati archeobotanici per un confronto diretto con le specie ancora oggi coltivate e poter verificare il cambiamento della ampelocoltura nel corso dei secoli.

In ogni caso, per una serie di motivi qui brevemente esposti, lo studio sistematico dei palmenti rupestri risulta fondamentale per comprendere la trasformazione del paesaggio calabrese nel corso dell'altomedioevo, una trasformazione che ha previsto lo sfruttamento di una risorsa già nota ma che durante i momenti di crisi politica e sociale ha permesso a questa regione di mantenere un ruolo di primo piano nell'ambito dei commerci del Mediterraneo.

Gli insediamenti rupestri. Nella carta proposta sono stati censite trentuno grotte, alcune delle quali raggruppate in laure, ma sono sicuramente una minima parte di un numero ben più alto di realtà che vengono continuamente scoperte. La loro antropizzazione però non è sempre accertata, il più delle volte è ipotizzabile grazie al confronto tra le diverse realtà conosciute del territorio o attraverso l'interpretazione delle fonti archivistiche o, infine, attraverso la devozione che alcune di esse ancora conservano perché tradizionalmente collegate alla vita dei santi. Tralasciando le grotte che nel tempo hanno mantenuto la loro vocazione religiosa e quindi sono ora frutto di trasformazioni strutturali in veri e propri luoghi consacrati che in parte possono aver compromesso la loro conformazione antica (cfr. Madonna della Grotta di Bombile, Madonna del Riposo a Brancaleone, Santuario di Monte Stella a Pazzano), sono a me conosciuti solo due casi di grotte interessate anche da interventi archeologici, ovvero la grotta di S. Elia a Melicuccà e la laura in loc. Parrete di Gerace. In entrambi i casi sono stati effettuati approfondimenti utili a spiegare le dinamiche insediative dei siti

rupestri che, se effettuati anche in altri contesti analoghi, possono fornire un quadro più completo sulla vita dei monaci basiliani che tradizionalmente avevano scelto questa tipologia abitativa, in linea con la loro scelta di vita anacoretica.

Questo sono solo alcune proposte di approfondimento che il territorio può fornire sulla base di una raccolta di dati come è stata fatta con la redazione di questa carta archeologica.

Il proseguo delle indagini potrà inoltre garantire migliorie della carta stessa anche dal punto di vista strutturale, come ad esempio la possibilità di caricare le planimetrie georeferenziate degli interventi eseguiti, ove disponibili, e creare *shapefile* areali con i confini delle evidenze archeologiche riconosciute possibilmente coincidenti con singole particelle catastali (tramite l'uso *Open Source* del *Web Map Service* dell'Agenzia delle Entrate), così da garantire una costante comunicazione tra i dati che si vogliono qui riportare e la gestione del territorio sia all'interno della Soprintendenza competente, sia all'interno dei piani strutturali dei singoli comuni.

In conclusione, per quanto questo lavoro possa essere classificato come una prima esperienza, nella Calabria meridionale, della raccolta dei siti di età post-antica, è vero che una sua applicazione vera e propria potrà essere trovata solo se continuamente aggiornato e, soprattutto, completata con tutte le evidenze archeologiche, precedenti ma anche posteriori al XV secolo, fino ad arrivare, a mio avviso, a un limite cronologico che potrebbe essere identificato come il 1908, l'anno del terremoto che devastò lo Stretto e in seguito al quale molte città e paesi della Calabria meridionale vennero completamente ricostruiti, in parte distruggendo ciò che era sopravvissuto dei contesti più antichi, come già accennato riguardo il triste destino della Chiesa degli Ottimati o del Castello Aragonese a Reggio Calabria, sacrificati per permettere lo sviluppo della nuova conformazione urbanistica della città.

Dal 2020 un progetto volto alla realizzazione di una carta archeologica delle province di Reggio Calabria e Vibo Valentia è stato iniziato dalla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio territorialmente competente. Anche se in questo caso l'obiettivo finale sarà quello di creare uno strumento che sia prima di tutto utile per il sistema della tutela, le basi su cui è nato sono le stesse che caratterizzano anche questo progetto, ovvero una raccolta sistematica di dati sui beni culturali del territorio con una visione al futuro che possa garantire una piena fruibilità per ogni tipo di comunità, non solo quella scientifica. L'esistenza di questo lavoro in seno alla Soprintendenza, che ovviamente comprenderà tutti i siti archeologici dalla preistoria al post-classico, può già essere un primo

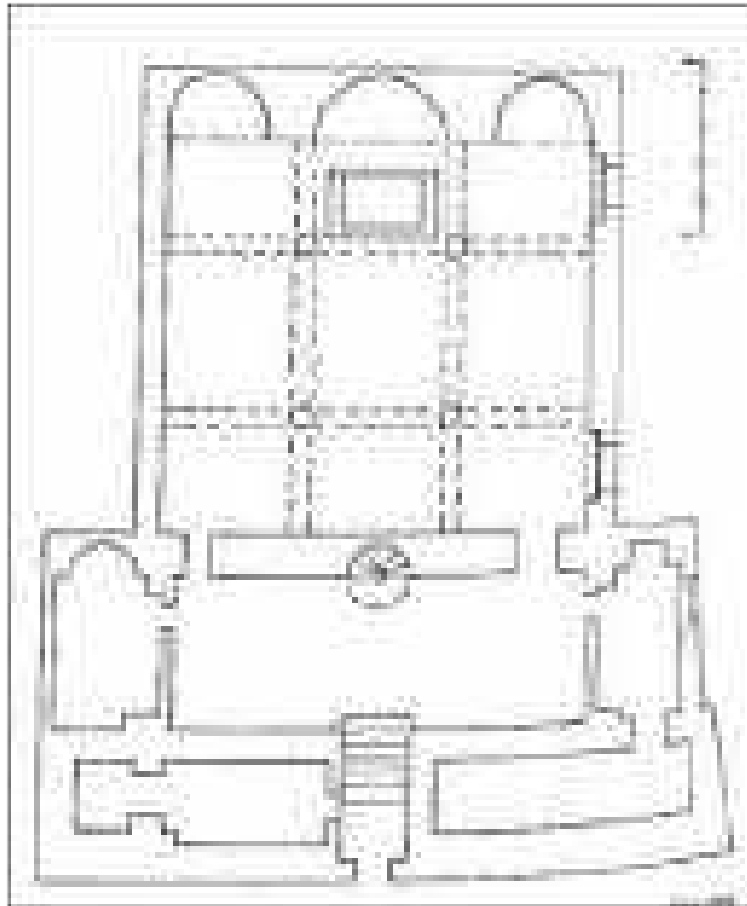
passo per sperare che la carta archeologica qui presentata non venga subito abbandonata e dimenticata nei meandri delle migliaia di carte archeologiche nate negli ultimi decenni, ma che un giorno possa essere una parte di qualcosa di più grande che possa dare una maggiore garanzia di tutela a una Regione bellissima e dimenticata che rischia ogni giorno di perdere brandelli della sua storia a causa delle solite dinamiche umane diffuse anche in altri contesti. Infine, si spera anche che da una maggiore tutela, non solo di comunità, possa proliferare anche la ricerca archeologica sistematica che non si concentri solo sulle grandi realtà di Locri, Medma o Caulonia ma che vada oltre gli “splendori della Magna Grecia” di orsiana memoria, per valorizzare anche una parte fondamentale della storia antica della Calabria che ha contribuito a plasmare in maniera sostanziale l’unicità che oggi contraddistingue il territorio calabrese .



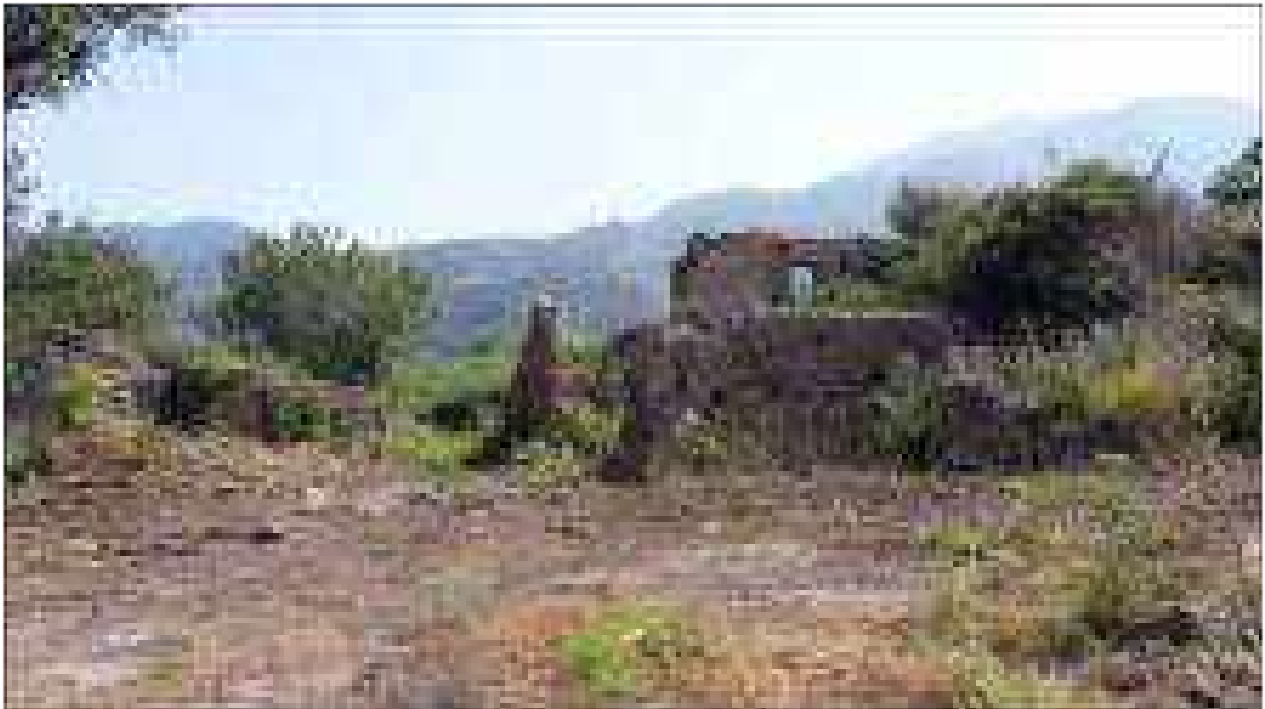
RC_H224_MA030: Pellaro, Chiesa di San Filippo di Jiriti – Edifici moderni costruiti su resti architettonici antichi (ph. Sara Bini)



RC_H224_A000_SI050: Reggio Calabria, via Castello – Chiesa degli Ottimati, Il pavimento cosmatesco recuperato dal vecchio edificio dopo la sua distruzione nel 1914 (ph. Sara Bini)



RC_H224_A000_SI050: Reggio Calabria, via Castello – Chiesa degli Ottimati – Pianta dell'antica chiesa (AA.VV. 1988, p. 150)



RC_H224_MA035: Reggio Calabria, loc. Armo – Resti del monastero di S. Maria di Trapezometa (ph Sara Bini)



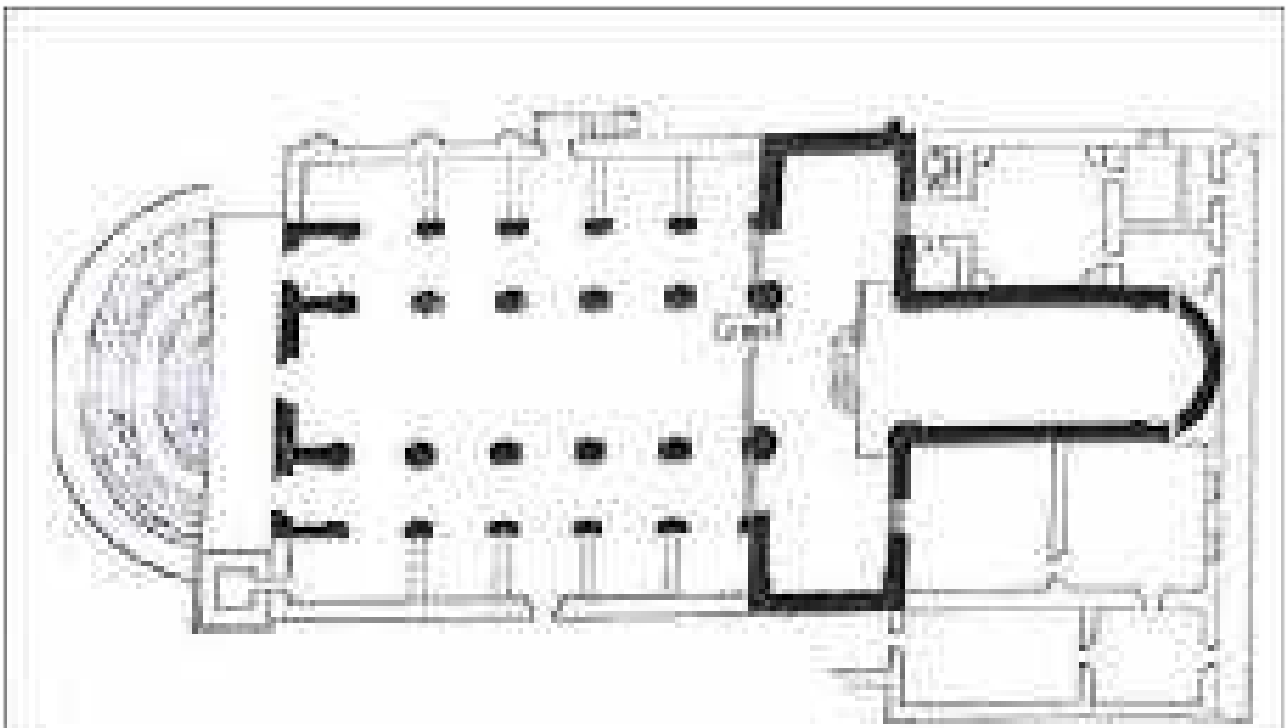
RC_H224_MA035: Reggio Calabria, loc. Armo – Resti del monastero di S. Maria di Trapezometa
(ph. Sara Bini)



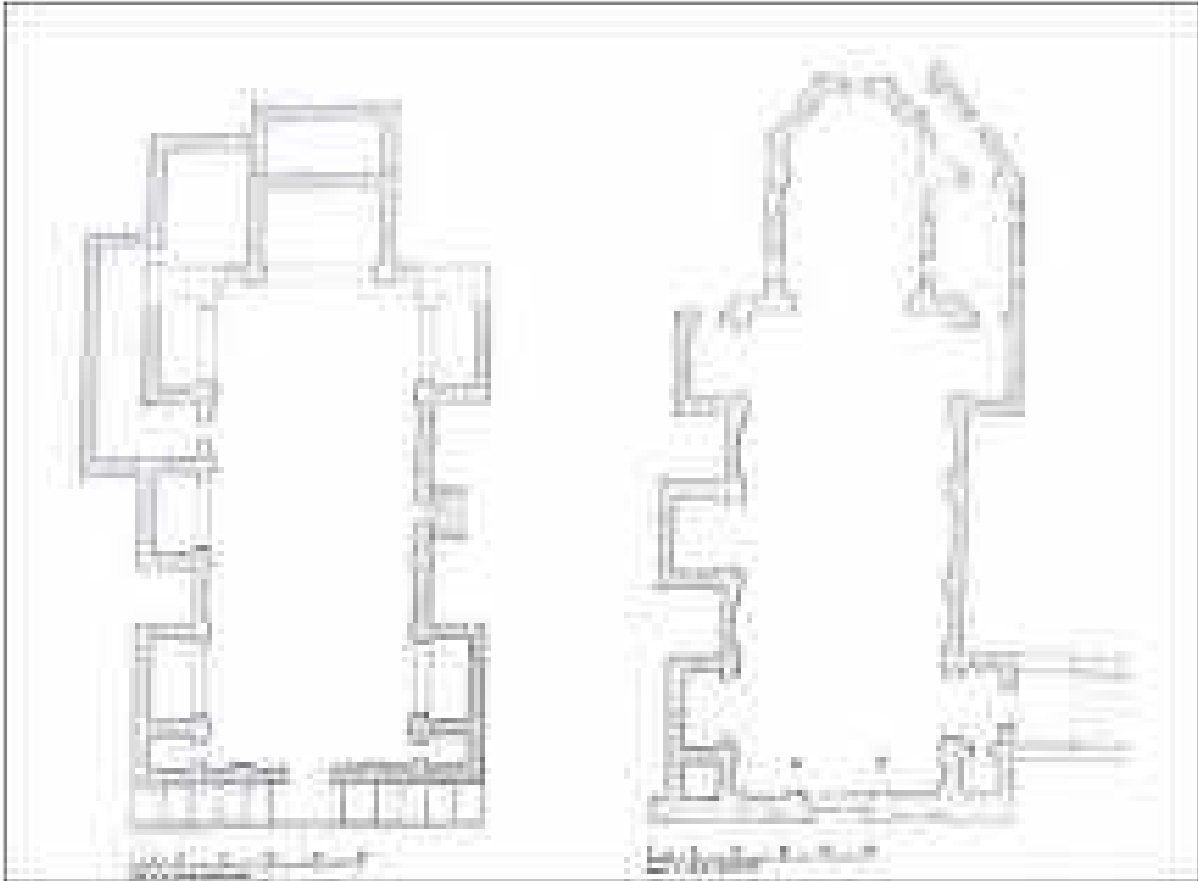
RC_H224_300_MA003: Reggio Calabria, loc. Vinco – Lavra in loc. Vinco (Minuto 1977, n. 4)



RC_H224_A000_A001: Reggio Calabria, p.zza Duomo - Cattedrale di Reggio Calabria, il prospetto come si presentava prima del terremoto del 1908 (AA.VV. 1988, p. 50)



RC_H224_A000_A001: Reggio Calabria, p.zza Duomo – Cattedrale di Reggio Calabria, l'impianto planimetrico della cattedrale ottocentesca elaborata dall'ing. P. de Nava (AA.VV. 1988, p. 48)



RC_H244_A000_A002: Reggio Calabria, via Cattolica dei Greci – Rilievi di Santa Maria della Cattolica (AA.VV. 1988, p. 144)



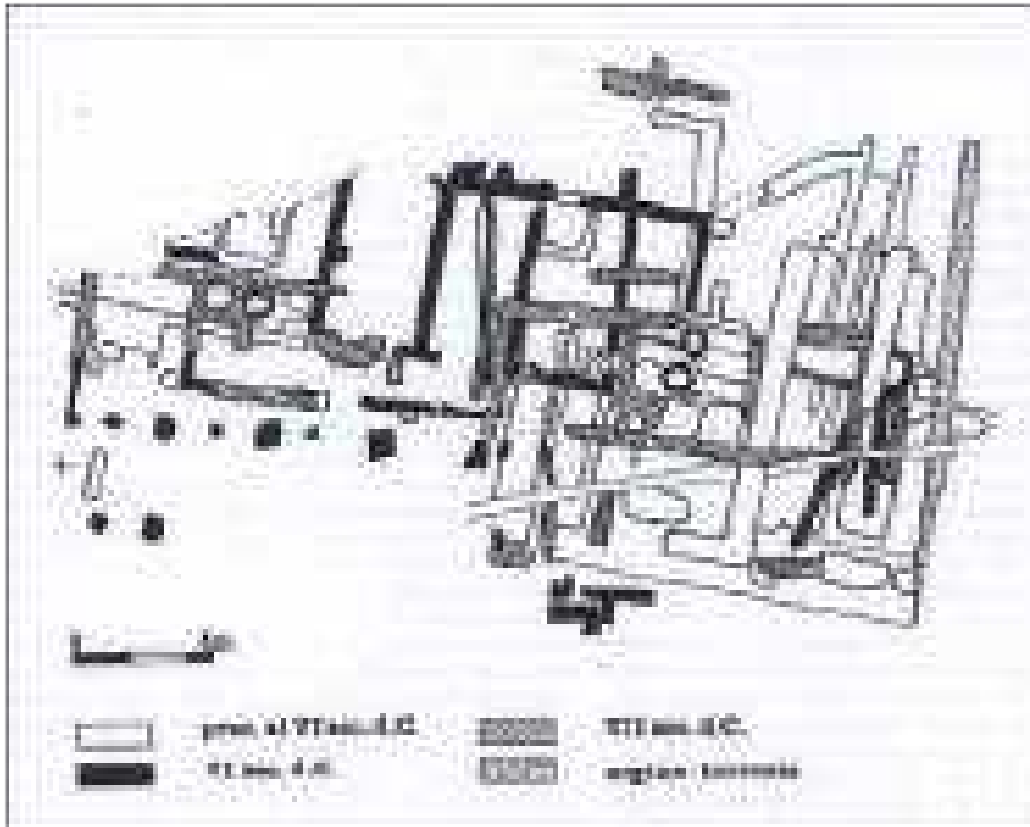
RC_H224_A000_SI002: Reggio Calabria, Corso Garibaldi – Resti della chiesa di San Giorgio al Corso, scavi 1988-1990 (Archivio Fotografico SABAP RC-VV)



RC_H224_A000_SI002: Reggio Calabria, Corso Garibaldi – Resti della chiesa di San Giorgio al Corso, scavi 1988-1990 (Archivio Disegni SABAP RC-VV)



RC_H224_A000_SI011: Reggio Calabria, via Fata Morgana – Ex Hotel Miramare, materiali rinvenuti negli scavi tra il 1925-1926 (Archivio Fotografico SABAP RC-VV)



RC_H224_A000_SI005: Reggio Calabria, Ex Stazione Lido – Impianti per la lavorazione del pesce, VI-VII secolo (Iannelli-Cuteri 2007)



RC_H224_A000_SI005: Reggio Calabria, Ex Stazione Lido - Panoramica degli scavi 1978-1980 (Archivio Fotografico SABAP RC-VV)



RC_H224_CA024: Reggio Calabria, loc. Cataforio – Rupe di Motta S. Agata (ph. Sara Bini)



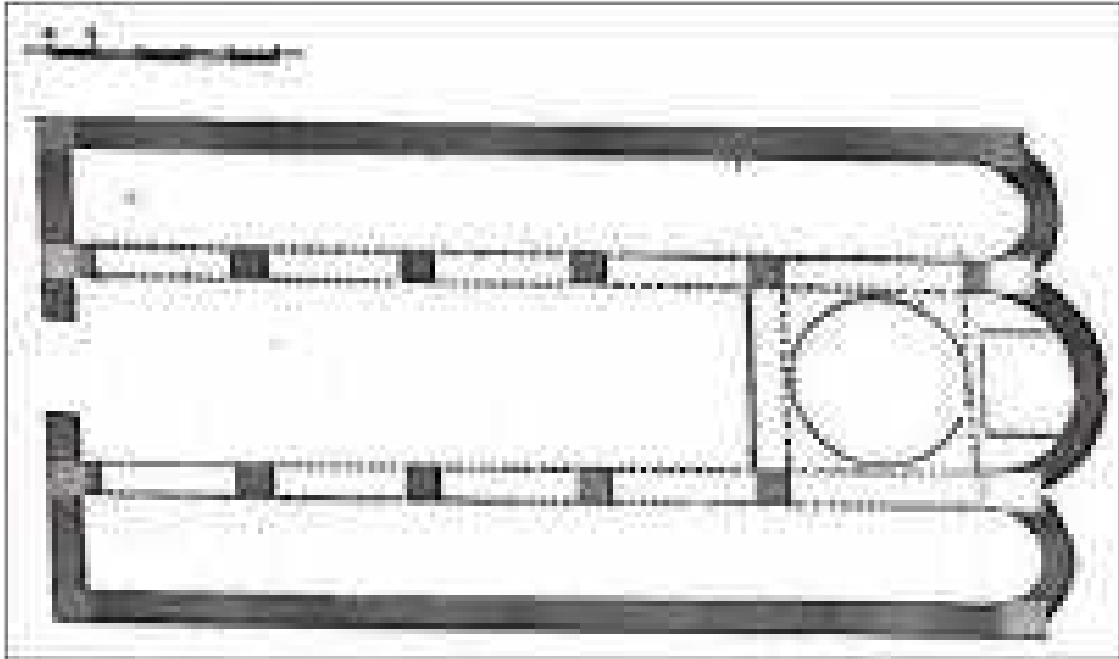
RC_H224_CA024: Reggio Calabria, loc. Cataforio – Rupe di Motta S. Agata, resti delle abitazioni affioranti dal terreno (ph. Sara Bini)



RC_H224_CA024: Reggio Calabria, loc. Cataforio – Rupe di Motta S. Agata, interno della chiesa di San Nicola (ph. Sara Bini)



RC_H224_CA024: Reggio Calabria, loc. Cataforio – Rupe di Motta S. Agata, ingresso di un ambiente rupestre sopra la rupe (ph. Carlo Scuderi)



RC_H224_SI064: Reggio Calabria, loc. Terreti – Planimetria della chiesa di Santa Maria (Paolo Orsi, 1920)



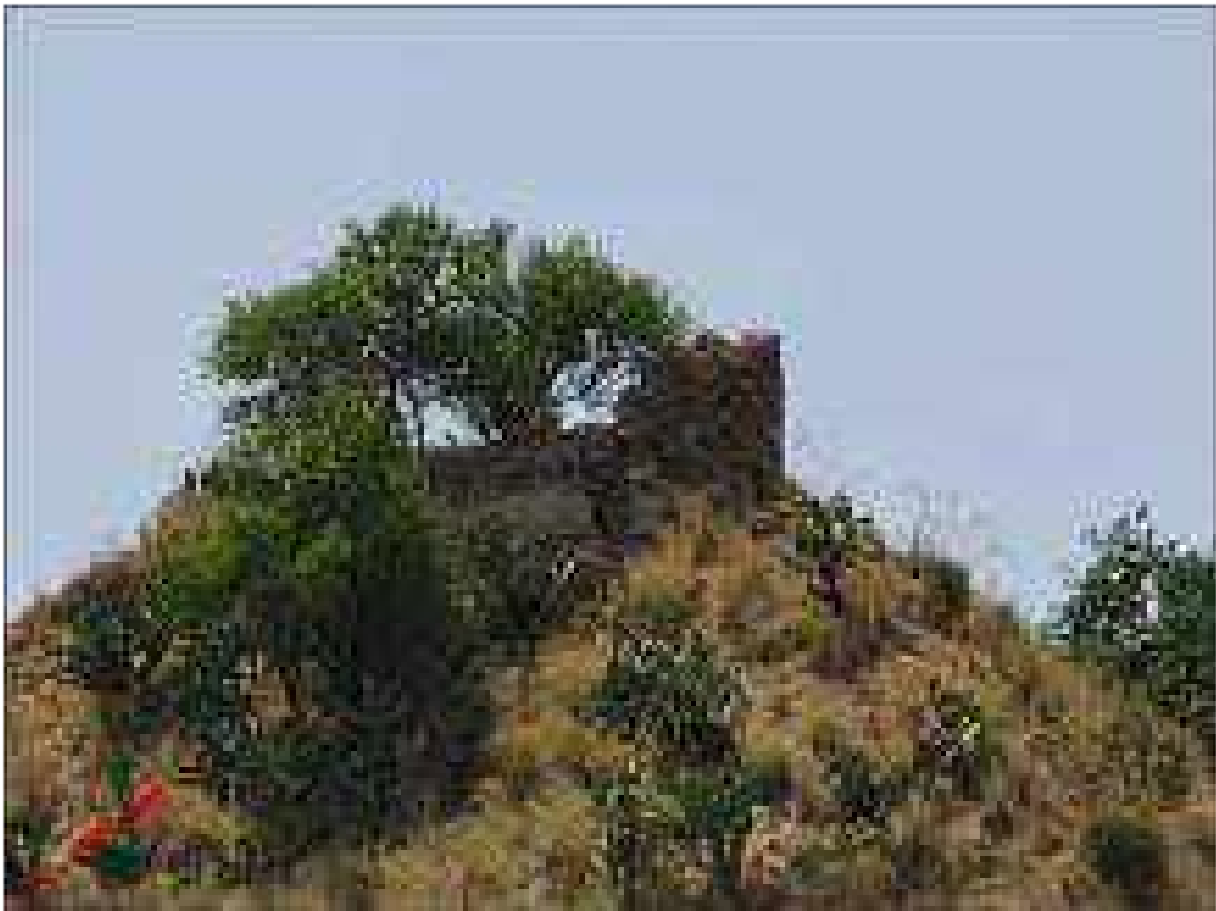
RC_H224_SI064: Reggio Calabria, loc. Terreti - Frammento architettonico esposto durante la mostra *Paolo Orsi. Alle origini dell'archeologia tra Calabria e Sicilia* (Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria, 3 luglio-8 settembre 2019) (ph. Sara Bini)



RC_H224_SI064: Reggio Calabria, loc. Terreti - Frammenti architettonico esposti durante la mostra *Paolo Orsi. Alle origini dell'archeologia tra Calabria e Sicilia* (Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria, 3 luglio-8 settembre 2019) (ph. Sara Bini)



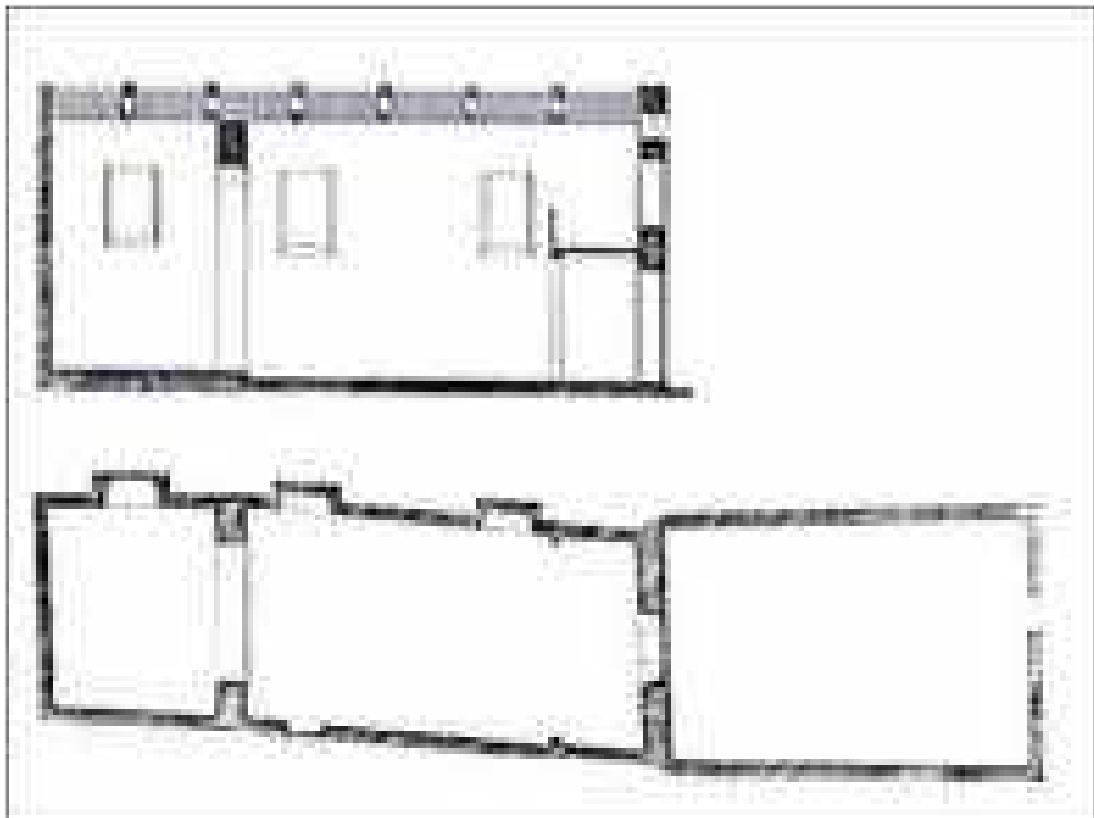
RC_H224_MA028: Reggio Calabria, loc. Terreti – Resti della Motta San Quirillo
(Coscarella 2004, p. 43)



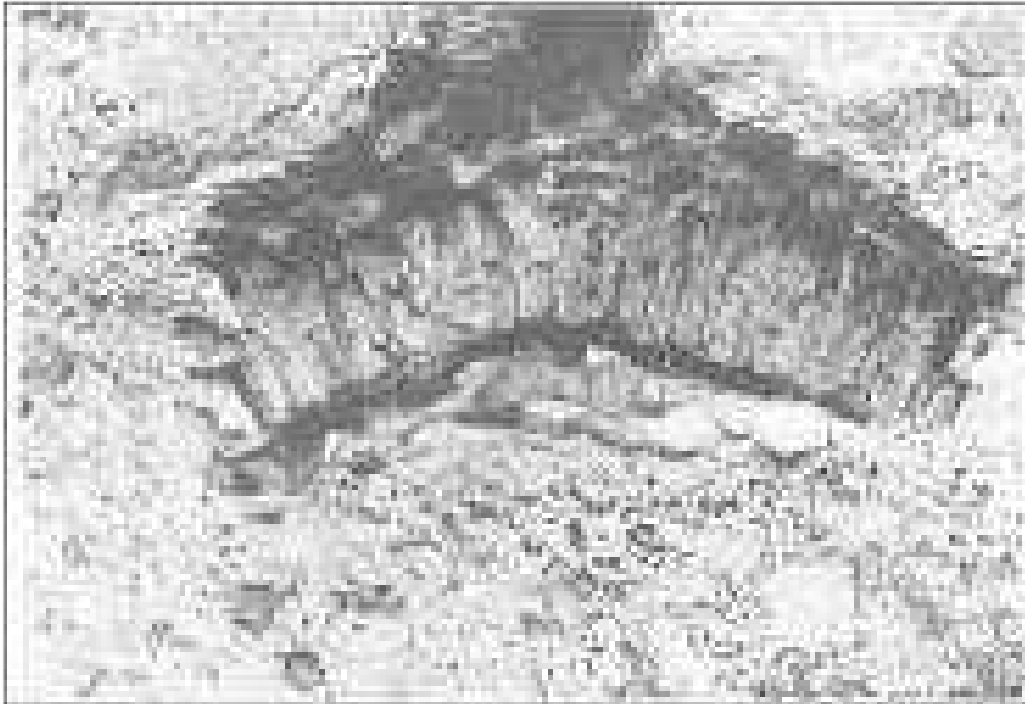
RC_H224_MA026: Reggio Calabria, loc. Sambatello – Resti della Motta Rossa (ph. Sara Bini)



RC_H224_MA027: Reggio Calabria, loc. Ortì – Resti della Motta Anomeri (Coscarella 2004, p. 42)



RC_B756_S1002: Cardeto, loc. Mallamace – Planimetria della chiesa di Santa Maria (AA.VV. 1988 p. 107)



RC_B756_S1003: Cardeto, loc. Badia – Resti della chiesa di S. Nicola (Minuto 1977 n. 14)



RC_F799_MA023: Motta San Giovanni, loc. Croce Valanidi – Resti della chiesa di San Nicola di Vermicudi (ph. Sara Bini)



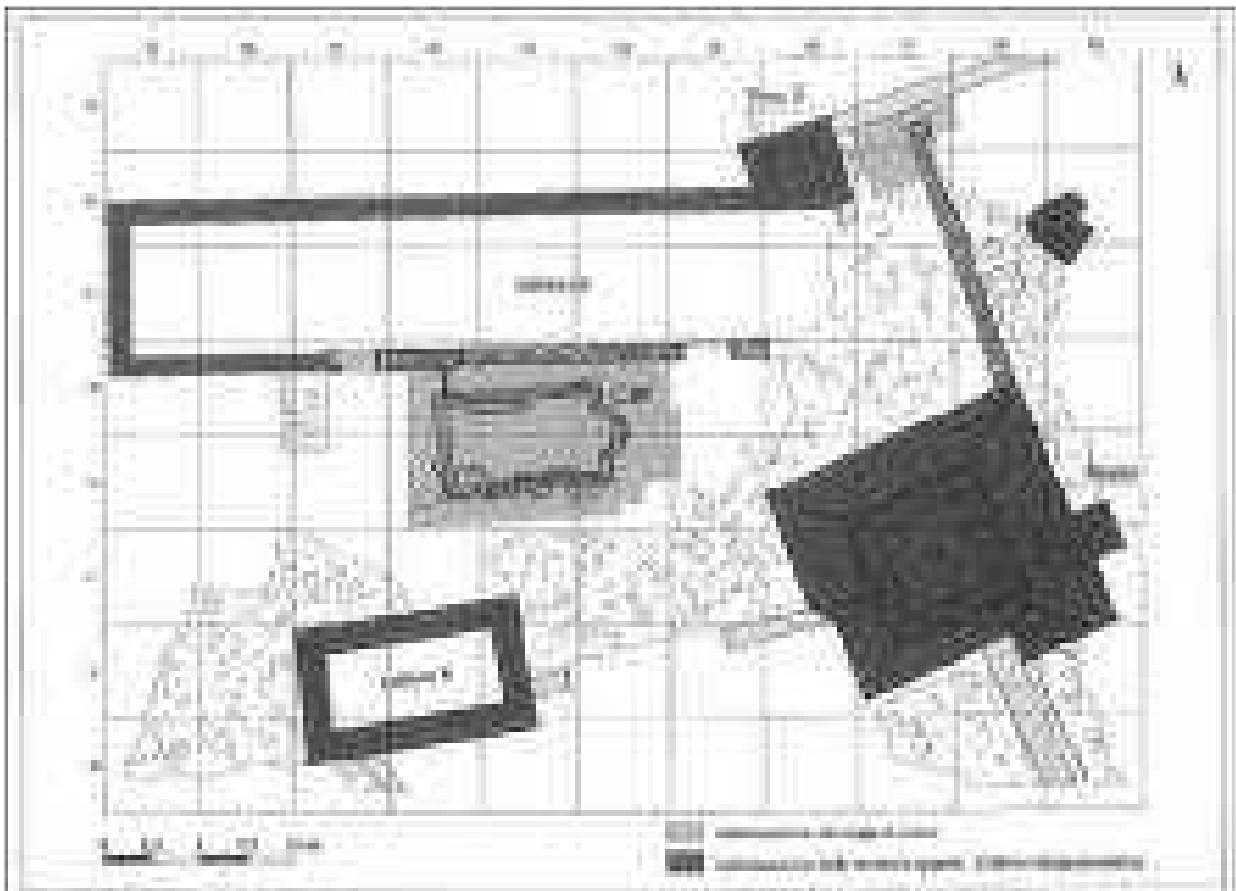
RC_F779_CA001: Motta San Giovanni, loc. S. Niceto – Il castello dopo i restauri visto dall'esterno (ph. Carlo Scuderi)



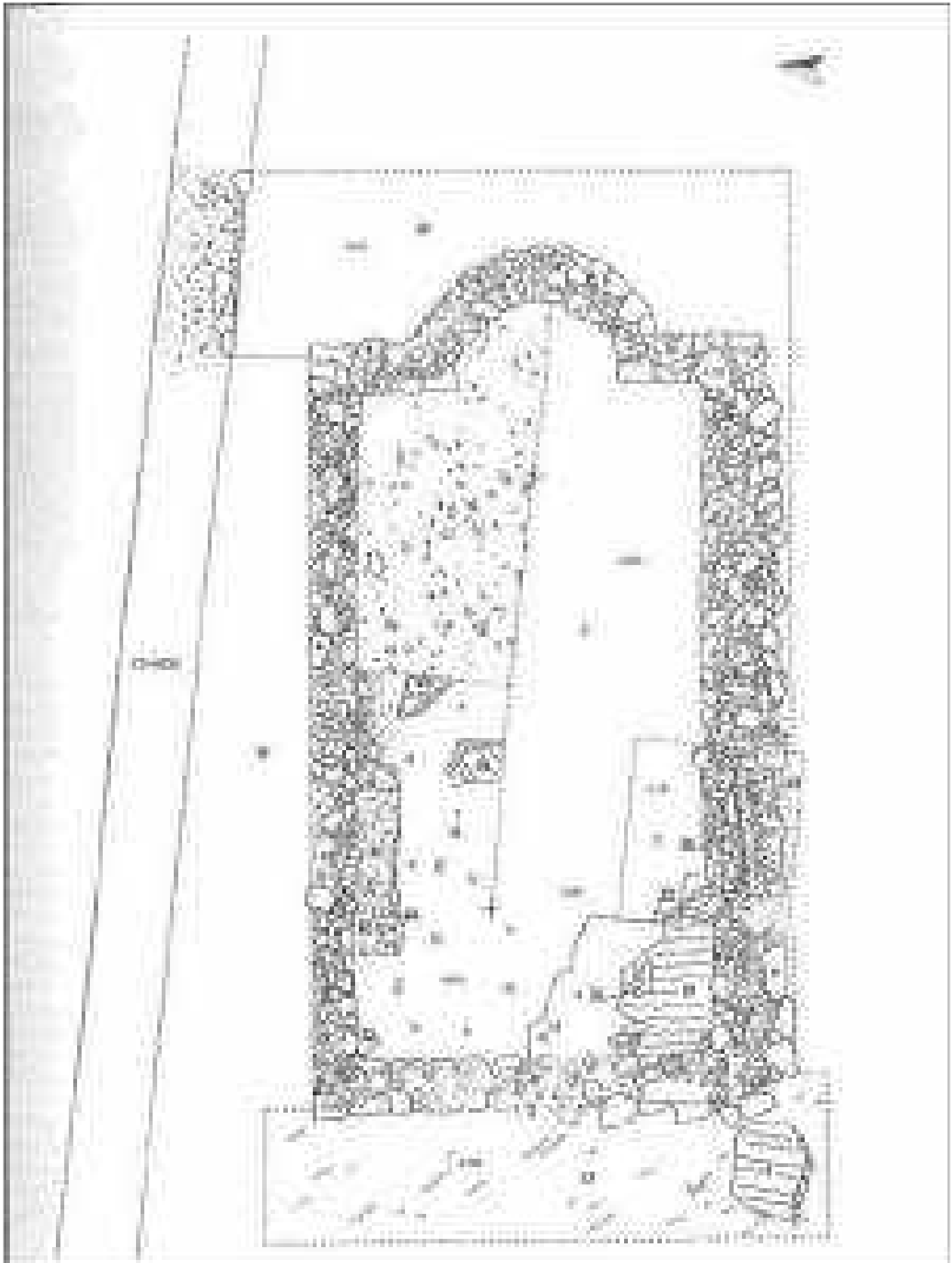
RC_F779_CA001: Motta San Giovanni, loc. S. Niceto – Strutture attualmente visibili all'interno dell'area fortificata del castello (Palatium, mastio centrale, cinta muraria) (ph. Sara Bini)



RC_F779_CA001: Motta San Giovanni, loc. S. Niceto – Ingresso monumentale al castello
(ph. Sara Bini)



RC_F779_CA001: Motta San Giovanni, loc. S. Niceto – Rilievo degli scavi 2003 e 2004 e delle strutture all'interno dell'area fortificata (Coscarella 2004 p. 70)



RC_F779_CA001: Motta San Giovanni, loc. S. Niceto – Motta S. Niceto, chiesa dentro il castello, campagna di scavo 2000 (Coscarella 2004, p. 71)



RC_F779_MA011: Motta San Giovanni, loc. S. Niceto – Resti dell'abside della chiesa di S. Maria Annunziata con l'affresco del Cristo Pantocratore durante i lavori di restauro del 2021
(ph. Sara Bini)



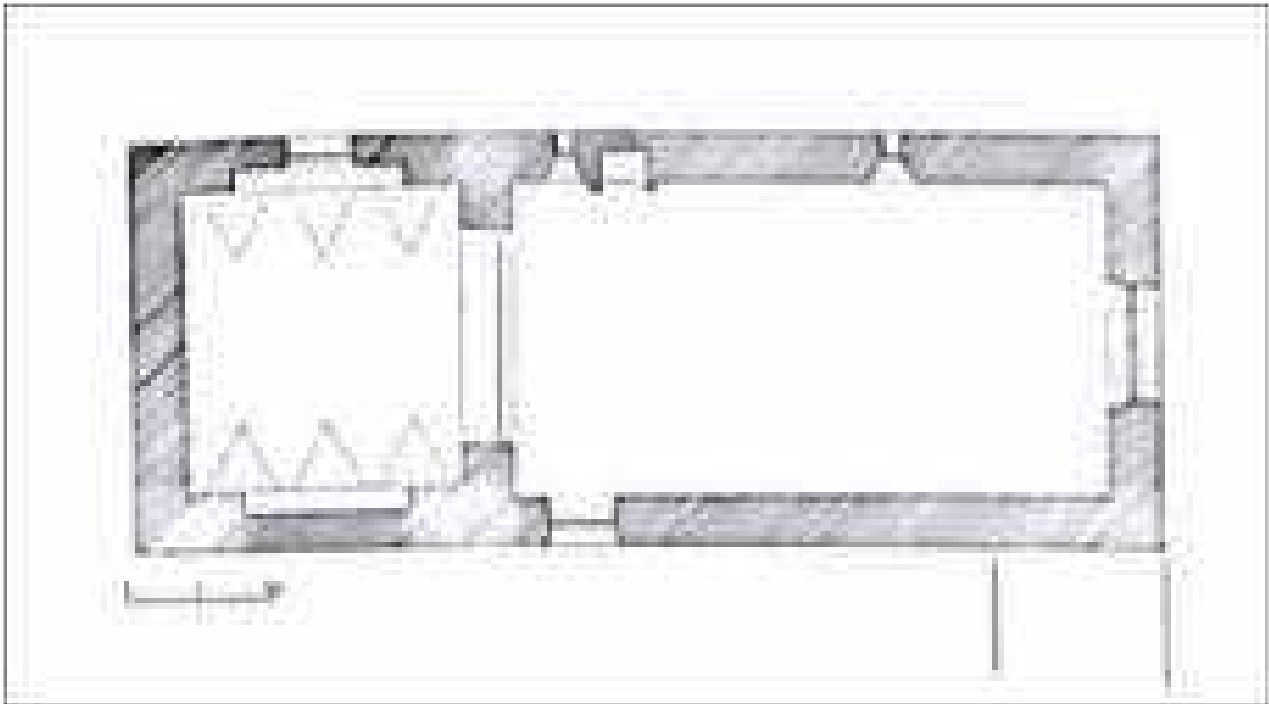
RC_F779_MA012: Motta S. Giovanni, loc. S. Niceto – Resti della chiesa di S. Antonio
(Ambrogio 2016, p. 123)



RC_F779_MA005: Motta San Giovanni, loc. S. Andrea – Resti della chiesa di S. Andrea di Rachali



RC_F779_A014: Motta San Giovanni, loc. Leandro - Sagrato della chiesa della Madonna del Leandro (Minuto 1977 n. 29)



RC_F779_A014: Motta San Giovanni, loc. Leandro – Pianta della chiesa della Madonna del Leandro (AA.VV. 1988, p. 101)



RC_F779_A014: Motta San Giovanni, loc. Leandro – Resti di strutture pertinenti alle fasi più antiche del complesso (ph. Sara Bini)



RC_F779_MA007: Motta San Giovanni, loc. Sarti – Resti della chiesa di San Nicola di Zurgonà



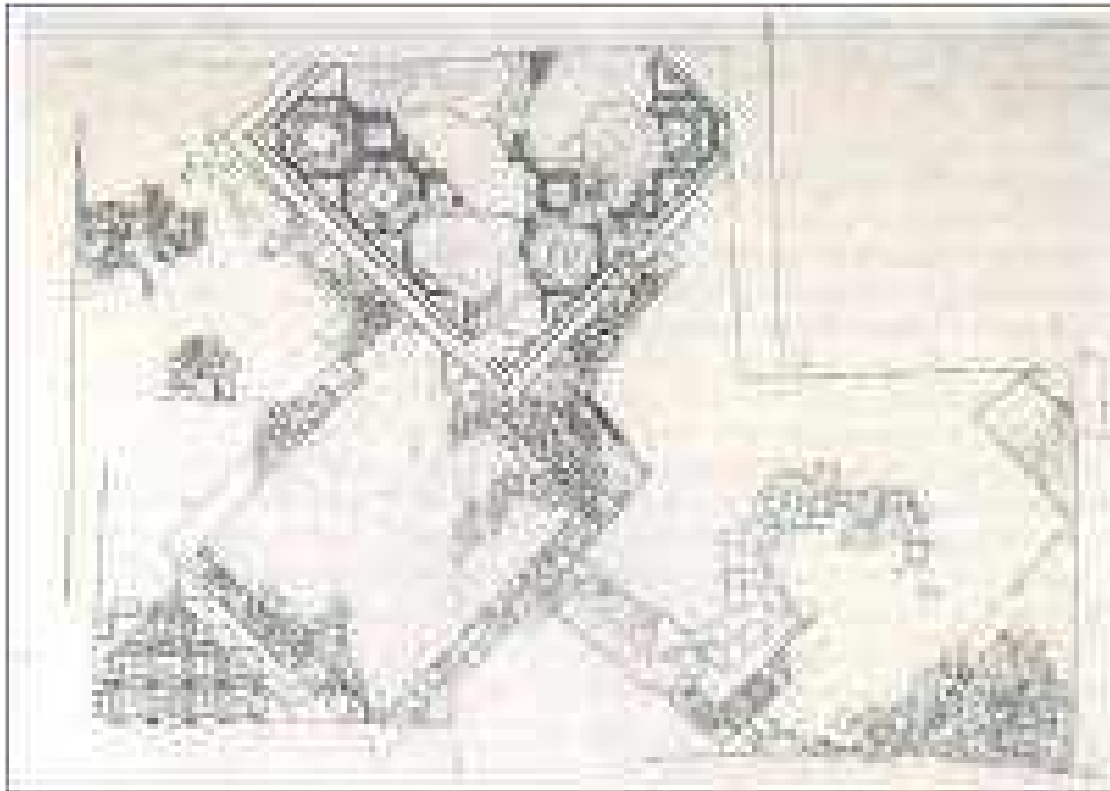
RC_F779_SI002: Motta San Giovanni, loc. Lazzaro – Parco archeologico allestito dopo gli scavi del mausoleo di età romana e dell’insediamento altomedievale (foto L. Pelle in Ambrogio 2016, p. 121)



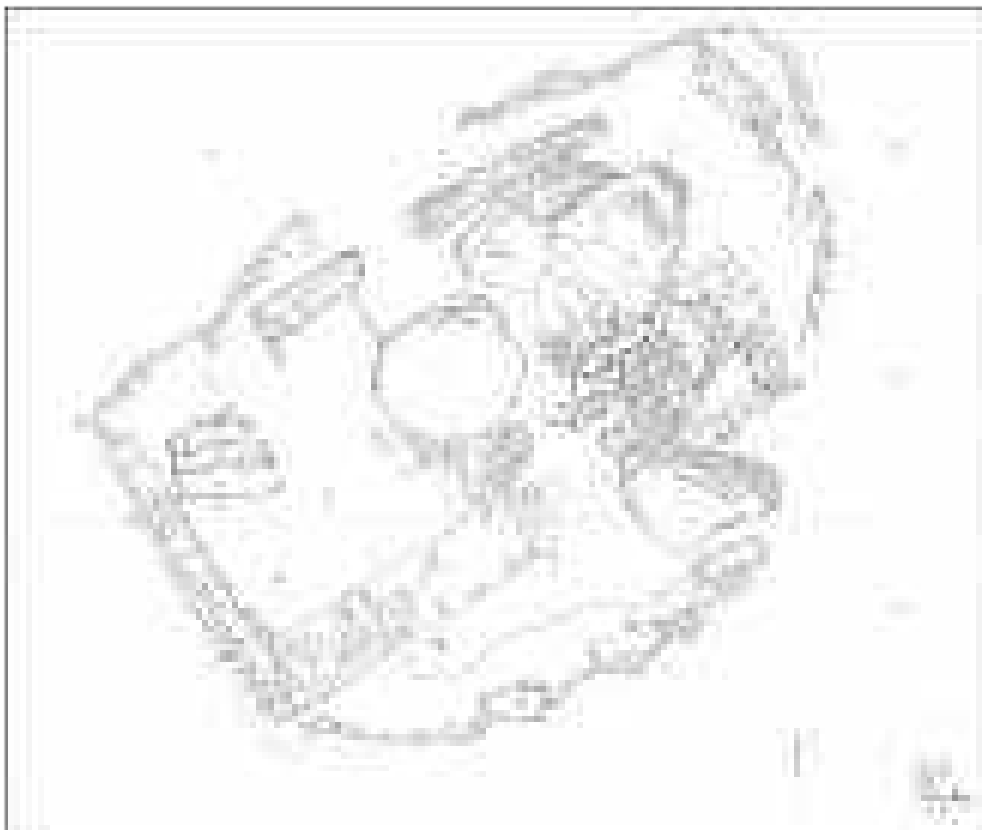
RC_F779_SI002: Motta San Giovanni, loc. Lazzaro – Segnalazione di ruderi affioranti dal terreno nel 1958. Si nota la copertura a volta del mausoleo (Archivio Fotografico SABAP RC-VV)



RC_F779_SI002: Motta San Giovanni, loc. Lazzaro – Mosaici della villa romana rinvenuta tra le proprietà Lia e Nucera (Andronico 1997, fig. 4)



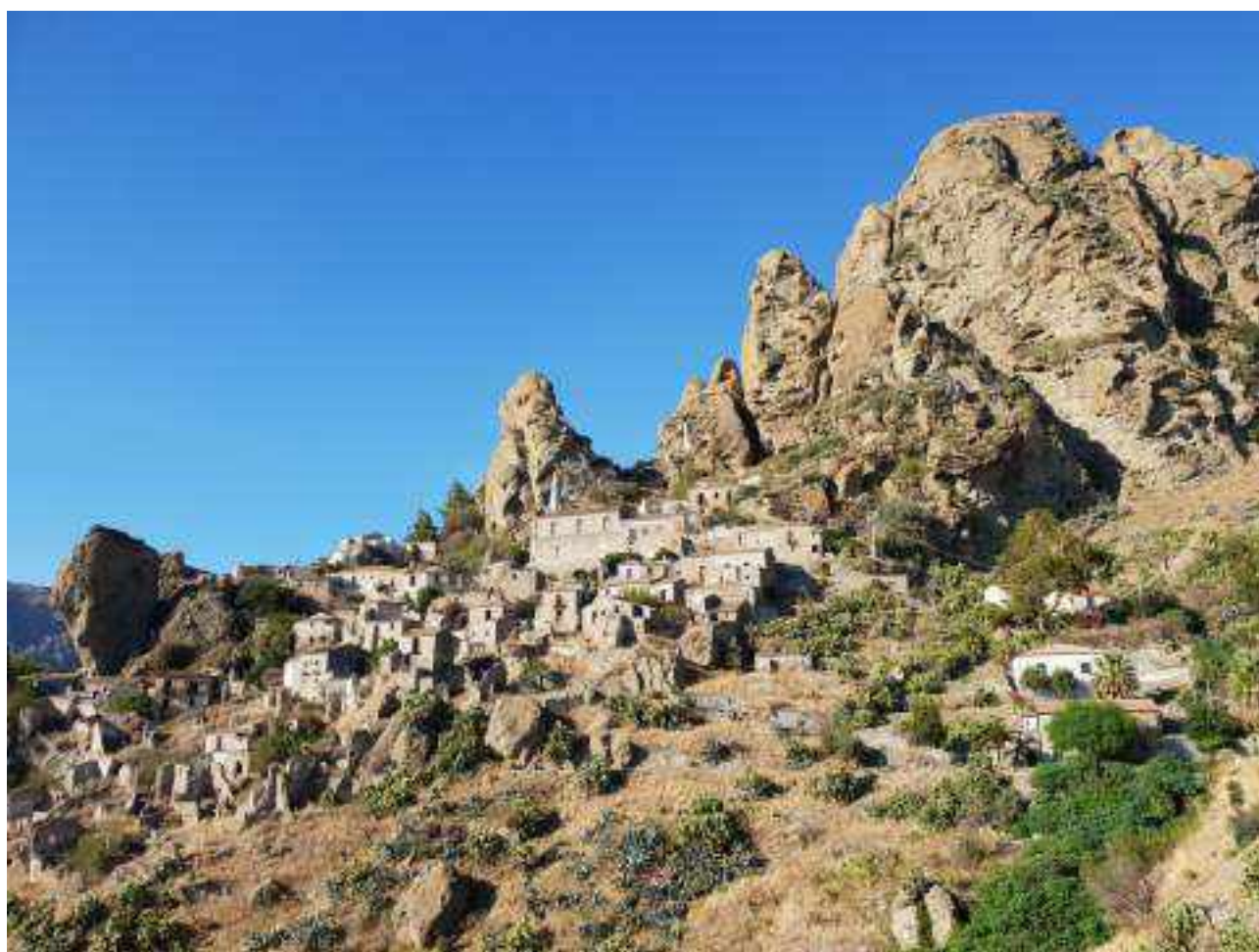
RC_F779_SI002: Motta San Giovanni, loc. Lazzaro – Rilievo degli ambienti pavimentati a mosaico in prop. Nucera (disegni N. Barbieri, D. Nicolò) (Andronico 1997, fig. 1)



RC_F779_SI002: Motta San Giovanni, loc. Lazzaro – Rilievo del mausoleo in prop. Lia (Archivio Disegni SABAP RC-VV)



RC_D746_MA004: Montebello Jonico, loc. Fossato – Chiesa di San Giovanni, resti dell'abside dall'esterno (Minuto 1977 n. 32)



RC_F112_A000: Melito di Porto Salvo, loc. Pentadattilo – Borgo di Pentadattilo (ph. Sara Bini)



RC_C954_A001: Condofuri, loc. Gallicianò – Il borgo attuale (ph. Sara Bini)



RC_C954_MA005: Condofuri, loc. Amendolea – Resti della chiesa di San Nicola (ph. Carlo Scuderi)



RC_C954_MA004: Condofuri, loc. Amendolea – Resti della chiesa di San Sebastiano
(ph. Carlo Scuderi)



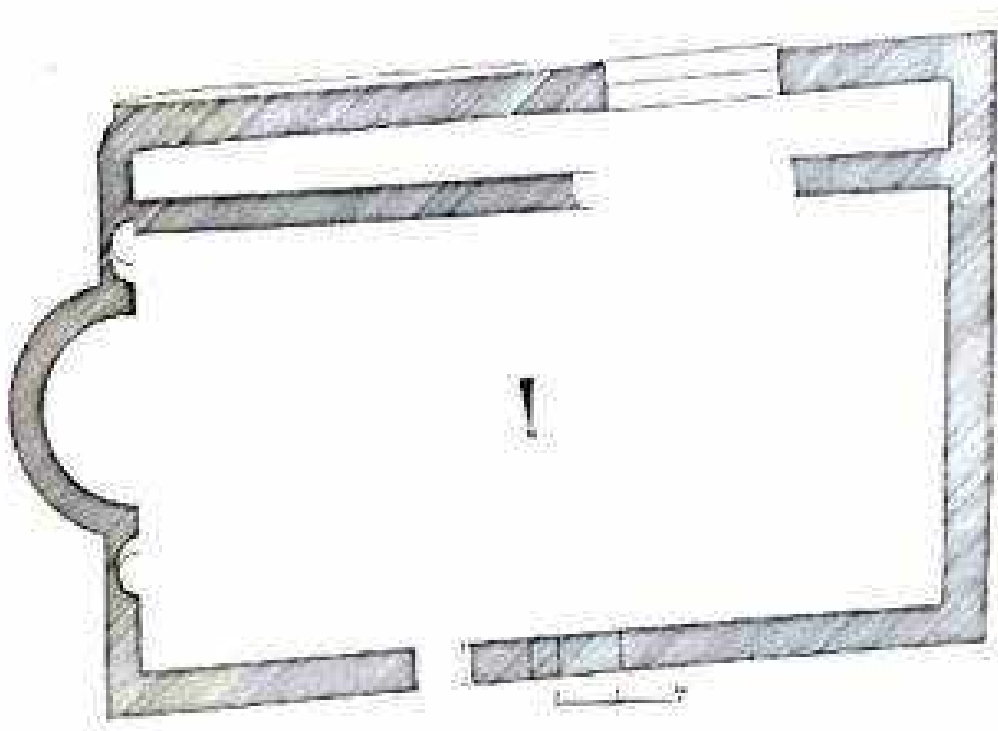
RC_C954_MA003: Condofuri, loc. Amendolea – Resti della chiesa di Santa Caterina
(ph. Carlo Scuderi)



RC_C954_CA002: Condofuri, loc. Amendolea – Resti del borgo di Amendolea (ph. Sara Bini)



RC_C954_CA002_MA007: Condofuri, loc. Amendolea – I resti del castello con il mastio quadrangolare (ph. Sara Bini)



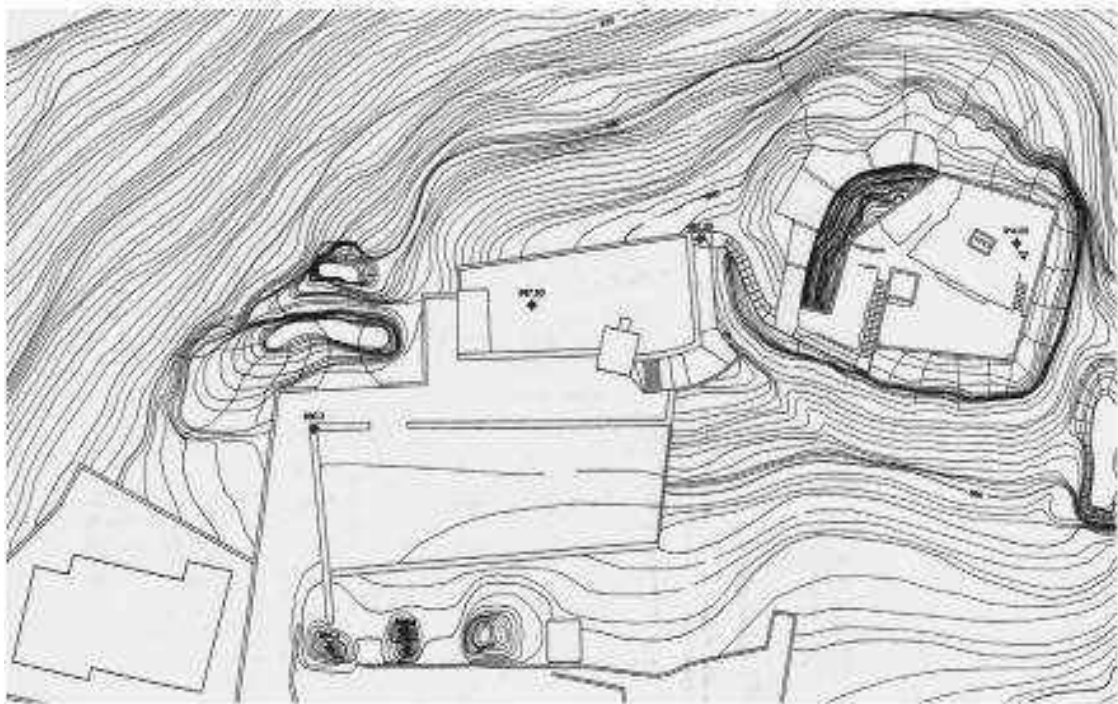
RC_C954_CA002_MA001: Condofuri, loc. Amendolea – Planimetria della chiesa di S. Maria Assunta (AA.VV. 1988 p. 105)



RC_B097_A000: Bova, Torre Normanna del circuito difensivo del borgo (ph. Sara Bini)



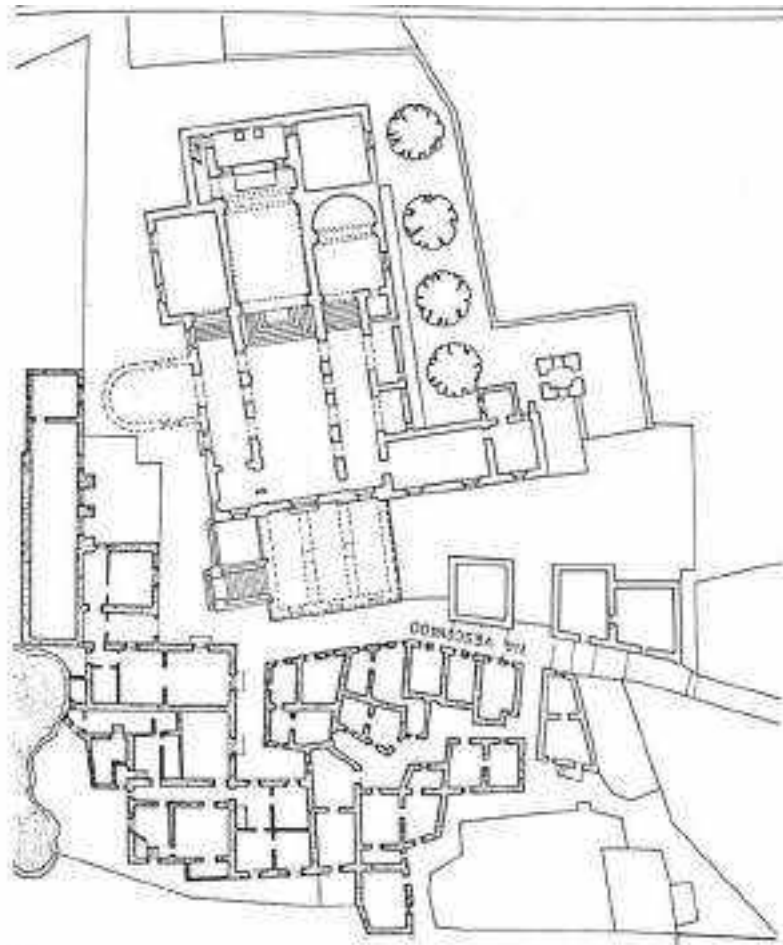
RC_B097_A000_MA003: Bova – Resti del castello (ph. Sara Bini)



RC_B097_A000_MA003: Bova – Pianta del castello (Campolo 2011 p. 167)



RC_B097_A000_MA003: Bova – Ruder del castello da sud (Coscarella 2011, p. 167)



RC_B097_A000_MA003: Bova – Cattedrale di Bova, ricostruzione grafica dell'arch. Cozzupoli che mostra l'edificio nel contesto urbano come si presentava nella prima metà del Novecento (AA.VV. 1988 p. 71)



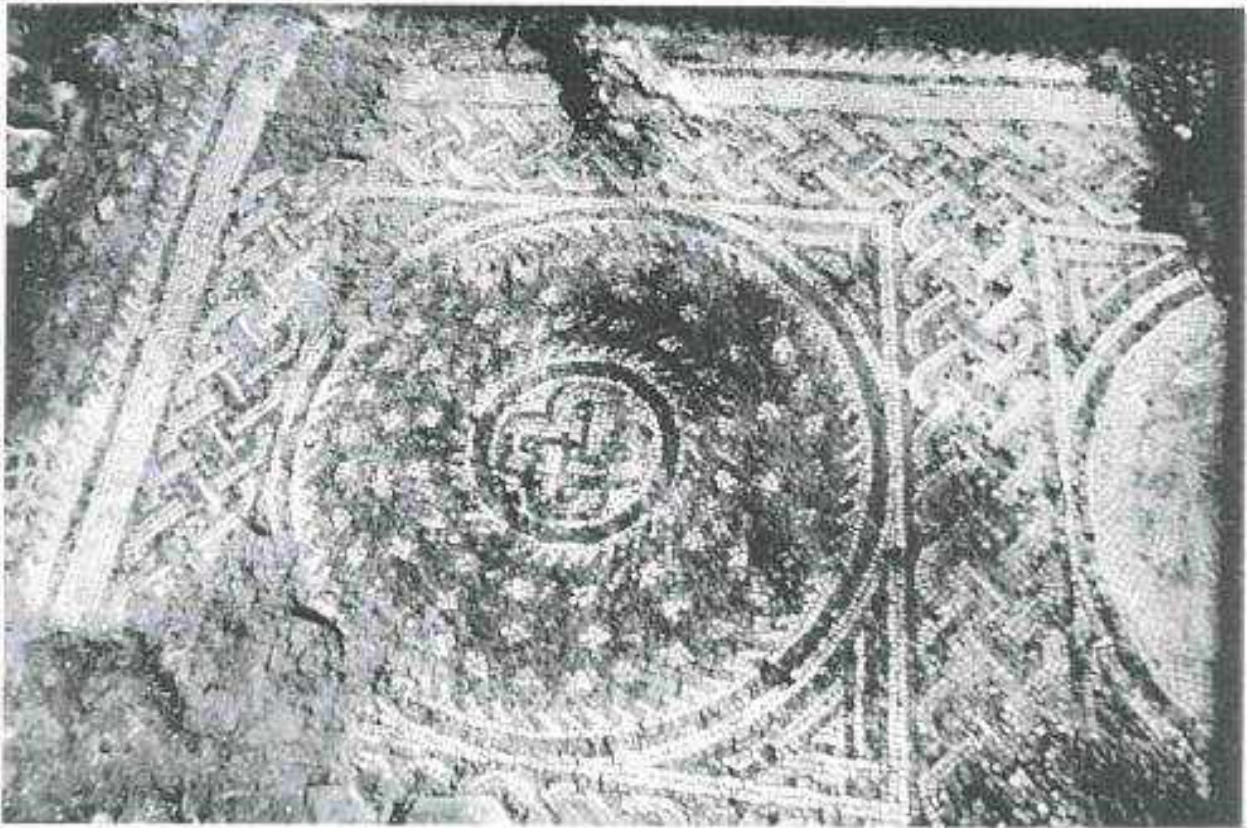
RC_B099_MA007: Bova Marina, loc. San Giovanni – Resti della torre di San Giovanni d'Avalos
(ph. Sara Bini)



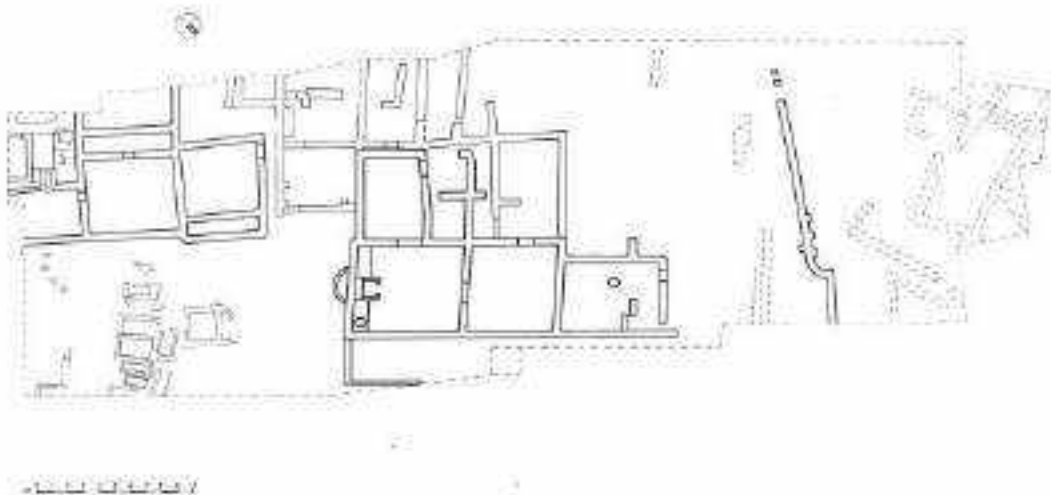
RC_B099_MA008: Bova Marina, loc. Vena – I resti della chiesa di S. Niceto di Apambelo
(Archivio Fotografico SABAP RC-VV)



RC_B099_CA001: Bova Marina, loc. San Pasquale – Anfore con menorah rinvenute durante gli scavi dell'insediamento di San Pasquale (Lebole 2020, p. 36)



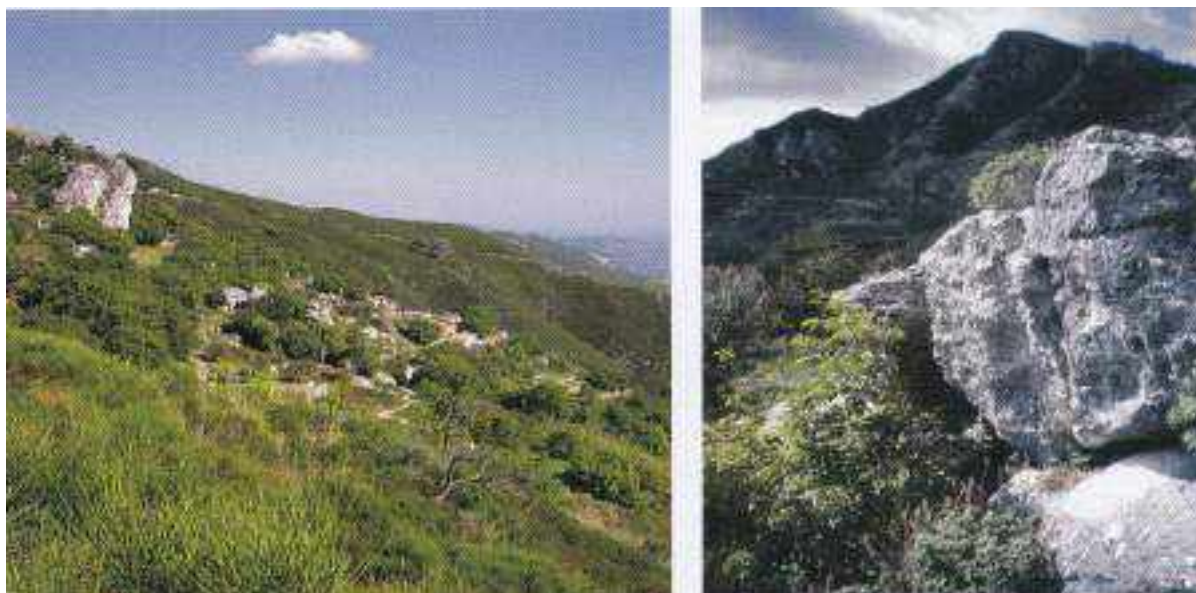
RC_B099_CA001: Bova Marina, loc. San Pasquale – Aula della preghiera della sinagoga durante gli scavi dell'insediamento di San Pasquale (Costamagna 2003, p. 130)



RC_B099_CA001: Bova Marina, loc. San Pasquale – Planimetria della Sinagoga e degli ambienti di servizio rinvenuti durante gli scavi (Costamagna 2003, p. 130)



RC_G277_SI001: Palizzi, loc. Monte Rotonda: Spargimento di materiale (Cordiano 2016)



RC_G277_SI009-010-011: Palizzi, loc. Apita – Insediamiento rupestre (Cordiano 2016)



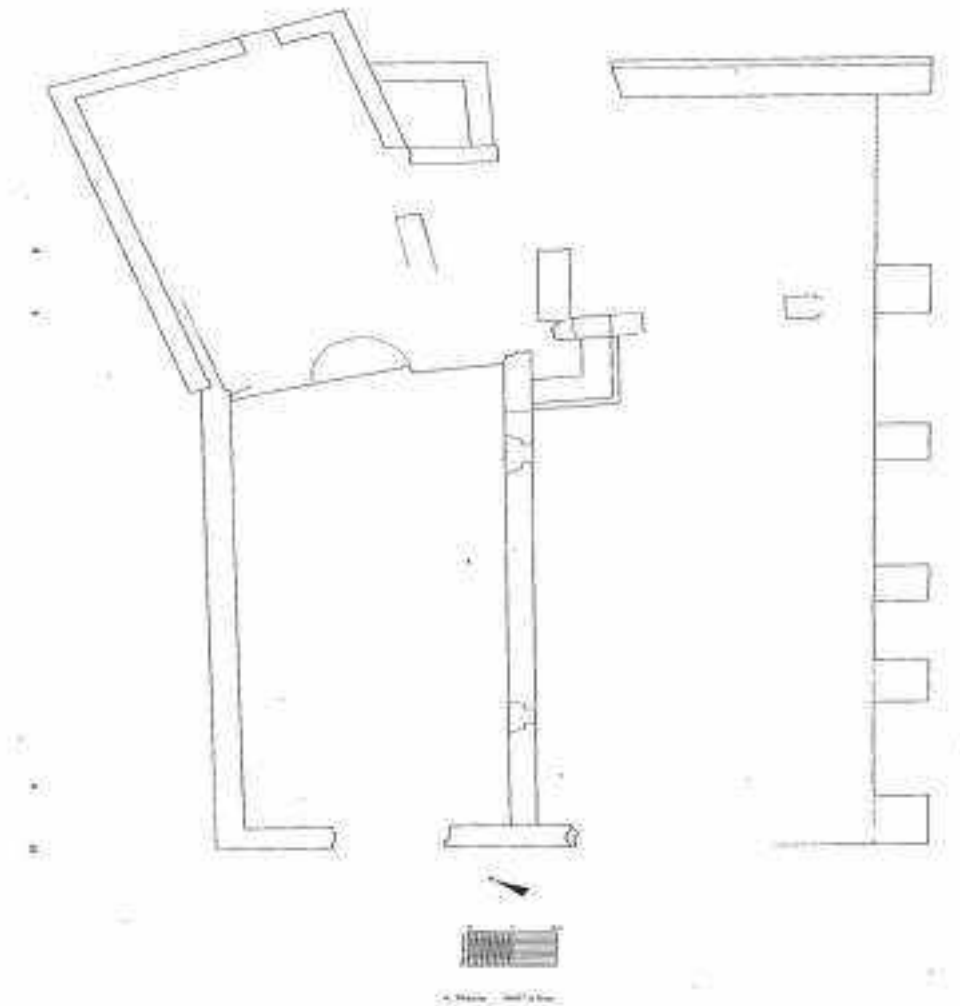
RC_G277_300_MA002: Palizzi, loc. Pietrapennata – Complesso rupestre c.d. Rocche S. Ippolito
(ph. Sara Bini)



RC_G277_MA019: Palizzi, loc. Pietrapennata – Resti della chiesa di S. Maria dell’Alica e dei terrazzamenti sottostanti (ph. Carlo Scuderi)

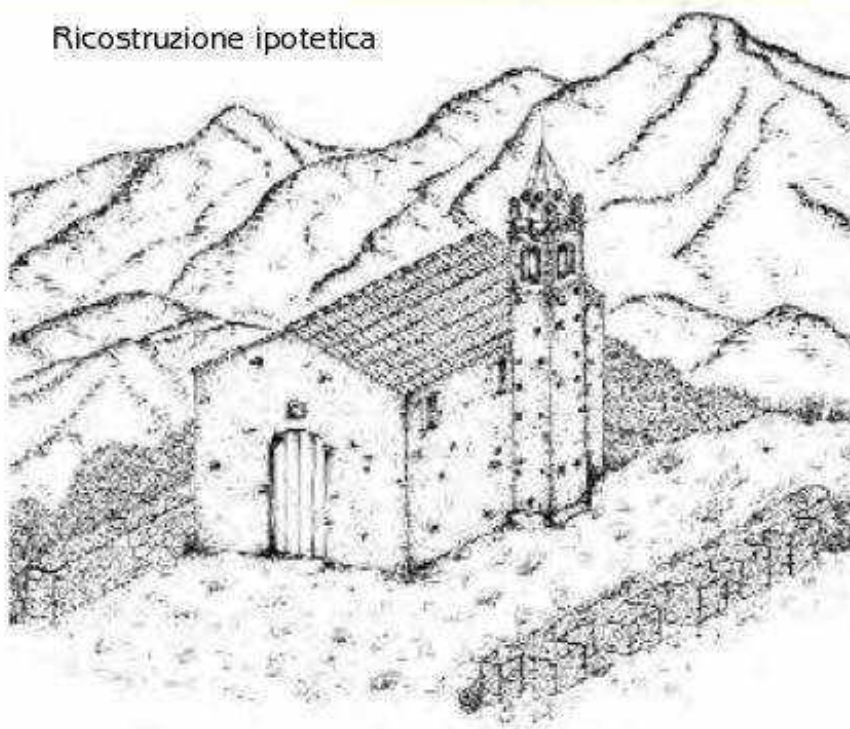


RC_G277_MA019: Palizzi, loc. Pietrapennata – Resti della chiesa di S. Maria dell’Alica (ph. Sara Bini)

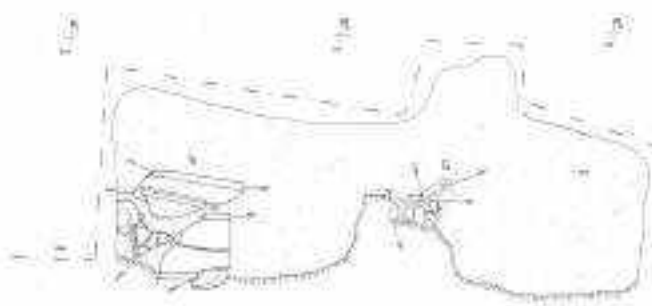


RC_G277_MA019: Palizzi, loc. Pietrapennata – Planimetria della chiesa di Santa Maria dell'Alica
(dis. Arch. Sebastiano Maria Venoso)

Ricostruzione ipotetica



RC_G277_MA019: Palizzi, loc. Pietrapennata – Ricostruzione ipotetica della chiesa di S. Maria dell’Alica (Picone Chiodo 2005, p. 146)



PIETRAPENNATA, nr.
Località "Necropoli"
Pianta dell'area
a 2. p. scala 1:50

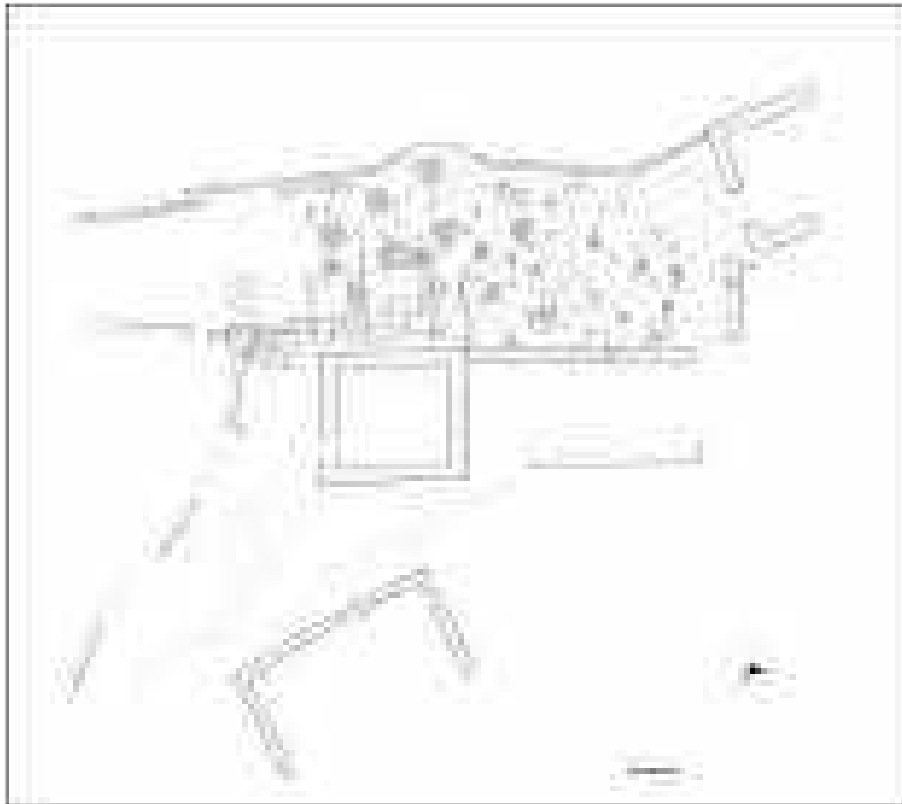
RC_G277_SI004: Palizzi, loc. Pietrostilo – Rilievo della necropoli altomedievale (Archivio Disegni SABAP RC-VV)



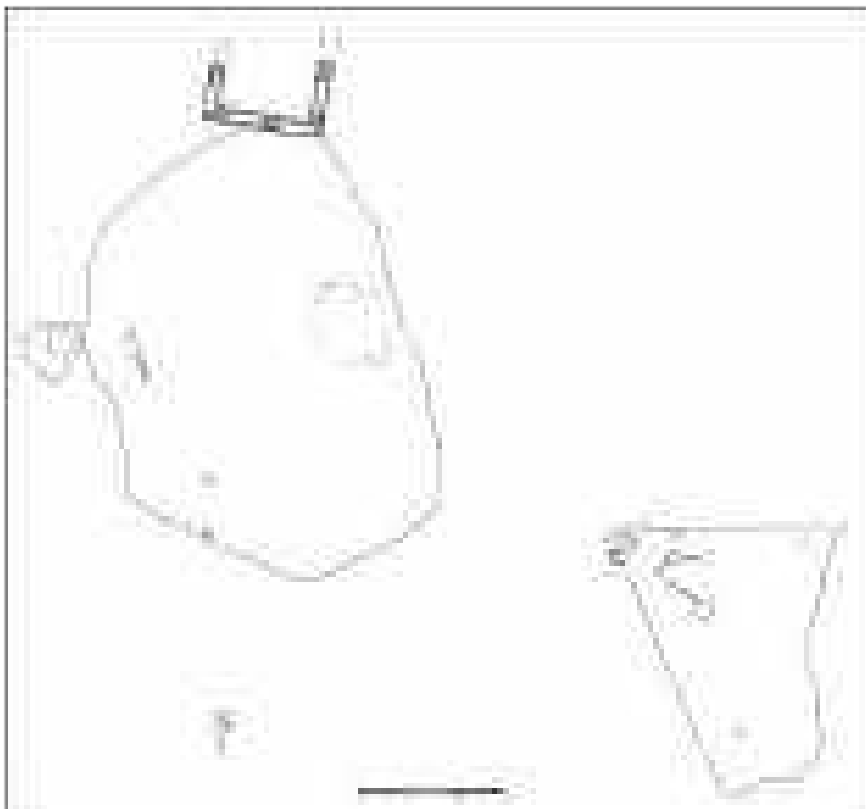
RC_B118_300_MA007: Brancaleone – Borgo di Brancaleone vetus (ph. Carlo Scuderi)



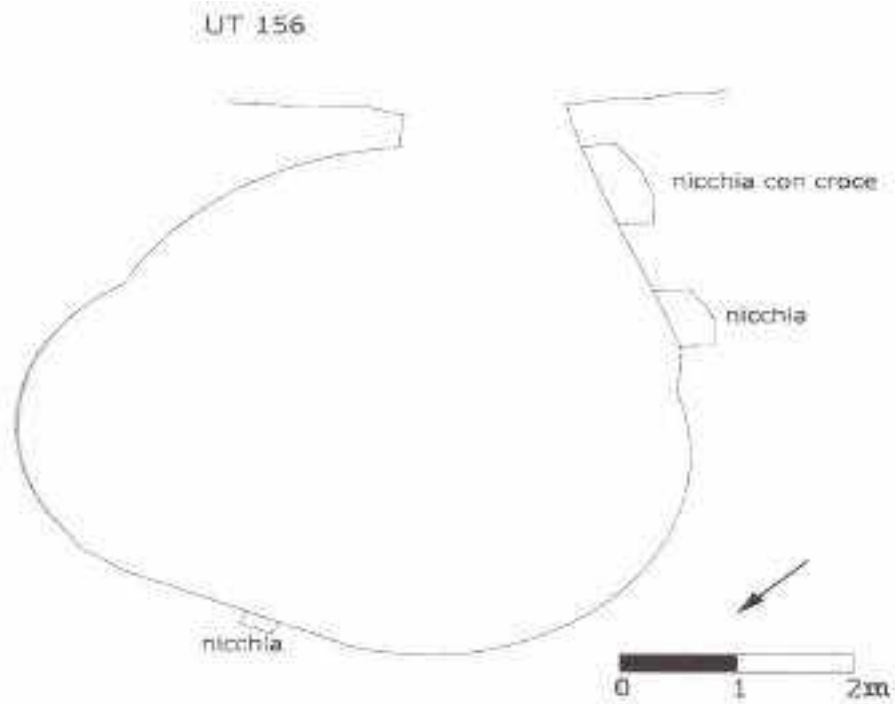
RC_B118_300_MA003: Brancaleone, loc. Brancaleone vetus – Affresco all'interno della grotta della Madonna del Riposo (ph. Sara Bini)



RC_B118_300_MA007: Brancalione, p.zza Vittorio Emanuele – Pianta della seconda fase rinvenuta durante gli scavi (Rilievo S. Bruni, Preta 2010 p. 47)



RC_B118_300_MA007: Planimetria della grotta (da Cordiano 2016, p. 149)



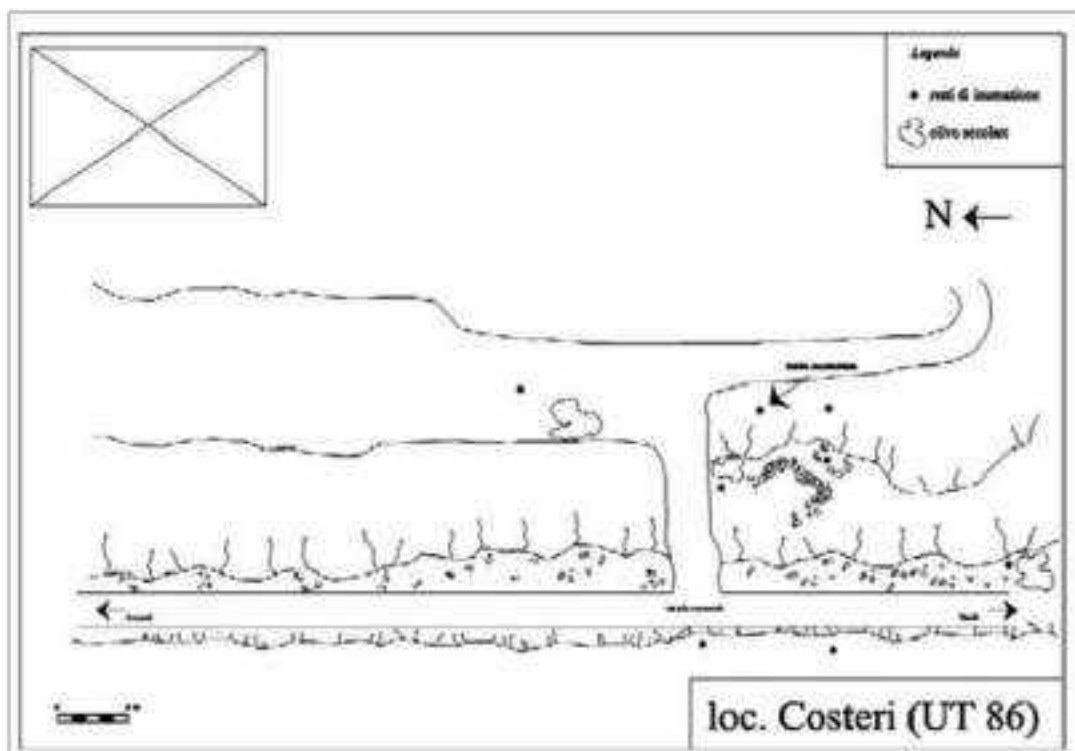
RC_B118_300_MA007: Brancaleone, loc. Brancaleone vetus – Planimetria della grotta (da Cordiano 2016, p. 161)



RC_B118_300_MA007: Brancaleone, loc. Brancaleone vetus – Interno della grotta (da Cordiano 2016, p. 161)



RC_B118_SI007: Brancaleone, loc. Stracozzara – Resti strutturali della villa (Cordiano 2016)



RC_1936_SI005: Staiti, loc. Costeri – Rilievo delle evidenze archeologiche rinvenute (Cordiano et alii 2008, p. 74)



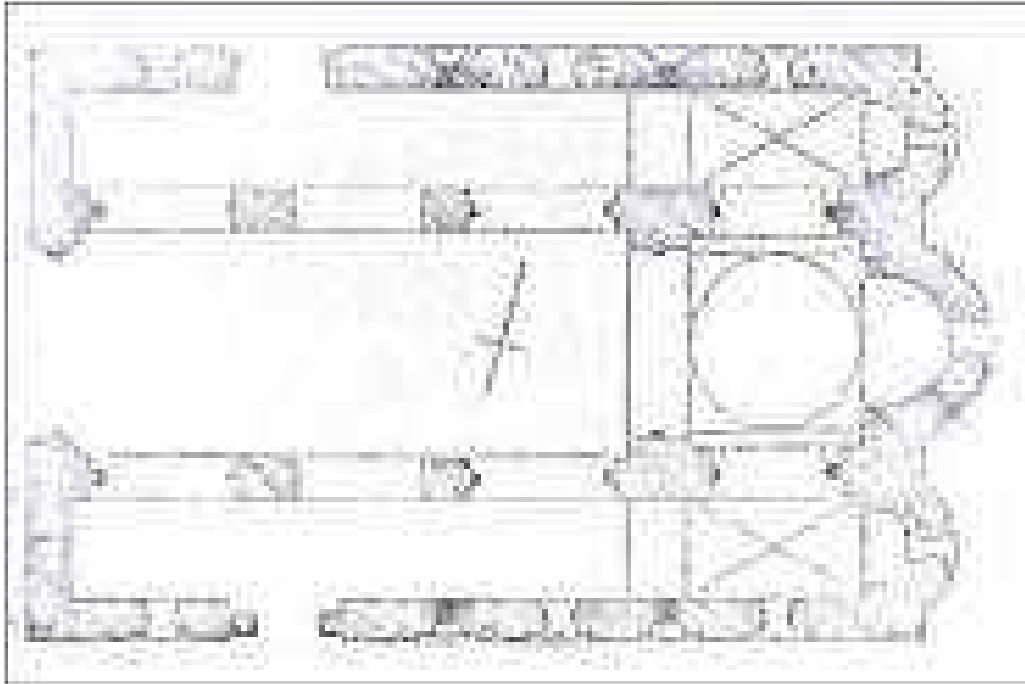
RC_1936_SI005: Staiti, loc. Costeri – Rilievo delle evidenze archeologiche rinvenute (Cordiano 2016)



RC_I936_A004: Staiti, loc. Tridetti – Chiesa di Santa Maria de' Tridetti nel suo contesto
(ph. Carlo Scuderi)



RC_I936_A004: Staiti, loc. Tridetti – Chiesa di Santa Maria de' Tridetti (ph. Carlo Scuderi)



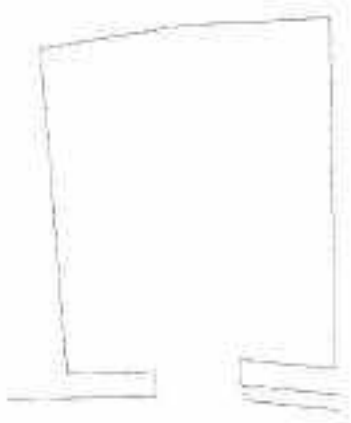
RC_I936_A004: Staiti, loc. Tridetti – Chiesa di Santa Maria de' Tridetti – Rilievo di Rosario Carta della chiesa di Santa Maria di Tridetti, 1913



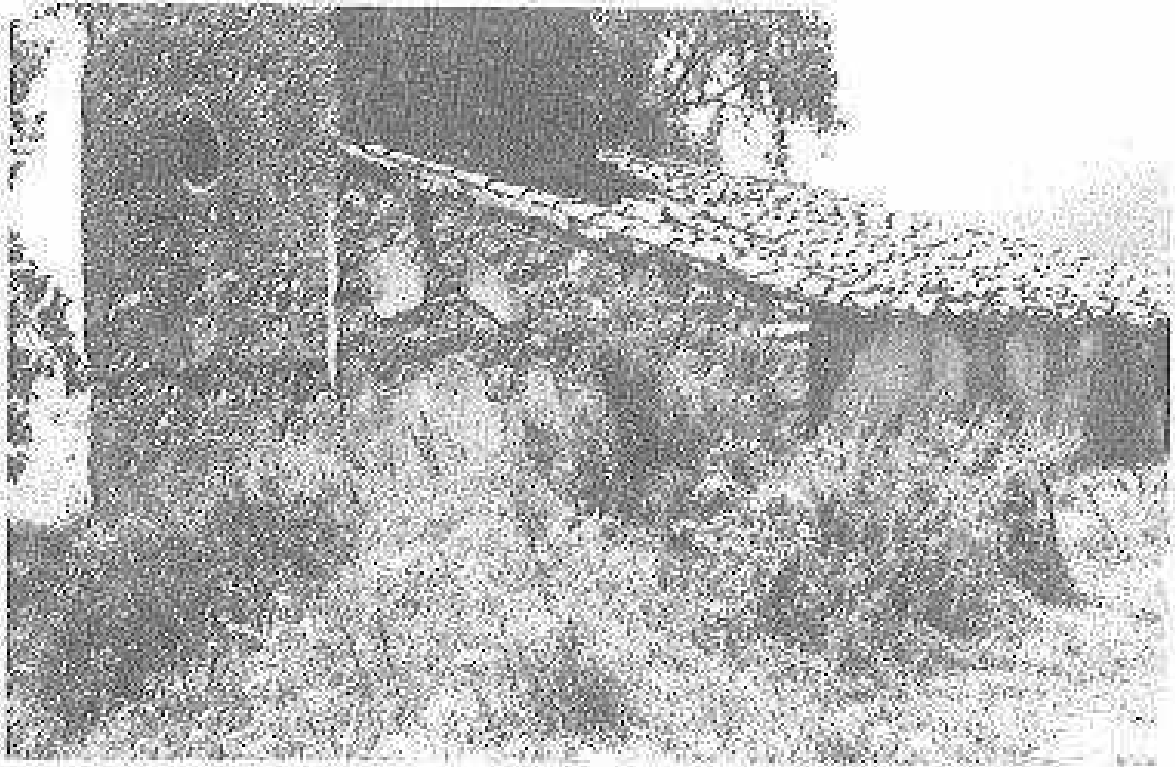
RC_B234_MA009: Bruzzano Zeffirio, loc. Motticella – Resti della chiesa di San Fantino
(ph. Sara Bini)



RC_B234_A001: Bruzzano Zeffirio, loc. Rocca Armena – Resti dell'abitato di Bruzzano vetus (ph. Sara Bini)



RC_B234_300_MA001: Rilievo dell'ambiente rupestre (Cordiano 2016, p. 154)



RC_B234_CA001: Bruzzano Zeffirio, loc. Colacufieri – Parte absidale della chiesa dedicata alla SS. Annunziata (Minuto 1977 n. 75)



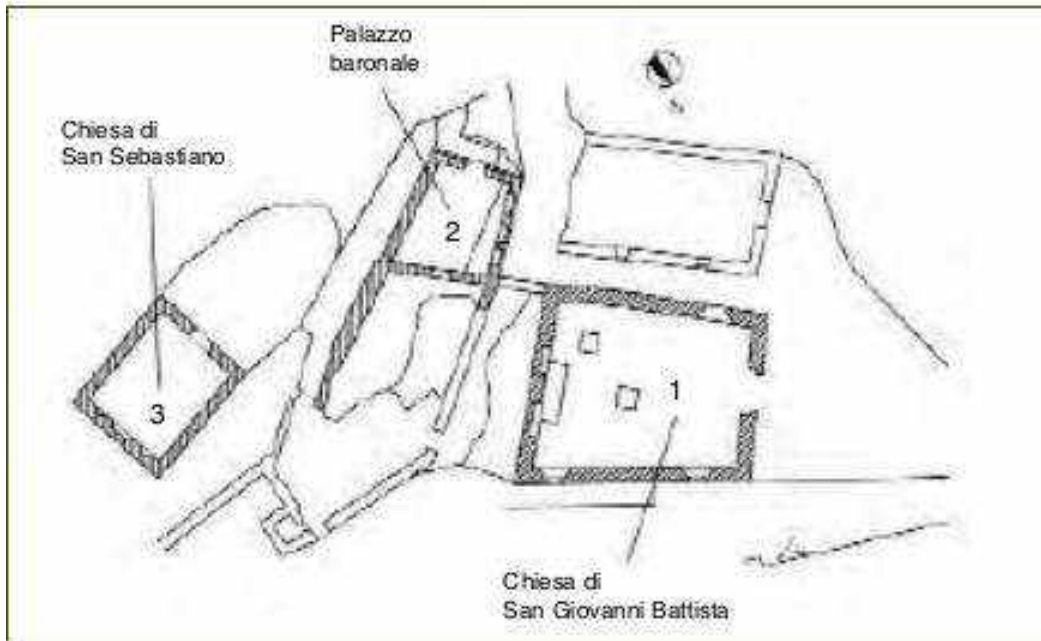
RC_A065_A001: Africo, loc. San Leo – Chiesa di San Leo (Minuto 1977, n. 59)



RC_A065_A001: Africo, loc. San Leo – Chiesa di San Leo



RC_H013_A000_MA001: Samo, loc. Precacore – Resti dell'antico abitato (ph. Sara Bini)



RC_H013_A000_MA001: Samo, loc. Precacore – Planimetria del borgo antico (Picone Chiodo 2005, p. 124)

Chiesa di San Sebastiano: prospetto principale



Chiesa di San Sebastiano: sezione con le tre nicchie



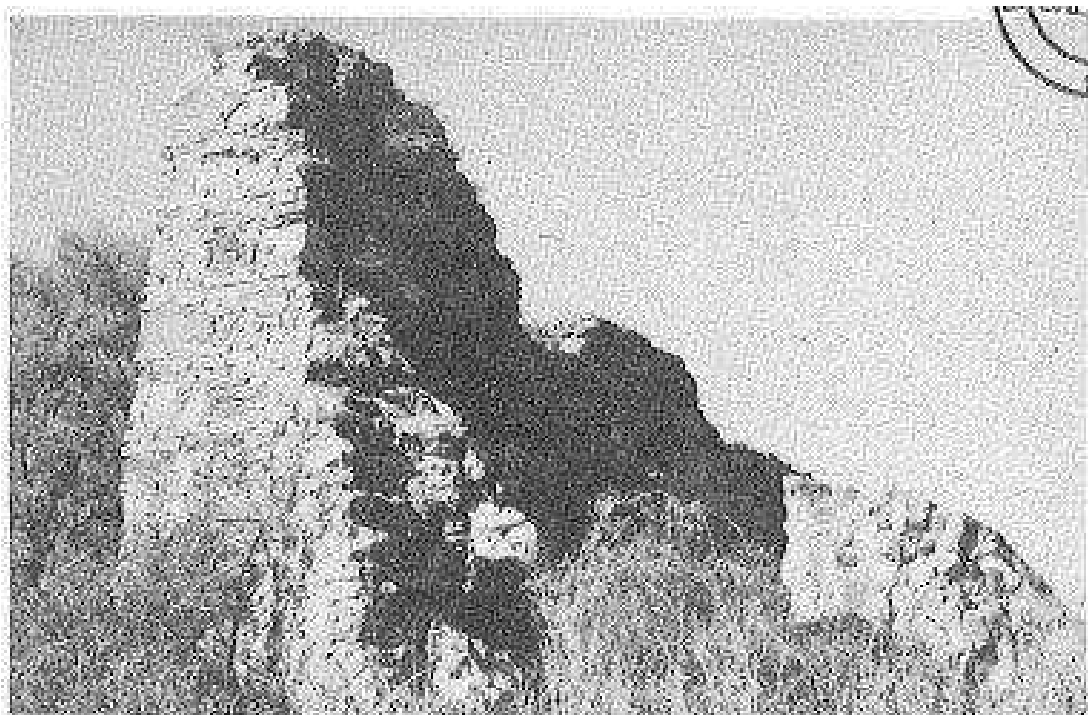
RC_H013_A000_MA001: Samo, loc. Precacore – Prospetto principale della chiesa di S. Sebastiano (Picone Chiodo 2005, p. 127)



RC_H013_A000_MA001: Samo, loc. Precacore - Interno della chiesa di S. Sebastiano con tracce di affresco (ph. Sara Bini)



RC_I198_MA001: Sant'Agata del Bianco, loc. Scotì – Resti della c.d. Chiesa dei Briganti (ph. Jaime Gonzalez)



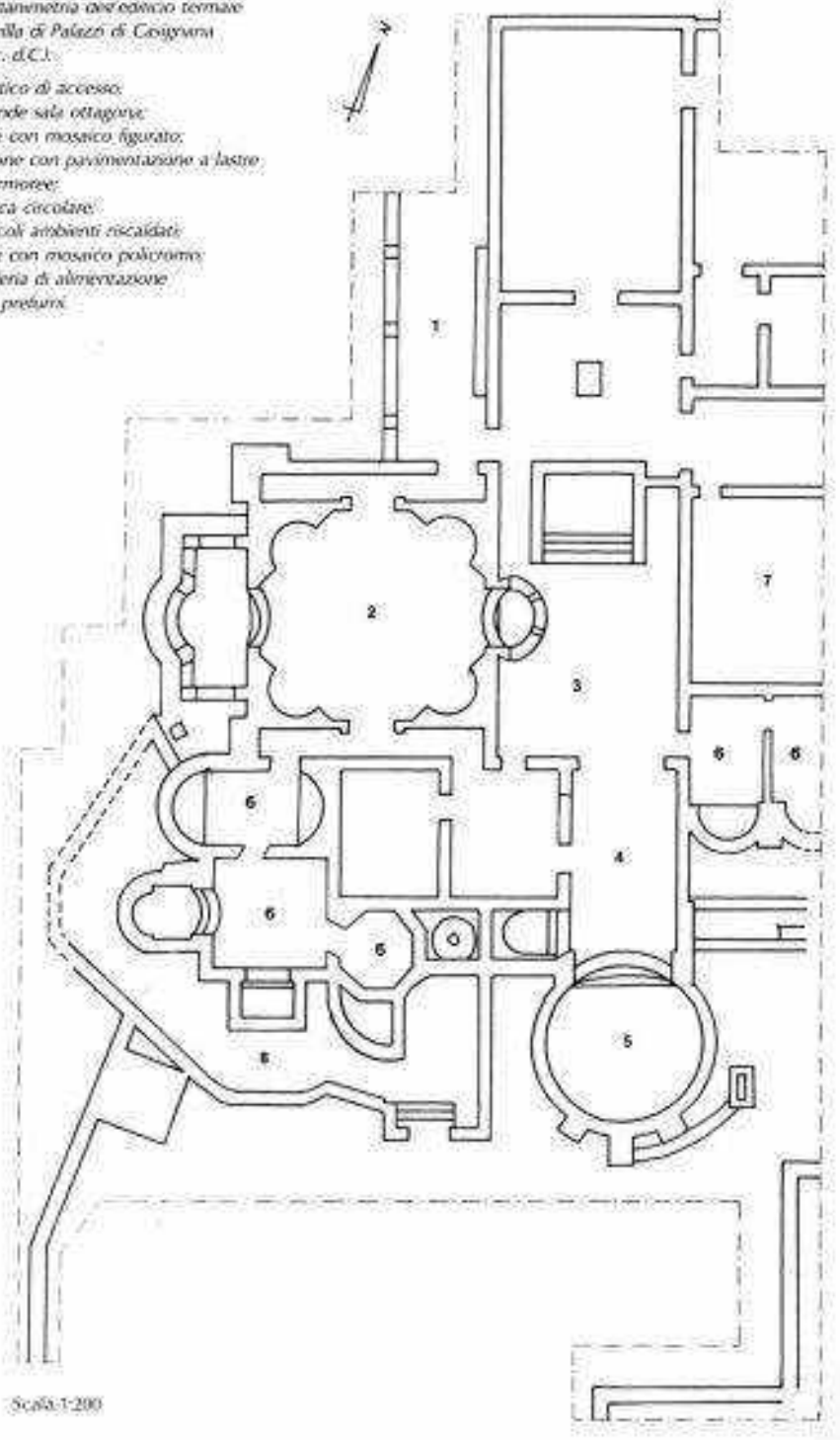
RC_A843_SI004: Bianco, loc. S. Stefano – Santo Stefano presso la Fiumara la Verde, resti della parete absidale (Minuto 1977, n. 84)



RC_A843_A005 – Bianco, loc. Pardesca – Chiesa di San Leonardo (Minuto 1977 n. 86)

494. Planimetria dell'edificio termale della villa di Palazzo di Casignana (IV sec. d.C.).

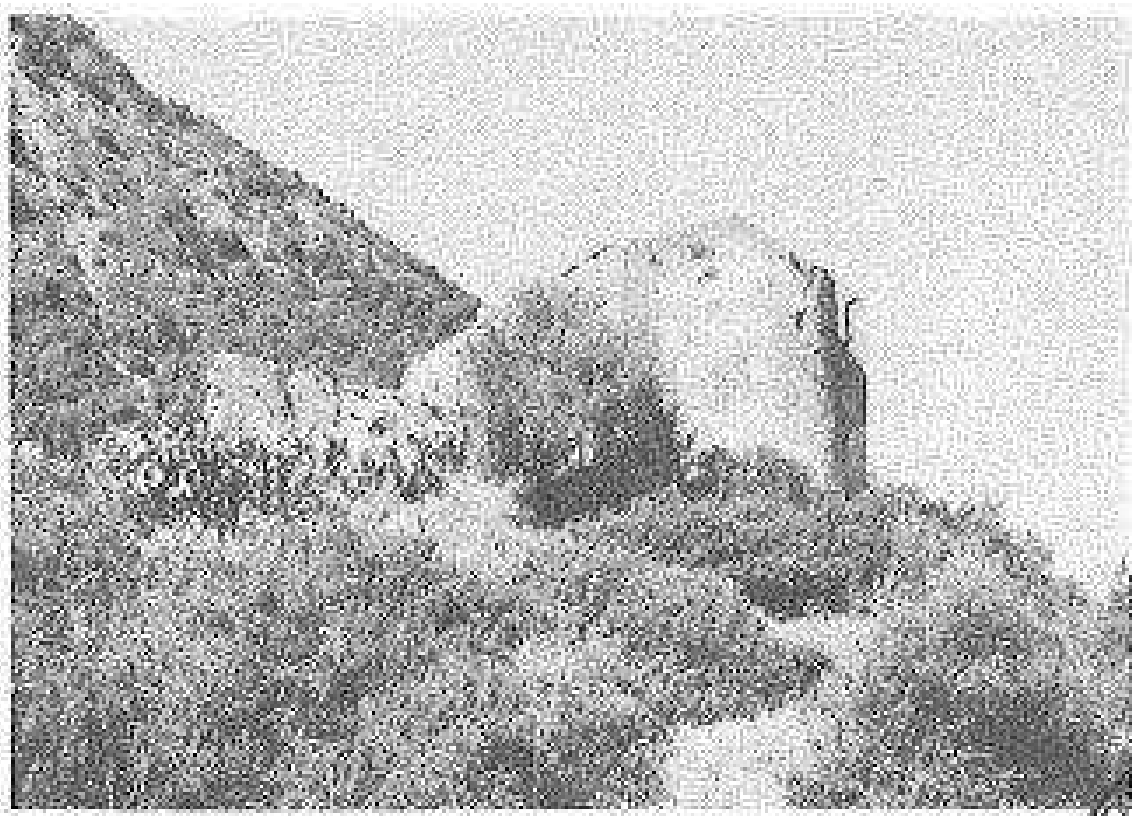
1. portico di accesso;
2. grande sala ottagonale;
3. sala con mosaico figurato;
4. salone con pavimentazione a lastre marmoree;
5. vasca circolare;
6. piccoli ambienti riscaldati;
7. sala con mosaico policromo;
8. galleria di alimentazione dei pretursi.



RC_B966_CA001: Casignana, loc. Palazzi – Planimetria della villa romana nel IV secolo (Costamagna-Sabbione 1990 p. 296)



RC_B966_CA001: Casignana, loc. Palazzi - Mosaici dell'ambiente 7 durante lo scavo del 1996 (Sab-bione-Barello-Brizzi 1997, fig. 5)



RC_H970_MA001: San Luca, loc. Butramo – Resti della chiesa di San Nicola (Minuto 1977 n. 92)



RC_H970_A000: San Luca, loc. Potamia – Ruederi della chiesa del borgo vecchio (D'Agostino 2010, p. 28)

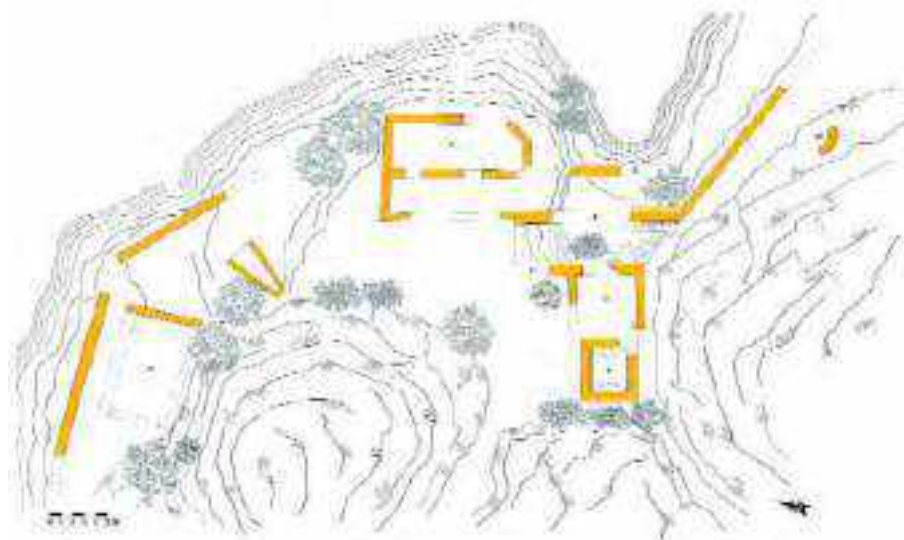


RC_H970_A000_CA002: San Luca, loc. Pietra Castello – Resti della cisterna (ph. Sara Bini)



RC_H970_A000_CA002: San Luca, loc. Pietra Castello – Resti della chiesa (ph. Sara Bini)

Pietra Castello: planimetria

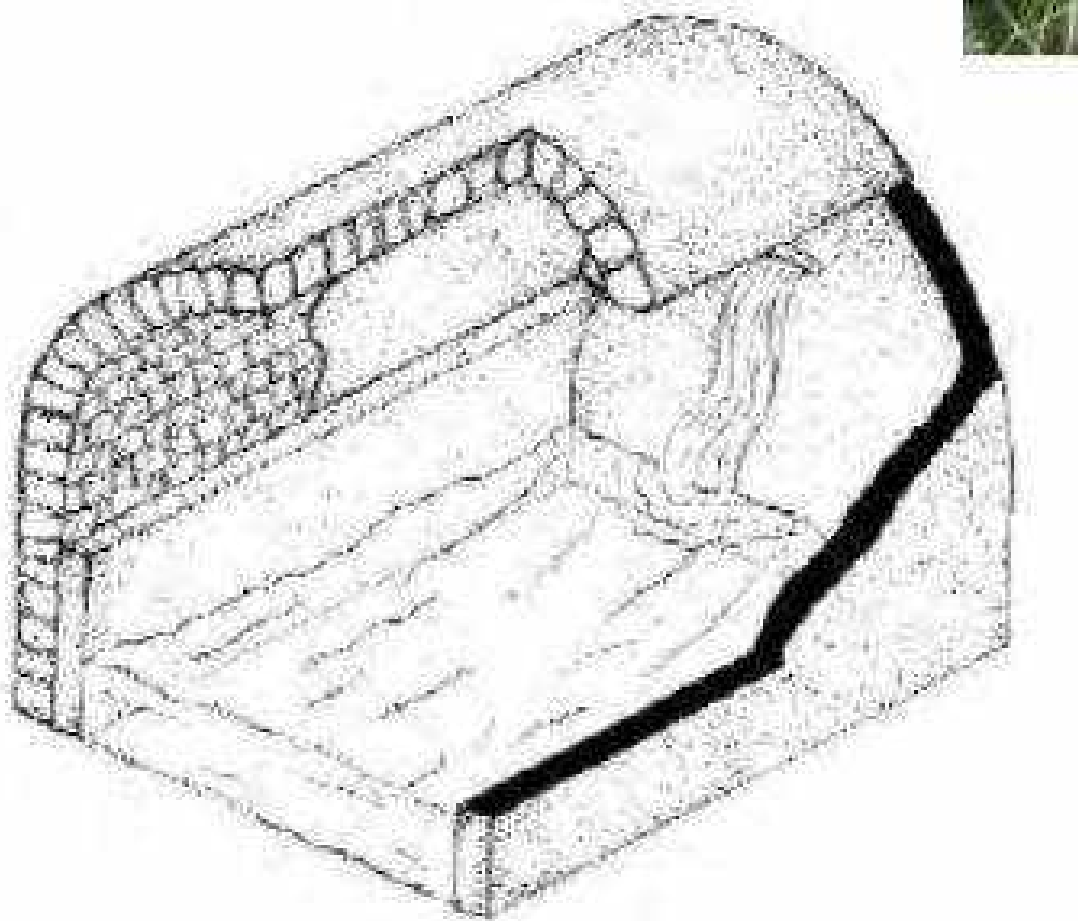


- | | | |
|------------------------------------|---------------------------|------------------------------------|
| Legenda: | C - prima cortina muraria | F - edificio orientale |
| A - prima cortina muraria, accesso | D - chiesa | G - edificio settentrionale |
| B - seconda cortina muraria | E - sistema | H - resti di muratura nella grotta |

RC_H970_A000_CA002: San Luca, loc. Pietra Castello – Pianta della fortificazione (Picone Chiodo 2005, p. 109)



RC_H970_A000_CA002: San Luca, loc. Pietra Castello – Pietra Castello, chiesa, prospetto sud
(Picone Chiodo 2005, p. 111)



RC_H970_A000_CA002: San Luca, loc. Pietra Castello – Rilievo della cisterna, spaccato
assonometrico (Picone Chiodo 2005, p. 116)



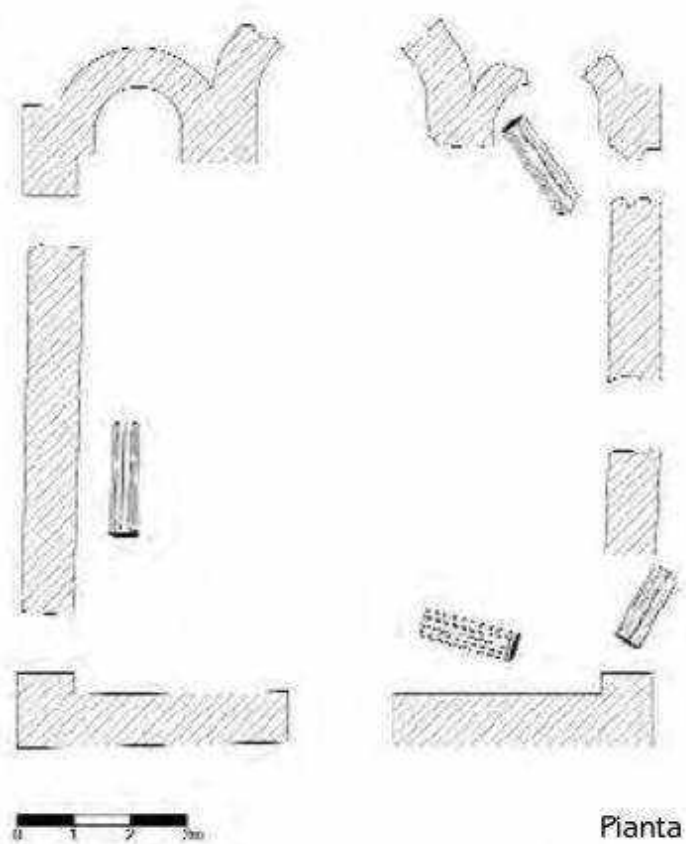
RC_H970_MA003: San Luca, loc. Pietra Cappa – Resti della chiesa di San Giorgio
(Picone Chiodo 2005, p. 104)



RC_H970_MA003: San Luca, loc. Pietra Cappa – Resti della chiesa di San Giorgio
(Picone Chiodo 2005, p. 100)



RC_H970_MA003: San Luca, loc. Pietra Cappa – La chiesa di San Giorgio durante gli scavi del 1936
(Archivio Fotografico SABAP RC-VV)



RC_H970_MA003: San Luca, loc. Pietra Cappa – Planimetria della chiesa di San Giorgio
(Picone Chiodo 2005, p. 101)



RC_B766_300_MA001: San Luca, loc. Pietra Cappa – Asceterio c.d. Rocche di San Pietro
(ph. Sara Bini)



RC_B766_CA004: Careri, loc. Panduri – Resti del castello (ph. Sara Bini)



RC_B098_A000_MA001: Bovalino, centro storico - In un punto in cui sono ancora visibili ruderi del castello, all'entrata del paese, vi è un'epigrafe in caratteri greci della quale risulta leggibile solo il rigo superiore: ...ΜΗΛΙΟΣ·Π·Υ·ΜΑΘΑ... Da un'analisi del prof. Guillou sembra non si tratti di un'epigrafe bizantina ma di età classica, forse frutto di un riutilizzo strutturale per la costruzione del castello.



RC_A385_SI001: Ardore, C.da Giudeo - Scavi 1978 (Archivio Fotografico SABAP RC-VV)



RC_A385_SI001: Ardore, C.da Giudeo - Scavi 1978 (Archivio Fotografico SABAP RC-VV)



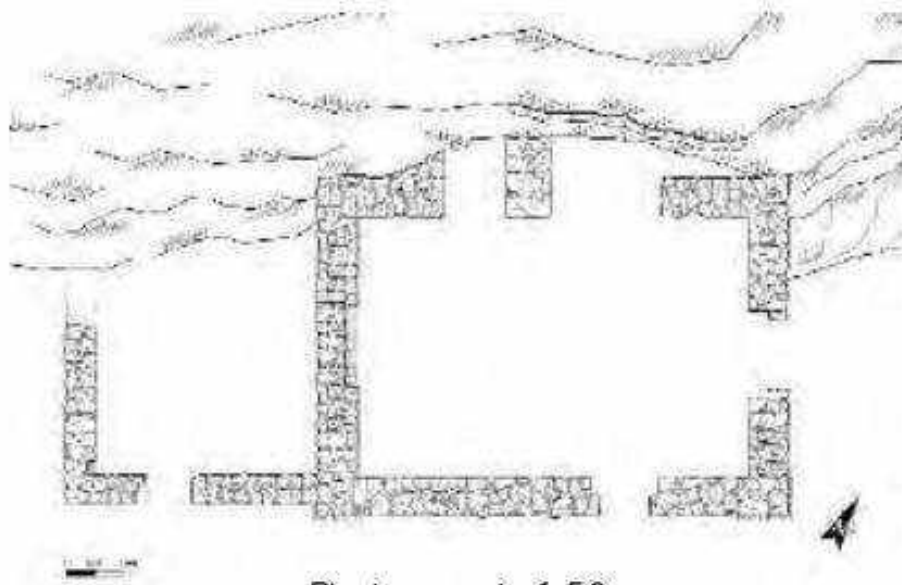
RC_A385_300_CA001: Ardore, loc. Tre Carlini - Insediamento rupestre (ph. Arturo Rocca)



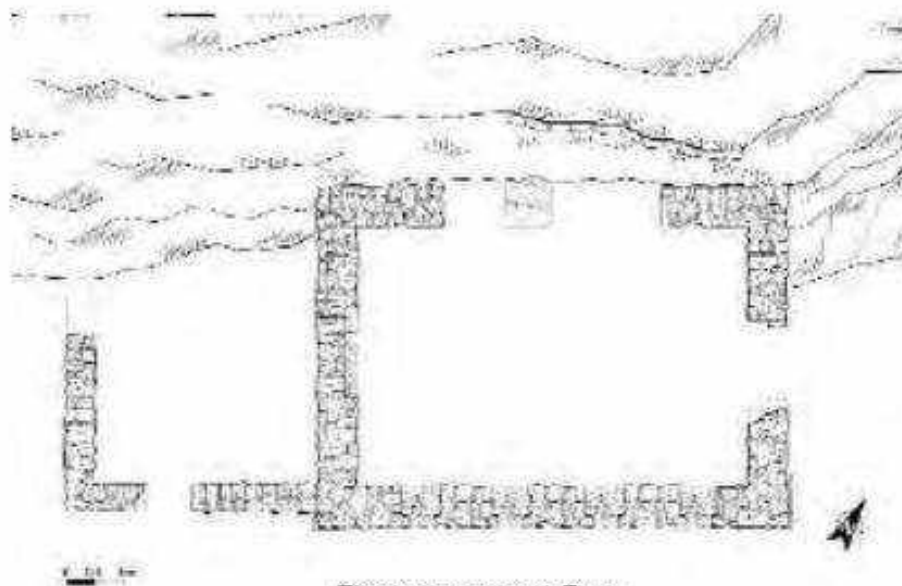
RC_A385_MA002: Ardore, loc. Salvatore – Facciata della chiesa di S. Salvatore
(Minuto 1977 n. 120)



RC_A314_MA001: Antonimina, loc. Bregatorta – Resti di struttura (Picone Chiodo 2005 p. 56)

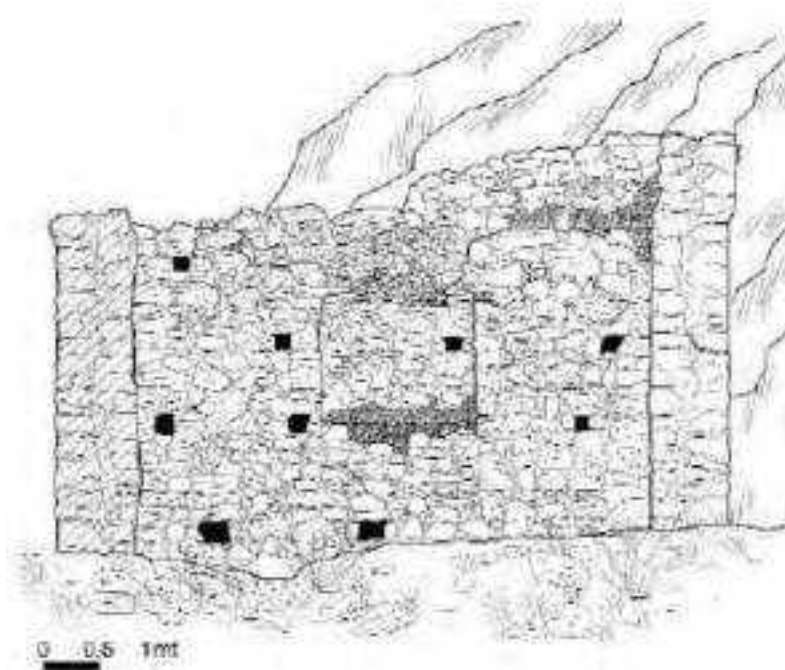


Pianta a quota 1,50 m



Pianta a quota 3 m

RC_C695_MA001: Ciminà, loc. Monte Tre Pizzi – Pianta della Chiesa dei SS. Pietro e Paolo
(Picone Chiodo 2005, p. 82)



RC_C695_MA001: Ciminà, loc. Monte Tre Pizzi – Chiesa dei SS. Pietro e Paolo, prospetto lato nord
(Picone Chiodo 2005, p. 85)



RC_D975_A000: Gerace – Acquerello del borgo nel Codice Romano Carratelli



RC_D975_300_MA003: Gerace, loc. Parrere – Insediamento rupestre (Lebole 2020)



RC_D975_A000_MA001 – Gerace – Resti del castello (ph. Sara Bini)



RC_D975_A000_A006: Gerace, Santa Maria del Mastro – Lapide relativa alla chiesa e custodita al Museo di Locri (Lebole 2020, p. 71)



RC_D975_A000_A007: Gerace, chiesa della Nunziatella vista dalla via esterna (ph. Sara Bini)

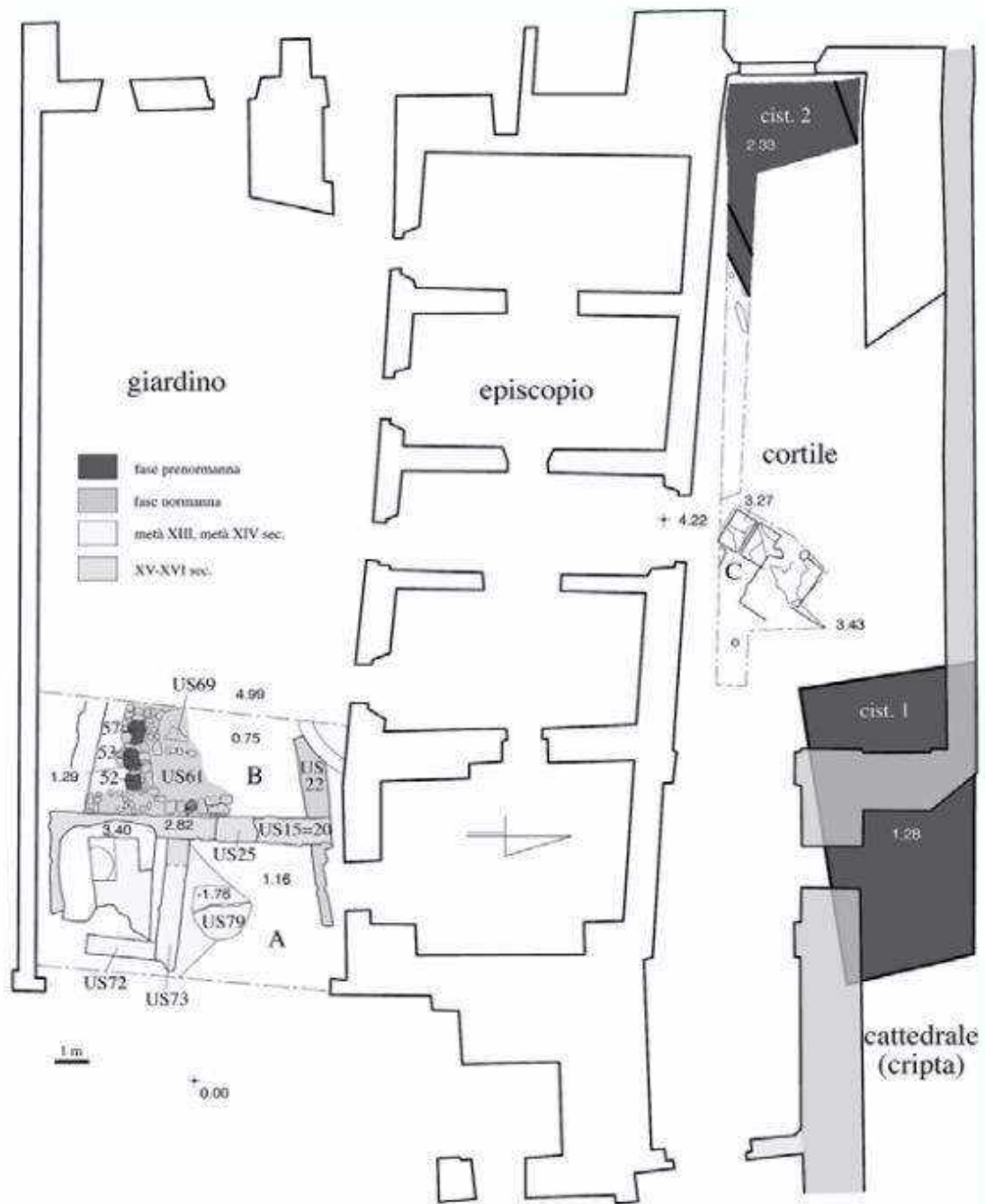
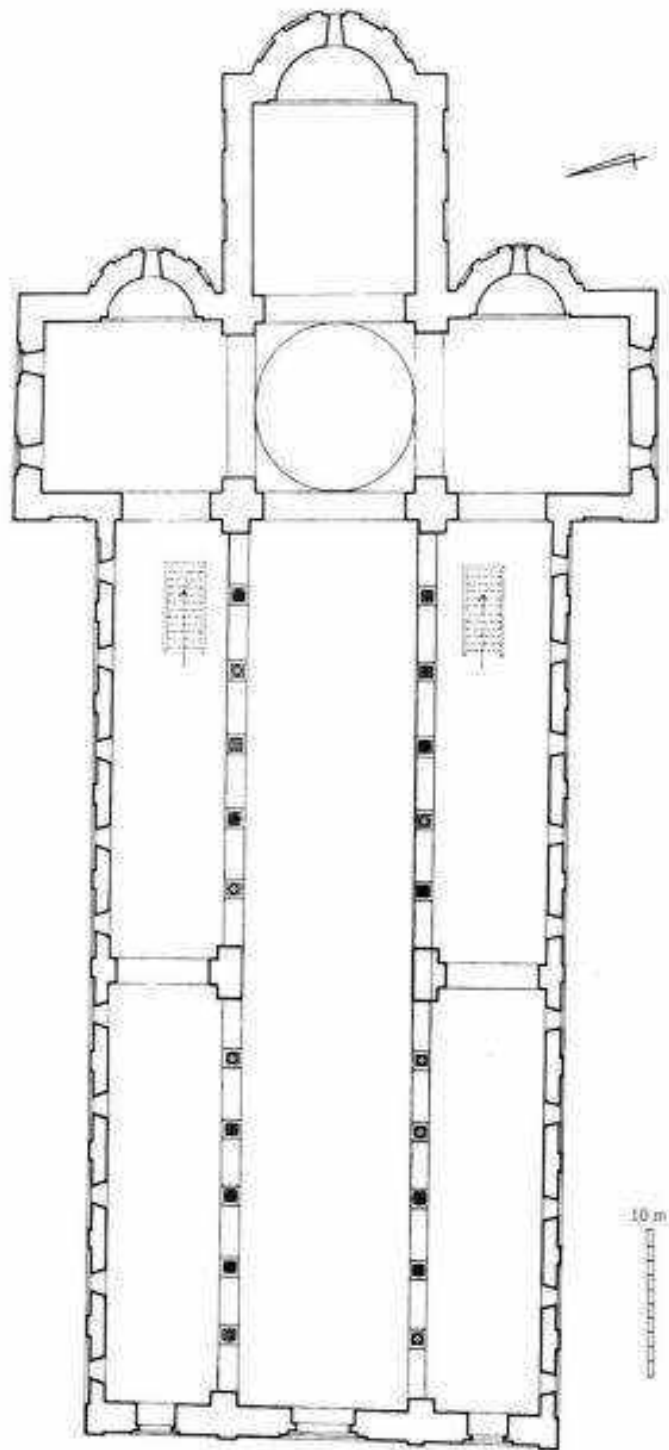


Fig. 2 - Area degli scavi.

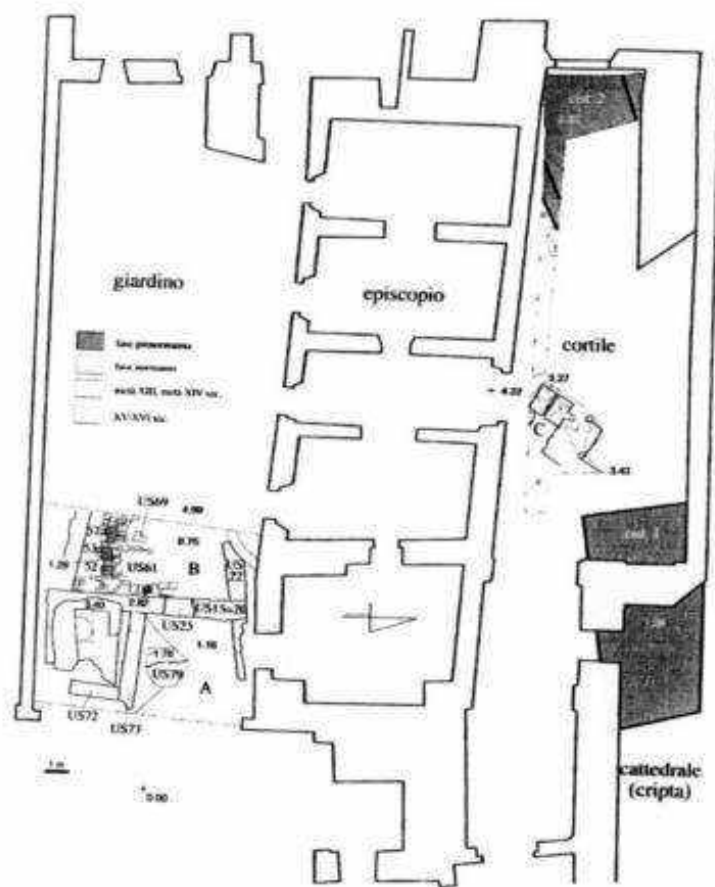
RC_D975_A000_A003: Gerace, p.zza Duomo – Pianta degli scavi presso la Cattedrale (Di Gangi-Lebole-Serneels 2000)



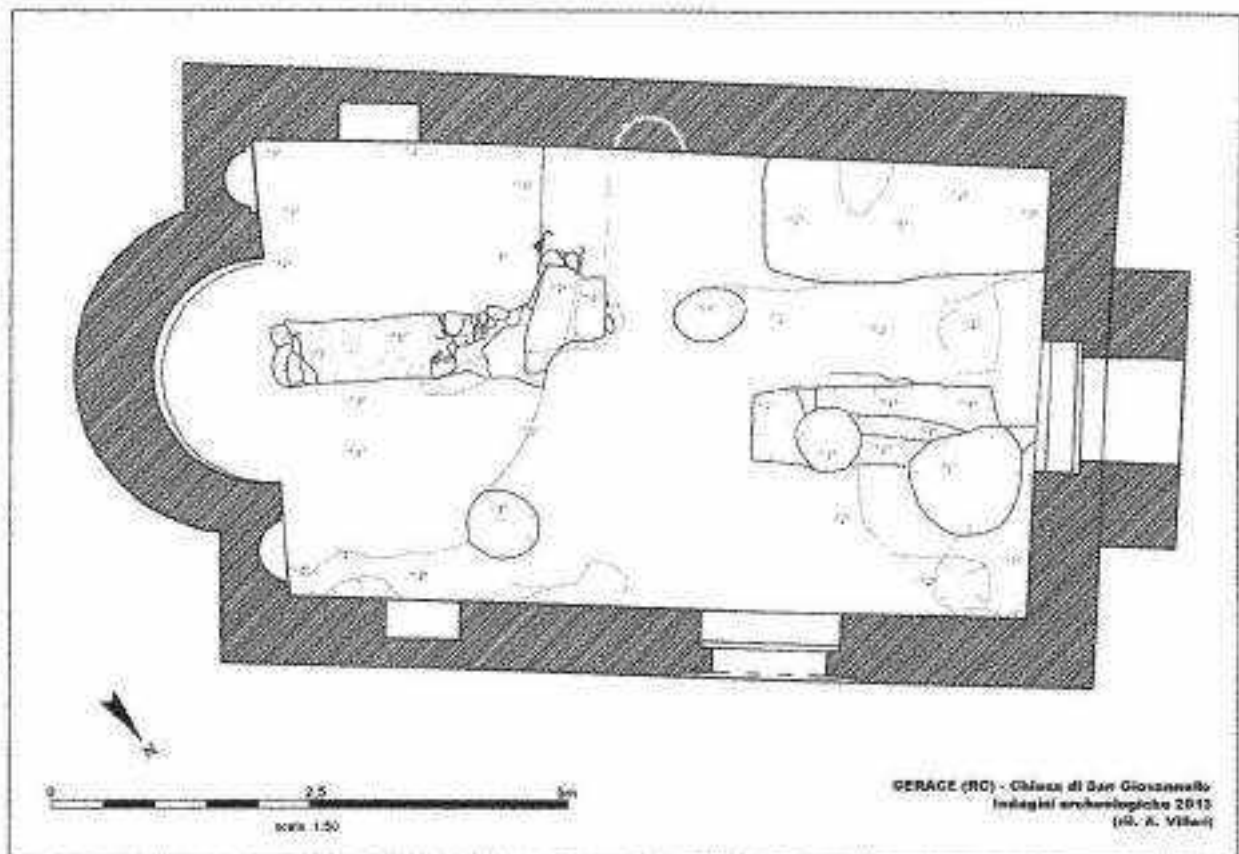
RC_D975_A000_A003: Gerace, p.zza Duomo – Planimetria della Cattedrale (Occhiato 1986 p. 108)



RC_D975_A000_A003: Gerace, p.zza Duomo - Area relativa all'atelier di forgia e alle strutture di età prenormanna (Di Gangi-Lebole-Serneels 2000)



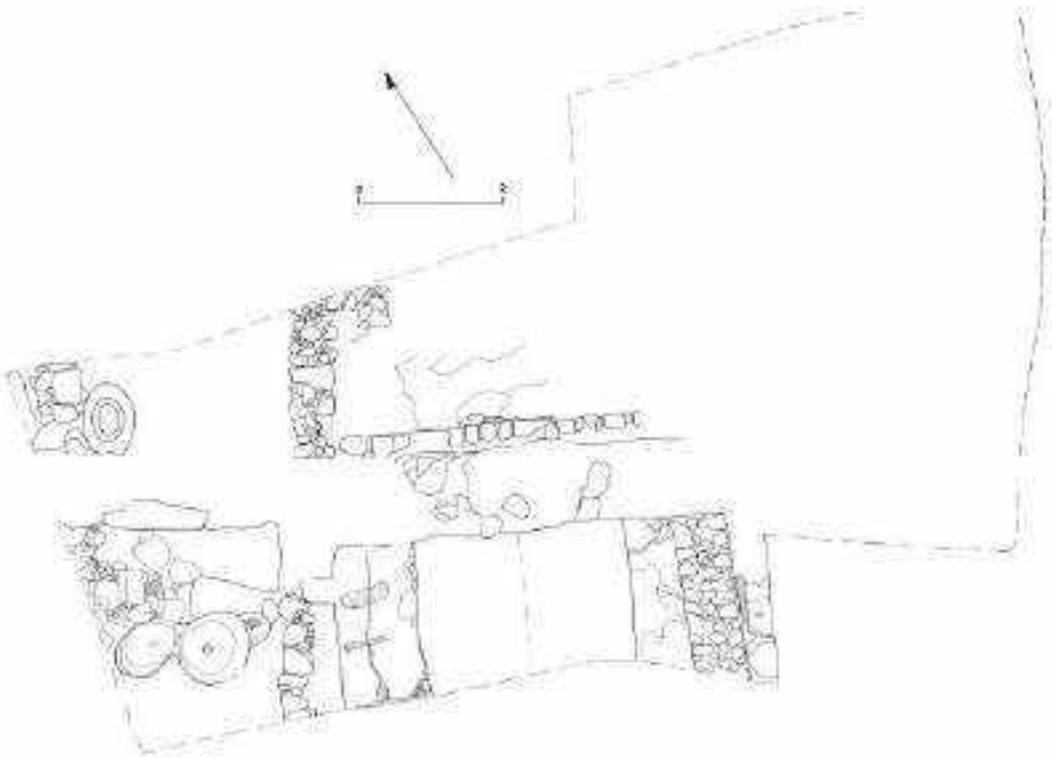
RC_D975_A000_A003: Gerace, p.zza Duomo – Rilievo degli scavi nel giardino dell'episcopio, zona B, atelier di forgia (Di Gangi-Lebole 2009, fig. 3)



RC_D975_A000_A009: Gerace, via Duca d'Aosta – Chiesa di San Giovanniello, planimetria delle indagini archeologiche (Agostino-Pettinelli-Villari 2018 p. 21)



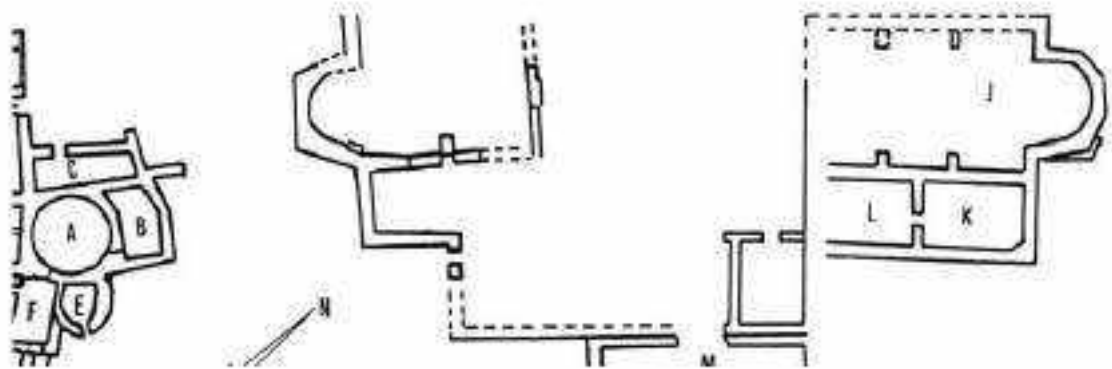
RC_D975_A000_A004: Gerace, via Sauro – Chiesa di San Francesco durante gli scavi dell'area artigianale prenormanna (Lebole 2020, p. 46)



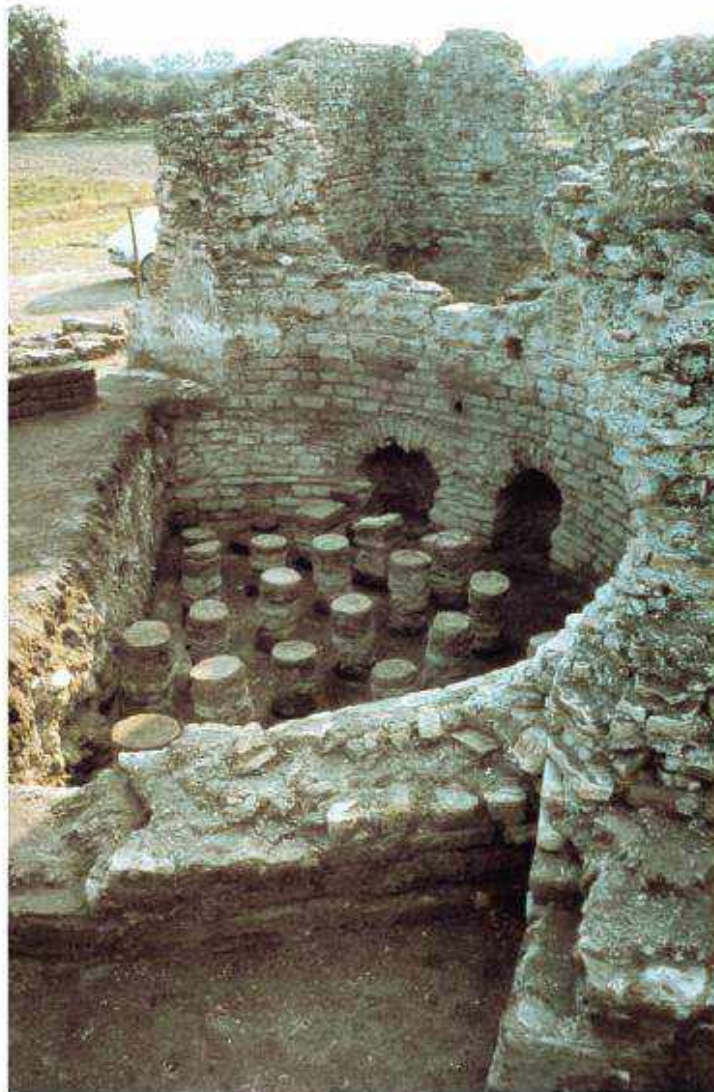
RC_D975_A000_SI009: Gerace, p.zza delle Tre Chiese – Area artigianale (Lebole 2020 p. 47)



RC_A385_MA001: Ardore, loc. Bombile – Entrata del santuario di Santa Maria della Grotta (Minuto 1977 n. 123)



RC_G905_CA001: Portigliola, loc. Quote San Francesco – Rilievo del complesso oggetto delle indagini archeologiche (Avetta et alii 1991 fig. 5)



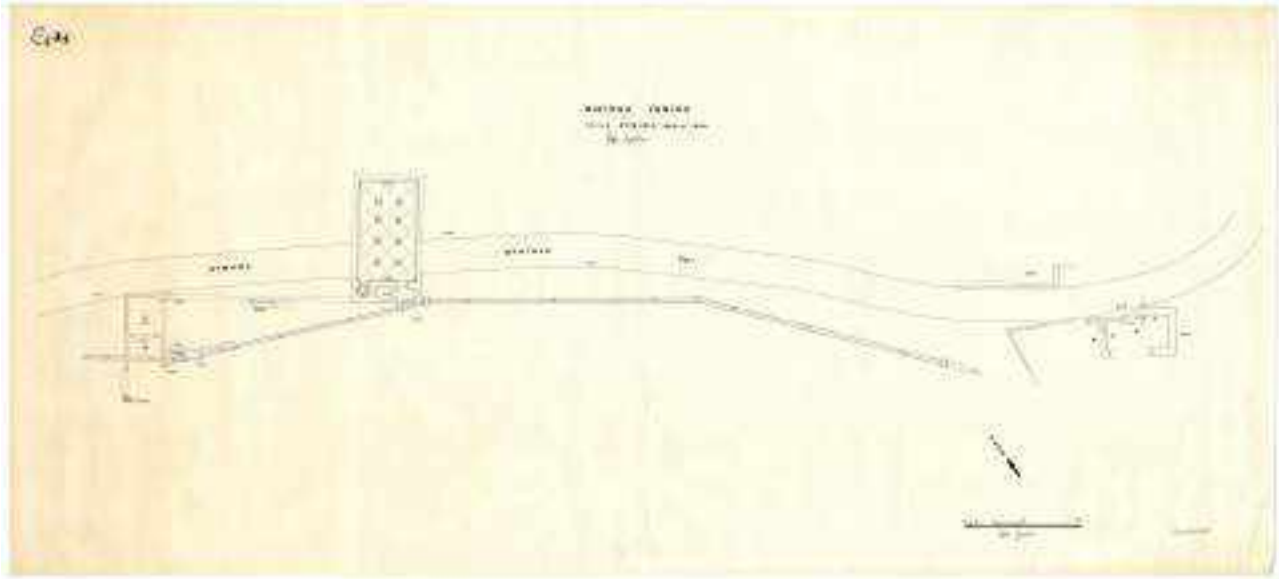
RC_G905_CA001: Portigliola, loc. Quote San Francesco – Edificio termale del complesso residenziale altomedievale (Costamagna-Sabbione 1990)



RC_G905_CA001: Portigliola, loc. Quote San Francesco – Edificio residenziale altomedievale
(Lebole 2020)



RC_G905_S1007: Portigliola, loc. Paleapoli – Scavi dell'abitato di Paleapoli
(Di Gangi-Lebole 2006a pag. 479)



RC_E044_CA001: Gioiosa Jonica, loc. Annunziata – Pianta della c.d. Villa del Naniglio
(Archivio Disegni SABAP RC-VV)



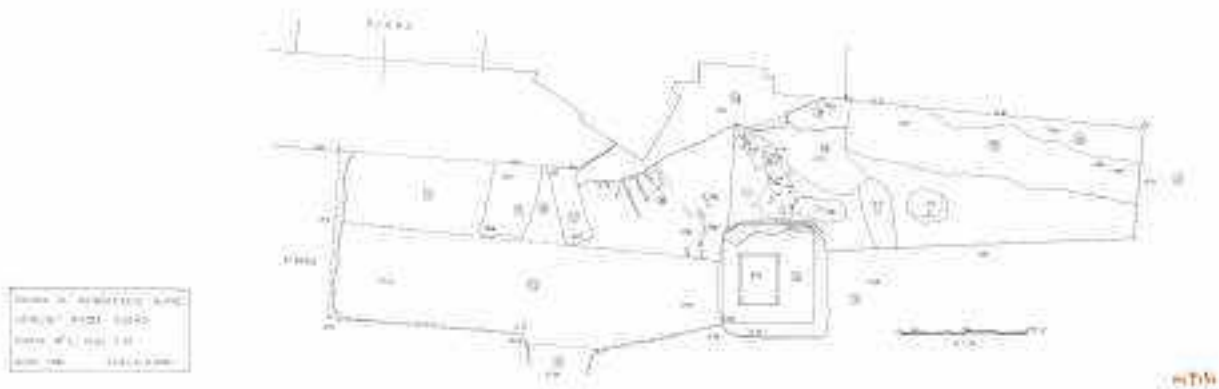
RC_E044_CA001: Gioiosa Jonica, loc. Annunziata – Cisterna della c.d. Villa del Naniglio
(ph. Sara Bini)



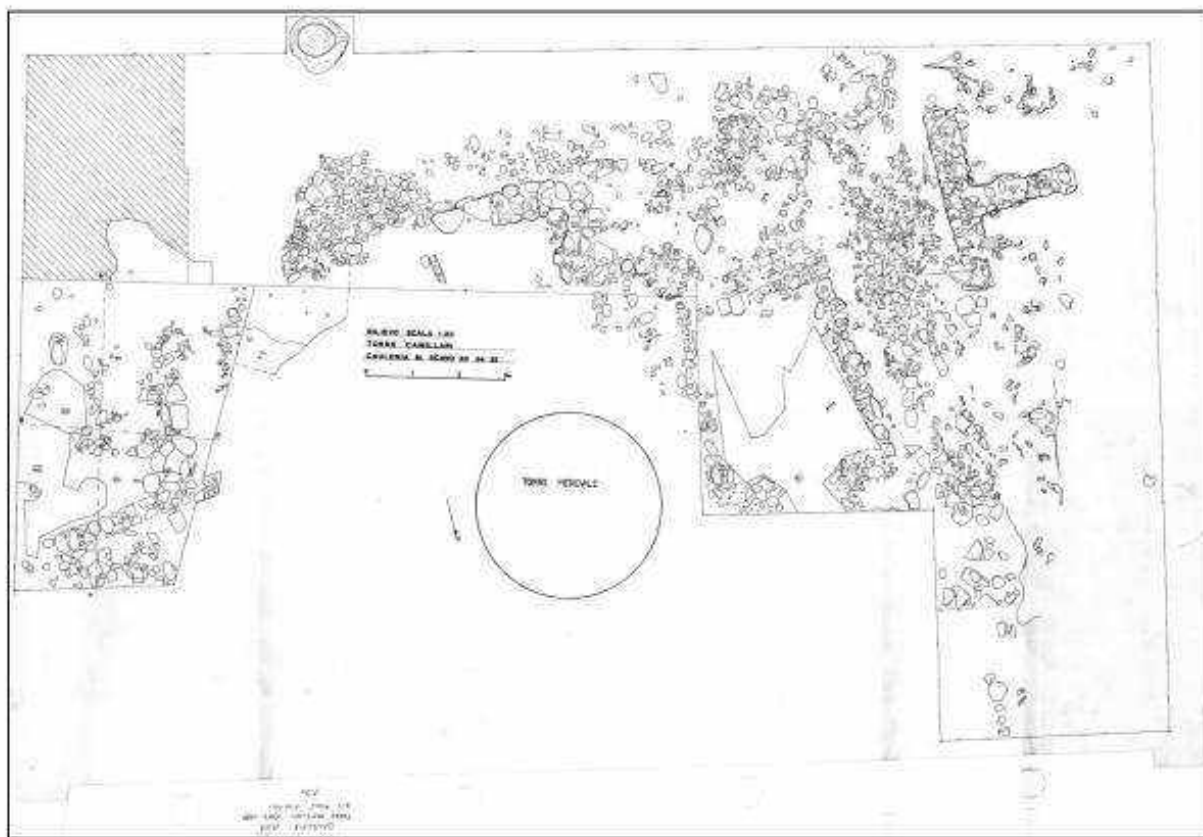
RC_E956_A002: Gioiosa Jonica, Stazione Ferroviaria – Torre del Cavallaro (ph. Carlo Scuderi)



RC_C285_A000_MA004: Caulonia, Centro Storico – Abside della chiesa di San Zaccaria (ph. Sara Bini)



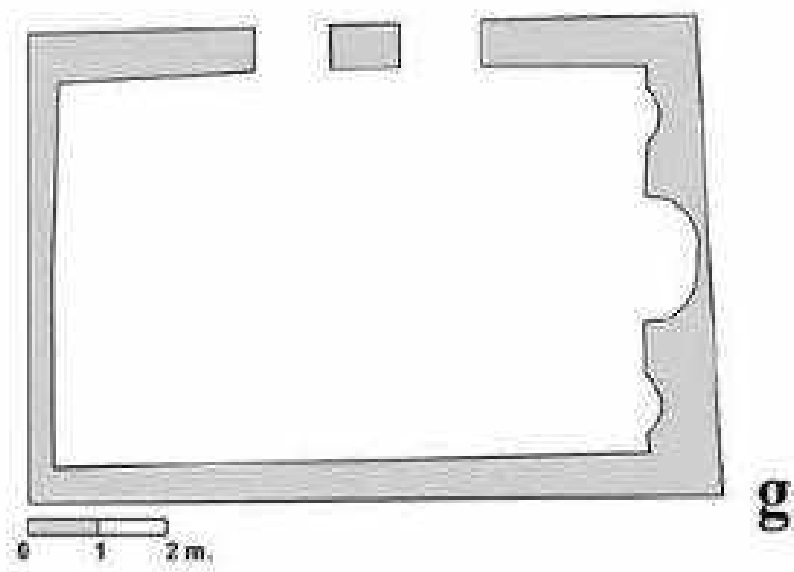
RC_C285_A000_SI005: Caulonia, p.zza Mese – Scavi sul sagrato del Duomo del 1994
(Archivio Disegni SABAP RC-VV)



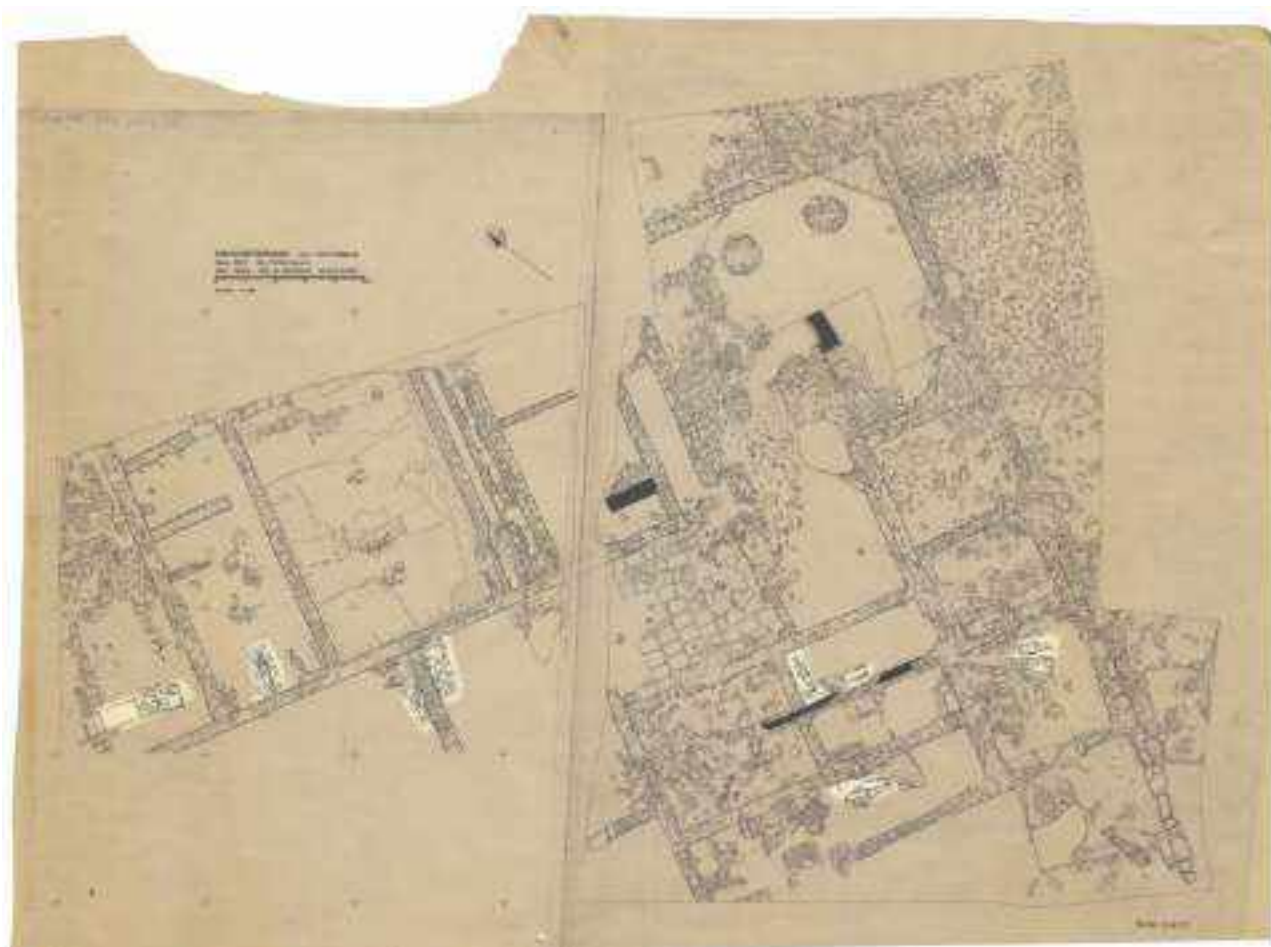
RC_C285_MA002: Caulonia, loc. Marina – Rilievo dello scavo presso la Torre Camillari
(Iannelli et alii 2010, fig. 7)



RC_C285_MA002: Caulonia, loc. Marina – Torre Camillari (ph. Sara Bini)



RC_G729_MA001: Placanica, loc. Colavono – Planimetria della chiesa di Santa Faccia (Hyeraci-Cuteri 2009, p. 397)



RC_F234_SI011: Monasterace, loc. Fontanelle – Rilievo della villa di età romana e insediamento altomedievale (Archivio Disegni SABAP RC-VV)



RC_I955_A001: Stignano, loc. San Fili – Resti della torre (ph. Sara Bini)



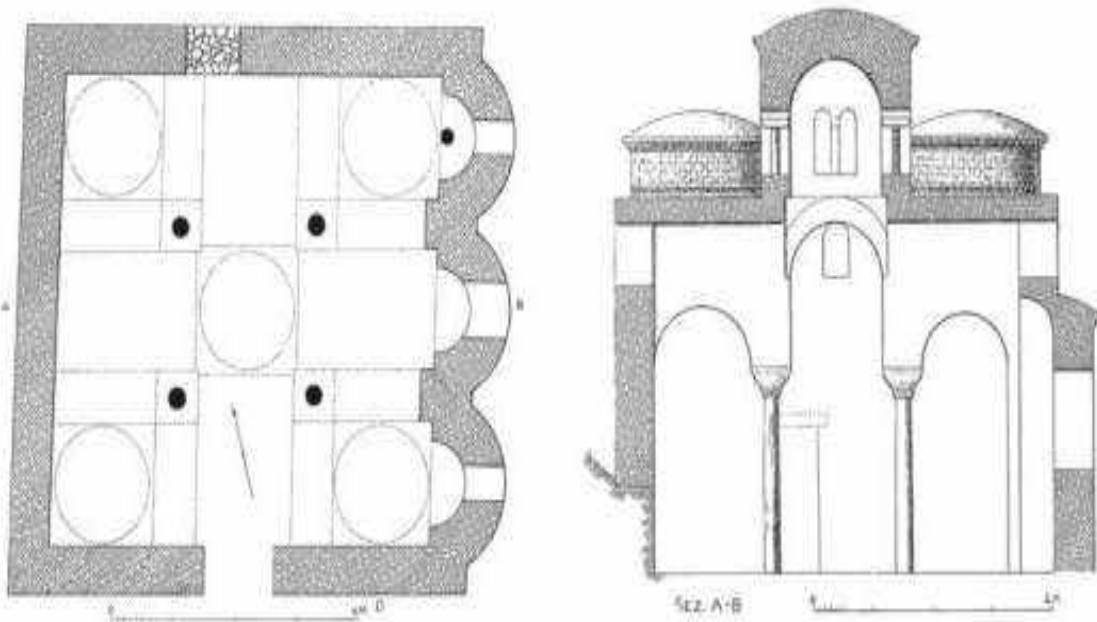
RC_G394_300_MA001: Pazzano, Eremo di Santa Maria della Stella (ph. Sara Bini)



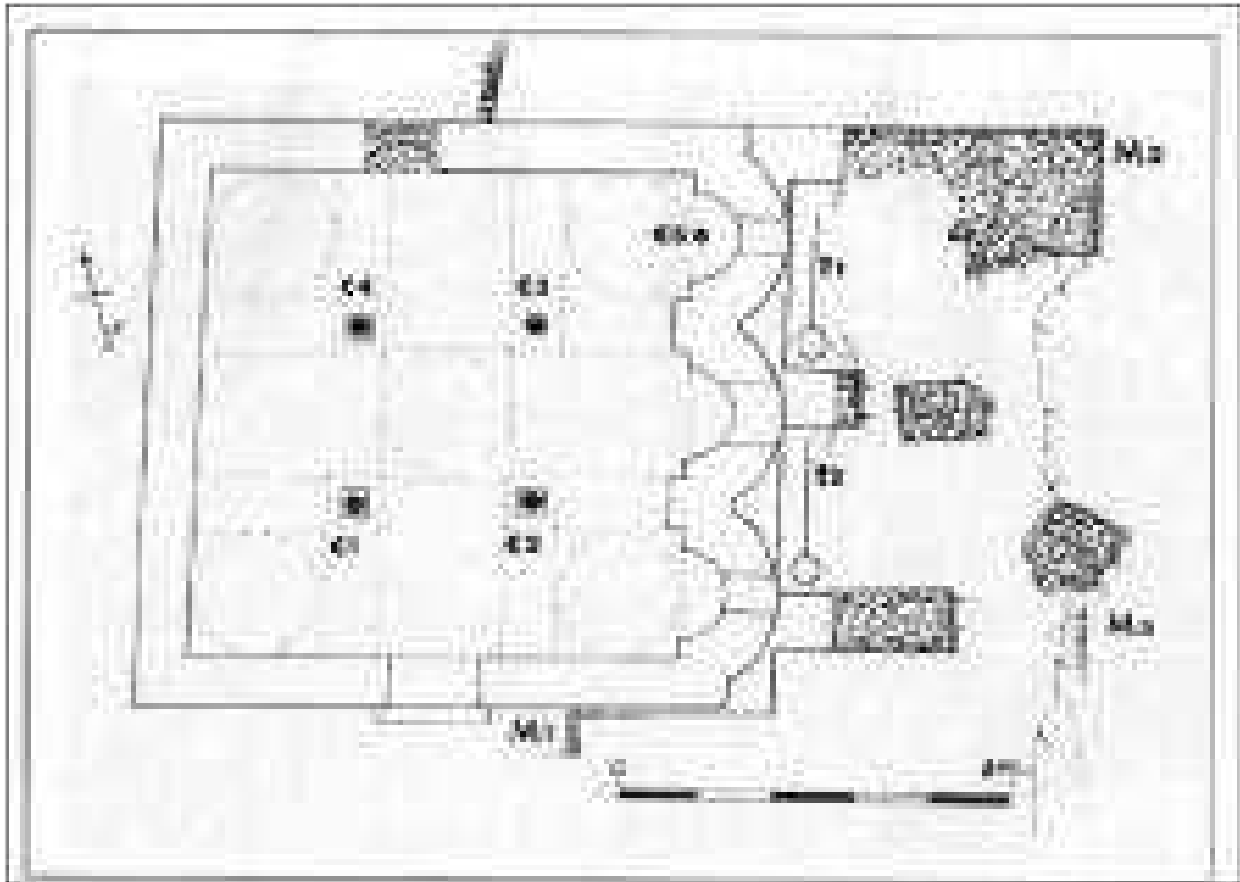
RC_G394_300_MA001: Pazzano, Eremo di Santa Maria della Stella – Affresco raffigurante Santa Maria Egiziaca (ph. Sara Bini)



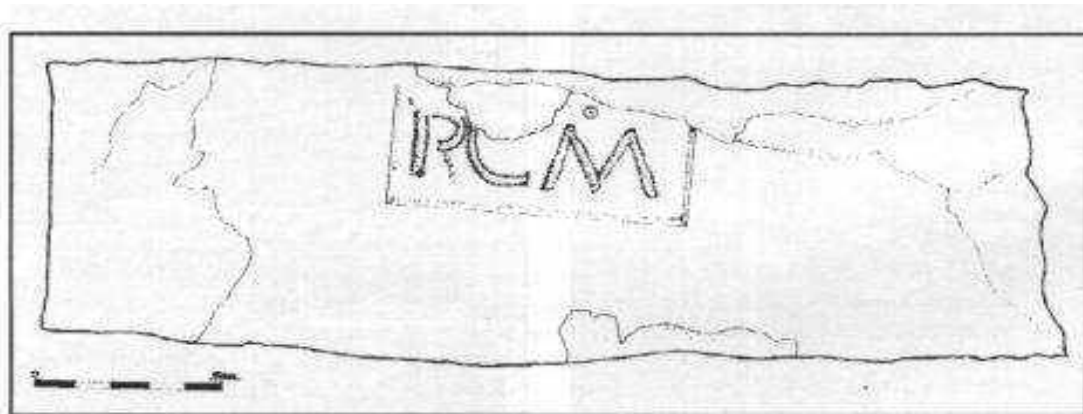
RC_I956_A000_A002: Stilo, Cattolica (ph. Sara Bini)



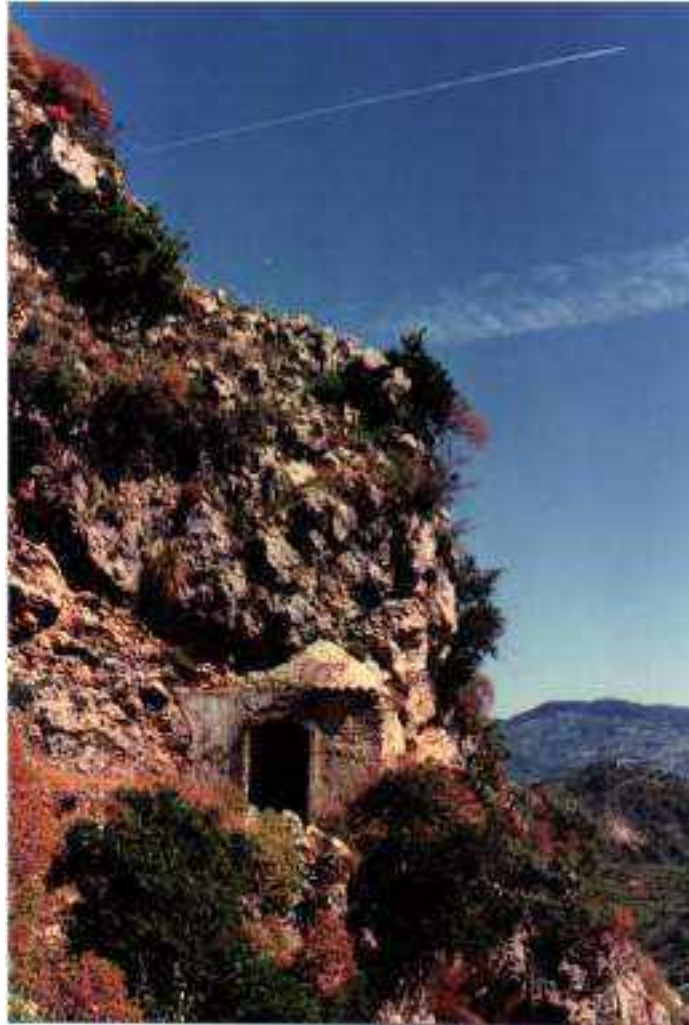
RC_I956_A000_A002: Stilo, loc. Cattolica – Rilievo della Cattolica eseguiti da Rosario Carta su incarico di Paolo Orsi (Fortunato-Zappani 2018, p. 28)



RC_I956_A000_A002: Stilo, loc. Cattolica – Rielaborazione del rilievo della Cattolica di Paolo Orsi (Cuteri 1997)



RC_I956_A000_A002: Stilo, loc. Cattolica – Rilievo del mattone con bollo dalla Cattolica (Cuteri 1997, p. 68)



RC_I956_300_MA004: Stilo, loc. Monte Consolino – Grotta della Pastorella
(Calabrese-Metastasio-Franco 1982, p. 260)



RC_I956_300_MA001: Stilo, loc. Monte Consolino – Entrata della Grotta dell'Angelo
(CAI 2006, p. 16)



RC_I956_300_MA001: Stilo, loc. Monte Consolino – Grotta dell'Angelo, affresco rappresentante l'abbraccio di Pietro e Paolo alla presenza di Gesù (CAI 2006, p. 14)



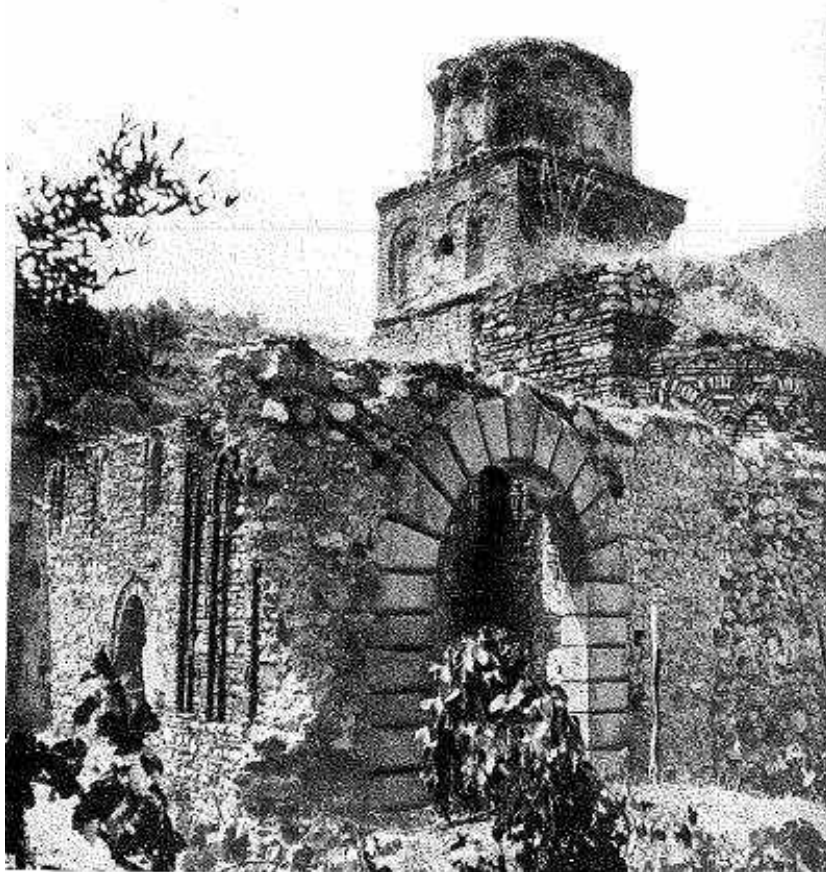
RC_I956_CA001: Stilo, loc. Monte Consolino – Resti del Castello di Stilo
(Calabrese-Metastasio-Franco 1982, p. 253)



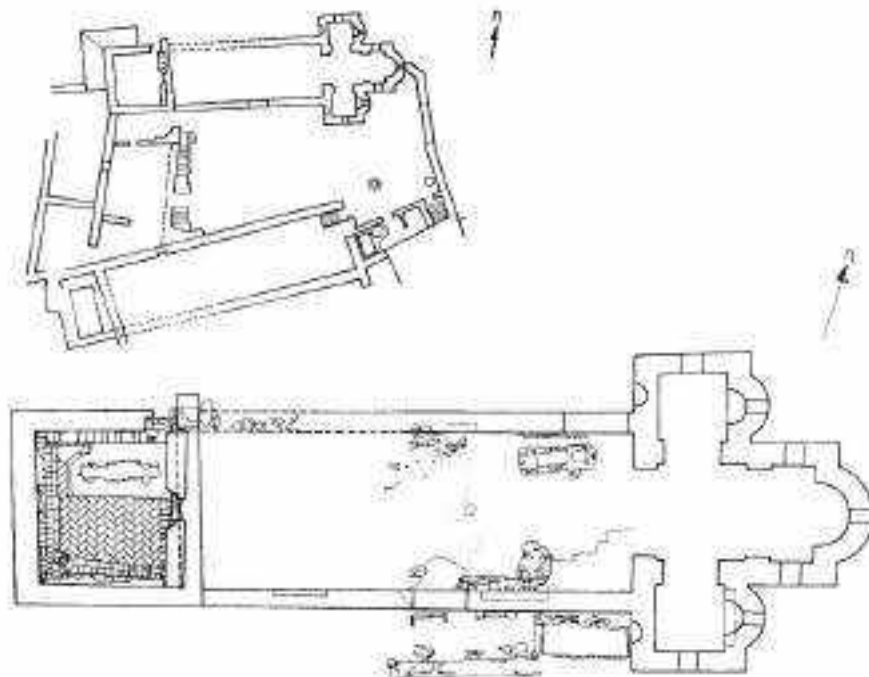
RC_I956_MA002: Stilo, loc. Pammarà – Resti del mulino appartenuto al monastero di S. Maria di Arsaia (Calabrese-Metastasio-Franco 1982, p. 276)



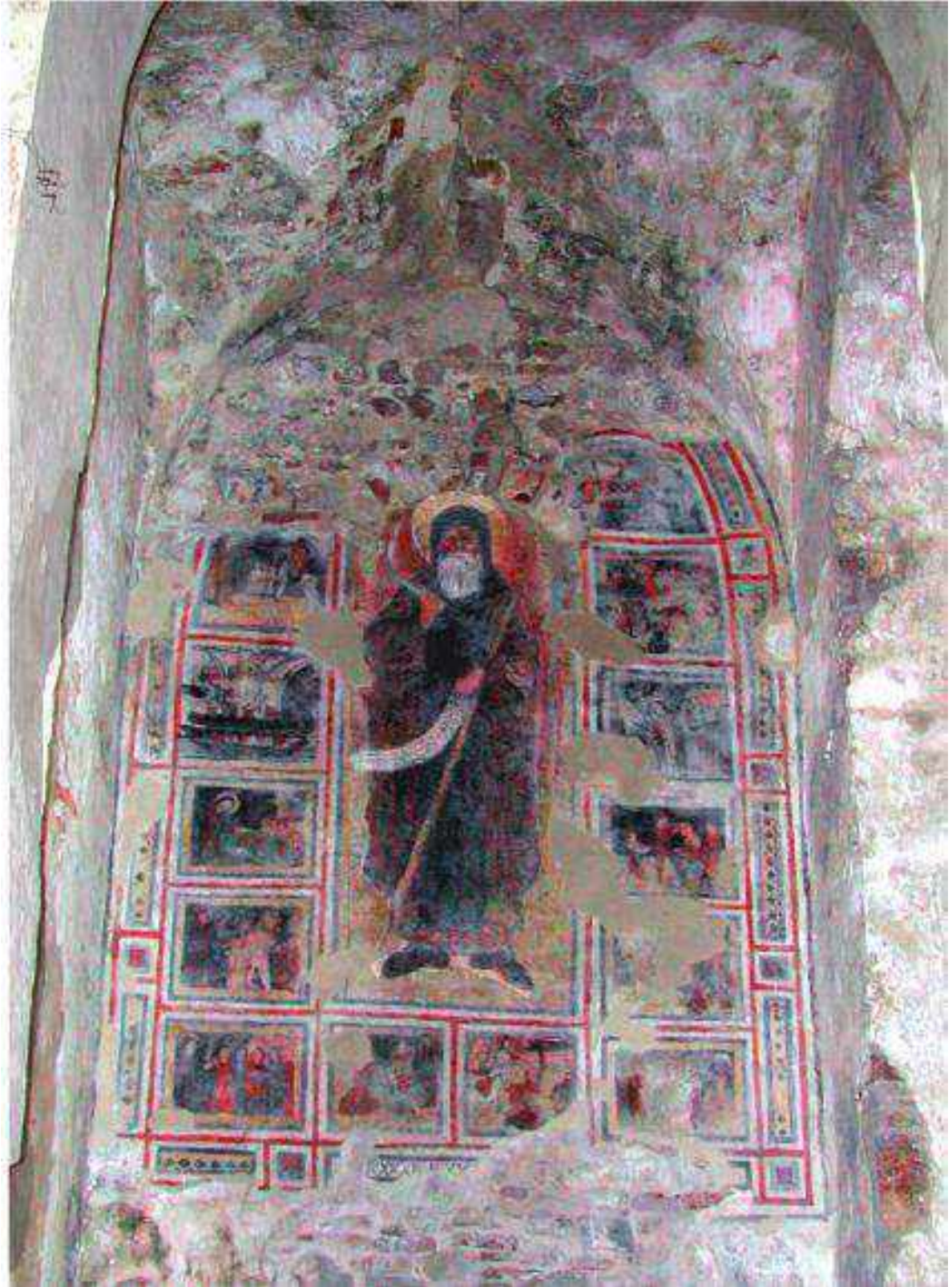
RC_A897_MA001: Bivongi, loc. Santi Apostoli – Resti della Grangia dei Santi Apostoli



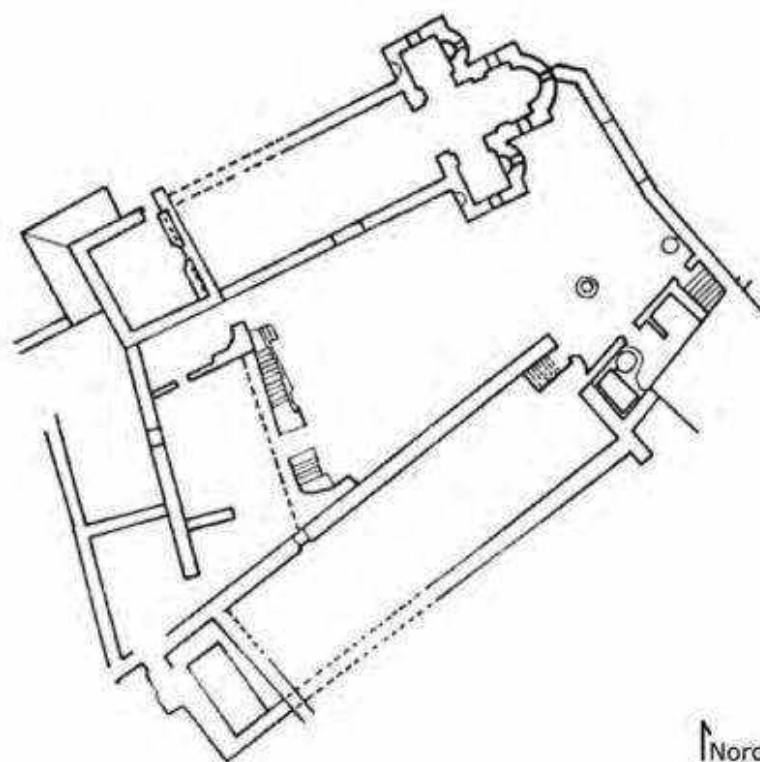
RC_A897_A001: Bivongi, loc. San Giovanni – La chiesa di San Giovanni Theresti prima dei restauri



RC_A897_A001: Bivongi, loc. San Giovanni – Planimetria degli scavi presso il monastero di S. Giovanni Theresti (Cuteri-Iannelli 2000 p. 219)



RC_A897_A001: Bivongi, loc. San Giovanni – Bivongi, Monastero di S. Giovanni Theristis, storie del santo sul lato settentrionale della prothesis (Calabrese-Metastasio-Franco 1982, p. 271)



RC_A897_A001: Bivongi, loc. San Giovanni – Pianta del Monastero di S. Giovanni Therestis (Hyeraci 2018, p. 195)



RC_I371_300_MA001: S. Stefano d'Aspromonte, loc. Le Due Fiumare – Resti dell'insediamento rupestre c.d. Grotte di S. Silvestro



RC_B379_CA001: Calanna, loc. Imperio Superiore – Foto aerea del castello del 1993
(Archivio Fotografico SABAP RC-VV)



Calanna, c.da Marchesi – Valva di enkolpion in bronzo



RC_A552_A002: Bagnara Calabria, loc. Scogli Cacili – Torre di Capo Rocchi (ph. Sara Bini)



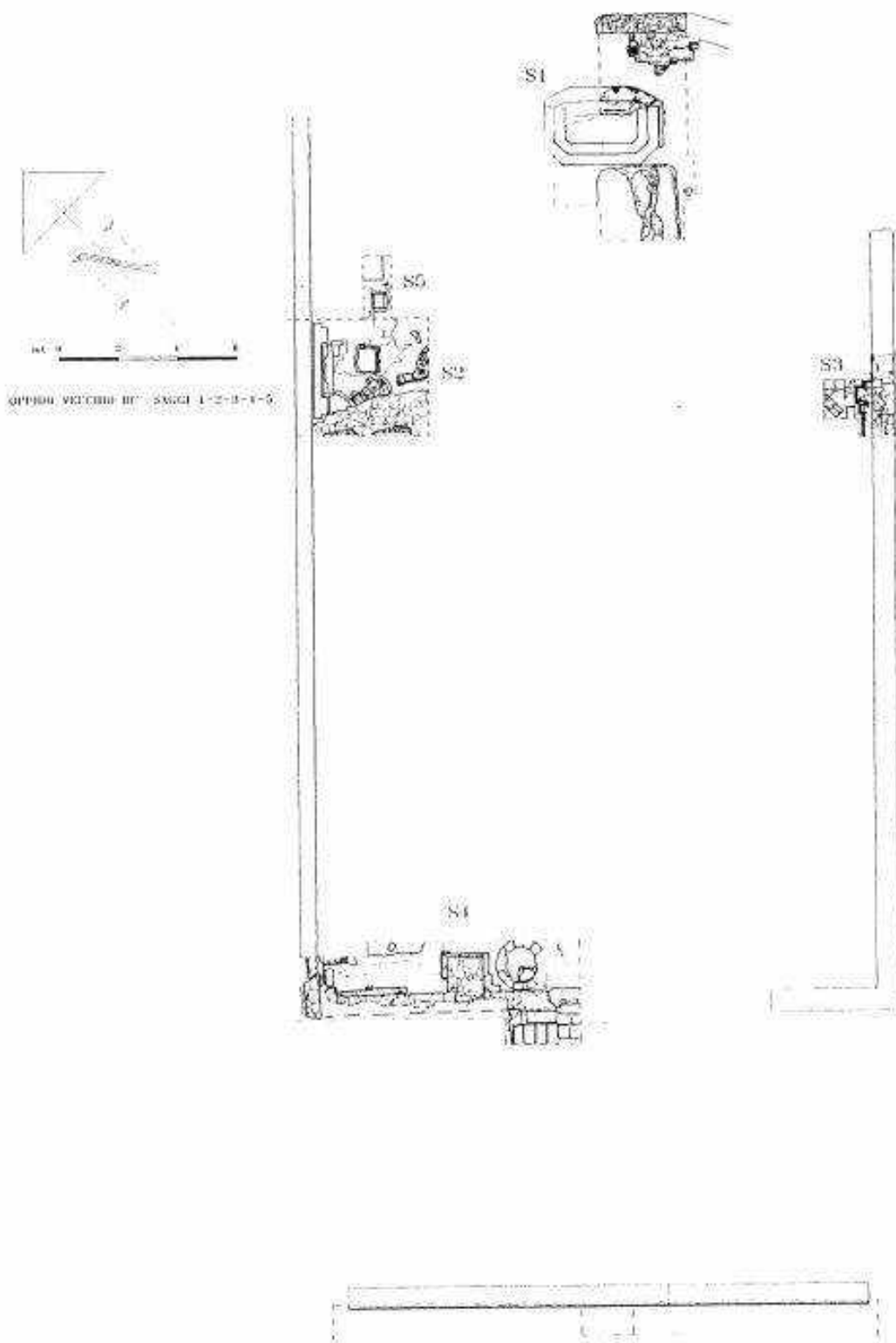
RC_F105_300_CA001: Melicuccà, loc. S. Elia – Grotta di S. Elia durante le indagini archeologiche del complesso cimiteriale di età basso medievale (Agostino 2011, p. 135)



RC_F105_300_CA001: Melicuccà, loc. S. Elia – Scavi e rilievi del palmento rupestre nella Grotta di S. Elia (da Agostino 2011, p. 134)



RC_F105_300_CA001: Melicuccà, loc. S. Elia – Grotta di S. Elia, sepolcro a fossa
(Agostino 2011, p. 136)



RC_G082_A000_MA001: Oppido Mamertina, loc. Oppido Vecchio - Planimetria della Cattedrale con individuazione dei saggi di scavo (dis. L. Rodinò) (Roma et alii 1998, p. 78)



RC_G288_SI000_MA005: Palmi, loc. San Fantino – Resti delle strutture rinvenute sotto l'attuale chiesa di San Fantino (ph. Sara Bini)



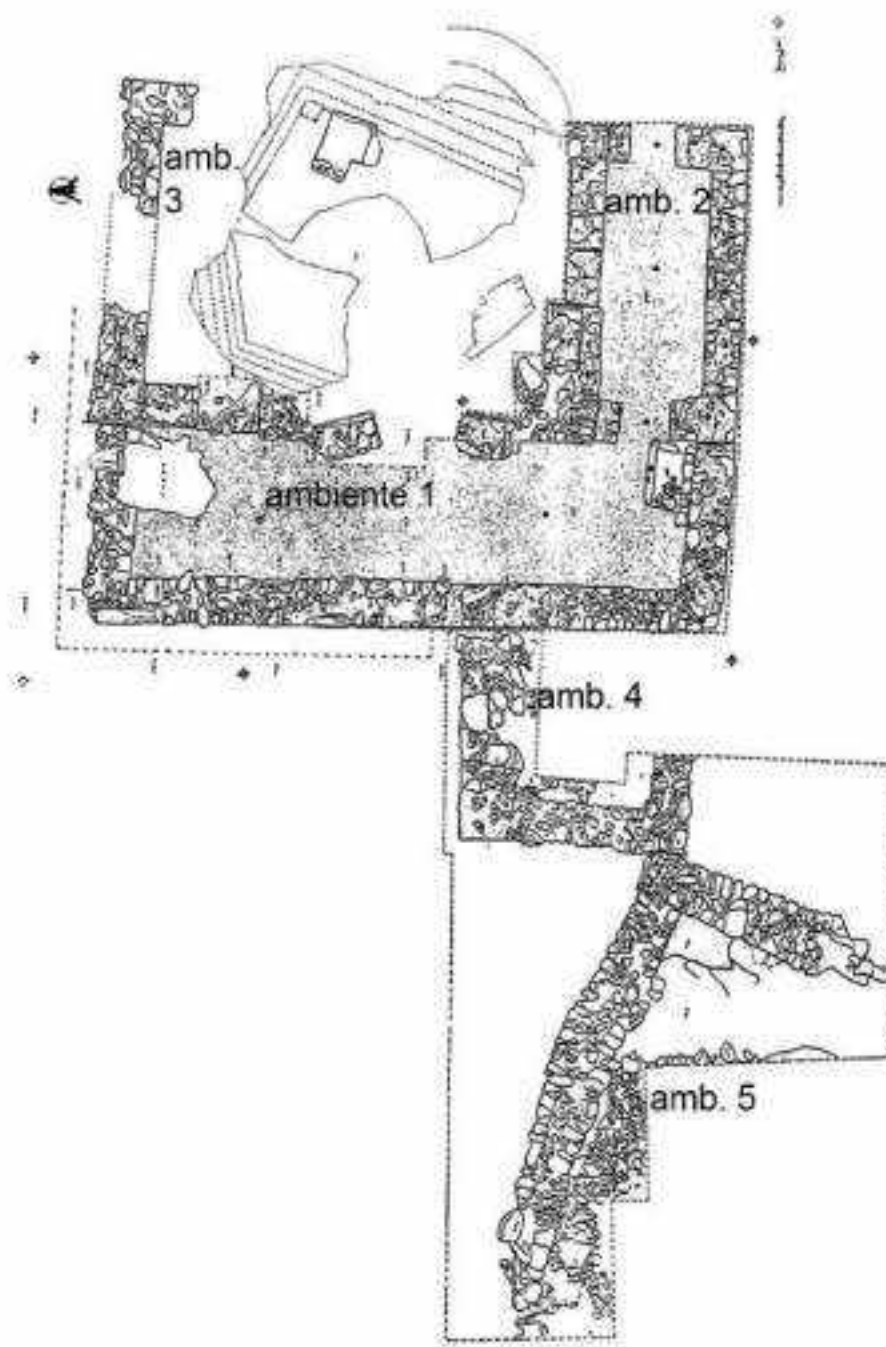
RC_G288_SI000_MA005: Palmi, loc. San Fantino – Planimetria delle strutture rinvenute la chiesa di San Fantino (Zagari 2017)



RC_H889_CA001: San Giorgio Morgeto, loc. S. Eusebio – Resti della c.d. Torre Bombardiera dell'antico abitato di Altanum (ph. Andrea Gennaro)



Delianuova, loc. Santa Marina – Resti del monastero (Zagari 2017)



Delianuova, loc. Santa Marina – Pianta del monastero (Zagari 2017)

BIBLIOGRAFIA

Accardo 2000: S. Accardo, *Villae romanae nell'ager Bruttius. Il paesaggio rurale calabrese durante il dominio romano*, L'Erma di Bretschneider, Roma.

Accardo-Andronico 2006: S. Accardo – E. Andronico, *Il territorio di Palizzi (RC): schede preliminari di sito*, in "Polis. Studi interdisciplinari sul mondo antico", II, 2006, pp. 83-110.

Accardo-Cuteri 2002: S. Accardo – F. Cuteri, *Nel cuore della città antica. Ricerche archeologiche nell'area di Piazza Italia a Reggio Calabria*, in *La città sotto la città. Archeologia nei centri a continuità di vita tra conoscenza e valorizzazione*, Messina, pp. 43-48.

Acconcia Longo 1995: A. Acconcia Longo, *La vita e i miracoli di S. Fantino di Taureana e l'identificazione dell'imperatore Leone "eretico"*, in "Rivista di Studi bizantini e neoellenici", n.s. 32, pp. 77-90.

Acconcia Longo 1999: A. Acconcia Longo, *Tradizioni agiografiche di Calabria: la vita e i miracoli di S. Fantino di Tauriana*, in S. Lenza (a cura di), *Calabria cristiana. Società, religione e cultura nella Diocesi di Oppido Mamertina-Palmi. Dalle origini al Medioevo*, Atti del convegno di studi (Palmi-Cittanova, 21-25 novembre 1994), Soveria Mannelli, pp. 527-538.

Adornato-Facella 2019: G. Adornato-A. Facella, *Oltre le mura, fuori dalla città. Locri e il suo territorio*, Atti della Giornata di Studi, Pisa 29 maggio 2018, Pisa.

Agnello 1969: G. Agnello, *I santuari rupestri della Calabria*, in "Atti del IV Congresso Storico Calabrese, Deputazione di Storia Patria per la Calabria", Fiorentino, Napoli, pp. 293-300.

Agostino 1996-1997: R. Agostino, *Il populus dei Tauriani e l'abitato di Mella presso Oppido Mamertina*, in "Klearchos. Bollettino dell'Associazione Amici del Museo di Reggio Calabria", nn. 149-156, pp. 21-39.

Agostino 1999: R. Agostino, *Nuovi dati archeologici dell'area del complesso cristiano di San Fantino*, in *Calabria cristiana. Società, religione, cultura nel territorio della diocesi di Oppido Mamertina-Palmi*, Soveria Mannelli, 1999, pp. 191-210.

Agostino 2001: R. Agostino, *Le indagini di scavo degli anni Novanta*, in Agostino 2001a

Agostino 2001a: R. Agostino (a cura di), *Palmi. Un territorio riscoperto. Revisioni e aggiornamenti. Fonti e ricerca archeologica*, Soveria Mannelli.

Agostino 2006: R. Agostino (a cura di), *Tasselli di storia di Bagnara Calabria. Museo "Angelo Versace"*, Reggio Calabria.

Agostino 2009: R. Agostino, *Il parco archeologico Deri-S. Pasquale (Bova Marina)*, Iriti Edizioni, Reggio Calabria, 2009.

Agostino 2009a: R. Agostino, *Le ultime indagini archeologiche nella Valle delle Saline*, in "Atti del XIII Incontro di Studi Bizantini", Reggio Calabria-Seminara 23-24 ottobre 2004, Reggio Calabria, 2009, pp. 107-128.

Agostino 2011: R. Agostino, *Attività quotidiane e pratiche rituali. Vita e morte negli insediamenti in grotta sui Piani della Costa Viola calabrese*, in F. Lugli-A.A. Stoppiello-S. Biagetti (a cura di), *Atti del IV Convegno Nazionale di Etnoarcheologia*, Roma, 17-19 maggio 2006, Oxford, pp. 131-136.

Agostino-Corrado 2006: R. Agostino-M. Corrado, *Un'area cimiteriale basso medievale nel monastero di S. Elia lo Speleota a Melicuccà (RC)*, in "Atti del IV Congresso Nazionale di Archeologia Medievale" (S. Galgano, 26-30 settembre 2006), Firenze, pp. 401-405.

Agostino-Corrado 2006a: R. Agostino-M. Corrado, *Ceramiche graffiche postmedievali da Bagnara Calabria (RC)*, in "Azulejos", 3, pp. 235-242.

Agostino-Sica 2004: R. Agostino – M. Sica, *Manufatti ceramici dall'area dello Stretto: duemilacinquecento anni di continuità produttiva*, in M. Barogi – F. Lugli (a cura di), *Atti del secondo Convegno Nazionale di Etnoarcheologia*, Mondaino, 7-8 giugno 2001, Rimini, pp. 100-109.

Agostino-Corrado-Martorano 2003: R. Agostino-M. Corrado-F. Martorano, *Calanna: un sito medievale dell'area dello Stretto*, in "Atti del III Congresso Nazionale di Archeologia Medievale" (Salerno, 2-5 Ottobre 2003), Firenze.

Agostino-Zagari 2001: R. Agostino – F. Zagari, *Gli scavi di S. Maria a Delianuova (RC): relazione preliminare (1999-2001)*, in "Archeologia Medievale", XXVIII, pp. 341-348.

Agostino-Villari-Pettinelli 2018: R. Agostino-A. Villari-E. Pettinelli, *Nuove acquisizioni su Gerace*, in M. De Marco-M. Ricci (a cura di), *Forme e linguaggi della ceramica calabrese dal Medioevo al XX secolo: la lunga durata dell'ingobbio sotto vetrina*, in "Atti del Convegno", Soriano Calabro-Seminara 27-28 giugno 2015), pp. 40-61.

Agresta 1681: A. Agresta, *Vita del protopatriarca S. Basilio Magno*, Roma.

Alagna 2005: D. Alagna, *Bova. Città del Regno di Napoli nella Calabria Ulteriore (1775)*, P. Tuscano-F. Tuscano edizioni, Villa San Giovanni.

Amari 1981-1982: M. Amari, *Biblioteca arabo-sicula*, Torino 1880-1881 (rist. anastat. Bologna 1981-1982).

Amari-Schiapparelli 1883: M. Amari-C. Schiapparelli, *L'Italia descritta nel Libro del Re Ruggero compilato da Edrisi*, Roma.

Ambrogio 2013: M.A. Ambrogio, *Patrimonio storico-artistico delle chiese di Motta S. Giovanni*, Reggio Calabria.

Ambrogio 2016: M.A. Ambrogio, *Modello di valorizzazione di un territorio comunale. Motta S. Giovanni. Un caso studio in parte applicato*, in P. Faenza (a cura di), *Conoscere per tutelare. Studi, proposte e riflessioni sulla salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio culturale dei greci di Calabria*, Atti del Convegno 19 marzo/21-26 maggio 2016, S. Giovanni in Fiore, pp. 117-130.

Amendolea 2002: B. Amendolea (a cura di), *Carta archeologica e pianificazione territoriale. Un problema politico e metodologico*, Palombi Editori, Roma.

Andronico 1991: E. Andronico, *Il sito archeologico di Pellaro (fraz. di Reggio Calabria)*, in "Mélanges de l'École Française de Rome", 103, 2, pp. 731-736.

Andronico 1997: E. Andronico, *Scoperta di pavimenti musivi in contesto di villa romana di età imperiale in loc. Lazzaro di Motta San Giovanni (RC)*, in "Atti del IV Colloquio AISCUM", Ravenna, pp. 401-412.

Andronico 2005: E. Andronico, *La viabilità in età romana in Calabria*, in AA.VV., *Lo Stretto di Messina nell'antichità*, Quasar Edizioni, Roma, pp. 191-203.

Antrop 2005: M. Antrop, *Why landscapes of the past are important for the future*, in "Landscape and urban planning", Issue 70, pp. 21-34.

Ar dovino 1978: A. M. Ar dovino, *Edifici ellenistici e romani ed assetto territoriale a nord-ovest delle mura di Reggio*, in "Klearchos. Bollettino dell'Associazione Amici del Museo di Reggio Calabria" XX, 75-112.

Arillotta 1983: F. Arillotta, *Il castello di Calanna in una descrizione del 1276*, in "Brutium", LXII, 3.

Arillotta et alii 1985: F. Arillotta-P. Genoese Catanoso-M. Mesiano, *I mosaici degli Ottimati*, Kaleidon Editrice, Reggio Calabria.

Arillotta 2006: F. Arillotta, *La storia della Motta S. Giovanni e del suo territorio*, a cura dell'Amministrazione Comunale, Grafica Enotria, Reggio Calabria.

Arslan 1983: E. A. Arslan, *La ricerca archeologica nel Bruzio*, in G. Pugliese Carratelli – D. De Giorgio (a cura di), *Brettii, Greci e Romani*, in "Atti del V Congresso Storico Calabrese. Cosenza, Vibo, Reggio Calabria, 28-31 ottobre 1973" Roma, pp. 269-310.

Arslan 1998: E. Arslan, *Il territorio del Brutio nel IV-V secolo (il paesaggio rurale)*, in *Atti Taranto XXVIII 1998*, pp. 391-429.

Arthur 1989: P. Arthur, *Some observations on the economy of Bruttium under the later Roman Empire*, in "Journal of Roman Archaeology", 2, pp. 133-142.

Avetta et alii 1991: L. Avetta et alii, *Quote S. Francesco*, in "Mélanges de l'École Française de Rome", 103, 2, pp. 599-609.

Baldini Lippolis 1995: I. Baldini Lippolis, *L'edilizia residenziale in Italia Meridionale tra IV e VI secolo*, in "LXII Corso di cultura sull'arte ravennate e bizantina", pp. 17-46.

Baldini Lippolis 2001: I. Baldini Lippolis, *La domus tardoantica. Forme e rappresentazioni dello spazio domestico nelle città del Mediterraneo*, Imola.

Baldini Lippolis 2005: I. Baldini Lippolis, *L'architettura residenziale nelle città tardoantiche*, Roma.

Baldini Lippolis 2014: I. Baldini Lippolis, *Palatia, praetoria ed episcopia. Alcune osservazioni*, in P. Pensabene-C. Sfameni (a cura di), *La villa restaurata e i nuovi studi sull'edilizia residenziale tardoantica*, in "Atti del I Convegno Internazionale CISEM", Piazza Armerina 7-10 novembre 2012, Bari, pp. 163-170.

Barello 1998: F. Barello, *Riflessioni sui reperti monetali dagli scavi di Gerace e Tropea*, in *Società e insediamenti dell'età dei Normanni in Italia Meridionale*, Atti del Seminario di Studi, Roccelletta 12-

13 novembre 1994, in “Mélanges de l’Ecole française de Rome. Moyen-Age, Temps modernes”, 110/1, pp. 425-430.

Barello-Cardosa 1991: F. Barello – M. Cardosa, *Casignana Palazzi*, in “Mélanges de l’École Française de Rome”, 103, 2, pp. 669-687.

Barillaro 1972: E. Barillaro, *Reliquie paleocristiane nella Locride*, in “Quaderni di cultura”, n. 5, S. Giovanni di Gerace.

Barillaro 1976: E. Barillaro, *Gioiosa Jonica, lineamenti di storia municipale*, Chiaravalle Centrale.

Barrio 1571: G. Barrio, *De Antiquitate et situ Calabriae*, Roma.

Basso 2016: P. Basso, *Le stazioni di sosta negli itineraria romani*, in P. Basso-E. Zanini (a cura di), *Statio Amoena. Sostare e vivere lungo le strade romane*, Atti del Convegno, Verona 4-5 dicembre 2014, Oxford, pp. 27-38.

Basso et alii 2014: P. Basso-A. Belussi-P. Grossi-S. Migliorini-G. Cavalieri Manasse, *Il progetto SITA-VR. Il racconto di un esempio di riuso e di collaborazione virtuosa in ambito PA*, in “IX Workshop Free, Libre e Open Source Software e Open Format nei processi di ricerca archeologica”, Arqueo-FOSS 2014, Verona, 19-20 giugno 2014.

Belussi-Migliorini-Grossi 2015: A. Belussi-S. Migliorini-P. Grossi, *The Archaeological Urban Information System of the Historical Heritage of Verona: conceptual modeling as an approach to interoperability through standards*, in “Proceedings of the 43th Conference on Computer Applications and Quantitative Methods in Archaeology (CAA 2015)”, Siena, 30 marzo-3 aprile 2015.

Basso et alii 2017: P. Basso-A. Belussi-P. Grossi-S. Migliorini, *Il progetto SITAVR – Un sistema Informativo Territoriale per i Beni Archeologici orientato all’interoperabilità*, Workshop “La Geomatica e i Beni Culturali”, Padova, 28 gennaio 2017.

Bertelli 1999: G. Bertelli, *La Calabria*, in P. Pergola (a cura di), *Alle origini della parrocchia rurale, IV-VIII secolo*, in “Atti della giornata tematica dei seminari di archeologia cristiana”, PIAC Edizioni, Città del Vaticano, pp. 225-249.

Bertoldi 2012: S. Bertoldi, *Le piattaforme web-gis dell'area di archeologia medievale*, in F. Salzotti (a cura di), *Carta archeologica della provincia di Siena*, XI, in “Finalità, metodi, strumenti”, pp. 141-144.

Bertucci 1988: A. Bertucci, *Da S. Agata a Gallina: notizie di storia e di cronaca della Regia città*, Vibo Valentia.

Bonomi 2010: S. Bonomi, *L'attività archeologica in Calabria*, in “Atti del I Convegno di Studi sulla Magna Grecia”, pp. 1407-1449.

Borsari 1963: S. Borsari, *Il monachesimo bizantino nella Sicilia e nell'Italia meridionale prenormanna*, Il Mulino Editore, Napoli.

Bozzoni 1974: C. Bozzoni, *Calabria normanna: ricerche sull'architettura dell'XI-XII secolo*, Officina Edizioni, Roma.

Bozzoni 1986: C. Bozzoni, *L'organismo architettonico*, in S. Gemelli (a cura di), *La Cattedrale di Gerace. Il monumento, le funzioni, i corredi*, Reggio Calabria, pp. 96-98.

Bozzoni 1999: C. Bozzoni, *L'architettura*, in Placanica 1999, pp. 275-300.

Bozzoni-Taverniti 1987: C. Bozzoni-F. Taverniti, *La Cattolica di Stilo. Guida artistica, storica, letteraria*, Chiaravalle Centrale.

Brogio 2009: G.P. Brogiolo, *La tutela dei paesaggi storici tra archeologia preventiva e archeologia d'emergenza*, in P. Favia-G. Volpe (a cura di), “Atti del V Congresso Nazionale di Archeologia Medievale”, Foggia-Manfredonia, 30 settembre – 3 ottobre 2009, Firenze, pp. 3-6.

Bruni 2009: M.G. Bruni, *The monumental villa ad Palazzi di Casignana and the roman élite in Calabria (Italy) during the fourth century A.D.*, University of California.

Bruni 2011: M.G. Bruni, *Palazzi di Casignana near Locri: a palatial residence in late antique Calabria*, in "JRA", n. 24, pp. 481-491.

Bruno 2002: G.A. Bruno, *Calabria meridionale. Baluardo dell'impero alla caduta della Sicilia bizantina. Brevi considerazioni*, in R.M. Carra Bonacasa (a cura di), "Atti del I Congresso Internazionale di Archeologia della Sicilia bizantina", Corleone 30 luglio-2 agosto 1998, Palermo, pp. 611-651.

Bruno 2002a: G.A. Bruno, *Archeologia medievale in Calabria. Spunti per una riflessione*, "Daidalos. Beni culturali in Calabria", II, 1, pp. 28-37.

Bruno 2004: G. A. Bruno, *Ricerche archeologiche sull'antica Motta Anomeri (Reggio Calabria)*, "Archivio Storico per la Calabria e la Lucania", LXXI, pp. 35-54.

Bruno 2004a: G. A. Bruno, *Siti fortificati d'altura a monte di Reggio Calabria: un approccio metodologico*, in A. Coscarella, *Archeologia a San Niceto. Aspetti della vita quotidiana nella fortezza tra XII e XV secolo*, Documenti di Archeologia 33, Mantova.

Buonocore 1985: M. Buonocore, *L'epigrafia latina dei Bruttii dopo Mommsen ed Ihm*, in "Rivista Storica Calabrese", VI, pp. 327-356.

Buonocore 1987: M. Buonocore (a cura di), *Regio III. Regium Iulium, Locri, Taurianum, Trapeia, Vibo Valentia, Copia-Thurii, Blanda Iulia*, vol. 1, Bari.

Buonocore 1987a: M. Buonocore, *Inscriptiones christianae Italiae 5: Regio III, Regium Iulium, Locri, Taurianum, Trapeia, Vibo Valentia, Copia, Thurii, Blanda Iulia*, Bari.

Buonocore 1989: M. Buonocore, *Regium Iulium. Supplementa italica*, n.s. 5, Roma.

Burgarella 1982: F. Burgarella, *Aspetti del monachesimo greco nella Calabria bizantina*, in P. Falco-M. De Bonis (a cura di), *Per una idea di Calabria: immagini e momenti di storia calabrese*, in "Atti del Convegno", Cosenza 27-28 novembre 1981.

Burgarella 1987: F. Burgarella, *Aspetti della cultura greca nell'Italia meridionale bizantina*, in "Bollettino della Badia Greca di Grottaferrata", n.s. 41, pp. 19-46.

Burgarella 2009: F. Burgarella, *S. Nilo di Rossano e l'Abbazia greca di Grottaferrata: storia e immagini*, Roma, Comitato nazionale per le celebrazioni del millenario della fondazione dell'Abbazia di S. Nilo a Grottaferrata.

Bruno-Coscarella 2001: G. Bruno-A. Coscarella, *Prime indagini nella fortezza medievale di San Niceto (Motta S. Giovanni)*, in "Archeologia medievale", XXVIII, pp. 349-371.

Calabrese 2000: F. Calabrese, *Indagine sui luoghi di culto bizantino-normanni della bassa vallata dello Stilaro*, in AA.VV., *L'eremo di S. Maria della Stella nell'area bizantina dello Stilaro. Storia, arte e spiritualità*, Atti del Convegno Storico, 1996, Edizioni Diocesi di Locri-Gerace, pp. 45-73.

Calabrese-Metastasio-Franco 1982: F. Calabrese-G. Metastasio-D. Franco, *I Bizantini e la vallata dello Stilaro. Istituzioni ecclesiastiche e insediamenti monastici*, in G. Cavallo-V. Von Falkenhausen, *I Bizantini in Italia*, Milano, pp. 245-279.

Calabria 2001: C. Calabria, *Amendolea. Castello. 2000-2001*, in "Archeologia medievale", XXVIII, p. 410.

Calabria-Cuteri 2005: C. Calabria – F. Cuteri, *Il castello normanno di Amigdalia. Fasi d'uso e considerazioni sulla ceramica invetriata policroma*, in "Rogerius", VIII, 1, pp. 5-26.

Calderazzi – Carafa 1999: A. Calderazzi – R. Carafa (a cura di), *La Calabria fortificata. Ricognizione e schedatura del territorio*, Vibo Valentia.

Caminiti 1891: G. Caminiti, XVI. *Palmi, di un busto marmoreo di Adriano e di altre scoperte fatte in c.da Scinà e luoghi prossimi, ove si pone la sede dell'antica Tauriana*, in *Notizie degli Scavi di Antichità*, 1891, pp. 137-139.

Campana-Francovich 2003: S. Campana-R. Francovich, *Landscape Archaeology in Tuscany: Cultural resource management, remotely sensed techniques, GIS based data integration and interpretation*, in *The reconstruction of archaeological landscapes through digital technologies*, Boston, 1-3 novembre 2001, Cambridge, pp. 15-28.

Cantarella 1935: R. Cantarella, *Documenti greci medievali inediti del Grande Archivio di Napoli*, in "Archivio storico per le province napoletane", n.s. XXI.

Capelli-Di Gangi 2000: M. Capelli – G. Di Gangi, *La ceramica invetriata in Calabria (XI-XII secolo). Dati archeologici e minero-petrografici*, in S. Patitucci Uggeri (a cura di), *La ceramica invetriata nell'Italia centro-meridionale. Atti del convegno*, Roma, Maggio 1999, Roma, pp. 197-206.

Capelli-Lebole 1999: C. Capelli, C. M. Lebole, *Il materiale da trasporto in Calabria tra alto e basso medioevo*, in *Contenitori da trasporto e da magazzino tra tardoantico e basso medioevo*, *Atti del XXX Convegno internazionale della ceramica di Albisola*, 16-18 maggio 1997, Albisola, pp. 67-78.

Capizzi 1988: C. Capizzi, *Una pergamena latina inedita di S. Giovanni Theristi (dicembre 1320)*, in "Rivista Storica Calabrese", n.s. - Anno IX – Numeri 1-4 – Gennaio-Dicembre 1988, pp. 53-72.

Cardone 1873: A. Cardone, *Notizie storiche di Bagnara Calabria*, Reggio Calabria.

Carpani 2005: E. Carpani, *La convenzione europea del paesaggio nell'esperienza italiana di tutela paesistica*, in R. Colantonio Venturelli-K. Tobias (a cura di), *La cultura del paesaggio*, Firenze, pp. 21-38.

Carroccio-Moretti 1990-1991: B. Carroccio – A. Monetti, *Tra Reghion e Lokroi. Apporti delle ricognizioni topografiche per lo studio del territorio tra la fiumara di Amendolea e il Capo Spartivento*, tesi Scuola Nazionale di Archeologia dell'Univ. Roma La Sapienza (a.a. 1990-1991).

Carrocci-Castrizio 1995: B. Carroccio-D. Castrizio, *Ripostiglio di denari tornesi dell'Acaia angioina da Paracorio di Bova*, in "Archeologia Medievale", n. 22, pp. 589-610.

Casile 2001: A. Casile, *Itinerari turistico-culturali ipotizzabili lungo la vallata del S. Pasquale*, in AA.VV., *Vallata del S. Pasquale e presenza ebraica in Calabria in età antica*, Reggio Calabria, pp. 195-249.

Castrizio 1995: D. Castrizio, *Reggio ellenistica*, Roma.

Castrizio 2000: D. Castrizio, *I ripostigli di via Giulia (RC) e del kastron di Calanna e la zecca bizantina di Reggio sotto Basilio I e Leone VI*, in "Revue numismatique", pp. 209-219.

Castiglione Morelli et al. 1988: V. Castiglione Morelli et al., *Nuovi contributi allo studio della Villa romana del Naniglio di Gioiosa Ionica*, in "Klearchos. Bollettino dell'Associazione Amici del Museo di Reggio Calabria", XXX, pp. 57-129.

Cataldo 2006: V. Cataldo, *Una controversia territoriale tra i vescovi di Gerace e Squillace*, Taccuini di Studi Calabresi, Vol. 1, Gioiosa Jonica.

Cataldo 2014: V. Cataldo, *La frontiera di pietra: torri, uomini e pirati nella Calabria moderna*, Napoli.

Catanea Alati 1969: A. Catanea Alati, *Le origini dei Bova e il suo nome*, Roma.

Chirico-Minuto-Nucera 1980: P. Chirico-D. Minuto-D. Nucera, *Chiesa di S. Nicola*, in "Calabria Scosciuta", III.

Chiurazzi-Bucci-D'Elia 1971: R. Chiurazzi-C. Bucci-M. D'Elia, *Salvaguardia e conservazione del patrimonio rupestre*, in *La civiltà rupestre medievale nel mezzogiorno d'Italia: ricerche e problemi*, Atti del I Convegno Internazionale di studi, Mottola-Casalrotto, 29 settembre-3 ottobre 1971, pp. 179-181.

Claussen 1989: P.C. Claussen, *Marmi antichi nel Medioevo romano. L'arte dei Cosmati*, in *Marmi Antichi*, Roma.

Clemente 2014: G. Clemente, *Il territorio tra Reggio Calabria e Motta San Giovanni tra Tardoantico ed età Medievale (V-XV secolo). Insediamenti, produzioni e commerci attraverso le fonti storico-archivistiche, archeologiche e toponomastiche*, in A. Luongo, M. Paperini (a cura di), *Medioevo in formazione tra ricerca e divulgazione*, Confronti, 4, pp. 89-96.

Cilento 2000: A. Cilento, *Potere e monachesimo. Ceti dirigenti e mondo monastico nella Calabria bizantina (secc. IX-XI)*, Firenze.

Civiltà 1998: *Civiltà bizantina nei territori di Gerace e Stilo. Atti dell'XI Convegno di Studi Bizantini*, Locri-Gerace-Stilo 6-9 maggio 1993, Soveria Mannelli.

Colafemmina 2001: C. Colafemmina, *Ebrei e la questione ebraica*, in A. Placanica (a cura di), *Storia della Calabria medievale: i quadri generali*, Roma.

Colistra 2001: D. Colistra, *Schedatura dei centri*, in AA.VV., *Le città abbandonate della Calabria*, Roma, Edizioni Kappa, pp. 141-247.

Collura 1955: P. Collura, *Appendice al Regesto dei diplomi di Re Ruggero compilato da Erich Caspar*, con cinque documenti inediti; estratto da "Atti del Convegno Internazionale di Studi Ruggeriani", Palermo.

Conti 1970: P. M. Conti, *L'Italia bizantina nella Descriptio orbis romani di Giorgio Ciprio*, in *Memorie dell'Accademia lunigianese di scienze "G. Cappellini"*, 40, pp. 3-138.

Coppola 1982: D. Coppola, *L'attività nel settore delle AA.BB.AA.*, in "Klearchos", XXIV (1982), nn. 93-96, pp. 9-59.

Cordiano 2000: G. Cordiano, *Nuovi studi su Rhegion e il suo territorio in età ellenistica*, in "Quaderni Urbinati di Cultura Classica" n.s. LXIV, 1, pp. 159-170.

Cordiano 2000a: G. Cordiano, *Per una carta archeologica della zona confinaria tra Rhegion e Lokroi*, in "Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Siena" XXI, pp. 19-31.

Cordiano 2014: G. Cordiano, *Siculi, Greci, Brettii in Aspromonte tra età arcaica ed ellenistica*, in *Implantations humaines en milieu littoral méditerranéen. XXXIVe rencontres internationales d'archéologie et d'histoire d'Antibes (15-17 octobre 2013)*, Antibes, pp. 267-284.

Cordiano 2016: G. Cordiano, *Carta archeologica del litorale ionico aspromontano. Comuni di Palizzi, Brancaleone, Staiti e dintorni*, Pisa.

Cordiano – Accardo 2004: G. Cordiano – S. Accardo, *Ricerche storico-topografiche sulle aree confinarie dell'antica Chora di Rhegion*, Pisa.

Cordiano et alii 2006: G. Cordiano-S. Accardo-C. Isola-A. Broggi, *Nuove ricerche storico-topografiche sulle aree confinarie dell'antica chora di Rhegion*, Pisa.

Cordiano et alii 2007: G. Cordiano-S. Accardo-C. Isola-P. Gilento, *L'Herakleion akroterion in età romana: la romanizzazione del comprensorio magnogreco dell'odierna fiumara di Capo Spartivento*, in AA.VV., *Antidoron. Studi in onore di B. Scardigli Forster*, Pisa, pp. 121-142.

Cordiano et alii 2008: G. Cordiano-S. Accardo-E. Insolera-S. Russo-P. Calvo, *Analisi preliminare del comprensorio tra Capo Bruzzano e Capo Spartivento (RC). I siti di età antica (parte I)*, in "SCO" LIV, pp. 69-114.

Cordiano et alii 2010: G. Cordiano-E. Insolera-C. Isola, *Lo Zephyrion akroterion e la parte meridionale della più antica chora di Lokroi Epyzephyroi: nuovi dati e rinvenimenti*, in *Dialéctica Historica y promiso social. Homenaje a D. Placido*, Madrid, pp. 497-518.

Cordiano et alii 2014: G. Cordiano (a cura di), *Tra Rhegion e Lokroi. Un quindicennio di ricerche topografico-archeologiche tra Palizzi e Capo Bruzzano. Atti del seminario di studi (Bova Marina, 24 settembre 2011)*, Pisa.

Corrado 2001a: M. Corrado, *Cimiteri della Calabria altomedievale: complementi dell'abbigliamento e monili in metallo nei sepolcreti della costa ionica centro-settentrionale*, in "Studi Calabresi", I, 2, pp. 7-50.

Corrado 2002: M. Corrado, *Cimiteri della Calabria altomedievale. Complementi dell'abbigliamento e oggetti di compagno nei sepolcreti della costa ionica centro-settentrionale*, in "Histria Antiqua", 8, pp. 359-376.

Corrado 2003: M. Corrado, *Note sul problema delle lamine bratteate altomedievali dal Sud Italia*, in "Atti del III Congresso Nazionale di Archeologia Medievale", Salerno, 2-5 ottobre 2003, Firenze, pp. 110-114.

Corrado 2003a: M. Corrado, *Appunti per una prima carte delle ceramiche invetriate bassomedievali nel medio Ionio calabrese*, in "Atti del III Congresso Nazionale di Archeologia Medievale", Salerno 2-5 ottobre 2003, Firenze, pp. 159-164.

Corrado 2004: M. Corrado, *Oreficeria altomedievale (VI-VII secolo)*, in R. Agostino (a cura di), *Gli inganni della bellezza*, Soveria Mannelli, pp. 44-46.

Corrado 2004a: M. Corrado, *La villa romana in località Fontanelle. Primo esame dei materiali*, in M.C. Parra (a cura di), *Kaulonia, Caulonia, Stilida (e oltre). Contributi storici, archeologici e topografici*, II, Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa, Quaderni, 17, Pisa, pp. 297-308.

Corrado 2005: M. Corrado, *Oppido Mamertina (RC). Oppido Vecchia, 2002-2003*, in "Archeologia Postmedievale", X, pp. 214-215.

Corrado 2006: M. Corrado, *Bagnara-Martorano. Le produzioni ceramiche da località Martorano*, in R. Agostino (a cura di), *Tasselli di storia di Bagnara Calabria. Museo "Angelo Versace"*, Reggio Calabria, pp. 43-50.

Corrado 2006a: M. Corrado, *Bagnara-Martorano. Accessori di abbigliamento e monili di età post-medievale*, in R. Agostino (a cura di), *Tasselli di storia di Bagnara Calabria. Museo "Angelo Versace"*, Reggio Calabria, pp. 51-52.

Corrado 2006b: M. Corrado, *Bagnara-Martorano. Oggetti devozionali di età post-medievale*, in R. Agostino (a cura di), *Tasselli di storia di Bagnara Calabria. Museo "Angelo Versace"*, Reggio Calabria, pp. 53-54.

Corrado 2006c: M. Corrado, *Bagnara-Martorano. Le pipe in terracotta*, in R. Agostino (a cura di), *Tasselli di storia di Bagnara Calabria. Museo "Angelo Versace"*, Reggio Calabria, pp. 55.

Corrado 2006e: M. Corrado, *Invetriate policrome bassomedievali da Bagnara Calabria*, in "Atti del IV Congresso Nazionale di Archeologia Medievale", S. Galgano, 26-30 settembre 2006, pp. 507-509.

Corrado 2007: M. Corrado, *Indizi di una produzione calabrese di lucerne vitree basso-medievali da sospensione: le lampade tipo "Melicuccà"*, in A. Coscarella (a cura di), *La conoscenza del vetro in Calabria attraverso le ricerche archeologiche*, Atti della giornata di studio (Università della Calabria, 12 marzo 2004), Soveria Mannelli, pp. 315-328.

Corrado 2008: M. Corrado, *Amuleti di Terra Santa in Calabria*, in F. Cuteri (a cura di), *Percorsi nella Calabria bizantina e normanna. Itinerari d'arte e d'architettura nelle province calabresi*, Roma, pp. 138-139.

Corrado 2009: M. Corrado, *Sistemi metallici di sospensione e lampade vitree pensili in Calabria dalla tardantichità al Medioevo*, in "Temporis Signa", 4, pp. 139-169.

Corrado 2013: M. Corrado, *Costumi funerari nella Calabria bizantina dei secoli VI-VIII*, in S. Bonomi-C. Malacrino (a cura di), *Ollus leto datus est. Architettura, topografia e rituali funerari nelle necropoli dell'Italia meridionale e della Sicilia fra antichità e medioevo*, in "Atti del Convegno Internazionale di Studi", Reggio Calabria, 22-25 ottobre 2013.

Corrado 2013a: M. Corrado, *Riti della morte e strutture funerarie al tramonto del Medioevo*, in S. Bonomi-C. Malacrino (a cura di), *Ollus leto datus est. Architettura, topografia e rituali funerari nelle necropoli dell'Italia meridionale e della Sicilia fra antichità e medioevo*, in "Atti del Convegno Internazionale di Studi", Reggio Calabria, 22-25 ottobre 2013.

Corrado 2015: M. Corrado, *Il cuore oltre l'ostacolo. L'VIII secolo e la revisione cronologica dei più tardi corredi funerari altomedievali calabresi*, in P. Arthur-M. Leo Imperiale (a cura di), *Atti del VII Convegno Nazionale di Archeologia Medievale*, Lecce 9-12 settembre 2015, vol. II, Firenze, pp. 393-407.

Corrado 2016: M. Corrado, *Cartoline dalla Calabria Ultra di fine Cinquecento. O no?*, in G. Verdiani (a cura di), *Defensive architecture of the Mediterranean. XV to XVIII Centuries*, in "Atti International Conference on Modern Age fortifications of the Mediterranean coast", Firenze 10-12 novembre 2016, vol. III, pp. 63-70.

Corrado-Agostino 2007: M. Corrado-R. Agostino, *Il sito di Martorano di Bagnara Calabria (RC) tra l'età medievale e l'età moderna: risultati delle campagne di scavo 1996-2004*, in "Archeologia Post-medievale", 11, pp. 305-328.

Corrado-Ferro: M. Corrado-I. Ferro, *Le anfore Keay LII in e dalla Calabria. Una prova della rinascita economica dei Bruttii nella tardantichità?*

Corrado-Saeli 2015: M. Corrado-T. Saeli, *Il Codice Romano Carratelli. Città fortificate, castelli, torri di guardia e territorio di Calabria Ultra*, in "Castellum", 56, pp. 51-58.

Corrado-Verità 2011: M. Corrado-M. Verità, *Le perle vitree policrome della Calabria altomedievale: indagini archeologiche e scientifiche*, XV Giornate Nazionali di Studio sul Vetro (Cosenza, 9-11 giugno 2011).

Corsi 2000: C. Corsi, *Le strutture di servizio del Cursus Publicum in Italia*, vol. 1, Oxford.

Coscarella 1995: A. Coscarella, *Testimonianze per una carta archeologica della Calabria cristiana*, in "Corso di cultura sull'arte ravennate e bizantina", XLII, pp. 215-253.

Coscarella 2003: A. Coscarella (a cura di), *Il vetro in Calabria. Contributo per la una carta di distribuzione in Italia*, Vol. I, Soveria Mannelli.

Coscarella 2003a: A. Coscarella, *Scavi e scoperte di archeologia cristiana in Basilicata e Calabria dal 1983 al 1993*, in *1983-1993: dieci anni di archeologia cristiana in Italia*, "Atti del VII Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana", Cassino 20-24 settembre 1993, Università di Cassino.

Coscarella 2004: A. Coscarella, *Archeologia a San Niceto. Aspetti della vita quotidiana nella fortezza tra XII e XV secolo*, in "Documenti di Archeologia", 33, Mantova.

Coscarella 2006a: A. Coscarella, *Strutture rupestri in Calabria*, in J.M. Martin-G. Noyé, *Histoire et culture dans l'Italie byzantine. Acquis et nouvelles recherches*, Roma, pp. 489-504.

Coscarella 2007: A. Coscarella, *La conoscenza del vetro in Calabria attraverso le ricerche archeologiche*, in *Atti della Giornata di Studi*, Soveria Mannelli.

Coscarella 2008: A. Coscarella, *La facies rupestre nella Calabria: aspetti metodologici e prospettive di ricerca*, in E. De Minicis (a cura di), *Insedimenti rupestri di età medievale: abitazioni e strutture produttive. Italia centrale e meridionale*, Grottaferrata, 27-29 ottobre 2005, I, Spoleto, pp. 229-261.

Coscarella 2011: A. Coscarella, *Castelli e fortezze nella Calabria meridionale. Dati archeologici ed evidenze monumentali di età angioina*, in P. Peduto (a cura di), *Archeologia dei castelli nell'Europa angioina (sec. XIII-XV)*, Atti del Convegno Internazionale, Fisciano 10-12 novembre 2008, Salerno, pp. 211-2019

Coscarella 2012: A. Coscarella, *Insedimenti fortificati e rupestri della Calabria medievale. Scelte e gestione delle risorse idriche*, in A. Calderone (a cura di), *Cultura e religione delle acque*, Atti del Convegno "Qui fresca l'acqua mormora...", Messina 29-30 marzo 2011, Roma.

Coscarella 2012a: A. Coscarella, *I resti del castello di Bova. Una lettura archeologica*, in R. Fiorillo-C. Lambert-P. Peduto (a cura di), *Medioevo letto, scavato, rivalutato: studi in onore di Paolo Peduto*, Sesto Fiorentino.

Coscarella 2016: A. Coscarella (a cura di), *Bova e lo Stretto tra archeologia e storia*, Cosenza.

Costabile 1976: F. Costabile, *Municipium Locrensium*, Napoli.

Costabile 1976a: F. Costabile, *Il ninfeo romano ed il complesso monastico di S. Fantino a Taurianum*, in "Klearchos. Bollettino dell'Associazione Amici del Museo di Reggio Calabria", pp. 83-120.

Costabile 1980: F. Costabile, *Ricerche di topografia antica tra Motta San Giovanni e Reggio Calabria (1969-1973)*, in "Rivista Storica Calabrese", I, 1-2.

Costabile 1988: F. Costabile, *Testimonianze paleocristiane e giudaiche da Leucopetra*, in "Rivista Storica Calabrese", n.s. - Anno IX – Numeri 1-4 – Gennaio-Dicembre 1988, pp. 255-266.

Costamagna 1991: L. Costamagna, *La sinagoga di Bova Marina nel quadro degli insediamenti tardoantichi della costa ionica meridionale della Calabria*, in "Mélanges de l'Ecole française de Rome. Moyen-Age, Temps modernes", 103/2, pp. 611-630.

Costamagna 2000: L. Costamagna, *Tra Reghion e Lokroi. Nuovi dati archeologici sul confine ionico*, in "Annali della facoltà di lettere e filosofia", Università degli Studi di Siena, XXI, pp. 1-17.

Costamagna 2003: L. Costamagna, *La sinagoga di Bova Marina (secoli IV-VI)*, in AA.VV. *I beni culturali ebraici in Italia*, Ravenna, pp. 33-118.

Costamagna-Mosino 1986: L. Costamagna, F. Mosino, *Un sito bizantino presso Reggio Calabria*, in "Xenia", 11-1986, pp. 71-74.

Costamagna-Sabbione 1990: L. Costamagna, C. Sabbione, *Una città in Magna Grecia. Locri Epizefiri*, Reggio Calabria.

Costantino 1975: A. Costantino, *Il monastero italo-greco di S. Elia il Giovane a Saline Joniche in provincia di Reggio Calabria*, Reggio Calabria.

Cotroneo 1901: R. Cotroneo, *Inizio e sviluppo, scomparsa e reliquie del rito greco di Calabria*, in "Rivista Storica Calabrese", IX, pp. 62-67.

Cotroneo 1904: R. Cotroneo, *Bricciche storiche. I SERGIO – Duca di Calabria*, in "Rivista Storica Calabrese", XII, pp. 352-357.

Cozza-Luzi 1890: G. Cozza-Luzi, *Cronica siculo-saracenicca di Cambridge*, Palermo.

Criaco 2002: C. Criaco, *Africo*, Ardore.

Cunsolo 1965: L. Cunsolo, *La storia di Stilo e del suo regio demanio*, Roma-Reggio Calabria.

Cusa 1868: S. Cusa, *I diplomi greci ed arabi di Sicilia pubblicati nel testo originale, tradotti e illustrati*, Voll. I-II, Palermo.

Cuteri 1994: F. Cuteri, *La Calabria nell'altomedioevo (VI-X secolo)*, in R. Francovich, G. Noyé (a cura di), *La storia dell'altomedioevo italiano (VI-X secolo) alla luce dell'archeologia*, Convegno Internazionale, Siena 2-6 dicembre 1992, Firenze, pp. 339-360.

Cuteri 1996-1997: F. Cuteri, *Stilo. Centro storico. Schede 1996-1997*, in "Archeologia medievale", XXIV, p. 351.

Cuteri 1997: F. Cuteri, *La Catholica Antiqua e il Kastron di Stilo. Note archeologiche e topografiche*, in "Vivarium Scyllacense", VII/2, pp. 59-90.

Cuteri 1997a: F. Cuteri, *Forme di potere, insediamenti e sfruttamento della risorsa mineraria nella Calabria meridionale*, Dottorato di Ricerca in Archeologia, Università degli studi di Pisa, Firenze e Siena.

Cuteri 1997b: F. Cuteri, *Ardore Marina, loc. Giudeo*, in S. Nepoti (a cura di), *Schede 1996-1997*, in "Archeologia Medievale", XXIV, p. 399.

Cuteri 1997c: F. Cuteri, *Locri. Quote S. Francesco. 1981-1982*, in S. Nepoti (a cura di), *Schede 1996-1997*, in "Archeologia Medievale", 24.

Cuteri 1997f: F. Cuteri, *Stilo. Cattolica. Schede 1996-1997*, in "Archeologia medievale", XXIV, p. 351-352.

Cuteri 1997g: F. Cuteri, *Bivongi. Chiesa di S. Giovanni Decollato, 1995. Aggiornamento schede 1971-1975*, in "Archeologia medievale", XXIV, p. 399-400.

Cuteri 1997h: F. Cuteri, *Bocale, loc. Testa di Cane, 1982. Aggiornamento schede 1971-1975*, in "Archeologia medievale", XXIV, p. 399-400.

Cuteri 1997i: F. Cuteri, *Stilo. Chiesa di S. Giovanni Theresti. 1995. Aggiornamento schede 1971-1975*, in "Archeologia medievale", XXIV, p. 401.

Cuteri 2002: F. Cuteri, *Antichi altari. Segni del sacrificio eucaristico nella Calabria medievale*, in G. Leone (a cura di), *Pange lingua: l'eucaristia in Calabria. Storia, devozione, arte*, Abramo, Catanzaro, pp. 461-479.

Cuteri 2003: F. Cuteri (a cura di), *I Normanni in finibus Calabriae*, Soveria Mannelli.

Cuteri 2006: F. Cuteri, *L'attività metallurgica in età normanna in Calabria. Le testimonianze archeologiche*, in R. Francovich, M. Valenti, "Atti del IV Congresso Nazionale di Archeologia Medievale", Firenze.

Cuteri 2006a: F. Cuteri, *Dalle tracce archeologiche alla ricostruzione delle dinamiche insediative. Le origini e l'età medievale*, in S. Valtieri (a cura di), *Chiese di Roccella Jonica nello sviluppo urbano della città. Storia e restauro*, Roma, pp. 63-76.

Cuteri 2006b: F. Cuteri, *Monasterace, loc. S. Marco (2001-2004)*, in S. Nepoti (a cura di), *Schede 2005-2006*, in "Archeologia Medievale", 33, p. 451.

Cuteri 2006e: F. Cuteri, *Amendolea. Castello e borgo. 2001-2003*, Schede, in "Archeologia medievale", XXXIII, p. 450-451.

Cuteri 2006f: F. Cuteri, *Bova. Cattedrale "Madonna dell'Isodia". 2001*, Schede, in "Archeologia medievale", XXXIII, p. 449.

Cuteri 2006g: F. Cuteri, *Bivongi. Monastero di S. Giovanni Theristis, 2001*, Schede, in "Archeologia medievale", XXXIII, p. 448-449.

Cuteri 2006i: F. Cuteri, *Reggio Calabria. Piazza Italia. 2001-2004*, Schede, in "Archeologia medievale", XXXIII, p. 448.

Cuteri 2006m: F. Cuteri, *Monasterace, loc. S. Marco. 2001-2004*, Schede, in "Archeologia medievale", XXXIII, p. 451.

Cuteri 2008: F. Cuteri, *Percorsi nella Calabria bizantina e normanna*, Roma.

Cuteri et alii 2007: F. Cuteri-M. Corrado-M.T. Iannelli-M. Paoletti-P. Salamida-A.B. Sangineto, *La Calabria tra tardantichità e altomedioevo attraverso le indagini nei territori di Vibona Valentia, della Massa Nicoterana, di Stilida-Stilo*, in M. Bonifay-J. Ch. Tréglià (eds.), *LRCW2. Late Roman Coarse Wares, Cooking Wares and Amphorae in the Mediterranean*, Oxford, I, pp. 461-476.

Cuteri 2007a: F. Cuteri, *Ceramiche invetriate dipinte bassomedievali nella Calabria centro-meridionale. Annotazioni su forme e decorazioni*, in "Azulejos", n. 4, 2007, pp. 179-205.

Cuteri-Hyeraci 2005-2006: F. Cuteri – G. Hyeraci, *Nuovi dati sulla frequentazione medievale del castello di Calanna*, in "Studi Calabresi", 5-6.

Cuteri 2011: F. Cuteri, *Guida alla Calabria greca. Un itinerario tra miti e sacralità*, Soveria Mannelli.

Cuteri-Hyeraci 2012: F. Cuteri – G. Hyeraci, *I segni lapidari nell'architettura medievale della Calabria. Prime annotazioni su morfologia e distribuzione*, in "Atti del VI Congresso Nazionale di Archeologia medievale", L'Aquila 12-15 settembre 2012, Firenze, pp. 145-148.

Cuteri-Hyeraci 2012a: F. Cuteri – G. Hyeraci, *La chiesa di S. Zaccaria a Caulonia. Gli scavi archeologici del 2008*, in "Atti del VI Congresso Nazionale di Archeologia Medievale", Firenze, pp. 565-569.

Cuteri 2017: F. Cuteri, *La ceramica fine rivestita della Calabria medievale. Analisi e riflessioni intorno a una moda iconografica*, in "Rogerius", a. 20, n. 2 (luglio-dicembre 2017), pp. 5-24.

Cuteri-Hyeraci 2009: F.A. Cuteri – G. Hyeraci, *Il territorio di Castelvete in epoca medievale: insediamenti e paesaggio*, in "V Congresso Nazionale di Archeologia Medievale" (Foggia-Manfredonia, 30 settembre-3 ottobre 2009), Firenze, pp. 296-400.

Cuteri-Iannelli 2000: F. Cuteri-M.T. Iannelli, *Da Stilida a Stilo. Prime annotazioni su forme e sequenze insediative in un'area campione calabrese*, in G.P. Brogiolo (a cura di), "Atti del II Congresso Nazionale di Archeologia Medievale", Brescia, 28 settembre – 1 ottobre 2000, Firenze, pp. 209-222.

Cuteri-Iannelli-Rotundo 2004: F. Cuteri-M.T. Iannelli-B. Rotundo, *Da Kellerana a Borrello. Percorsi e insediamenti a nord delle Saline tra X e XII secolo*, in "Atti del XIII Incontro di Studi Bizantini", Reggio Calabria, 2004.

Cuteri-Rotundo 2001: F. Cuteri – B. Rotundo, *Il territorio di Kaulonia tra Tardoantico e Medioevo: insediamenti, risorse e paesaggi*, in M.C. Parra (a cura di), *Kaulonia, Caulonia, Stilida (e oltre). Contributi storici, archeologici e topografici*, vol. 1, Quaderni ASNSP, 11-12, Pisa, pp. 117-158.

Cuozzo 1996: E. Cuozzo, *L'incastellamento nel Mezzogiorno altomedievale e i castelli normanno-svevi della Calabria*, in "Quaderni del Dipartimento Patrimonio Architettonico e Urbanistico (PAU)", Reggio Calabria, 9.

D'Agostino 1981: E. D'Agostino, *I vescovi di Gerace e Locri*, Chiaravalle Centrale, 1981.

D'Agostino 1989: E. D'Agostino, *L'antica chiesa di San Zaccaria Profeta a Caulonia*, in "Brutium", LXVIII, 2, pp. 2-5.

D'Agostino 1997: B. D'Agostino, *La Diocesi di Tauriana*, in "Rivista Storica Calabrese", n.s. XVIII, pp. 71-100.

D'Agostino 2004: E. D'Agostino, *Da Locri a Gerace. Storia di una diocesi della Calabria bizantina dalle origini al 1480*, Soveria Mannelli.

D'Agostino 2007: E. D'Agostino, *Le chiese della Terra del Bianco in età medievale e moderna*, in "Parrocchia Tutti i Santi – Bianco", *Bianco e il suo territorio storico-religioso*, Atti del Convegno, Bianco 3.8.2007, Locri, Franco Pangallo ed., pp. 11-201.

D'Agostino 2010: E. D'Agostino, *I monasteri basiliani della valle del Bonamico*, in AA.VV., *Monaci e monasteri italo-greci nel territorio di S. Luca*, Edizioni dell'Ente Parco Nazionale dell'Aspromonte, Reggio Calabria.

D'Angela 1981: C. D'Angela, *Le lucerne tardoromane del Museo Nazionale di Reggio Calabria*, in "Studi Marti", 1, Galatina, pp. 275-265.

De Angelis 2016: V. De Angelis, *Brancaleone e la sua storia attraverso il catasto onciario*, Reggio Calabria.

De Franciscis 1988: A. De Franciscis (a cura di), *La villa romana del Naniglio di Gioiosa Ionica. Relazione preliminare delle campagne di scavo 1981-1986*, Napoli.

Del Monaco 2013: L. Del Monaco, *Iscrizioni greche d'Italia. Locri*, Roma.

De Leo 2006: P. De Leo, *La Platea di Sinopoli (XII-XIV secolo). Codice diplomatico della Calabria*, Serie Prima, Tomo II, Rubbettino, Soveria Mannelli.

De Lucia-Guermandi 2010: V. De Lucia-M.P. Guermandi (a cura di), *Primo Rapporto nazionale sulla pianificazione paesaggistica*, Roma.

De Nittis 2006: V. De Nittis, *La villa romana di Casignana. I balnea, l'aula basilicale e la facciata a galleria frontale tra due torri*, in "Polis", n. 2.2, pp. 294-315.

De Salvo 1886: A. De Salvo, *Notizie storiche e topografiche intorno a Metauria e Tauriana*, Napoli, 1886.

De Lorenzo 1880: A. M. De Lorenzo, *Lazzaro. Rapporto del vice direttore del museo civico di Reggio Calabria*, "Notizie degli Scavi di Antichità", Gennaio 1880, pp. 67-68.

De Lorenzo 1885: A. M. De Lorenzo, *Nostra Signora della Consolazione, protettrice della città di Reggio Calabria. Quaderni storici*, Siena, 1885.

De Lorenzo 1891: A. M. De Lorenzo, *Le quattro Motte estinte presso Reggio di Calabria*, Siena.

De Lorenzo 1895: A. M. De Lorenzo, *Un secondo manipolo di monografie e memorie reggine e calabresi*, Siena.

De Lorenzo *Monografie*: A. M. De Lorenzo, *Monografie e memorie reggine e calabresi*, ristampa anastatica ediz. 1888, 1895, 1899 a cura di A. Denisi, Reggio Calabria, 2000.

De Lorenzo *Scoperte*: A. M. De Lorenzo, *Le scoperte archeologiche di Reggio Calabria*, Reggio Calabria, I, 1985; II, 1986; III, 1989.

De Nava 1937: P. De Nava, *Note topografiche della vecchia Reggio: le chiese di S. Gregorio Magno e degli Ottimati*, in "Brutium", XVI.

De Nava 1941: P. De Nava, *Note topografiche e ricordi della vecchia Reggio: l'antica cattedrale*, parte I, in "Brutium", XX, n. 1, pp. 7-10 e parte II, n. 2, pp. 17-21.

Denisi 1983: A. Denisi, *L'opera pastorale di Annibale d'Afflitto Arcivescovo di Reggio Calabria (1594-1638)*, Roma, 1983.

Denisi 1994: A. Denisi, *Gaspare del Fosso e Annibale d'Afflitto: due arcivescovi reggini durante il vicereame*, in "Calabria Sconosciuta", n. 64, 1994, pp. 49-51.

Denisi 1997: A. Denisi, *Annibale d'Afflitto. Seconda visita pastorale (1597-1600). Tomo II*, Reggio Calabria.

Denisi 2002: A. Denisi, *Le confraternite della diocesi di Reggio Calabria nelle visite e nei sinodi dell'arcivescovo Annibale d'Afflitto*, Vibo Valentia.

Devreessee 1955: R. Devreesse, *Les manuscrits grecs de l'Italie méridionale (Histoire, classement, paléographie)*, Biblioteca apostolica vaticana, Città del Vaticano.

Di Dario Guida 1988: M.P. Di Dario Guida, *Enkolpion cruciforme*, in AA.VV., *Segni figurativi del culto eucaristico e mariano nell'arcidiocesi di Reggio Calabria-Bova*, Roma, 1988, pp. 192-193.

Di Gangi 1993: G. Di Gangi, *Interventi archeologici a S. Maria del Mastro e nei pressi di Loc. Parrere (Gerace): nuovi dati su scavi e materiali*, in *Civiltà bizantina nei territori di Gerace e Stilo (Locri-Stilo-Gerace 1993)*, Soveria Mannelli.

Di Gangi 1995: G. Di Gangi, *Alcuni frammenti di stucco di età normanna provenienti dagli scavi medievali di Gerace (RC)*, in *Arte medievale*, s. II, 9, 1995, pp. 85-103.

Di Gangi 1998: G. Di Gangi, *Interventi archeologici a S. Maria del Mastro e nei pressi di loc. Parrere (Gerace): nuovi dati su scavi e materiali*, in *Civiltà bizantina nei territori di Gerace e Stilo. Atti dell'XI Convegno di studi bizantini*, Locri-Stilo-Gerace 6-9 maggio 1993, Soveria Mannelli, pp. 573-610.

Di Gangi 1998a: G. Di Gangi, *S. Maria del Mastro, 1997; Tropea VV, Palazzo Cesareo*, in *Schede*, in *Archeologia Medievale*, 25.

Di Gangi-Lebole 1994: G. Di Gangi, C.M. Lebole, *(RC, Palmi) Taureana, S. Fantino, 1993; Gerace p.zza delle Tre Chiese, 1993*, in "Archeologia Medievale", n. 21, pp. 418-419.

Di Gangi-Lebole 1996: G Di Gangi-C.M. Lebole, *Gerace. S. Caterina d'Alessandria. Schede 1995-1996*, in "Archeologia medievale", XXIII, 1996, pp. 568-569.

Di Gangi-Lebole 1997: G. Di Gangi – C. M. Lebole, *Anfore, ceramica d'uso comune e ceramica rivestita tra VI e XIV secolo in Calabria: prima classificazione e osservazioni sulla distribuzione e la circolazione dei manufatti*, in G. Démians d'Archimbaud (a cura di), *La céramique médiévale en Méditerranée (Aix en Provence 1995)*, Aix en Provence, pp. 153-166.

Di Gangi-Lebole 1997a: G. Di Ganci, C. M. Lebole, *La Calabria tra Bizantini e Svevi alla luce dei dati archeologici: alcuni spunti per una discussione*, in S. Gelichi (a cura di), in "Atti del I Congresso Nazionale di Archeologia Medievale", Pisa 29-31 maggio 1997, Firenze, pp. 211-215.

Di Gangi – Lebole 1997b: G. Di Ganci, C.M. Lebole, *Anfore, ceramica d'uso comune e ceramica rivestita tra VI e XIV secolo in Calabria: prima classificazione e osservazioni sulla distribuzione e la circolazione dei manufatti*, in G. Demians d'Archimbaud (a cura di), "Atti del VI Congresso internazionale sulla ceramica medievale nel Mediterraneo", Aix en Provence, 13-18 novembre 1995, Aix en Provence, pp. 153-166.

Di Gangi-Lebole 1997c: G. Di Gangi-C.M. Lebole, *Gerace, cattedrale*, in "Schede", Archeologia Medievale, XXIV, pp. 350-351.

Di Gangi – Lebole 1998: G. Di Gangi – C. M. Lebole, *Anfore Keay LII ed altri materiali ceramici da contesti di scavo della Calabria centro-meridionale (V-VIII secolo)*, in L. Sanguì (a cura di), *Ceramica in Italia: VI-VII secolo, Atti del Convegno in onore di John W. Hayes*, Roma 11-13 maggio 1995, Firenze, pp. 761-768.

Di Gangi – Lebole 1998b: G. Di Gangi – C. M. Lebole, *Aspetti e problemi dell'età normanna in Calabria centro-meridionale alla luce dell'archeologia*, in *Società ed insediamenti dell'età dei Normanni in Italia meridionale*, in "Mélanges de l'Ecole française de Rome. Moyen-Age, Temps modernes".

Di Gangi – Lebole 1998c: G. Di Gangi – C.M. Lebole, *Dal tardoantico al bassomedioevo: inquadramento storico, dati di scavo e materiali dal sito urbano di Tropea*, in S. Patitucci Uggeri (a cura di), *Scavi medievali in Italia 1994-1995. Atti della I Conferenza italiana di archeologia medievale*, Cassino 14-16 dicembre 1995, Roma-Friburgo-Vienna, pp. 93-122.

Di Gangi – Lebole 1998d: G. Di Gangi – C.M. Lebole, *Gerace. S. Maria del Mastro (1997). Schede*, in "Archeologia medievale", XXV, p. 161.

Di Gangi-Lebole 1999: G. Di Gangi, C. M. Lebole, *La ceramica medievale in Calabria (VI-XIV secolo d.C.): origini, produzioni, significato storico*, in A. Placanica (a cura di), *Calabria medievale*, Roma, 1999 (*Storia della Calabria*, III/2), pp. 411-429.

Di Gangi-Lebole 1999a: G. Di Gangi-C. M. Lebole, *Gerace. S. Maria del Mastro (1998). Schede*, in "Archeologia Medievale", XXVI, p. 231.

Di Gangi-Lebole 2000: G. Di Gangi-C.M. Lebole, *La ceramica invetriata in Calabria (XI-XII secolo). Dati archeologici e minero-petrografici*, in S. Patitucci Uggeri (a cura di), *La ceramica invetriata nell'Italia centro-meridionale*, Atti del Convegno (Roma, maggio 1999), Roma, pp. 197-206.

Di Gangi-Lebole 2000a: G. Di Gangi – C.M. Lebole, *Gerace (RC). Chiostro del convento di S. Francesco, febbraio-marzo 1999; Gerace (RC). Cortile interno dell'episcopio, febbraio 1999; Gerace (RC). Giardino dell'episcopio, giugno 1999*, Schede, in "Archeologia medievale", XXVII, pp. 270-271.

Di Gangi-Lebole 2002: G. Di Gangi-C.M. Lebole, *Archeologia medievale ed analisi del contesto urbano e territoriale a Gerace: dieci anni di ricerche (1989-1999)*, in M. Lo Curzio (a cura di), *La cultura architettonica di Gerace*, Messina, pp. 243-302.

Di Gangi-Lebole 2003: G. Di Gangi, C. M. Lebole, *Luoghi dei vivi, luoghi dei morti: aspetti di ritualità e topografia nella Calabria medievale*, in R. Fiorillo, P. Peduto, "Atti del III Congresso Nazionale di Archeologia Medievale", Firenze.

Di Gangi-Lebole 2004: G. Di Gangi-C.M. Lebole, *La Calabria bizantina e la morte: aspetti topografici e culturali*, in "Medioevo Greco. Rivista di storia e filologia bizantina", MEG, 4, pp. 141-163.

Di Gangi-Lebole 2006: G. Di Gangi-C. M. Lebole, *Fonti scritte e fonti materiali: contesti urbani bassomedievali in Calabria*, in R. Francovich, M. Valenti, "Atti del IV Congresso Nazionale di Archeologia Medievale", Firenze, pp. 168-172.

Di Gangi-Lebole 2006a: G. di Gangi – C.M. Lebole, *La Calabria bizantina (VI-XIV secolo). Un evento di lunga durata*, in *Histoire et culture dans l'Italie byzantine*, pp. 471-487.

Di Gangi-Lebole 2009: G. Di Gangi – C.M. Lebole, *Innovazioni progettuali normanne e tradizioni bizantine nella Calabria medievale: i dati archeologici*, in “Medioevo Greco. Rivista di storia e filologia bizantina”, 9, pp. 85-106.

Di Gangi-Lebole-Sabbione 1991: G. Di Gangi, C. M. Lebole, C. Sabbione, *Scavi medievali in Calabria. Gerace I. Rapporto preliminare*, in “Archeologia Medievale”, XVII, pp. 587-642.

Di Gangi-Lebole-Sabbione 1993: G. Di Gangi, C. M. Lebole, C. Sabbione, *Scavi medievali in Calabria. Gerace III*, in “Archeologia Medievale”, XX (1993), pp. 453-498.

Di Gangi-Lebole-Sabbione 2001: G. Di Gangi-C. M. Lebole-C. Sabbione, *Archeologia medievale ed analisi del contesto urbano e territoriale a Gerace: dieci anni di ricerche (1989-1999)*, in M. Curzio (a cura di), *La cultura architettonica a Gerace: materiale per lo studio di un centro storico*, Messina, 2002, pp. 243-302.

Di Gangi-Lebole-Serneels 2000: G. Di Gangi, C. M. Lebole, V. Serneels, *L'area dell'episcopio a Gerace (RC): un esempio di variazione d'uso tra età prenormanna ed aragonese*, in G. P. Brogiolo (a cura di), *Atti del II Congresso Nazionale di Archeologia Medievale*, Brescia 28 settembre-1 ottobre 2000, Firenze, pp. 100-106.

Di Giovanni – Gasperetti 1988: V. di Giovanni – G. Gasperetti, *Nuovi contributi allo studio della villa romana del Naniglio di Gioiosa Jonica*, in “Klearchos. Bollettino dell'Associazione Amici del Museo di Reggio Calabria”, 117-120, pp. 57-128.

Di Muro 2001: A. Di Muro, *Il popolamento rupestre in Calabria*, in E. Menestò (a cura di), *Le aree rupestri dell'Italia centro-meridionale nell'ambito delle civiltà italiche: conoscenza, salvaguardia, tutela*, Atti del IV Convegno Internazionale sulla Civiltà rupestre, Savelletri di Fasano (BR), 26-28 novembre 2009, Spoleto, pp. 181-216.

D'Onofrio 1994: M. D'Onofrio (a cura di), *Normanni popolo d'Europa, Catalogo della mostra*, Roma 1 gennaio – 30 aprile 1994, Venezia.

Duchesne 1902: L. Duchesne, *Les Evechés de Calabre*, in "Mélange Paul Fabre", Paris.

Elia-Meirano-Colonnetta 2018: D. Elia-V. Meirano-A. Colonnetta, *Locri Epizefiri (RC). Nuovi dati sui modi di abitare in età tardoantica*, in I. Baldini-C. Sfameni (a cura di), *Abitare nel Mediterraneo tardoantico*, Atti del Convegno Internazionale CISEM, Bologna 2-5 marzo 2016, pp. 167-173.

Facella et alii 2007: A. Facella et alii, *Ricognizioni archeologiche di superficie nel territorio caulonia-te dal 2001 al 2003: relazione preliminare*, in M.C. Parra, *Kaulonia, Caulonia, Stilida. Contributi storici, archeologici e topografici*, Vol. II, Pisa, 2007, pp. 181-290.

Faglia 1984: V. Faglia, *Tipologia delle torri costiere di avvistamento e segnalazione in Calabria Citra, in Calabria Ultra dal XII secolo*, Istituto Italiano dei Castelli, Roma.

Falcone 2009: D. Falcone, *Emilio Barillaro. Archeologia nella valle del Torbido. I luoghi, la collezione, l'archivio storico*, Soveria Mannelli.

Falcone et alii 1998: D. Falcone-D. Minuto-G. Oliva- S.M. Venoso, *Appunti per un elenco cronologico di murature tardo antiche in Calabria*, in *Chiese e Società nel Mezzogiorno. Studi in onore di Maria Mariotti*, vol. II, Soveria Mannelli.

Falla Castelfranchi 1987: M. Falla Castelfranchi, Disiecta membra. *La pittura bizantina in Calabria (secoli IX-XII)*, in W. Tronzo (a cura di), *Italian Churches Decoration of the Middle Ages and Early Renaissance. Functions, Forms and Regional Traditions*, Ten Contributions to a Colloquium held at Villa Spelman, Florence, Firenze.

Falla Castelfranchi 1985: M. Falla Castelfranchi, *Per la storia della pittura bizantina in Calabria*, in "Rivista Storica Calabrese", n.s. VI, 1-4.

Falla Castelfranchi 1991: M. Falla Castelfranchi, *Disiecta Membra. La pittura bizantina in Calabria (secc. X-XIV)*, in *Calabria bizantina. Testimonianze d'arte e strutture di territori*, "Atti dell'VIII e IX Incontro di Studi Bizantini (Reggio Calabria 1985, 1988), Soveria Mannelli, pp. 21-61.

Falla Castelfranchi 2000: M. Falla Castelfranchi, *Alcuni dipinti murali bizantini in due eremi rupestri presso Pazzano e Stilo*, in AA.VV. *L'eremo di S. Maria della Stella nell'area bizantina dello Stilaro. Storia, arte, spiritualità*, Atti del Convegno storico (Pazzano 1996, Ardore Marina), pp. 89-100.

Felici 2004: C. Felici, *Pienza*, in R. Francovich (a cura di), *Carta archeologica della provincia di Siena*, vol. VI.

Faita 2010: G. Faita, *Il restauro della grotta chiesa "Madonna del Riposo"*, in AA.VV., *Il parco archeologico urbano di Brancaleone Vetus*, Roccelletta di Borgia, 2010, pp. 104-114.

Ferrante 1973: N. Ferrante, *S. Febronia e S. Martino monasteri della terra di Calanna nelle visite del d'Afflitto e di altri arcivescovi reggini*, in "Historica. Rivista bimestrale di cultura", n. 4, ottobre-dicembre 1973.

Ferrante 1975: N. Ferrante, *I monasteri basiliani di Motta S. Giovanni nelle visite del D'Afflitto e degli altri arcivescovi reggini*, in "Historica. Rivista bimestrale di cultura", n. 1, gennaio-marzo 1975.

Ferrante 1978: N. Ferrante, *Il monastero basiliano di S. Nicola di Calamizzi nelle visite degli arcivescovi reggini*, in "Historica. Rivista bimestrale di cultura", n. 1, gennaio-marzo 1978.

Ferrante 1981: N. Ferrante, *Santi italo-greci in Calabria*, Reggio Calabria.

Ferrante 1982: N. Ferrante, *Il monastero italo-greco di S. Maria Theotòkos in Terreti nella visita degli arcivescovi reggini*, in "Historica", XXXV, pp. 76-88.

Ferrante 1992: N. Ferrante, *Santi italogreci. Il mondo bizantini. Il mondo religioso bizantino in Calabria*, Roma.

Ferrante-Minuto-Venoso 1983: N. Ferrante, D. Minuto, S. Venoso, *Note su reminiscenze bizantine e normanne nella vallata del Gallico*, in "Rivista Storica Calabrese", n.s., IV, pp. 241-247.

Fiaccadori 1994: G. Fiaccadori, *Calabria tardoantica*, in AA.VV., *Storia della Calabria antica. II. Età italica e romana*, Roma-Reggio Calabria, pp. 705-762.

Filangeri 1966: R. Filangeri, *I Regesti della Cancelleria angioina (1277-1279)*, Napoli, 1966.

Fiore 1743: G. Fiore, *Calabria illustrata*, I, II, Napoli.

Fiorenza 2016: E. Fiorenza, *La Cattolica di Stilo*, Reggio Calabria.

Follieri 1993: E. Follieri, *La vita di S. Fantino il Giovane*, Bruxelles.

Follieri-Perria 1986: E. Follieri – L. Perria, *Bollettino della Badia Greca di Grottaferrata*, XL, 1986, pp. 113-149.

Fonseca 1970: C.D. Fonseca, *Civiltà rupestre in terra jonica*, Roma.

Fonseca 1971: C.D. Fonseca, *La civiltà rupestre medievale nel Mezzogiorno d'Italia: ricerche e problemi*, Atti del I Convegno Internazionale di studi, Mottola-Casalrotto, 29 settembre-3 ottobre 1971, Genova, Edizioni dell'Istituto Grafico S. Basile.

Fonseca 1975: C.D. Fonseca, *In Casali rupto. Una tappa della civiltà rupestre meridionale. Secoli XI-XIV*, in in *La civiltà rupestre medievale nel mezzogiorno d'Italia: ricerche e problemi*, Atti del I Convegno Internazionale di studi, Mottola-Casalrotto, 29 settembre-3 ottobre 1971, pp. 3-24.

Fonseca 1978: C.D. Fonseca, *Habitat strutture e territorio*, Atti del III Convegno Internazionale di Studio sulla Civiltà rupestre medievale nel Mezzogiorno d'Italia, Taranto-Grottaglie, 24-27 settembre 1975, Congedo.

Fonseca 1988: C.D. Fonseca, *Civiltà delle grotte. Mezzogiorno rupestre*, Napoli.

Fortunato-Zappani 2018: G. Fortunato-A.A. Zappani, *Quattro architettura religiose della Calabria medievale. Rilievo, analisi e restituzione*, Roma, pp. 9-62.

Foti 1977: G. Foti, *Attività della Soprintendenza alle Antichità della Calabria nel 1977*, in "Klearchos. Bollettino dell'Associazione Amici del Museo di Reggio Calabria", XIX, pp. 73-76.

Foti 1978: G. Foti, *Attività della Soprintendenza alle Antichità della Calabria nel 1978*, in "Klearchos. Bollettino dell'Associazione Amici del Museo di Reggio Calabria", XIX (1977), pp. 77-78.

Foti 1979: G. Foti, *Attività della Soprintendenza alle Antichità della Calabria nel 1979*, in "Klearchos. Bollettino dell'Associazione Amici del Museo di Reggio Calabria", XXI, pp. 81-84.

Franco 2001: E. Franco, *Bivongi: frammenti di storia*, Marina di Gioiosa Jonica, 2001.

Frangipane 1984: R. Frangipane, *Aspetti storici del territorio di S. Agata*, in "Brutium", 2.

Fuda 1979: R. Fuda, *Un didrammo punico del Museo Nazionale di Reggio Calabria*, in "Klearchos. Bollettino dell'Associazione Amici del Museo di Reggio Calabria", XIX, pp. 175-198.

Fuda 1985: R. Fuda, *Insedimenti e circolazione monetaria nella Valle del Torbido*, in "Rivista storica calabrese", n.s. 6, pp. 175-198.

Fuda 1995: R. Fuda, *Formazione e immagine di uno Stato feudale. Le carte topografiche di Vincenzo Maria Carafa VIII Principe di Roccella*, Corab Editrice, Gioiosa Jonica.

Gaetani 1657: O. Gaetani, *Vitae Sanctorum Siculorum*, Palermo.

Galasso 1967: G. Galasso, *Economia e società nella Calabria del Cinquecento*, Feltrinelli, Milano, 1967, p. 211, n. 179.

Galeotti-Paperini 2013: G. Galeotti-M. Paperini (a cura di), *Città e Territorio, tutela e valorizzazione del paesaggio culturale*, Livorno.

Gangemi 1886: D. Gangemi, *Monografia di San Giorgio Morgeto, ovvero, cenni storici, archeologici, etnografici*, Reggio Calabria, 1886.

Gangemi 1995: F. Gangemi, *Valletuccio e il Monastero di S. Angelo*, Fondazione Piccolo Museo di San Paolo, Reggio Calabria.

Gargano 2001: G. Gargano, *Uno scavo d'archivio: la necropoli in loc. Scinà*, in R. Agostino (a cura di), *Palmi un territorio riscoperto, revisioni e aggiornamenti. Fonti e ricerca archeologica*, Soveria Mannelli, pp. 199-213.

Garzya Romano 1988: C. Garzya Romano, *La Basilicata. La Calabria*, serie "Italia Romanica" (vol. IX), Milano.

Gasperetti – Di Giovanni 1991: G. Gasperetti – V. di Giovanni, *Precisazioni sui contenitori calabresi della tardantichità (le anfore Keay LII)*, in *MEFRM*, 103, 2, pp. 875-885.

Gattiglia 2013: G. Gattiglia, *Mappa. Pisa medievale: archeologia, analisi spaziali e modelli predittivi*, Pisa.

Gelichi et alii 1999: S. Gelichi – A. Alberti – M. Librenti, *Cesena: la memoria del passato. Archeologia urbana e valutazione dei depositi*, Firenze.

Gelichi 2001: S. Gelichi, *Dalla carta di rischio archeologico di Cesena alla tutela preventiva urbana in Europa*, All'Insegna del Giglio, Firenze.

Gelichi 2002: S. Gelichi, *Città pluristratificate: la conoscenza e la conservazione dei bacini archeologici*, in A. Ricci (a cura di), *Archeologia e Urbanistica. XII Ciclo di Lezioni sulla ricerca applicata in Archeologia*, Certosa di Pontignano 2001, Firenze, pp. 61-76.

Gelichi-Negrelli 2008: S. Gelichi-C. Negrelli, *A misura d'uomo. Archeologia del territorio cesenate e valutazione dei depositi*, Borgo S. Lorenzo.

Gemelli 1986: S. Gemelli, *La cattedrale di Gerace*, Cosenza.

Gemelli 1972: S. Gemelli, *La Locride, caratteri fisici e poleografici*, Catanzaro.

Gemelli 1974: S. Gemelli, *Storia, tradizioni e leggende a Polsi d'Aspromonte*, Reggio Calabria.

Gemelli 1983: S. Gemelli, *Gerace paradiso d'Europa*, Chiaravalle Centrale (CZ), 1983.

Gemelli 1983a: S. Gemelli, *La terra del Bianco tra Seicento e Settecento. Note preliminari dal protocollo del notaio apostolico Antonio Cavallaro (1693-1712)*, in "Rivista Storica Calabrese", n.s. IV (1983), n. 1-2, pp. 257-281.

Geraci 1975: P. O. Geraci, *Il Museo Nazionale di Reggio Calabria. L'arte bizantina, medievale e moderna*, Reggio Calabria, pp. 25-28.

Giannelli 1950: C. Giannelli, *Codices Vaticani Graeci. Codices 1485-1683*, Città del Vaticano.

Gioffrè 1983: A. Gioffrè, *Storia di Bagnara*, Reggio Calabria.

Givigliano 1991: G.P. Givigliano, *Ricognizione di topologia storica fra Reggio e Leucopetra*, in AA.VV., *Calabria bizantina: testimonianze d'arte e strutture di territori. Atti VIII e IX incontro di studi bizantini (Reggio Calabria 1985 e 1988)*, Soveria Mannelli pp. 399-406.

Givigliano 2001: G.P. Givigliano, *Sulle orme di Atanasio Chalkeopoulos: l'itinerario calabrese del Liber Visitationis*, Cosenza.

Givigliano 2003: G.P. Givigliano, *I percorsi della conquista*, in F. Cuteri, *I Normanni in finibus Calabriae*, Soveria Mannelli, 2003, pp. 23-24.

Grelle-Volpe 1996: F. Grelle, G. Volpe, *Aspetti della geografia amministrativa ed economia della Calabria in età tardoantica*, in M. Pani (a cura di), *Epigrafia e territorio. Politica e società. Temi di antichità romane*, vol. IV, Bari, pp. 113-155.

Grillo 2014: E. Grillo, *Il mosaico con il trionfo indiano di Dioniso dalla Villa romana di Palazzi di Casignana (RC)*, in "Atti del XIX Colloquio dell'AISSCOM", Isernia 13-16 marzo 2013, Tivoli, pp. 153-166.

Gualandi et alii 2012: M.L. Gualandi-F. Anichini-F. Fabiani-G. Gattiglia, 2012. *MAPPA. Metodologie Applicate alla Predittività del Potenziale Archeologico*, Roma.

Gualandi et alii 2013: M.L. Gualandi-F. Anichini-G. Gattiglia-V. Noti, *MOD (Mappa Open Data)*, in "Archeologia e calcolatori", Issue Supplemento 4, pp. 45-52.

Guarna Logoteta 1878: C. Guarna Logoteta, *Memorie dell'antica S. Chiesa di Bova e dei suoi prelati*, Reggio Calabria.

Guarna Logoteta 1901: C. Guarna Logoteta, *Storia della cattedrale e delle parrocchie della diocesi reggina*, in "Rivista storica calabrese", XII.

Guillou 1954: A. Guillou, *Les sources documentaires grecques en Italie méridionale*, in "Byzantion", n. 24, pp. 63-69.

Guillou 1963: A. Guillou, *Les actes grecs de S. Maria de Messina*, in "Istituto Siciliano di Studi bizantini e neoellenici", n. 8, Palermo.

Guillou 1968: A. Guillou, *Saint-Nicodème de Kellerana*, Città del Vaticano, 1968.

Guillou 1971: A. Guillou, *La tourma des Salines dans la thème de Calabre (XI^e siècle)*, in MEFRM, 83, 1971, pp. 9-29.

Guillou 1972: A. Guillou, *La Théotokos de Hagia-Agathè (Oppido) (1050-1064/1065)*, Corpus des actes grecs d'Italie du sud et de Sicile. Recherches d'histoire et de géographie, 3, Città del Vaticano.

Guillou 1974: A. Guillou, *Le Brébion de la Métropole byzantine de Région (vers 1050)*, Corpus des actes grecs d'Italie du sud et de la Sicile. Recherches d'histoire et de géographie, IV, Città del Vaticano.

Guillou 1976: A. Guillou, *Aspetti della civiltà bizantina in Italia*, Bari.

Guillou 1980: A. Guillou, *L'Italia bizantina dalla caduta di Ravenna all'arrivo dei Normanni*, in G. Galasso (a cura di), *Storia d'Italia*, vol. I, Torino.

Guillou 1980a: A. Guillou, *Saint-Jean Théristès (1054-1264)*, Città del Vaticano, 1980.

Guillou 1983: A. Guillou, *L'Italia bizantina dalla caduta di Ravenna all'arrivo dei Normanni*, in *Il mezzogiorno dai Bizantini a Federico II*, Torino, pp. 3-126.

Guillou-Mercati-Giannelli 1980: A. Guillou – S.G. Mercati – C. Giannelli, *Saint-Jean Théristès (1054-1264)*, Città del Vaticano, 1980.

Guzzetta 1986: G. Guzzetta, *Per la Calabria bizantina. Primo censimento numismatico*, in *Calabria bizantina. Istituzioni civiche e topografia storica. Atti VII incontro studi bizantini (Reggio Calabria 1983)*, Roma, pp. 260 ss.

Guzzo et alii 1998: Guzzo et alii, *Guida archeologica della Calabria*, Bari.

Hyeraci 2006: G. Hyeraci, *Presenze monastiche nelle diocesi di Gerace e Squillace*, tesi di laurea presso l'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli, a.a. 2006-2007.

Hyeraci 2007: G. Hyeraci, *Tra eremitismo e cenobitismo: linee di spiritualità monastica nel bion di S. Nicodemo*, in "Rogerius", 1, 2007, pp. 43-53.

Hyeraci 2009-2010: G. Hyeraci, *Paesaggio agrario, forme del popolamento e aspetti socio-economici nei territori di Stilo e Castelvetero tra età medio-bizantina e basso medioevo*, Tesi di Laurea Specialistica in Conservazione dei Beni Culturali, Università Suor Orsola Benincasa di Napoli.

Hyeraci 2015: G. Hyeraci, *L'eredità bizantina in territorio di Stilo. Riflessioni e problemi alla luce dei nuovi dati topografici*, in "VII Congresso Nazionale di Archeologia Medievale", Lecce, 9-12 settembre 2015, Sesto Fiorentino, pp. 420-425.

Hyeraci 2015a: G. Hyeraci, *L'area di Punta Stilo tra età tardoantica e medievale: territorio, insediamenti, economia e cultura materiale*, in A. Luongo-M. Piperni (a cura di), *Medioevo in formazione: studi storici e multidisciplinarietà*, Livorno, pp. 90-101.

Hyeraci 2016: G. Hyeraci, *L'eremo di S. Maria della Stella a Pazzano. Percorsi iconologici e antropologici*, in "Rogerius", 1, gennaio-giugno 2016, pp. 106-117.

Hyeraci 2018: G. Hyeraci, *Il monachesimo italo-greco in territorio di Stilo in età bizantina e normanna. Geografia e storia*, in F. Marazzi-C. Raimondo (a cura di), *Monasteri italo-greci. Una lettura archeologica (sec. VII-XI)*, in "Studi Vulturmensi", XII, pp. 183-198.

Houben 1999: H. Houben, *Ruggero II di Sicilia. Un sovrano tra Oriente e Occidente*, Roma-Bari.

Hudson 1981: P. Hudson, *Archeologia urbana e programmazione della ricerca: il caso di Pavia*, Firenze.

Iannelli 1994: M.T. Iannelli, *Caulonia. Chiesa Matrice, 1994; Monasterace Superiore, 1993-1994. Schede*, in "Archeologia Medievale", XXI, pp. 418-419.

Iannelli 2019: M.T. Iannelli, *Campagne di scavo a S. Giovanni Theriste a Bivongi*, in "Stauros", anno VII – nn. 1-2, gennaio-dicembre 2019, pp. 102-112.

Iannelli et alii 2010: M.T. Iannelli, *Indagini topografiche e archeologiche lungo la valle dell'Allaro*, in M.C. Parra – A. Facella (a cura di), *Kaulonìa, Caulonia, Stilida (e oltre), III. Indagini topografiche nel territorio*, Pisa, pp. 387-458.

Iannelli-Cuteri 2007: M.T. Iannelli-F. Cuteri, *Il commercio e la lavorazione del pesce nella Calabria antica e medievale con particolare riferimento alla costa tirrenica*, in *Salsas y salazones de pescado en Occidente durante la Antigüedad*, Actas del Congreso Internacional (Cádiz, 7-9 de noviembre de 2005), Cadice, pp. 285-300.

Iusi 2004: M. Iusi, *Le motte in Calabria. Nuove considerazioni e un primo catalogo*, in "Filologia antica e moderna", XIV, 26, pp. 5-23.

Jorquera Nieto 1991: J.M. Jorquera Nieto, *Un primer inventario de las villas romanas del Bruzio*, "Archivio Storico per la Calabria e la Lucania", n. 58, pp. 5-58.

Jovine-Boi-Stacca 2015: I. Jovine-V. Boi-M. Stacca, *SITAR e Open Data. Alcune riflessioni sulla messa in rete della banca dati*, in Serlorenzi-Jovine 2015, pp. 107-114.

Kahrstedt 1960: U. Kahrstedt, *Die wirtschaftliche Lage Grossgriechenlands in der Kaiserzeit*, Wiesbaden, 1960.

La città sotto la città 2002: Reggio Calabria, in L. Giardina (a cura di), *La città sotto la città. Archeologia nei centri a continuità di vita tra conoscenza e valorizzazione*, Roma, pp. 37-48.

Lafon 2001: X. Lafon, *Villa maritima: recherches sue les villas littorales de l'Italie romaine (IIIe siècle av. J.C./IIIe siècle ap. J.C.)*, Roma.

Laganà 1973: R.G. Laganà, *Le antiche fiere di Reggio*, Reggio Calabria.

Laganà 1974: R.G. Laganà, *La ricostruzione della cattedrale alla fine del 1700*, in "Questioni", II, n. 3.

Laganà 1981: R.G. Laganà, *S. Maria di Terreti*, in "Calabria Sconosciuta", IV, pp. 14-15, pp. 39-40.

La Serra 2008: C. La Serra, *Villaggi medievali nella Valle dell'Angitola*, in "Studi calabresi", II-III, nn. 3-4, 2002-2003, Gioiosa Jonica 2008.

La Serra 2010: C. La Serra, *Il Percorso della Memoria. Note di archeologia urbana a Rosarno (RC)*, in "Studi Calabresi", IV-5, Gioiosa Jonica, pp. 13-30.

Lattanzi 1981: E. Lattanzi, *L'attività della Soprintendenza Archeologica della Calabria nel 1981*, in "Klearchos. Bollettino dell'Associazione Amici del Museo di Reggio Calabria", XXIII, pp. 151-166.

Lattanzi 1982: E. Lattanzi, *L'attività della Soprintendenza Archeologica della Calabria nel 1982*, in "Klearchos. Bollettino dell'Associazione Amici del Museo di Reggio Calabria", 82-92, pp. 105-122.

Lattanzi 1983: E. Lattanzi, *Attività della Soprintendenza archeologica della Calabria nel 1983*, in "Klearchos. Bollettino dell'Associazione Amici del Museo di Reggio Calabria", fasc. 97-100, 1983, pp. 105-131.

Lattanzi 1983a: E. Lattanzi, *Attività della Soprintendenza archeologica della Calabria nel 1982*, in "Atti XXII Convegno di Studi sulla Magna Grecia", 1983, pp. 539-547.

Lattanzi 1984: E. Lattanzi, *L'attività archeologica in Calabria*, in "Atti XXIII Convegno di Studi sulla Magna Grecia", 1984, pp. 565-583.

Lattanzi 1985: E. Lattanzi, *Attività della Soprintendenza archeologica della Calabria nel 1998*, in "Klearchos. Bollettino dell'Associazione Amici del Museo di Reggio Calabria", fasc. 105-108, 1985, pp. 133-147.

Lattanzi 1986: E. Lattanzi, *Attività della Soprintendenza archeologica della Calabria nel 1985*, in "Klearchos. Bollettino dell'Associazione Amici del Museo di Reggio Calabria", pp. 185-189.

Lattanzi 1988: E. Lattanzi, *Attività della Soprintendenza archeologica della Calabria nel 1987*, in "Atti XXVII Convegno di Studi sulla Magna Grecia", pp. 647-656.

Lattanzi 1989: E. Lattanzi, *Rassegna archeologica. La Calabria*, in "Atti XXIX Convegno di Studi sulla Magna Grecia", pp. 579-606.

Lattanzi 1990: E. Lattanzi, *Attività della Soprintendenza Archeologica della Calabria nel 1990*, in "Klearchos. Bollettino dell'Associazione Amici del Museo di Reggio Calabria", nn. 125-128, 1990, pp. 239-266.

Lattanzi 1991: E. Lattanzi, *Attività archeologiche in Calabria nel 1991*, in "Atti XXX Convegno di Studi sulla Magna Grecia", 1991, pp. 581-601.

Lattanzi 1992: E. Lattanzi, *L'attività archeologica in Calabria nel 1991*, in "Atti XXXI Convegno di Studi sulla Magna Grecia", 1992, pp. 415-429.

Lattanzi 1991-1992: E. Lattanzi, *L'attività della Soprintendenza nel biennio 1991-1992*, in "Klearchos. Bollettino dell'Associazione Amici del Museo di Reggio Calabria", 129-136 (1991-1992), pp. 167-188.

Lattanzi 1993: E. Lattanzi, *Attività della Soprintendenza archeologica della Calabria nel 1992*, in "Atti XXXII Convegno di Studi sulla Magna Grecia", pp. 795-811.

Lattanzi 1995: E. Lattanzi, *Attività della Soprintendenza archeologica della Calabria nel 1994*, in "Atti XXXIV Convegno di Studi sulla Magna Grecia", pp. 743-748.

Lattanzi 1995-1996: E. Lattanzi, *L'attività della Soprintendenza nel biennio 1995-1996*, in "Klearchos. Bollettino dell'Associazione Amici del Museo di Reggio Calabria", n. 149-156, pp.

Lattanzi 1996: E. Lattanzi, *L'attività archeologica in Calabria nel 1995*, in "Atti XXXV Convegno di Studi sulla Magna Grecia", pp. 673-690.

Lattanzi 1997: E. Lattanzi, *L'attività archeologica in Calabria nel 1997*, in "Atti XXXVII Convegno di Studi sulla Magna Grecia", pp. 907-928.

Lattanzi 1998: E. Lattanzi, *L'attività archeologica in Calabria nel 1998*, in "Atti XXXVIII Convegno di Studi sulla Magna Grecia", pp. 733-756.

Lattanzi 1998-1999: E. Lattanzi, *Attività della Soprintendenza archeologica della Calabria nel 1998-1999*, in "Klearchos. Bollettino dell'Associazione Amici del Museo di Reggio Calabria", XL-XLI, pp. 149-165.

Lattanzi 1999: E. Lattanzi, *Attività della Soprintendenza archeologica della Calabria nel 1998*, in "Atti del XXXVII Convegno di Studi sulla Magna Grecia", Taranto, pp. 735-751.

Lattanzi 1999a: E. Lattanzi, *L'attività archeologica in Calabria nel 1997*, in "Atti del XXXVII Convegno di Studi sulla Magna Grecia", Taranto, pp. 909-928.

Lattanzi 2000: E. Lattanzi, *Attività della Soprintendenza archeologica della Calabria nel 1998*, in *L'Italia meridionale nell'età tardoantica. Atti del XXXVIII Convegno Internazionale di Studi sulla Magna Grecia*, (Taranto 2-6 ottobre 1998), Taranto, 2000, pp. 733-751.

Lattanzi 2000b: E. Lattanzi, *Attività della Soprintendenza archeologica della Calabria nel 1999*, in “Atti XXXIX Convegno di Studi sulla Magna Grecia”, 2000, pp. 729-748.

Lattanzi 2001: E. Lattanzi, *Attività della Soprintendenza archeologica della Calabria nel 2000*, in “Atti XL Convegno di Studi sulla Magna Grecia”, pp. 983-1003.

Lattanzi 2004: E. Lattanzi, *Attività archeologica in Calabria nel 2003*, in “Atti XLIII Convegno di Studi sulla Magna Grecia”, 2004, pp. 1009-1028.

Lattanzi 2005: E. Lattanzi, *L'attività archeologica in Calabria nel 2005*, in “Atti XLIV Convegno di Studi sulla Magna Grecia”, 2005, pp. 715-728.

Laurent 1949: M.H. Laurent, *Les monastères basilien de Calabre et la décime pontificale de 1274-1280*, “Revue d'ascétique et de mystique”, 25.

Laurent-Guillou 1960: M.H. Laurent-A. Guillou, *Le Liber Visitationis d'Athanase Chalkéopoulos (1457-1458). Contribution à l'histoire du monachisme grec en Italie méridionale*, Città del Vaticano.

Lazzari et alii 2009: M. Lazzari – M. Danese – M. Delli Santi – F. Grizzi – C. Zotta, *La Carta del Rischio del patrimonio architettonico e archeologico dell'alta Val d'Agri (Basilicata) attraverso applicazioni GIS*, in “Atti della XII Conferenza Nazionale ASITA”, Bari, 1-4 dicembre 2009, pp. 1245-1250.

Lebole 1992: C. M. Lebole, *Scavi medievali in Calabria: Gerace II. Reperti ceramici, fittili e osteologici*, in “Archeologia medievale”, XXIX, pp. 567-584.

Lebole 1995: C. M. Lebole, *Early Medieval and Medieval pottery in Calabria. Amphoraceous and broad-line between Gerace and Tropea: typological and decorative problems*, in P. Vicenzini (a cura di), *The ceramics cultural heritage, Proceedings of VIII CIMTEC World Ceramic Congress (Firenze 1994)*, Faenza, II, pp. 807-816.

Lebole 1998: C. M. Lebole, *La transizione tra tardoantico ed altomedioevo nella Calabria centro-meridionale sulla base dei dati archeologici*, in M. Pearce e M. Tori (a cura di), *Papers from the European Archaeologists Association. Third annual meeting at Ravenna 24-28 settembre 1997*, II, Classical and Medieval, Oxford, 1998.

Lebole 1998a: C.M. Lebole, *Il rapporto tra insediamento e cultura materiale fra tardoantico e altomedioevo*, in *Atti Taranto XXXVIII 1998*, pp. 565-593.

Lebole 1998b: C. M. Lebole, *Gli scavi alla chiesa dell'Annunziatella a Gerace e considerazioni sulla ceramica altomedievale e medievale nella zona di Locri-Gerace*, in *Civiltà bizantina nei territori di Gerace e Stilo*, Atti dell'XI Incontro di Studi Bizantini, Locri-Stilo-Gerace, 6-9 maggio 1993, Soveria Mannelli, pp. 555-572.

Lebole 1991: C. M. Lebole, *Saggi nell'abitato altomedievale di Paleapoli*, in *MEFRM*, 103/2 (1991), pp. 575-598.

Lebole 1998: C.M. Lebole, *Gli scavi alla chiesa dell'Annunziatella a Gerace e considerazioni sulla ceramica altomedievale e medievale nella zona di Locri-Gerace*, in *Calabria bizantina. Civiltà bizantina nei territori di Gerace e Stilo*, Atti dell'XI Incontro Internazionale di Studi Bizantini, Locri-Stilo-Gerace 1993, Soveria Mannelli 1998, pp. 555-563.

Lebole 2000: C.M. Lebole, *Insedimento e cultura materiale nella transizione tra tardoantico e altomedioevo in Italia meridionale*, in *L'Italia meridionale nell'età tardoantico. Atti del XXXVIII Convegno Internazionale di Studi sulla Magna Grecia*, Taranto 2-6 ottobre 1998, Taranto, 2000, pp. 566-594.

Lebole 2020: M.C. Lebole, *Metamorfosi di un territorio. Scavi archeologici tra Locri e Gerace dal tardoantico al post medioevo*, Torino, 2020.

Leone 1996: G. Leone, *Forme e modelli della iconografia greco-bizantina nella pittura delle antiche diocesi di Squillace e Gerace*, Bivongi.

Letteri-Modafferi 1992: G. Letteri-D. Modafferi, *Un centro urbano abbandonato: Brancaleone Superiore*, in "Quaderni del Dipartimento patrimonio architettonico e urbanistico: storia, cultura e progetto", a. 4, pp. 153-162.

Lo Curzio 2002: M. Lo Curzio (a cura di), *La cultura architettonica a Gerace*, Messina, 2002.

Longo 1991: C. Longo, *Gli ultimi tempi della grecità a Motta S. Giovanni*, in *Calabria bizantina. Testimonianze d'arte e strutture di territori*, Atti del IX Incontro di Studi Bizantini, Reggio Calabria 16-18 dicembre 1988, Soveria Mannelli.

Kaibel 1890: G. Kaibel, *Inscriptiones Graecae*, XIV, Berolini.

Mafrici 1976: M. Mafrici, *La chiesa degli Ottimati di Reggio Calabria*, in *Brutium*, 54.

Mafrici 1977: M. Mafrici, *La cattedrale di Reggio Calabria. Vicende ricostruttive*, in "Brutium", LVI, n. 1, pp. 2-7.

Mafrici 1979: M. Mafrici, *Il sistema difensivo costiero calabrese: le torri*, in *Brutium*, 58, 1979, pp. 9-13.

Mafrici 1980: M. Mafrici, *Bovalino in un inedito apprezzamento del 1586*, in "Calabria Sconosciuta", 1980, 9.

Magnaghi 2012: A. Magnaghi, *Il territorio bene comune*, Firenze.

Maiuri 1951: A. Maiuri, *La ricerca archeologica in Magna Grecia*, in "La Parola del Passato", VI.

Malacrino 2014: C.G. Malacrino, *I nuclei termali delle ville romane calabresi fra il II e il IV secolo: Roggiano Gravina, Malvito e Casignana*, in P. Pensabene-C. Sfameni (a cura di), *La villa restaurata*

e i nuovi studi sull'edilizia residenziale tardoantica, in "Atti del I Convegno Internazionale CISEM", Piazza Armerina 7-10 novembre 2012, Bari, pp. 289-302.

Mancini 1907: A. Mancini, *Codices graeci Monasterii Messanensis S. Salvatoris*, Messina.

Mandaglio 1994: G. Mandaglio, *Analisi fisico-territoriale del bacino dell'Amendolea finalizzata al recupero geostatico della rupe e del castello*, in "Quaderni del Dipartimento Patrimonio Architettonico e Urbanistico", 7, pp. 97-108.

Mantello 2007: C. Mantello, *Le tombe della villa romana in loc. Fontanelle. Analisi antropologica*, in M.C. Parra (a cura di), *Kaulonìa, Caulonia, Stilida (e oltre). Contributi storici, archeologici e topografici*, II, Quaderni degli Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa, 17, Pisa, pp. 309-314.

Marafioti 1601: G. Marafioti, *Cronache et antichità di Calabria*, Padova.

Martin-Noyé 1988: J.M. Martin – G. Noyé, *Guerre, fortifications et habitats en Italie Méridionale du Ve au Xe siècle*, in "Castrum", *Guerre, fortifications et habitats dans le monde méditerranéen au Moyen Age*, Madrid 24-27 novembre 1985, Publ. De la Casa de Velazquez, Sér. Archéol., Fasc. XII, Coll. Ec. Fr. Rome, 105, pp. 225-236.

Martino 2000: P. Martino, *S. Elia lo Speleota e il santuario delle Grotte presso Melicuccà*, Villa S. Giovanni.

Martelli 1956a: G. Martelli, *La cattedrale di Gerace*, in "Palladio", n.s. VI (1956), pp. 120-125.

Martin, Noyé 1989: J.M. Martin – G. Noyé, *Les campagnes de l'Italie méridionale byzantine (X-XI siècle)*, in "Mélanges de l'Ecole française de Rome. Moyen-Age, Temps modernes", 101/2, 1989, pp. 559-596.

Martire 1876-1878: D. Martire, *La Calabria sacra e profana*, 2 Voll., Cosenza.

Martorano 1979: F. Martorano, *I molini di Modena e la frumentazione a Reggio nel XVIII secolo*, in "Calabria sconosciuta", n. 7-8, pp. 83-88.

Martorano 1981: F. Martorano, *Un'esperienza di individuazione e di recupero storico-critico: la chiesa basiliano-normanna di S. Antonio ad Archi*, in *I beni culturali e le chiese di Calabria. Atti del convegno ecclesiale regionale promosso dalla conferenza episcopale calabra*, Reggio Calabria-Gerace, 24-26 ottobre 1980, pp. 7-30.

Martorano 1984: F. Martorano, *La moschea araba di Reggio*, in "Klearchos. Bollettino dell'Associazione Amici del Museo di Reggio Calabria" XXVI, 1984, pp. 29-51.

Martorano 1984a: F. Martorano, *La chiesa di S. Antonio Abate in Archi. Fasi edilizie e problemi di restauro di un'architettura di tradizione basiliano-normanna nel territorio di Reggio Calabria*, in "Rivista Storica Calabrese", nn. 1-2, a. 5.

Martorano 1988: F. Martorano, *Un'aula medievale a Gioiosa Ionica*, in "Rivista Storica Calabrese", n.s. Anno IX – Numeri 1-4, Gennaio-dicembre 1988, pp. 323-332.

Martorano 1989: F. Martorano, *Esempi di palazzi del Cinquecento e del Seicento in quattro centri della Locride*, in S. Valtieri (a cura di), *Il palazzo dal Rinascimento a oggi: in Italia nel Regno di Napoli in Calabria. Storia e attualità*, Atti del Convegno Internazionale, Reggio Calabria 20-22 ottobre 1988, Palazzo della Provincia, Roma.

Martorano 1991: F. Martorano, *Il castello di Amendolea. Storia e architettura dall'XI al XVII secolo*, in "Quaderni del Dipartimento Patrimonio Architettonico e Urbanistico. Storia cultura progetto", I, 1991, 2, pp. 38-45.

Martorano 1991a: F. Martorano, *La fortezza bizantina di S. Niceto*, in *Calabria bizantina. Testimonianze d'arte e strutture di territori*, Atti del IX Incontro di Studi Bizantini (Reggio Calabria – Motta San Giovanni 16-18 dic. 1988), Soveria Mannelli, pp. 311-395.

Martorano 1993: F. Martorano, *Tecniche edilizie dell'architettura militare bizantina in Calabria*, in *Mestieri, lavoro e professioni nella Calabria medievale: tecniche, organizzazioni, linguaggi*, Atti VIII Congresso Storico Calabrese, Palmi 19-20 ottobre 1987, Soveria Mannelli, pp. 243-274.

Martorano 1993a: F. Martorano, *Il castello di Condoiani*, in "Quaderni del Dipartimento patrimonio architettonico e urbanistico: storia, cultura, progetto", a. 3, nn. 5-6, pp. 61-70.

Martorano 1994: F. Martorano, *Il castello di Pizzo. Ad manutenendos Cives in Fide*, in "Quaderni del PAU", a. 4, n. 8, pp. 91-100.

Martorano 1995: F. Martorano, *Il castello di Vibo Valentia. Una fondazione federiciana*, in E. Benti-
voglio (a cura di), *Federico II. Cultura, istituzioni, arti*, Atti del Seminario di Studio, Reggio Calabria,
20-21 maggio 1995.

Martorano 1995a: F. Martorano, *Note architettoniche sui castelli di Amendolea e Bova*, in *Calabria
bizantina. Il territorio greco da Leucopetra a Capo Bruzzano*, Relazioni presentate al 10 Incon-
tro di Studi Bizantini tenuto a Reggio Calabria nel 1991, Soveria Mannelli, pp. 25-44.

Martorano 1996: F. Martorano, *Chiese e castelli medioevali in Calabria*, Soveria Mannelli, pp. 127-
146.

Martorano 1999: F. Martorano, *Tecniche edilizie e strutture architettoniche di castelli e luoghi forti-
ficati*, in A. Placanica, *Storia della Calabria medievale. Culture arti tecniche*, Roma, 1999, pp. 373-
409.

Martorano 2000: F. Martorano, *Scelte insediative, condizionamento geologici, problemi di conser-
vazione della Calabria medievale*, in G. Lollino (a cura di), *Condizionamenti geologici e geotecnica
nella conservazione del patrimonio storico culturale*, Atti del Convegno GeoBen 2000, Torino, pp.
639-647.

Martorano 2001: F. Martorano (a cura di), *Antonio M. De Lorenzo, Le scoperte archeologiche di Reggio Calabria (1882-1888)*, Roma, 2001.

Martorano 2002: F. Martorano, *L'architettura militare tra Quattrocento e Cinquecento*, in S. Valtieri (a cura di), *Storia della Calabria. Rinascimento*, Roma, pp. 353-408.

Martorano 2002a: F. Martorano, *Santo Niceto nella Calabria Medievale. Storia, architettura, tecniche edilizie*, Roma.

Martorano 2005-2006: F. Martorano, *Politiche insediative e trasformazioni urbane nello Stato Carafa di Roccella tra XVI e XVIII secolo*, in "Quaderni del PAU", a. 15-16, n. 29/32, pp. 79-90.

Martorano 2008: F. Martorano, *La carta archeologica georeferenziata di Reggio Calabria*, Reggio Calabria.

Martorano 2008a: F. Martorano, *La rupe come risorsa. Esempi di insediamenti nella Calabria ionica meridionale*, in E. de Minicis, *Insediamenti rupestri di età medievale: abitazioni e strutture produttive. Italia centrale e meridionale*, Spoleto, pp. 217-228.

Martorano 2008b: F. Martorano, *La Ricostruzione di Reggio e la ricerca archeologica. Quattro cantieri tra tutela e nuove realizzazioni*, in S. Valtieri, *28 dicembre 1908. La grande ricostruzione dopo il terremoto del 1908 nell'area dello Stretto*, Roma, pp. 490-509.

Martorano 2010: F. Martorano, *Reggio Calabria. Le città scomparse*, Atti del Convegno di Studi, Reggio Calabria, 30-31 ottobre 2008, pp. 43-61.

Martorano 2011: F. Martorano, *Le masserie fortificate di Calabria fra XVI e XX secolo. Tipologie, modelli, eventi nella storia*, in D. Colistra-D. Mediatì, *Masserie fortificate in Calabria. Saggi, modelli, schede*, "Quaderni della Ricerca", Reggio Calabria.

Martorano 2013: F. Martorano, *S. Niceto. La storia e il restauro*, Reggio Calabria.

Martorano 2013a: F. Martorano, *Catasto postunitario e GIS archeologico di Reggio Calabria*, in M. Cadinu, *I catasti e la storia dei luoghi*, Roma, Kappa, pp. 151-161.

Martorano 2014: F. Martorano, *Bovalino Superiore nella Calabria meridionale. Tipologie e parametri murari dell'edilizia medievale*, in *Indagini sui centri dell'Italia meridionale e insulare (secc. XI-XV). Campania, Basilicata, Puglia, Calabria, Sicilia, Sardegna*, Atti della giornata di studi, "Case e torri medievali", IV, Roma.

Martorano 2015: F. Martorano (a cura di), *Progettare la difesa, rappresentare il territorio. Il Codice Romano Carratelli e la fortificazione nel Mediterraneo, secoli XVI e XVII*, Reggio Calabria.

Martorano 2019: F. Martorano, *All'origine del progetto, paesaggio storico e patrimonio culturale. Percorsi, città e architetture nel versante jonico della Calabria meridionale*, in M. Mistretta-B. Musari-A. Santini, *La Mediterranea verso il 2030. Studi e ricerche sul patrimonio storico e sui paesaggi antropici, tra conservazione e rigenerazione*, Reggio Calabria, Laboratorio CROSS Dipartimento PAU, pp. 258-273.

Martorano 2020: F. Martorano (a cura di), *Reggio Calabria in età bizantina. Le mura, l'abitato, il porto*, in *Nuovi apporti e rilettura delle fonti tra Reggio e Squillace dal VI al XII secolo. Atti del XIV Incontro di Studi Bizantini*, in "Stauros", anno 7, nn. 1-2 (2019), Soveria Mannelli, pp. 113-124.

Martorano-De Nittis 2020: F. Martorano-V. De Nittis (a cura di), *Monasterace. Feudo, abitato, fortificazione e restauro*, Soveria Mannelli, 2020.

Martorano-Naymo 2001: F. Martorano-V. Naymo, *Castelvetere, struttura urbana e società da due documenti del XVI e XVII secolo*, a. 11, n. 21/22, pp. 79-92.

Mazzoleni 1944-1946: J. Mazzoleni, *Gli apprestamenti difensivi dei castelli di Calabria Ultra alla fine del Regno Aragonese (1496-1495)*, Estratto dall'Archivio Storico di Napoli N.S. vol. XXX, Napoli.

Medici 2003: F. Medici, *Il vecchio mulino ad acqua in Calabria*, Reggio Calabria.

Meduri 1965-1966: R. Meduri, *Le ville romane del Bruttium*, tesi di laurea, 1965-1966.

Megalizzi 2001: D. Megalizzi, *Armo. Casale e parrocchia di antica fondazione*, Reggio Calabria.

Mènager 1958-1959: L.R. Mènager, *L'Abbaye bénédictine de la Trinité de Mileto, en Calabre, a l'époque normande*, in "Bullettino dell'Archivio paleografico Italiano", Nuova Serie, IV-V, 1958-1959.

Mercati 1935: G. Mercati, *Per la storia dei manoscritti greci di Genova di varie badie basiliane d'Italia e di Patmo*, in "Studi e testi", n. 68, Città del Vaticano.

Messina 1983: A. Messina, *Il toponimo "motta" in Calabria*, in "Rivista Storica Calabrese", n.s., IV (1983), pp. 421-423.

Metastasio 2003: G. Metastasio, *Il Kastron bizantino e la Cattolica di Stilo*, in "Calabria sconosciuta".

Milella 1994: O. Milella, *Il borgo fortificato di Amendolea*, in "Quaderni del Dipartimento Patrimonio Architettonico e Urbanistico", 7, 1994, pp. 91-96.

Minasi 1893: G. Minasi, *Lo Speleota ovvero S. Elia di Reggio di Calabria Monaco Basiliano nel IX e X secolo, con annotazioni storiche*.

Minasi 1896: G. Minasi, *Le chiese di Calabria dal IV al XII secolo*, Napoli.

Minasi 1898: G. Minasi, *D. Annibale d'Afflitto patrizio palerminato arcivescovo di Reggio Calabria: notizie storico-biografiche*, Napoli.

Minuto 1969: D. Minuto, *La quercia greca*, Reggio Calabria, 1969.

Minuto 1969a: D. Minuto, *Di alcune chiese poco note nella Jonica reggina*, in *Atti del IV Congresso Storico calabrese*, Napoli, Fiorentino, 1969, pp. 309-318.

Minuto 1973: D. Minuto, *Ricerche su alcuni toponimi di otto documenti medievali*, in "Bollettino di notizie per la storia medievale calabrese", 8, in "Calabria Turismo", 18, 1973.

Minuto 1977: D. Minuto, *Catalogo dei Monasteri e dei luoghi di culto tra Reggio e Locri*, Roma, 1977.

Minuto 1977a: D. Minuto, *Ricerche sulle grotte medievali della Calabria meridionale*, in C.D. Fonseca (a cura di), *Il paesaggio dal dominio bizantino allo stato normanno nell'Italia meridionale*, Atti del II Convegno Internazionale di Studi sulla Civiltà rupestre medievale del Mezzogiorno d'Italia, Taranto-Mottola 31 ottobre – 4 novembre 1973, pp. 353-376.

Minuto 1978: D. Minuto, *Ricordi basiliani tra Reggio e Locri: notizie sui monasteri greci del versante ionico tra la sponda della Fiumara Calopinace e la sponda destra della Fiumara Gerace*, in "Studi per il 150° anno scolastico del Liceo Ginnasio T. Campanella di Reggio Calabria: 1814-1964", Reggio Calabria, 1964.

Minuto 1980: D. Minuto, *Spunti di topografia medievale nel territorio di Locri*, in "Klearchos. Bollettino dell'Associazione Amici del Museo di Reggio Calabria", XXII, n. 85-88, 1980.

Minuto 1980a: D. Minuto, *S. Aniceto di Bova*, in "Brutium", LIX (1980), 4, pp.

Minuto 1980b: D. Minuto, *Aria del Vento, Rocce dell'Agonia, Rocche degli Smaleditti, S. Nicola e altro*, in "Calabria Sconosciuta", III (1980), pp.

Minuto 1982: D. Minuto, *S. Nicola di Vermicudi*, in *Familiare 1982. Studi per le nozze d'argento Jur-laro Ditunno*, Brindisi, pp. 205-210.

Minuto 1984: D. Minuto, *Testimonianze medievali in territorio di S. Agata*, in "Brutium", LXIII (1984), 1, pp. 9-21.

Minuto 1984a: D. Minuto, *Indice di parole e cose notevoli, delle icone e statue, delle dignità religiose bovesi dei titoli sacri dal manoscritto di mons. Contestabile vescovo di Bova (sec. XVII)*, in "Rivista Storica Calabrese", n.s. 5.

Minuto 1986: D. Minuto, *Itinerari di Mons. D'Afflitto*, in "Brutium", LXV, n. 2.

Minuto 1988: D. Minuto, *Mallamaci di Cardeto. Santa Maria Assunta*, in *Segni figurativi del culto eucaristico e mariano nell'Arcidiocesi di Reggio Calabria-Bova*, Roma, 1988, pp. 107-109.

Minuto 1988a: D. Minuto, *Pietrapennata di Palizzi. S. Maria dell'Alica*, in *Segni figurativi del culto eucaristico e mariano nell'Arcidiocesi di Reggio Calabria-Bova*, Roma, 1988, pp. 99-100.

Minuto 1990: D. Minuto, *Due grotte con croci incise a Brancaleone*, in "Klearchos. Bollettino dell'Associazione Amici del Museo di Reggio Calabria" XXXII, pp. 205-229.

Minuto 1990a: D. Minuto, *Chiese e monasteri in Calabria dal tardo antico all'altomedioevo*, in *L'Italia meridionale fra Goti e Longobardi*, XVII Corso di Cultura sull'arte ravennate e bizantina (Ravenna 30 marzo – 4 aprile 1990), Ravenna, 1990.

Minuto 1991: D. Minuto, *Aggiunta per le chiese medievali nel territorio di Motta S. Giovanni*, in *Calabria bizantina. Testimonianze d'arte e strutture di territorio*, Atti dell'VIII e IX Incontro di Studi Bizantini, Reggio Calabria (1985-1988), Soveria Mannelli, 1991, pp. 79-102.

Minuto 1994: D. Minuto, *Indagini sull'abitato di Potamia. Il territorio*, in P. Borzomati (a cura di), *San Luca. Storia, tradizioni società a 400 anni dalla fondazione*, atti del convegno di studio, S. Luca (RC) 16-18 marzo 1990, Ardore Marina, 1994, pp. 329-338.

Minuto 1995: D. Minuto, *Panoramica del territorio*, in *Calabria bizantina, il territorio greco da Leucopetra a Capo Bruzzano*, Soveria Mannelli, Rubbettino.

Minuto 1996: D. Minuto, *Appunti su chiese e monasteri greci delle Saline*, in "Rivista storica calabrese", nn. 1-2, 1996, pp. 77-110.

Minuto 1997: D. Minuto, *Annotazioni sul lavoro storico di Antonio De Lorenzo*, in "Rivista Storica Calabrese", nn. 1-2, 1997, pp. 9-21.

Minuto 1997a: D. Minuto, *Motta S. Giovanni. Chiesa protopapale di S. Michele*, in "Avvenire di Calabria", 29 novembre 1997, p. 3.

Minuto 1997b: D. Minuto, *Ancora per l'antica Chiesa protopapale di Motta S. Giovanni*, in "Avvenire di Calabria", 6 dicembre 1997, p. 3-4.

Minuto 1998: D. Minuto, *Osservazioni sull'opus mixtum nei paramenti murari della Calabria bizantina*, "Rivista storica calabrese", n.s. XIX.

Minuto 1998a: D. Minuto, *I monasteri greci tra Reggio e Scilla*, Reggio Calabria, Laruffa.

Minuto 1999: D. Minuto, *Notizie sui monasteri greci nell'odierna Piana di Gioia Tauro fino al secolo XV*, in S. Leanza (a cura di), *Calabria cristiana. Società, religione, cultura nel territorio della Diocesi di Oppido Mamertina-Palmi. Dalle origini al Medio Evo*, Atti del Convegno di Studi (Palmi-Cittanova 21-25 novembre 1994), Soveria Mannelli, pp. 317-462.

Minuto 1999a: D. Minuto, *Pietra Cappa altomedievale*, in "Bollettino della Badia greca di Grottaferrata", n.s. LIII, pp. 349-367.

Minuto 2000: D. Minuto, *Una nota dell'anno 1847 per S. Maria dei Tridetti*, in "Bollettino della Badia Greca di Grottaferrata", n.s. LIV (2000), pp. 455-460.

Minuto 2001: D. Minuto, *Disavventure burocratiche di una perizia per S. Maria dei Tridetti*, in “Rivista Storica Calabrese”

Minuto 2001a: D. Minuto, *Escursione in Aspromonte e a Ferruzzano*, in “Calabria Sconosciuta”, XXIV (2001), 3, pp. 55-58.

Minuto 2002: D. Minuto, *Ritorno a Palecastro. Escursione in territorio di Samo. Probabile insediamento bizantino a Palecastro*, in “Calabria Sconosciuta”, n. 94, 2002, pp. 15-17.

Minuto 2003: D. Minuto (a cura di), *Pietro, vescovo occidentale. La vita e i miracoli del Santo e glorioso servo di Cristo, Fantino*, Reggio Calabria.

Minuto 2006: D. Minuto, *Spigolature a Valletuccio*, in “Nea Rhome”, III, pp. 245-264.

Minuto 2008: D. Minuto, *Le chiese di tradizione bizantina*, in Martorano 2008, pp. 50-86.

Minuto 2010: D. Minuto, *Ipotesi storiche supportate dal nome di Bova*, in F. Santucci e P. Tuscano (a cura di), *Due storici e operatori culturali del 1700: il pievese Cesare Orlandi e il bovese Domenico Alagna*, Atti del Convegno Nazionale, Città della Pieve – Perugia – Reggio Calabria – Bova, 19-23 giugno 2006, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2010, pp.

Minuto 2010a: D. Minuto, *Note su San Gerasimo di Valletuccio (RC)*, in “Rogerius”, XIII (2010), 1, pp. 25-29.

Minuto 2011: D. Minuto, *Da Pentedattilo a Ferruzzano: rassegna di recenti studi e ricerche nel territorio più meridionale della Calabria*, in “Rivista storica calabrese”, n.s. XXXII (2011), pp. 209-217.

Minuto 2011a: D. Minuto, *Pietra Cappa e dintorni*, in AA.VV., *Monaci e monasteri italo-greci nel territorio di S. Luca*, Edizioni dell’Ente Parco Nazionale dell’Aspromonte, Reggio Calabria.

Minuto 2014: D. Minuto, *Gli studi di Andr  Guillou sulla Calabria bizantina*, in "Rogerius: bollettino dell'Istituto della biblioteca calabrese. Periodico di cultura e bibliografia", a. 17, n.1 (gen-giu), 2014, pp. 5-12.

Minuto 2014a: D. Minuto, *Catalogo dei Monasteri e dei luoghi di culto tra Reggio e Locri. Aggiornamento 2014*, in "Archivio storico per la Calabria e la Lucania", anno LXXX (2014), pp. 159-198.

Minuto-Martorano 1982: D. Minuto – F. Martorano, *Cinque chiese calabresi di tradizione bizantina. Struttura muraria, tipologia architettonica, decorazione*, in *Bisanzio e l'Italia. Raccolta di Studi in memoria di Agostino Pertusi*, Milano.

Minuto-Picone Chiodo 2018: D. Minuto-A. Picone Chiodo, *Antichi passi: il Duca Namo, Atanasio Calceopulo, Marcello Terracina, Annibale d'Afflitto in Aspromonte*, Reggio Calabria, 2018.

Minuto-Venoso 1985: D. Minuto – S. Venoso, *Chiesette medievali calabresi a navata unica*, Cosenza.

Minuto-Venoso 1985a: D. Minuto – S. Venoso, *Il supplemento alle "Chiesette medievali calabresi a navata unica"*, in *Rivista Storica Calabrese*, VI (1985), 1-4, pp. 415-430.

Minuto-Venoso 1986: D. Minuto – S. Venoso, *Il supplemento alle "Chiesette medievali calabresi a navata unica"*, in "Klearchos. Bollettino dell'Associazione Amici del Museo di Reggio Calabria", XX-VIII, 109-112, pp. 39-56.

Minuto-Venoso 1990: D. Minuto – S. Venoso, *Due grotte con croci incise a Brancaleone*, in "Klearchos. Bollettino dell'Associazione Amici del Museo di Reggio Calabria", nn. 125-128, pp. 205-229.

Minuto-Venoso 1993: D. Minuto – S. Venoso, *Indagini per una classificazione cronologica dei paramenti murari calabresi*, in *Mestieri, lavoro e professioni nella Calabria medievale: tecniche, organizzazioni, linguaggi*, Atti VIII Congresso Storico Calabrese, Soveria Mannelli.

Minuto-Venoso 1994: D. Minuto – S. Venoso, *Indagini sull'abitato di Potamia*, in P. Borzomati (a cura di), *S. Luca. Storia, tradizioni, società a 400 anni dalla fondazione*, Ardore Marina, Arti grafiche ed., 1994, pp.

Minuto-Venoso 1999: D. Minuto – S.M. Venoso, *L'architettura religiosa in età bizantina*, in *Storia della Calabria medievale. Culture, arti, tecniche*, Roma, pp. 361-362.

Minuto-Venoso 2000: D. Minuto-S. Venoso, *Contributi per la storia dell'architettura religiosa nella Calabria romana*, in *Byzantino-Sicula III. Miscellanea di scritti in onore di Bruno Lavagnini*, Istituto Siciliano di Stud Bizantini e Neoellenici, Quaderni 14, Palermo.

Minuto-Venoso 2008-2009: D. Minuto – S.M. Venoso, *Luoghi di culto bizantini nella vallata del Torbido*, in "Archivio storico per la Calabria e la Lucania", LXXV, pp.

Minuto-Venoso 2011: D. Minuto – S. Venoso, *La chiesa di S. Fantino presso Motticella di Bruzzano*, in *Nea Romè*, 8, 2011, pp. 75-106.

Minuto-Venoso 2016: D. Minuto – S.M. Venoso, *Note per la chiesa di S. Teodoro di Verraro (Careri, RC)*, in "Stauros", anno IV, n. 1 – gennaio/giugno 2016, pp. 25-54.

Minuto-Venoso-Nucera 1976: D. Minuto - S.M. Venoso - D. Nucera, *Esplorazioni nella vallata del Bonamico*, in "Calabria turismo", 27.

Minuto-Venoso-Pontari 1988: D. Minuto – S. Venoso – G. Pontari, *Ricerche di architettura medievale in Calabria (III supplemento alle "Chiesette medievali calabresi a navata unica"*, in "Klearchos. Bollettino dell'Associazione Amici del Museo di Reggio Calabria", XXX (1988), 117-120, pp. 15-56.

Minuto-Venoso-Pontari 1988a: D. Minuto – S. Venoso – G. Pontari, *Ricerche su S. Maria dell'Alica*, in "Rivista storica calabrese", n.s. IX (1988), pp. 297-313.

Minuto-Venoso-Pontari 1991: D. Minuto – S. Venoso – G. Pontari, *Aggiunta per le chiese medievali nel territorio di Motta San Giovanni*, in *Calabria bizantina. Testimonianze d'arte e strutture di territori*, Atti VIII-IX Incontro di Studi Bizantini (1985-1988), Soveria Mannelli.

Moscato 1897: G.B. Moscato, *Gli Ottimati di Reggio*, in "Rivista Storica Calabrese", 5.

Moscato 1905: G. B. Moscato, *Sergio Duca di Calabria*, in "Rivista Storica Calabrese", XIII, pp. 120-125.

Mosino 1964: F. Mosino, *La Calabria in una descrizione del Cinquecento*, in AA.VV., *Studi per il 150° anno scolastico del Liceo Ginnasio "T. Campanella" di Reggio Calabria, 1814-1964*, Reggio Calabria.

Mosino 1974: F. Mosino, *Iscrizione bizantina da Stilo*, in "Brutium", LIII, n. 1, pp. 3-4.

Mosino 1975: F. Mosino, *Iscrizione bizantina da Terreti*, in "Brutium", LIV, n. 4 (ottobre-dicembre 1975).

Mosino 1978: F. Mosino, *Testimonianze bizantine tra Reggio e Locri*, in "Klearchos. Bollettino dell'Associazione Amici del Museo di Reggio Calabria", XX, n. 77-80, 1978.

Mosino 1986: F. Mosino, *La Grande Platea della Certosa di S. Stefano del Bosco: ricognizioni topografiche e toponomastiche*, in *Calabria bizantina. Istituzioni civili e topografia storica*, Roma, pp. 163-201.

Mosino 1990: F. Mosino, *Iscrizione greca medievale da Gerace*, in "Xenia", n. 19, pp. 39-40.

Mosino 1991: F. Mosino, *Il toponimo Hagios Nikitas*, in *Calabria bizantina. Testimonianze d'arte e strutture di territori*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 1991.

Morini 1999: E. Morini, *Monachesimo greco in Calabria. Aspetti organizzativi e linee di spiritualità*, Bologna.

Morrone Naymo 2001: M. Morrone Naymo, *Prima campagna di indagini archeologiche al Convento dei Minimi Paolotti in Roccella Jonica (Reggio Calabria)*, in "Archeologia Postmedievale", 5, p. 140.

Musolino 2002: G. Musolino, *Santi eremiti italogreci: grotte rupestri in Calabria*, Soveria Mannelli.

Musti 1977: D. Musti (a cura di), *Le tavole di Locri. Atti del Colloquio (Napoli 1977)*, Roma.

Natoli 1900-1901: P. Natoli, *Bricchicchie di storia ecclesiastica. Le badie: Tridetti, San Pantaleone, San Leone*.

Naymo 1996: V. Naymo, *Il castello di Gioiosa in Calabria Ulteriore*, Gioiosa Jonica.

Naymo 1996a: V. Naymo, *Gli apprezzamenti dello Stato Carafa di Roccella (1726)*, in "Quaderni del Dipartimento Patrimonio Architettonico e Urbanistico (PAU)", Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria, VI (1996), 11-12, pp.

Naymo 1998: V. Naymo, *Chiese e monasteri greci di Gerace dall'XI al XVI secolo*, in "Atti dell'XI Incontro di Studi Bizantini", Soveria Mannelli, pp. 165-244.

Naymo 2004: V. Naymo, *Uno stato feudale nella Calabria del Cinquecento. La platea di S. Giovanni Battista Carafa Marchese di Castelvetere e conte di Grotteria (1534)*, Edizioni Corab, Gioiosa Jonica.

Naymo 2012: V. Naymo, *Fonti per la Calabria Ulteriore fra Medioevo ed età moderna*, Gioiosa Jonica, 2012.

Noyé 1980: G. Noyé, *Féodalité et habitat fortifié en Calabre dans la deuxième moitié du XI^e siècle et le premier tiers du XII^e siècle*, in *Structures féodales et féodalisme dans l'Occident méditerranéen, X^e-XII^e siècles*, (Colloque international organisé par le CNRS e l'École française de Rome, 10-13 ott. 1978), Roma, pp. 607-628.

Noyé 1988: G. Noyé, *Quelques observations sur l'évolution de l'habitat en Calabre du V au XI siècle*, in "Rivista di Studi Bizantini e Neoellenici", n. 25, pp. 57-138.

Noyé 1994: G. Noyé, *Villes, économie et société dans la province de Bruttium-Lucanie du IV au VII siècle*, in Atti Convegno su La storia dell'altomedioevo italiano (IV-X secolo) alla luce dell'archeologia (Siena 1992), Firenze, pp. 693-733.

Noyé 2001: G. Noyé, *Economia e società nella Calabria bizantina*, in A. Placanica (a cura di), *Storia della Calabria medievale: i quadri generali*, Roma, Gangemi, 2001, pp. 321-350.

Noyé 2013: G. Noyé, *Puglia e Calabria dall'888 al 960: Longobardi, Arabi e "bizantinità"*, in M. Valenti-C. Wickham (a cura di), *Italia, 888-962: una svolta*, Atti del IV Seminario Internazionale, Poggibonsi 4-6 dicembre 2009, Turnhout, pp. 169-214.

Nucera 2009: E. Nucera, *La Grecia di Calabria nell'Altomedioevo*, Reggio Calabria, 2009.

Nucera 2011: E. Nucera, *Archeologia in Aspromonte*, Reggio Calabria.

Nurra-Petruzzi 2013: F. Nurra-E. Petruzzi, *Applicazioni geo-informatiche per la tutela, gestione e valorizzazione del patrimonio archeologico e della storia del paesaggio*, in "Planum. The journal of Urbanism".

Occhiato 1973-1974: G. Occhiato, *Per la storia del ripristino della Cattedrale di Gerace*, in "Archivio storico per la Calabria e la Lucania", XLI, pp. 87-111.

Occhiato 1975: G. Occhiato, *Sulla datazione della Cattedrale di Gerace*, in "Quaderni dell'Istituto di Storia dell'Arte dell'Università di Messina", I, pp. 7-14.

Occhiato 1975a: G. Occhiato, *La cripta del Duomo normanno di Gerace*, in "Byzantion, Revue International des Etudes Byzantines", vol. XLIX, Bruxelles, pp. 314-362.

Occhiato 1979: G. Occhiato, *Interpretazioni della cripta del duomo normanno di Gerace in Calabria*, in "Byzantion", 49 (1979), pp. 314-362.

Occhiato 1980: G. Occhiato, *L'antica cattedrale normanna di Reggio Calabria*, in "Archivio Storico per la Calabria e la Lucania", XLVII.

Occhiato 1986: G. Occhiato, *Il Soccorpo*, in S. Gemelli (a cura di), *Gerace. Il monumento, le funzioni, i corredi*, Genova 1986, pp. 56-83.

Occhiato 1994: G. Occhiato, *La Trinità di Mileto nel romanico italiano*, Cosenza.

Occhiato 1995: G. Occhiato, *Il duomo di Gerace. Persistenze bizantine in un edificio normanno calabrese*, in "Byzantion", vol. 65, n. 1, pp. 33-68.

Oliva 1976: D. Oliva, *Mille anni e un giorno a Gerace*, Roma, 1976.

Oppedisano 1934: A. Oppedisano, *Cronistoria della Diocesi di Gerace*, Gerace.

Orsi 1902: P. Orsi, *S. Giovanni Vecchio di Stilo*, 1902.

Orsi 1909: P. Orsi, *Locri Epizefiri. Resoconto sulla terza campagna di scavi locresi. Aprile-Giugno 1908*, in "Bollettino d'arte" del Ministero della Pubblica Istruzione, Anno III, n. 11-12, novembre-dicembre, pp. 406-428.

Orsi 1910: P. Orsi, *Protostoria e storia locrese*, Roma, 1910.

Orsi 1911: P. Orsi, *Rapporto preliminare sulla quinta campagna di scavi in Calabria 1910*, Supplemento a *Notizie degli Scavi* del 1911, Accademia dei Lincei, Roma.

Orsi 1914: P. Orsi, *S. Maria dei Tridetti in Calabria*, Roma.

Orsi 1914a: P. Orsi, *Scavi di Calabria nel 1913*, Accademia dei Lincei, 1914.

Orsi 1914b: P. Orsi, *Iscrizioni cristiane di Tauriana nei Bruzii*, Napoli, 1914.

Orsi 1915: P. Orsi, *Caulonia. Campagne archeologiche del 1912, 1913 e 1915*, in "Monumenti antichi pubblicati a cura della Regia Accademia dei Lincei", Roma.

Orsi 1917: P. Orsi, *Scavi di Calabria nel 1914 e 1915*, Accademia dei Lincei, Roma.

Orsi 1922: P. Orsi, *Reggio Calabria. Scoperte negli anni dal 1911 al 1921*, estratto da *Notizie degli Scavi 1922*, pp. 35-70.

Orsi 1922a: P. Orsi, *Placche in gesso decorate di arte arabo-normanna da S. Maria di Terreti*, in "Bollettino d'arte del Ministero della pubblica istruzione", Roma.

Orsi 1929: P. Orsi, *Le chiese basiliane della Calabria*, Firenze, 1929.

Orsi 1934: P. Orsi, *Bibliografia calabro-lucana e della Magna Grecia: Geografia, Storia, Archeologia, Arte*, in "Archivio Storico per la Calabria e la Lucania", anno 4, fasc. 1-2.

Oteri-Scamardì 2020: A.M. Oteri-G. Scamardì (a cura di), *Un paese ci vuole. Studi e prospettive per i centri abbandonati e in via di spopolamento*, Dipartimento PAU Università Mediterranea, Reggio Calabria.

Pacichelli 1703: G.B. Pacichelli, *Del Regno di Napoli in prospettiva*, Napoli, 1703.

Paoletti-Settis 1980: M. Paoletti-S. Settis (a cura di), *Medma e il suo territorio. Materiali per una carta archeologica*, Bari.

Papasidero 2007: M. Papasidero, *La grangia certosina dei SS. Apostoli a Bivongi*, in F. Calabrese (a cura di), *I monasteri: centro di rinascita culturale e di sviluppo economico*, Aquileia, pp. 129-146.

Parisi 1961: A.F. Parisi, *Il Liber Visitationis di Atanasio Calceopulo e gli ultimi 60 anni di studi storici sulla Calabria del XV secolo*, in "Historica. Rivista bimestrale di cultura", gennaio-febbraio 1961.

Parra 1999: M.C. Parra, *Modelli di carte archeologiche per un GIS di pianificazione paesistica (un caso siciliano)*, in "Archeologia e Calcolatori", X, pp. 159-164.

Parra-Arnese-Gargini 2004: M.C. Parra – A. Arnese – M. Gargini, *Basi di dati georeferenziati in ambiente GIS: esperienze di ricerca archeologica e topografica in siti magnogreci e siciliani*, in "Archeologia e Calcolatori", XV, pp. 381-391.

Pasqua 1755: O. Pasqua, *Vitae Episcoporum Hieracensis illustratae, notis a Iosepho Antonio Parlao*, Napoli, 1755.

Pasquinucci-Menchelli 1989: M. Pasquinucci-S. Menchelli, *La cartografia archeologica. Problemi e prospettive*, Atti del Convegno Internazionale, Pisa, 21-22 marzo 1988.

Pasquinucci-Pellicanò 2001: M. Pasquinucci-A. Pellicanò (a cura di), *La carta archeologica fra ricerca e pianificazione territoriale*, Atti del Seminario di Studi Organizzato dalla Regione Toscana, Dipartimento delle Politiche Formative e dei Beni Culturali, Firenze.

Patitucci Uggeri 2002: S. Patitucci Uggeri, *Carta archeologica medievale del territorio ferrarese*, All'Insegna del Giglio, Firenze.

Pellicano Castagna 1984: M. Pellicano Castagna, *In margine al teatro romano di Marina di Gioiosa Jonica*, in "Klearchos. Bollettino dell'Associazione Amici del Museo di Reggio Calabria" XXII (1980), 85-88, pp. 72-73.

Pellicano-Castagna 1989-1990: M. Pellicano-Castagna, *Il feudo e la torre della Galea e la famiglia d'Aragona de Ayerbe*, in "Rivista Storica Calabrese", X-XI, 1-4.

Pensabene 1990: P. Pensabene, *Contributo per una ricerca sul reimpiego e il recupero dell'antico nel Medioevo. Il reimpiego nell'architettura normanna*, in *Rivista nazionale dell'archeologia e storia dell'arte*, s. III, 13.

Pensabene 2001: G. Pensabene, *Una rocca fossile del sud. S. Agata di Reggio Calabria e i suoi substrati linguistici sovra regionali*, in "Historica", LIV, f. 1.

Perani-Benini 2016: M. Perani-L. Benini, *Censimento e catalogo delle lucerne funerarie ebraiche di epoca tardo-romana conservate in Italia*, in "Materia Giudaica", XX-XXI, pp. 229-328.

Pertusi 1965: A. Pertusi, *Aspetti organizzativi e culturali dell'ambiente monacale greco dell'Italia meridionale*, in "L'eremitismo in Occidente nei secoli XI e XII. Miscellanea del Centro di Studi Medievali", n. 4, Atti della II Settimana Internazionale di Studi (Mendola, 30 agosto-6 settembre 1962), Milano, pp. 382-434.

Pertusi 1974: A. Pertusi, *Il Thema di Calabria. Sua formazione, lotte per la sopravvivenza, società e clero di fronte a Bisanzio e Roma*, in AA.VV., *Calabria Bizantina. Vita religiosa e strutture amministrative*, Atti del I e II incontro di studi bizantini, Reggio Calabria, pp. 135-140.

Pertusi 1994: A. Pertusi, *Scritti sulla Calabria greca medievale*, Soveria Mannelli.

Picone Chiodo 1998: A. Picone Chiodo, *Esplorazione delle grotte del monte Consolino*, in AA.VV., *Calabria bizantina. Civiltà bizantina nei territori di Gerace e Stilo*, Soveria Mannelli, 1998.

Picone Chiodo 2005: A. Picone Chiodo, *Segni dell'uomo nelle terre alte d'Aspromonte*, Pescia.

Picone Chiodo 2006: A. Picone Chiodo, *La grotta di Santa Maria della Stella nel comune di Pazzano (RC)*, in *Sulle tracce dei monaci basiliani. Indagine speleologica*, CAI.

Picone Chiodo 2015: A. Picone Chiodo, *Porpàtima. Cammina... sui sentieri greci da Reggio Calabria alla fiumara La Verde*, Edizioni Apodiafazzi, Bova.

Pietrobono 2006: S. Pietrobono, *Carta archeologica medievale: Frosinone*, vol. I, Firenze.

Pitto 2009: C. Pitto, *Oltre l'emigrazione. Antropologia del non ritorno delle genti di Calabria*, Cosenza.

Placanica 1982: A. Placanica, *L'Iliade funesta. Storia del terremoto calabro-messinese del 1783*, Casa del Libro, Reggio Calabria.

Placanica 1999: A. Placanica (a cura di), *Storia della Calabria medievale. Cultura, arti, tecniche*, Tivoli-Roma, 1999.

Pratillo 2007: P. Pratillo, *Ceramica da dispensa dal castello di Amendolea a Condofuri (Reggio Calabria)*, in "Atti del XXXIX Convegno Internazionale della Ceramica di Albisola" (Savona 26-27 maggio 2006), Firenze, pp. 273-280.

Pratesi 1958: A. Pratesi, *Carte latine di abbazie calabresi provenienti dallo Archivio Aldobrandini*, Città del Vaticano.

Preta 2010: M. Preta, *Indagine archeologica nella piazza Vittorio Emanuele*, in AA.VV., *Il parco archeologico urbano di Brancaleone Vetus*, Roccelletta di Borgia, pp. 37-44.

Procopio 1959: G. Procopio, *Monete bizantine*, in "Annales de l'Institut italien de Numismatique", V-VI, p. 281 ss.

Procopio 2016-2017: S. Procopio, *La Calabria nel Mediterraneo Islamico (secc. IX-XI)*, Tesi di Laurea in Territorio, paesaggi, insediamenti nel Medioevo, Università degli Studi di Bologna.

Puntillo 2017: T. Puntillo, *Un reperto storico riscoperto. La torre di Rocchi a Bagnara. Notizie storiche, caratteristiche, funzioni*, in "Quaderni Bagnersi", 2.

Putortì 1918: N. Putortì, *Le scoperte archeologiche di Reggio dopo il terremoto del 1908*, in "Bollettino Società Calabrese di Storia Patria", II, 1-2, pp. 21-24.

Putortì 1918b: N. Putortì, *Le scoperte archeologiche di Reggio dopo il terremoto del 1908*, in "Bollettino Società Calabrese di Storia Patria", II, 3-6, 1918, pp. 9-11.

Putortì 1920: N. Putortì, *Le scoperte archeologiche di Reggio dopo il terremoto del 1908*, in "Bollettino Società Calabrese di Storia Patria", III-IV (1919-1920), 7-12, pp. 166-181, tavv. 1-3.

Putortì 1929: N. Putortì, *I romani in Rhegium Iulium*, in "Atti del I Congresso Nazionale di Studi Romani", Roma.

Quilici-Gigli 2005: S. Quilici-Gigli, *La carta archeologica tra continuità e innovazione. Applicazioni in Campania*, in "Rendiconti dell'Accademia di Archeologia, lettere e Belle Arti di Napoli", Napoli, 2004-2005, pp. 49-62.

Racco 2013: F. Racco, *Una terra calabrese nel Regno di Napoli. Ardore ed il suo catasto onciario (1746)*, Gioiosa Jonica.

Raimondo 2004: C. Raimondo, *Per un atlante crono-tipologico delle tecniche murarie in Calabria tra VI e XI secolo: il contributo del castrum bizantino di S. Maria del Mare*, in "Archeologia medievale", XXXI, Firenze, pp. 473-496.

Rascaglia-Capelli 2018: G. Rascaglia-C. Capelli, *Archeologia e archeometria delle anfore da trasporto altomedievali (VIII-IX secolo): ripensando i dati da Roma e dal Lazio*, in "Archeologia medievale", n. XLV, pp. 205-218.

Raschellà 1925: D.L. Raschellà, *Saggio storico sul monachesimo italo-greco in Calabria*, Tipografia ditta d'Amico, Messina.

Raso 2003: D. Raso, *Il bisonte di Rocca Armenia a Bruzzano Vecchio*, in "Calabria Sconosciuta", fasc. 96, p. 18.

Renzo 1998: L. Renzo, *Monachesimo basiliano femminile in Calabria*, in P. Borzomati, *Chiesa e società nel Mezzogiorno: studi in onore di Maria Mariotti*, vol. I, Soveria Mannelli, pp. 171-194.

Rizzi Zannoni 1788: A. Rizzi Zannoni, *Atlante geografico del Regno di Napoli*, Napoli.

Rizzi Zannoni 1792: A. Rizzi Zannoni, *Atlante marittimo delle Due Sicilie*, Parte prima (perimetro litorale del Regno di Napoli).

Robb 1997: J. Robb, *Bova Marina Field Survey: preliminary report, 1997 Season*, Dept. Of Archaeology, University of Southampton, 1997 (relazione per la SARc).

Robb 2000: J. Robb, *Bova Marina archaeological project: complete report 1998 Season*, (www.arch.soton.ac.uk/Research/BovaMarina/index.htm)

Rognoni 1997: C. Rognoni, *Le fonds d'archives "Messine" de l'archivio di Medinaceli (Toledo). Regestes des actes privés grecs*, in "Byzantion", LXVII, Bruxelles, 1997.

Roma et alii 1998: G. Roma et alii, *Oppido Mamertina. La cattedrale di Oppido Vecchio (campagna di scavo 1996)*, in "Archeologia postmedievale", 2, pp. 75-106.

Romeo 2014: D. Romeo, *Precacore e Sant'Agata in Calabria Ultra nell'apprezzo del 1741*, Arti Grafiche, Ardore Marina, 2014.

Rossi Taibbi 1962: G. Rossi Taibbi, *Vita S. Elia il Giovane*, Palermo.

Rotili *et alii* 2000: M. Rotili – F. Cuteri – F. Fusaro, C. Calabria (a cura di), *Il castello di Amendolea a Condofuri. Scavo e struttura stratigrafica*, in “Quaderni del Dipartimento PAU”, 19-20, Anno X, pp. 24-30.

Rotili *et alii* 2001: M. Rotili – F. Cuteri – C. Calabria, *Ricerche archeologiche nel castello di Amendolea a Condofuri (RC). Testimonianze della civiltà materiale*, “Rendiconti dell’Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti di Napoli”, LXX, 2001, pp. 11-95.

Rotili 2003: M. Rotili, *Ricerche archeologiche nel castello di Amendolea a Condofuri, Reggio Calabria (2000-2002)*, in R. Fiorillo-P. Peduto (a cura di), *III Congresso Nazionale di Archeologia Medievale*, Salerno, 2-5 ottobre 2003, pp. 469-473.

Rotili-Pratillo 2010: M. Rotili-P. Pratillo, *Archeologia del Castello di Amendolea a Condofuri*, in *Archeologia castellana nell’Italia meridionale: bilanci e aggiornamenti*, IV Conferenza italiana di archeologia medievale, Roma, CNR, 27-28 novembre 2008, in “Quaderni di archeologia medievale” 11, Officina di studi medievali, Palermo, pp. 241-264.

Rotundo 1997: B. Rotundo, *La Calabria meridionale. Le fortificazioni collinari dell’area gravitante sullo Stretto di Messina*, in “Vivarium Scyllacense”, VIII/2, 1997.

Rubinich 1991: M. Rubinich, *Osservazioni sul materiale ceramico di Bova Marina*, in “Mélanges de l’Ecole française de Rome. Moyen-Age, Temps modernes”, 103, 2, pp. 631-642.

Rubino 1975: G. Rubino, *Architettura rupestre medievale in Calabria*, in *La civiltà rupestre medievale nel mezzogiorno d’Italia: ricerche e problemi*, Atti del I Convegno Internazionale di studi, Motola-Casalrotto, 29 settembre-3 ottobre 1971, pp. 113-128.

Russo 1961: F. Russo, *Storia dell’archidiocesi di Reggio Calabria*, Napoli.

Russo 1974: F. Russo, *Regesto Vaticano per la Calabria*, Roma.

Russo 1982: F. Russo, *Storia della chiesa in Calabria dalle origini al Concilio di Trento*, Soveria Mannelli.

Sabbione 1978: C. Sabbione, *Ricerche archeologiche nei territori di Locri e delle sue subcolonie*, in "Atti XVIII Convegno di Studi sulla Magna Grecia", 1979.

Sabbione 2007: C. Sabbione, *L'attività archeologia in Calabria nel 2006*, in "Atti del XLVI Convegno di Studi sulla Magna Grecia", Taranto.

Sabbione 2010: C. Sabbione, *Brancaleone superiore: luoghi del mito, tracce di storia*, in AA.VV., *Il parco archeologico urbano di Brancaleone Vetus*, Roccelletta di Borgia, pp. 21-26.

Sabbione-Barello-Brizzi 1997: C. Sabbione, F. Barello, M. Brizzi, *I mosaici dell'edificio termale in contrada Palazzi di Casignana (Reggio Calabria)*, in "Atti del IV Colloquio AISCOM", pp. 385-400.

Saletta 1960: V. Saletta, *Storia e archeologia di Taurianum. Iscrizioni e laterculi*, Roma.

Sanginetto 1994: A.B. Sanginetto, *Per la ricostruzione del paesaggio agrario delle Calabrie romane*, in S. Settis (a cura di), *Storia della Calabria antica*, vol. II, Roma, 1994, pp. 557-593.

Sanginetto 2001: A. B. Sanginetto, *Trasformazioni o crisi nei Bruttii fra II a.C. e VII d.C.?*, in E. Lo Cascio, A. Storchi Marino (a cura di), *Modalità insediative e strutture agrarie nell'Italia meridionale in età romana*, Atti del Convegno Internazionale (Napoli, 11-13 giugno 1998), Bari, pp.

Santagata 1964: G. Santagata, *Il duomo di Reggio Calabria prima e dopo il terremoto del 1908*, in "Terra di Calabria", Cosenza.

Sassatelli 2011: G. Sassatelli, *La Seconda Commissione ministeriale per la formazione di un Sistema Informativo Territoriale Archeologico Nazionale*, in M. Serlorenzi (a cura di), *SITAR Sistema Informativo Territoriale Archeologico di Roma*, Atti del I Convegno. Roma, Palazzo Massimo (26 ottobre 2010), Roma, pp. 99-101.

Sassatelli 2012: G. Sassatelli, *Documento conclusivo – Commissione paritetica per lo sviluppo e la redazione di un progetto per la realizzazione del sistema informativo territoriale del patrimonio archeologico italiano (D.M. 22 dicembre 2009)*, Roma, Mibac.

Schiavone 1977: S. Schiavone, *Le antiche parrocchie dell'Archidiocesi di Reggio Calabria*, Reggio Calabria.

Schiavone 2010: M.C. Schiavone, *Progetto degli interventi conservativi delle pitture murarie della grotta chiesa "Madonna del Riposo"*, in AA.VV., *Il parco archeologico urbano di Brancaleone Vetus*, Roccelletta di Borgia, pp. 87-103.

Scipione Mazzella 1601: A. Scipione Mazzella, *Descrittione del Regno di Napoli, nella quale s'ha piena contezza, così del Sito d'esso, de' nomi delle Province antiche, moderne, de' costumi de' Popoli, ecc.*, Napoli.

Sculli 2002: O. Sculli, *I palmenti di Ferruzzano. Archeologia del vino e testimonianze di cultura materiale in un territorio della Calabria meridionale*, Firenze.

Sculli 2004: O. Sculli, *I vitigni autoctoni della Locride*, Soveria Mannelli.

Sculli-Minuto 2006: O. Sculli – D. Minuto, *Reperti di S. Maria dei Tridetti*, in "Rivista storica calabrese", n.s. XXVII (2006), pp. 129-131.

Serlorenzi-Jovine 2013: M. Serlorenzi-I. Jovine (a cura di), *SITAR. Sistema informativo territoriale archeologico di Roma. Potenziale archeologico, pianificazione territoriale e rappresentazione pubblica dei dati*, Atti del II Convegno (Roma 2011), Roma, 2013.

Serlorenzi, Leoni 2015: M. Serlorenzi, G. Leoni (a cura di), *Il SITAR nella Rete della ricerca italiana. Verso la conoscenza archeologica condivisa*, Atti del III Convegno (Roma, Museo Nazionale Romano, 23-24 maggio 2013), Firenze.

Serranò 2001: S. Serranò, *Palizzi superiore*, in "Calabria Sconosciuta", XXIV, fasc. 91, pp. 59-62.

Serranò et alii 2000: S. Serranò et alii, *Reggio Calabria e la sua provincia*, Napoli.

Sestito 2019: M. Sestito, *99+99 Codice riflesso. Incontro con il Codice Romano Carratelli*, Catalogo della Mostra, Catanzaro, Complesso monumentale di S. Giovanni, 4 maggio 2019, Mediano.

Settis 1964: S. Settis, *Tauriana (Bruttium). Note storico-archeologiche*, in "Rendiconti dell'Accademia Nazionale dei Lincei", 19, pp. 117-137.

Settis 1978: S. Settis, *Monumenti di età classica nella Magna Grecia in età bizantina*, in *Magna Grecia bizantina e tradizione classica. Atti del XVII Convegno di Studi sulla Magna Grecia (1977)*, Napoli, pp. 91-116.

Settis 1987: S. Settis, *Tauriana (Bruttium): note storico-archeologiche*, in S. Settis (a cura di), *Archeologia in Calabria. Figure e temi*, Roma-Reggio Calabria, pp. 63-105.

Sfameni 2005: C. Sfameni, *Le villae-praetoria: i casi di S. Giovanni di Ruoti e di Quote S. Francesco*, in Volpe-Turchiano (a cura di), *Paesaggi e insediamenti rurali in Italia meridionale fra Tardoantico e Altomedioevo*, Atti del primo seminario sul Tardoantico e l'Altomedioevo in Italia meridionale, (Foggia 12-14 febbraio 2004), Bari, 2005, pp. 609-622.

Sfameni 2007: C. Sfameni, *Ville residenziali nell'Italia tardoantica*, Bari, 2007.

Solano 1998: A. Solano, *Eremi e aggrottamenti della cultura rupestre del Monte Poro medievale. Bilancio di una ricerca*, in *I beni culturali del vibonese. Situazione attuale, prospettive future*, Atti del Convegno provinciale, Nicotera 27-29 dicembre 1995, Vibo Valentia, pp. 73-78.

Sommella 1989: P. Sommella, *Formae Italiae. Un progetto scientifico e uno strumento operativo*, in M. Pasquinucci-S. Menchelli (a cura di), *La cartografia archeologica. Problemi e prospettive*, Atti del Convegno Internazionale, Pisa 21-22 marzo 1988, Pisa, pp. 15-24.

Sommella 1992: P. Sommella, *Carta archeologia d'Italia (Formae Italiae). Esperienze a confronto*, in M. Bernardi (a cura di), *Archeologia del paesaggio*, IV Ciclo di Lezioni sulla Ricerca applicata in Archeologia, Certosa di Pontignano (Siena), 12-16 gennaio 1991, Firenze, pp. 797-801.

Sommella 2009: P. Sommella, *Esperienze documentali sul territorio dagli anni '80 ad oggi. Alcune considerazioni*, in "Archeologia e calcolatori", Supplemento 20, pp. 47-59.

Sommella-Azzena 1993: P. Sommella-G. Azzena, *Carta archeologia d'Italia: tradizione e innovazione*, in "Archeologia e calcolatori", Supplemento 4, pp. 153-158.

Sorgonà 1998: O. Sorgonà, *Rinvenimenti archeologici nell'area santagatina*, in "L'Eco di Mosorrofa", n. 5, dicembre 1998.

Sorgonà 2016-2017: P. Sorgonà, *Il castello di S. Agata presso Reggio Calabria*, Tesi di laurea in Archeologia Medievale, Università "La Sapienza" di Roma, A.A. 2016-2017.

Sorrenti 2010: M.T. Sorrenti, *Insedimenti rupestri nella Calabria meridionale. Il caso di Brancaleone*, in AA.VV., *Il parco archeologico urbano di Brancaleone Vetus*, Roccelletta di Borgia, pp. 75-86.

Spada Compagnoni Marefoschi 1986: P. Spada Compagnoni Marefoschi (a cura di), *Roccella. Storia degli insediamenti ed evoluzione urbanistica*, Roccella Jonica.

Spadea 1991: R. Spadea, *Lo scavo della stazione Lido (Reggio Calabria)*, in "Mélanges de l'École Française de Rome. Moyen Age", 103, 2, pp. 689-707.

Spanò 2010: A.M. Spanò, *Presenze occidentali nella Calabria bizantina. Nuove ipotesi di lettura della Cattedrale di Gerace*, in A.M. Spanò (a cura di), *Per una storia del francescanesimo in Calabria*,

Atti del Convegno Internazionale, Cosenza-Siderno-Gerace, 7-9 novembre 2008, Soveria Mannelli, pp. 1-48..

Stranges 1992: S. Stranges, *Importante ritrovamento stentinelliano a Bova Marina*, in "Calabria Sconosciuta", XV, fasc. 56, pp. 51-52.

Stranges 1993: S. Stranges, *Megale Hellas*, in A. Casile – D. Fiorenza (a cura di), *Ellenofoni di Calabria*, Bova Marina, pp. 128-137.

Stranges 1996: S. Stranges, *Armeni in Calabria. Due toponimi, un castello e una chiesa*, in "Calabria Sconosciuta", XIX, fasc. 69, pp. 37-39.

Stranges 1997: S. Stranges, *I ritrovamenti pre e protostorici della ionica reggina*, in "Calabria Sconosciuta" XIX, fasc. 69, 1996, pp. 37-39.

Strano 2003: G. Strano, *Alcune notazioni sulla presenza armena nell'Italia meridionale nell'età bizantina*, in *La Calabria nel Mediterraneo. Atti del Convegno di Rende (giugno 2013)*, Soveria Mannelli, 2013, pp. 189-201.

Strazzeri 1992: M.V. Strazzeri, *Una traduzione dal greco ad uso dei Normanni: la vita latina di S. Elia lo Speleota*, "Archivio Storico per la Calabria e la Lucania", LIX.

Sudano-Donato 2019: F. Sudano-E. Donato, *Strutture ecclesiastiche a Monte Varraro di Careri (RC). Dati preliminari delle indagini archeologiche del 2011*, in "Stauros", Anno VII, nn. 1-2, gennaio-dicembre 2019, pp. 141-150.

Taccone Gallucci 1902: D. Taccone Gallucci, *Regesti dei romani pontefici per le chiese della Calabria*, Roma.

Teti 1999: V. Teti, *Borghi abbandonati, paesi fantasma*, in Touring Club Italiano, *Calabria. Dal Pollino all'Aspromonte. Le spiagge dei due mari, le città, i borghi arroccati*, Milano, pp. 188-190.

Teti 2004: V. Teti, *Il senso dei luoghi. Paesi abbandonati della Calabria*, Donzelli editore, Roma.

Teti 2005: V. Teti, *Abbandoni, ritorni. Nuove feste nei paesi abbandonati della Calabria*, in L. Bonato, *Tradizione, territorio, turismo*, Torino, pp. 147-171.

Teti 2015: V. Teti, *Terra inquieta. Per un'antropologia dell'erranza meridionale*, Soveria Mannelli.

Tosco 2016: C. Tosco, *L'architettura medievale in Italia (600-1200)*, Bologna.

Trabucco 2009: M. Trabucco, *Pubblico ma non pubblico. Prospettive normative sulla proprietà intellettuale dei dati archeologici*, in "Archeologia e calcolatori", Supplemento 2, pp. 65-70.

Trincherà 1865: F. Trincherà, *Syllabus Graecarum Membranarum*, Napoli, 1865 (ristampa anastatica: Forni, Bologna, 1978), XL.

Triolo 2014: V. Triolo, *Il quartiere Praci di Motta S. Giovanni. Storia, architettura e conservazione. Linee guida per il recupero e il ripopolamento*, Roma, 2014.

Tromba 2001: E. Tromba, *La sinagoga dei Giudei in epoca romana*, Reggio Calabria.

Tromba 2015: E. Tromba, *Nuovi dati sulla sinagoga di Bova Marina nel contesto dell'archeologia ebraica della Calabria tardoantica*, Dottorato di Ricerca in Lingua, Letterature e Cultura ebraica, Ciclo XXVII, Bologna.

Turano 1966: C. Turano, *Carta archeologica di Reggio Calabria del XIX secolo*, in F. Martorano (a cura di), *Antonio M. De Lorenzo, Le scoperte archeologiche di Reggio Calabria (1882-1888)*, Roma, 2001, pp. 45-63.

Turano 2001: C. Turano, *Il contributo di A. M. De Lorenzo agli studi di topografia reggina*, in "Klearchos. Bollettino dell'Associazione Amici del Museo di Reggio Calabria", XXXI (1989), pp. 121-124, pp. 163-178.

Ughelli 1662: F. Ughelli, *Italia Sacra sive de Episcopis Italiane et Insularum*, vol. IX, Roma.

Ulisse 2009: F. Ulisse, *Tutela della cultura e cultura della tutela. Cartografia archeologica e legislazione sui beni culturali in Italia e in Europa*, Bologna.

Vaccari 1925: A. Vaccari, *La Grecia nell'Italia meridionale*, in "Orientalia Christiana", III, 3, n. 13, marzo 1925, Roma, pp. 273-328.

Valensise 1882: D. Valensise, *Dell'origine e vicende di S. Giorgio Morgeto*, Reggio Emilia, 1882.

Vargas 1765: F. Vargas, *Esame delle vantate carte, e diplomi de' RR.PP. Della Certosa di S. Stefano in Calabria...*, Napoli.

Valente 1972: G. Valente, *Le torri costiere in Calabria*, Chiaravalle Centrale.

Valtieri 2002: S. Valtieri (a cura di), *Stages di restauro a Cinquefrondi, Oppido Vecchia, Rocca Bernarda*, Q3, Ce.Re.Re., Reggio Calabria.

Varà 2017: V. Varà, *L'antica città di S. Agata e la chiesa di S. Nicola. Una storia ricostruita*, Reggio Calabria.

Vecchio Ruggeri 2000: S. Vecchio Ruggeri, *I mulini ad acqua nell'area grecanica*, in "Quad. PAU", n.s., X, fasc. 19-20, pp. 213-230.

Vecchio Ruggeri 2001: S. Vecchio Ruggeri, *I mulini ad acqua nell'area grecanica (I parte)*, in "Calabria Sconosciuta", fasc. 91, pp. 31-34.

Vecchio Ruggeri 2001a: S. Vecchio Ruggeri, *I mulini ad acqua nell'area greca (II parte)*, in "Calabria Sconosciuta", fasc. 92, pp. 27-30.

Venditti 1967: A. Venditti, *Architettura bizantina nell'Italia meridionale*, II, Napoli.

Vendola 1939: D. Vendola, *Rationes decimarum Italiane nei secc. XIII e XIV. Apulia-Lucania-Calabria*, Città del Vaticano, "Studi e Testi", 84.

Verduci 2020: S. Verduci, *Profilo storico dei beni culturali del comune di Motta S. Giovanni. Conoscere per valorizzare*, Nicotera.

Villa 1989: A. Villa, *Indagine archeologica a Pellaro (RC)*, in "Klearchos. Bollettino dell'Associazione Amici del Museo di Reggio Calabria", XXXI, 121-124, pp. 65-83.

Villa 1994: L. Villa, *Le anfore tra tardoantico e medioevo*, in S. Lusuardi Siena (a cura di), *Ad mensam. Manufatti d'uso da contesti archeologici tra tarda antichità e medioevo*, Udine, pp. 335-431.

Violi 1998: A. Violi, *Santa Cristina dalle origini al 1783*, Gioia Tauro, 1998.

Von Falkenhausen 1977: V. Von Falkenhausen, *I monasteri greci dell'Italia meridionale e della Sicilia dopo l'avvento dei Normanni: continuità e mutamento*, in *Il passaggio dal dominio bizantino allo stato normanno nell'Italia meridionale*, Atti del II Convegno Internazionale di Studi sulla Civiltà Rupestre (Taranto-Mottola 31 ottobre-4 novembre 1973), Taranto, 1977, pp. 197-219.

Von Falkenhausen 1978: V. Von Falkenhausen, *La dominazione bizantina nell'Italia meridionale*, Bari.

Von Falkenhausen 1982: V. Von Falkenhausen, *I Bizantini in Italia*, in *I Bizantini in Italia*, Milano, 1982, pp. 3 e ss.

Von Falkenhausen 1988: V. Von Falkenhausen, *Ecclesia myriensis oppure ecclesia mystiensis*, in "Arch. Stor. Calabr. Lucan.", LV, 1988, pp. 47-55.

Von Falkenhausen 1991: V. Von Falkenhausen, *Reggio bizantina e normanna*, in *Calabria bizantina. Testimonianze d'arte e strutture di territori*, in "Atti VIII-IX Incontro di Studi Bizantini (1985-1988)", Soveria Mannelli.

Zagari 2000: F. Zagari, *Delinanuova, loc. S. Marina*. 1999, in "Archeologia medievale", XXVII, pp. 269-270.

Zagari 2006: F. Zagari, *L'Eparchia delle Saline. Archeologia e topografia nel territorio dei Bruttii tra la tarda-antichità e l'altomedioevo*, Roma.

Zagari et alii 2003: F. Zagari-G. Cotroneo – E. Pettinelli – F. Pizzuti – F. Rapone, *La ricerca archeologica nelle Saline. Calabria tirrenica meridionale (RC)*, in *Il Congresso Nazionale di Archeologia Medievale*, Castello di Salerno, Complesso di S. Sofia, 2-5 ottobre 2003, pp. 464-468.

Zago 2009: F. Zago, *La Cattolica di Stilo e i suoi affreschi*, in "Zograf", 33.

Zangari 1939: D. Zangari, *Appunti di corografia Calabria (San Luca)*, Editrice Ardenza, Napoli.

Zinzi 1983: E. Zinzi, *Architettura e aspetti dell'insediamento dall'altomedioevo alla dominazione normanna*, in *Itinerari per la Calabria. Guide de l'Espresso*, Roma, 1983, pp. 89-120.

Zinzi 1983a: E. Zinzi, *Linee e problemi nella letteratura sui luoghi cassiodorei in Calabria*, in *Settimana di studio su Flavio Aurelio Cassiodoro*, 19-24 settembre 1983, in "Rivista Storica Calabrese", n.s. 4, 1983, 3-4, pp. 635-660.

Zinzi 1984: E. Zinzi, *Prima nota bibliografica per una ricerca sull'insediamento rupestre in Calabria*, in "Miscellanea di studi storici", n. 4, pp. 177-181.

Zinzi 1991: E. Zinzi, *Le fortificazioni collinari sovrastanti Reggio. Notizie e una proposta di lavoro*, in "Mélanges de l'Ecole française de Rome. Moyen-Age, Temps modernes", 103/2.

Zinzi 1998: E. Zinzi, *S. Giovanni Theriste. Stato degli studi, problemi, proposte attuali di lettura*, in *Calabria bizantina. Civiltà bizantina nei territori di Gerace e Stilo*, in "Atti dell'XI incontro di Studi Bizantini", Soveria Mannelli, pp. 409-462.

Zinzi 2003: E. Zinzi, *Tradizione bizantina nell'architettura sacra d'età normanna in Calabria. Uno sguardo d'insieme e tre rilevanti testimonianze: S. Giovanni Theriste, S. Maria dei Tridetti, S. Maria di Terreti*, in Cuteri 2003, pp. 43-64.

RINGRAZIAMENTI

Un doveroso ringraziamento va a tutti i miei colleghi e amici che hanno attraversato con me i tre anni calabresi.

Prima fra tutti a Daniela, prima collega e amica.

Ai miei colleghi e amici archeologi Michele, Marco, Fabrizio e Andrea.

A tutti i colleghi della SABAP RC-VV Dott.ssa Anna Maria Guiducci, Dott. Salvatore Patamia, Rosanna, Sonia, Marika, Enzo, Nino P., Giovanni, Paola, Caterina, Stefano, Pina G., Mariella, Graziella, Antonio, Lidia, Marisa, Orsola, Sandro, Franco V., Anna, Pasquale C., Bruno, Nuccio, Pasquale “di Scilla”, Peppe “di Mammola”, Peppe P., Giovanna C., Giovanna F., Adriana, Peppe G., Francesco, Franco P., Mimmo C., Mimmo G., Pina V., Michelangela, Roberta, Nino A., Ciccio, Cristina, Rita, Mariolina, Pinella, Alfredo, Alessandra, Maria, Concetta.

Agli amici della Direzione Regionale Musei Elena, Rossella, Laura, Rosanna.

Ai colleghi del Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria, Daniela, Maurizio, Nuccio, Roberto, Enza, Maria Grazia, Ornella, Emanuela, Giacomo, Claudia e Tonino.

Agli amici di Reggio e di Motta S. Agata, Elisabetta “Elmar”, Daniela N. e Valeria V.

Agli amici di Motta San Giovanni Enza, Saverio, Vincenza, Giovanna e il gruppo della Garibaldina.

All'amico della comunità ebraica, Roque.

A tutti gli amici di Condofuri e del Gruppo Archeologico Valle dell'Amendolea, Francesco, Lillo, Nino M., Nino G., Valentino, Enzo, Gianfranco.

Agli amici di Bova, Pasquale e Alessandra.

All'amico dell'Associazione Apodiafazzi, Carmelo.

All'amico di Brancaleone, Carmine.

Agli amici “dei Palmenti”, Orlando, Jaime, Claudio, Davide, Domenico P., Filippo, Peppe

All'amico di San Luca, Domenico.

All'amico di Careri e dell'Associazione Historical, Attilio.

Agli amici archeologi sempre sul campo Antonio e Damiano, Mariangela e Cristiana, Riccardo, Valeria, Maria.

Agli amici campani-calabresi Raffaele e Pasquale.

Grazie a tutti gli amici calabresi che non ho menzionato ma che hanno attraversato tre degli anni più emozionanti (in positivo e negativo) della mia vita.

Ultimi ma con un grazie particolarmente sentito e speciale agli amici di Caulonia, Lucia e Giuseppe.

Oltre la Calabria, un grazie speciale a tutte le mie amiche di Bologna e Padova, Francesca, Federica, Giulia, Bojana, Rosa Maria, Claudia, Cinzia, Sara, Alessandro.

Grazie anche a Stefano, amico e collega della Direzione Regionale Musei Sardegna.

Grazie anche al prof. Bruno Callegher e al prof. Luigi Sperti, senza i quali questo lavoro non avrebbe visto neanche una pagina.

Infine grazie per tutti i momenti più felici di questo dottorato, fuori dalla Calabria, ma sempre itineranti nelle nostre trasferte dottorali, ovvero nelle nostre mangiate, tra Veneto e Friuli, alle migliori colleghe che si potessero desiderare, Geraldina, Federica, Giulia, Chiara, Fiorenza, Martina e Roberto.